I MARTIRI MILITARI ALLE FOSSE ARDEATINE

24 MARZO 1944

A CURA DI FRANCO MARI

Associazione Nazionale
Combattenti della guerra di Liberazione
Inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate

I MARTIRI MILITARI ALLE FOSSE ARDEATINE

24 MARZO 1944

A CURA DI FRANCO MARI

Associazione Nazionale
Combattenti della guerra di Liberazione
Inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate

ANCFARGL 2022

SEZIONE DI ROMA CAPITALE
"Salvo D'Acquisto e Gastone Giacomini"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
FORZE ARMATE REGOLARI GUERRA DI LIBERAZIONE
Via Sforza, 4 – 00184 Roma

Info@combattentiliberazione.it
www.combattentiliberazione.it
www.anfarglpresidenzanazionale.org

Isbn: 9791221020229

Stampa: Nadir Media
info @nadirmedia.it

Immagine di copertina:
Disegno digitale eseguito con tavoletta grafica da Paola Mari

A mio Padre

Sommario

Premessa	Pag.	VII
Prefazione	“	IX
Militari Italiani nella Resistenza Romana	“	IX
Roma 1944: Le Fosse Ardeatine	“	XXXIII
I martiri militari alle Fosse Ardeatine:		
Albanese Teodato	“	1
Amoretti Ivanoe	“	5
Artale Vito	“	11
Aversa Raffaele	“	17
Avolio Carlo	“	29
Ayroldi Antonio	“	35
Azzarita Manfredi	“	39
Bussi Armando	“	43
Butera Gaetano	“	49
Butticè Leonardo	“	53
Carola Federico	“	57
Carola Mario	“	61
Ciavarella Francesco	“	65
Cocco Pasquale	“	71
Cordero Lanza Giuseppe di Montezemolo	“	75
Costanzi Guido	“	87
De Carolis Ugo	“	93
De Grenet Filippo	“	97
Ercolani Giorgio	“	105
Fantini Vittorio	“	109
Fenulli Dardano	“	113
Finzi Aldo	“	117
Fontana Genserico	“	123
Forte Gaetano	“	127
Frignani Giovanni	“	131
Gelsomini Manlio	“	135
Giglio Maurizio	“	145
Giordano Calcedonio Daniele	“	157
Govoni Aladino	“	161
Grani Umberto	“	165

Grieco Ennio	Pag	185
Haipel Mario	“	189
Kereszti Sandor	“	201
La Rosa Salvatore	“	205
Liddonici Amedeo	“	213
Lordi Roberto	“	219
Lungaro Pietro Ermelindo	“	223
Lusena Umberto	“	227
Magri Mario	“	231
Manca Candido	“	235
Marchesi Alberto	“	239
Martelli Castaldi Sabato	“	243
Morgano Santo	“	251
Moscati Emanuele	“	255
Moscati Marco	“	261
Napoleone Agostino	“	265
Pepicelli Francesco	“	271
Pierantoni Luigi	“	275
Pierleoni Romolo	“	279
Pisino Antonio	“	283
Pitrelli Rosario	“	289
Rampulla Giovanni	“	293
Rendina Roberto	“	305
Renzini Augusto	“	309
Rizzo Ottorino	“	315
Rodriguez Pereira Romero	“	317
Semini Fiorenzo	“	327
Sergi Gerardo	“	333
Simoni Simone	“	337
Sonnino Angelo	“	343
Stame Nicola	“	347
Talamo Manfredi	“	361
Ugolini Nino	“	365
Villoresi Renato	“	369
Zaccagnini Carlo	“	379
Zambelli Ilario	“	387
Zironi Augusto	“	391
Bibliografia	“	395
Sitografia	“	396
Lessico Militare – Acronimi	“	397
Ringraziamenti	“	399

Premessa

Esistono diverse pubblicazioni sui martiri alle Fosse Ardeatine di Roma, ma nel cassetto giaceva da tempo un progetto dedicato a quei militari che in quella cava hanno sacrificato la loro vita nel combattere i nazi-fascisti.

Cosi, rispolverando il progetto dedicato a quei militari che oggi riposano nel Mausoleo delle Fosse Ardeatine, in qualità di Presidente della Sezione di Roma capitale ANCFARGL, con il contributo della Presidenza Nazionale e l'aiuto e il patrocinio del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa, del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia e alla copiosa documentazione messa a disposizione dalla Biblioteca Lorenzo Lodi Public History, mi sono adoperato per curare la pubblicazione di questo volume su "I martiri militari alle Fosse Ardeatine".

Nel corso delle ricerche, però, ho potuto constatare che non tutti coloro che erano militari al momento della cattura venivano indicati come tali nella lapide di sepoltura, mentre altri, che invece venivano indicati come tali, non lo erano più da tempo, in quanto posti in congedo da anni.

È stato necessario, pertanto, approfondire questa anomalia e, grazie alla collaborazione della Direzione del Mausoleo, sono venuto a conoscenza che l'indicazione sullo status del Caduto da riportare nella lapide venne chiesta alla famiglia al momento della tumulazione, la quale scelse il modo in cui voleva che fosse ricordato il congiunto. La maggioranza optò per lo status del momento, cioè quello di militare, ma qualcuno preferì ricordare il proprio caro con la sua posizione nella vita civile, così come accadde che le famiglie di alcuni civili chiesero, invece, che il loro congiunto fosse ricordato con il grado che aveva raggiunto nella sua carriera militare, anche se conclusa prima della cattura. Pertanto, in questa pubblicazione, coloro che hanno indossato una divisa con le stellette, sono da considerare militari a tutti gli effetti.

È necessario precisare che lo *status di militare* per chi presta servizio armato a difesa della Patria nella posizione di servizio o in congedo, viene acquisito all'atto dell'arruolamento e si conserva fino al congedo assoluto. (Art. 2 regio decreto 8 luglio 1938 n. 1415; art 621 d. lgs 10 marzo 2010 n. 66) Si perde lo *status di militare* esclusivamente per indegnità a seguito di degradazione (Art. 28 codice penale militare di pace e 31 del codice penale di guerra).

Con questa pubblicazione desidero, quindi, accomunare nel ricordo tutti i Caduti delle Fosse Ardeatine che hanno indossato le "stellette" e che con il loro sacrificio hanno aperto la strada per una Italia democratica, libera ed unita.

Cav. OMRI Franco Mari
Presidente sezione di Roma ANCFARGL
MOVM *Salvo D'Acquisto* e *Gastone Giacomini*

Prefazione

Una delle pagine più drammatiche dell'occupazione tedesca del biennio 1943-45 furono le efferate stragi compiute dagli occupanti tedeschi.

Stragi perpetrate sin dai primissimi giorni dopo l'8 settembre 1943 sull'intero territorio nazionale (l'eccidio di Boves è del 19 settembre 1943). Secondo le ricerche fatte da altre associazioni combattentistiche e partigiane, si trattò di circa 5.550 episodi, con oltre 23.000 vittime italiane. Molti ricordano gli eccidi di inermi di Sant'Anna di Stazzema e di Marzabotto-Monte Sole, che portarono al massacro brutale di buona parte degli abitanti di questi sventurati paesi.

Il massacro delle Fosse Ardeatine rappresenta un caso diverso dagli altri. Ciò non solo per le ombre che da tre quarti di secolo avvolgono le motivazioni reali dell'attentato di via Rasella, che secondo alcuni più che a colpire un plotone di militari occupanti si proponeva proprio di provocare la prevedibile e scontata reazione tedesca, ovvero la rappresaglia sanguinosa sulla base della ferale aritmetica "dieci italiani per ogni tedesco", al duplice fine (secondo tali commentatori) di far eliminare dai tedeschi la leadership della resistenza romana della prima ora, che era composta essenzialmente da militari, sicuramente non comunisti e verosimilmente legati al governo di Brindisi (risultato che fu sicuramente raggiunto) e di provocare la reazione della popolazione e possibilmente l'insurrezione popolare contro l'occupante (obiettivo non conseguito e che comunque avrebbe avuto un valore politico ma sarebbe stato, a marzo del 1944 assolutamente irrilevante ai fini della liberazione di Roma).

Peraltro, a parte questi aspetti assolutamente non trascurabili, l'eccidio delle Fosse Ardeatine presenta anche un'altra peculiarità che sicuramente ha reso particolarmente difficoltosa la ricerca sviluppata da Franco Mari.

Buona parte degli eccidi nazisti hanno colpito comunità che presentavano in un senso o nell'altro una certa omogeneità tra le vittime (gli abitanti di un determinato paese, come a Boves, Sant'Anna, Marzabotto, gli appartenenti ad una specifica unità militare, come a Cefalonia, Corfù, Coo, i prigionieri di un certo campo di concentramento dove erano stati raccolti patrioti che si erano dati alla guerriglia contro l'occupante, come al Campo di concentramento di Fossoli). L'eventuale ricercatore avrebbe avuto in quei casi delle basi più certe da cui partire nella ricerca delle storie pregresse delle vittime italiane.

A Roma, dopo l'attacco di via Rasella del 23 marzo 1944, volendo dare una risposta immediata e stanti i numeri interessati (l'uccisione di 33 soldati tedeschi comportava l'esecuzione di 330 Italiani, poi la gestione caotica dell'evento ha portato a ucciderne 335) per i Tedeschi non sarebbe stato neanche possibile raccogliere un gruppo omogeneo di italiani da giustiziare (selezionando magari solo quelli coinvolti con attività resistenziali). Per giungere in fretta al numero richiesto da Berlino, i tedeschi si mossero in maniera disorganica, raggruppando italiani già in carcere per i motivi più disparati.. Ben 75 erano gli Ebrei romani che alle Fosse Ardeatine pagarono il contributo di sangue più pesante. Altri erano persone accusate, talvolta senza vere prove, per "oltraggio alle truppe tedesche", per possesso di "armi da fuoco o esplosivi" o perché presunti capi di "movimenti clandestini". Vi erano sacerdoti (Don Pappagallo) e gente magari accusata da qualche nemico personale di essere "antifascista" per via di vecchi rancori.

Però, il gruppo più omogeneo era quello dei militari. Ben 69! Non solo il Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, e buona parte dei suoi più stretti collaboratori del Fronte Militare Clandestino, ma tanti ufficiali, sottufficiali e militari di ogni grado, tra cui vari generali e i due capitani dei carabinieri che avevano arrestato Mussolini il 25 luglio 1943.

Soldati dalle storie personali più disparate, ma che nel momento dello sbandamento generale seguito all'8 settembre, in cui la capitale è stata abbandonata da chi avrebbe avuto il dovere di difenderla, non hanno avuto né dubbi né incertezze. Avevano ben chiaro quale fosse l'interesse nazionale e quale la strada dell'amor di Patria.

Franco Mari si è assunto un onere non da poco nello sviluppare la ricerca relativa alle "Memorie dei Martiri Militari delle Fosse Ardeatine - Ricerca bibliografica e introduzione storica istituzionale, con approfondimenti relativi al Fronte Militare Clandestino del Col. Montezemolo". Comunque, sia pure con fatica, razzolando tra archivi polverosi e archivisti non sempre cooperativi, il risultato, è stato raggiunto. Si badi bene … è solo un primo passo! Sulla traccia del quale vi è ancora lavoro che ci attende. È, infatti, importante dopo tre quarti di secolo far sapere quanto gli Uomini con le Stellette abbiano fatto anche in quei giorni bui della Storia della Patria. Ruolo che troppo spesso viene (forse volutamente) dimenticato e nascosto.

Grazie Franco per avercelo ricordato!

Gen. C.A. Antonio Li Gobbi

Militari italiani nella resistenza romana[1]

(Ten, Col. Andrea Crescenzi Co. C (cr) spe RS
V Reparto Affari Generali Ufficio Storico S.M.E.)

Introduzione

I retroscena ed il complesso degli avvenimenti precedenti e immediatamente successivi che portarono all'Armistizio dell'8 settembre 1943, sono stati oggetto di lavori di affermati studiosi che sono riusciti a ricostruire ampiamente i fatti. Tutti questi storici, pur con diverse sfaccettature, hanno evidenziato come il governo Badoglio non considerò minimamente l'eventualità di prendere l'iniziativa nei confronti dei tedeschi, non solo perché era convinto dello sbarco in forze degli alleati, ma anche perché riteneva, come gli anglo-americani, che i tedeschi avrebbero attuato i piani previsti di ritiro almeno alla linea degli Appennini in caso di sbarco alleato. É nota la vicenda degli intendimenti operativi degli anglo-americani, comunicati al gen. Castellano: avrebbero compiuto prima uno sbarco secondario in Calabria e successivamente uno sbarco principale lungo la costa tirrenica, teoricamente a portata di Roma, ma in effetti a sud di Salerno, coincidente con la data dell'armistizio, data sulla quale furono fatte varie supposizioni, fino a far ritenere al Comando Supremo che sarebbe stata il 12 settembre. In effetti gli alleati non vollero mai indicare le località, le forze e le date degli sbarchi, alimentando così supposizioni, illusioni ed equivoci[2].

Quando invece i vertici politico-militari si resero conto degli effettivi piani tedeschi, esclusero comunque di combattere, sperando di poter rimandare l'annunzio dell'Armistizio. Badoglio, sostenuto da Roatta, tentò la carta di procrastinare la data dell'annuncio, ma il tentativo fallì per l'irremovibilità del gen. Eisenhower. La mattina dell'8 settembre 1943 il governo e gli Alti comandi militari sapevano del prossimo annuncio, ma solo dopo che questo fu diffuso via radio dagli alleati, le autorità decisero di muoversi, convocando il Consiglio della Corona dove, nonostante la proposta (promossa dal gen. Carboni) di sconfessare l'armistizio, prendendo atto del fatto avvenuto, decisero di dare corso agli eventi tenendo fede agli impegni contratti con gli alleati.

Alle 19.30 Badoglio faceva l'annuncio alla nazione, ma di fatto non veniva preso nessun serio provvedimento militare. Solo il giorno 9 (ore 0.20) veniva trasmes-

1 *La Resistenza a Roma (1943-1944) : militari, partigiani e civili* : atti convegno di studi : Provincia di Roma, 11 marzo 2010 [a cura di Marco Lodi]

2 M. TORSIELLO, *Le operazioni delle Unità italiane nel settembre – ottobre 1943*. Regionale – Roma 1975, p. 47.

so l'ordine n. 24202 che dava generiche disposizioni per una eventuale reazione alle truppe tedesche, senza però l'autorizzazione a poter prendere l'iniziativa di atti ostili. Subito da parte di ufficiali preposti allo Stato Maggiore vi furono pressioni per ottenere l'autorizzazione a diramare l'ordine di applicazione della Memoria 44, ma tale autorizzazione non fu mai data, in relazione all'intendimento del Governo di evitare che fossero gli italiani i primi a prendere le armi contro i tedeschi. Non potendosi impartire l'ordine di applicazione della Memoria 44, Roatta, alle 0.45 del 9 diramò a tutti i Comandi direttamente dipendenti un ordine telefonico così concepito: "Ad atti di forza reagire con atti di forza", ordine di fatto poi inoltrato fra 0.50 e le 01.35 del 9 settembre, dando così modo alle unità italiane di resistere alla violenta offensiva tedesca. Alle 06.30 del 9 settembre il Comando Supremo diramò il fonogramma n. 16773 con il quale avvertì che il governo ed il Comando Supremo avrebbero lasciato Roma per Pescara, aggiungendo che i Capi di Stato Maggiore avrebbero dovuto seguire lasciando sul posto loro rappresentanti, cosa peraltro non realizzata. Infatti lo Stato Maggiore dell'Esercito non lasciò rappresentanti con funzioni specifiche: il comando di tutte le truppe poste a difesa di Roma venne affidato al gen. Carboni, con l'ordine di trasferire il Corpo d'Armata motocorazzato nella regione di Tivoli, essendo stato deciso da Badoglio e dal Capo di Stato Maggiore Generale di non difendere più Roma per evitare di esporre "Città e cittadinanza a gravi sterili perdite". L'ordine cioè di non difendere Roma[3], motivato, secondo alcuni storici, dalla necessità di coprire la fuga del re, di Badoglio e dei capi militari, mentre secondo altri fu dato per evitare inutili distruzioni e spargimento di sangue tra i civili, in accordo anche con la Santa Sede. Altri storici ancora hanno avanzato l'ipotesi di un accordo segreto tra Kesserling e la corona, che consentisse la fuga del re e dei nostri comandi dalla Capitale; è comunque molto più probabile che Ambrosio e Badoglio abbiano lasciato i comandi periferici senza ordini non perché non ci fu il tempo di diramarli, ma perché si volle evitare uno scontro totale con i tedeschi. Diverso fu il comportamento dei comandi inferiori e delle truppe che agirono, in buona parte, con grande senso del dovere, spesso con eroismo ed autonomamente a causa della mancanza di direttive e di ordini superiori; ed è proprio nella difesa di Roma da parte di costoro che si svolsero i combattimenti, tra i più cruenti tra tedeschi ed italiani, che costarono la vita ad oltre 500 militari e 200 civili, mentre i feriti furono più di 800. Alla difesa della Capitale erano state destinate le migliori unità disponibili, molte delle quali ricche di tradizioni di gloria: tre corpi d'armata con 8 divisioni, oltre a unità minori territoriali ed addestrative; va però detto che alcune di esse (*Ariete II*, proveniente dalla Lombardia, e *Centauro II*, in corso di completamento nel Lazio) erano di nuova costituzione e quindi prive di esperienza di combattimento, mentre altre erano state largamente ripianate con personale anch'esso con poca esperienza di combattimento e con scarso addestramento:

3 M. TORSIELLO, *op. cit*. pp. 51 – 52.

Corpo d'armata Motocorazzato

(comandante gen. Giacomo Carboni e Capo di S.M. col. Giorgio Salvi):

- Divisione di fanteria *Granatieri di Sardegna* (gen. Gioacchino Solinas, ten. col. Viavaldo Vieppani). Erede di ultra secolari tradizioni di gloria, aveva spirito elevato e ottimo grado di addestramento. Disponeva di 12.000 uomini, 48 pezzi di artiglieria divisionale, 40 pezzi d'artiglieria, 40 pezzi di artiglieria di accompagnamento, controcarro e contraerea, 24 mitragliere contraeree da 20 mm., 2.320 quadrupedi, 500 automezzi ed 80 motomezzi; era però priva di mezzi corazzati;
- Divisione di cavalleria corazzata *Ariete II* (gen. Raffaele Cadorna, ten. col. Salvatore Salinari). Costituita da reggimenti di antiche tradizioni, in crisi di preparazione poiché non aveva ancora raggiunto il livello organico previsto (difettava di truppe autotrasportate) né aveva potuto completare il suo addestramento. Avrebbe dovuto disporre di 9.500 uomini, 50 autoblindo e 157 semoventi, ma era composta in quel momento da 7.500 uomini e 176 mezzi blindo corazzati (compresi 40 carri e semoventi e 50 autoblindo), 92 mitragliere contraeree da 20 mm. e 84 pezzi di artiglieria. Autonomia di carburante per soli 200 Km. circa;
- Divisione Motorizzata *Piave* (gen. Ugo Tabellini, ten. col. Luigi Savini). Erede delle tradizioni della Brigata "Abbruzzi", non aveva mai partecipato ad operazioni di guerra nel secondo conflitto mondiale, nel corso del quale aveva assolto compiti di riserva mobile costiera prima nella Francia meridionale poi nel Lazio. Unica divisione motorizzata dell'Esercito, disponibile per la difesa del territorio e modernamente attrezzata, aveva potuto mantenere integre le sue dotazioni organiche. Strumento ben preparato, addestrato e qualitativamente idoneo, era dotato di grande mobilità ed era costituita da 6.000 uomini con 48 mitragliere contraeree da 20 mm., 88 pezzi di artiglieria controcarri e contraerei, circa 2.000 automezzi e 400 motomezzi;
- Divisione Corazzata *Centauro II* (gen. Carlo Calvi di Bergolo, ten. col. Leandro Giaccone). La divisione era stata costituita nel maggio 1943 con la denominazione di Divisione "M" su proposta di Himmler a Mussolini (accordi di Salzburg — Klesseheim del 7-10 aprile 1943), per dotare l'Esercito di un'unità di "fedelissimi". Aveva incorporato inizialmente 40 ufficiali tedeschi delle SS come istruttori ed era stata posta agli ordini del Console generale Lusana. La Germania aveva ceduto per il suo armamento 24 carri armati, 12 semoventi, 24 pezzi antiaerei, 60 mitragliatrici e 30 lanciafiamme. Dopo il 25 luglio, con la caduta del fascismo, la Divisione aveva subito una lenta trasformazione ed aveva ricevuto un nuovo comandante e vice comandante, mentre 33 ufficiali e 600 soldati dell'Esercito avevano sostituito circa 50 ufficiali e 700 camicie nere della milizia. La divisione non dava sicuro affidamento di impiego contro i tedeschi per ovvi motivi ed inoltre il personale era impreparato e non addestrato. In complesso disponeva di 5.500 uo-

mini, 36 carri armati e semoventi, 8 mitragliere da 20 mm. e 20 pezzi controcarro; in totale 44 pezzi d'artiglieria. Alla data dell'armistizio non aveva completato la sua trasformazione ed in effetti non partecipò a nessun combattimento, anzi mantenendo un atteggiamento ostile alle altre unità; in sintesi era in condizioni di assai dubbia impiegabilità.

- 18° Reggimento Bersaglieri corazzato, in afflusso dal Piemonte, aveva morale elevato e disponeva di 1 compagnia autoblindo, 2 compagnie di carri "L", 1 compagnia motociclisti, 1 compagnia semoventi da 47/32 ed 1 compagnia mitraglieri c.a. da 20 mm..

XVII Corpo d'armata

(comandante gen. Giovanni Zanghieri, capo di S.M. col. Ezio de Michelis):

- Divisione di fanteria autotrasportabile *Piacenza* (gen. Carlo Rossi, ten. col. Carlo Cinti). La Divisione aveva ereditato le tradizioni dell'omonima brigata sciolta al termine della prima guerra mondiale. Era ad organici ridotti, autotrasportabile solo nominalmente, salvo che per le artiglierie. Disponeva di 8.500 uomini, 8 mitragliere da 20 mm. contraeree, 36 pezzi di artiglieria divisionale, 26 pezzi di rinforzo, 32 pezzi di accompagnamento, contro carri e contraerei. Costituita il 15 marzo 1942, non era mai stata impiegata ed aveva raggiunto un buon grado di addestramento. II morale non era molto elevato per cause di carattere generale, non ultimo per il frequente contatto con la popolazione civile, il cui basso livello morale esercitava un'azione deprimente;
- Divisione di fanteria *Re* (gen. Ottaviano Trainello, capo di S.M. ten. col. Emiliano Scotti). Essa inquadrava i più antichi reggimenti di fanteria d'Italia. Di morale elevato, si era logorata in Croazia in circa 3 anni, durante i quali aveva confermato le sue solidissime tradizioni. La forza presente il 9 settembre era di 2.500 uomini e 13 pezzi. Aveva iniziato il trasferimento il 16 settembre ed i primi reparti affluiti si sarebbero ancora una volta affermati per morale e valore;
- Divisione di fanteria *Lupi di Toscana* (gen. Ernesto Cappa, capo di S.M. ten. col. Emiliano Scotti). La Divisione inquadrava i reggimenti eredi delle tradizioni della prima guerra mondiale. Proveniente dalla Francia, aveva iniziato il trasferimento in Patria il 4 settembre. I primi elementi (1.400 uomini) erano giunti l'8 settembre nella zona di Ladispoli. Divisione solida, aveva spirito elevato e truppe ben inquadrate e disciplinate;
- 220ª, Divisione di fanteria costiera (gen. Oreste Sant'Andrea, col. Giuseppe Zibana),
- 221ª Divisione di fanteria costiera (gen. Edoardo Minaia, capo di S.M. maggiore Giuseppe Amato).

Entrambe le Divisioni non avrebbero potuto concorrere alla difesa di Roma poi-

ché la prima era schierata sulla costa da Civitavecchia ad Anzio e la seconda da Anzio alle foci del Garigliano.

Corpo d'armata di Roma

(gen. Alberto Barbieri e capo di S.M. col. Mario Capitani):

- Divisione di fanteria *Sassari* (gen. Francesco Zani, ten. col. Antonio Alfaro Degan). La Divisione aveva ereditato le tradizioni dell'omonima brigata affermatasi valorosamente durante il primo conflitto mondiale. Si era anch'essa logorata nel territorio jugoslavo durante 2 anni di guerriglia ed aveva raggiunto la Capitale il 29 luglio. Disponeva di 12.000 uomini, 24 mitragliere contraeree da 20 mm., 48 pezzi di artiglieria divisionale, 32 pezzi di accompagnamento, contraerei e controcarri e 24 semoventi. La sua efficienza complessiva era comunque ridotta, ma il livello addestrativo buono. La truppa era stanca per il logorante servizio, specialmente notturno, svolto nella Capitale per oltre un mese senza soluzione di continuità.
- 4° Reggimento fanteria carrista, (impiegabili 1.500 uomini, 11 mitragliere da 20 mm., 18 camionette d'assalto, 31 carri armati ed 11 semoventi) non in buone condizioni di efficienza;
- battaglione d'assalto motorizzato "A", (italiani all'estero), impiegato per la difesa delle sedi dei Comandi militari; un'aliquota era distaccata a Monterotondo presso la sede operativa dello S.M.R.E.;
- colonna *Cheren* della PAI, su 3 battaglioni motorizzati ed 1 compagnia carri "L" e lanciafiamme, dotata anche di 16 autoblindo. Rientrata il 25 luglio dalle sedi di addestramento, era stata posta alle dipendenze del Corpo d'Armata per i servizi di ordine pubblico. Forte di circa 1.300 uomini bene armati ed equipaggiati e tutti auto portati;
- battaglione chimico;
- truppe ai depositi, numerose e di classi anziane, male armate e scarsamente addestrate, in prevalenza attendenti, ordinanze di ufficio, scritturali e piantoni anche disarmati. Forza impiegabile circa 2.000 uomini, più 3.000 dei battaglioni addestramento capisquadra;
- elementi dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza.

  I Carabinieri erano inquadrati nella Divisione *Pogdora,* che comprendeva la Legione territoriale di Roma, quella del Lazio e la Legione allievi; come unità amministrativa territoriale poteva utilizzare, per limitati impieghi operativi, solo la legione allievi e qualche reparto mobilitato, circa 4.000 sui 9.000 uomini effettivi.

  La Guardia di Finanza comprendeva la legione territoriale, la legione allievi, l'Accademia e la Scuola sottufficiali, in totale 2.600 uomini di cui utilizzabili per im-

pieghi operati solo 1.400, compresi quelli già impiegati nei servizi di guardia ad impianti e comunicazioni.

La pubblica sicurezza (i metropolitani) era disponibile con un battaglione speciale rientrato dalla Croazia, armato di fucili e scarso munizionamento, per un totale di circa 520 uomini[4].

Infine la difesa avrebbe potuto contare sulle modeste aliquote dell'aviazione dell'Esercito e sulla III Squadra aerea della Regia Aereonautica,[5] comprendente 64 apparecchi da caccia e 57 bombardieri efficienti, dislocati sui campi di Castiglione del Lago, Cerveteri, Capodichino, Foligno, Metato, Perugia e Viterbo.

In totale per le difesa della citta e del litorale romano erano disponibili:

- 70.700 uomini,
- 348 mezzi blindo corazzati,
- 223 mitragliatrici,
- 534 pezzi di artiglieria.

Per quanto riguarda lo schieramento, alla difesa esterna della capitale furono preposti (fino alle ore 12 del 9 settembre) il Corpo motocorazzato e il XVII Corpo d'Armata, mentre alla difesa interna era preposto il Corpo d'Armata di Roma, compresa la cintura di sicurezza difesa dalla Sassari.

In particolare:

- un fronte di oltre 30 Km. a sbarramento del fascio rotabile adducente a Roma;
- Divisione *Ariete II* (intorno al lago di Bracciano, tra Manziana, Monterosi e La Storta (via Claudia e via Cassia): costituì i caposaldi di Manziana e Bracciano, sulla Claudia e di Monterosi sulla Cassia;
- Divisione *Piave* (a nord a semicerchio fra le vie Salaria, Flaminia e Tiburtina e la città di Roma): inglobò lo sbarramento autonomo del Centro *Marte*, sede operativa dello Stato Maggiore, costituì caposaldi a Morlupo sulla Flaminia, a Casa Girardi, a Ponte del Grillo a monte di La Storta ed a La Giustiniana, a Prima Porta sulla Flaminia, a Castel Giubileo sulla Salaria, ad al quartiere Monte Sacro in Roma;
- Divisione Corazzata *Centauro*, con elementi del 18° bersaglieri: dislocata nella zona di Tivoli a sud di Guidonia, istituì 5 posti di blocco a sbarramento delle principali vie di accesso;
- Divisione *Piacenza*: schierata a sud della Magliana fino a Velletri, su un fronte vasto col grave inconveniente di avere le proprie forze quasi integralmente frammischia-

4 M. TORSIELLO, *op. cit.* – pp.90 – 99.

5 A. LODI, *L'aeronautica italiana nella guerra di Liberazione*, Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, Roma, 1961, pp. 347-348.

te a quelle tedesche della 2° Divisione. Costituì i capisaldi di Risaro (Ostiense), Casale Malpasso, Castel di Decima, torre della Mandriola, M. Migliore (Trigoria), Pavona, stazione di Cecchina, fornace Rossi (via Appia), Lanuvio e Velletri;

- 220ª Divisione costiera: schierata lungo il litorale, da Tarquinia ad Anzio per uno sviluppo di 75 Km, costituì i capisaldi di Fiumicino e Porta S. Lucia (Portuense), alle foci del Tevere ad Ostia Lido, sull'Ostiense e presso Torre Piastra, tutti frammischiati con gli alloggiamenti della 2° Divisione tedesca. Tutti i capisaldi avevano però solo funzioni antisbarco.
- Divisione di fanteria *Re*: alla periferia a Nord di Roma con distaccamento a Monterondo, per la protezione del centro *Marte*;
- Divisione di fanteria *Lupi di Toscana:* sull'Aurelia tra Santa Marinella e Ladispoli, in previsione della occupazione degli aeroporti di Cerveteri e Furbara, fra gli schieramenti della *Granatieri* e dell'*Ariete*;
- Divisione *Sassari:* dislocata nel centro cittadino, rinforzata da elementi dei Granatieri, avrebbe dovuto avvalersi anche del concorso di truppe di varia provenienza e delle forze di polizia[6].

Le unità germaniche contrapposte, inquadrate nell'XI Corpo paracadutisti (generale Kurt Student), comprendevano:

- la 3ª Divisione di fanteria corazzata (Panzergrenadier) rinforzata (generale Fritz Graeser) formata da circa 22.000 uomini e 409 mezzi blindo-corazzati (259 blindo-corazzati compresi semoventi e 150 carri armati di vario tipo); era giunta in Italia nel maggio 1943 con una denominazione e configurazione organica diversa; a partire da giugno assunse la nuova fisionomia e ricevette armi, materiali, mezzi ad essa corrispondenti. D'intesa con il nostro Stato Maggiore, si dislocò nella zona dell'Amiata, fino al lago di Bolsena, poi, senza autorizzazione italiana, si spostò verso sud in direzione di Roma finché uno dei suoi distaccamenti si insediò a Montefiascone.
- La 2ª Divisione Paracadutisti rinforzata (gen. Barenthin) formata da circa 12.000 uomini e 60 mezzi blindo-corazzati e vari veicoli cingolati.

  Costituita nel febbraio 1943 in Francia, inizialmente era affluita in Italia dal luglio dello stesso anno; già dotata di nuovi mezzi era stata ulteriormente rinforzata con nuove truppe affluite il 2 e 3 agosto e si dislocò nella zona: Fiumicino, Pratica di Mare, Ardea, Albano laziale, Frascati.
- Alcuni elementi non indivisionati che raggiungevano la forza di oltre 13.000 uomini[7].

---

6 M.TORSIELLO. *op, cit*. – pp. 105 – 110.

7 948 ufficiali e 12.725 sottufficiali e truppa tratte dalle tre F.A., cfr. M. TORSIELLO, *op. cit*. — p. 103.

Le unità tedesche disponevano di un totale di 47.000 uomini e 469 mezzi blindo-corazzati, che potevano ricevere il concorso della seconda Flotta aerea tedesca, che aveva una disponibilità di 142 aerei da bombardamento e di aliquote di caccia[8].

La resistenza italiana, nonostante l'assenza dei vertici dell'esercito, si protrasse per 2 giorni e tenne agganciate consistenti forze tedesche, impedendo loro di accorrere tempestivamente a Salerno per opporsi alla sbarco alleato. Anche nell'ambito di quelle grandi unità che vennero rapidamente disarmate - Divisioni Costiere 220ª e 221ª e Divisione di Fanteria *Piacenza* - non mancarono episodi di resistenza e contromosse. Nel settore della 220ª si combatté a Nettunia fino al giorno 10; in quello della 221ª si combatté a Itri, S. Felice Circeo, a Torre Paola, a Littoria, a Gaeta ed a Sabaudia fino a tutto il giorno 10; nel settore della *Piacenza*, contro i cui sbarramenti sulle vie Portuense e Ostiense andò a urtare l'attacco notturno della 2ª Divisione Paracadutisti tedesca, parte dei capisaldi resistette fino al pomeriggio del giorno 9. II cedimento delle due divisioni costiere e della *Piacenza* fu determinato dalla sorpresa e dalla rapidità con le quali agirono le unità tedesche e dall'impreparazione morale delle tre grandi unità all'improvviso rovesciamento del fronte. I tedeschi adottarono la tattica di avvicinarsi agli elementi difensivi italiani mediante il ricorso all'infiltrazione, senza aprire il fuoco, penetrando nei vuoti ed esortando i soldati ad abbandonare le armi; riuscirono cosi ad avere il sopravvento e ad avere ben presto ragione della maggior parte delle strutture statiche, compromettendo la coesione tattica del sistema, e la coesione spirituale della grande unità.

I fattori psicologici ebbero dunque il sopravvento e tra di essi la constatazione di un'aggressione improvvisa subita da forze che sino a qualche istante prima erano state considerate alleate. Tuttavia la maggior parte dei capisaldi circondati resistette vigorosamente nella notte ed alcuni fino al pomeriggio del 9: da ricordare le resistenze opposte ad Albano (Villa Doria, III fanteria), ad Ariccia (37° artiglieria), a Genzano (Comando Divisione)[9]. Sopraffatta la Divisione *Piacenza*, fu possibile alla 2ª Paracadutisti proseguire contro le difese tenute dalla Divisione *Granatieri di Sardegna* schierata in migliori condizioni. Questa riuscì ad arrestare l'attacco tedesco in corrispondenza del ponte della Magliana, ma i tedeschi, tentando di aggirare l'ostacolo verso nord, investirono un caposaldo della Cecchignola minacciando la stazione radio di Roma San Paolo.

La divisione venne rinforzata in quel settore con altre forze: il Reggimento Corazzato *Lancieri di Montebello*, già in riserva a La Storta, un battaglione del 151° *Sassari*, un battaglione carabinieri, un battaglione bersaglieri, un battaglione guastatori, elementi della Polizia Africa Italiana, aliquote dell'artiglieria dell'*Ariete*. II mattino del 9 il battaglione carabinieri, sostenuto da elementi del *Montebello* rioccupò il ca-

8 M. TORSIELLO, *op. cit.* — p. 99.

9 *Ibidem*, p. 115.

posaldo delle alture dell'EUR andato perduto durante la notte. Sempre la notte sul 9, nel settore settentrionale, le posizioni tenute dall'*Ariete* e dalla *Piave* vennero attaccate senza successo. In particolare, la 3ª Divisione Panzergrenadier, articolata su due colonne - gravitanti rispettivamente sulla Flaminia e sulla Cassia - attaccò reparti dell'*Ariete* a Monterosi e poco dopo l'alba i caposaldi schierati fra Manziana e Bracciano. A Monterosi le forze tedesche vennero arrestate e ricacciate da elementi dei *Cavalleggeri di Lucca* e dell'artiglieria divisionale; fra Manziana e Bracciano, per la reazione dell'*Ariete*, i tedeschi ebbero ingenti perdite[10]. L'*Ariete*, da parte sua, nei combattimenti di Monterosi, Bracciano e Manziana ebbe 35 morti, 110 feriti e 14 carri armati distrutti. La mattina del giorno 9, cittadini animosi e coraggiosi accorsero sui luoghi di combattimento e si affiancarono ai soldati nella lotta ravvicinata. Frattanto, durante la notte, prima che venisse deciso l'abbandono di Roma da parte del re, del Governo e degli Stati Maggiori centrali, lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva ordinato telefonicamente ai comandi del Corpo d'Armata Motocorazzato e del XVII Corpo di disporre perché tutte le truppe della difesa esterna rimanessero alle dipendenze del gen. Carboni, Comandante del Corpo d'Armata Motocorazzato. Seguì l'ordine del gen. Roatta, Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, di rinunzia alla difesa della Capitale e di spostamento nella zona di Tivoli del Corpo d'Armata Motocorazzato e di tutte le forze preposte alla difesa della città.

Al mattino, 50 aerei tedeschi mitragliarono il paese di Monterotondo e lanciarono sulla località circa 600 paracadutisti della 2ª Divisione, con l'intento di catturare lo Stato Maggiore operativo del centro *Marte* che nella notte si era invece già ritrasferito a Roma. Un altro centinaio di paracadutisti venne lanciato in corrispondenza dello scalo ferroviario di Monterotondo ed altri 200 scesero nei pressi dell'osteria del Grillo. Le reazioni della *Re* (2° reggimento al comando del col. De Renzi), della *Piave,* di elementi della Polizia Africa Italiana, delle unità del presidio di Monterotondo furono immediate e violente e inflissero forti perdite ai tedeschi (oltre 300 uomini furono messi fuori combattimento e tre aerei vennero abbattuti[11]). Eccettuate tali azioni il settore settentrionale rimase pressoché inattivo per il rimanente della giornata, perché i tedeschi, incontrata la resistenza dell'*Ariete* e della *Piave*, intendevano risparmiare il più possibile la 3ª Panzergrenadier che volevano trasferire al più presto sul fronte di Salerno.

Nel settore meridionale si svolsero invece combattimenti sulla Casilina, sulla Prenestina, sull'Ardeatina, specie in corrispondenza dei capisaldi della Cecchignola e della Magliana. A sera i combattimenti si spostarono nei pressi delle tre Fontane, della basilica di San Paolo e della Garbatella.

La notizia della partenza per il sud del Re, del Governo e dei Vertici militari e la

10 Circa 70 carri, due battaglioni su 85 autocarri e 50 motomezzi, cfr. ibidem, pp. 117 – 118.

11 *Ibidem*, p. 121.

mancanza di un effettivo coordinamento delle operazioni resero ancora più precaria e confusa la situazione operativa e determinarono nuove incertezze, ulteriori disorientamenti e decadimenti del morale, specialmente quando si cominciarono ad avere, verso le 9 del mattino, i primi sentori di una qualche trattativa con i tedeschi. Mentre i combattimenti erano in corso e le unità italiane continuavano a sostenerli con successo, la sera del 9 l'*Ariete* e la *Piave*, parzialmente sostituite in linea con nuove forze affluite della *Re* e con aliquote della *Sassari,* si portarono a Tivoli.

La sera del 9 e la notte del 10 le opposte forze conservarono il contatto in una situazione piuttosto confusa ed i combattimenti si riaccesero la mattina del 10 a porta San Paolo e alla piramide di Caio Cestio, dove il Reggimento *Lancieri di Montebello* si difese brillantemente, nonostante le perdite. Nel settore settentrionale la 3ª Divisione Panzergrenadier rimase, invece, ferma sulle sue posizioni e richiese il passaggio delle sue forze verso il sud, attraverso il centro abitato, ma furono respinte dal comando della *Re* (i cui reparti presidiavano il vasto settore compreso tra le vie Salaria e Cassia in sostituzione della *Piave*).

Fu proprio durante il pomeriggio del giorno 10 che un'azione controffensiva delle forze del Corpo d'Armata Motocorazzato, sferrata sul fianco e sul tergo della 2ª Divisione Paracadutisti tedesca, al di fuori della città, avrebbe potuto conseguire risultati molto positivi, qualora non fosse stata arrestata nella sua fase decisiva, dall'ordine di cessate il fuoco.

Il 9 settembre, infatti, una delegazione composta dal gen. Calvi di Bergolo, comandante della Divisione *Centauro*, e dal col. Cordero Lanza di Montezemolo, aveva preso contatti col gen. tedesco Westphal per trattare la resa dei reparti italiani presenti in Roma. Alle trattative si unì anche il ten. col. Giaccone, Capo di Stato Maggiore della *Centauro*, che si recò a Frascati, sede del Comando del maresciallo Kesserling.

I tedeschi proposero: il riconoscimento di Roma "città aperta", l'estensione a tutte le truppe poste agli ordini del gen. Carboni delle condizioni fatte in un primo tempo solo a quelle della *Centauro* (impegno a non trarre in prigionia militari italiani dislocati a 50 Km a nord e a sud di Roma), il mantenimento di Roma sotto l'esclusiva autorità italiana, ii presidio della città affidato a tutte le forze di polizia esistenti in Roma e a una divisione italiana priva di artiglierie. Dopo alcuni tentennamenti da parte italiana, il consulto col Ministro della Guerra Sorice e l'inasprimento delle condizioni poste dai tedeschi, il gen. Carboni si decise ad accettare il piano tedesco, che nel frattempo si era tramutato in un vero e proprio ultimatum. I germanici, infatti, minacciavano, in caso di rifiuto, di bombardare Roma con l'aviazione e di combattere gli italiani fino al loro annientamento. Nei quindici giorni successivi, i tedeschi disarmarono tutte le forze italiane, comprese le unità della *Piave* lasciate a protezione dell'ordine pubblico, sciolsero il comando della citta aperta, stabilirono a Roma un comando tedesco, trasformarono la città aperta in città di retrovia del loro fronte ed iniziarono persecuzioni e vendette.

Il fronte militare clandestino

In questi ultimi anni si è parlato – o riparlato – del contributo dei militari alla Resistenza italiana, contributo mai del tutto ignorato, ma certo spesso largamente sottovalutato da larga parte della storiografia "resistenziale", in quanto ascritto alle categorie (implicitamente negative) dell'attesismo e del continuismo monarchico.

Ad una sua rivalutazione hanno contribuito sia alcuni lavori storiografici, sia l'operazione di rilancio dei valori nazionali e patriottici promossa, fra il 1999 ed il 2006, dalla presidenza Ciampi. Affermare, in polemica con la tesi fino ad allora largamente diffusa, della "morte della patria" consumatasi dopo l'8 settembre 1943. L'esistenza di un rito di continuità, anche istituzionale, nella storia nazionale dal Risorgimento alla Resistenza ed alla Repubblica, non poteva logicamente non comportare un giudizio più benevolo su coloro, militari in primo luogo, che questa continuità avevano fisicamente e simbolicamente incarnato, sia pure sotto bandiera monarchica; in particolare su quella organizzazione che prima e più di ogni altra si era fatta carico di quella continuità, fin dai giorni caotici del dopo armistizio – il Fronte militare clandestino di Roma – e soprattutto sul suo capo, il col. Montezemolo. Si tratta di una figura di cui peraltro è difficile disconoscere le eccezionali capacità organizzative, la dedizione alla causa e la dimensione autenticamente eroica, testimoniata dall'opera assidua svolta in pochi difficilissimi mesi, e in ultimo dalla durissima detenzione, stoicamente affrontata nelle mani dei tedeschi fino alla morte alle Fosse Ardeatine[12]. Il Fronte Militare Clandestino fu una delle più importanti organizzazioni costituite in Roma ad opera di diversi militari fedeli al Re ed al proclama di Badoglio; si trattava di ufficiali appartenenti agli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché al Servizio Informazioni Militari (SIM)[13].

La reazione di Roma, risvegliatasi l'11 settembre come città occupata, fu energica e risoluta: si creò spontaneamente un'unità resistenziale dal basso che offrì solidarietà e protezione a chiunque avesse voluto opporsi al comune nemico, malgrado la spietata repressine poliziesca e le precarie condizioni di vita[14]. La resistenza romana è un fenomeno complesso, da valutare singolarmente per le circostanze peculiari in cui nacque e si svolse e per il ruolo che Roma aveva rivestito durante il ventennio. La Capitale fu, rispetto all'Italia settentrionale, più esposta alla furia tedesca, poiché chi scelse di battersi si trovò immediatamente in prima linea, non solo per la pressione della polizia nazifascista, ma anche per la sua presenza capillare nella realtà politica e nel tessuto sociale della città. Proprio in virtù della generosa resistenza che i ro-

12 VDS. La prefazione di G. SABBATUCCI al vol. di S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *Montezemolo e il Fronte Militare Clandestino*-Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico – Roma 2008.

13 A.BARTOLINI – A. TERRONE, *I militari nella guerra partigiana in Italia 1943-1945 – Stato Maggiore Esercito* – Ufficio Storico - Roma 1998, p. 9.

14 S. SQEGLIA della Marra, *op. cit.*, 51.

mani opposero, i capi, sia politici che militari, furono decimati. Roma, nei nove mesi di occupazione, visse una vicenda ad alta intensità giuridica, politica, militare e religiosa, un calvario a cui parteciparono varie forme di resistenza: quella popolare delle borgate, espressa da una schiera di bande in cui la lotta contro i tedeschi si colorava di aspirazioni sociali, configurandosi, spesso, come una mera battaglia per la sopravvivenza; quella politica, portata avanti dal Movimento Comunista d'Italia, conosciuto con il nome di "Bandiera Rossa", costituito da intellettuali, operai ed artigiani, che raccolse i maggiori consensi soprattutto nelle borgate. L'attività di sabotaggio e gli attentati compiuti dagli esponenti di "Bandiera Rossa " furono pagati a caro prezzo: 137 arrestati e deportati, 186 caduti[15].

Invece, generalmente, l'approfondimento storico continua ad essere carente per quanto concerne la partecipazione dei militari alla lotta per la liberazione. Non può essere negato che il movimento partigiano debba molto all'esercito, ma si tende per lo più a considerare tale fondamentale contributo un fenomeno spontaneo, affidato all'iniziativa di elementi sparsi, di grado poco elevato e senza alcun collegamento al Comando Supremo. L'attività svolta da Montezemolo, affiancata da quella del col. De Michelis, sta a dimostrare, invece, che, pur trovandosi in condizioni di quasi totale impotenza, il Comando Supremo non solo incoraggiò costantemente i militari rimasti nelle zone occupate ad entrare nella clandestinità e a partecipare attivamente alla lotta partigiana, ma si prodigò con ogni mezzo a sua disposizione per coordinare e sostenere il movimento di Resistenza[16].

Montezemolo, dopo aver profuso ogni energia al consolidamento del Comando della "città aperta", scampato miracolosamente alla cattura, riconobbe come unico governo legittimo quello del Sud e realizzò un centro operativo clandestino che si collegò col Governo di Brindisi, col Comando Supremo e col Comando Alleato. La sua fede di soldato, l'attaccamento alla patria e l'avversione ai tedeschi, non gli avrebbero mai consentito di assistere da inerme spettatore al generale sbandamento dell'esercito e del Paese. Si dedicò all'organizzazione della lotta facendo appello a tutte le sue risorse: l'esperienza acquisita negli anni del servizio, l'ampia preparazione tecnica e la perfetta conoscenza dei tedeschi. Montezemolo intuì che il movimento di resistenza avrebbe avuto qualche probabilità di successo soltanto se fosse riuscito ad amalgamare le varie componenti e ad indirizzare i singoli sforzi verso un obiettivo comune e definito. Cominciò, così, a lavorare alacremente per inquadrare e fondere, in un unico dispositivo militare di resistenza, gli ufficiali e i soldati sbandati. Ai gruppi clandestini, prescindendo dalle peculiari connotazioni acquisite, il colonnello impose un unico indispensabile requisito, ovvero, che fossero determinati a "rimanere fedeli, ad ogni costo, all'Italia". Egli, infatti, sin da giorni del Comando della città aperta, indi-

15 A.BARTOLINI – A. TERRONE*, op. cit.,* p. 25

16 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, op.cit., p. 63

viduò chiaramente il percorso da intraprendere: "Bisogna ricominciare ogni cosa daccapo, far vedere al tedesco di che cosa sia capace il popolo italiano tutto unito contro di lui. Dobbiamo creare un fronte, di resistenza, lavorare clandestinamente nonostante la nostra occupazione. L'attesa non dovrebbe essere lunga, del resto. Dal Sud abbiamo avuto comunicazione che lo sbarco, che doveva aver luogo poche ore dopo la dichiarazione dell'armistizio, può ora attendersi tra il 28 settembre e i primi di ottobre. Se così avverrà, il nostro compito sarà facile. In caso contrario, la prova si presenta dura, ma bisogna affrontarla e l'affronteremo"[17].

Il colonnello Montezemolo si fece crescere i baffi e cambiò subito le proprie generalità: sul suo passaporto comparve il nome di Giacomo Cateratto, ingegnere, pseudonimo col quale era stato inviato in Spagna nel 1936. In seguito, per maggiore prudenza, fu costretto ad assumere una nuova identità e divenne l'avvocato Giuseppe Martini. Il 5 ottobre riuscì ad incontrare il ministro della Guerra Sorice; poté quindi riprendere i contatti col ministro e dare inizio ad una collaborazione che diventerà abituale e costante[18].

Il 10 ottobre 1943 il Comando Supremo, grazie al cifrario convenzionale pervenutogli con il coraggioso cap. Fabrizio Vassalli, che permise il ripristino dei collegamenti, nominò Montezemolo suo diretto rappresentante in Roma, investendolo dell'alto compito di impostare e dirigere la lotta di liberazione[19].

Fu l'atto di nascita ufficiale del Fronte Militare Clandestino di Roma, che nei suoi nove mesi di attività, riuscì ad organizzare 12.000 patrioti in armi nella sola capitale e 17.000 nelle bande esterne. Dall'esigenza della monarchia di garantirsi a Roma una rappresentanza quasi ufficiale, nell'intento di prepararsi la strada per il ritorno, derivò la stretta connessione tra la resistenza militare e le vicende del governo del Sud[20].

Peter Tompkins, agente dell'OSS (Office of Strategic Services), arrivato a Salerno nel settembre 1943, pur giudicando encomiabile l'opera coraggiosa di Montezemolo, nelle sue memorie ne ha liquidato la politica come il riflesso di quella di Badoglio, orientata cioè contro le forze democratiche ed antifasciste italiane non meno di quanto lo fosse contro i nazifascisti. Tompkins ravvisò nella politica e nell'attività di Montezemolo, pur riconoscendone il coraggio, il solo obiettivo di garantire la continuità istituzionale tutelando gli interessi della corona come l'unica forma di governo in grado di salvaguardare l'ordine sociale ed impedire la rivoluzione[21].

Al primo nucleo raccoltosi attorno a Montezemolo, da subito spontaneamente ri-

17 F. RIPA DI MEANA, *Roma clandestina*, Ed. Ramella, Torino – 1946, p. 34.

18 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, p. 64.

19 *Ibidem*, pp. 65, 66, 70.

20 ARCHIVIO UFFICIO STORICO STATO MAGGIORE ESERCITO (A.U.D.D.M.E.), *Fondo 1-3, b. 148, f.2*.

21 P.TOMPKINS, *Una spia a Roma*, Garzanti, Milano – 1972, pp.21, 67.

conosciuto come capo, aderirono il col. Pacinotti, incaricato di inquadrare le bande interne di Roma, il ten. col. Ercolani, il magg. Santini, il cap. Bodo di Albareto, il ten. Ribecchi, il pittore Multedo, che divenne segretario di Montezemolo e dei capi che si avvicendarono al comando dell'organizzazione e, subito dopo, i tenenti colonnelli Salvati e Borla, il cap. dei carabinieri Aversa, il cap. Battisti e i ten. Basevi, che diresse il servizio stampa e propaganda, e Bontempi. Al fine di estendere il più possibile la rete degli affigliati, si ricorse anche al reclutamento dei militari feriti durante la difesa di Roma e ricoverati negli ospedali. Gli ufficiali e i soldati fedeli al giuramento e al governo del Sud, riconosciuto come unico legittimo, erano volontari come i partigiani gravitanti all'interno delle formazioni politiche, determinati a combattere strenuamente per non tradire se stessi ed i propri ideali.

Montezemolo decise di presentarsi non come comandante ma, semplicemente, come capo dell'Ufficio Collegamento del Comando Supremo, mentre Pacinotti assunse la carica di vice capo. Il colonnello si occupò, con la sollecitudine nei confronti degli affiliati che contraddistinse l'intero suo operato, della sorte che sarebbe toccata ai patrioti catturati, allora considerati dai tedeschi dei fuori legge. Richiese, pertanto, al governo del Sud l'autorizzazione a dotare i membri del F.M.C.R. di un distintivo che li preservasse, per quanto possibile, da gravi ripercussioni ed infondesse loro la sensazione di appartenere ad un esercito regolare[22].

L'attività informativa

Il personale del S.I.M. (Servizio Informazioni Militari), la cui attività, dalla caduta del fascismo, era diretta da un commissario straordinario, il gen. di Corpo d'Armata Carboni, in seguito all'armistizio, rimase per la maggior parte fedele al giuramento prestato dandosi alla macchia, attraversando le linee o inserendosi nelle formazioni partigiane che progressivamente si andarono raccogliendo. Una parte minore aderì alla Repubblica Sociale e cooperò alla creazione del Servizio Informativo di Difesa, il SID. Tra le più immediate esigenze che si prospettarono al Comando Supremo, s'impose quella di ripristinare il Servizio Informazioni Militari riorganizzando e rimettendo in funzione ciò che rimaneva delle centrali periferiche esistenti nell'Italia liberata, coordinando il lavoro con le forze armate dislocate nel territorio occupato e intraprendendo una lotta serrata contro agenti nemici e fiancheggiatori. Si costituì, dunque, il primo nucleo dell'Ufficio Informazioni e Collegamento o Ufficio I, parte integrante del Reparto Operazioni che, malgrado la penuria di mezzi e la conseguente dipendenza dal sostegno alleato, riuscì ad offrire un valido supporto logistico alla collaborazione militare italiana assistendo le forze armate regolari e, in maniera ancor più incisiva, potenziando la fitta intelaiatura che sorreggeva l'intero movimento resistenziale. Dopo una preliminare fase orientativa, il capo di Stato Maggiore Generale diramò preci-

22 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, p. 74.

se direttive sulle competenze, le mansioni e gli obiettivi del servizio informativo del Comando Supremo e degli Stati Maggiori delle tre armi, appuntando una particolare attenzione alle disposizioni che attenevano al coordinamento degli organi informativi e all'allestimento e distribuzione dei cifrari.

Nella capitale, subito dopo la resa, si era delineato un precoce servizio militare informativo ad opera di volontari che, agendo di propria iniziativa, avevano radunato dei gruppi non collegati tra loro e alla ricerca di un centro operativo ufficialmente autorizzato ed in possesso di mezzi di trasmissione verso il Sud. Allorché i nuclei maggiormente attivi e addestrati ebbero notizia dell'esistenza del F.M.C.R., diretto dal rappresentante del Comando Supremo a Roma, presero contatto con Montezemolo, confluirono nel dispositivo da lui fondato e si posero ai suoi ordini.

Come si apprende dalla relazione al Comando Supremo sull'attività Centro Informativo Roma, che prese nome di "Centro R", ad esso venne assegnato il compito di inquadrare una fitta rete di informatori interni ed esterni alla città. I primi dovevano raccogliere notizie sia di carattere militare, come le manovre delle truppe nemiche, gli apprestamenti difensivi e l'ubicazione dei depositi, sia di carattere politico, come i movimenti della polizia nazifascista o le iniziative dei partiti, ed infine riferire sull'umore, le esigenze e l'atteggiamento della popolazione. Gli esteri, invece, non assolvevano compiti prestabiliti ma operavano conformemente alle richieste che, a seconda delle necessità, ricevevano di volta in volta. Furono incaricati di implementare un servizio di controspionaggio, di controllare l'azione degli informatori, di aggiornare uno schedario per le persone e di compilare ed inviare quotidianamente il messaggio da trasmettere a Badoglio che conteneva tutte le notizie strategiche più urgenti e rilevanti per il governo del Sud; dal vaglio di tale dispaccio, veniva ricavato un notiziario riassuntivo riprodotto in un limitato numero di copie[23].

Il complicato e meticoloso servizio informativo venne svolto con puntualità e precisione sempre maggiori ed il volume e l'interesse delle indicazioni fornite al Sud risultarono fondamentali anche per gli Alleati, che sovente si rivolsero al "Centro R" per ottenere ragguagli utili alle operazioni belliche. I messaggi che Montezemolo quotidianamente e fino al giorno del suo arresto, fece pervenire al Comando Supremo, costituiscono una fonte essenziale per la storia del F.M.C.R., poiché toccarono le molteplici questioni d'ordine militare e le problematiche connesse alla lotta contro i tedeschi e fascisti, che consentirono alle forze della Resistenza romana di contribuire in modo significativo al successo della campagna d'Italia. Il Capo del F.M.C.R., realizzando gli intendimenti del Comando Supremo, riuscì ad organizzare numerose missioni per stabilire collegamenti con le altre regioni e una fitta rete d'informatori si ramificò, innervando così progressivamente i territori ancora occupati dai tedeschi[24].

23 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, PP. 83, 84.

24 AUSSME, Fondo L-9, b. 021, f. 4\2.

I rapporti con le altre componenti della Resistenza romana

Accanto all'attività informativa, Montezemolo si adoperò anche per far convergere in un fronte unico ed unito le informazioni militari clandestine costituitesi spontaneamente dopo l'armistizio, nel generale disorientamento delle giornate di settembre.

L'Ufficio di Collegamento si attivò per segnalare ai gruppi armati la presenza di un dispositivo militare clandestino direttamente sottoposto agli ordini del Comando Supremo e per esortarli, dunque, alla fusione e alla cooperazione con esso, illustrandone il disegno, i proponimenti e l'attività ad ampio raggio che s'intendeva implementare. Grazie all'indiscusso prestigio del suo comitato direttivo, il F.M.C.R. poté espandersi rapidamente e divenire, in breve tempo, l'organo di direzione, di raccordo e di coordinamento di una folta schiera di bande urbane ed extraurbane i cui compiti, nell'ambito della guerra di liberazione, furono molteplici: sottraevano uomini ai bandi tedeschi e fascisti, alimentavano nella popolazione lo spirito di resistenza e di reazione all'oppressione, svolgevano una sistematica opera di sabotaggio, predisponevano, in attesa dell'arrivo alleato, la rivolta armata e la protezione degli impianti industriali e delle linee di comunicazione.

Il compito più arduo che la Resistenza dovette affrontare fu ricomporre sul terreno della lotta patriottica le molteplici componenti che in essa confluirono. Il problema dell'amalgama tra soldati e partigiani, profilatosi sin dal settembre, rappresentò una questione oltremodo spinosa e complessa dalla cui risoluzione, come intuì immediatamente Montezemolo, dipendevano le sorti dell'intero movimento di liberazione. I militari, in nome dell'apoliticità professata, desiderosi di combattere per l'Italia senza colore di parte, rifuggivano dall'inquadramento in formazioni politiche. I partiti, a loro volta, erano tradizionalmente indotti a diffidare dei militari e ad agire in piena autonomia ma, tra le loro file, si annoverarono uomini che, come Ferruccio Parri, contrastarono risolutamente la politicizzazione delle bande partigiane, poiché persuasi della necessità di conferire alle forze della Resistenza armata, strumento di riscossa, un carattere nazionale e non di partito. Montezemolo si prodigò con tenacia e assiduità per abbattere i timori e le barriere ideologiche su cui si arroccavano militari e partigiani: la sua opera di mediazione mirò a contemperarne esigenze e proponimenti, a smussare le asperità di un'ostinata avversione reciproca i cui presupposti politici si sarebbero dovuti stemperare nell'opposizione collettiva ad un nemico ben più pericoloso e temibile. L'investitura ufficiale del Comando Supremo non bastò, quindi, ad appianare completamente dissensi ed incomprensioni tra militare e formazioni politiche. I primi si attenevano alle direttive prescritte da Brindisi, i partiti alle disposizioni del CLN: gli uomini in uniforme aspiravano alla conservazione della monarchia, i partigiani ad un radicale mutamento istituzionale[25].

25 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, pp. 135 – 136.

La strategia praticata all'interno della capitale dall'Ufficio di collegamento, si proponeva di evitare le rappresaglie nemiche e, dunque, proibiva la lotta armata nel territorio urbano, ad eccezione delle azioni belliche offensive richieste dal Comando angloamericano. La condotta militare del F.M.C.R. informava la sua azione guardando alla fase cruciale della capitale, evento dai più considerato imminente e che al Sud si attendeva non senza apprensione: occorreva perciò predisporre le formazioni militari per sostenere l'ingresso alleato contro eventuali resistenze dei tedeschi in ritirata e per assicurare l'ordinata e regolare transizione dei poteri. Montezemolo ed i suoi collaboratori applicarono tali direttive con duttilità e lungimiranza.

I partiti del CLN aderirono a tale impostazione determinando, a fronte di una vigorosa e proficua attività resistenziale nel campo logistico e informativo, la conseguente limitazione dell'ambito operativo[26].

I rapporti con l'Arma dei Carabinieri

I giorni della difesa di Roma rappresentano una parentesi infausta per la storia dei Carabinieri. In seguito alla defezione dei capi ed alla generale confusione che ne conseguì, il Comando dell'Arma di disgregò.

Con la tentata eliminazione dell'Arma attraverso la deportazione dei militari presenti nella regione Lazio, degli Allievi e dello Squadrone Guardie di stanza nella capitale, deportazione che fallì quasi totalmente per lo sbandamento avvenuto in precedenza[27], nacque un movimento, soprattutto ad opera di ufficiali dei gradi inferiori, di ferma opposizione all'occupante, che il Comando tedesco ed il Maresciallo Graziani tentarono di stroncare sul nascere. Infatti i carabinieri desiderosi di combattere si polarizzarono attorno ad alcuni ufficiali che radunarono le forze disperse. Un primo nucleo nato il 10 ottobre ed inquadrato da soli ufficiali dell'Arma, vide ben presto crescere il numero dei suoi organizzati, che arrivarono a circa 3.000, divisi in 5 nuovi gruppi[28].

Il 28 novembre Montezemolo, in nome del governo legittimo dell'Italia, assegnò il comando del Fronte Clandestino dell'Arma al gen. Filippo Caruso e suo Capo di Stato Maggiore fu designato il magg. Ugo de Carolis.

L'inquadramento dei Carabinieri nel F.M.C.R. fu uno dei problemi più complessi a cui si dovette far fronte, soprattutto in quanto il gen. Mischi, posto da Mussolini il 1° ottobre come comandante dell'Arma ed alle dirette dipendenze di Wolf, fu incaricato di costituire reparti da impiegare nella lotta antipartigiana.

---

26 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, p.137.

27 Il numero dei CC.RR. catturati ammontò a 1.500, ma si considera la presenza in Roma di questa massa di dispersi in più di 5.000 unita.

28 A. BARTOLINI – A. TERRONE, *op. cit.*, p. 40.

Pertanto a Roma molti ufficiali tradirono, con vari espedienti, i propri uomini datisi alla macchia ed applicando gli ordini ricevuti dalle autorità naziste, cercarono di ostacolare con ogni mezzo la fuga per consegnarli ai tedeschi[29].

Concorse alacremente alla lotta il Battaglione CC. RR. Hazon, così denominato in ricordo del comandante Hazon, caduto durante il bombardamento di Roma del 19 luglio 1943. Dunque il complesso dispositivo resistenziale dei carabinieri, i cui capi vollero conferire carattere di assoluta apoliticità, rappresentò per il Fronte un vero e proprio centro di mobilitazione sul quale il colonnello poté fare affidamento soprattutto per quanto atteneva alla tutela dell'ordine pubblico, poiché riteneva l'arma una delle forze che maggiormente avrebbero potuto contribuire al mantenimento della pace sociale.

Per Caruso, Montezemolo rappresentò il fulcro dell'intero movimento per la lotta ai tedeschi. Caruso venne arrestato il 24 maggio 1944 e tradotto a Regina Coeli, fu poi trasferito a Via Tasso e condannato all'esecuzione capitale; il mattino del 4 giugno riuscì ad evadere dal carcere. De Carolis fu invece fra le vittime delle Fosse Ardeatine[30].

I rapporti con la Guardia di Finanza

Già a contatto con il F.M.C.R., ai primi di dicembre, la Guardia di Finanza di Roma, diede un buon appoggio ed un'attiva collaborazione al movimento clandestino, alle dipendenze del generale Crimi[31].

Il Corpo, per lo più di tendenza antitedesca ed antifascista, riuscì a sopravvivere mantenendo intatta la propria organizzazione e a disporre di notevole autonomia.

Il gen. Crimi, infatti, per dispensare le truppe tedesche da un eccessivo impiego nel controllo dell'area urbana, riteneva indispensabile il concorso dei finanzieri al mantenimento dell'ordine pubblico[32].

Nelle numerose riunioni che si svolsero tra il Frante ed il Corpo, furono definite le modalità operative da adottare in stretto coordinamento con l'apparato clandestino dell'Arma. L'azione effettuata dalla Guardia di Finanza fu per molti mesi utilissima. Essa riferiva ogni giorno, attraverso una fitta rete di informatori, tutte le notizie di carattere militare (passaggio di autocolonne, truppe, carri armati, rifornimenti).

Onerosa ed assai proficua risultò anche l'attività di sabotaggio economico e quella svolta nel campo assistenziale.

---

29 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.,* p. 155.

30 *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 157 – 158.

31 A. BARTOLINI – A. TERRONE, *op. cit.,* p. 41.

32 P. MECCARIELLO*, La guardia di Finanza nella seconda Guerra Mondiale 1940 – 1945*. Museo Storico della Guardia di Finanza, Roma 1992.

Molte furono le testimonianze che riconobbero l'apporto delle Fiamme gialle alla causa patriottica.

Lo sbarco alleato ad Anzio e la decapitazione del F.M.C.R.

Il 22 gennaio 1944, un'ora prima dello sbarco, gli Alleati si erano messi in contatto radio con Montezemolo. Gli ordinarono di tenersi pronto ad intervenire con tutte le forze clandestine da lui inquadrate a sostegno delle truppe angloamericane che, dopo essere approdate ad Anzio, si sarebbero mosse verso Roma[33]. Sembrava giunta così per la città e per tutti gli italiani l'ora di lottare strenuamente e con tutte le forze. Tuttavia il successo dell'operazione *Shingle*, nome in codice dello sbarco ad Anzio, tardò a lungo ad arrivare e la conseguenza più nefasta risultò essere, nell'immediato, l'inasprimento della pressione poliziesca, che si concentrò sugli esponenti di maggior spicco del Fronte la cui organizzazione centrale venne così decapitata. Roma, ancorché partecipe dell'atmosfera di attesa trepida, non si sollevò.

L'opinione dei tedeschi era che i romani non volevano né loro né gli americani[34]. Comunque tutto ciò portò alla cattura, il 25 gennaio, di Montezemolo, che venne condotto al carcere di Via Tasso, sede del Comando di Sicurezza e di Polizia di Roma. Durante i 58 giorni di prigionia fu sottoposto alle più brutali torture ed estenuanti interrogatori, durante i quali mantenne sempre il suo senso dell'onore e manifestò in ogni momento una fermezza di carattere che incuteva rispetto persino nei carcerieri. Il fronte si adoperò con tenacia nella speranza di salvare il colonnello dalla prigionia e non lasciò nulla d'intentato, ma a nulla valse, anche perché era considerato il più acerrimo avversario dei tedeschi, come peraltro, egli stesso si definì durante uno dei feroci interrogatori a cui fu sottoposto. Le trattative per la liberazione, che coinvolse anche il Pontefice, prima attraverso la figura del Monsignor Montini (il futuro Paolo VI), poi quella del cardinal Maglione, furono bruscamente interrotte dalla notizia dell'eccidio delle Fosse Ardeatine avvenuto il 24 marzo, nel cui elenco delle vittime risultava lo stesso capo del F.M.C.R.[35].

Il F.M.C.R. dopo Montezemolo

Con l'arresto e la morte di Montezemolo e di molti altri fra i principali esponenti del Fronte, l'attività dell'organizzazione ed il suo ruolo nell'ambito del movimento di Resistenza si ridimensionò notevolmente. Già dallo sbarco di Anzio, i Comandi Alleati avevano cominciato a supportare in maniera più assidua e concreta l'attività delle formazioni armate, confidando nelle loro potenzialità a sostegno delle operazioni, ma

33 S. SQUEGLIA DELLA MARRA, *op. cit.*, p. 180.

34 E. DOLLMANN, *Roma Nazista*, Longanesi, Milano, 1949, p. 269.

35 Tra i 335 caduti ben 68 appartenevano alle Forze Armata.

la concomitante decapitazione dei vertici compromise inesorabilmente l'iniziativa del dispositivo clandestino. Le prospettive apertesi con l'operazione *Shingle*, malgrado lo stentato avvio, impressero alla strategia resistenziale del fronte un indirizzo più marcatamente volto alla salvaguardia della pace sociale nel periodo di tempo compreso tra l'evacuazione tedesca e l'ingresso degli Alleati[36].

Il 5 giugno, dopo l'ingresso degli Alleati nella capitale avvenuto il giorno precedente, un proclama del CLN ricordò il generoso contributo di tutti coloro che si erano battuti, affermando che la liberazione di Roma non avrebbe avuto il suo pieno e glorioso significato se non avesse segnato il risveglio di tutte le energie per la guerra di liberazione.

Conclusioni

L'8 dicembre 2003, nel discorso tenuto in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario della battaglia di Monte Lungo, l'allora Presidente della Repubblica Ciampi ha ricordato il col. Montezemolo definendolo "un eroe che merita di essere raccontato agli Italiani di oggi", "una figura di eccezionale valore e intelligenza, l'animatore della guerra di liberazione nei primi dieci difficilissimi mesi", "torturato e poi assassinato alle Fosse Ardeatine insieme ai principali collaboratori che, con lui, avevano organizzato le azioni dietro le linee, sotto le direttive del governo legittimo".

Il Capo dello Stato ha altresì sottolineato l'aspetto più significativo della vicenda del F.M.C.R.: accantonando pregiudizi e divergenze apparentemente insuperabili solo poco tempo prima, l'organizzazione militare "ricercò la solidarietà e la cooperazione di chiunque avesse voluto dedicarsi alacremente alla nuova e stringente priorità: abbattere il fascismo redivivo di Salò e affrancare l'Italia dall'occupazione germanica"[37].

Il Fronte Militare Clandestino di Roma rappresenta uno dei capitoli fondamentali della storia della Resistenza italiana, sebbene, ancor oggi, sia poco nota.

Fu una consapevole scelta di coscienza, il cui profondo significato morale appare ancor più manifesto se si considera la formazione e la tradizione da cui provenivano, in particolare, gli ufficiali di carriera. I soldati italiani determinati a rimanere fedeli al giuramento prestato, peraltro, ottennero la formale autorizzazione a misconoscere la repubblica sociale e gli ex alleati tedeschi, soltanto il 13 ottobre 1943, con la dichiarazione di guerra alla Germania, a fronte di un comunicato trasmesso da Mussolini circa un mese prima, in cui venivano dichiarati sciolti dal vincolo e dunque liberi di abbracciare il fascismo di Salò[38].

---

36 [25] S.SQUEGLIA DELLA MARRA, pp. 208 – 209.

37 *Ibidem*, p. 229.

38 *Ibidem*, p. 230.

La Resistenza romana, nonostante il variopinto panorama politico pervaso di concezioni ideali e di prospettive sociali provenienti da opposte tradizioni, e giudicate per lungo tempo inconciliabili, ha visto delinearsi una proficua collaborazione tra militari e partiti antifascisti che, nel pieno rispetto della propria storia e della propria identità, riuscirono a trovare un terreno d'intesa su cui gettare le basi della comune lotta di liberazione. La dura battaglia intrapresa insieme dimostrò come la causa nazionale, il desiderio di riscatto, l'anelito alla libertà, potessero avere la meglio sulle divergenti posizioni politiche e culturali: nella sventura il popolo italiano cominciava a ritrovare la sua antica Civiltà. La cooperazione che si profilò risulta ancora più significativa se si considera il tratto peculiare della Resistenza italiana, ovvero l'obiettivo di un rinnovamento istituzionale che rovesciasse le strutture politiche e sociali preesistenti. Tali finalità, perseguite dai partiti, trovavano su posizioni diametralmente opposte i militari: il F.M.C.R. professava l'assoluta apoliticità e riconosceva come unico governo legittimo quello del Sud, in conformità col giuramento prestato: per le formazioni aderenti al CLN, di contro, la partenza del re aveva inesorabilmente segnato le sorti della monarchia.

Il Capo del F.M.C.R. si avvide perfettamente della frattura prodottasi e, malgrado la sincera deferenza tributata alla monarchia, nei quotidiani dispacci trasmessi a Brindisi, sollecitò più volte Vittorio Emanuele e Badoglio a far ritorno nella capitale. Egli avvertiva come la loro assenza avesse disorientato il paese. Il colonnello giunse persino a paventare la perdita della capitale qualora il loro rientro fosse stato oltremodo procrastinato[39].

La fedeltà al Re di Montezemolo, dunque, assoluta e incorruttibile, non può essere considerata una supina accettazione e conseguente esecuzione di tutte le direttive a lui impartite. Egli, che si trovava in prima linea, visse quotidianamente il dramma dell'occupazione e pertanto espresse sempre con risolutezza i suoi intendimenti, attenuò le posizioni eccessivamente rigide del governo e adattò tutti gli ordini provenienti dal Sud alla situazione concreta della città, alle esigenze della cittadinanza e alle reali prospettive della lotta, censurando senza esitazione gli ordini che mal si attagliavano alle contingenze[40].

Fondamentale fu la funzione di interlocutore politico. Egli si assunse il delicato compito di mediare costantemente tra il CLN ed il governo del Sud, mitigando spesso posizioni intransigenti e miopi di Badoglio.

Proprio questa sua singolare attitudine, questa sua lungimiranza, inducono a ritenere che l'analisi di Tompkins non abbia compreso il ruolo fondamentale che il Fronte ricoprì nell'ambito della resistenza romana né le reali motivazioni che spinsero

39 *Ibidem*, p. 230 – 231.

40 29 *Ibidem*, p. 231.

Montezemolo ed i suoi a non varcare le linee ed ad interpretare una lotta serrata contro l'occupante.

L'agente dell'OSS ha infatti asserito che la politica del Fronte, riflettendo quella di Badoglio, avesse lo scopo di conservare e tutelare gli interessi politici ed economici delle classi sociali più abbienti e degli Alti Comandi delle Forze Armate compromessi dal fascismo. Sicuramente per la Corona, Montezemolo incarnava la rappresentanza della Monarchia nella capitale occupata, ma gli obiettivi del Fronte ed il suo contributo alla causa nazionale non consentono un'interpretazione così riduttiva[41].

Per tentare di cogliere nella sua intima essenza la vicenda del F.M.C.R., alla luce dell'attività che seppe dispiegare, dei risultati conseguiti e dell'influenza che esercitò nell'animo di coloro che Montezemolo chiamava "fedeli", si dovrebbe valutare attentamente il contesto storico in cui nacque e si sviluppò.

La guerra ristagnava e ben presto fu chiaro come il fronte italiano rappresentasse per gli angloamericani un obiettivo secondario. Malgrado le circostanze non consentissero previsioni, in un clima di violenza e di imperante prevaricazione, Roma poté giovarsi dell'impegno e del coraggio di chi, come Montezemolo, rinunciò alla possibilità di mettersi in salvo al Sud pur avendo constatato di persona la brutalità dei tedeschi, restò nella capitale e diede la propria vita per affrancare la popolazione dal dominio germanico e restituire dignità alla divisa.

La cooperazione tra il F.M.C.R. e le altre componenti della resistenza romana, il sincretismo patriottico, ideale e morale che si delineò a partire dall'armistizio, rappresenta la più alta conquista del movimento di liberazione sviluppatosi nella capitale.

In alcune regioni italiane, simili esperimenti furono solo abbozzati o avviati stentatamente proprio per l'incapacità di superare le reciproche diffidenze e di individuare un *modus operandi* che contemperasse le differenti visioni politiche e strategiche.

41 30 *Ibidem*, p. 232.

Roma 1944: le Fosse Ardeatine

(AA.VV., Roma 1944: le Fosse Ardeatine, La Nuova Italia, Firenze, 1968).

Nell' estate del 1943, dopo quattro anni di guerra, l'Europa è ancora tutta sotto il piede tedesco. Ma già si avvertono i sintomi della disfatta: a Stalingrado l'esercito russo ha bloccato l'avanzata nazista, mentre gli anglo-americani hanno eliminato l'Afrika Korps dalla Libia e dalla Tunisia. Eppure, prima che il terzo Reich scompaia definitivamente, passeranno altri due anni: due anni di lutti, di sopraffazioni, di dolori. E nessuno verrà risparmiato, né i vecchi, né i bambini, né le città, né le campagne: in Europa e in Italia.

La situazione italiana è drammatica: i bombardamenti aerei si susseguono sulle nostre maggiori città, sulle strade, sui porti e sugli scali ferroviari; le automobili private sono requisite, i generi alimentari di prima necessità sono razionati. L'esercito disperso in Francia, in Jugoslavia, in Albania, in Grecia, nelle isole dell'Egeo: decine di migliaia di soldati sono stati fatti prigionieri in Libia ed in Africa orientale. Il paese è stanco, disilluso, affamato; il fascismo agonizza e non riesce neppure a fornire ai nostri soldati sui fronti russo e africano gli autocarri per la ritirata. Il 10 luglio gli anglo-americani sbarcano in Sicilia; il 19 decine di fortezze volanti americane sganciano il loro carico mortale sui quartieri meridionali di Roma; l'annuncio del bombardamento, ascoltato alla radio da milioni di italiani, suscita un senso di angoscia e di terrore. É la guerra totale, è la guerra sul nostro paese. Finalmente, il 25 luglio, Mussolini è esonerato dalle sue funzioni da Vittorio Emanuele III; la folla esulta sulle piazze e nelle strade; i partiti politici soppressi dal fascismo, dopo vent'anni di attività clandestina, cercano di riorganizzarsi; viene costituito un nuovo governo diretto dal maresciallo Badoglio. Solo per un attimo si crede nella pace, ma lo stesso Badoglio, nel suo radiomessaggio, ammonisce minaccioso: "la guerra continua". E continua come prima, tanto che i bombardamenti alleati si infittiscono e Roma viene colpita ancora una volta, il 13 agosto.

Badoglio e la monarchia indugiano, impotenti, paralizzati: da un lato continuano a tranquillizzare i tedeschi sulla volontà del governo e del popolo italiano di perseverare nella lotta, dall'altro intrecciano segrete intese con gli alleati per un armistizio. La monarchia cerca di salvare soprattutto se stessa; i contatti con gli alleati avvengono in un clima di sfiducia, tra debolezze, cedimenti, inutili astuzie, tragici egoismi. Il Paese è tenuto all'oscuro di tutto, i giornali parlano sempre "dell'alleato tedesco" mentre Badoglio ignora i consigli e gli appelli degli uomini politici antifascisti. In realtà, mo-

narchia e governo fanno ogni sforzo per evitare che il popolo divenga cosciente della propria forza e decida, senza intermediari militari o monarchici, della propria sorte. Durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, la tragedia sta per avere il suo epilogo; gli alleati cercano di stringere i tempi della capitolazione, mentre Badoglio chiede ancora tempo. Si spera che i tedeschi abbandonino pacificamente il paese e che gli alleati sbarchino in più punti della penisola; ma il comando nazista ha già fatto affluire in Italia diciotto divisioni tedesche che si aggiungono alle sette già distribuite su tutto il territorio nazionale. Anche gli aeroporti sono in mano tedesca; cosi risulta inattuabile il piano alleato di lanciare paracadutisti su Roma.

Alle ore 19,30 di mercoledì 8 settembre, in una giornata afosa di fine estate, il maresciallo Badoglio legge alla radio il comunicato dell'armistizio, in cui si riconosce *l'impossibilita dell'impari lotta contro le truppe anglo-americane* e si avverte che il nostro esercito dovrà reagire ad eventuali attacchi di qualsiasi provenienza. Sembra finalmente la pace; gli italiani pensano che il governo abbia certamente provveduto alla loro salvezza, prendendo accordi precisi con gli alleati, allo scopo di neutralizzare le truppe tedesche in Italia. Ma è esattamente il contrario: gli italiani sono abbandonati dallo stesso Badoglio, dal re, dalla corte, i quali, già nella prima mattina del 9, partono in treno verso Pescara, dove si imbarcano su una nave alla volta di Brindisi, nell'Italia già in mano alleata. Lo Stato non esiste più, l'esercito si disgrega rapidamente, l'intero paese va alla deriva. I nostri soldati, rimasti senza collegamenti, senza ordini e spesso senza ufficiali superiori, tentano sporadicamente di resistere alle truppe tedesche che, perfettamente addestrate ad un piano certamente predisposto da tempo, li disarmano. In Italia non é difficile fuggire, scampare alla prigionia, ottenere abiti borghesi, montare su uno dei lentissimi treni che vanno verso il sud e che ancora funzionano; ma cosa potranno fare le nostre truppe dei Balcani? Intere divisioni vengono disarmate e gli uomini deportati in Germania: si cerca di resistere a Lero, a Cefalonia, ma i tedeschi, ormai padroni assoluti dell'intero scacchiere bellico, hanno presto ragione delle nostre truppe e si danno, come a Cefalonia, all'eccidio di massa, per sfogare la loro rabbia.

I primi episodi della resistenza all'invasione nazista

A Roma, due milioni di abitanti sono abbandonati a se stessi; ai primi attimi di gioia che hanno fatto seguito al comunicato di Badoglio, succedono ore lente e gravi, di sbigottimento, di paralisi, di paura. La città è presidiata da due divisioni corazzate (Ariete e Centauro), da una divisione di fanteria (Piave) e da una divisione Granatieri. Impiegate secondo un preciso piano strategico, avrebbero certamente ragione delle truppe tedesche: comunque, chiamando il popolo alla lotta armata, il successo sarebbe travolgente e sicuro. Ma anche a Roma, nonostante le pressanti richieste degli uomini politici antifascisti che, in mancanza di direttive da parte del governo, han-

no costituito il Comitato di Liberazione Nazionale (nel quale sono rappresentati tutti i partiti, dal liberale al comunista), molti generali preferiscono consegnare le armi al nemico, piuttosto che distribuirle alla popolazione. Cosi avviene anche in tutte le città del Nord, a Torino, a Milano, a Genova; solo sporadicamente e solo quando ai reparti dell'esercito si aggiungono operai e contadini, studenti e professionisti, si tenta di resistere: così a Lanciano, così a Piombino, così a Salerno.

Ma è proprio a Roma che nasce la Resistenza armata contro il nazismo; nei giorni 9, 10, 11 settembre, reparti di granatieri, ai quali si vanno man mano affiancando nuclei sempre più cospicui di civili, impegnano alla periferia di Roma i carri armati tedeschi; le posizioni lungo le vie Laurentina, Ardeatina, Ostiense sono tenute a costo di gravi perdite; si combatte alla Magliana, alla periferia occidentale della città, si combatte sulla via Salaria, intorno a Monterotondo, lungo i ponti sul Tevere. Il 1° Granatieri ebbe, in quei giorni, 200 morti e 400 feriti. Caddero molti civili; tra gli altri, a Porta San Paolo, il prof. Raffaele Persichetti, professore di storia dell'arte in un liceo di Roma, prima medaglia d'oro della Resistenza.

Ma in quei pochi giorni la rete tedesca è ormai gettata in tutta Italia, da Napoli alle Alpi. A Roma i tedeschi imbastiscono la farsa della "città aperta": viene cioè dichiarato che la città non ha alcuna importanza militare e che non vi verrà stanziato nessun comando, nessun deposito, nessun magazzino tedesco. Il che, oltre che falso, è praticamente impossibile per una città che è punto d'incrocio di tutte le strade e di tutte le linee ferroviarie che dal Nord scendono verso il Sud, e che è circondata da aeroporti. Anche nei mesi successivi i tedeschi accuseranno i partigiani e gli alleati di azioni di guerra all'interno di una "città aperta", attraverso la quale passavano però, giorno e notte, intere divisioni, batterie, rifornimenti. A comandante della "città aperta di Roma" i tedeschi nominano il generale di divisione G. Calvi di Bergolo. Questo comando dura 10 giorni, perché, liberato Mussolini e istituito il nuovo governo fascista repubblicano, il generale Calvi di Bergolo viene arrestato ed ogni autorità passa ai comandi delle truppe tedesche. Di quei primi giorni restano alcuni proclami alla popolazione, con l'invito a consegnare le armi, chiunque verrà sorpreso con indosso armi, verrà giudicato e fucilato.

La lunga notte di Roma: i tedeschi proibiscono tutto

Ha inizio così la lunga notte di Roma: cupa, opprimente, angosciosa. Durerà nove mesi, fino al 4 giugno 1944. Sulla città, praticamente priva di qualsiasi autorità civile, scende il pugno di ferro delle truppe tedesche. "I Tedeschi proibivano tutto — scrive Franco Calabrese —: coprifuoco alle 20 (più tardi alle 19 e, per qualche tempo, anche alle 17), censura; scarso riscaldamento; scarso gas; poca acqua, pochi tram, un uovo a testa, mezzo chilo di patate, un'inezia di carne pro capite, sale e sigarette tesserati; legumi invece di pasta, pane scadente, scarso o raffermo (200 grammi, poi 150, infi-

ne addirittura 100 a persona)". La città affamata, nella quale si sono rifugiate decine di migliaia di sfollati, sinistrati, profughi, fuggiaschi, renitenti alla leva, sembra ignorare il tedesco: la vita si svolge monotona, uguale, apparentemente tranquilla. Nessuna collaborazione con gli occupanti o con i fascisti; resistenza passiva ad ogni ingiunzione, ad ogni intimidazione. Ai bandi di chiamata alle armi e per il servizio di lavoro obbligatorio (con conseguente invio in Germania) pochissimi si presentano; gli altri prendono la strada dei monti, delle campagne, dei conventi. Insistenti e continui i bandi per la consegna delle armi; al contrario armi di ogni genere, dalle mitragliatrici ai fucili da caccia alle bombe di fortuna, vengono nascoste nelle soffitte, nelle cantine, nelle fogne. Il comando tedesco reagisce all'ironia, all'indifferenza, all'odio con violenza, con rabbia, con esasperazione. Ha inizio, fin dai primi giorni di ottobre, la triste teoria degli arresti, delle "retate", delle delazioni, delle fucilazioni, delle deportazioni. "Nel dicembre 1943 — scrive Roberto Battaglia —Roma vede *la più gigantesca caccia all'uomo* che mai sia stata fatta in Italia. Migliaia e migliaia di cittadini sono rastrellati nelle strade e trasferiti, nel migliore dei casi, al lavoro obbligatorio nelle retrovie germaniche". In una sorta di animalesca antropofagia, i tedeschi si accaniscono contro la popolazione di origine ebraica, chiudendo il ghetto e deportando uomini, vecchi, bambini nei tristi campi di concentramento di Buchenwald, Auschwitz, Mauthausen ed altri: delle migliaia di ebrei romani prelevati in quelle settimane solo poche decine tornarono dalla Germania. Chiunque si oppone in qualche modo alle angherie tedesche è chiamato "comunista"; più tardi verrà coniato il termine di "comunista-badogliano". Sono chiamati comunisti anche gli affamati, donne e uomini, che il 22 ottobre, nel quartiere periferico di Pietralata, danno l'assalto ad un magazzino viveri e si scontrano con un gruppo di soldati tedeschi, uno dei quali resta morto sul terreno. Poche ore dopo, sui muri di Roma, si legge, in italiano e in tedesco, un comunicato nel quale si da notizia alla popolazione dell'avvenuta esecuzione di dieci persone arrestate in tale occasione.

Se i tedeschi colpiscono in ogni quartiere, in ogni strato sociale, in ogni età, Roma diventa per loro sempre più ostile, sempre più inafferrabile e sfuggente. Scrive ancora Franco Calabrese: "La sua vita si svolgeva tutta nel sottosuolo, nella rete fittissima, misteriosa e invisibile, della sua immensa anima sotterranea; un intrecciarsi segreto di conciliaboli fervorosi, un intenso scambio ideologico, una preparazione minuziosa e capillare di progetti, uno sfuggire continuo all'insidia, un'intelligenza acuta e sottile che tesseva la trama della ribellione sorda e occulta, una nuova *carboneria* che si mimetizzava continuamente per sfuggire all'infida polizia nazi-fascista. II germe della Resistenza fu gettato, qui, da operai, tipografi, professori, ferrovieri, studenti, avvocati e magistrati che stampavano, clandestinamente, giornali politici, manifestini, proclami, carte annonarie false, documenti falsi e, spesso, venivano traditi e scoperti, catturati ed uccisi".

Si susseguono senza tregua le delazioni, le torture, le fucilazioni

Il Comitato di Liberazione Nazionale, al quale partecipano il partito comunista, il partito socialista, il partito d'azione, la democrazia cristiana, il partito liberale, la democrazia del lavoro, è diretto da un vecchio uomo politico dell'Italia prefascista, Ivanoe Bonomi, ed è paralizzato dalle discussioni fra le diverse tendenze sul problema istituzionale (monarchia o repubblica) e sul futuro assetto da dare al paese dopo la liberazione. Al contrario di quanto accadrà nel Nord, ove il CLNAI riuscirà ad organizzare la lotta contro i tedeschi su una piattaforma comune, a Roma l'unita delle forze antifasciste é messa continuamente alla prova, ed e sottoposta ad ininterrotte emorragie per gli arresti, le deportazioni, le fucilazioni di molti validissimi esponenti. E di queste incertezze approfitta il nemico: le SS (abbreviazione di Schutz-Staffeln), la polizia nazista, diretta a Roma dal colonnello Kappler, organizzano in via Tasso una prigione terribile, un inaudito luogo di tortura dove vengono trascinati, prima di essere massacrati dai plotoni di esecuzione, gli antifascisti; i fascisti dal canto loro, attrezzano allo stesso modo la pensione *Iaccarino* dove imperversa la banda Koch. Si susseguono le delazioni, le torture, le fucilazioni, mentre l'inverno incalza e la città sembra irrigidirsi sempre più sotto i colpi spietati.

Nascono allora i GAP organizzati dai partiti politici antifascisti; sono gruppi di pochi uomini che applicano le tecniche della guerriglia. I GAP colpiscono tedeschi e fascisti al centro, in periferia, sulle strade intorno a Roma, di giorno e di notte, a piedi o in bicicletta: il 19 dicembre è attaccato anche il comando generale tedesco all'Hotel Flora, in via Veneto; il 18 gennaio il posto di guardia del carcere di Regina Coeli; il 25 il posto di ristoro dei soldati tedeschi alla stazione Termini. In quest'ultima azione restano uccise anche due donne italiane che si trovavano con gli occupanti; e il comando tedesco, nel darne notizia, chiede l'aiuto della popolazione per rintracciare gli attentatori, offrendo addirittura la cospicua somma di L. 200.000 di premio. Ma la città resta muta. Il 22 gennaio circa 40.000 anglo-americani sbarcano sulla costa a sud di Roma, presso Anzio; i romani ascoltano la notizia da Radio Londra con il cuore sospeso; si spera che la fine dell'incubo sia imminente; in città si sente il cannone lontano. Il CLN, il 28, chiama la popolazione alla rivolta.

Ma è già troppo tardi: i tedeschi hanno bloccato l'avanzata alleata e la testa di ponte di Anzio si trasformerà in una gigantesca trappola per gli anglo-americani. É interessante, nel proclama del CLN, il richiamo agli ideali del Risorgimento e alle Cinque Giornate di Milano; così la Resistenza non è che l'ultima tappa del risorgimento nazionale per l'indipendenza del nostro paese. Il 13 febbraio si spera ancora in un imminente arrivo delle truppe anglo-americane, bloccate invece ad Anzio e Cassino: un proclama indirizzato ai giovani romani parla di "ultime ore di resistenza", ma la resistenza romana durerà ancora quattro mesi.

I comunisti chiedono l'unione di tutti contro il nemico comune

Il 12 marzo, la sezione romana del partito comunista riprende in un manifesto il problema della "città aperta", invitando tutti alla lotta: fin quando ci saranno i tedeschi, la città correrà un gravissimo pericolo e i bombardamenti alleati continueranno. Nello stesso manifesto è importante l'appello a tutte le forze antifasciste per l'unione contro il nemico comune; motivo che ricorrerà spesso nell'azione del partito comunista. Lo stesso Togliatti, segretario del partito, sbarcato a Napoli nell'autunno del 1943, aveva dichiarato indispensabile accantonare ogni polemica ideologica e politica fino alla completa liberazione del paese.

Benché le celle di *via Tasso*, della pensione *Iaccarino* e di *Regina Coeli* rigurgitino di a "politici" arrestati, i GAP non disarmano; e, sul finire del mese di marzo, danno vita all'azione più clamorosa e più audace della Resistenza romana, un'impresa che si concluderà in maniera imprevedibile e tragica. Il 23 marzo un gruppo di partigiani, tra cui due donne, tendono un agguato ad un reparto di SS (la compagnia "Bozen", cosi chiamata perché composta quasi esclusivamente di alto-atesini passati al nemico), lungo una breve strada in leggera salita, via Rasella, proprio alle spalle del massiccio edificio che ospita gli uffici del maggiore quotidiano romano "Il Messaggero". Verso le 4 del pomeriggio i gappisti fanno esplodere una bomba al tritolo nascosta in un carrettino normalmente usato dai netturbini per il loro lavoro e poi attaccano la retroguardia della formazione a colpi di bombe a mano ed a fucilate. 32 SS restano sul terreno, uccisi.

Nello stesso momento i maggiori gerarchi fascisti e nazisti festeggiano, in un albergo di via Veneto, a poche centinaia di metri dal luogo dell'attentato, l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento (Milano, 23 marzo 1919). Immediatamente avvertiti e giunti sul posto, ordinano il fuoco sulle finestre che si affacciano lungo la strada, ritenendo che la bomba sia stata gettata dall'alto. Per alcuni minuti la zona diventa un inferno. Nello stesso tempo vengono fermati tutti coloro che si trovano per caso a passare nelle strade adiacenti, mentre dalle case circostanti vengono rastrellati uomini, vecchi, bambini, donne. Tutti sono allineati lungo un muro con le braccia alzate: vi resteranno alcune ore, terrorizzati, sotto la continua minaccia dei mitra tedeschi.

Via Tasso: si scelgono i nomi per la rappresaglia

Il generale Maeltzer, comandante della piazza di Roma, é furibondo; proprio alcuni giorni prima aveva messo le mani su alcuni dei maggiori esponenti dell'antifascismo romano, eppure la Resistenza mostra ancora di essere vitalissima ed osa colpire addirittura di giorno, in pieno centro, una formazione armata. Nella sua mente si fa strada l'idea della rappresaglia, della vendetta. Dichiara che, per ogni tedesco ucciso, verranno fucilati dieci italiani e che l'intero quartiere sarà dato alle fiamme. Incaricato di eseguire l'ordine é il colonnello Kappler. La prima decisione viene confermata in serata dallo stesso Hitler, informato dell'accaduto e l'ordine relativo è firmato dal Maresciallo Kesselring, comandante in capo delle forze tedesche in Italia. II secondo progetto viene invece accantonato per il timore che la distruzione di un intero quartiere avrebbe scatenato, irrefrenabile, l'odio dei romani. Intanto la città, ignara, continua la sua vita di sempre; pochi sono al corrente dell'accaduto e nessuno conosce la decisione tedesca. In silenzio, chiuso nel suo ufficio di via Tasso, Kappler prepara le liste dei 320 destinati alla fucilazione. Tutto si svolge nel giro di poche ore, secondo una logica fredda, inesorabile, efficientissima dettata dallo stesso Kappler: all'ultimo momento, anzi, saputo che un altro tedesco e morto per le ferite riportate, aggiunge altri dieci nomi alla lista, di sua iniziativa.

Kappler orienta la sua scelta tra gli antifascisti rinchiusi nelle celle di via Tasso (tra cui alcuni fermati solo per accertamenti ed interrogatori) ed in quelle del terzo braccio di Regina Coeli, controllato direttamente dai tedeschi; poi aggiunge alcuni dei fermati di via Rasella; infine inserisce i nomi di tutti gli ebrei "disponibili". Non sono sufficienti: occorrono altre 50 persone. Kappler si rivolge alla polizia fascista: Koch e il questore Caruso si mettono anch'essi al lavoro.

Nelle prime ore del pomeriggio del 24 marzo, dopo una serie di sopralluoghi viene stabilito che le esecuzioni avverranno fuori della città, in una cava abbandonata, all'incrocio tra la via Ardeatina e la via delle sette Chiese, vicino alle catacombe di San Callisto e di Domitilla, che vedono cosi, dopo duemila anni, altri martini, altro sangue. Kappler si rivolge ai suoi superiori per avere i soldati per l'esecuzione, ma gli vengono rifiutati; gli stessi soldati tedeschi della Wehrmacht non vogliono eseguire un ordine cosi spaventoso. Sarà lo stesso Kappler a comandare le sue SS. Giungono man mano, sulla via Ardeatina, i primi camion: i prigionieri vengono legati con le mani dietro la schiena, incolonnati lungo un cunicolo ed inviati, a gruppi di cinque, alla morte. Le uccisioni avvengono alla luce delle torce elettriche, secondo un piano predisposto dallo stesso Kappler e dai suoi ufficiali: sarà usata la pistola mitragliatrice d'ordinanza, si colpirà alla nuca. Lasciamo la parola allo stesso Kappler (deposizione resa al tribunale militare di Roma il 6 e 7 giugno 1948): "Debbo aggiungere che anche l'idea di far compiere l'operazione in una caverna fu mia: il termine fissatomi per una esecuzione cosi complessa non mi permetteva di costruire un cimitero. Pensai

cosi di creare una specie di caverna naturale... Non feci venire un cappellano perché sapevo che i condannati si attardano a parlare con il sacerdote ed io non potevo concedere più di un minuto per ciascuno".

L'assassinio di massa diventa una orrenda pratica

L'intera zona viene isolata; eppure un pastore e un sacerdote, nascosti, vedranno e riferiranno. Le esecuzioni dovranno avvenire nel punto più interno delle grotte, in modo che dal di fuori non si possano sentire i colpi, e il più rapidamente possibile; saranno tenuti in moto i motori dei camion per coprire i colpi delle pistole. Se qualche soldato si rifiuterà di sparare, verrà fucilato egli stesso; ma nessuno si rifiuta. E quando ad uno degli ufficiali più giovani tremerà nella mano la pistola, sarà lo stesso Kappler ad insegnargli come si fa a prendere la mira.

Intanto, a pomeriggio inoltrato, non giungono ancora gli uomini richiesti alla polizia fascista; Kappler invia uno dei suoi ufficiali a Regina Coeli con l'ordine di consegna dei 50 reclusi. Non sono ancora pronti; il tenente Tunnet non può aspettare ed ordina che siano prelevati intanto i primi uomini che si trova davanti, anche se arrestati per motivi comuni. Cosi, dalla lista, vengono depennati alcuni nomi e sostituiti con quelli di altre persone capitate per caso nelle stanze di smistamento di Regina Coeli.

Il questore Caruso non si oppone, si limita a prendere nota, a cancellare, a sostituire. L'intera operazione è diventata soltanto una gigantesca pratica da evadere nel più breve tempo possibile.

Alle Ardeatine, Kappler attende nervosamente l'ultimo camion. É già notte: ha dovuto superare una serie di problemi imprevisti, come quelli della sistemazione dei cadaveri. Per gli ultimi gruppi adotta una soluzione diversa, facendo salire le vittime sui corpi dei compagni già massacrati e facendoli abbattere dal basso verso l'alto, in modo che, cadendo, essi assumano la posizione voluta. Ad operazione eseguita, i genieri tedeschi fanno crollare la volta della cava e ne ostruiscono l'entrata; il timore che la popolazione si accorga del massacro è enorme e precise disposizioni in questo senso giungono a Kappler anche dall'alto. Si tirano i conti, come in un'operazione di borsa: risulta che gli uccisi sono stati 335 (5 più del previsto). II giorno seguente apparve sul "Messaggero" un comunicato con l'annuncio della rappresaglia. Da notare che il documento ufficiale parla ancora di 32 morti e, quindi, di 320 fucilati; l'ordine di Kesselring si riferiva appunto a questo numero e nessuno degli alti ufficiali tedeschi vuole assumersi la responsabilità dell'uccisione degli altri dieci (quindici anzi, come abbiamo visto). Il comando tedesco evita nei giorni successivi ogni accenno alle esecuzioni; si teme una insurrezione.

I parenti degli arrestati vivono ore spaventose; e soltanto il 5 aprile, in seguito alle pressioni che giungono da ogni parte, é inviato a tutte le famiglie dei caduti un sempli-

ce biglietto con l'annuncio della morte: Giuseppe Montezemolo è morto il 24 marzo 1944. Effetti personali, eventualmente, possono essere richiesti all'ufficio del servizio di sicurezza tedesco in via Tasso 155, dove sono conservati. Firmato: B. Domizlaff, maggiore delle SS.

Trecentotrentacinque salme esumate dopo l'arrivo degli alleati

Il capo d'imputazione a carico di Kappler nel processo intentato contro di lui dal tribunale militare di Roma indica con precisione la posizione giuridica delle vittime al momento dell'attentato: 150 persone a disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia (in via Tasso); 23 persone a disposizione del Feldgericht (tribunale militare tedesco), in attesa di giudizio; 3 persone condannate a morte intanto, a pomeriggio inoltrato, non giungono ancora gli uomini richiesti alla polizia fascista; Kappler invia uno dei suoi ufficiali a Regina Coeli con l'ordine di consegna dei 50 reclusi (documento n. 7). dal Feldgericht, in attesa di esecuzione della condanna; 16 persone condannate dal Feldgericht a pene temporanee, varianti da 1 a 15 anni di reclusione; 75 ebrei; 40 persone a disposizione della Questura, fermate per motivi politici (consegnate al tenente Tunnet dal questore Caruso); 10 persone a disposizione della Questura, fermate per motivi di pubblica sicurezza (i 10 prelevati dal tenente Tunnet e segnati a mano*;* 10 persone arrestate nei pressi di via Rasella; 1 persona assolta dal Feldgericht; 3 persone non identificate.

Dopo l'arrivo degli alleati, un gruppo di medici diretto dal Dott. Attilio Ascarelli, s'impegnò nell'opera di esumazione e di identificazione delle salme, superando mille difficolta di carattere medico, legale, logistico, psicologico. Su 335 salme esumate ne vennero sicuramente identificate 322; 247 di cattolici, 73 di ebrei, 2 di religione non accertata. Tra le vittime, un ragazzo di 14 anni, 10 anziani fra i 60 e i 70 anni, 1 di 74 anni. "Relativamente alla professione — scrisse il dott. Ascarelli — prevalgono i militari con 39 martiri, i negozianti e ausiliari del commercio che sono ben 54, gli impiegati 28, 24 professionisti tra cui 11 avvocati, 3 medici, 5 ingegneri, 9 studenti; poi professioni varie, operai, artigiani; né manca un sacerdote: "Pietro Pappagallo di 56 anni".

La mattina del 26 marzo, "quando le decine di migliaia di copie del Messaggero — così scrive lo studioso americano Robert Katz — cominciarono ad essere vendute nella città, la reazione del popolo di Roma fu immediata e profonda. L'animo dei cittadini rimase attonito e straziato, conteso com'era fra l'incredulità, l'odio, la paura, il dolore, la pena incommensurabile e il paralizzante terrore". E una giornalista americana annotò quel giorno sul suo diario: "Un brivido di orrore percorse quanti lessero quel comunicato agghiacciante".

I giornali clandestini danno ampie notizie dell'eccidio nazista

Intanto, il Comitato di Liberazione Nazionale è rimasto senza presidente: Ivanoe Bonomi si dimette data l'impossibilità di trovare un compromesso tra i vari partiti antifascisti. Il comando dei GAP invece si identifica immediatamente con l'unita partigiana che aveva eseguito l'attacco e pubblica una dichiarazione nella quale si conferma che le azioni dei GAP contro i tedeschi continueranno fin quando gli obiettivi militari non siano stati allontanati dalla città, in modo da evitare così ulteriori bombardamenti da parte degli alleati. Al comunicato "bugiardo e intimidatorio del Comando tedesco", i GAP rispondono accettando la lotta, in maniera precisa, inequivocabile, irriducibile. Il 28 marzo, anche il CLN pubblica un comunicato sui giornali clandestini per riaffermare la necessità dell'unione e della lotta contro i tedeschi.

Nei giorni successivi i giornali clandestini antifascisti pubblicano ampie notizie sull'eccidio. Il 30 marzo, "l'Unità", organo del partito comunista italiano, risponde ai comunicati fascisti e agli articoli del "Messaggero", chiarendo che "a Roma i tedeschi non hanno mai rispettato il carattere di Città aperta" e "che la lotta armata è indispensabile per risparmiare alla città altre rovine". In realtà, la popolazione romana era, soprattutto dopo la strage delle Ardeatine, terrorizzata dalla paura che l'esercito tedesco intendesse difendere la città casa per casa, quartiere per quartiere, strada per strada, come avverrà poi realmente altrove in Europa. Per fortuna, dopo la conquista di Cassino, la rotta dei tedeschi fu cosi disordinata e repentina che essi dovettero lasciare Roma, pensando soltanto a fuggire. "I militi della colonna — continua l'articolo de *L'Unità* — erano tutti criminali di guerra, colpevoli di atrocità senza nome"

La città ammutolisce: si ingigantisce lo spettro della fame

II 5 aprile è la volta della "Avanti!"; organo del partito socialista: si parla di 500 fucilati (in quei giorni a Roma correvano le voci più incredibili); segue il "Popolo" organo del partito democratico-cristiano che smaschera i giornalisti fascisti, i quali "hanno avuto la spudoratezza di stampare — mentendo sapendo di mentire — che i colpevoli raggiunti dalla giustizia sono tutti coloro che presero parte all'azione". Infine "l'Italia Libera", organo del partito d'azione, rievoca l'attentato, l'eccidio e la macabra scoperta delle cave effettuata da alcuni ragazzi e sacerdoti pochi giorni dopo, in seguito alla quale Kappler fece brillare altre mine che ostruirono completamente l'ingresso delle gallerie. Intanto, la città ammutolisce; i tedeschi cercano di prendere i romani per fame e la razione di pane viene ridotta a 100 grammi, il minimo per sopravvivere.

É la tecnica che i tedeschi useranno ovunque, anche nei campi di concentramento, nelle prigioni: fiaccare il fisico dei resistenti, dato che non è in alcun modo possibile fiaccare il loro morale. Mentre le linee di Cassino e di Anzio cominciano a cede-

re, la loro pressione si fa sempre più violenta, come "di belva ferita che si senta vicina a cadere": continuano le retate, le deportazioni, le fucilazioni. Ma continua anche la lotta: già poche ore dopo il comunicato del 26 marzo, i partigiani lanciano manifestini nei cinema e per le strade. Il 24 aprile, anniversario dell'eccidio, i partiti di sinistra invitano i romani allo sciopero: "le strade deserte, i cinematografi vuoti, i pubblici ritrovi abbandonati debbono testimoniare lo sdegno, il raccapriccio, l'esecrazione che Roma, e il mondo civile, provano per l'orrendo delitto". II 20 maggio "La Voce della scuola" ricorda i tre professori romani caduti alle Ardeatine.

Roma fu raggiunta il 4 giugno 1944 dalle avanguardie della quinta armata americana; le prime jeeps entrate da Porta San Giovanni, a sud della città, passarono ignare vicino alle Fosse Ardeatine e a poca distanza da via Tasso. Pochi giorni dopo venne affisso per le vie di Roma un manifesto che diceva: "Presso le tombe dei Martini cristiani altre tombe si sono aperte per i Martiri della Patria. Questi e quelli morirono per la libertà e la dignità dello spirito contro la pagana tirannia della forza brutale". Fu nominata prima una commissione d'indagine, poi fu insediato il gruppo di medici diretto dal prof. Attilio Ascarelli.

Ecco alcuni brani del suo rapporto: "Inoltrandosi all'interno delle lugubri gallerie un senso di freddo invadeva il visitatore oppresso altresì da un fetore ammorbante al quale era difficile resistere... Non vi è chi sia entrato per una volta in quel luogo di tristezza e di martirio che non ne abbia riportato un senso indimenticabile di orrore, un senso di pietà per le vittime, di esecrazione per gli uccisori... Dare un'idea esatta ed una descrizione rappresentativa di come si presentavano questi due carnai umani è cosa che non so esprimere con adeguate parole... Il senso di orrore e di pietà che ne ritraeva il visitatore è superiore ad ogni immaginazione!".

Il 3 maggio 1948 ebbe inizio davanti al Tribunale militare di Roma il processo contro il colonnello Kappler, arrestato dagli inglesi e consegnato alle autorità italiane come " criminale di guerra" e contro altri cinque ufficiali delle SS, tutti imputati di omicidio continuato ed aggravato. Il 20 luglio Kappler fu condannato all'ergastolo, la massima pena prevista dalla costituzione della Repubblica Italiana; i cinque coimputati, tra cui il maggiore Domizlaff vennero assolti, "in quanto agirono per ordine di un superiore".

AL VALORE MILITARE

I MARTIRI MILITARI ALLE FOSSE ARDEATINE

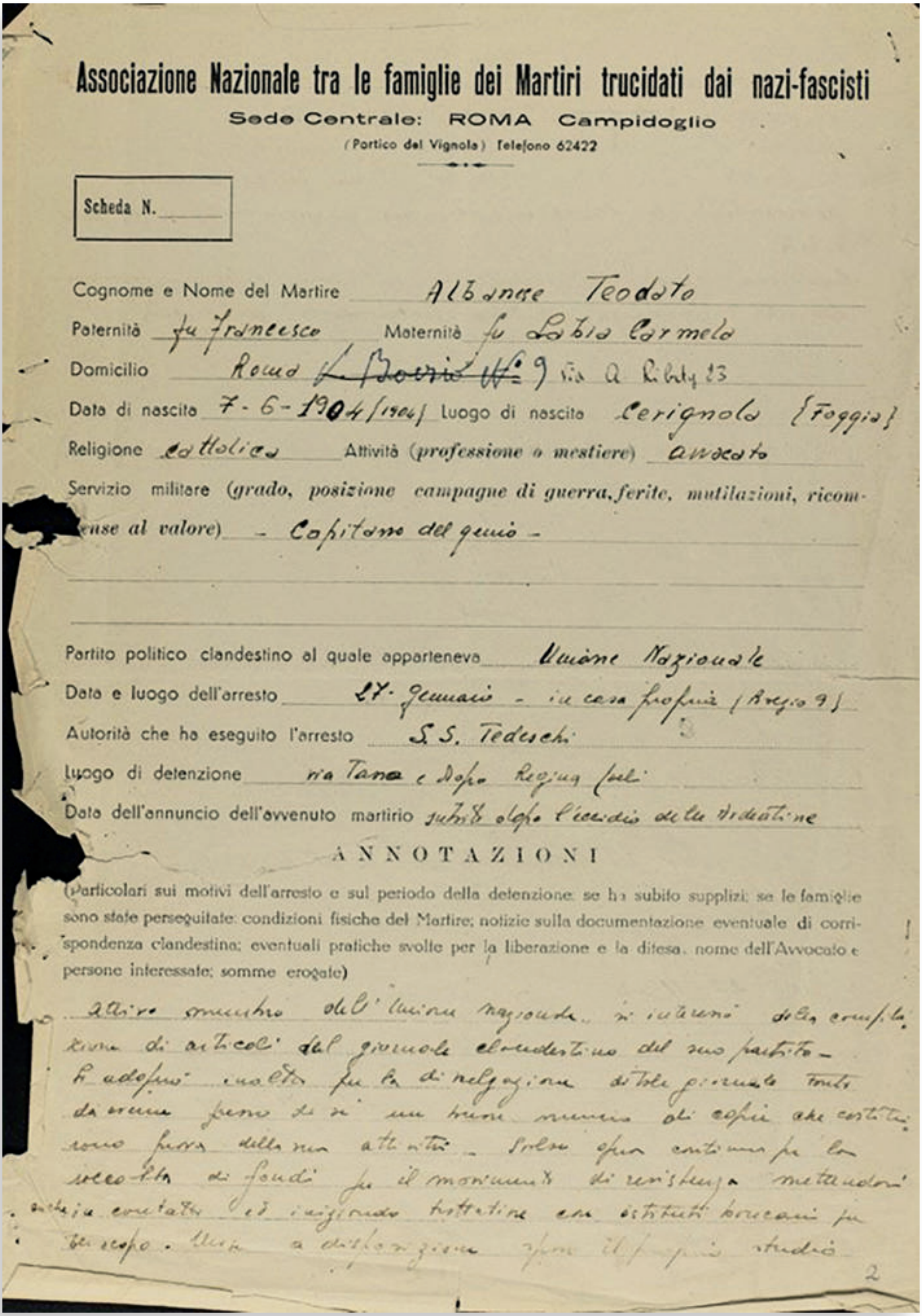
24 MARZO 1944

ALBANESE TEODATO

Genitori:	Francesco e Carmela Labia.
Professione:	Avvocato.
Servizio di Leva:	Capitano del Genio in SPE e in servizio di SM.
Data dell'arresto:	27 Gennaio 1944.
Esecutori dell'arresto:	SS tedesca.
Luogo di detenzione:	Carcere di Via Tasso.
Lista Kappler:	A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 26

Nasce a Cerignola (Foggia) il 7 giugno 1904.
Muore alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. ______

Cognome e Nome del Martire: Albanese Teodato

Paternità: fu Francesco Maternità: fu Labia Carmela

Domicilio: Roma ~~L. Boccio N. 9~~ via A. Ribety 23

Data di nascita: 7-6-1904 (1904) Luogo di nascita: Cerignola (Foggia)

Religione: cattolica Attività (*professione o mestiere*): avvocato

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*): – Capitano del genio –

Partito politico clandestino al quale apparteneva: Unione Nazionale

Data e luogo dell'arresto: 27 gennaio – in casa propria (Arezzo 9)

Autorità che ha eseguito l'arresto: S.S. Tedeschi

Luogo di detenzione: via Tasso e dopo Regina Coeli

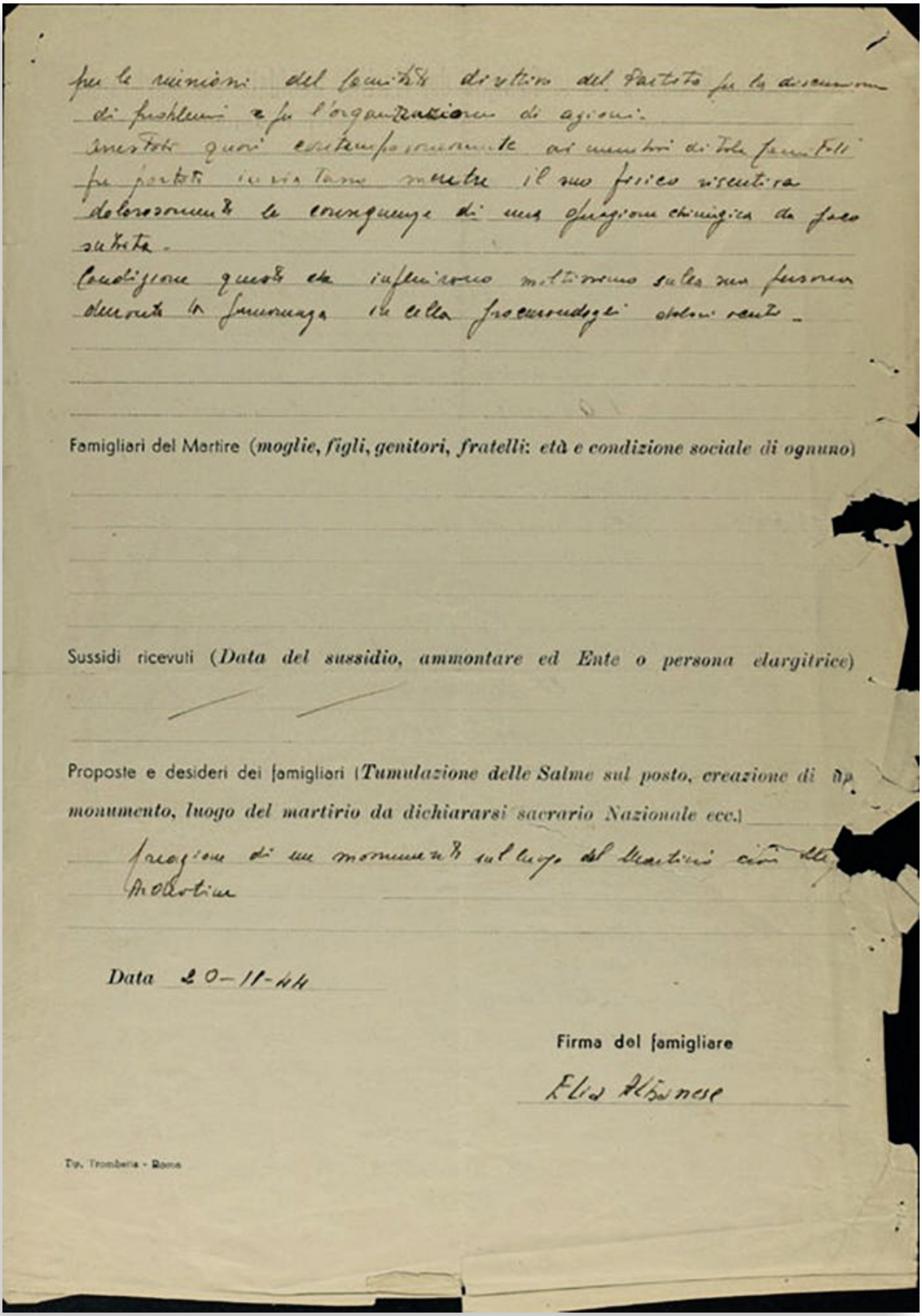
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio: subito dopo l'eccidio delle Ardeatine

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate: condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Attivo membro dell'Unione Nazionale si interessò della compilazione di articoli del giornale clandestino del suo partito – Si adoperò inoltre per la divulgazione di tale giornale tanto da avere presso di sé un buon numero di copie che costituirono prova della sua attività. Svolse opera continua per la raccolta di fondi per il movimento di resistenza mettendosi anche in contatto ed iniziando trattative con istituti bancari per tal scopo. Mise a disposizione per il proprio studio

2



per le riunioni del Comitato direttivo del Partito per la discussione di problemi e per l'organizzazione di azioni.
Arrestato quasi contemporaneamente ai membri di tale Comitato fu portato in via Tasso mentre il suo fisico risentiva dolorosamente le conseguenze di una operazione chirurgica da poco subita.
Condizione questa che influirono moltissimo sulla sua persona durante la prigionia in cella procurandogli dolori acuti.

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

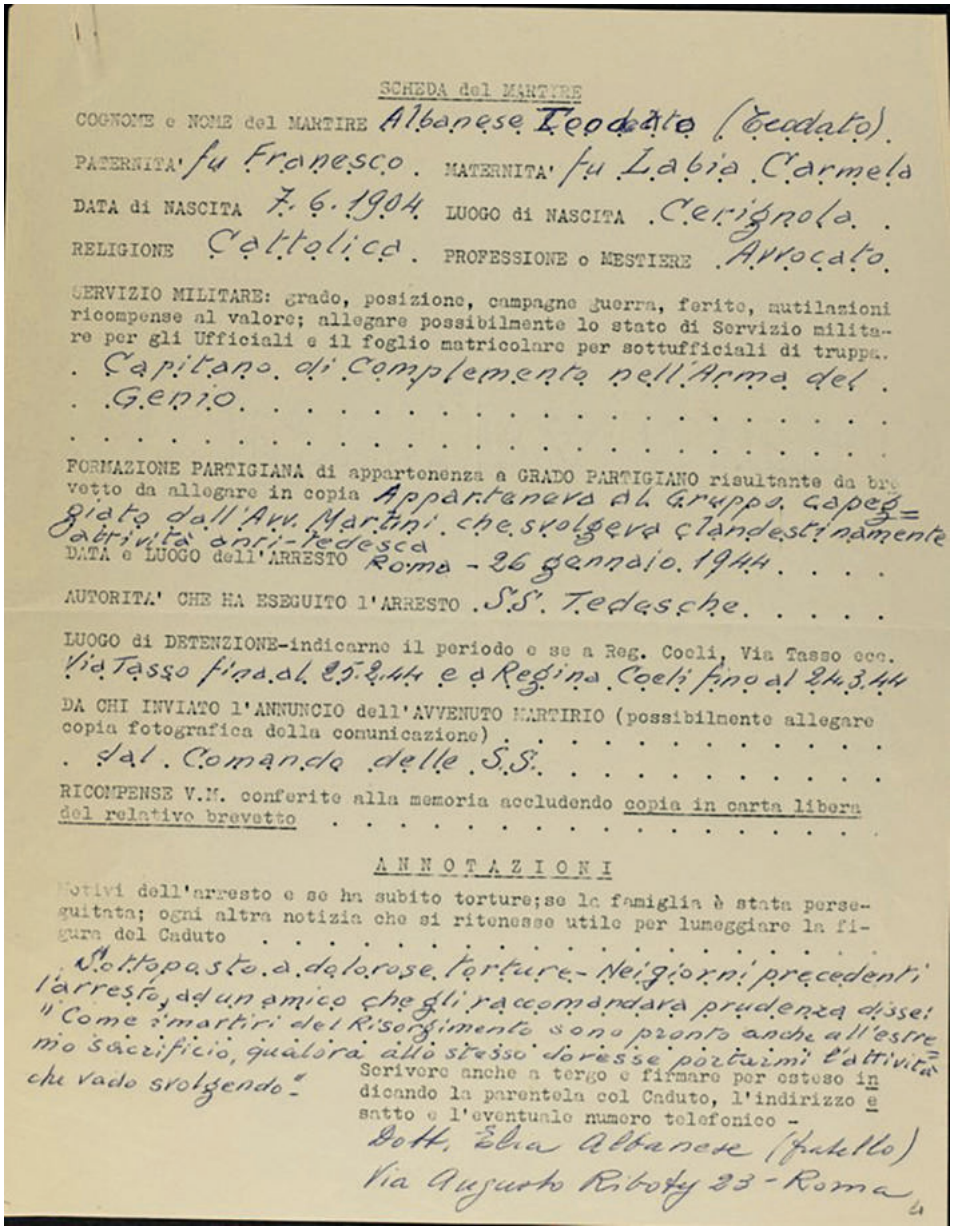
Creazione di un monumento sul luogo del Martirio cioè alle Ardeatine

Data 20-11-44

Firma del famigliare

Elio Albanese

Tip. Trombetta - Roma



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE Albanese Teodato (Teodato).

PATERNITA' fu Francesco. MATERNITA' fu Labia Carmela

DATA di NASCITA 7.6.1904 LUOGO di NASCITA Cerignola.

RELIGIONE Cattolica. PROFESSIONE o MESTIERE Avvocato.

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferito, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
Capitano di Complemento nell'Arma del Genio.

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Appartenera al Gruppo Capeg = Giato dall'Avv. Martini. che svolgeva clandestinamente attività anti-tedesca

DATA e LUOGO dell'ARRESTO Roma - 26 gennaio 1944.

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO SS. Tedesche.

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc. Via Tasso fino al 25.2.44 e a Regina Coeli fino al 24.3.44

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione)
dal Comando delle SS.

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto
Sottoposto a dolorose torture - Nei giorni precedenti l'arresto, ad un amico che gli raccomandava prudenza disse: "Come i martiri del Risorgimento sono pronto anche all'estremo sacrificio, qualora allo stesso dovesse portarmi l'attività che vado svolgendo"

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo e satto e l'eventuale numero telefonico -
Dott. Elia Albanese (fratello)
Via Augusto Riboty 23 - Roma

AMORETTI IVANOE

Genitori: fu Augusto e di Antonietta Delbecchi.

Professione: Ufficiale del Regio Esercito.

Storia Militare: Ferito in Croazia.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino.

Data dell'arresto: 15 Febbraio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

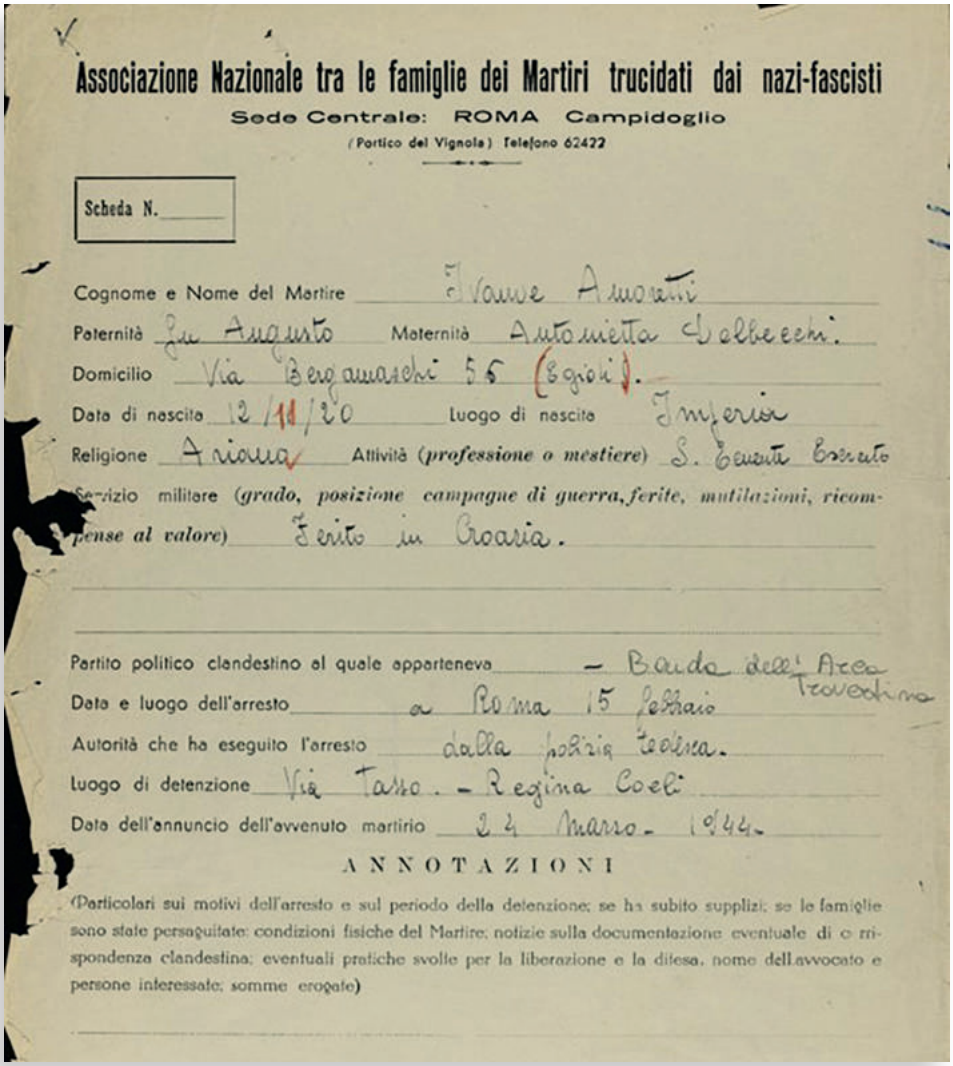
Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 103

Nato il 12 novembre 1920 ad Imperia. "Ufficiale in s.p.e. grado di tenente. Subito dopo l'8 settembre 1943, rientrato dalla Croazia, prese parte ad alcune operazioni nelle montagne di Imperia. Recatosi a Roma nel novembre del 1943, entrò nell'associazione clandestina "Traversito" fra l'altro ebbe l'incarico di fare sopralluoghi per il servizio segreto di informazioni alle dipendenze della 5ª Armata Americana. Durante una difficile missione, 12 febbraio 1944, venne arrestato dalle SS tedesche; incarcerato e seviziato non tradì mai la causa. Fu barbaramente trucidato il 24 marzo 1944 alle "Fosse Ardeatine" (Roma).

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE.

Con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1995,vistato dalla ragioneria centrale in data 3 luglio 1995, n. 137/A, è stata concessa la seguente ricompensa al valor militare "alla memoria" per attività partigiana la Medaglia di bronzo al valore Militare.



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. _____

Cognome e Nome del Martire Ivanne Amoretti

Paternità fu Augusto Maternità Antonietta Delbecchi.

Domicilio Via Bergamaschi 56 (Egioli).

Data di nascita 12/11/20 Luogo di nascita Imperia

Religione Ariana Attività (*professione o mestiere*) S. Tenente Esercito

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) Ferito in Croazia.

Partito politico clandestino al quale apparteneva – Banda dell'Arca Travertina

Data e luogo dell'arresto a Roma 15 febbraio

Autorità che ha eseguito l'arresto dalla polizia tedesca.

Luogo di detenzione Via Tasso. – Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'avvocato e persone interessate; somme erogate)

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

~~Ved. Amoretti~~ - Antonietta Delbecchi - Ved. Amoretti
padre fu Augusto - due fratelli - Osvaldo - Evar

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

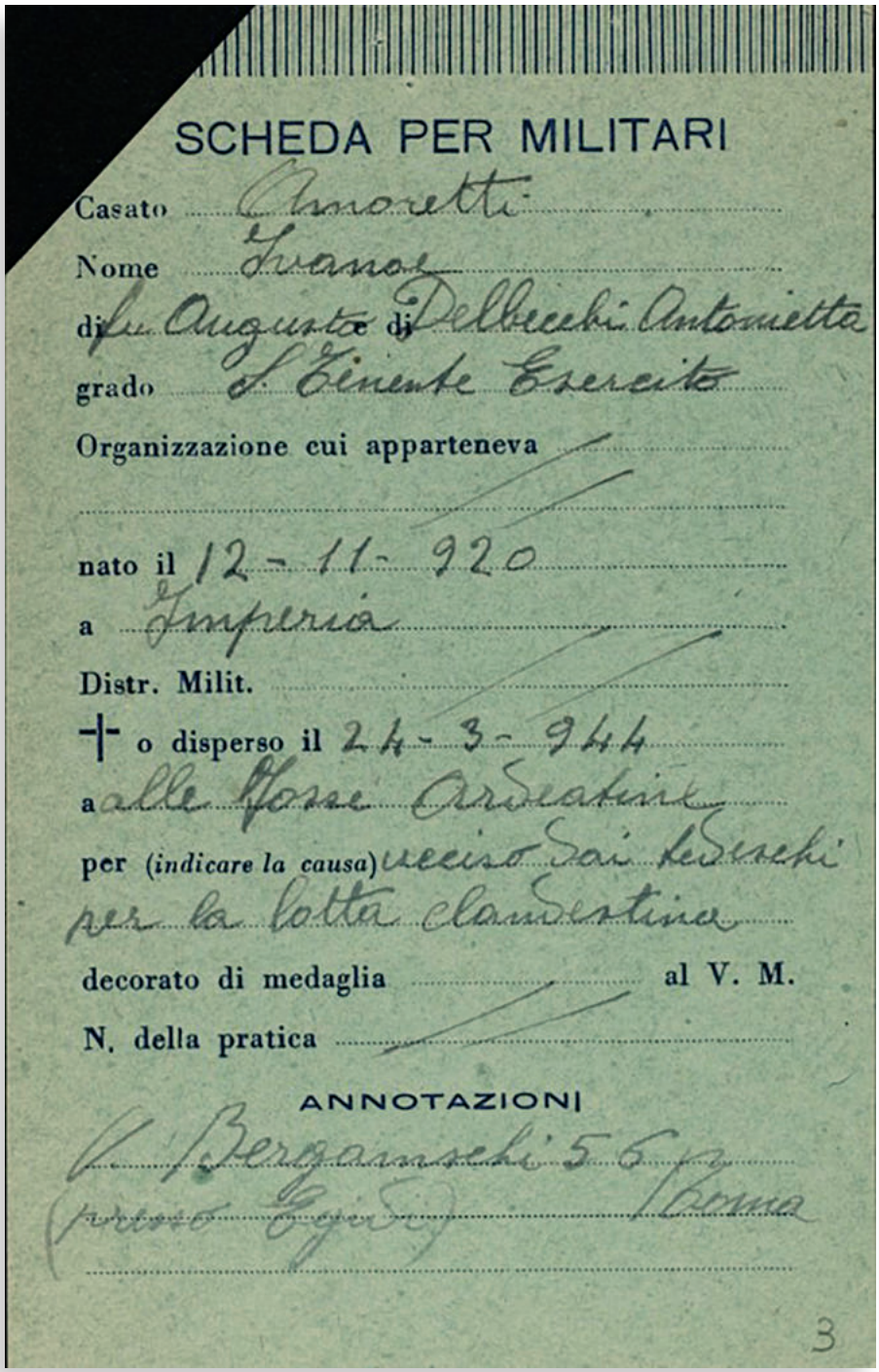
Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Data 13. 12. 944.

Firma del famigliare

Egidi Marcella.

Tip. Trombetta - Roma



SCHEDA PER MILITARI

Casato Amoretti

Nome Ivano

di fu Augusto di Delbecchi Antonietta

grado S. Tenente Esercito

Organizzazione cui apparteneva

nato il 12-11-920

a Imperia

Distr. Milit.

-|- o disperso il 24-3-944

a alle Fosse Ardeatine

per (*indicare la causa*) ucciso dai tedeschi per la lotta clandestina

decorato di medaglia al V. M.

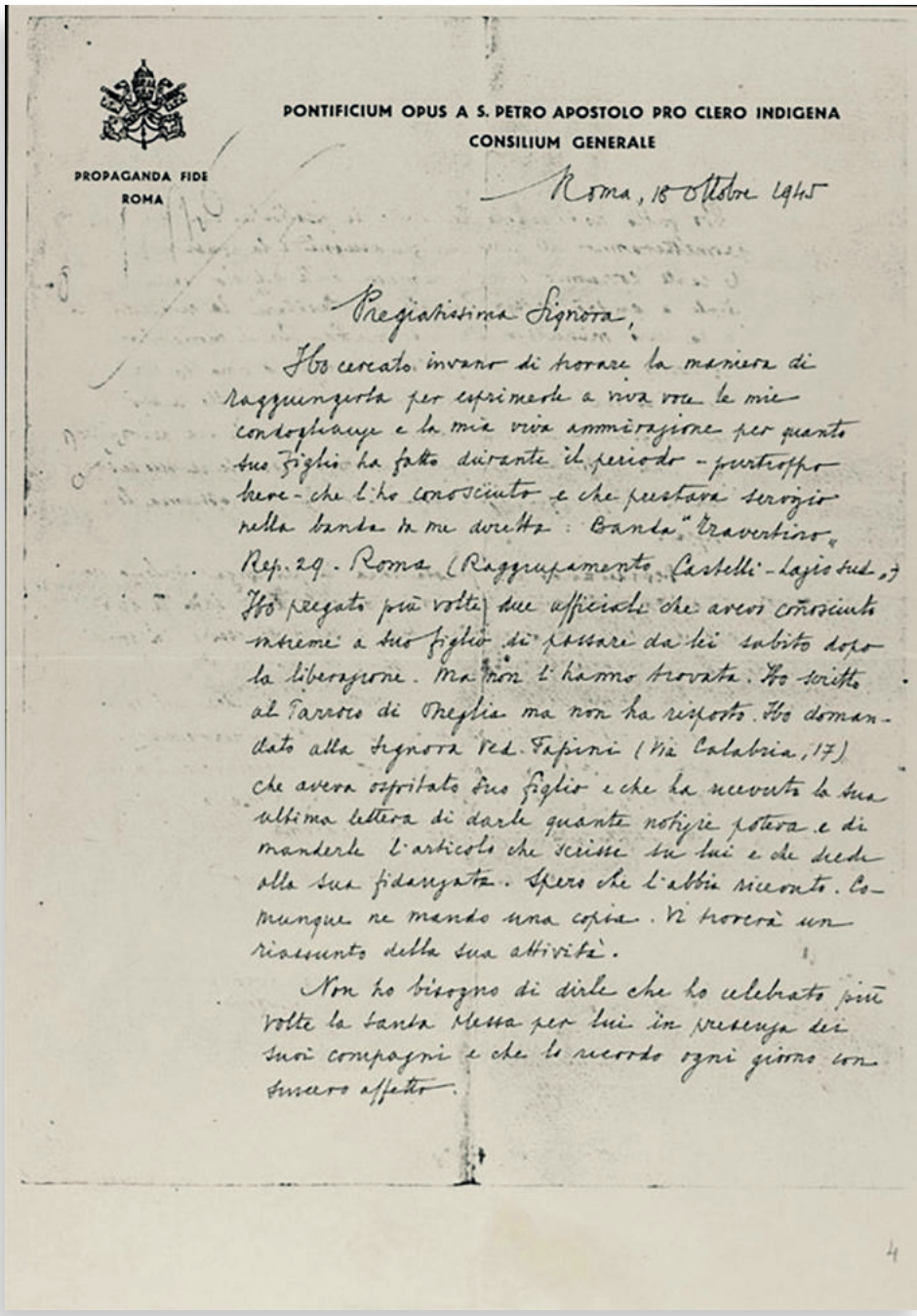
N. della pratica

ANNOTAZIONI

V. Bergamaschi 55 p.

(vedi Gigli) Roma

3



PONTIFICIUM OPUS A S. PETRO APOSTOLO PRO CLERO INDIGENA
CONSILIUM GENERALE

PROPAGANDA FIDE
ROMA

Roma, 18 Ottobre 1945

Pregiatissima Signora,

Ho cercato invano di trovare la maniera di raggiungerla per esprimerle a viva voce le mie condoglianze e la mia viva ammirazione per quanto suo figlio ha fatto durante il periodo - purtroppo breve - che l'ho conosciuto e che prestava servizio nella banda da me diretta: Banda "Traversino" Rep. 29. Roma (Raggruppamento Castelli - Lazio sud).

Ho pregato più volte due ufficiali che avevo conosciuto insieme a suo figlio di passare da lei subito dopo la liberazione. Ma non l'hanno trovata. Ho scritto al Parroco di Pieglia ma non ha risposto. Ho domandato alla Signora Ved. Fabrini (Via Calabria, 17) che aveva ospitato suo figlio e che ha ricevuto la sua ultima lettera di darle quante notizie poteva e di mandarle l'articolo che scrissi su lui e che diede alla sua fidanzata. Spero che l'abbia ricevuto. Comunque ne mando una copia. Vi troverà un riassunto della sua attività.

Non ho bisogno di dirle che ho celebrato più volte la santa Messa per lui in presenza dei suoi compagni e che lo ricordo ogni giorno con sincero affetto.

4

Roma 18/10/1945

IVANOE AMORETTI

Nel sacrario delle fosse Ardetine , salme n° 102, dorme un giovane della Divisione "Isonzo", Ivanoe Amoretti , nato a Cheglia il 12 Novembre 1920. Fuggito alla stretta tedesca in Croazia,aspettava a Roma l'occasione di riprendere servizio e di rispondere a modo suo- quello dei partigiani- ai rinnovati bandi di Graziani? Entrò in una associazione clandestina ,quella del " Travertino" e ricevette l'incarico di addestrare un nucleo di giovani volontari nella zona dell' Arco del Travertino ,dove una Domenica di Novembre ,dopo la Messa delle 9 alla chiesetta di S. Giuseppe , s'era ufficialmente presentato a coloro che l' ricordono con venerazione e gratitudine .

Il suo primo incarico fu di breve durata . Il servizio di informazioni , che il gruppo del " Travertino" svolgeva a Roma alle immediate dipendenze della Va Armata, richiedeva in quel momento un uomo come lui: attivo ma calmo, preciso , taciturno. Accettò l'incarico di fare vari sopraluoghi richiesti dal servizio . Le notizie che forniva erano precise documentate; spesso illustrate da schizzi fatti sul luogo . Esse facevano parte delle quotidiane informazioni che il gruppo procurava ,per la trasmissione, all' indimenticabile Maurizio Giglio . Più d'una volta Amorette dàvette ingannare la vigilanza delle centinelle tedesche . Una volta anzi, al suo ritorno d'una gita d'ispezione al campo d' aviazione tedesco in costruzione dietro Tor Sapienza, viaggiò, tutta bagnato dalla pioggia, in compagnia degli stesso tedeschi . A metà Gennaio ebbe l'incarico di stabilire un posto d' osservazione a Via Flaminia ,l'unica grande arteria che il servizio non controllava . In attesa di pendere possesso del luogo adatto , trovato con l'aiuto del Cav. Fabbri, nei pressi del S. Cuore, il nostro taciturno compagno faceva il suo turno di guardia passeggiando lungo la Flaminia, solo, l'occhio vigile,la mano pronta. Il 12 Febbraio ebbe l'incarico di accertare gli effetti d'un recente bombardamento alla Cecchignola e di fornire precise informazioni onde rettificare il lancio delle bombe . Partì verso le 9 .

Passò all' Aventino per prendere informazioni e dovette arrivare sul luogo verso le 16. Quella volta non tornò . Vana l' attesa , vane le ricerche . La notte stessa , l' appartamento dove abitava presso la Signora Faini, in Via Calabria fu invaso e perquisito dalle S.S. Della sua attività nessuno sapeva nulla . Le preziose carte militari dei dintorni di Roma , arrotolate in una canna su cui sospendeva le vravatte , non furono scoperte . Nulla trapelò sull' organizzazione di cui faceva parte . Nulla ,nè a casa , nè a Via Tasso dove fu sottomesso ad interrogatorio, nè a Regina Coeli dove aspettava la fine . Commovente la lettera mandata di nascosto alla padrone di casa : "scusate il disturbo che vi reco . ..."

Il tenace e generoso Amoretti portò il suo segreto con la sua fedeltà nel cupo silenzio delle fosse Ardeatine e vi fu sepolto con lui. Il ricordo della mamma lontana, l' amore vagheggiato, la giovane vita, tutto sparì per lui nella tragica tomba . Ma al suo animo cristiano ,quel macabro " transito" dovette apparire illuminato dalla nobile fiamma del sacrificio generosamente accettato e nobilmente compiuto . Nella fosca catacomba dove l' aspettava la morte , Ivanoe Amoretti, si avviava verso l' Alba gloriosa della Risurrezione e dell' eterna Mercede .

D. Nobels

5

ARTALE VITO

Genitori: fu Antonio e fu Maria Anna Amodei.

Professione: Ufficiale Generale del Regio Esercito.

Storia Militare: Guerra di Libia 1911-1912 – Grande Guerra 1915-1918 – Guerra Mondiale 1943-1945.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 9 dicembre 1943.

Luogo dell'arresto: Via Marsala, 102 – Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo dell'arresto: Arrestato negli stabilimenti militari.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

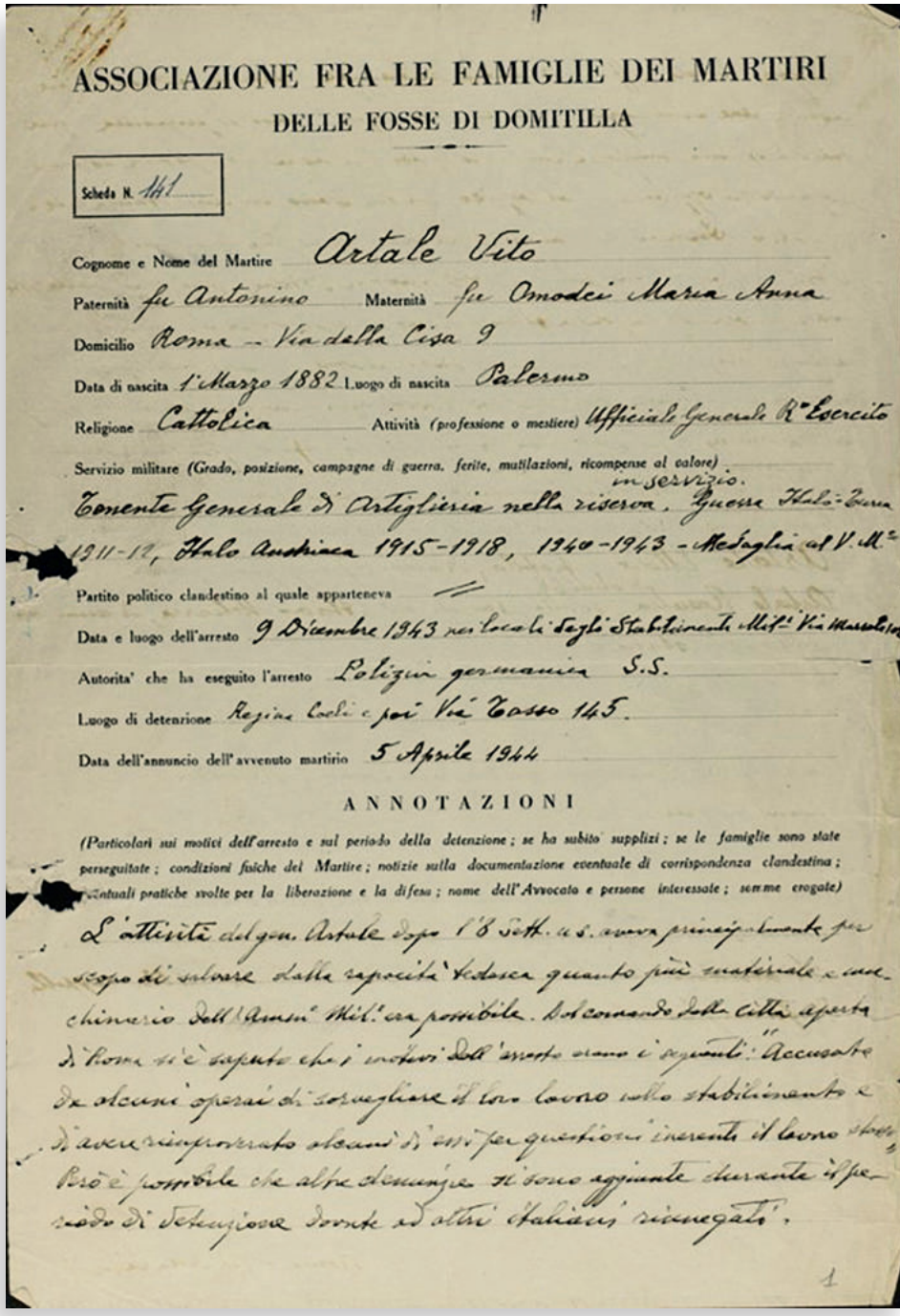
SACELLO 64

Nasce a Palermo il 1 marzo 1882. Tenente generale, servizio tecnico di artiglieria. Compiuti gli studi liceali, il 3 novembre 1902 fu ammesso all'Accademia di Torino. Promosso sottotenente nell'arma di artiglieria nel settembre 1905, al termine del corso di applicazione d'arma, nel settembre 1908, con il grado di tenente, fu destinato al 3° reggimento da fortezza. Partecipò alla campagna di guerra italo-turca ed alla guerriglia in Libia dall'ottobre 1911 al gennaio 1913. Dal settembre 1913 all'agosto 1914 fu addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Berlino. Promosso capitano il 17 febbraio 1915, partecipò alla guerra 1915-18 fin dal primo giorno al comando della 141ª batteria d'assedio del 3° da fortezza, poi della 542ª batteria d'assedio. Promosso maggiore dal 29 luglio 1917 comandò il 122° gruppo d'assedio; fu quindi addetto al Comando della difesa Garda-Mincio e successivamente tenne il comando del Corpo Volontari gruppo d'assedio; del II gruppo del 35° reggimento artiglieria da campagna ed infine del CLXVII gruppo d'assedio. Fu poscia membro della commissione di controllo dell'8ª Armata per l'esecuzione dell'armistizio. Promosso tenente colonnello il 18 settembre 1926 comandò prima l'11° centro contraerei; poi, passato nel servizio tecnico di artiglieria, fu nominato, dal 1° gennaio 1929, vicedirettore della Fabbrica d'armi di Terni; quindi dello Spolettificio di Roma, ed infine vicedirettore e poi direttore del Laboratorio di precisione dell'Esercito. Nel 1937, col grado di colonnello fu messo a capo della Vetreria d'ottica, restandovi anche con le successive promozioni a Maggiore generale nel 1938 e a tenente generale nel 1939. Nel marzo 1940, fu trattenuto alle armi dalla riserva, perché riconosciuto indispensabile per lo speciale servizio cui era addetto. Per suo merito il piccolo reparto della Vetreria divenne, il più grande stabilimento italiano per la fabbrica di vetro d'ottica. Arrestato il 9 dicembre 1943, dopo tre mesi di carcere, fu trucidato alle fosse Ardeatine.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Dirigente delle Vetrerie d'ottica del R.E. che con appassionata, intelligente abnegazione aveva portato ad alto grado di perfezione produttiva, svolse subito, dopo l'occupazione di Roma, in collaborazione con i suoi fidi, intensa attività allo scopo di mettere in salvo e sottrarre alla furia distruttrice e spogliatrice nazifascista, documenti e materiali di cospicuo valore militare e civile e di rendere inutilizzabili apparecchiature e macchine. Tale azione di sabotaggio, compiuta con temerità sdegnosa di ogni prudenza, sotto gli occhi dei tedeschi e negli stessi locali da essi presidiati, sospettata prima, scoperta poi, condusse al suo arresto. Dopo tre mesi e mezzo di carcere serenamente sopportato, il 24 marzo 1944, fu trucidato alle Fosse Ardeatine. Esempio luminoso di attaccamento al dovere, di senso di responsabilità e di fortezza d'animo spinta fino al sacrificio della vita coscientemente immolata nell'esaltazione fervida dell'ideale supremo della Patria. - Roma, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 392.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 141

Cognome e Nome del Martire: Artale Vito

Paternità: fu Antonino — Maternità: fu Amodei Maria Anna

Domicilio: Roma – Via della Cisa 9

Data di nascita: 1° Marzo 1882 — Luogo di nascita: Palermo

Religione: Cattolica — Attività (professione o mestiere): Ufficiale Generale R. Esercito in servizio.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore): Tenente Generale di Artiglieria nella riserva. Guerre Italo-Turca 1911-12, Italo Austriaca 1915-1918, 1940-1943 – Medaglia al V. M.

Partito politico clandestino al quale apparteneva: //

Data e luogo dell'arresto: 9 Dicembre 1943 nei locali degli Stabilimenti Mil.li Via Tuscolana

Autorita' che ha eseguito l'arresto: Polizia germanica S.S.

Luogo di detenzione: Regina Coeli e poi Via Tasso 145.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio: 5 Aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

L'attività del gen. Artale dopo l'8 Sett. u.s. avvenne principalmente per scopo di salvare dalla rapacità tedesca quanto più materiale e macchinario dell'Amm.ne Mil.re era possibile. Dal comando della città aperta di Roma si è saputo che i motivi dell'arresto siano i seguenti: "Accusato da alcuni operai di sorvegliare il loro lavoro nello stabilimento e di averne riferito alcuni di essi per questioni inerenti il lavoro stesso". Però è possibile che altre denuncie si siano aggiunte durante il periodo di detenzione presso ad altri italiani rinnegati.

Il gen. Artale soffriva di ulcera duodenale, aveva avuto in precedenza due emorragie, chi lo vide dopo 2 mesi di prigionia riferì che era di una magrezza impressionante, la notte non poteva dormire soffrendo di oppressione al respiro (in Via Tasso, in una stanza di m. 4 per m. 4 erano rinchiusi 8 persone per lo più giovani).
L'avv. incaricato della difesa è stato Venatzer Ottone, però egli nulla potè fare non avendo la polizia tedesca in 3 mesi e mezzo di prigionia mai formulato l'accusa specifica nè denunzia al Trib. militare di guerra tedesco.
Padre Pancrazio Pfeifer supe. gen. dei Salvatoriani da un colloquio avuto col capo Priebke della SS. di Via Tasso pochi giorni prima del supplizio riferì che la mancanza del gen. Artale era lieve e che la famiglia non doveva avere alcuna preoccupazione al riguardo.
Il gen. Artale ebbe col fratello una corrispondenza clandestina nei 2 mesi di soggiorno a Regina Coeli.

Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)

Artale Ettore, fratello, di anni 67 ingegnere, pensionato [illegible]
Artale Rosalia, di anni 68, sorella, sposata ad Ottavio Meliarca, ~~di anni 68~~ pensionato statale

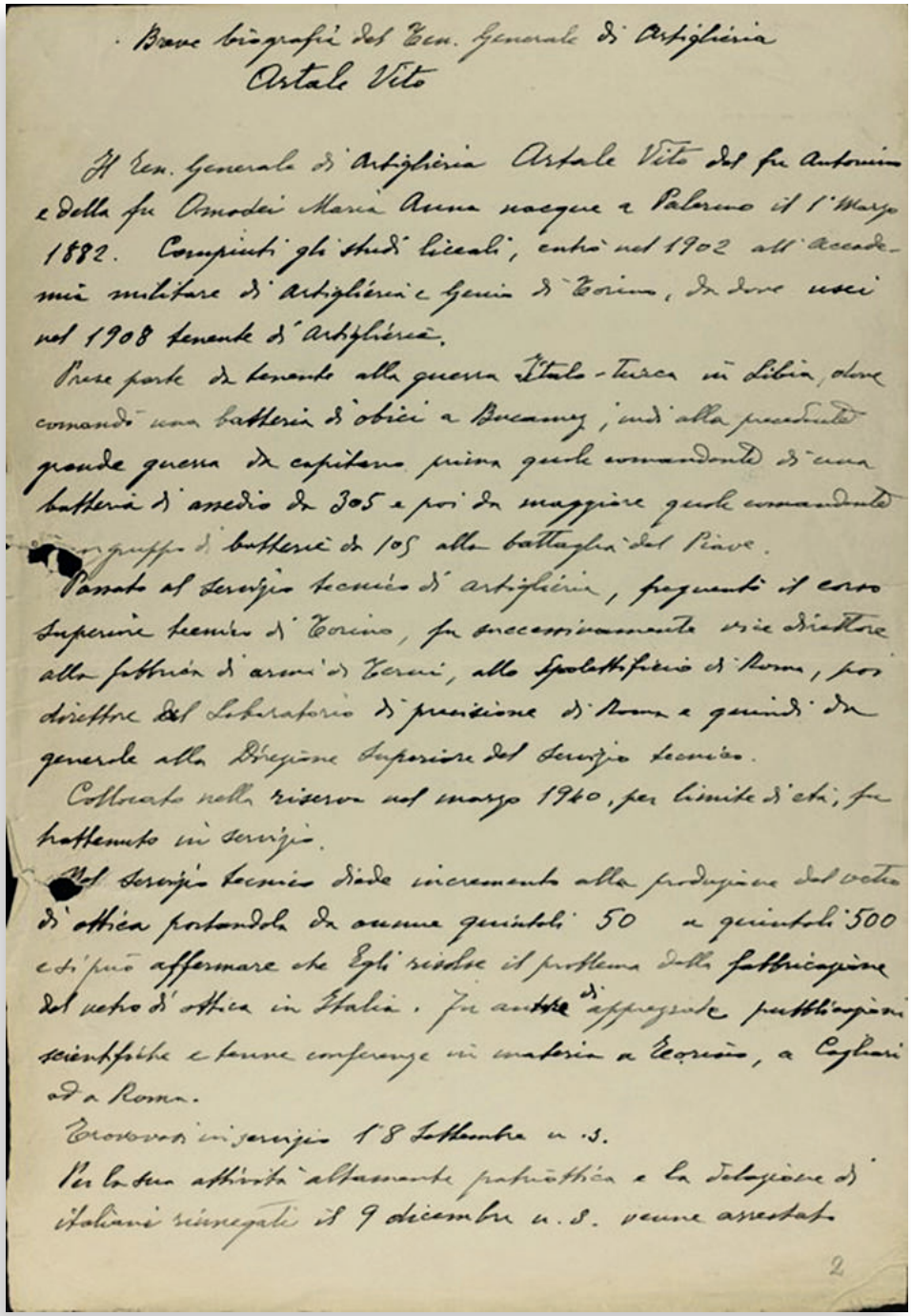
Sussidi ricevuti (Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice) Nessuno
Nulla si chiede

Proposte e desideri dei Famigliari (Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)

Si desidera che la Salma venga tumulata nella cappella di famiglia al Verano

Data 30 giugno 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
ing. Artale Ettore
Roma - Via della Cisa 9



Base biografica del Ten. Generale di Artiglieria
Artale Vito

Il Ten. Generale di Artiglieria Artale Vito del fu Antonino e della fu Amodei Maria Anna nacque a Palermo il 1° Marzo 1882. Compiuti gli studi liceali, entrò nel 1902 all'accademia militare di Artiglieria e Genio di Torino, da dove uscì nel 1908 tenente di Artiglieria.

Prese parte da tenente alla guerra Italo-Turca in Libia, dove comandò una batteria di obici a Bucamez; indi alla precedente grande guerra da capitano prima quale comandante di una batteria di assedio da 305 e poi da maggiore quale comandante di un gruppo di batterie da 105 alla battaglia del Piave.

Passato al servizio tecnico di artiglieria, frequentò il corso superiore tecnico di Torino, fu successivamente vice direttore alla fabbrica di armi di Terni, allo Stabilimento di Roma, poi direttore del Laboratorio di precisione di Roma e quindi da generale alla Direzione superiore del servizio tecnico.

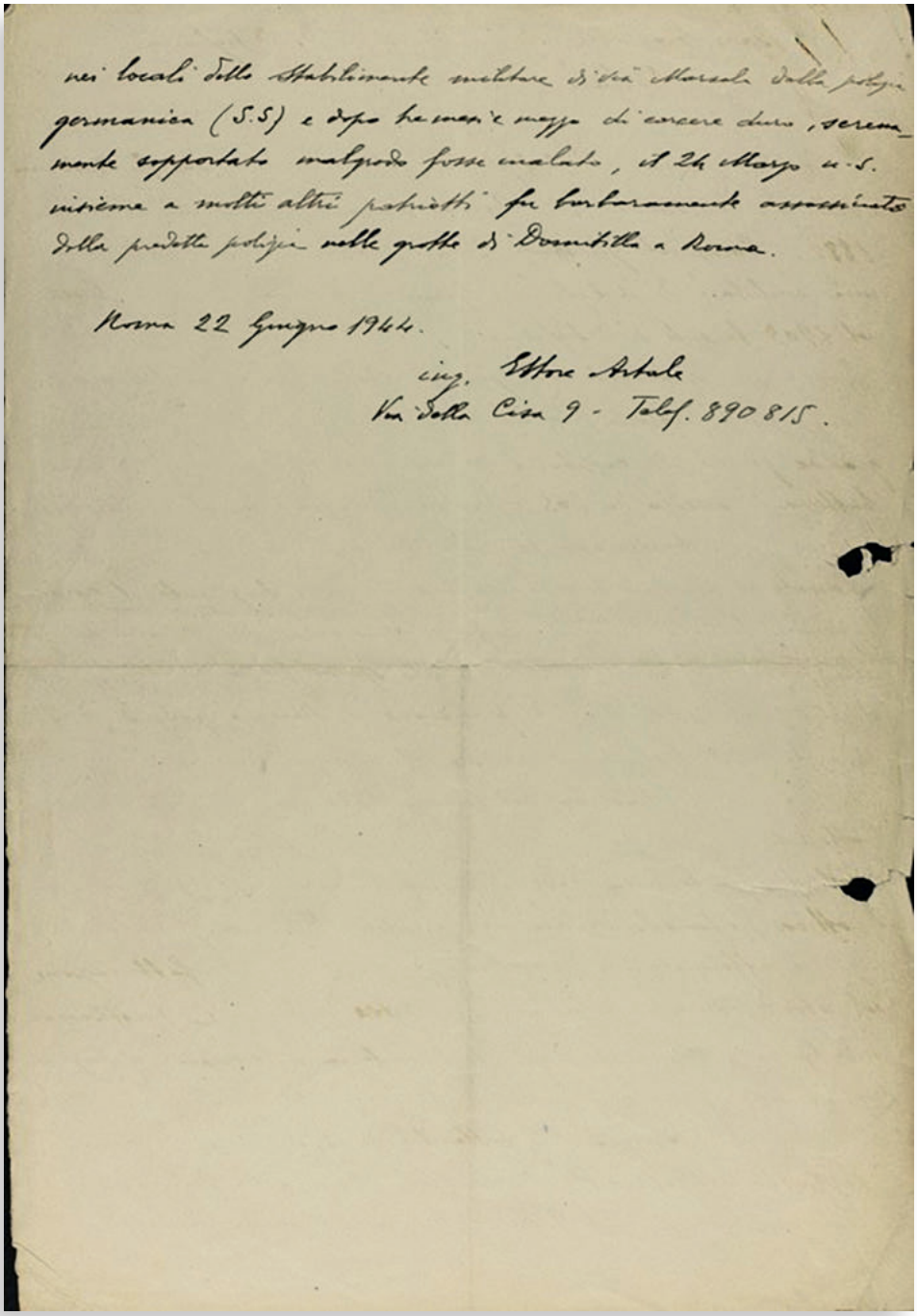
Collocato nella riserva nel marzo 1940, per limite di età; fu trattenuto in servizio.

Nel servizio tecnico diede incremento alla produzione del vetro di ottica portandola da quintali 50 a quintali 500 e si può affermare che Egli risolse il problema della fabbricazione del vetro di ottica in Italia. Fu anche di apprezzate pubblicazioni scientifiche e tenne conferenze in materia a Torino, a Cagliari ed a Roma.

Trovavasi in servizio l'8 Settembre u.s.

Per la sua attività altamente patriottica e la delazione di italiani rinnegati il 9 dicembre u.s. venne arrestato

2



nei locali dello Stabilimento militare di via Marsala dalla polizia germanica (S.S) e dopo tre mesi e mezzo di carcere duro, serenamente sopportato malgrado fosse malato, il 24 Marzo u.s. insieme a molti altri patriotti fu barbaramente assassinato dalla predetta polizia nelle grotte di Domitilla a Roma.

Roma 22 Giugno 1944.

ing. Ettore Artale
Via della Cisa 9 - Telef. 890815.

AVERSA RAFFAELE

Genitori: di Alfonso e di Mariangela Aquino.

Professione: Capitano dei Carabinieri Reali.

Storia Militare: Guerra d'Etiopia – Guerra in Russia – 2 Croci per merito di guerra.

Appartenenza Politica: Fronte Militare clandestino – Banda Caruso (il Generale).

Onorificenze: Medagli d'oro al valore militare.

Data dell'arresto: 23 Gennaio 1943.

Luogo dell'arresto: Via de Rossi, 20 – Casa Frignani – Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 83

Nasce il 2 settembre 1906 a Labico (Roma). Capitano dei carabinieri s.p.e., Fronte militare di resistenza.

Volontario allievo carabinieri nel dicembre 1924, passò nell'ottobre 1930 all'Accademia di fanteria e cavalleria di Modena per frequentare un corso speciale per la nomina a ufficiale in s.p.e. e fu promosso sottotenente nell'arma dei CC. RR. Il 1° settembre 1932. Col grado di tenente partecipò alle operazioni di guerra in Africa Orientale con la 390ª sezione CC. RR. Mobilitata dal 23 agosto 1935 al 29 maggio 1937. Promosso capitano nel dicembre 1941 passò a disposizione del Comando della 3ª Divisione celere de corpo di spedizione sul fronte russo dal 20 marzo 1942 al 23 marzo 1943. Destinato alla legione di Genova passò poi a quella di Roma, dove ebbe affidato il comando della compagnia Tribunali, Dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte delle formazioni militari clandestine per la resistenza alle truppe tedesche di occupazione. Aveva conseguito la laurea in giurisprudenza nell'Università di Bologna nel 1937.

Altre decorazioni: Cr. G. al V.M. sul campo (Fronte russo, 1942).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale dei CC.RR. (Carabinieri Reali) comandante di una compagnia della Capitale, opponeva dopo l'armistizio, all'azione aperta ed alle mene subdole dell'oppressore tedesco e del fascismo risorgente, il sistematico ostruzionismo proprio e dei dipendenti. Sfidava ancora i nazifascisti sottraendo i suoi uomini ad ignominiosa cattura. Riannodatene le file e raccolti numerosi sbandati dell'Arma, ne indirizzava le energie alla lotta clandestina, cooperando con ardore, sprezzante di ogni rischio, a forgiarne sempre più vasta e possente compagine. Arrestato dalla polizia tedesca come organizzatore di bande armate, sopportava per due mesi, nelle prigioni di via Tasso, sevizie e torture che non valsero a strappargli alcuna rivelazione. Fiaccato nel corpo, indomito nello spirito sempre drizzato fieramente contro i nemici della Patria cadeva sotto la mitraglia del plotone di esecuzione alle Fosse Ardeatine. — Fronte militare della Resistenza – Fosse Ardeatine, 8 settembre 1943 – 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 388.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 240

Cognome e Nome del Martire Aversa Raffaele

Paternità di Alfonso Maternità e di Aquino Mariangela

Domicilio Roma V. della Maranella n. 120

Data di nascita Labico Luogo di nascita 2 settembre 1906

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) Capitano ex RR.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Capitano in S.P.E. Campagna Etiopica - Russa - due croci per merito di guerra

Partito politico clandestino al quale apparteneva Banda Caruso (Generale)

Data e luogo dell'arresto il 23 gennaio 1943 in Via De Rossi 20 (Casa Col. Zignani)

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso

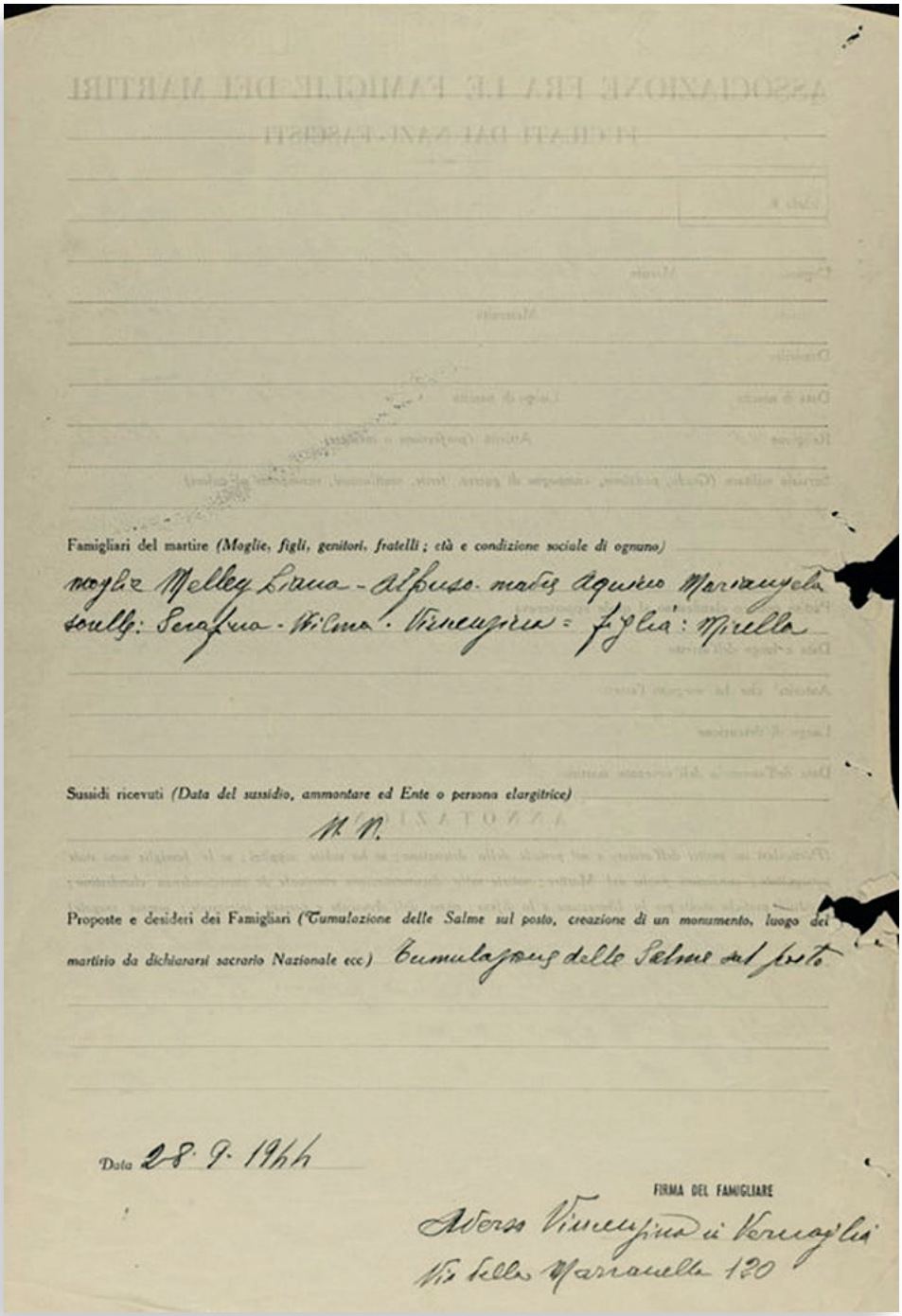
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Era a capo di un'organizzazione per il sostentamento dei Carabinieri sbandati - ha subito supplizi - fu arrestata la moglie delle SS. e rilasciata dopo tre giorni -

2



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

moglie Melley Liana - Alfonso - madre Aquino Mariangela
sorelle: Serafina - Wilma - Vincenzina = figlia: Mirella

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

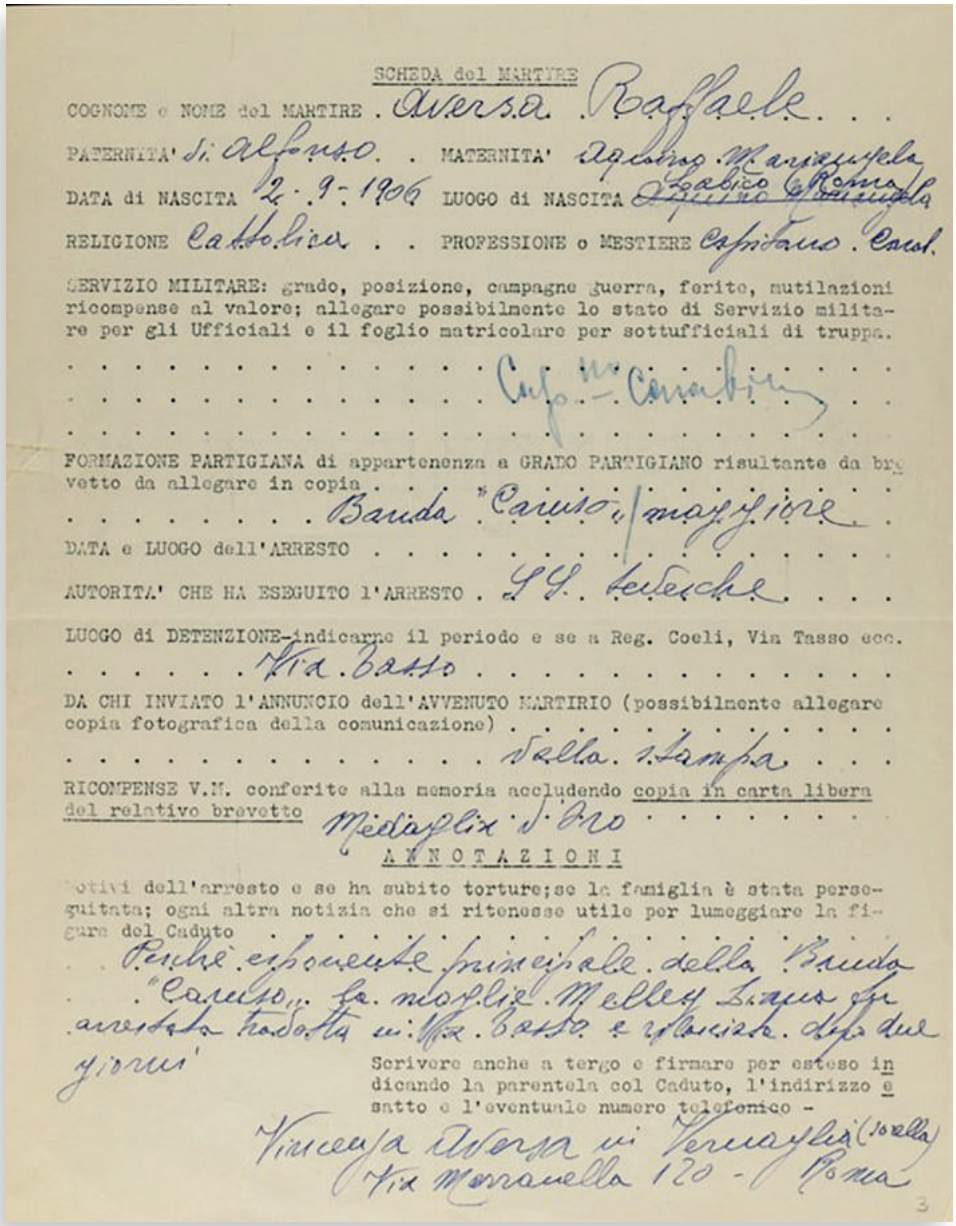
N. N.

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc)* Tumulazione delle Salme sul posto

Data 28. 9. 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Adorno Vincenzina in Vernaglia
Via della Marranella 120



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Aversa . Raffaele . . .

PATERNITA' di Alfonso . . MATERNITA' Aquino Mariangela

DATA di NASCITA 2 . 9 . 1906 LUOGO di NASCITA ~~Aquino Mariangela~~ Labico (Roma)

RELIGIONE Cattolica . . PROFESSIONE o MESTIERE Capitano . Carab.

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . Cap.no Carabinieri . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . Banda "Caruso" maggiore .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . . . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS. tedesche . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . . . . Via Tasso . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . dalla stampa . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'oro . . . . . .

ANNOTAZIONI

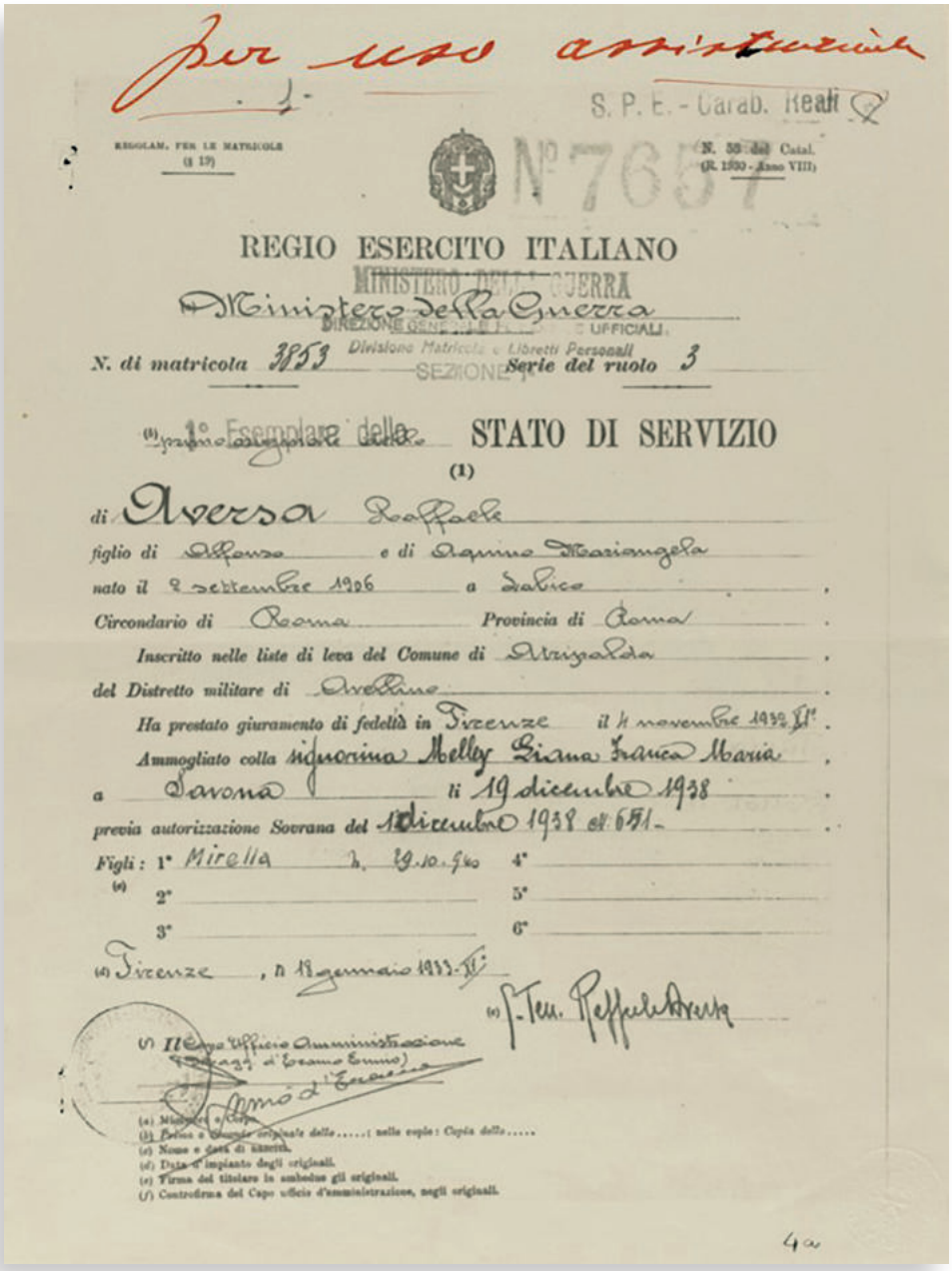
Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

Perchè esponente principale della Banda "Caruso" la moglie Melley Diana fu arrestata tradotta in Via Tasso e rilasciata dopo due giorni

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Vincenza Aversa in Vernaglia (sorella)
Via Marranella 120 - Roma

3



per uso assistenziale

S. P. E. - Carab. Reali

REGOLAM. PER LE MATRICOLE (§ 19)

N. 53 del Catal. (R. 1930 - Anno VIII)

N° 7657

REGIO ESERCITO ITALIANO

MINISTERO DELLA GUERRA

(a) Ministero della Guerra

DIREZIONE GENERALE DI PERSONALE UFFICIALI

Divisione Matricola e Libretti Personali

SEZIONE 1ª

N. di matricola 3853 Serie del ruolo 3

(b) primo originale della 1° Esemplare della STATO DI SERVIZIO

(1)

di Aversa Raffaele

figlio di Alfonso e di Aquino Mariangela

nato il 2 settembre 1906 a Labico

Circondario di Roma Provincia di Roma

Inscritto nelle liste di leva del Comune di Atripalda

del Distretto militare di Avellino

Ha prestato giuramento di fedeltà in Firenze il 4 novembre 1932 XI°

Ammogliato colla signorina Melley Liana Franca Maria

a Savona li 19 dicembre 1938

previa autorizzazione Sovrana del 1 dicembre 1938 n. 651

Figli: (c) 1° Mirella n. 29.10.940 4°

2° 5°

3° 6°

(d) Firenze, li 18 gennaio 1933 XI°

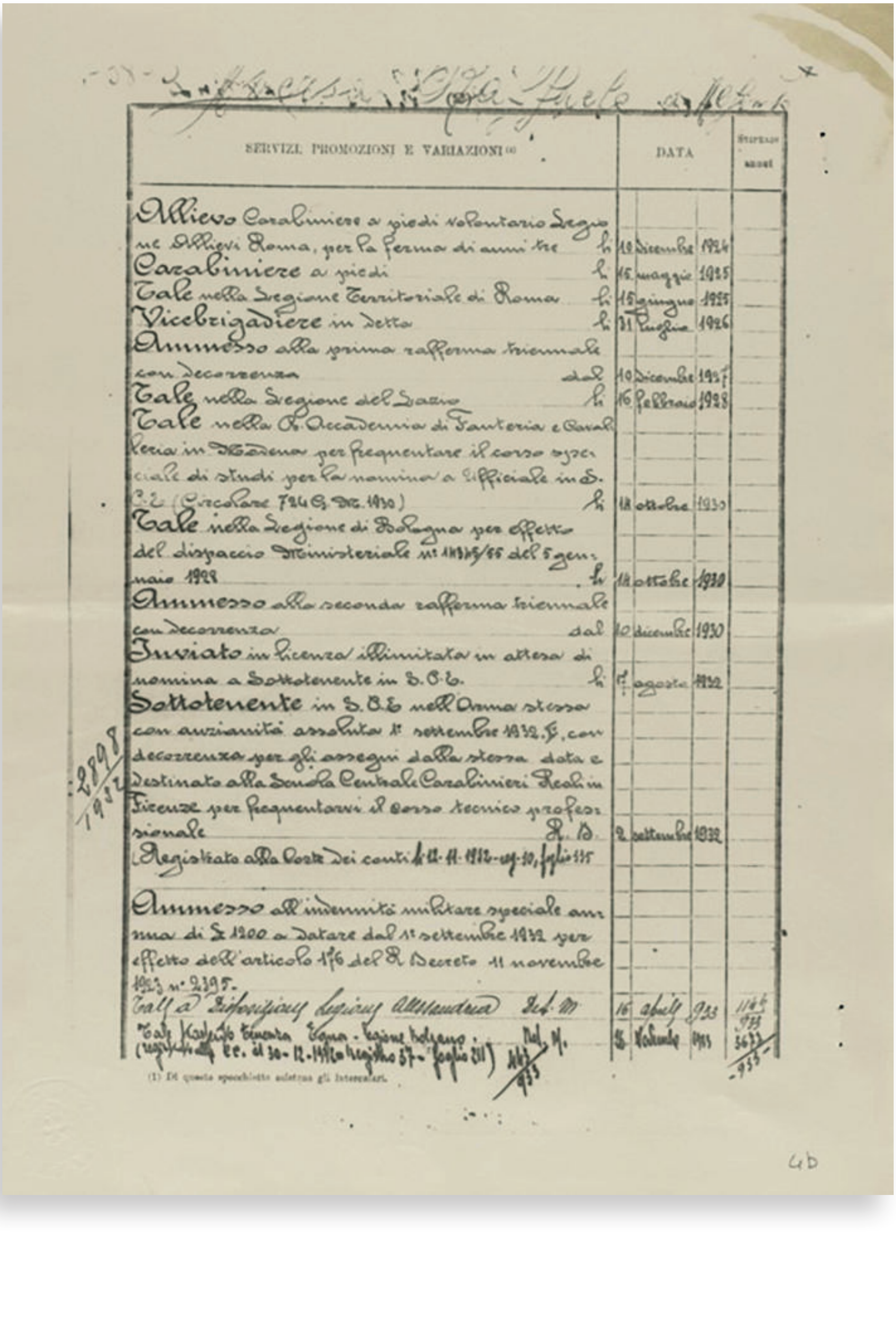
(e) S. Ten. Raffaele Aversa

(f) Il Capo Ufficio Amministrazione (Ragg. d'Esame Ennio)

Ammo d'Esame

(a) Ministero e Corpo.
(b) Primo o secondo originale dello .....; nelle copie: Copia dello .....
(c) Nome e data di nascita.
(d) Data d'impianto degli originali.
(e) Firma del titolare in ambedue gli originali.
(f) Controfirma del Capo ufficio d'amministrazione, negli originali.

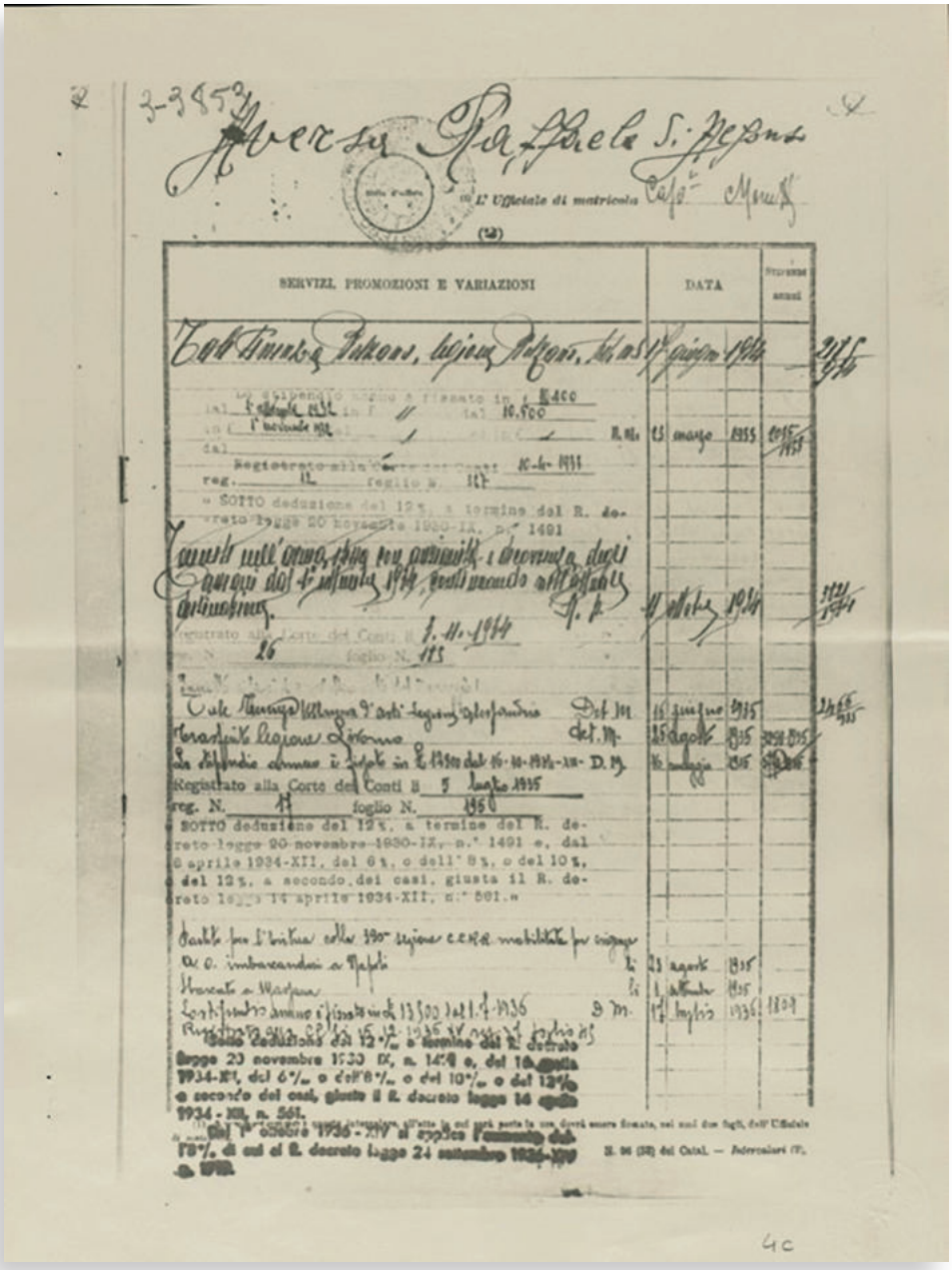
4a



SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI (1)		DATA		Stipendio annui
Allievo Carabiniere a piedi volontario Legione Allievi Roma, per la ferma di anni tre li	10	dicembre	1924	
Carabiniere a piedi li	15	maggio	1925	
Tale nella Legione Territoriale di Roma li	15	giugno	1925	
Vicebrigadiere in detta li	31	luglio	1926	
Ammesso alla prima rafferma triennale con decorrenza dal	10	dicembre	1927	
Tale nella Legione del Lazio li	16	febbraio	1928	
Tale nella R. Accademia di Fanteria e Cavalleria in Modena per frequentare il corso speciale di studi per la nomina a Ufficiale in S.P.E. (Circolare 724 G. Dic. 1930) li	18	ottobre	1930	
Tale nella Legione di Bologna per effetto del dispaccio Ministeriale n° 14345/55 del 5 gennaio 1929 li	14	ottobre	1930	
Ammesso alla seconda rafferma triennale con decorrenza dal	10	dicembre	1930	
Inviato in licenza illimitata in attesa di nomina a Sottotenente in S.P.E. li	1°	agosto	1932	
2898/1932 Sottotenente in S.P.E. nell'Arma stessa con anzianità assoluta 1° settembre 1932. F. con decorrenza per gli assegni dalla stessa data e destinato alla Scuola Centrale Carabinieri Reali in Firenze per frequentarvi il corso tecnico professionale R. D.	2	settembre	1932	
(Registrato alla Corte dei conti li 12-11-1932-reg. 10, foglio 335				
Ammesso all'indennità militare speciale annua di L. 1200 a datare dal 1° settembre 1932 per effetto dell'articolo 176 del R. Decreto 11 novembre 1923 n° 2395.				
Tale a disposizione Legione Alessandria Dct. M.	16	aprile	933	1164/933
Tale [illegible] [illegible] Roma - Legione Bolzano. (registrato alla C.C. il 30-12-1933 registro 37 - foglio 311) Dal. M. 463/933	[illegible]	[illegible]	1933	3673/933

(1) Di questo specchietto saltano gli intercalari.

4b



3-3853

Aversa Raffaele S. Pepino

(1) L'Ufficiale di matricola Capo Mont.

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA			Stipendio annuo
Tale Tenenza Bolzano, legione Bolzano, [illegible]	17 giugno	1934		2175/1934
Lo stipendio annuo è fissato in L. 8.400 dal 1° ottobre 1932 in L. 10.500 dal 1° novembre 1932	R. M. 23	marzo	1935	2095/1935
Registrato alla Corte dei Conti 10-4-1935 reg. 12 foglio N. 127				
« SOTTO deduzione del 12 %, a termine del R. decreto legge 20 novembre 1930-IX, n.° 1491				
Tenente nell'arma, stessa con anzianità e decorrenza degli assegni dal 1° settembre 1934, continuando nell'attuale destinazione.	11	ottobre	1934	3821/1934
Registrato alla Corte dei Conti il 8-11-1934 reg. N. 26 foglio N. 185				
Tale Tenenza Milanese d'Asti legione Alessandria	Det. M. 16	giugno	1935	2466/1935
Trasferito legione Livorno	Det. M. 25	agosto	1935	3258-1935
Lo stipendio annuo è fissato in L. 13500 dal 16-10-1934-XII	D. M. 16	maggio	1935	[illegible]
Registrato alla Corte dei Conti il 5 luglio 1935 reg. N. 17 foglio N. 195				
« SOTTO deduzione del 12 %, a termine del R. decreto legge 20 novembre 1930-IX, n.° 1491 e, dal 6 aprile 1934-XII, del 6 %, o dell'8 %, o del 10 %, o del 12 %, a secondo dei casi, giusta il R. decreto legge 14 aprile 1934-XII, n.° 561.»				
Partito per l'Eritrea colla 390ª sezione C.C.R.R. mobilitata per [illegible]				
A. O. imbarcandosi a Napoli	li 23	agosto	1935	
Sbarcato a Massaua	li 1	settembre	1935	
Lo stipendio annuo è fissato in L. 13500 dal 1-7-1936	D. M. 17	luglio	1936	1809
Registrato alla C.C. li 15-12-1936 XV reg. 31 foglio 115				

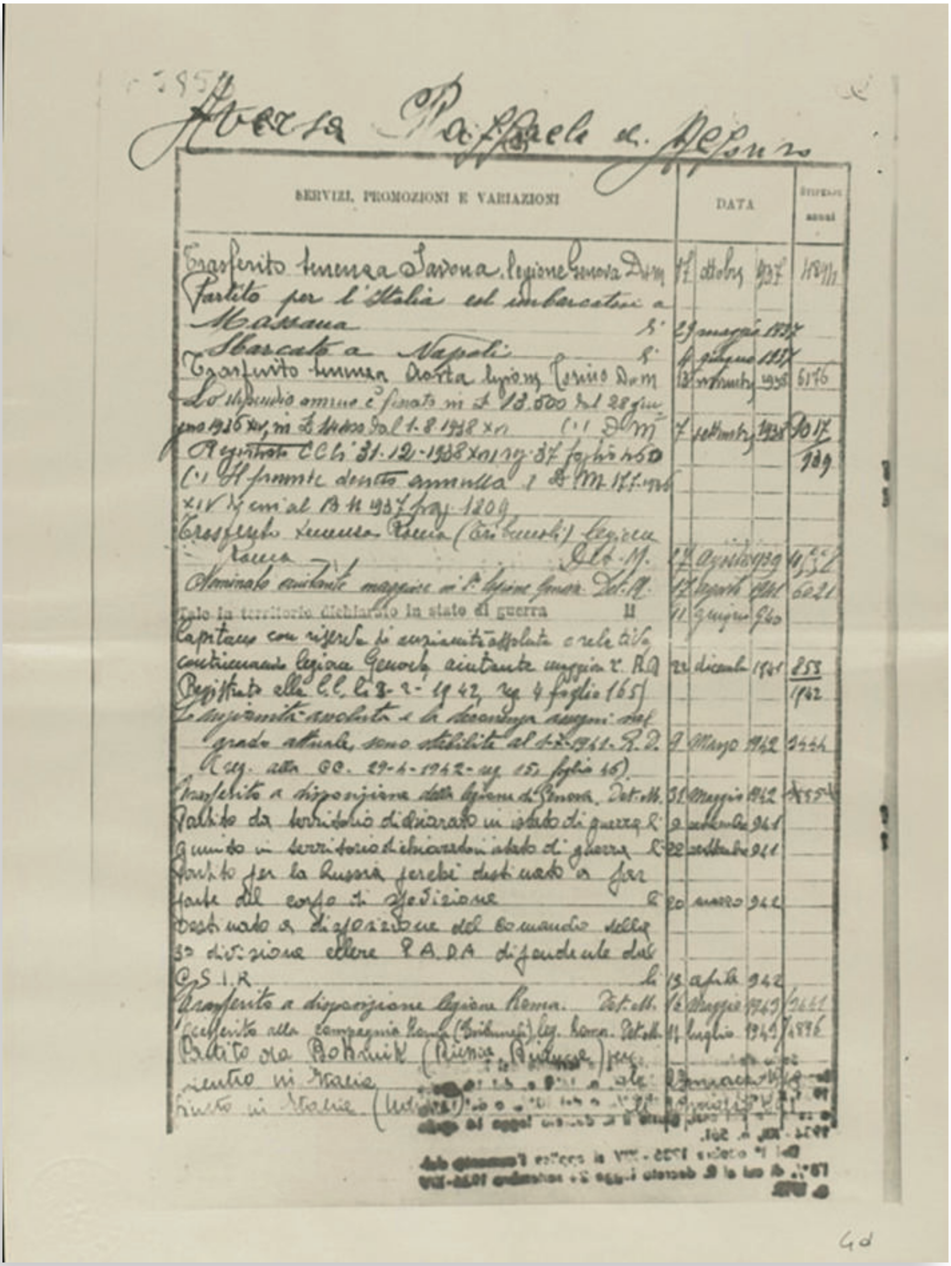
Sotto deduzione del 12 % a termine del R. decreto legge 20 novembre 1930 IX, n. 1491 e, dal 16 aprile 1934-XII, del 6 % o dell'8 % o del 10 % o del 12 % a secondo dei casi, giusta il R. decreto legge 14 aprile 1934-XII, n. 561.

Dal 1° ottobre 1936-XIV si applica l'aumento dell'8 %, di cui al R. decreto legge 24 settembre 1936-XIV n. 1919.

(1) Il Ufficiale è tenuto a sottoscrivere all'atto in cui sarà posta la sua, dovrà essere firmato, nei suoi due fogli, dall'Ufficiale [illegible]

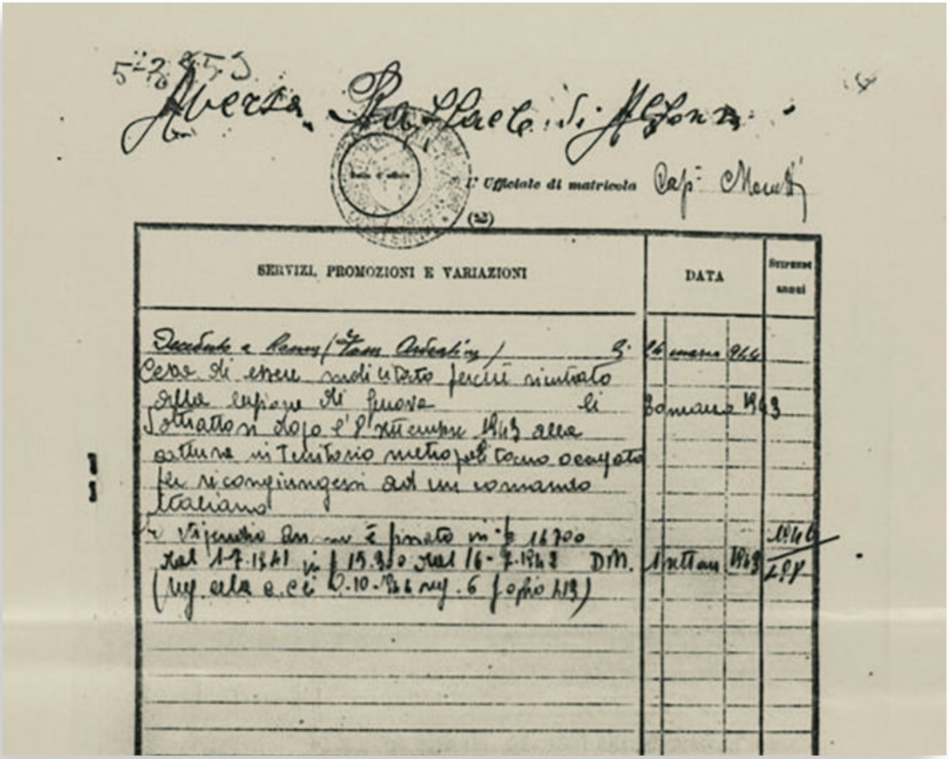
N. 96 (32) del Catal. — Intercalari (F).

4c



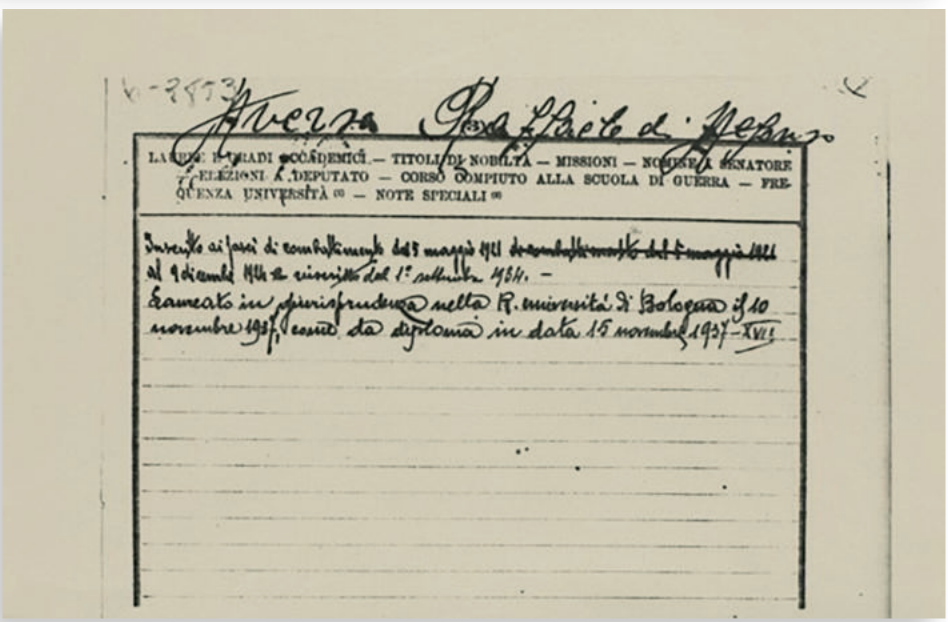
Aversa Raffaele di Alfonso

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA		Stipendi annui
Trasferito tenenza Savona legione Genova D.M.	17 ottobre	937	18411
Partito per l'Italia col imbarcatosi a Massaua	29 maggio	1937	
Sbarcato a Napoli	4 giugno	1937	
Trasferito tenenza Aosta legione Torino D.M.	13 settembre	1938	6176
Lo stipendio annuo è fissato in L. 18.500 dal 28 giugno 1936 XIV, in L. [illegible] dal 1-8-1938 XVI (1) D.M.	7 settembre	1938	9017 / 989
Registrato C.C. li 31-12-1938 XVII reg. 37 foglio 450			
(1) Il presente decreto annulla il D.M. 17-7-1936 XIV reg. al 13-11-1937 [illegible] 1809			
Trasferito tenenza Roma (Carabinieri) legione Roma D.M.	12 agosto	939	[illegible]
Nominato aiutante maggiore in 1ª legione Genova Det. M.	17 agosto	1941	6021
Tale in territorio dichiarato in stato di guerra	11 giugno	940	
Capitano con riserva di anzianità assoluta e relativa continuando legione Genova aiutante maggiore 2ª R.D.	22 dicembre	1941	853 / 1942
Registrato alla C.C. li 3-2-1942 reg. 4 foglio 165			
L'anzianità assoluta e la decorrenza assegni nel grado attuale sono stabilite al 1-7-1941 R.D.	9 marzo	1942	1444
Reg. alla C.C. 29-4-1942 reg. 15 foglio 16)			
Trasferito a disposizione della legione di Genova. Det. M.	31 maggio	1942	1554
Partito da territorio dichiarato in stato di guerra	9 settembre	941	
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	22 settembre	941	
Partito per la Russia perché destinato a far parte del corpo di spedizione	20 marzo	942	
Destinato a disposizione del comando della 3ª divisione celere P.A.D.A. dipendente dal C.S.I.R.	13 aprile	942	
Trasferito a disposizione legione Roma. Det. M.	16 maggio	1943	1661
Trasferito alla compagnia Roma (Tribunali) leg. Roma. Det. M.	11 luglio	1943	1896
Partito da Bobruisk (Russia Bielorussia) per rientro in Italia	[illegible]		
Giunto in Italia (Udine)	[illegible]		


5-2853
Aversa Raffaele di Alfonso

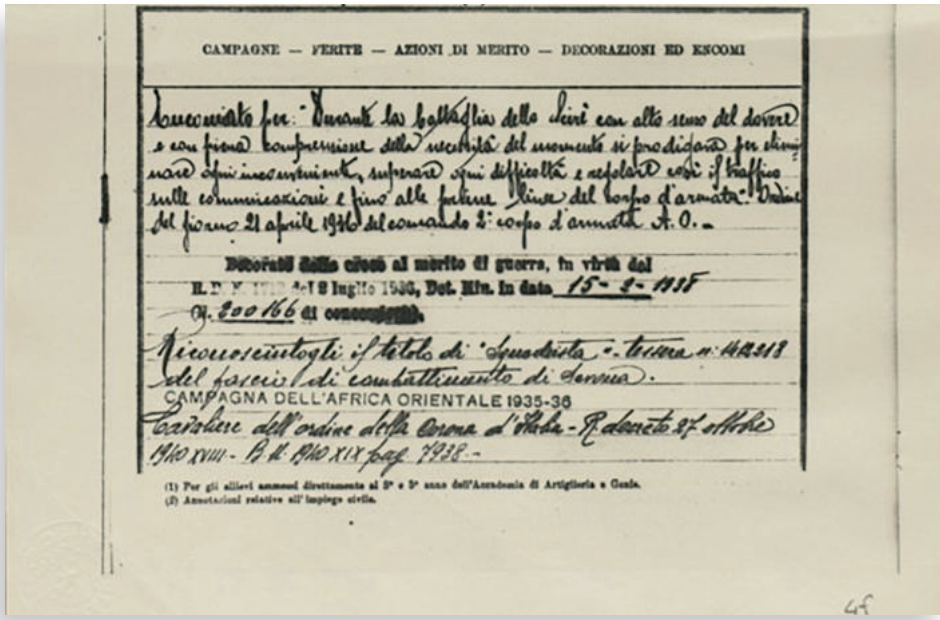
L'Ufficiale di matricola Cap.° [illegible]

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	Sorpresse anni
Deceduto a Roma (Fosse Ardeatine) li	24 marzo 1944	
Cessa di essere considerato perché rientrato dalla [illegible] di guerra li	8 marzo 1943	
Sottrattosi dopo l'8 settembre 1943 alla cattura in territorio metropolitano occupato per ricongiungersi ad un comando italiano		
Stipendio [illegible] L. 16700 dal 1.7.1941 [illegible] L. 19.300 dal 16-7-1943 DM. (reg. [illegible] 6.10.1946 reg. 6 foglio 113)	1 [illegible] 1943	1946 [illegible]


5-2853
Aversa Raffaele di Alfonso

LAUREE E GRADI ACCADEMICI — TITOLI DI NOBILTÀ — MISSIONI — NOMINE A SENATORE E ELEZIONI A DEPUTATO — CORSO COMPIUTO ALLA SCUOLA DI GUERRA — FREQUENZA UNIVERSITÀ (1) — NOTE SPECIALI (2)

Inscritto ai fini di combattimento dal 3 maggio 1941 ~~[illegible] dal 3 maggio 1941~~ al 9 dicembre 1941 e rinviato dal 1° settembre 1934. —
Laureato in giurisprudenza nella R. Università di Bologna il 10 novembre 1937, come da diploma in data 15 novembre 1937-XVI.



CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI

Encomiato per: "Durante la battaglia dello Scirè con alto senso del dovere e con piena comprensione della necessità del momento si prodigava per eliminare ogni inconveniente, superare ogni difficoltà e regolare così il traffico sulle comunicazioni e fino alle prime linee del corpo d'armata". Ordine del giorno 21 aprile 1936 del comando 2° corpo d'armata A. O. –

Decorato della croce al merito di guerra, in virtù del R. D. N. 1712 del 2 luglio 1936, Det. Min. in data 15-2-1938 N. 200166 di concessione.

Riconosciutogli il titolo di "Squadrista" - tessera n. 1412218 del fascio di combattimento di Savona.

CAMPAGNA DELL'AFRICA ORIENTALE 1935-36

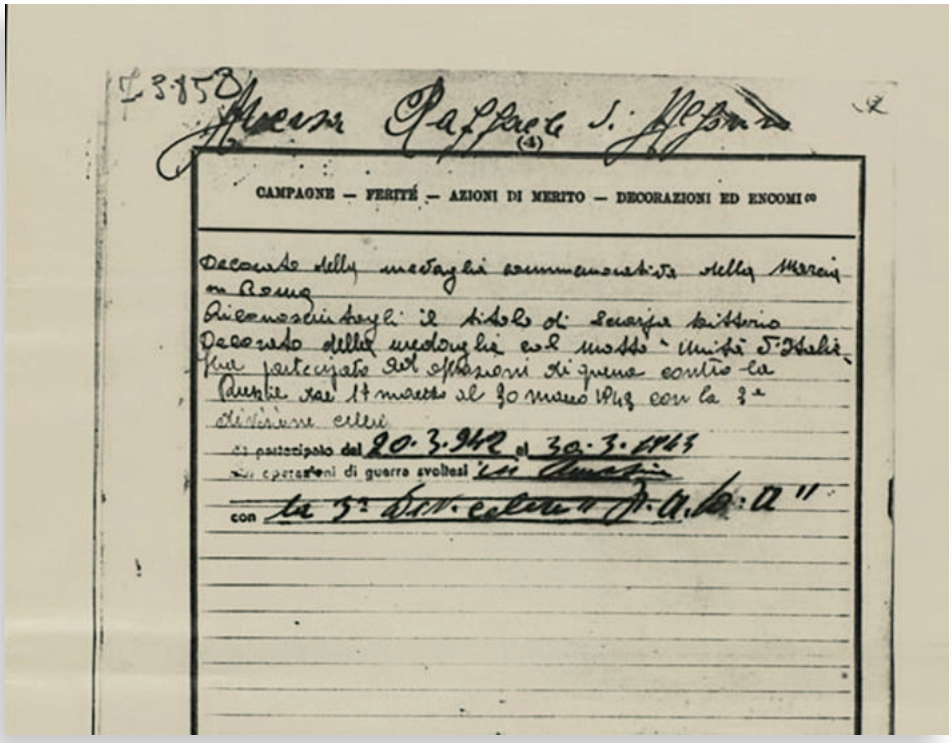
Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia - R. decreto 27 ottobre 1940 XVIII - B. U. 1940 XIX pag. 7938. –

(1) Per gli allievi ammessi direttamente al 3° e 5° anno dell'Accademia di Artiglieria e Genio.
(2) Annotazioni relative all'impiego civile.

4f

I 3.858

Ancora Raffaele di Alfonso (1)



CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI (2)

Decorato della medaglia commemorativa della Marcia su Roma

Riconosciutogli il titolo di Squadrista Littorio

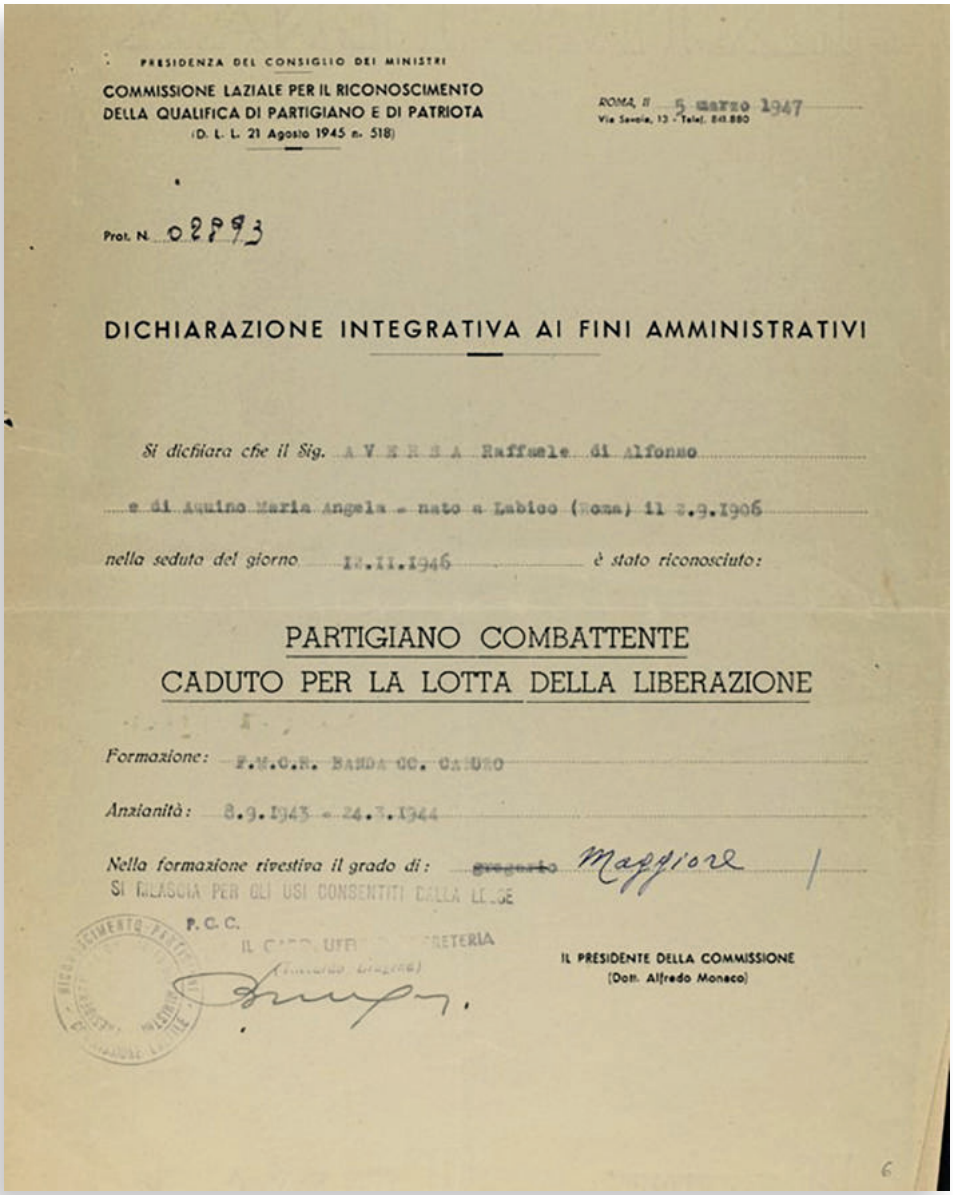
Decorato della medaglia col motto "Unità d'Italia"

Ha partecipato ad operazioni di guerra contro la Russia dal 17 marzo al 30 marzo 1943 con la 3ª divisione celere

ha partecipato dal 20.3.942 al 30.3.1943

con operazioni di guerra svoltesi in Russia

con la 3ª Div. celere "P. A. Lo. A."



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D. L. L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 5 marzo 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841.880

Prot. N. 02893

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI

Si dichiara che il Sig. AVERSA Raffaele di Alfonso

e di Aquino Maria Angela - nato a Labico (Roma) il 3.9.1906

nella seduta del giorno 18.11.1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE
CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: F.M.G.R. BANDA GG. CARUSO

Anzianità: 8.9.1943 - 24.3.1944

Nella formazione rivestiva il grado di: ~~sergente~~ Maggiore

SI RILASCIA PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE

P. C. C.

IL CAPO UFFICIO SEGRETERIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Dott. Alfredo Monaco)

AVOLIO CARLO

Genitori: fu Federico e fu Francesca Maltese.

Professione: Impiegato.

Servizio di Leva: Maggiore della riserva.

Storia Militare: Grande Guerra – Mutilato di guerra: senza un occhio e due costole mancanti.

Appartenenza Politica: Partito Democratico del Lavoro (Unione Nazionale).

Onorificenze: Medaglia d'Argento al valore Militare.

Ruolo nell'antifascismo: Membro della Brigata Goffredo Mameli.

Data dell'arresto: 28 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: tedesca – Polizia Italiana.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli (III Braccio -Cella 365).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 24

Nasce a Siracusa il 16 Settembre 1895. Era stato un ufficiale nella I Guerra Mondiale, dalla quale, con ben 14 operazioni chirurgiche, portava sul corpo ancora le cicatrici. Fu un attivo partecipante e propagandista del Partito d'azione durante la Resistenza. Il 28 gennaio 1944 fu arrestato in seguito ad una spiata e incarcerato a Via Tasso. Dopo quindici giorni venne trasferito nel Terzo braccio di Regina Coeli. Il 24 marzo 1944 venne trucidato alle Fosse Ardeatine all'indomani dell'attentato di Via Rasella.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE:

Valoroso combattente, mutilato e già decorato al valore militare, subito dopo l'armistizio intraprendeva con fedeltà e decisione la lotta di liberazione, arruolandosi nelle file del Fronte Militare della resistenza, sorto nella Capitale. Rendeva pregevoli servizi nel campo organizzativo e dava più volte bella prova di tenacia e di ardimento.

Tratto in arresto dai tedeschi, lungamente interrogato e barbaramente seviziato, manteneva fiero ed esemplare contegno nulla rivelando. Cadeva massacrato alle Fosse Ardeatine, sacrificando la vita agli ideali di Libertà e di Patria. "Roma, 24 marzo 1944"

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

tel. 869346

Scheda N. 38

Cognome e Nome del Martire Avolio Carlo

Paternità fu Federico Maternità Francesca Maltese

Domicilio Corso Trieste 106

Data di nascita Siracusa Luogo di nascita Siracusa il 16 Settembre 1895 –

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) impiegato (mutilato di guerra)

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

maggiore della Riserva (campagna di guerra (1915 – 18) mutilato di guerra – (senza un'occhio e 2 costole mancanti)

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito D'Azione e Brigata Goffredo Mameli (Bande Neri)

Data e luogo dell'arresto in ufficio il 28 Gennaio 1944 (alla Sab. V. Sforza 18 –)

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia Germanica S. S. e 2 fascisti –

Luogo di detenzione prima Via Tasso quindi III° Braccio della 365 Regina Coeli –

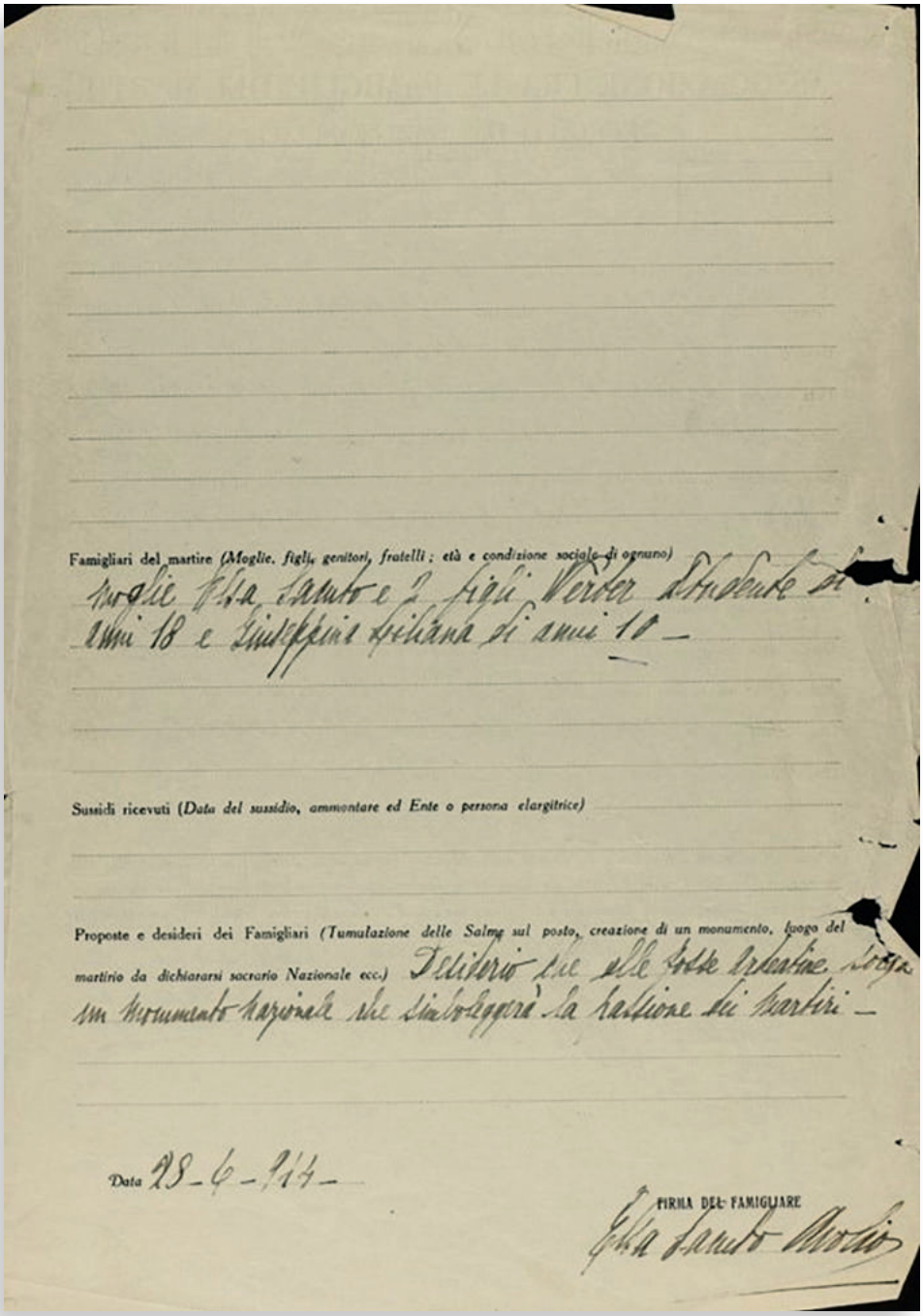
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 – 3 – 1944 –

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perchè lavorava clandestinamente per la liberazione della Patria ed aveva sentimenti profondamente anti – fascisti e nazisti; mutilato della guerra 1915 – 18 –

2



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

moglie Elsa Sacuto e 2 figli Werter Studente di anni 18 e Giuseppina Siciliana di anni 10 –

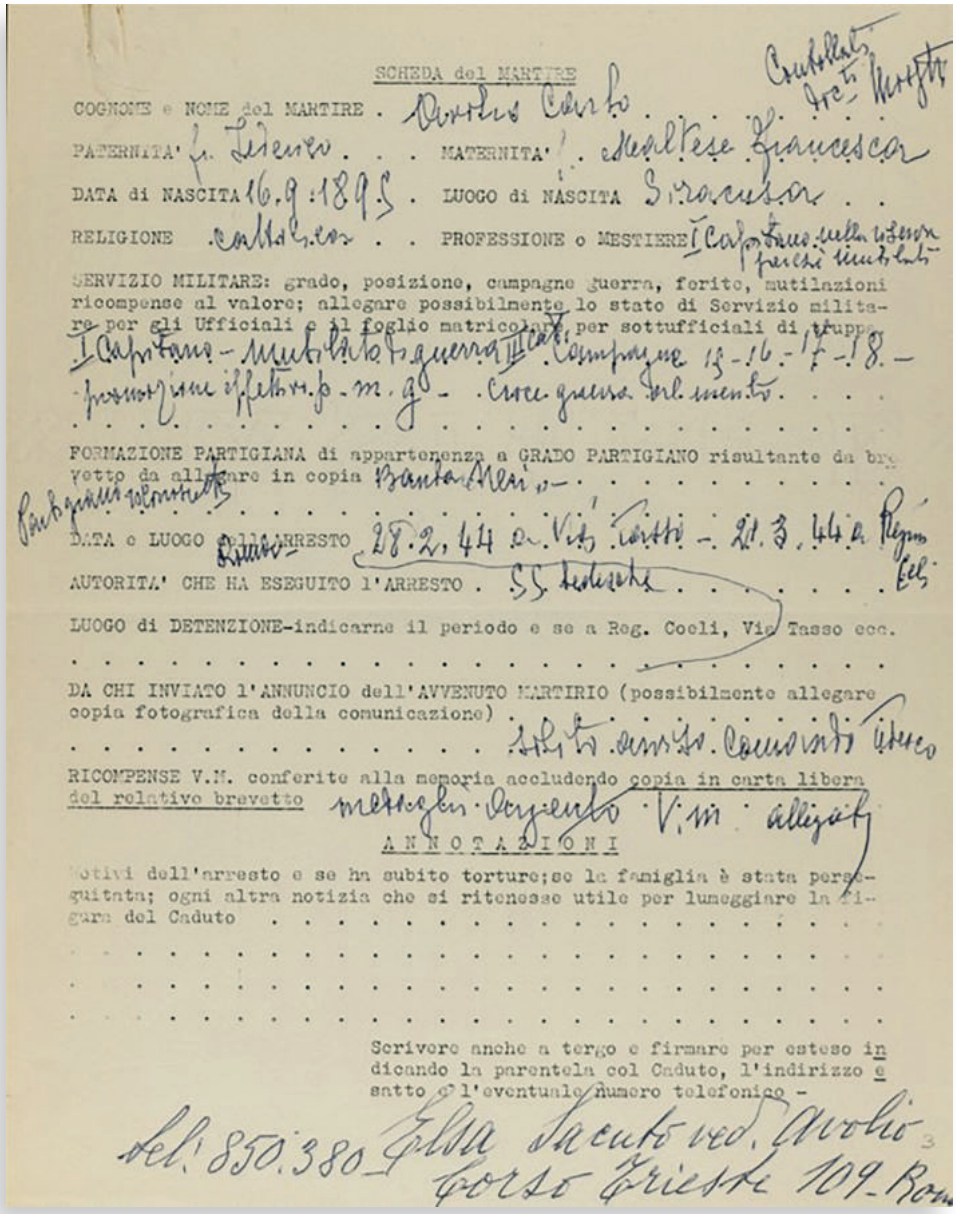
Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Desiderio che alle Fosse Ardeatine sorga un monumento nazionale che simboleggerà la passione dei martiri –

Data 28-6-944 –

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Elsa Sacuto Molio



SCHEDA del MARTIRE

Contattati doc.ti Morgh

COGNOME e NOME del MARTIRE . Avolio Carlo . . . . . .

PATERNITA' fu Federico . . . MATERNITA' fu Maltese Francesca

DATA di NASCITA 16.9.1895 . LUOGO di NASCITA Siracusa . .

RELIGIONE cattolica . . PROFESSIONE o MESTIERE I Capitano nella riserva perchè mutilato

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

I Capitano - mutilato di guerra III cat. Campagne 15-16-17-18 - promozione effettiva p.m.g. - Croce guerra dal merito . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Banda Mari - . . . . . .

Partigiano riconosciuto

DATA e LUOGO dell'ARRESTO Roma 28.2.44 a Via Tasso - 21.3.44 a Regina Coeli

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS. tedesche . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. . . . . solito avviso comando tedesco

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto medaglia argento V.M. allegata

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

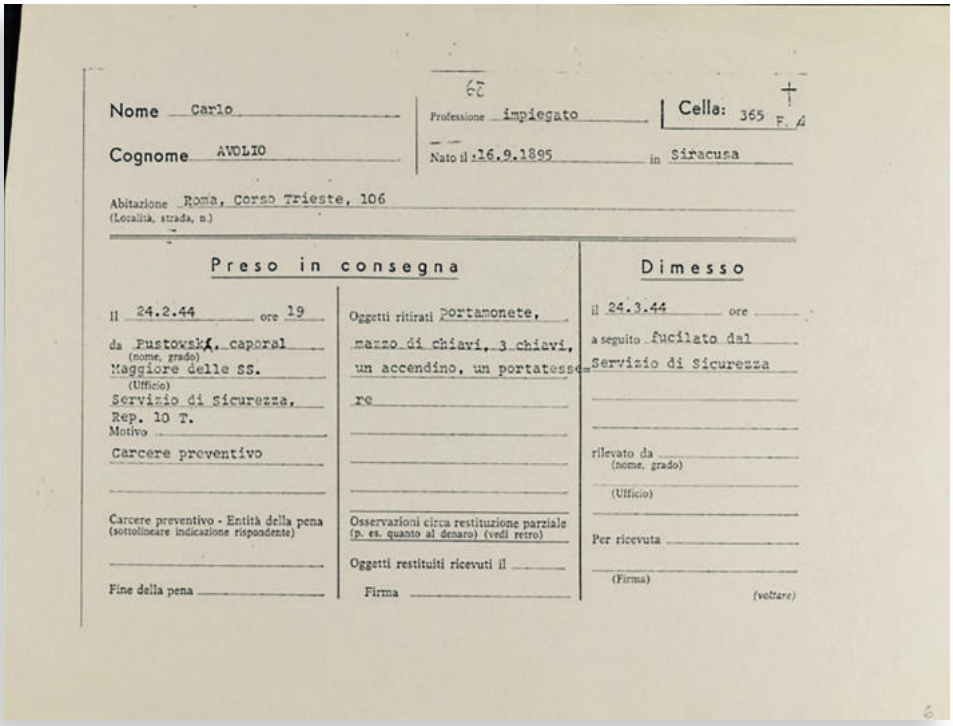
. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Tel. 850.380 - Elsa Sacuto ved. Avolio
Corso Trieste 109 - Roma



62

Nome Carlo
Professione impiegato
Cella: 365 F. A
Cognome AVOLIO
Nato il 16.9.1895 in Siracusa
Abitazione Roma, Corso Trieste, 106
(Località, strada, n.)

Preso in consegna

Il 24.2.44 ore 19
da Pustowski, caporal (nome, grado)
Maggiore delle SS. (Ufficio)
Servizio di Sicurezza, Rep. 10 T.
Motivo
Carcere preventivo

Carcere preventivo - Entità della pena (sottolineare indicazione rispondente)

Fine della pena

Oggetti ritirati portamonete, mazzo di chiavi, 3 chiavi, un accendino, un portatesse-re

Osservazioni circa restituzione parziale (p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il

Firma

Dimesso

Il 24.3.44 ore
a seguito fucilato dal Servizio di Sicurezza

rilevato da (nome, grado)
(Ufficio)

Per ricevuta
(Firma)

(voltare)

AYROLDI ANTONIO

Genitori: fu Vito e di Emira dell'Edera.

Professione: Maggiore del Genio del Regio Esercito.

Ruolo nell'Antifascismo: Comandante raggruppamento patrioti Lazio e zona Castelli.

Data dell'arresto: 2 Marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 65

Nasce a Ostuni (Brindisi) il 10 settembre1906. É stato un ufficiale e partigiano italiano, medaglia d'argento al valor militare alla memoria.
Nel 1925 entrò nel Regio Esercito a Roma come allievo sottufficiale dell'8º reggimento del Genio, specialità telegrafisti. Nel medesimo anno divenne caporale. Iniziò allora una rapida carriera, venendo nominato tenente nel 1933. Allo scoppio della seconda guerra mondiale Ayroldi era impiegato nel Comando del XX Corpo d'armata e fu inviato in Libia. Partecipò alle operazioni in Africa settentrionale dal febbraio del 1941 al dicembre del 1942, onorato per i suoi meriti al fronte con la Croce di guerra al valor militare e con la Croce di ferro tedesca. Divenne infine maggiore, tornando a Roma per servire presso

lo Stato maggiore del Regio Esercito. Durante il suo servizio, assistette sempre finanziariamente sua madre ed i fratelli minori. Secondo A.N.P.I. Brindisi, era sposato e padre di un figlio.
Durante le battaglie in Africa maturarono le sue convinzioni antifasciste, come scrisse nelle lettere alla famiglia. Perciò dopo l'8 settembre del 1943 non si arruolò nell'esercito della Repubblica Sociale ma si nascose per qualche tempo nella clinica *Bianca Maria* in via Guido d'Arezzo 22 a Roma. Nel mese di novembre entrò in collegamento con il Fronte clandestino di Montezemolo. All'interno della banda di militari comandata dal colonnello Ezio De Michelis lui organizzò una rete di informazioni a Roma, tenendo i contatti con le bande dei Castelli e del Lazio Sud ed anche trasportando documenti, armi e munizioni. Il 2 marzo 1944, durante un incontro con tre partigiani, fu scoperto dalle SS ed arrestato. I partigiani arrestati furono rinchiusi nel carcere delle SS in via Tasso e Ayroldi venne interrogato e torturato.
Prelevato dal carcere, il 24 marzo venne condotto su un autocarro alle Fosse Ardeatine Roma, per essere infine trucidato dalle forze naziste assieme ad altri 334 compagni.

Riconoscimenti: Ostuni ha onorato la memoria di Antonio Ayroldi, intitolando al suo nome una delle maggiori strade della città, il Corso Maggiore Antonio Ayroldi.

Pietra d'Inciampo ad Ostuni

Il 10 gennaio 2016, nell'ambito dell'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Deming, è stata posta una Pietra d'Inciampo (*stolpersteine)* ad Ostuni in Corso Cavour 52, dove abitava la sua famiglia, davanti alla casa in cui era nato ed ove abitava la sua famiglia.

Onorificenze:
- Croce di guerra al Valore Militare
- Croce di Ferro di I classe
- Medaglia d'Argento al Valore Militare

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Ayroldi

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 234

Cognome e Nome del Martire Ayroldi Antonio

Paternità fu Vito Maternità Dell'Edera Emira

Domicilio Corso Cavour 52 Ostuni (Brindisi)

Data di nascita 10-9-1906 Luogo di nascita Ostuni (Brindisi)

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ufficiale nel R.E

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Maggiore del Genio in S.P.E. e in serv. di S.M. Guerra in A.S.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 2 marzo 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

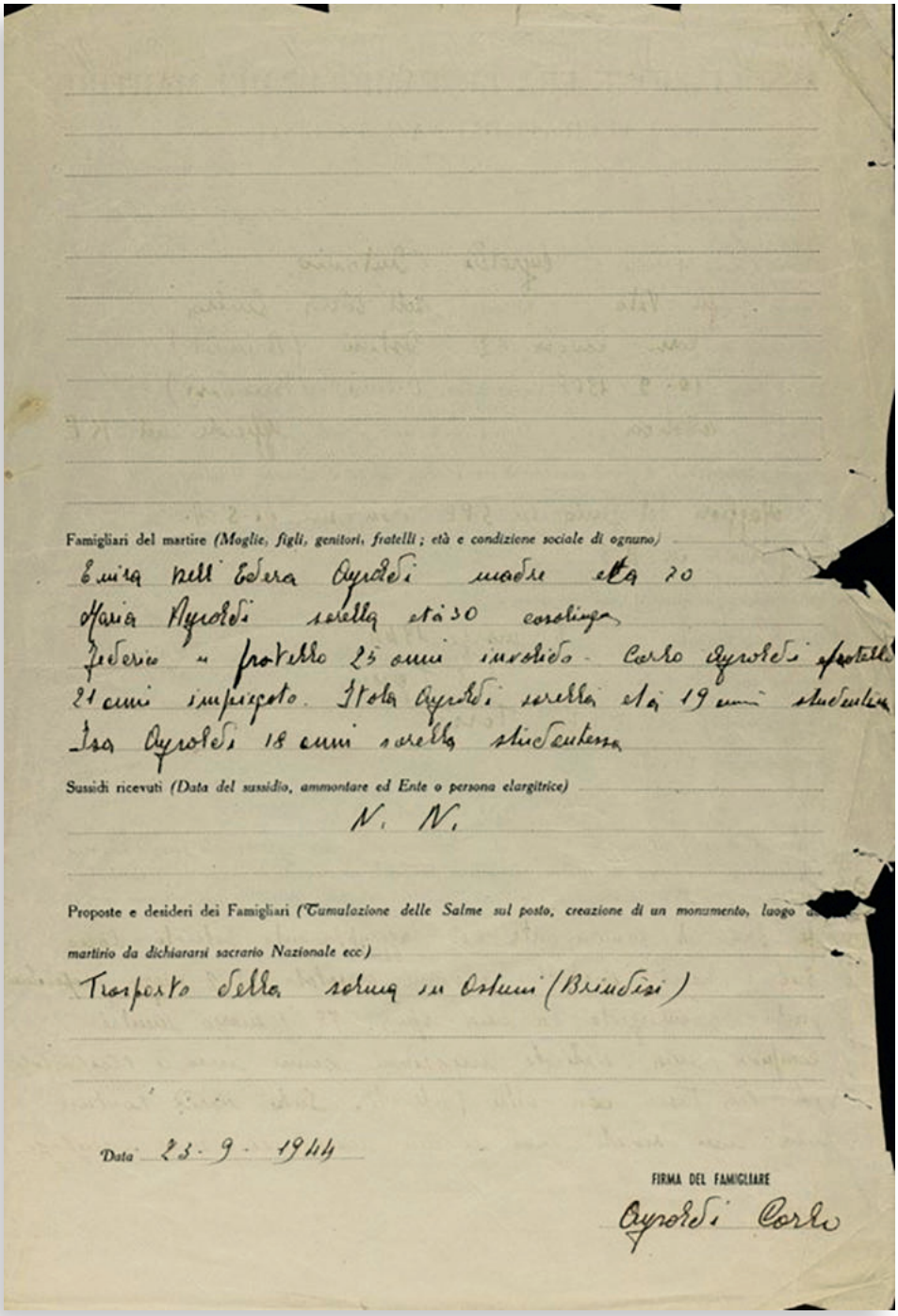
Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Fu Era il comandante del raggruppamento patrioti Lazio Sud e Luna Castelli e venne arrestato il 2 marzo probabilmente perchè denunziato da una spia. Il 2 marzo mentre compiva una delicata missione venne preso e trasportato in via Tasso con altri Patrioti. Subì varie torture ma non rivelò mai nessun nome dei suoi compagni



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Emira nell Edera Ayrolesi madre età 70
Maria Ayrolesi sorella età 30 casalinga
Federico suo fratello 25 anni impiegato Carlo Ayrolesi fratello
21 anni impiegato Iole Ayrolesi sorella età 19 anni studentessa
Ina Ayrolesi 18 anni sorella studentessa

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

N. N.

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo di martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc)*

Trasporto della salma in Ostuni (Brindisi)

Data 23-9-1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Ayrolesi Carlo

AZZARITA MANFREDI

Genitori: di Leonardo e di Luigia De Prà.

Professione: Direzione Segreteria Società Anonima "L'Aquila" Trieste.

Servizio di Leva: Capitano Carri leggeri (proveniente dall'arma di Cavalleria: Reggimento Genova) e Reggimento Guido, di Complemento in servizio di S.M..

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino – Gruppo Fossi.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 18 Marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 87

Nasce il 19 luglio 1912 a Venezia. Capitano di complemento di cavalleria, partigiano combattente.

Discendente da famiglia patrizia pugliese trasferita a Venezia, ivi frequentò le scuole primarie e secondarie conseguendo la licenza liceale; quindi in America, a Brunswich, nel Bodwoin College frequentò le scuole medie superiori. Nell'Università di Roma si addottorò in scienze politiche. Ammesso alla Scuola allievi ufficiali di complemento di cavalleria di Pinerolo il 20 luglio 1934, dopo avere compiuti il 1° e il 2° periodo di istruzione preliminare, fu nominato sottotenente di complemento nel Savoia Cavalleria il 30 dicembre 1934 e prestò servizio di prima nomina nel Genova Cavalleria dal 1° luglio 1935 al 31 gennaio 1936. Richiamato il 12 dicembre 1940, col grado di tenente fu destinato al 1° gruppo carri armati leggeri 35 San Giusto in zona di operazioni, dapprima sul fronte jugoslavo e poi in Balcania, fino al 3 novembre 1941. Trasferito allo Stato Maggiore Regio Esercito mobilitato dall'8 gennaio 1942 compì numerose missioni all'estero. Fu promosso capitano il 1° gennaio 1943. L'8 settembre 1943 fece parte della organizzazione militare clandestina per la resistenza.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Fu valoroso combattente sui fronti di guerra, apprezzato ufficiale presso lo S.M.R.E. (Stato Maggiore Regio Esercito) ove gli vennero affidati incarichi di particolare fiducia, fra cui quello presso il generale inglese Carton de Wuiart durante i preliminari delle trattative di armistizio. Insofferente dell'occupazione tedesca, dopo l'8 settembre '43 si prodigò in Roma e dintorni per organizzare gruppi e movimenti armati clandestini, dimostrando fermezza di propositi, decisione e carattere adamantino. Arrestato dalle SS. Germaniche fu tradotto e imprigionato nelle celle di via Tasso, ove venne atrocemente seviziato. Non rivelò nessun segreto dell'organizzazione militare cui apparteneva e si addossò fieramente ogni responsabilità. Trucidato barbaramente alle Fosse Ardeatine, trovò gloriosa morte, suggellando il suo amore e la sua fede per la Patria. - Fosse Ardeatine, settembre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 389.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 151

Cognome e Nome del Martire AZZARITA Manfredi

Paternità di Leonardo Maternità di Luigia De Prà

Domicilio Piazza Cavour nr.25 e Via Gianturco n.4

Data di nascita 19 luglio 1912 Luogo di nascita Venezia

Religione cattolica Attività *(professione o mestiere)* Dir.Segr.Soc.An."L'Aquila" Trieste

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)*

Capitano Carri Leggeri (proveniente dall'Arma di Cavalleria: Regg."Genova" e Regg."Guide"), di complemento in servizio di S.M.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Gruppo politico-militare "Enrico"(e specificamente:Gruppo clandestino militare "Fossi")in collegamento con la V armata,col Centro Militare e i Partiti Antifas.

Data e luogo dell'arresto 18/3/944:Piazza Cavour 25

Autorita' che ha eseguito l'arresto SS Tedesche

Luogo di detenzione Carcere di via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944 (Fosse Ardeatine)

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il Cap.Azzarita svolgeva attività patriottica antitedesca e antifascista:era tra i maggiori esponenti del Gruppo politico-militare "Enrico" e specificamente del Gruppo militare clandestino "Fossi" (collegato con la V Armata anglo-americana, con il Centro Militare badogliano e con i Partiti Antifascisti:C.L.N) La famiglia Azzarita,di cui tutti i componenti erano militanti nei partiti antifascisti e nei gruppi clandestini antitedeschi, è stata oggetto di ininterrotta vigilanza da parte dei fascisti e dei tedeschi ed ha vissuto per 6 mesi,su 9 di occupazione tedesca,alla macchia per sfuggire a rappresaglie e ad arresti, e perchè ciascuno dei suoi membri potesse svolgere la propria attività clandesti-

1

na.

Si stanno raccogliendo documenti, dati e deposizioni dei compagni di cella del capitano Azzarita.

Tutte le pratiche fatte ed il denaro erogato per avere notizie del Capitano Azzarita quando era prigioniero in via Tasso si risolsero in una atroce beffa: tutti, informatori prezzolati e informatori disinteressati, affermavano che il capitano Azzarita si trovava (anche dopo l'eccidio delle Fosse Ardeatine) in via Tasso, vivo e in buona salute. Era falso. Il giorno 13 aprile 1944, con la data di partenza del giorno 10 aprile 1944, giunse alla famiglia (signora Luigia De Prà in Azzarita, madre del Martire) la comunicazione ufficiale delle SS di via Tasso che il 24 marzo 1944 il cap. Azzarita era morto. E la beffa fu ancor più atroce il giorno di Pasqua (9 apr. 1944), in cui le SS di via Tasso accettarono un pacco di cibarie e di sigarette per il cap. Azzarita, che esse avevano trucidato sin dal 24 marzo 1944. =

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*
Teresa Beriletti di anni 28 moglie e Cecilia di anni uno figlia del Martire
Leonardo Azzarita di anni 56, padre; Luigia De Prà di anni 54, madre;
Fantasio (ten. medico) di anni 33, fratello; Goffredo di anni 30, fratello;
Francesca di anni 28, sorella; Mario di anni 26, sott. ten. fant., fratello;
Anna di anni 24, sorella. =
Domicilio della moglie: Piazza Cavour nr. 25
Domicilio della famiglia paterna: via Giantureo nr. 4. - Telefono 31.296. =

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)* nulla; da nessuno.

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* Tumulazione delle salme sul posto ed erezione di un monumento-sacrario nazionale recante, per ciascun martire, la indicazione sommaria delle generalità. =

Data 7 luglio 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
IL PADRE
(Leonardo Azzarita - via Giantureo n. 4 - Telef. 31.296 - Roma) L. Azzarita

BUSSI ARMANDO

Genitori: fu Guglielmo e fu Giselda Varola.

Professione: Impiegato.

Storia Militare: Grande Guerra – Sottotenente – Mutilato: perso occhio sinistro.

Appartenenza Politica: Partito d'Azione.

Ruolo nell'Antifascismo: Aderisce al partito d'Azione dopo 30 anni di vita politica nel Partito Repubblicano. Membro del Comitato Militare del Partito d'Azione insieme a Pilo Albertelli.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 2 Marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: Banda Koch.

Luogo di Detenzione: Pensione Oltremare (Via Principe Amedeo,2); Regina Coeli (VII Braccio).

Lista Kappler: A disposizione della Questura, fermato per motivi politici.

SACELLO 189

Nasce il 17 dicembre 1896 Modena. Partigiano combattente.

Chiamato alle armi il 21 settembre 1916 fu destinato prima al deposito del 73° reggimento fanteria, poi, dal 13 gennaio 1917, al 258° reggimento fanteria mobilitato in zona operante. Ammesso al corso allievi ufficiali di complemento fu nominato aspirante ufficiale e poi sottotenente ed assegnato al 232° reggimento fanteria dal 1° luglio 1917. Ferito in combattimento e fatto prigioniero il 29 ottobre 1917, riuscì ad evadere dal campo di prigionia il 10 novembre 1918 e durante l'odissea della fuga partecipò alla rivoluzione in Boemia, per la libertà di quel popolo. Collocato in congedo perché mutilato dell'occhio sinistro veniva assunto come impiegato delle Ferrovie. Dopo l'8 settembre 1943 militò nel partito d'azione, organizzando e rifornendo di armi, munizioni e mezzi, bande di partigiani. Arrestato la notte del 2.3.1944, tenne sempre fiero e dignitoso contegno.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Antifascista di pura fede, per tutto il ventennio della dittatura, manteneva intatta la sua speranza nel miglior avvenire d' Italia. L' 8 settembre 1943 iniziava la difficile opera di organizzatore delle formazioni partigiane del Partito d'Azione nel Lazio. Pur ricoprendo incarichi di comando, partecipava personalmente a tre delle più importanti azioni di sabotaggio effettuate a Roma. Arrestato dalla squadra Koch veniva a lungo torturato, ma il suo forte spirito riusciva a vincere il dolore della carne martoriata. Salvava la vita ai propri compagni indicando se stesso come unico responsabile. Veniva fucilato alle Fosse Ardeatine, immolandosi gloriosamente per il trionfo della giustizia e della libertà. Roma, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 387.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 158

Cognome e Nome del Martire Bussi Armando

Paternità fu Guglielmo Maternità fu Varola Gisclola

Domicilio Via Savoia 72

Data di nascita 17-12-1896 Luogo di nascita Modena

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Impiegato M.S.S.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Partecipò alla guerra del 1915-18 col grado di S. Tenente - Mutilato di guerra (perse un occhio sinistro)

Partito politico clandestino al quale apparteneva P. d'Azione

Data e luogo dell'arresto La notte tra il 2 e il 3 marzo - in casa.

Autorita' che ha eseguito l'arresto Tenente Arturo Koch

Luogo di detenzione V. Principe Amedeo n° 2 - Regina Coeli - VII° Braccio

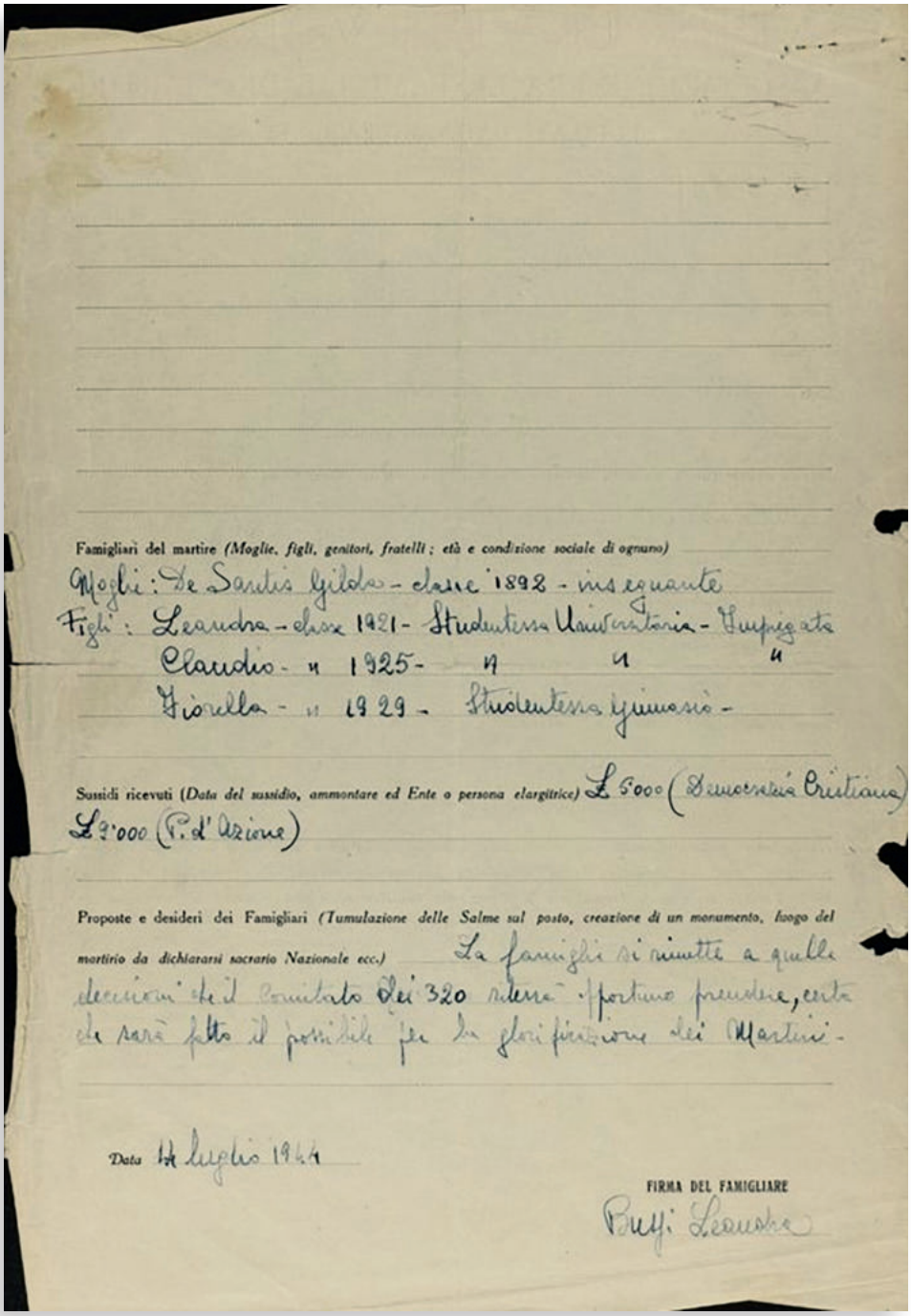
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 14 aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Professore del Vecchio P. Repubblicano, entrato appena al P. d'Azione dopo 30 anni di vita politica - Faceva parte del Comitato Militare del Partito col Prof. Albertelli - Arrestato per la spiata di Priori, agente della banda Koch che era entrato nelle file del P. d'Azione - Malmenato e seviziato nella prigione Tedesca, trasferito poi a Regina Coeli in attesa di sentenza -

2



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

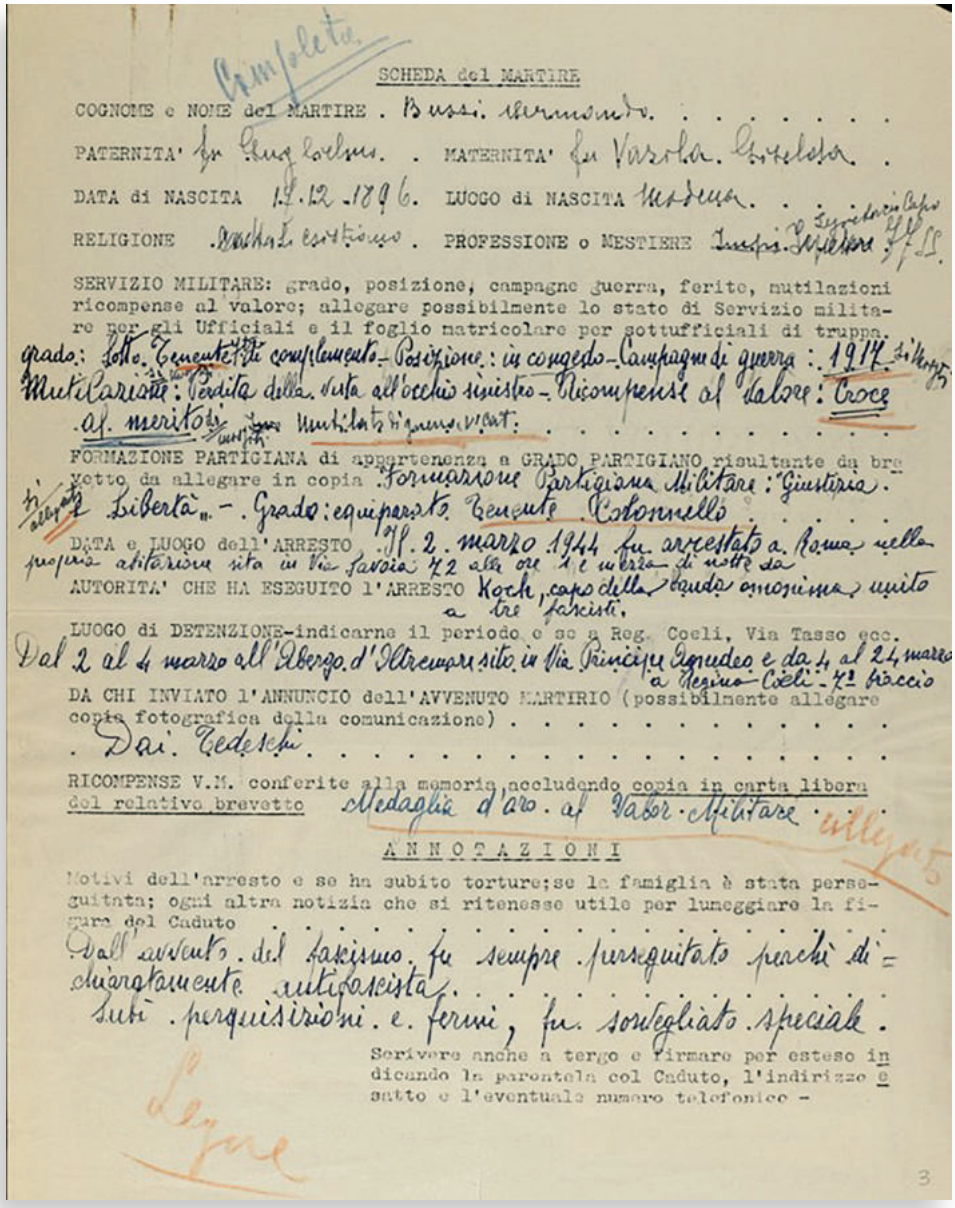
Moglie: De Santis Gilda - classe 1898 - insegnante
Figli: Leandra - classe 1921 - Studentessa Universitaria - Impiegata
Claudio - " 1925 - " " "
Fiorella - " 1929 - Studentessa Ginnasio -

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) L. 5.000 (Democrazia Cristiana)
L. 3.000 (P. d'Azione)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) La famiglia si rimette a quelle decisioni che il Comitato dei 320 riterrà opportuno prendere, certa che sarà fatto il possibile per la glorificazione dei Martiri.

Data 14 luglio 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Ruffi Leandra



Completa

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Bussi. Armando. . . . . .

PATERNITA' fu Guglielmo. . MATERNITA' fu Vasola. Giselda. .

DATA di NASCITA 17.12.1896. LUOGO di NASCITA Modena. . .

RELIGIONE Cattolico esistiamo . PROFESSIONE o MESTIERE Impiegato Ispettore Capo G.F.S.S.

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

grado: Sotto Tenente di complemento - Posizione: in congedo - Campagne di guerra: 1917. si negli Mutilazione: Perdita della vista all'occhio sinistro - Ricompense al valore: Croce al merito di mutilato di guerra V.C.A.T. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Formazione Partigiana Militare: "Giustizia e Libertà" - Grado: equiparato Tenente Colonnello . . . . . si allegato

DATA e LUOGO dell'ARRESTO Il 2 marzo 1944 fu arrestato a Roma nella propria abitazione sita in Via Savoia 72 alle ore 1 e mezza di notte da

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO Koch, capo della banda omonima, unito a tre fascisti.

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

Dal 2 al 4 marzo all'Albergo d'Oltremare sito in Via Principe Amedeo e da 4 al 24 marzo a Regina Coeli - 7° braccio

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. Dai Tedeschi . . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria, accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'oro al Valor Militare . . . allegato

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

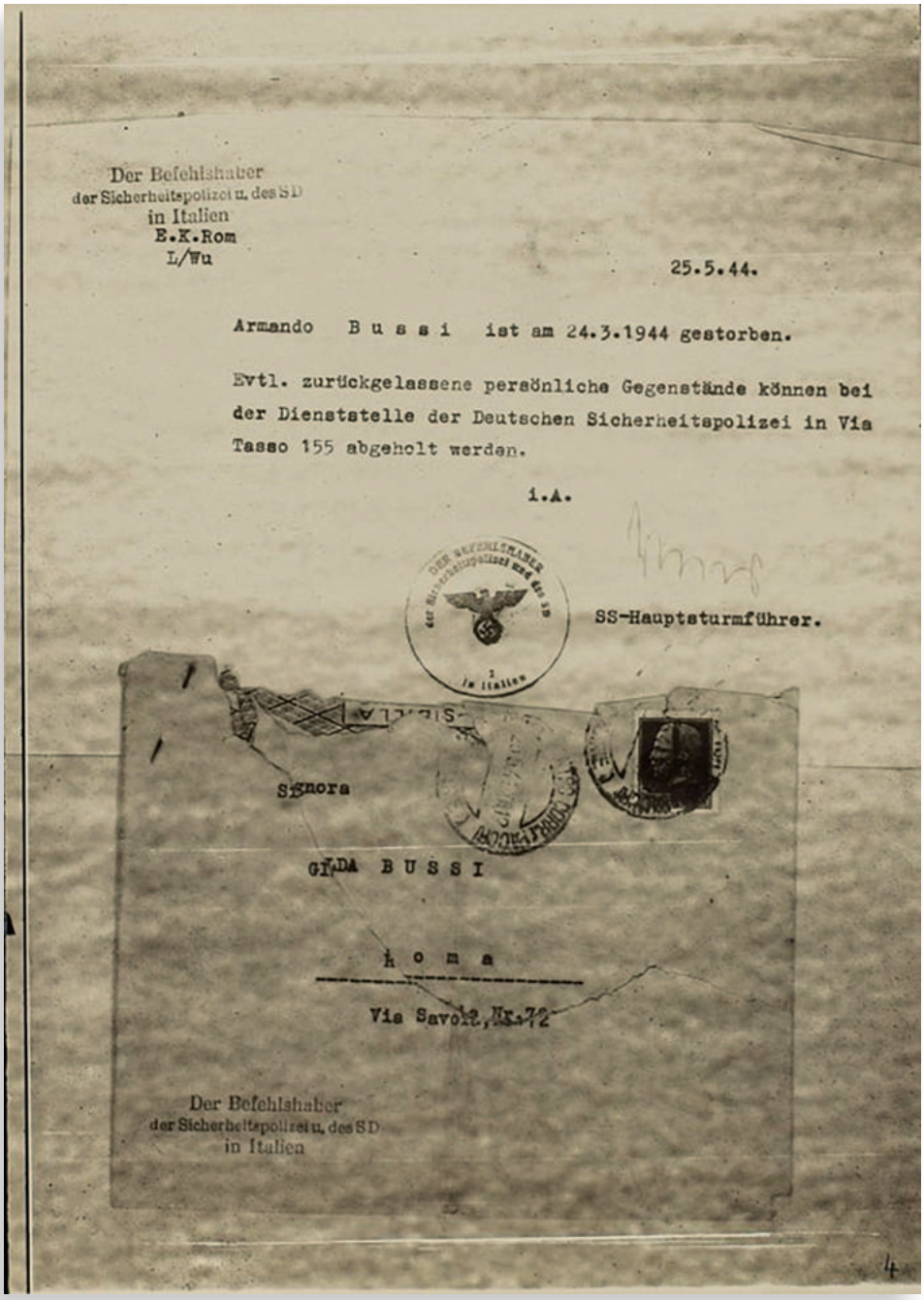
Dall'avvento del fascismo fu sempre perseguitato perchè dichiaratamente antifascista. . . . . .

Subì perquisizioni e fermi, fu sorvegliato speciale.

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Legare

3



Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
B.K.Rom
L/Wu

25.5.44.

Armando B u s s i ist am 24.3.1944 gestorben.

Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

i.A.

SS-Hauptsturmführer.

Signora

GILDA BUSSI

R o m a

Via Savoia, Nr. 72

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien

BUTERA GAETANO

Genitori: di Giuseppe e di Maria D'Amico.

Professione: Pittore.

Servizio di Leva: Soldato carrista.

Storia Militare: soldato fino all'8 settembre 1943.

Appartenenza Politica: Partito Socialista Italiana.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 15 Febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Ciampino (Roma).

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 13).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 104

Nasce a Riesi (Caltanissetta) l'11 settembre 1924. Soldato carrista.

Dopo aver frequentato il 3° corso di avviamento ed iniziata la sua attività di artigiano pittore, fu chiamato in anticipo alle armi il 19 agosto 1943 nel 4° reggimento carristi in Roma. Dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte della formazione partigiana Bande armate del Lazio. Caduto in un'imboscata e condotto nelle carceri di via Tasso, sopportò con virile animo la condanna a morte decretatagli dal Comando militare tedesco.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Audace patriota appartenente ad un gruppo di bande armate operanti sul fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà ed assoluta dedizione alla causa nazionale. Arrestato dalla sbirraglia nemica durante un'azione di sabotaggio, sopportava con fierezza nelle celle di tormento di via Tasso le barbare torture inflittegli senza nulla rivelare sull'organizzazione di cui faceva parte. Condannato a morte affrontava serenamente l'estremo sacrificio, pago di aver fatto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. - Roma, settembre 1943 - marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 412.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 80

Cognome e Nome del Martire Butera Gaetano

Paternità di Giuseppe Maternità D'Amico Maria

Domicilio Via dei Quintili n° 134

Data di nascita 11-9-1924 Luogo di nascita Rieti (Pallanzanetta)

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Pittore

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Soldato fino all'8 settembre 1943

Partito politico clandestino al quale apparteneva Socialista

Data e luogo dell'arresto Ciampino 15-2-944

Autorita' che ha eseguito l'arresto SS tedesca

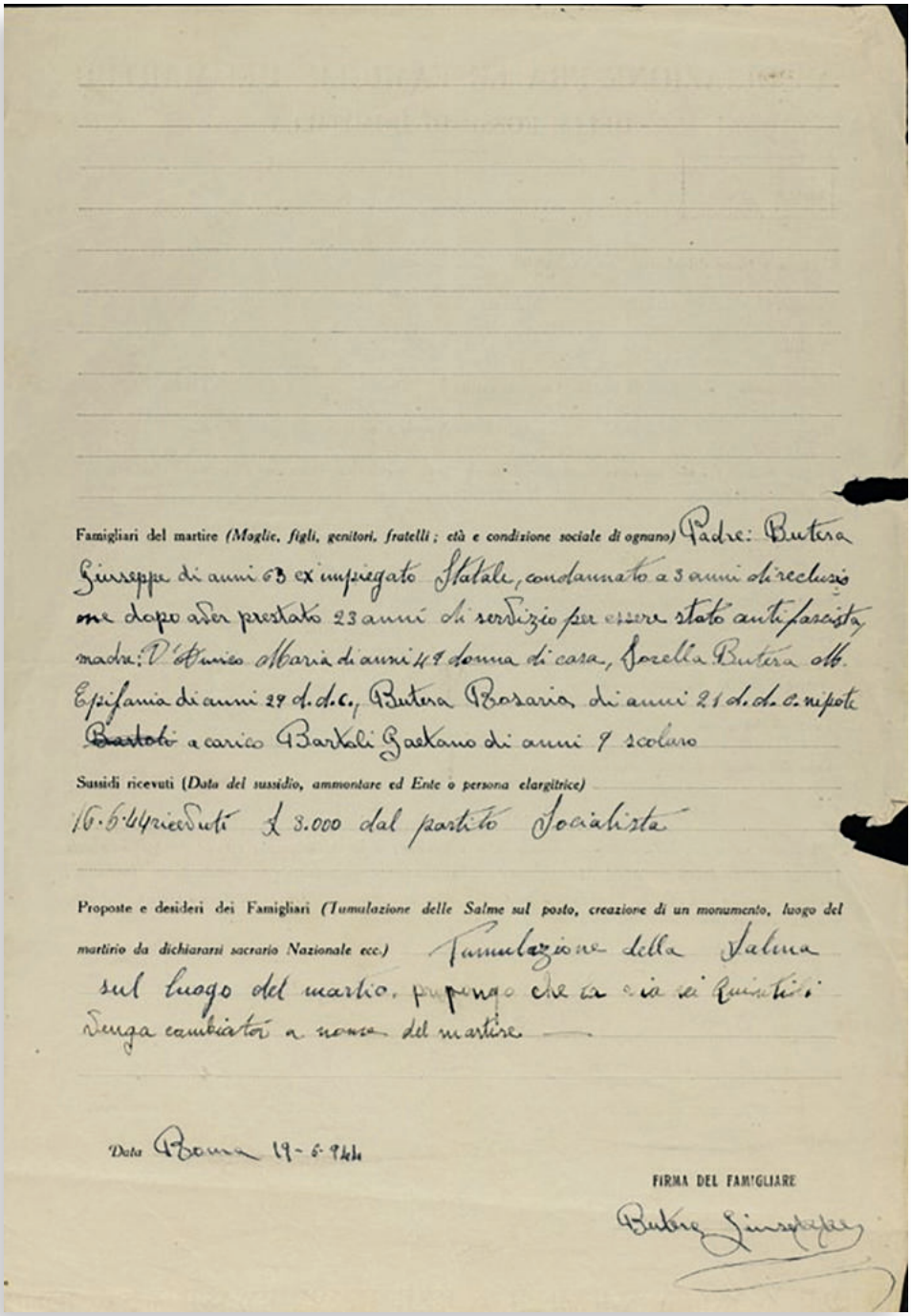
Luogo di detenzione Via Tasso (n° 155). Cella n. 13.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 5-4-944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Sabotaggio di fili telefonici tra Roma Ciampino.
Ho ricevuta la biancheria macchiata di sangue, gli avevano rotto il braccio sinistro circa due giorni prima dell'avvenuto martirio la Salma tutta mal concia dai supplizi subiti (di fisico molto sano), nessuna corrispondenza e pratica per la di Lui liberazione.



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)* Padre: Butera Giuseppe di anni 63 ex impiegato Statale, condannato a 3 anni di reclusione dopo aver prestato 23 anni di servizio per essere stato antifascista, madre: D'Amico Maria di anni 49 donna di casa, Sorella Butera M. Epifania di anni 29 d.d.c., Butera Rosaria di anni 21 d.d.c. nipote ~~Bartoli~~ a carico Bartoli Gaetano di anni 9 scolaro

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

16.6.44 ricevuti £ 3.000 dal partito Socialista

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* Tumulazione della Salma sul luogo del martio. propongo che la via sei Quintili venga cambiato a nome del martire —

Data Roma 19-6-944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Butera Giuseppe

BUTTICÉ LEONARDO

Genitori:	di Pasquale e di Vincenza (o Giuseppa) Sciarocca.
Professione:	Meccanico.
Servizio di Leva:	Caporale di Aviazione.
Appartenenza Politica:	Partito Socialista Italiano.
Data dell'arresto:	15 Febbraio 1944.
Esecutori dell'arresto:	SS tedesca.
Note sull'arresto:	Fu arrestato, dietro delazione, insieme ad altri tre compagni con l'accusa di sabotaggio.
Luogo di detenzione:	Carcere di Via Tasso.
Lista Kappler:	A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 139

Nasce a Siculiana (Agrigento) il 2 febbraio 1921, muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

Dopo l'8 settembre, dismessa la divisa dell'aeronautica, non tornò a Siculiana ma decise di mettersi a disposizione con il Fronte Militare Clandestino nella Brigata Matteotti, d'ispirazione socialista. Il 5 febbraio 1944, su segnalazione di un delatore fu sorpreso, con suoi altri amici, a trafugare qualche filo di rame che pendeva da un traliccio subito dopo un bombardamento vicino a Centocelle. Un soldato tedesco li minacciò con il fucile e vennero tradotti a Via Tasso. Il 24 marzo 1944 fu trucidato alle Fosse Ardeatine (Roma).

(Doria, *Leonardo Butticè. Memorie delle Cave Ardeatine per un eroe siculianese. Associazione Pro Loco "Siculiana", 2009).*

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 5

Cognome e Nome del Martire Buttice Leonardo

Paternità di Pasquale Maternità Sciarocca Giuseppa

Domicilio via Laterenzi 87 presso Romagnoli

Data di nascita 2. 2. 921 Luogo di nascita ~~Agrigento~~ Siculiana prov. di Agrigento

Religione cattolica a. r. Attività (professione o mestiere) meccanico ~~in~~

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

caporale di aviazione lavorante in officina

Partito politico clandestino al quale apparteneva socialista

Data e luogo dell'arresto Roma 15 febbraio 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. Tedesca

Luogo di detenzione via Tasso 155

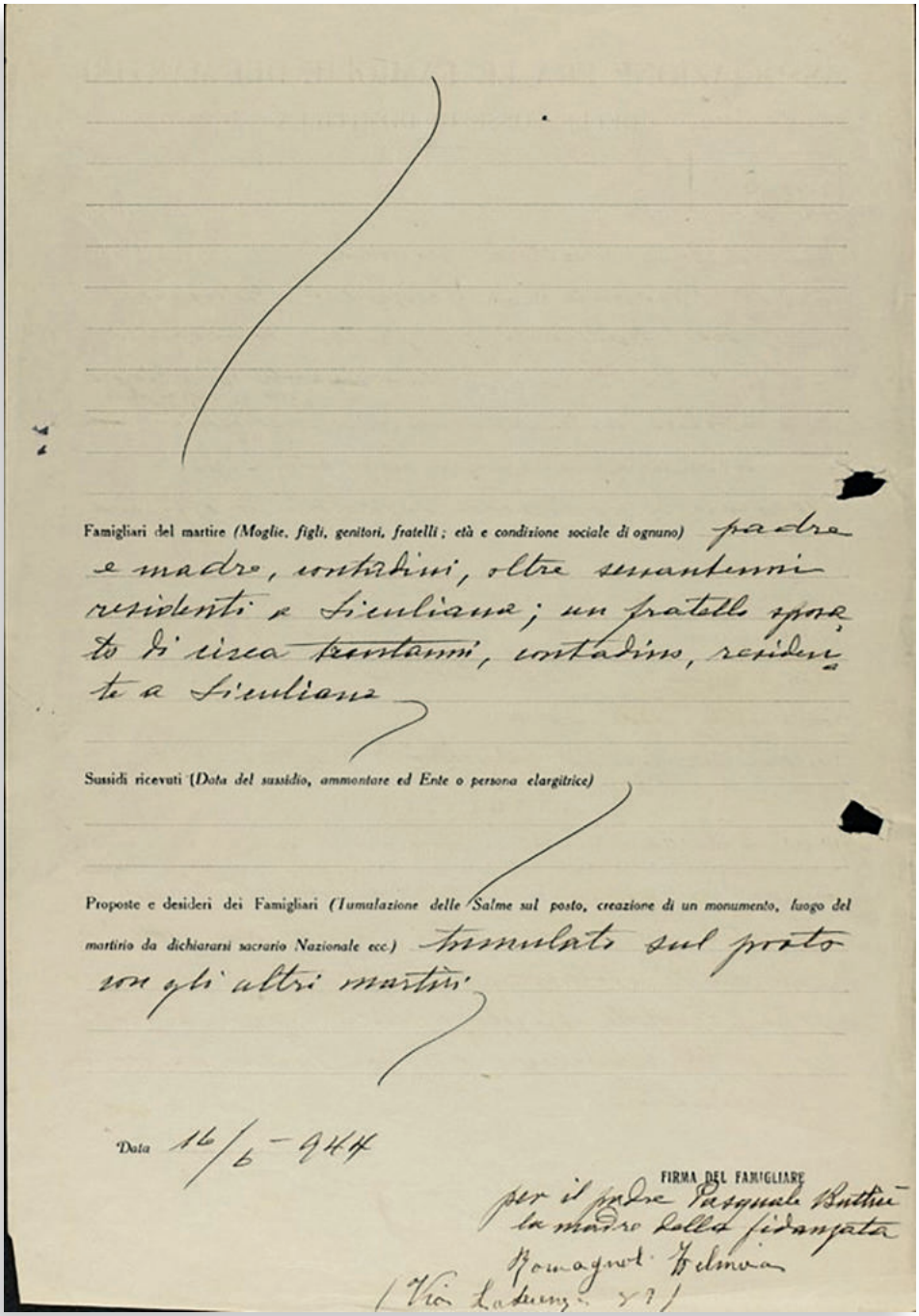
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio principio di maggio 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

arrestato insieme ad altri tre compagni sotto imputazione di sabotaggio (taglio fili elettrici lungo la ferrovia). perfetta efficienza fisica. nessuna pratica per la liberazione o difesa. nessun avvocato patrocinatore

2



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*) padre e madre, contadini, oltre sessantenni residenti a Siculiana; un fratello sposato di circa trentanni, contadino, residente a Siculiana

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) tumulato sul posto con gli altri martiri

Data 16/6-944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

per il padre Pasquale Buttice
la madre della fidanzata
Romagnol Felmia
(Via Lasuenza 87)

CAROLA FEDERICO

Genitori: di Orazio e di Agnese Bazzichelli.

Professione: Capitano della Regia Aeronautica.

Servizio di Leva: Capitano della Regia Aeronautica.

Storia Militare: Campagna di Libia e di Grecia.

Appartenenza Politica: Patriota.

Data dell'arresto: 12 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza Re di Roma, Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia tedesca.

Note sull'arresto: Fu tradito dalla persona a cui si era rivolto, insieme al fratello Mario, per recuperare benzina e pneumatici destinati ai partigiani.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso, Regina Coeli.

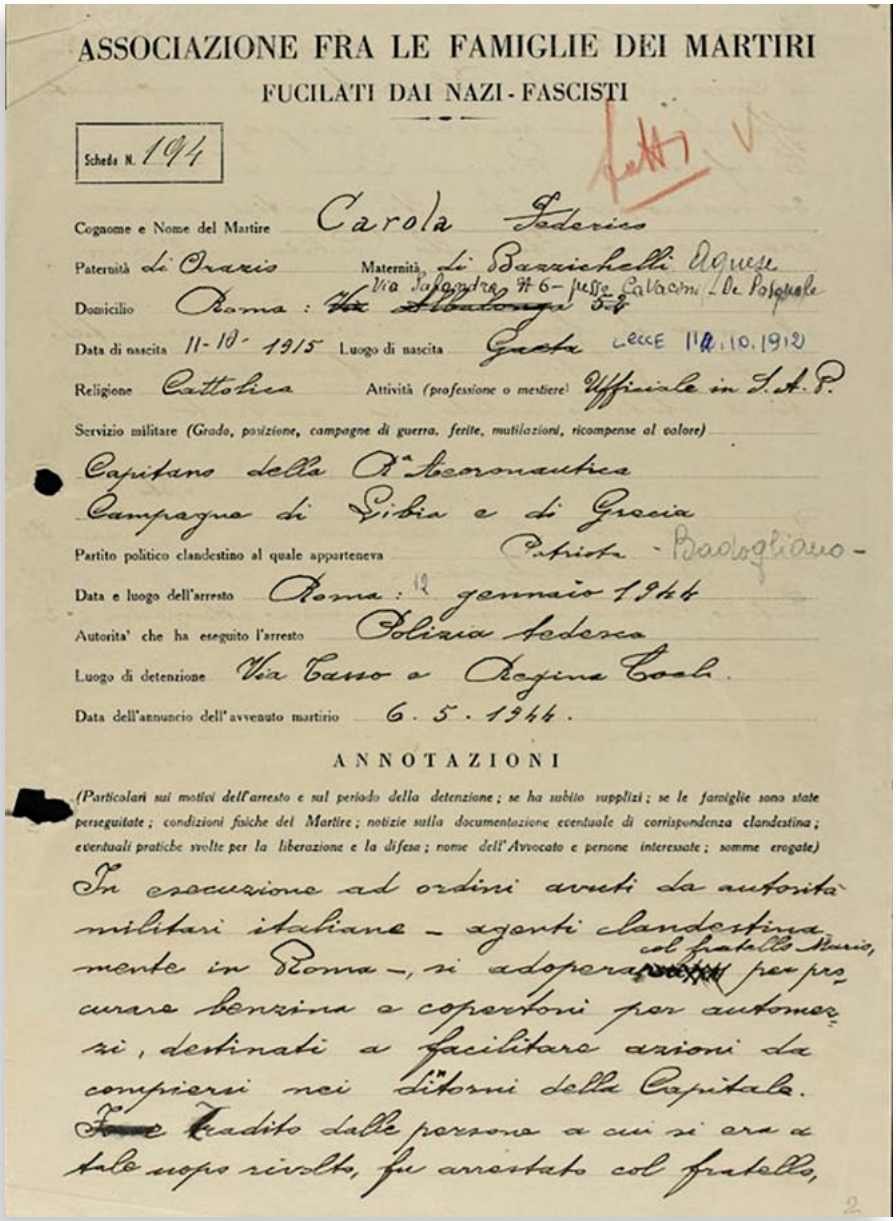
Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 288

Nasce a Lecce l'11 ottobre 1912. In esecuzione di ordini avuti da autorità militari italiane agenti clandestinamente in Roma, si adoperava col fratello Mario per procurare benzina e copertoni per automezzi, destinati a facilitare azioni da compiere nei dintorni della capita-

le. Tradito dalla persona a cui si era a tale scopo rivolto, fu arrestato col fratello in Piazza Re di Roma l 12 gennaio 1944, tradotto in Via Tasso al Comando della polizia tedesca e seviziato affinché denunciasse i compagni. Trasferito a Regina Coeli, ne uscì il 24 marzo, con gli altri martiri per sacrare la sua vita alla patria sull'ara delle Fosse Ardeatine (Roma).

(Martino Contu, Mariano Cingolani, Cecilia Tasca-*I Martiri Ardeatini Carte Inedite 1944-1945* - p. 121.)



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 194

Cognome e Nome del Martire Carola Federico

Paternità di Orazio Maternità di Bazzichelli Agnese

Domicilio Roma: ~~Via Albalonga 52~~ Via Salandra N 6 - presso Cavacini - De Pasquale

Data di nascita 11-10-1915 Luogo di nascita Gaeta LECCE 11.10.1912

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ufficiale in S.A.P.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Capitano della R.a Aeronautica

Campagna di Libia e di Grecia

Partito politico clandestino al quale apparteneva Patriota - Badogliano -

Data e luogo dell'arresto Roma: 12 gennaio 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia tedesca

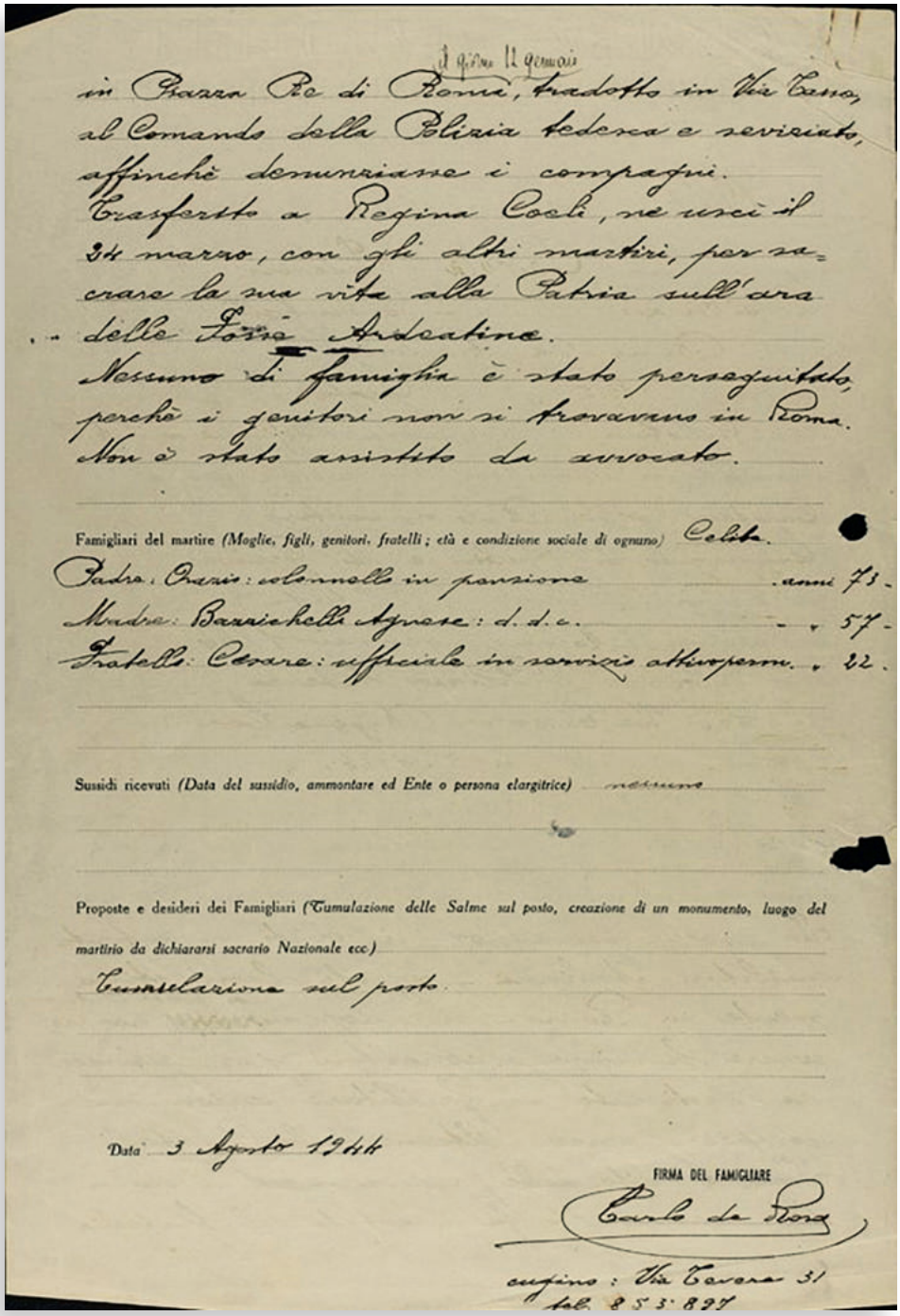
Luogo di detenzione Via Tasso e Regina Coeli.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 6.5.1944.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

In esecuzione ad ordini avuti da autorità militari italiane - agenti clandestinamente in Roma -, si adopera col fratello Mario, per procurare benzina e copertoni per automezzi, destinati a facilitare azioni da compiersi nei dintorni della Capitale. ~~Fu~~ Tradito dalle persone a cui si era a tale scopo rivolto, fu arrestato col fratello,



il giorno 12 gennaio

in Piazza Re di Roma, tradotto in Via Tasso, al Comando della Polizia tedesca e seviziato, affinchè denunziasse i compagni.
Trasferito a Regina Coeli, ne uscì il 24 marzo, con gli altri martiri, per sacrare la sua vita alla Patria sull'ara delle Fosse Ardeatine.
Nessuno di famiglia è stato perseguitato, perchè i genitori non si trovavano in Roma.
Non è stato assistito da avvocato.

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*) Celibe.

Padre: Orazio: colonnello in pensione . anni 73 -
Madre: Bazzichelli Agnese: d. d. c. - " 57 -
Fratello: Cesare: ufficiale in servizio attivo perm. " 22 .

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) nessuno

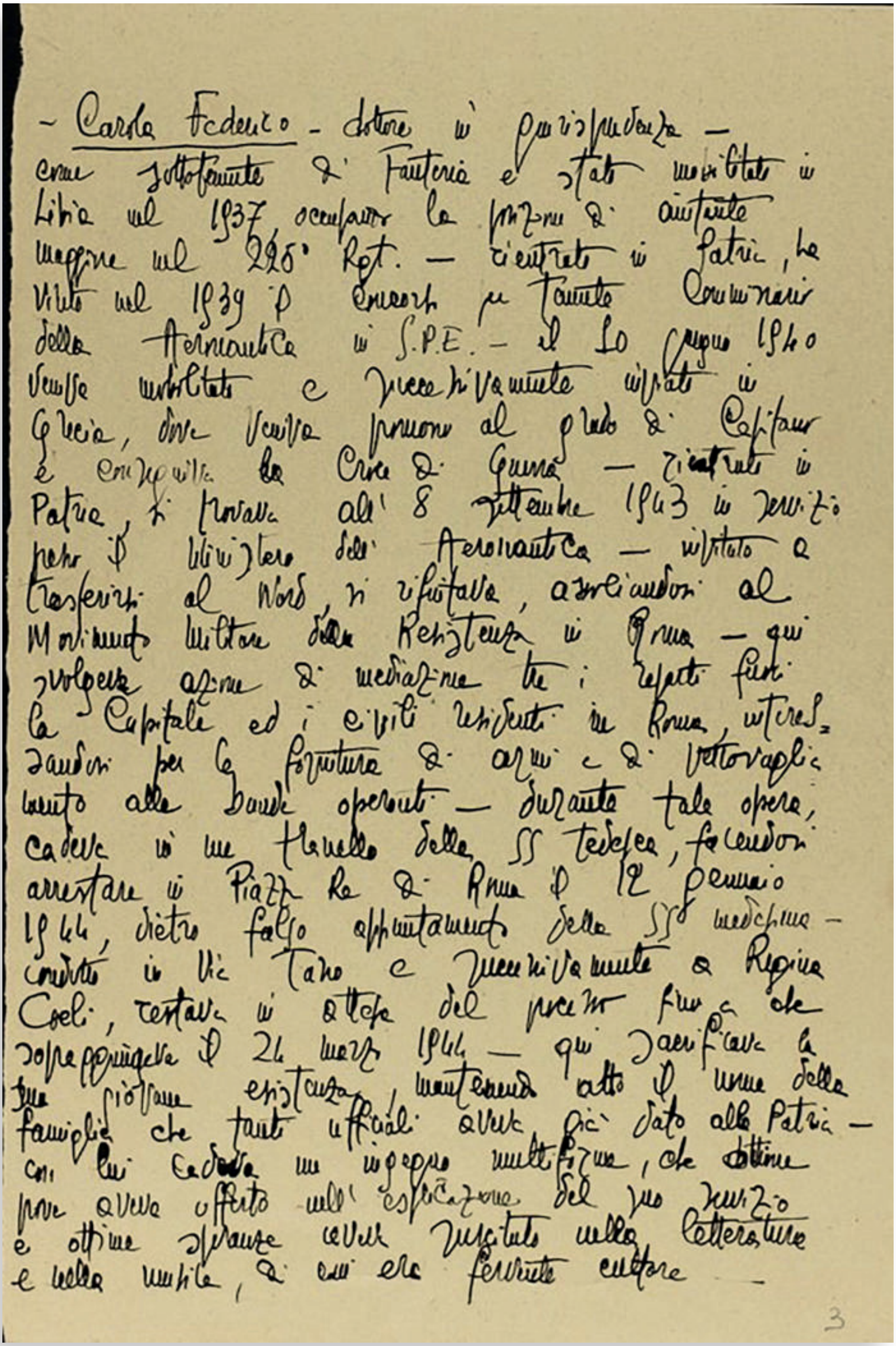
Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Tumulazione sul posto.

Data 3 Agosto 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Carlo de Rosa

cugino: Via Tevere 31
tel. 853.897



- Carlo Federico - dottore in giurisprudenza -
come sottotenente di Fanteria è stato mobilitato in Libia nel 1937 occupando la posizione di aiutante maggiore nel 225° Rgt. - rientrato in Patria, ha vinto nel 1939 il concorso per tenente Commissario della Aeronautica in S.P.E. - il 10 giugno 1940 veniva mobilitato e successivamente inviato in Grecia, dove veniva promosso al grado di Capitano e conseguiva la Croce di Guerra - rientrato in Patria, si trovava all'8 settembre 1943 in servizio presso il Ministero dell'Aeronautica - invitato a trasferirsi al Nord, si rifiutava, associandosi al Movimento Militare della Resistenza in Roma - qui svolgeva azione di mediazione tra i reparti fuori la Capitale ed i civili residenti in Roma, interessandosi per la fornitura di armi e di vettovagliamento alle bande operanti - durante tale opera, cadeva in un tranello della SS tedesca, facendosi arrestare in Piazza Re di Roma il 12 gennaio 1944, dietro falso appuntamento della SS medesima - condotto in Via Tasso e successivamente a Regina Coeli, restava in attesa del processo fino a che sopraggiungeva il 24 marzo 1944 - qui sacrificava la sua giovane esistenza, mantenendo alto il nome della famiglia che tanti ufficiali aveva già dato alla Patria - con lui cadeva un ingegno multiforme, che dottrine poteva avere effetto nell'esplicazione del suo servizio e ottime speranze aveva suscitato nella letteratura e nella musica, di cui era fervente cultore -

3

CAROLA MARIO

Genitori:	di Orazio e di Agnese Bazzichelli.
Professione:	Capitano di Fanteria.
Servizio di Leva:	Capitano di Fanteria AA81 in SPE.
Storia Militare:	Campagna di guerra Iugoslavia.
Appartenenza Politica:	Patriota.
Data dell'arresto:	12 Gennaio 1944.
Luogo dell'arresto:	Fu tradito dalla persona a cui si era rivolto, insieme al fratello Federico, per recuperare benzina e pneumatici destinati ai partigiani.
Luogo di detenzione:	Carcere di Via Tasso; Regina Coeli.
Lista Kappler:	A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 289

Nasce a Gaeta l'8 maggio 1917. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.
Capitano dell'aviazione. Partigiano caduto. Appartenne dal 09.09.1943 e insieme al fratello Mario al Fronte militare clandestino, con il grado di gregario. In esecuzione di ordini militari svolgeva l'attività di agente clandestino a Roma, occupandosi di procurare armi, benzina e copertoni per automezzi.
Ricercato dai nazifascisti, fu arrestato il 12.01.1944, in compagnia del fratello e su delazione, in Piazza dei Re di Roma; fu tradotto e torturato nella prigione di via Tasso e successivamente trasferito a Regina Coeli.
Morì il 24.03.1944 ucciso dai nazisti nelle Fosse Ardeatine (Roma). Per volontà e desiderio della famiglia, fu tumulato sul posto del martirio, insieme al fratello ed a tutti gli altri Martiri delle Fosse.
L'apposita Commissione istituita dalla Presidenza del Consiglio, riconobbe Federico e Mario Carola "*partigiani combattenti, caduti per la lotta di liberazione*" nella seduta del 30.05.1947.

Fonti: ANFIM - Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria, Roma; Bianco E., Liberi e ribelli, Argo, pp. 99 - 104; www.combattenti-liberazione.it/martiri-aeronautici; www.telefree.it/news.php?op=view&id=67149.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 195

fatto

Cognome e Nome del Martire: Caròla Mario

Paternità: di Orazio   Maternità: di Barzichelli Agnese

Domicilio: Roma: Via ~~[illegible]~~ Via Salandra N. 6 - presso Calvacini De Pasquale

Data di nascita: 1918   Luogo di nascita: Gaeta ~~[illegible]~~ GAETA 8.5.1917

Religione: Cattolica   Attività (professione o mestiere): Capitano Fanteria S.A.P.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Capitano in servizio attivo permanente - 74° fanteria - Campagne di guerra: Jugoslavia

Partito politico clandestino al quale apparteneva: Patriota. Badogliano -

Data e luogo dell'arresto: Roma: gennaio 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto: Polizia tedesca

Luogo di detenzione: Via Tasso e Regina Coeli.

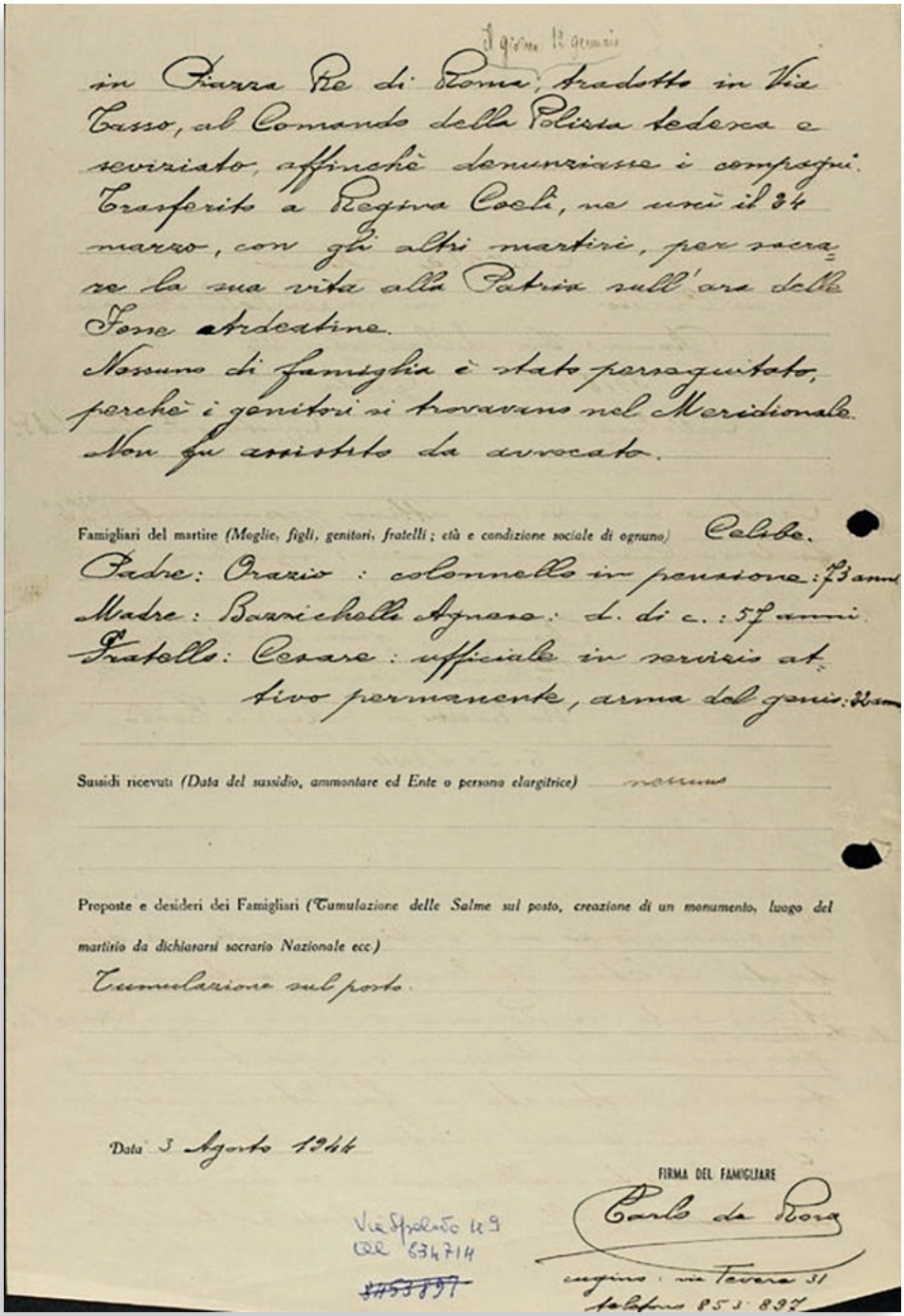
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio: 6 - 5 - 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

In esecuzione ad ordini avuti da autorità militari italiane - agenti clandestinamente in Roma -, si adoperava, col fratello Federico, per procurare benzina e copertoni per automezzi, destinati a facilitare azioni da compiersi nei dintorni della Capitale. ~~[illegible]~~ Tradito dalle persone a cui si era a tale uopo rivolto, fu arrestato col fratello,

1



il giorno 13 gennaio

in Piazza Re di Roma, tradotto in Via Tasso, al Comando della Polizia tedesca e seviziato, affinchè denunziasse i compagni. Trasferito a Regina Coeli, ne uscì il 24 marzo, con gli altri martiri, per sacrare la sua vita alla Patria sull'ara delle Fosse Ardeatine.

Nessuno di famiglia è stato perseguitato, perchè i genitori si trovavano nel Meridionale. Non fu assistito da avvocato.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)* Celibe.

Padre: Orazio: colonnello in pensione: 73 anni

Madre: Bazzichelli Agnese: d. di c.: 57 anni

Fratello: Cesare: ufficiale in servizio attivo permanente, arma del genio: 32 anni

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)* nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Tumulazione sul posto.

Data 3 Agosto 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Carlo de Rosa

cugino: via Tevere 31

telefono 853-897

Via Spoleto 49

Tel 634714

~~8453897~~

CIAVARELLA FRANCESCO

Genitori: di Nicola e di Giulia Martini.

Professione: Impiegato nella Marina Mercantile.

Servizio di Leva: Marinaio.

Appartenenza politica: Partito Comunista Italiano.

Ruolo nell'antifascismo: Il 5 ottobre 1943, insieme ad altri 5 compagni, passo la linea di combattimento e aiutò a fuggire due ufficiali inglesi che giorni prima erano in un campo di concentramento. Ritornò a Roma il 5 Novembre.

Data dell'arresto: 21 Febbraio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro delazione di un Commissario che abitava al piano sottostante della sua abitazione.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO153

Nasce a Pistoia il 7 gennaio del 1917. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

Viveva a Roma, era sposato e aveva un figlio di pochi mesi Fece parte di un Gruppo di Azione Patriottica (GAP) dal 5 novembre del 1943 al 21 Febbraio del 1944. Il 5 ottobre 1943 riuscì a passare il fronte e a mettere in salvo due ufficiali inglesi fuggiti l'8 settembre 1943 da un campo di concentramento. Si presume che il comando alleato di stanza a Napoli lo abbia inviato a Roma presso la sede clandestina dell'Office of Strategic Services (O.S.S.), il servizio segreto americano, perché esperto radiotrasmettitore.

Il 21 febbraio del 1944 fu arrestato delle SS comandate da Kappler dietro delazione. Il 24 marzo fu prelevato dalla prigione di via Tasso e trucidato alle Fosse Ardeatine. Come per gli altri uccisi, il suo corpo fu riconosciuto dai familiari grazie a un oggetto che aveva addosso.

Il Comune di Pistoia ha dedicato una targa posta all'esterno della sua casa natale, al n.154 di Corso Gramsci.

https://www.reportpistoia.com/archivio/la-posta/item/70582-francesco-ciavarella-pistoiese

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 240

Cognome e Nome del Martire Francesco Ciavarella

Paternità Nicola Maternità Giuglia Martini

Domicilio Roma - V. Flavio N. 4

Data di nascita il 7-1-1917 Luogo di nascita a Pistoia

Religione si Attività *(professione o mestiere)* Marina Mercantile

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)*

Marinaio

Partito politico clandestino al quale apparteneva Comunista

Data e luogo dell'arresto il 21 febbraio

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso

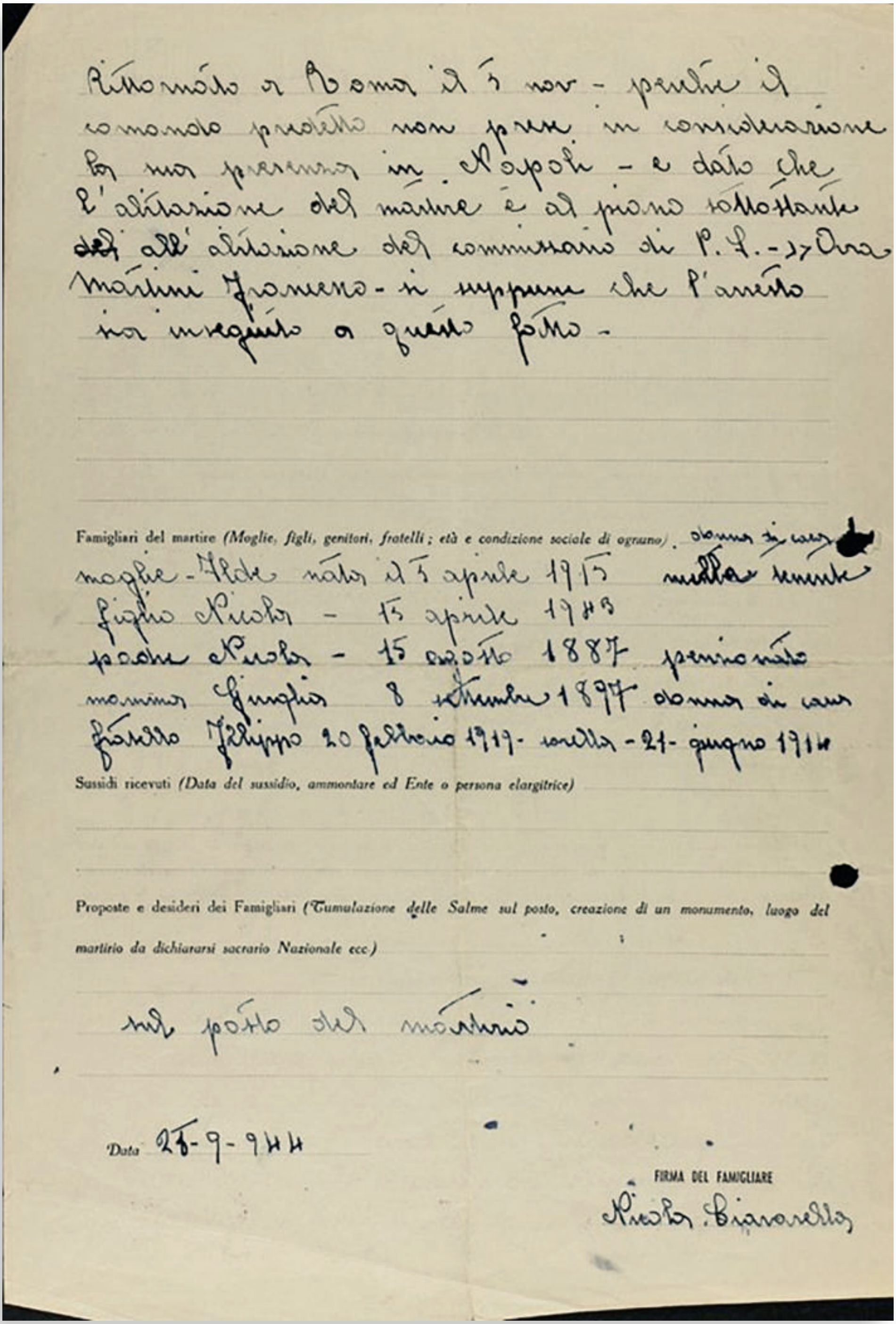
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Condizioni fisiche - Sanissimo -
Il martire - il 5 ottobre assieme ad altri 5 compagni passò la linea di combattimento aiutando a passare la linea due ufficiali inglesi, che - giorni precedenti riuscirono scappare dal campo di concentramento - Il comando Inglese di Napoli è a conoscenza di quanto sopra

3



Ritornato a Roma il 5 nov - perchè il comando predetto non prese in considerazione la mia presenza in Napoli - e dato che l'abitazione del martire è al piano sottostante ~~del~~ all'abitazione del commissario di P.S. - Ora Martini Iromenso - si suppone che l'arresto sia in seguito a questo fatto -

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*. donna di casa

moglie - Alda nata il 5 aprile 1915 nulla tenente
figlio Nicola - 15 aprile 1943
padre Nicola - 15 agosto 1887 pensionato
mamma Giuglia 8 settembre 1897 donna di casa
fratello Filippo 20 febbraio 1919 - morto - 21 - giugno 1944

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

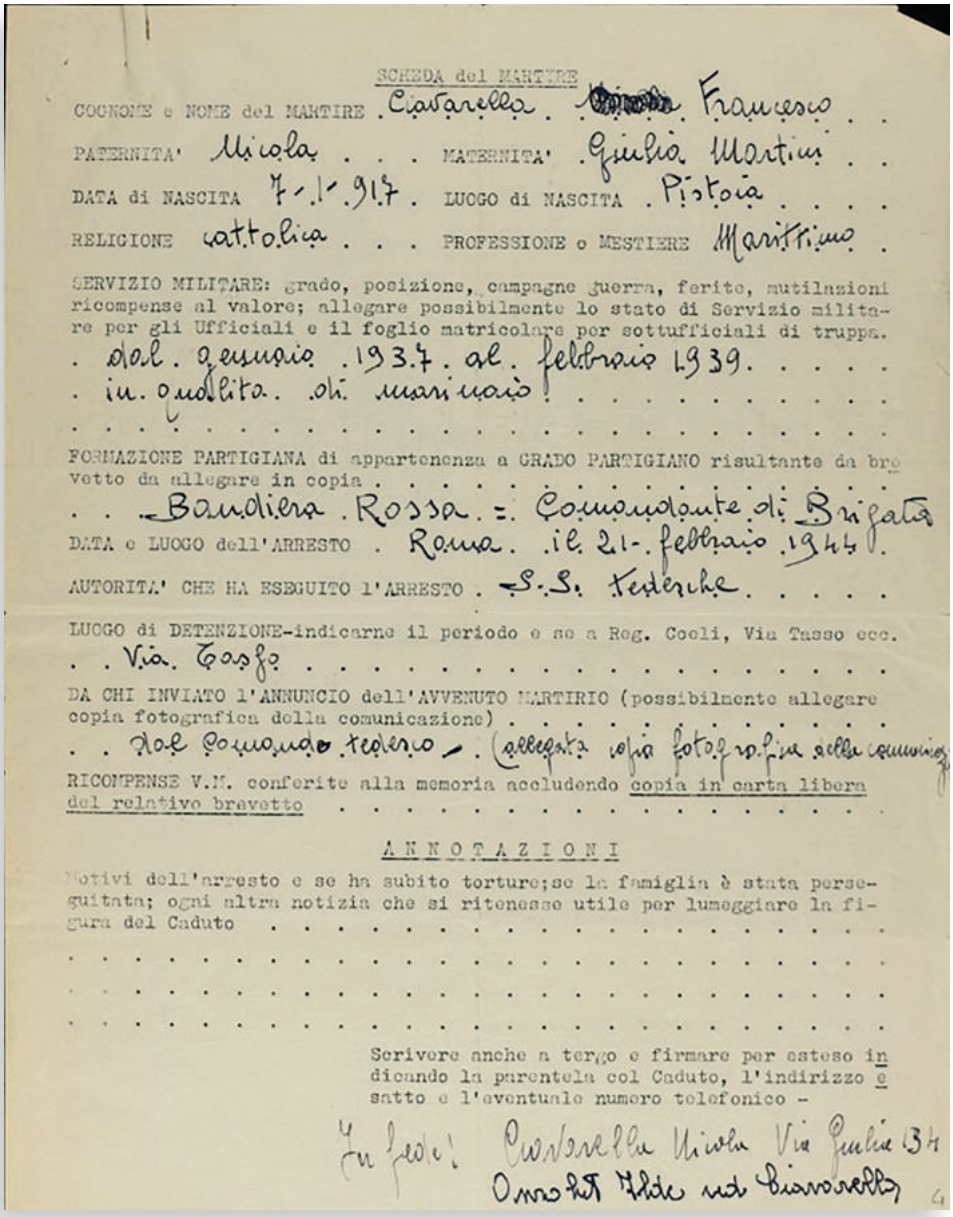
Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

sul posto del martirio

Data 25-9-944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Nicola Sgaravella



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Ciavarella . [illegible] Francesco . .

PATERNITA' Nicola . . . MATERNITA' . Giulia Martini . .

DATA di NASCITA 7-1-917 . LUOGO di NASCITA . Pistoia . . . .

RELIGIONE cattolica . . . PROFESSIONE o MESTIERE Marittimo .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. dal . gennaio . 1937 . al . febbraio 1939 . . . . .

. in . qualità . di marinaio . . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . Bandiera . Rossa . = Comandante di Brigata

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . Roma . il 21 - febbraio 1944 .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . S.S. tedesche . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . Via Tasso . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. . dal Comando tedesco - . (allegata copia fotografica della comunicazione)

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

In fede! Ciavarella Nicola Via Giulia 134

Onorato Ilde ved. Ciavarella

COCCO PASQUALE

Genitori: fu Antonio Ignazio e di Maria Luigia Mameli.

Professione: Studente.

Storia militare: Sottufficiale pilota Aeronautica Militare.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutore dell'arresto: Comando militare tedesco.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 141

Nasce a Sedilo (Cagliari, ora provincia di Oristano) il 5 gennaio 1920. A soli dieci anni rimase orfano del padre e fu cresciuto dalla madre a dalle sorelle più grandi. La madre gestiva un piccolo spaccio, che fungeva anche da bar e tabacchi, quindi non ebbero grosse difficoltà di sopravvivenza. Frequentò regolarmente le classi elementari nel paese e proseguì gli studi medi inferiori presso il Collegio Salesiano "Carta Meloni" nel centro montano di Santulussurgiu (Cagliari), prosegui gli studi ginnasiali che non completò, successivamente si arruolò nell'Arma dell'Aeronautica.

Soldato di leva 1920, fu lasciato in congedo il 14 aprile 1939. Quasi due anni dopo, il 3 febbraio 1941, giunse alle armi in "qualità di aviere della R. Aeronautica. Mobilitato

in territorio dichiarato in stato di guerra e zona di operazioni, fu avviato a Cagliari , al Centro di Istruzione, presso la Caserma Trieste, e successivamente, al Centro Leva e Reclutamento dell'Aeronautica della Sardegna, in qualità di allievo sergente pilota, perché in possesso del brevetto di pilota civile di I° grado. Il 5 marzo ebbe la promozione a I° aviere sottufficiale pilota con anzianità dal 4 febbraio 1941. In quello stesso anno, Pasquale Cocco, come tanti altri avieri e sottufficiali, partecipò a operazioni militari di guerra sul fronte del Mediterraneo anche se per un periodo breve, dal 3 febbraio al 4 marzo. Infatti, il 5 marzo egli fu inviato in congedo provvisorio in attesa di essere avviato in una scuola di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di pilota militare. Durante il periodo novembre 1941-luglio 1942 si stabilì a Sedilo. Poche settimane dopo l'impresa di mezzo giugno, il sottufficiale Cocco venne richiamato dalla licenza straordinaria per essere avviato alla Scuola di pilotaggio di Montecorvino Rovella in provincia di Salerno. Vi rimase pochi giorni , poiché il 15 luglio fu trasferito alla Scuola piloti di Frosinone dove frequentò le lezioni per circa nove mesi. Con molta probabilità egli superò gli esami finali del corso teorico e pratico. Infatti, dal suo Foglio Matricolare e Caratteristico risulta che in data 13 aprile 1943 fu trasferito all'aeroporto umbro di Foligno, presso la Scuola militare, per seguire un secondo corso piloti.

Dopo la comunicazione dell'armistizio, anche il sergente Cocco insieme ad altri compagni, si diresse a Roma con l'intento, comune a molti altri militari sardi sbandati, di raggiungere con mezzi di fortuna la Sardegna. Tentativo vano, in quanto si trovò nel mezzo di una città posta sotto il controllo politico e militare dei tedeschi. Per un periodo si sistemò in un pensionato e durante la sua permanenza nella capitale non possiamo escludere che abbia avuto rapporti con militari del Fronte Militare Clandestino dell'Aeronautica. Risulta invece che fu costretto dai suoi superiori a divenire repubblichino nel battaglione "Buccari". Ma quando gli fu imposto di partire al Nord con i repubblichini del Battaglione "G.M.Angioy" , si tagliò le vene per non partire. I suoi superiori, ravvisarono nel comportamento del sergente pilota forse qualcosa di più di un semplice atto di renitenza, lo consegnarono ai tedeschi delle SS che lo rinchiusero nella cella n. 5 del carcere di Via Tasso, da dove venne prelevato il 24 marzo 1944 per essere condotto al martirio alle Fosse Ardeatine.

(Martino Contu. *I Martiri Sardi delle Fosse Ardeatine*. AM&D Edizioni 1999)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE FAMIGLIE ITALIANE
DEI MARTIRI FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 9

Cognome e Nome del Martire Cocco Pasquale

Paternità fu Antonio Ignazio Maternità Mameli Maria Luigia

Domicilio Sedilo - Via Carlo Alberto 32 (Cagliari)

Data di nascita 5-1-1920 Luogo di nascita Sedilo (Cagliari)

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) Studente

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)
Sergente Pilota - 1940 1944

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto li Roma

Autorità che ha eseguito l'arresto Comando Militare Tedesco in Roma

Luogo di detenzione Roma

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio novembre 1944

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*) È stato arrestato perché (fisicamente) appartenente a bande contro i Nazi fascisti - le condizioni del martire erano buone -

2

Famiglieri del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Mameli Maria Luigia - Madre, anni 69 - Casalinga - Vedova
Cocco Carina - Sorella anni 40 - maritata
Cocco Doloretta - Sorella anni 42 - maritata
Cocco Maria - Sorella anni 35 - Maritata

Sussidi ricevuti (*data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

£ 500 - mensili - dal Comitato Nazionale Pro. Vittime Politiche Roma

Proposte e desideri dei Famigliari (*tumulazione delle salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi Sacrario Nazionale ecc.*)

Data 1 gennaio 1949

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Mameli Ma. Luigia

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . Cocco Pasquale . . . . . .
PATERNITA' fu Antc Ignazio . MATERNITA' Mameli Maria Luigia . .
DATA di NASCITA 25 genn 1920 LUOGO di NASCITA Sedilo . . . . .
RELIGIONE Cattolica . . . . PROFESSIONE o MESTIERE studente . . .

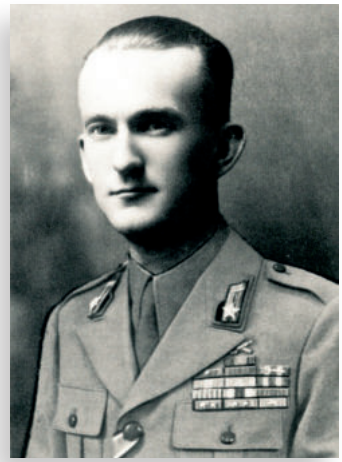
SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
. . . . . allievo sergente. filista. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .
. . . . . Roma . . . . . .
DATA e LUOGO dell'ARRESTO a Roma (ma nessuna data precisa)
AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . . S. Tedeschi . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
. . . . . a Regina Coeli . . . . . .
DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .
. . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . nessuna . . . . . .

CORDERO LANZA GIUSEPPE DI MONTEZEMOLO



Genitori: fu Demetrio e fu Luisa Dezza.

Professione: Colonnello del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Colonnello del Genio e di Stato Maggiore.

Storia Militare: Guerra 195-1918, Spagna. Medaglia d'argento sul campo, medaglia di bronzo, croce al Valore Militare, promozione per merito di guerra.

Appartenenza politica: Fronte militare clandestino.

Ruolo nell'antifascismo: Grazie al suo grado organizzava nelle zone controllate dai tedeschi una efficace resistenza armata. Per oltre quattro mesi diresse l'attività informativa e l'organizzazione delle forze ribelli.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 25 Gennaio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesco.

Note sull'arresto: Fu arrestato per le sue attività di resistenza. Nonostante le numerose torture non rivelo mai nulla sul movimento da lui creato e diretto, salvando i propri collaboratori.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 32

Nasce a Roma il 26 maggio 1901. Colonnello s.p.e. genio, Stato Maggiore.
Appartenente a nobile famiglia piemontese di antiche tradizioni militari, era studente al politecnico di Torino allorché, non ancora diciottenne, partecipò volontario alla prima guerra mondiale in un battaglione di marcia del 1° reggimento alpini. Ripresi gli studi e conseguita la laurea in ingegneria civile, si dedicò in Genova alla professione. In seguito a concorso venne poi nominato tenente del genio in s.p.e. e promosso capitano nel 1928, fu insegnante alla Scuola di applicazione. Frequentati i corsi della Scuola di guerra, fu chiamato nel 1935 allo Stato Maggiore e consegui la promozione a maggiore l'anno dopo. Comandò poi un battaglione genio telegrafisti in Spagna dove fu anche capo di Stato Maggiore di una Brigata Frecce Nere. Rimpatriato e nominato insegnante aggiunto alla Scuola di guerra, rientrò nello Stato Maggiore nel 1939 col grado di tenente colonnello e nel giugno 1940 fu chiamato a far parte del Comando Supremo. Distintosi in diverse missioni in Africa Settentrionale e promosso colonnello nel giugno 1943, lasciò il Comando Supremo per assumere il comando dell'11° raggruppamento genio motorizzato. Costituitosi il comando della Città aperta in Roma dopo l'armistizio, gli venne affidata la direzione dell'Ufficio affari civili. Da questo momento ebbe inizio la sua fervida attività diretta a riunire le forze disperse e ad organizzarle in una compagine risoluta. Tecnico di valore, fu autore di numerose pubblicazioni sulla scienza delle costruzioni e collaboratore di riviste e giornali di carattere tecnico.

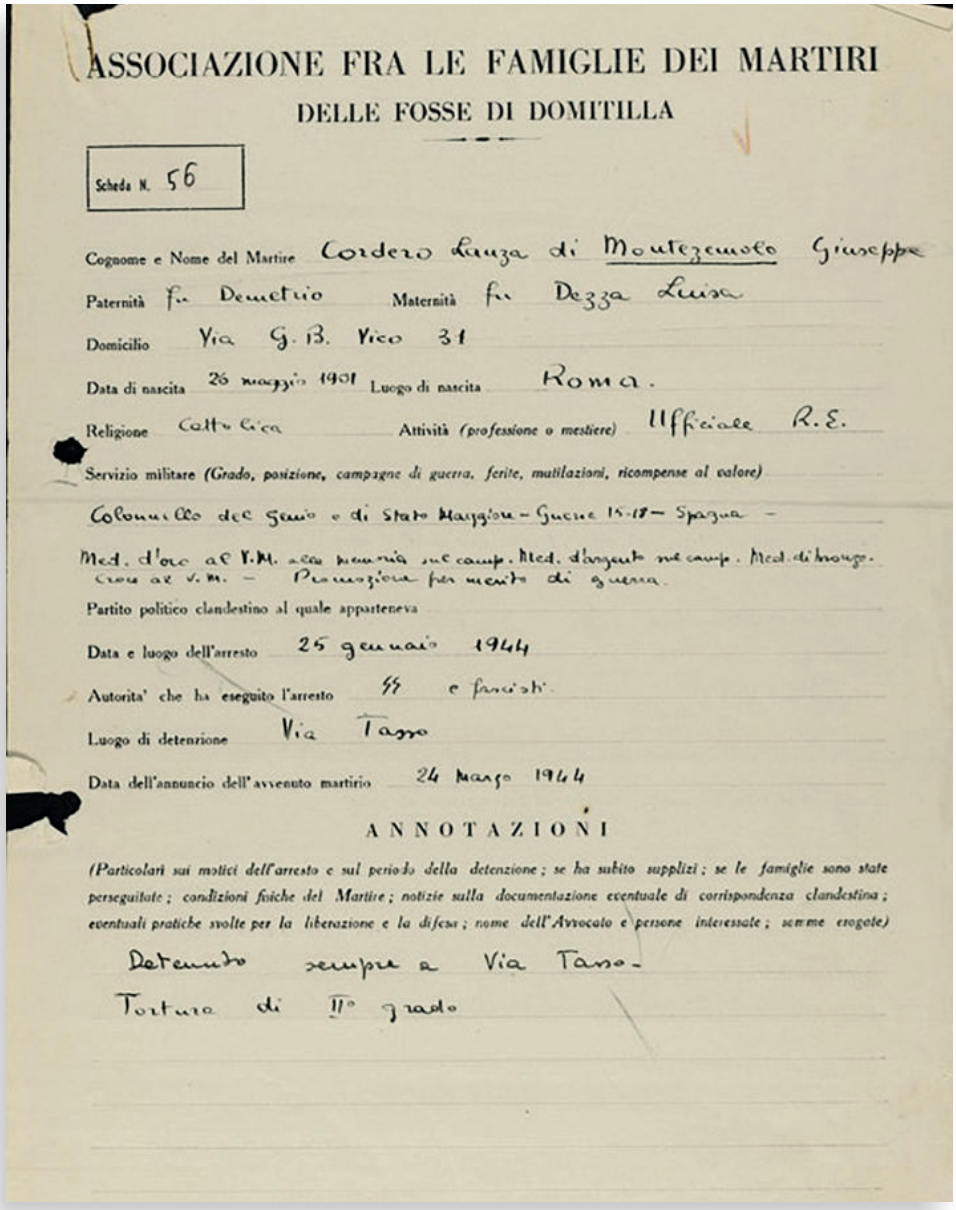
Altre decorazioni: M.A. (Medaglia d'Argento) (Africa settentrionale, dicembre 1941 – gennaio 1942); (Tobruk, aprile 1941); Cr. g. al V.M. (Croce di guerra al Valore Militare) (La Molatilla, marzo 1938); Cavaliere Organizzazioni Militari Spagna (giugno 1940 – gennaio 1943); Tenente colonnello per meriti di guerra (Spagna, giugno 1939).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale superiore dotato di eccezionali qualità morali, intellettuali e di carattere, dopo l'armistizio, fedele al Governo del Re ed al proprio dovere di soldato, organizzava, in zona controllata dai tedeschi, un'efficace resistenza armata contro il tradizionale nemico. Per oltre quattro mesi dirigeva, con fede ed entusiasmo inesauribili, l'attività informativa e le organizzazioni patriote della zona romana. Con opera assidua e con sagace tempestività, eludendo l'accanita vigilanza avversaria, forniva al Comando Supremo alleato ed italiano numerose e preziose informazioni operative, manteneva viva e fattiva l'agitazione dei patrioti italiani, preparava animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa, con una attività personale senza soste, tra rischi continui. Arrestato dalla sbirraglia nazi-fascista e sottoposto alle più inumane torture, manteneva l'assoluto segreto circa il movimento da lui creato, perfezionato e diretto, salvando così l'organizzazione e la vita ai propri collaboratori. In occasione di una esecuzione sommaria di rappresaglia nemica, veniva allineato con le vittime designate nelle adiacenze delle catacombe romane e barbaramente trucidato. Chiudeva così, nel-

la luce purissima del martirio, una vita eroica, interamente e nobilmente spesa al servizio della Patria. – Roma, Catacombe di S. Calisto, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959)*, [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 391.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 56

Cognome e Nome del Martire Cordero Lanza di Montezemolo Giuseppe

Paternità fu Demetrio Maternità fu Dezza Luisa

Domicilio Via G. B. Vico 31

Data di nascita 26 maggio 1901 Luogo di nascita Roma.

Religione Catt. Cica Attività (professione o mestiere) Ufficiale R.E.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Colonnello del Genio e di Stato Maggiore – Guerre 15-18 – Spagna –

Med. d'oro al V.M. alla memoria sul campo. Med. d'argento sul campo. Med. di bronzo. Croce al V.M. – Promozione per merito di guerra.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 25 gennaio 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto SS e fascisti

Luogo di detenzione Via Tasso

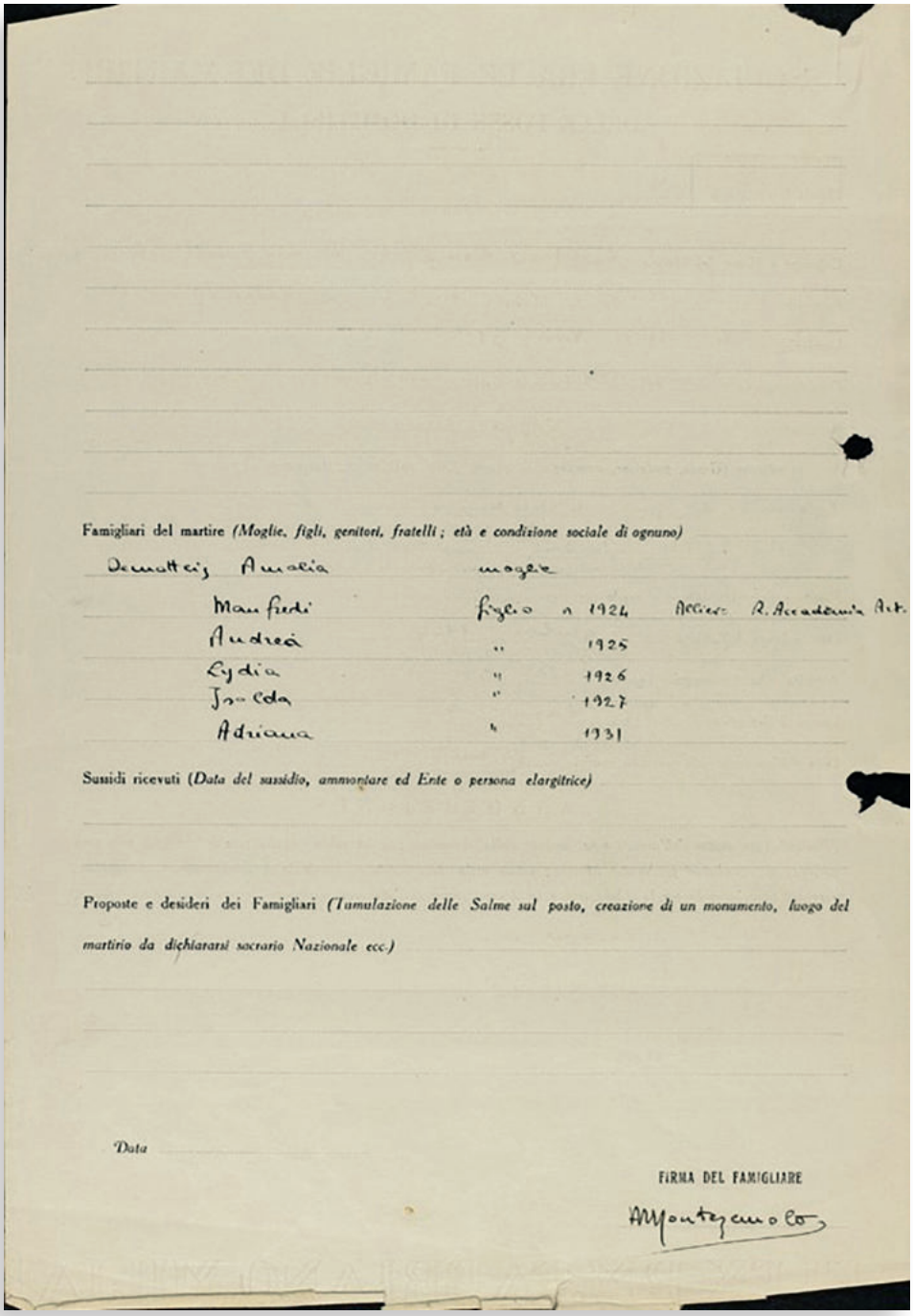
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 Marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motici dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Detenuto sempre a Via Tasso.

Tortura di II° grado



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Dematteis Amalia moglie

Manfredi	figlio	n 1924	Allievo R. Accademia Art.
Andrea	"	1925	
Lydia	"	1926	
Isolda	"	1927	
Adriana	"	1931	

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data

FIRMA DEL FAMIGLIARE

AMontezemolo

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE Cordero Lanza di Montezemplo Giuseppe . . .

PATERNITA' fu Demetrio . . . MATERNITA' fu Dezza Luisa . . . . .

DATA di NASCITA 26 maggio 1901 LUOGO di NASCITA .ROMA . . . . . .

RELIGIONE Cattolica . . . PROFESSIONE o MESTIERE Ufficiale Esercito in servizio permanente

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

Colonnello del Genio (e.nello.Stato Maggiore .) . . . . . .

Guerra.1918 - Spagna - 1940 — 44 . . . . . .

1 Croce di Guerra al V. 1 Med. Bronzo. 1.Med. Argento 1 Promozione Merito G

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Organizzatore e.Primo.Comandante Fronte Militare Clandestino di Roma.- Rappresentante Comando Supremo per l'Italia occupata. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 25 . Gennaio . 1944 . Via Tacchini Roma . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . 25 Gennaio 24 Marzo . . Via Tasso . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. . Comando S.S, Via Tasso . . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . Medaglia . d'Oro. alla Memoria "Motu proprio" "Sul Campo"

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

Arrestato quale capo del Fronte Militare clandestino in Roma. . .

Lungamente torturato (con tortura di 2° grado) nel carcere di Via Tasso.

. . . . . .(vedi retro). . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo e sotto e l'eventuale numero telefonico -

C O P I A

Commissione Laziale per il riconoscimento
della qualifica di Partigiano e di Patriota

Roma 26 nov. 1946.

Prot.n° 12717.

Si dichiara che il Sis. Cordero di Montezemolo Giuseppe, fu Demetrio e fu Dezza Luisa, nato a Roma il 26 maggio 1901, nella seduta del giorno 20.10.1946 è stato riconosciuto :

PARTIGIANO COMBATTENTE

CADUTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE

Formazione : Comando Fronte Clandestino di Roma

Anzianità : dal 15 sett. 1943 al 24 marzo 1944

Nella formazione rivestiva il grado di :

Comandante Fronte Militare -

Membro C.L.N.

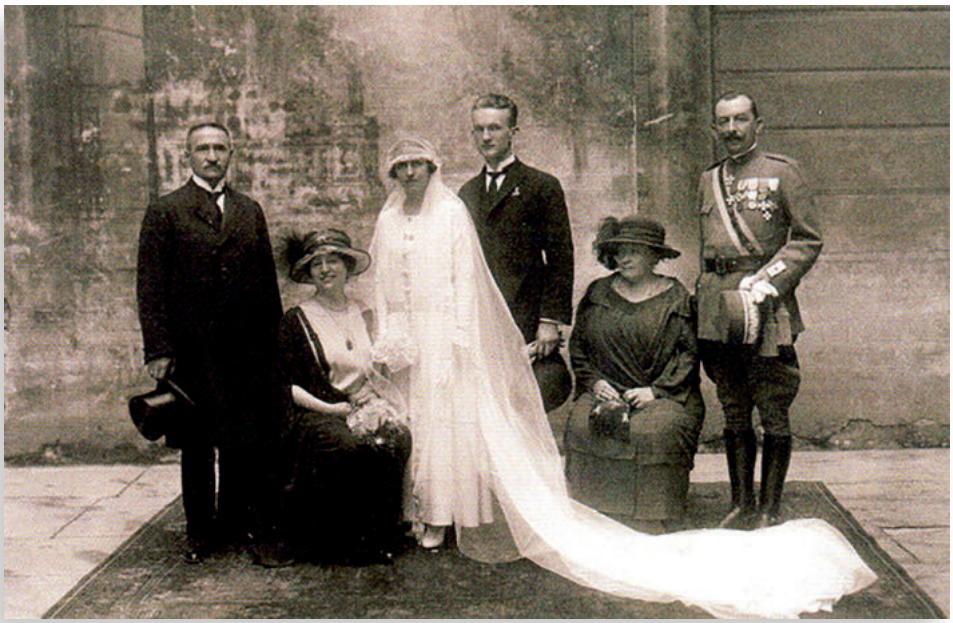
Il Presidente della Commissione

f.to dott.Alfredo Monaco

5

Giuseppe, con il padre Demetrio e la madre Luisa, Torino 1902

Giuseppe sulla collina innevata di Torino 1917



Il giorno del matrimonio con Amalia Dematteis, 23 agosto 1923

Scuola di Guerra, 60° Corso, Torino 1933 (secondo da sinistra)

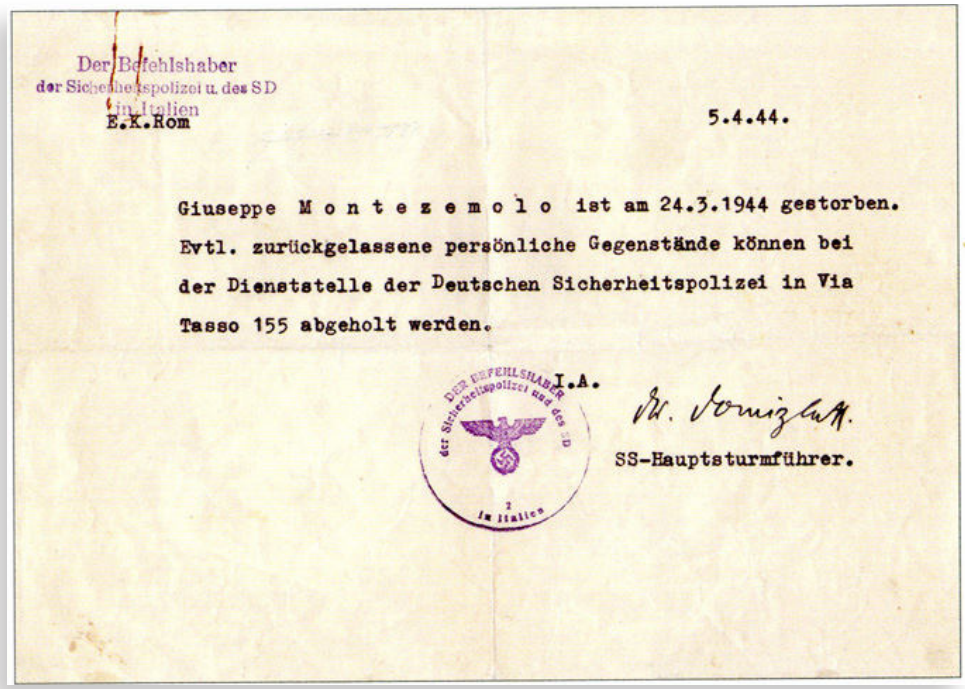
La famiglia Montezemolo in bicicletta a Forte dei Marmi, settembre 1939

Nella casa di via Vico con la moglie e i figli, Andrea, Adriana, Lydia e Isolda (da sinistra a destra), Roma 1941

Con il Federmaresciallo tedesco Albert Kesserling, presso l'aeroporto di Bengasi, gennaio 1942

Mentre Hitler gli stringe la mano, in occasione del Vertice di Salisburgo, 28 aprile 1942

La cella n. 5 del carcere di Via Tasso, dove era rinchiuso. Oggi sala del Museo Storico della Liberazione a Roma



Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K.Rom

5.4.44.

Giuseppe M o n t e z e m o l o ist am 24.3.1944 gestorben.
Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei
der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via
Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.
SS-Hauptsturmführer.

Comunicazione del Comando Tedesco di Via Tasso della Morte del Colonnello, Roma 5 aprile 1944

Brandelli dell'abito ritrovati sulla sua salma alle Fosse Ardeatine.
Ancora oggi sono esposti al Museo Storico della Liberazione di Via Tasso a Roma

COSTANZI GUIDO

Genitori: di Giuseppe e di Maria Ludovici.

Professione: Impiegato.

Servizio di Leva: Sottotenente della C.R.I..

Storia Militare: Fu ferito ad Ancona durante un bombardamento aereo il 3 settembre 1943.

Appartenenza Politica: Democrazia Cristiana.

Onorificenze: Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Data dell'arresto: 16 Febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Nota sull'arresto: Fu arrestato a causa dei suoi sentimenti patriottici ed antitedeschi, manifestati durante la degenza all'ospedale "Leoniano", e ai rapporti che egli aveva stabilito con Padre Morosini. Durante la detenzione riuscì a mandare alla sua famiglia diverse lettere clandestine.

Luogo della detenzione: Caserma del Macao; Regina Coeli.

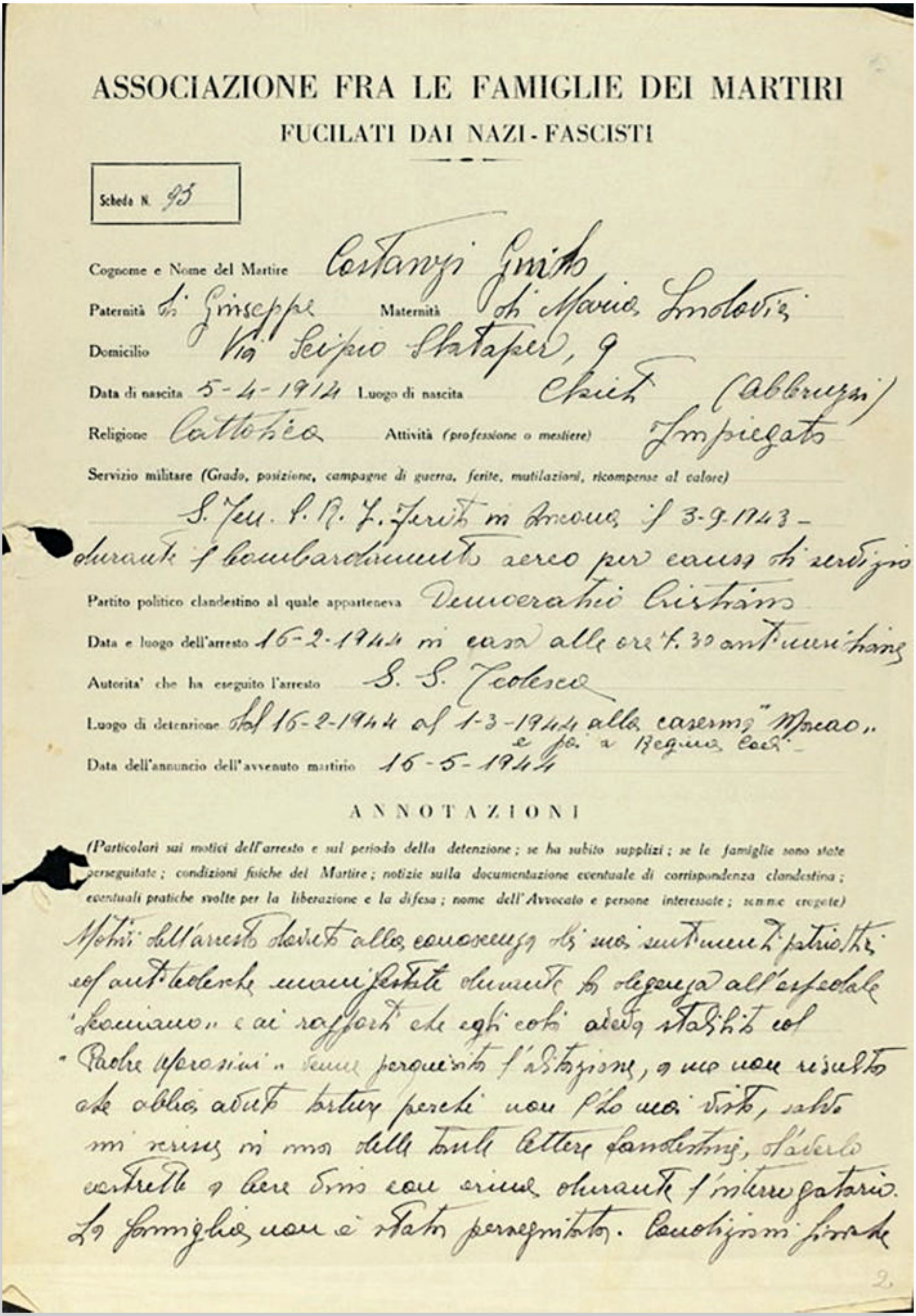
Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 180

Nasce a Chieti il 5 aprile 1914, muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.
Per questo martire non è stato possibile trovare ulteriori notizie.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

Subito dopo l'armistizio, ancora convalescente per ferita, intraprendeva con fedeltà e con decisione la lotta di liberazione arruolandosi nelle file del Fronte Militare della resistenza, sorta nella Capitale. Rendeva servizi molto apprezzati nel campo organizzativo ed in tragiche circostanze, dava bella prova di tenacia e di fermezza di animo. Tratto in arresto dai tedeschi con esemplare contegno resisteva a lusinghe ed a prolungate torture nulla rivelando. Cadeva massacrato alle Fosse Ardeatine, sacrificando la vita agli ideali di Libertà e di Patria. "Roma, 24 marzo 1944".



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 93

Cognome e Nome del Martire: Costanzi Guido

Paternità: di Giuseppe Maternità: di Maria Lodovisi

Domicilio: Via Scipio Slataper, 9

Data di nascita: 5-4-1914 Luogo di nascita: Chieti (Abbruzzi)

Religione: Cattolica Attività (professione o mestiere): Impiegato

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

S. Ten. S.P.E. Ferito in Ancona il 3-9-1943 – durante il bombardamento aereo per causa di servizio

Partito politico clandestino al quale apparteneva: Democratico Cristiano

Data e luogo dell'arresto: 16-2-1944 in casa alle ore 7.30 antimeridiane

Autorita' che ha eseguito l'arresto: S. S. Tedesca

Luogo di detenzione: dal 16-2-1944 al 1-3-1944 alla caserma "Macao" e poi a Regina Coeli

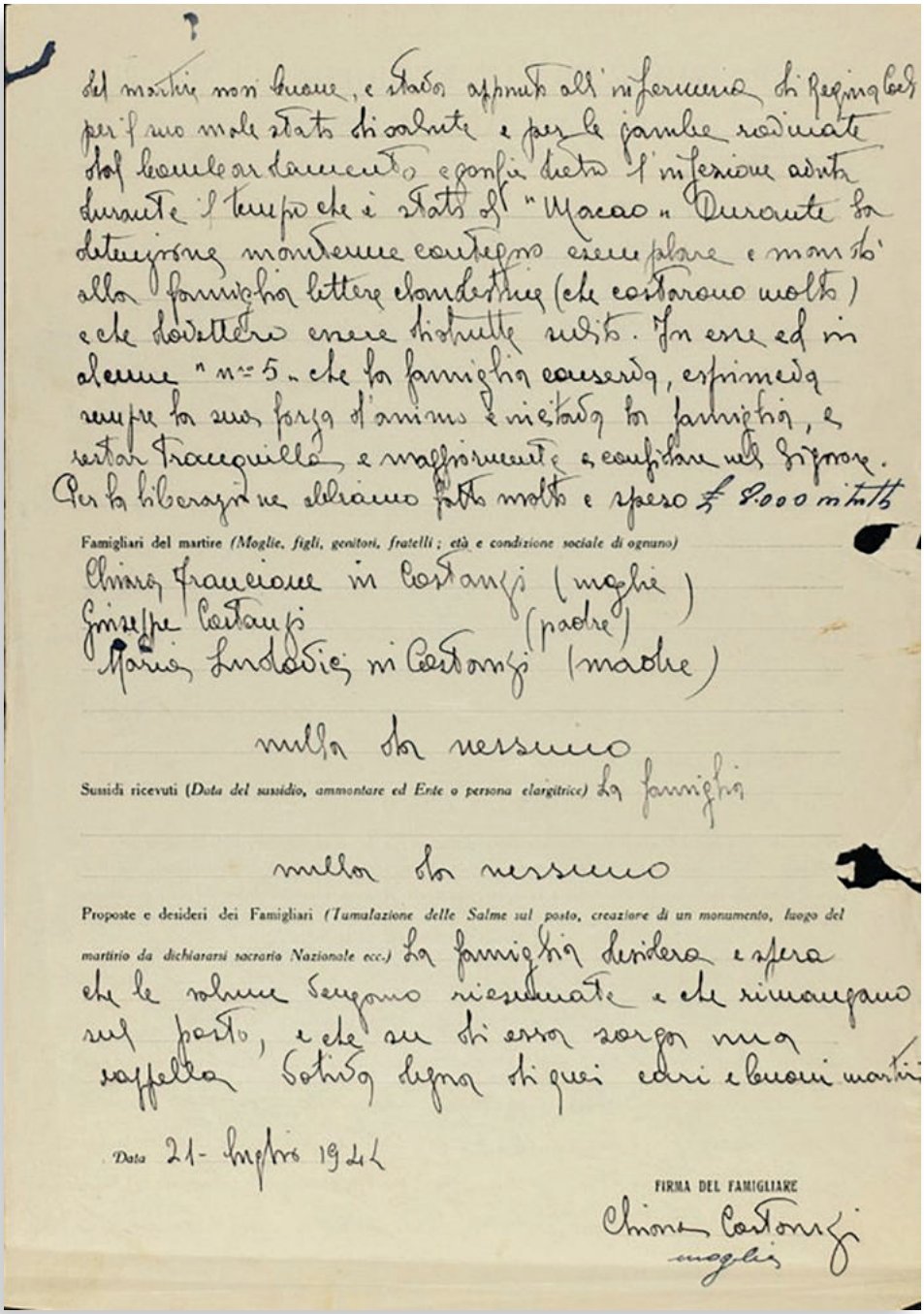
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio: 16-5-1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Motivi dell'arresto dovuto alla conoscenza dei suoi sentimenti patriottici ed anti-tedeschi manifestati durante la degenza all'ospedale "Lamiano" e ai rapporti che egli colà aveva stabilito col "Padre Morosini". Venne perquisita l'abitazione, ma non risulta che abbia avuto torture perché non l'ho mai visto, salvo un'accusa in una delle tante lettere clandestine, d'averlo costretto a bere vino con orina durante l'interrogatorio. La famiglia non è stata perseguitata. Condizioni fisiche

2



del martire non buone, e stato appunto all'infermeria di Regina Coeli per il suo male stato di salute e per le gambe rovinate dal bombardamento e gonfie dietro l'infezione avuta durante il tempo che è stato al "Macao". Durante la detenzione mantenne contegno esemplare e mandò alla famiglia lettere clandestine (che costarono molto) e che dovettero essere distrutte subito. In esse ed in alcune "n.° 5" che la famiglia conserva, esprimeva sempre la sua forza d'animo e incitava la famiglia, a restar tranquilla e maggiormente a confidare nel Signore. Per la liberazione abbiamo fatto molto e speso £ 8.000 in tutto

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Chiara Francione in Costanzi (moglie)
Giuseppe Costanzi (padre)
Maria Ludovici in Costanzi (madre)

nulla da nessuno

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)* La famiglia

nulla da nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* La famiglia desidera e spera che le salme vengano riesumate e che rimangano sul posto, e che su di essa sorga una cappella votiva degna di quei cari e buoni martiri

Data 21 - luglio 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Chiara Costanzi
moglie

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . . Costanzi Guido . . .

PATERNITA' . . Giuseppe . MATERNITA' Maria Ludovici.

DATA di NASCITA 5 : 4 : 1914 LUOGO di NASCITA . . Chieti . .

RELIGIONE cattolica . . PROFESSIONE o MESTIERE impiegato .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . 16 febbraio 1944 . . Roma

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . ore 7 di mattina di militari Tedeschi

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
prima, caserma Castro Pretorio, poi Reg. Coeli, Via Fladio,

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto medaglia d'Argento . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

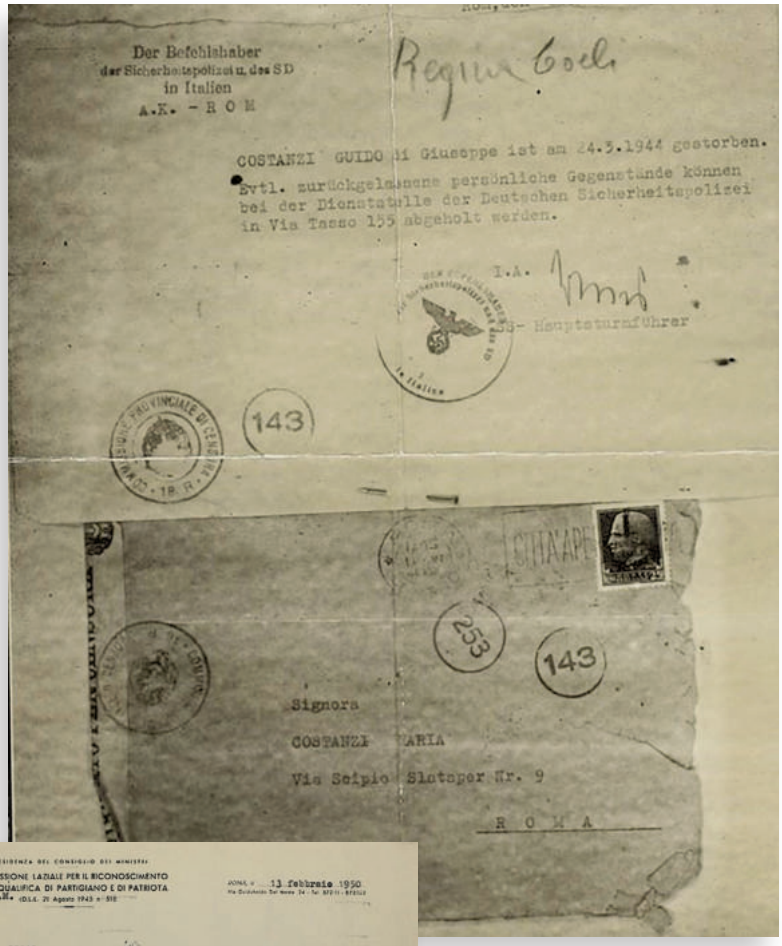
. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

3



Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
A.K. - R O M

Regina Coeli

COSTANZI GUIDO di Giuseppe ist am 24.3.1944 gestorben.
Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.
SS- Hauptsturmführer

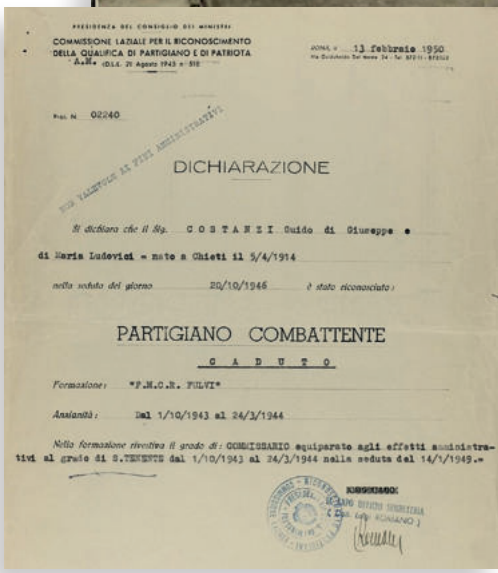
143

CITTA' APE

253

143

Signora
COSTANZI MARIA
Via Scipio Slataper Nr. 9
R O M A



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
A.M. (D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 13 febbraio 1950

Prot. N. 02240

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. C O S T A N Z I Guido di Giuseppe e di Maria Ludovici - nato a Chieti il 5/4/1914

nella seduta del giorno 20/10/1946 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

C A D U T O

Formazione: "F.M.C.R. FULVI"

Anzianità: Dal 1/10/1943 al 24/3/1944

Nella formazione rivestiva il grado di: COMMISSARIO equiparato agli effetti amministrativi al grado di S.TENENTE dal 1/10/1943 al 24/3/1944 nella seduta del 14/1/1949.-

RISERVATO:

DE CAROLIS UGO

Genitori: fu Federico e di Beatrice Fossataro

Professione: Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri Reali (Generale di Brigata SPE)

Appartenenza: Politica: Fronte militare clandestino – Banda Caruso (il Generale)

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare

Data dell'arresto: 23 Gennaio 1944

Esecutori dell'arresto: SS tedesca

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia

SACELLO 31

Nasce a Caviano (Napoli) il 18 marzo 1899. Maggiore dei carabinieri s.p.e. (servizio permanente effettivo), Fronte militare di resistenza.
Diciottenne appena, partecipò alla prima guerra mondiale distinguendosi sul Piave nel giugno 1918 come sottotenente di complemento nel XII reparto d'assalto e riportando una ferita a Fosseta d'Argine. Tenente nel 1919, con lo stesso grado nel 1921 fu trasferito nell'Arma dei Carabinieri. Dal 1924 al 1926 fu in Tripolitania dove prese parte alla riconquista della colonia e dove svolse incarichi politici. Rimpatriato prestò successivamente servizio nella legione di Roma e alla Scuola Centrale di Firenze. Promosso capitano nel 1934, poco più di un anno dopo, il 22 febbraio 1936, partiva volontario per la Somalia dove al comando di bande autocarrate si distinse nella battaglia di Gunu Gadu. Ritornato in Italia nel 1937, dopo essere stato aiutante maggiore nella legione di Trieste e comandante della compagnia Tribunali di Roma era promosso maggiore nel 1942 e destinato alla Commissione d'armistizio con la Francia. L'8 settembre 1943 lo trovò nuovamente a Roma. Iniziata l'opera di organizzazione e di collegamento con i militari dell'Arma sbandati costituì in poco più di tre mesi una *formazione* di oltre mille uomini agli ordini del generale Filippo Caruso. Fu arrestato in seguito a delazione il 23 gennaio 1944. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

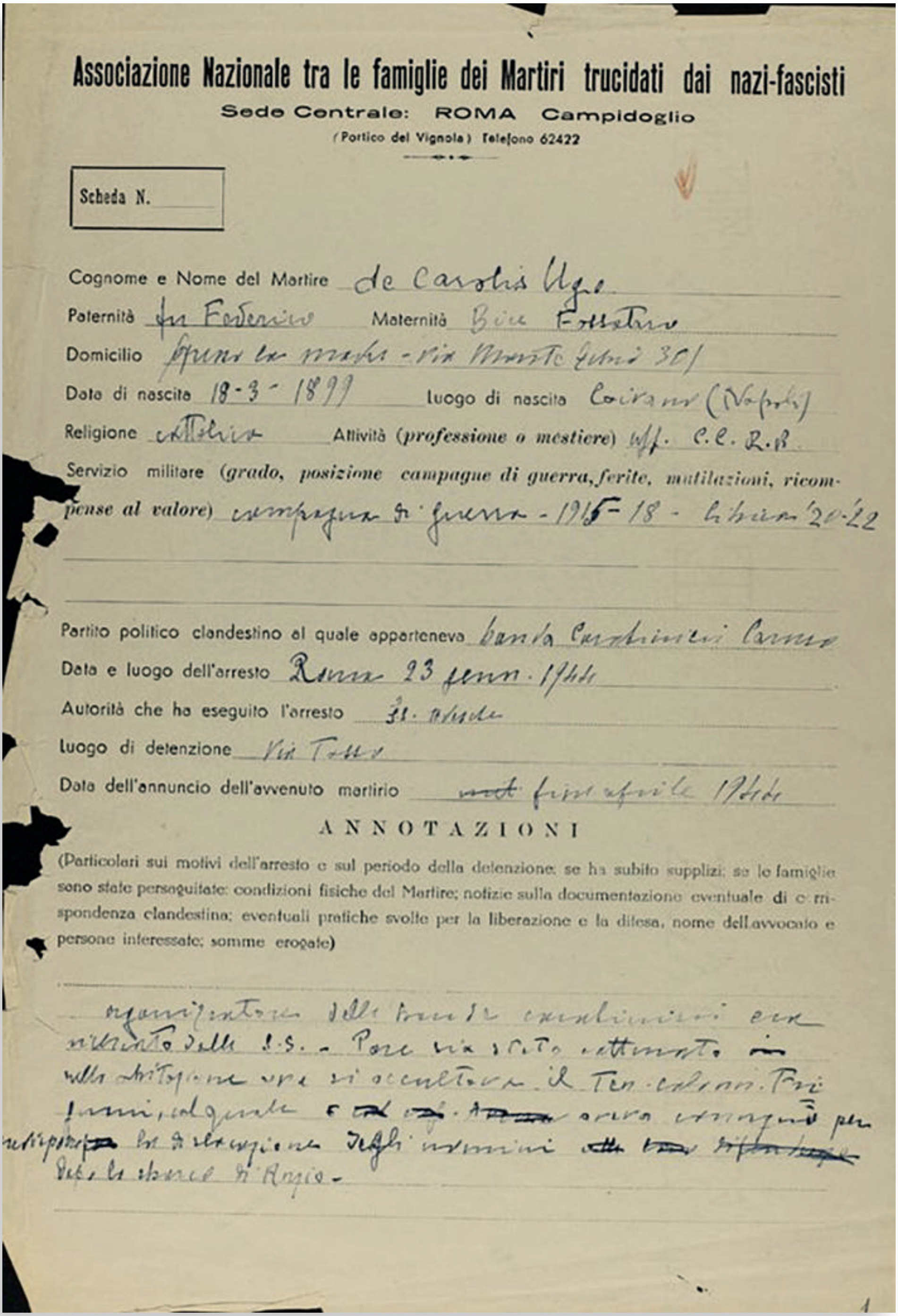
Medaglia d'Argento (Piave, giugno 1918);

Medaglia di Bronzo (Gunu Gadu, Africa Orientale, 1936).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Capo di S.M. del Comando dei CC.RR. del fronte militare della resistenza diede tutto se stesso all'organizzazione. Sprezzante dei gravissimi rischi cui si esponeva, affrontò impavido i pericoli e le insidie della polizia nazifascista che lo perseguitava e lo ricercava. Arrestato dalla « Gestapo », subì per due mesi nelle prigioni di via Tasso le più inumane torture per mantenere il segreto dell'attività clandestina dei CC.RR. Martoriato, con lo spirito fieramente drizzato contro i nemici della Patria, piegava il corpo solo sotto la mitraglia del plotone di esecuzione. Fronte della Resistenza - Fosse Ardeatine, ottobre 1943 - 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 415.



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire de Carolis Ugo

Paternità fu Federico Maternità Bice Forestiero

Domicilio Roma ... - Via Monte Zebio 30/

Data di nascita 18-3-1899 luogo di nascita Cairano (Napoli)

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) Uff. CC.RR.

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) campagna di guerra - 1915-18 - Libia '20-'22

Partito politico clandestino al quale apparteneva banda Carabinieri Caruso

Data e luogo dell'arresto Roma 23 genn. 1944

Autorità che ha eseguito l'arresto SS. tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio ~~...~~ fine aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'avvocato e persone interessate; somme erogate)

organizzatore delle bande carabinieri era ricercato dalle S.S. - Pare sia stato arrestato ~~in~~ nella abitazione ove si occultava il Ten. colonn. Frignani, col quale ~~...~~ aveva convegno per partecipare ~~...~~ la dislocazione degli uomini ~~...~~ dopo lo sbarco di Anzio -

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

moglie: [illegible], figli: Carlo, Ennio, [illegible] – attualmente [illegible]

madre: [illegible]

fratelli: Roberto (anni 51) Cesare, Corrado, Maria

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Sì

Data 14-3-1945

Firma del famigliare

Roberto de Carolis

Ugo de Carolis, Maggiore dei Carabinieri,
Medaglia d'Oro al V.M., con la seguente motivazione:

Capo di Stato Maggiore del Comando dei Carabinieri del Fronte militare della Resistenza, diede tutto se stesso all'organizzazione. Sprezzante dei gravissimi rischi cui si esponeva, affrontò impavido i pericoli e le insidie della polizia nazi-fascista che lo perseguitava e lo ricercava. Arrestato dalla "Gestapo", subì per due mesi nelle prigioni di via Tasso le più inumane torture, per mantenere il segreto dell'attività clandestina dei Carabinieri. Martoriato, con lo spirito fieramente drizzato contro i nemici della Patria, piegava il corpo solo sotto la mitraglia del plotone di esecuzione.
- Fronte della Resistenza - Fosse Ardeatine, ottobre 1943-24 marzo 1994.

Ugo de Carolis nacque il 18 marzo 1899 a Caivano (Napoli), sede pretorile del padre magistrato. Diciottenne, partecipò fra i "Ragazzi del '99" alla Prima Guerra mondiale, distinguendosi sul Piave nel giugno 1918 come sottotenente degli "Arditi" nel XII Reparto d'assalto, riportando una ferita e meritando una Medaglia d'Argento.

Promosso tenente, fu trasferito nel 1921 nell'Arma dei Carabinieri. Dopo circa due anni di permanenza nelle Legioni di Trento e Trieste, nel 1924 venne trasferito, a domanda, alle dipendenze della Divisione Carabinieri della Tripolitania.

Rimpatriato nel 1926, fu assegnato alla Legione di Roma e, successivamente, alla Scuola Centrale Carabinieri di Firenze, ove insegnò agli allievi sottufficiali per alcuni anni.

Promosso capitano nel 1934, nel 1936 partì volontario per la Somalia, ove al comando di Bande Autocarrate si distinse nella battaglia di Gunu Gadu, meritando una medaglia di Bronzo.

Rientrò in Italia nel 1937, fu destinato alla Legione di Trieste e, quindi, a Roma ebbe il comando della Compagnia Tribunali.

Promosso Maggiore nel 1942, ricoprì delicati incarichi all'estero e fu, successivamente, destinato alla Commissione Italiana di Armistizio con la Francia.

L'8 settembre 1943 lo trovò nuovamente a Roma. Iniziata l'opera di organizzazione e di collegamento con i militari dell'Arma impegnati nella lotta clandestina, costituì in poco più di tre mesi una "formazione" di oltre mille uomini, divenendo, nell'ambito del Fronte militare della Resistenza, il Capo di Stato Maggiore del Comando dei Carabinieri.

Fu arrestato dalle SS, in seguito a delazione, il 23 gennaio 1944. Torturato per due mesi nelle prigioni di via Tasso, venne trucidato il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine. Lasciò la moglie e due figli, il primo di 5 anni e due, gemelli, di 1 anno.

Al suo nome l'Arma dei Carabinieri ha intitolato la Scuola Ufficiali di Roma, la più importante istituzione dell'Arma, nella quale gli ufficiali,vengono addestrati e preparati, a livello accademico, nelle fasi più delicate della formazione professionale.

DE GRENET FILIPPO

Genitori:	di Carlo e di Teresa Ricciardi.
Professione:	Funzionario del Ministero degli Esteri – Regio Console.
Servizio di Leva:	Tenente di Complemento.
Storia Militare:	Volontario nella Campagna per la conquista dell'Etiopia. Decorato di Medaglia d'Argento sul campo. Volontario nella II Guerra Mondiale. Mutilato ed invalido di guerra. 17 mesi di prigionia in Egitto.
Appartenenza Politica:	Fronte militare clandestino.
Onorificenze:	Medaglia d'Oro al Valore Militare.
Data dell'arresto:	25 Gennaio 1944.
Luogo dell'arresto:	Via Tacchini n. 7, Roma.
Esecutori dell'arresto:	SS tedesca.
Note sull'arresto:	Fu arrestato insieme al Colonnello Montezemolo e accusato di aver avuto rapporti con l'intellighenzia del Governo Badoglio. Il Ministero degli Esteri, presso il quale lavorava, avocò a se l'interessamento per la liberazione del martire, senza nessun successo.
Luogo di detenzione:	Carcere di Via Tasso.
Lista Kappler:	A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 145

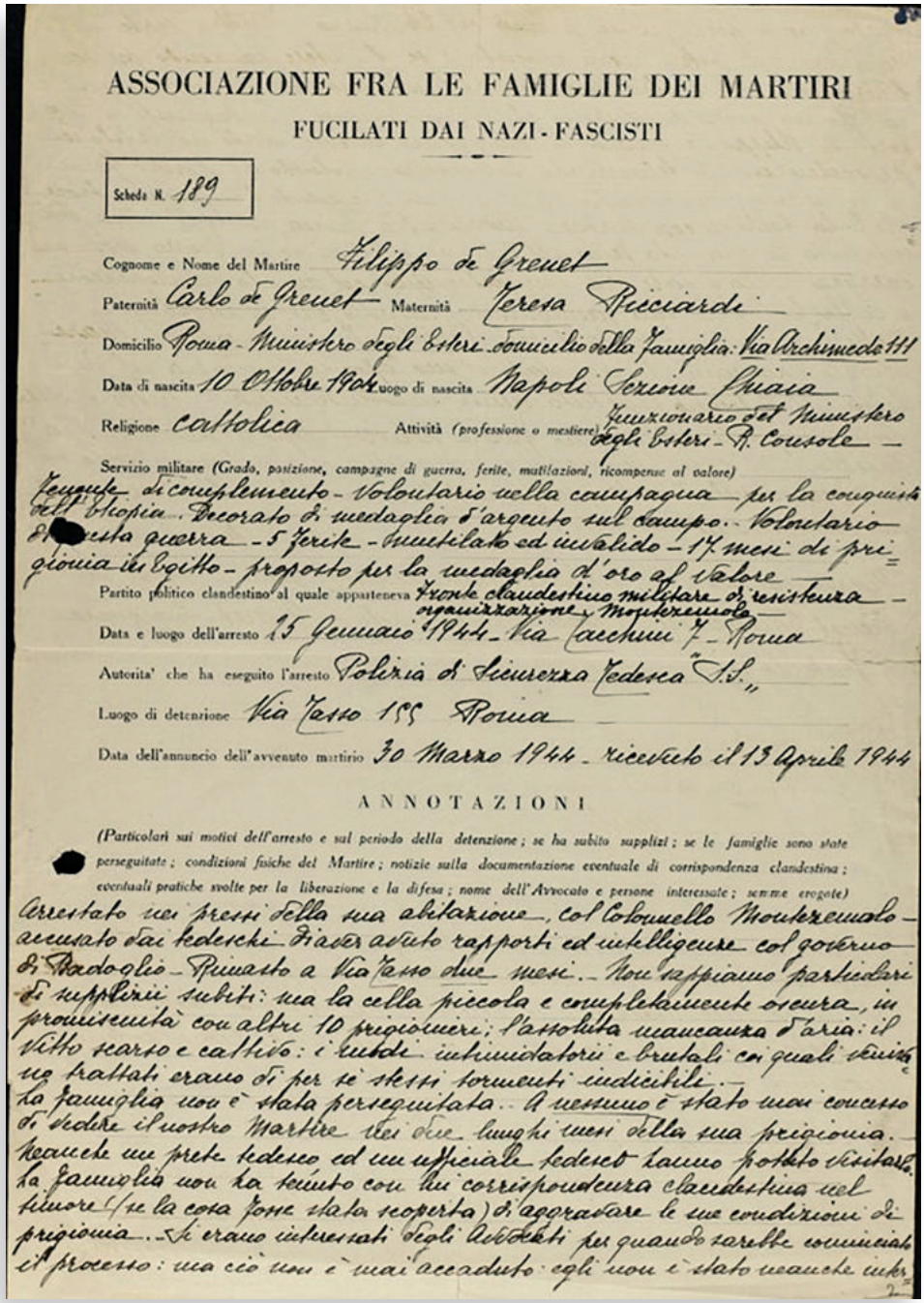
Nasce a Napoli il 10 ottobre 1904, Tenente Complemento artiglieria. Laureatosi all'Università di Napoli in giurisprudenza ed adempiuti gli obblighi di leva come sottotenente di complemento nel 22° reggimento artiglieria da campo entrava nella carriera per concorso nel 1932. Nel dicembre 1935, col grado di tenente, richiamato a domanda, partiva volontario per la Somalia. Assegnato al III gruppo bande, partecipò alla campagna etiopica, distinguendosi in numerosi fatti d'arme. Richiamato ancora a domanda nel giugno 1940 e sempre volontario partì nel novembre 1940 per l'Africa settentrionale assegnato ad una compagnia sahariana del *Raggruppamento Maletti*. Il 9 dicembre 1940, nel primo giorno dell'offensiva inglese a Sidi el Barrani, cadde ferito gravemente. Raccolto dal nemico e dopo lunga degenza in ospedale, venne restituito come invalido di guerra. Dopo l8 settembre 1943 si diede con slancio all'azione, entrando a far parte della banda *Bianchi* collegata al Centro *Democrazia Italiana* della resistenza. Arrestato il 25 gennaio 1944 insieme al colonnello Montezemolo, del quale era diretto collaboratore, veniva due mesi dopo, ucciso alle Fosse Ardeatine dai tedeschi, per rappresaglia.

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento sul Campo (Africa Orientale, aprile-maggio 1936).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale di spiccate virtù militari, volontario di due guerre, valorosissimo combattente. Vista accerchiata la posizione tenuta dal suo reparto da soverchianti forze nemiche corazzate, deliberatamente si ergeva davanti al nemico preferendo la morte alla prigionia. Ferito una prima volta rifiutava i soccorsi, nuovamente ferito, molto gravemente, pregava il suo comandante di non soccorrerlo e di lasciarlo morire serenamente. Fatto prigioniero veniva restituito perché mutilato e invalido. Abbracciava con entusiasmo la causa dei patrioti d'Italia dedicando tutte le sue forze alla lotta contro i nemici della Patria. Arrestato, sottoposto ad inumane torture nei due mesi di carcere, dimostrava fierezza del suo carattere e la fede incrollabile nella rinascita della Patria. Barbaramente trucidato da mano tedesca, alla luce del martirio, raggiungeva la schiera degli eroi d'Italia. – Africa settentrionale, 9 dicembre 1940 – Roma, Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 395.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 189

Cognome e Nome del Martire Filippo de Grenet

Paternità Carlo de Grenet Maternità Teresa Picciardi

Domicilio Roma - Ministero degli Esteri Domicilio della famiglia: Via Archimede 111

Data di nascita 10 Ottobre 1904 Luogo di nascita Napoli Sezione Chiaia

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Funzionario del Ministero degli Esteri - R. Console -

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
Tenente di complemento - Volontario nella campagna per la conquista dell'Etiopia. Decorato di medaglia d'argento sul campo. Volontario di questa guerra - 5 Ferite - mutilato ed invalido - 17 mesi di prigionia in Egitto - proposto per la medaglia d'oro al valore -

Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte clandestino militare di resistenza - organizzazione Montezemolo

Data e luogo dell'arresto 25 Gennaio 1944 - Via Cacchini 7 - Roma

Autorità che ha eseguito l'arresto Polizia di Sicurezza Tedesca "S.S."

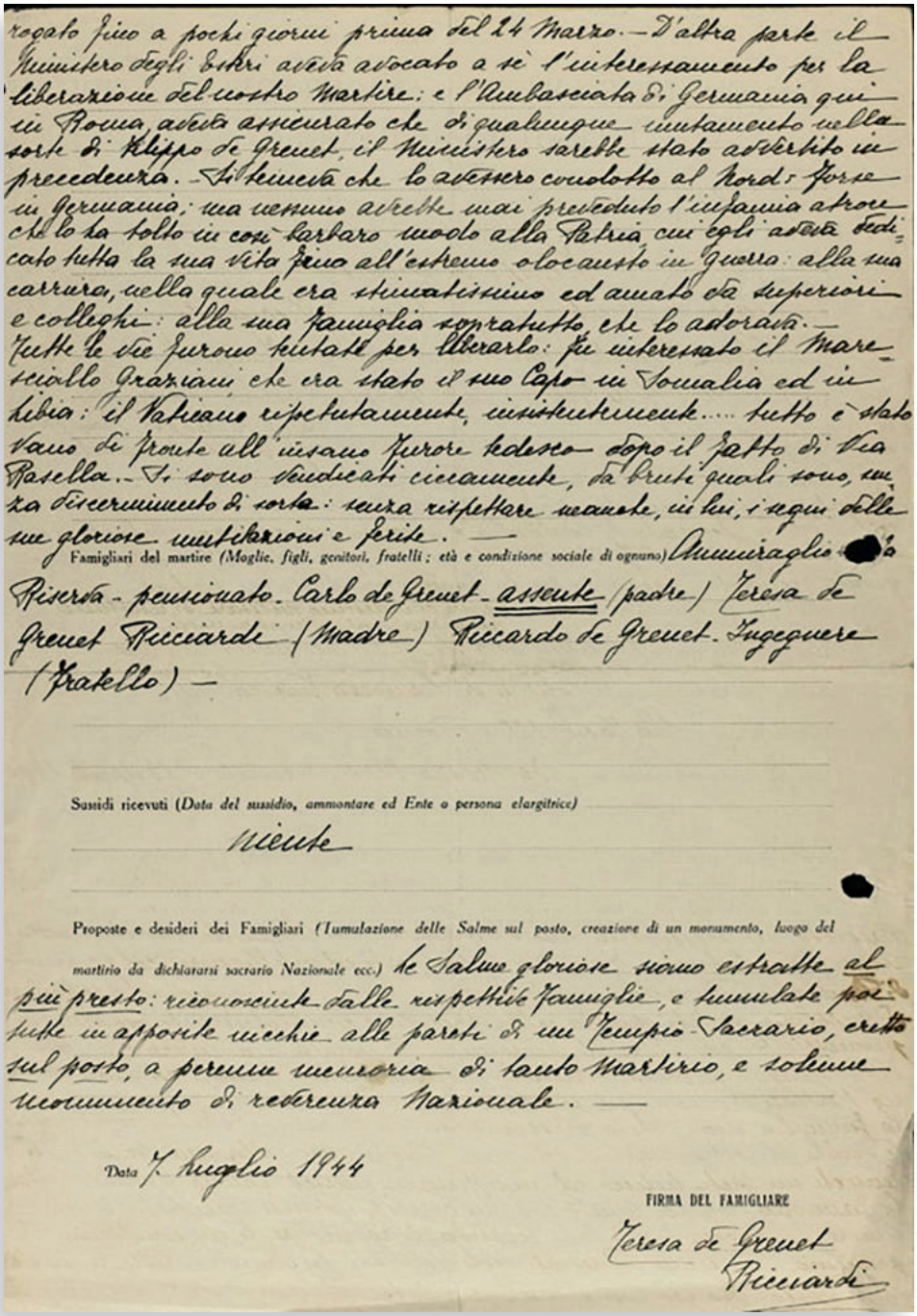
Luogo di detenzione Via Tasso 155 Roma

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 30 Marzo 1944 - ricevuto il 13 Aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato nei pressi della sua abitazione, col Colonnello Montezemolo - accusato dai tedeschi d'aver avuto rapporti ed intelligenze col governo di Badoglio - Rimasto a Via Tasso due mesi. - Non sappiamo particolari di supplizii subiti: ma la cella piccola e completamente oscura, in promiscuità con altri 10 prigionieri; l'assoluta mancanza d'aria: il vitto scarso e cattivo: i custodi intimidatorii e brutali coi quali venivano trattati erano di per se stessi tormenti indicibili. -
La famiglia non è stata perseguitata. A nessuno è stato mai concesso di vedere il nostro Martire nei due luoghi ove della sua prigionia. Neanche un prete tedesco ed un ufficiale tedesco hanno potuto visitarlo. La famiglia non ha tenuto con lui corrispondenza clandestina nel timore (se la cosa fosse stata scoperta) di aggravare le sue condizioni di prigionia. - Si erano interessati degli Avvocati per quando sarebbe cominciato il processo: ma ciò non è mai accaduto: egli non è stato neanche inter-



rogato fino a pochi giorni prima del 24 Marzo. — D'altra parte il Ministero degli Esteri aveva avocato a sè l'interessamento per la liberazione del nostro Martire: e l'Ambasciata di Germania qui in Roma aveva assicurato che di qualunque mutamento nella sorte di Klipp de Grenet, il Ministero sarebbe stato avvertito in precedenza. — Si temeva che lo avessero condotto al Nord: forse in Germania; ma nessuno avrebbe mai preveduto l'infamia atroce che lo ha tolto in così barbaro modo alla Patria cui egli aveva dedicato tutta la sua vita fino all'estremo olocausto in Guerra: alla sua carriera, nella quale era stimatissimo ed amato da superiori e colleghi: alla sua famiglia sopratutto, che lo adorava. — Tutte le vie furono tentate per liberarlo: fu interessato il Maresciallo Graziani che era stato il suo Capo in Somalia ed in Libia: il Vaticano ripetutamente, insistentemente..... tutto è stato vano di fronte all'insano furore tedesco dopo il fatto di via Rasella. — Ci sono vendicati vilmente, da bruti quali sono, senza discernimento di sorta: senza rispettare neanche, in Lui, i segni delle sue gloriose mutilazioni e ferite. —

Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno) Annunziata [redacted] a Riserva - pensionato - Carlo de Grenet - assente (padre) Teresa de Grenet Ricciardi (Madre) Riccardo de Grenet - Ingegnere (Fratello) —

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

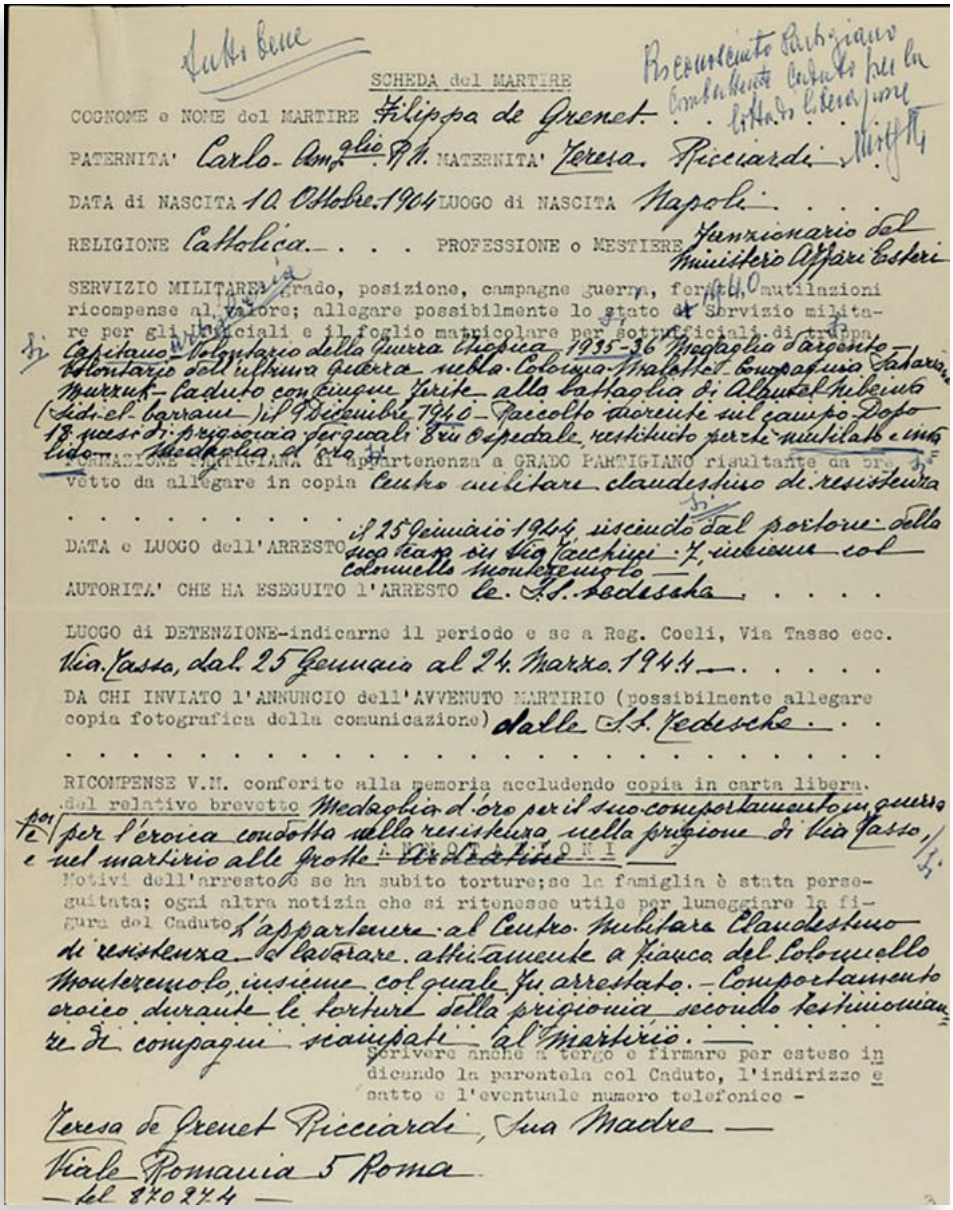
niente

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) le Salme gloriose siano estratte al più presto: riconosciute dalle rispettive famiglie, e tumulate poi tutte in apposite nicchie alle pareti di un Tempio Sacrario, eretto sul posto, a perenne memoria di tanto Martirio, e solenne monumento di reverenza Nazionale. —

Data 7 luglio 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Teresa de Grenet Ricciardi



Tutto bene

Riconosciuto Partigiano Combattente Caduto per la lotta di liberazione

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE Filippa de Grenet

PATERNITA' Carlo Amglio R.N. MATERNITA' Teresa Ricciardi

DATA di NASCITA 10 Ottobre 1904 LUOGO di NASCITA Napoli

RELIGIONE Cattolica PROFESSIONE o MESTIERE Funzionario del Ministero Affari Esteri

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

Capitano Volontario della Guerra Etiopica 1935-36 Medaglia d'argento - Volontario dell'ultima guerra nella Colonna Malotti Compagnia Sahariana Murzuk - Caduto con cinque ferite alla battaglia di Alam el Nibeiwa (Sidi-el-Barrani) il 9 Dicembre 1940 - Raccolto morente sul campo. Dopo 18 mesi di prigionia dei quali 8 in Ospedale, restituito perché mutilato e invalido. Medaglia d'oro

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Centro militare clandestino di resistenza

DATA e LUOGO dell'ARRESTO il 25 Gennaio 1944, uscendo dal portone della sua casa in Via Zacchini 7, insieme col colonnello Montezemolo

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO le S.S. Tedesche

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

Via Tasso, dal 25 Gennaio al 24 Marzo 1944

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) dalle S.S. Tedesche

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'oro per il suo comportamento in guerra e per l'eroica condotta nella resistenza nella prigione di Via Tasso, e nel martirio alle Grotte Ardeatine

ANNOTAZIONI

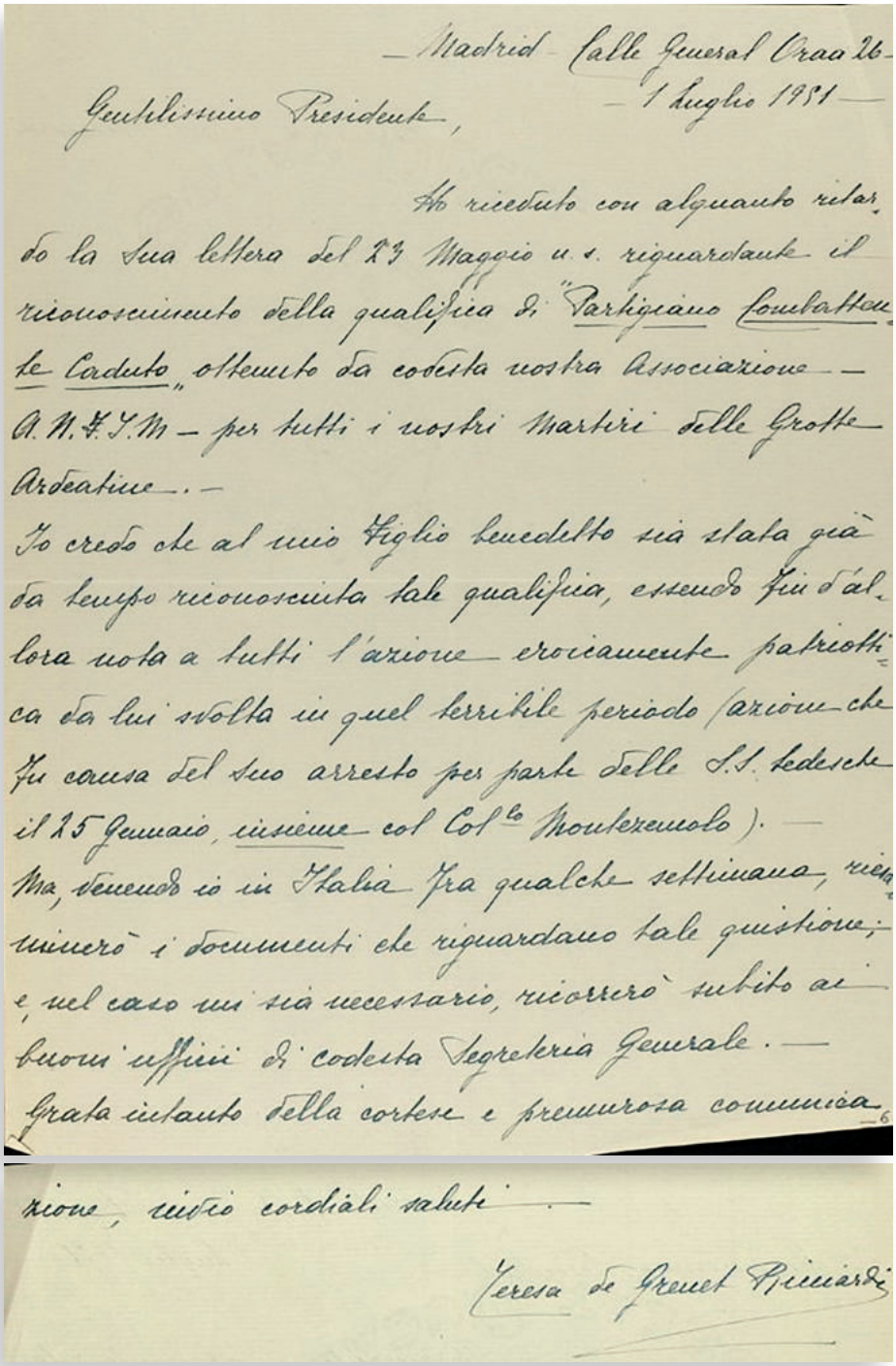
Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto L'appartenere al Centro Militare Clandestino di resistenza e lavorare attivamente a fianco del Colonnello Montezemolo, insieme col quale fu arrestato. - Comportamento eroico durante le torture della prigionia secondo testimonianze di compagni scampati al martirio.

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Teresa de Grenet Ricciardi, Sua Madre

Viale Romania 5 Roma

tel 870274



Madrid Calle General Oraa 26
1 luglio 1951

Gentilissimo Presidente,

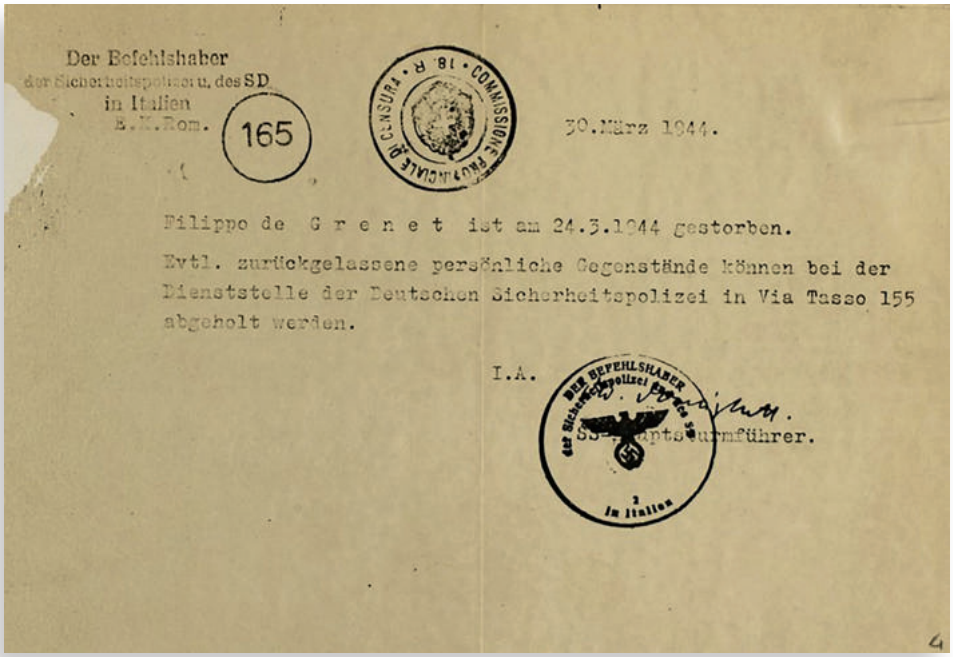
Ho ricevuto con alquanto ritardo la sua lettera del 23 Maggio u.s. riguardante il riconoscimento della qualifica di "Partigiano Combattente Caduto" ottenuto da codesta nostra Associazione — A.N.F.I.M. — per tutti i nostri Martiri delle Grotte Ardeatine. —

Io credo che al mio figlio benedetto sia stata già da tempo riconosciuta tale qualifica, essendo fin d'allora nota a tutti l'azione eroicamente patriottica da lui svolta in quel terribile periodo (azione che fu causa del suo arresto per parte delle S.S. tedesche il 25 Gennaio, insieme col Col.o Montezemolo). —

Ma, venendo io in Italia fra qualche settimana, ricercherò i documenti che riguardano tale questione; e, nel caso mi sia necessario, ricorrerò subito ai buoni uffizii di codesta Segreteria Generale. —

Grata intanto della cortese e premurosa comunicazione, invio cordiali saluti. —

Teresa de Grenet Pisciardi



Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K.Rom.

165

30.März 1944.

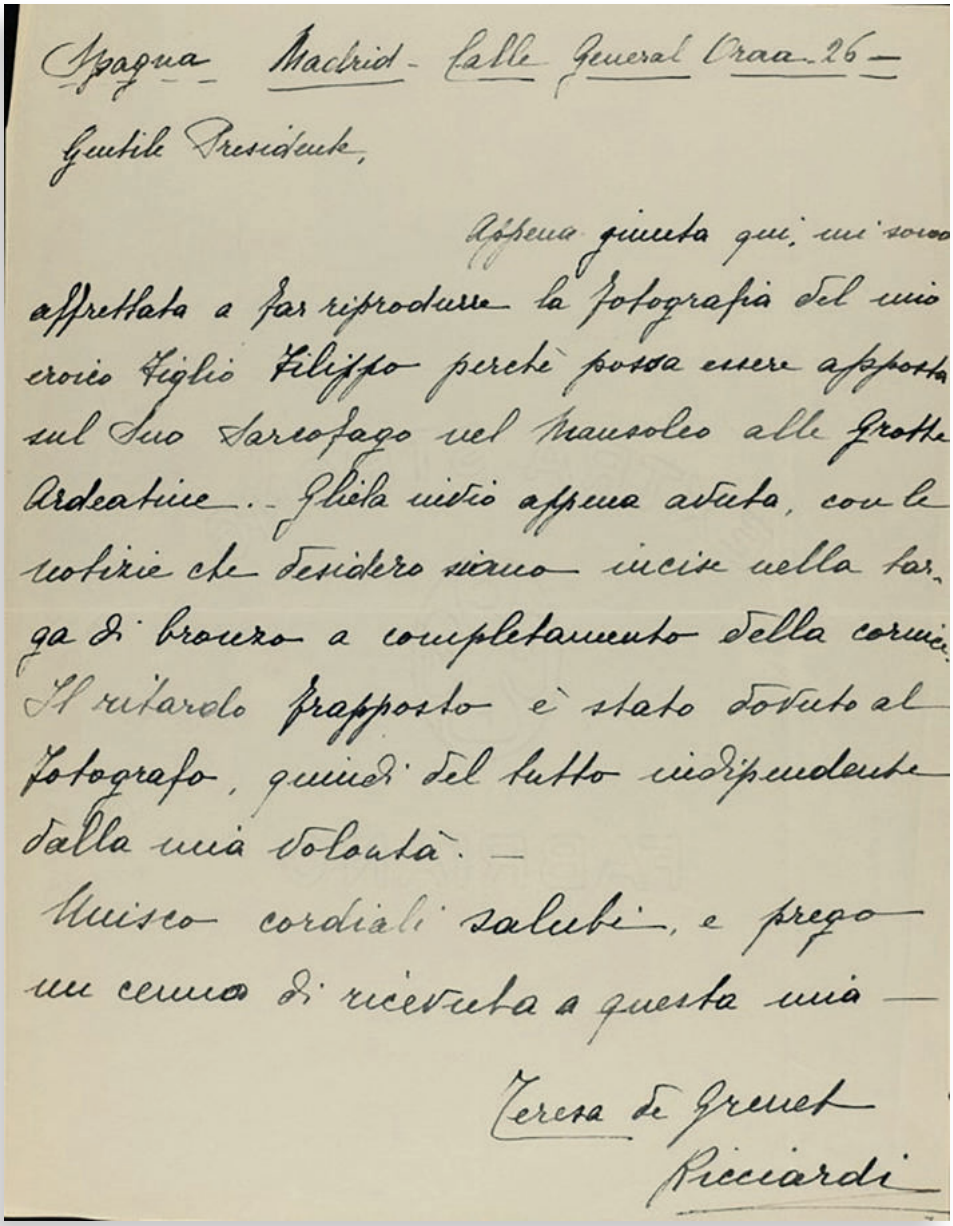
Filippo de G r e n e t ist am 24.3.1944 gestorben.

Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.

SS-Hauptsturmführer.

4



Spagna Madrid - Calle General Oraa 26 —

Gentile Presidente,

Appena giunta qui, mi sono affrettata a far riprodurre la fotografia del mio eroico figlio Filippo perchè possa esser apposta sul Suo Sarcofago nel Mausoleo alle Grotte Ardeatine. - Glielo mando appena avuta, con le notizie che desidero siano incise nella targa di bronzo a completamento della cornice. Il ritardo frapposto è stato dovuto al fotografo, quindi del tutto indipendente dalla mia volontà. —

Mando cordiali saluti, e prego un cenno di ricevuta a questa mia —

Teresa de Grenet
Ricciardi

ERCOLANI GIORGIO

Genitori: Ercole e Alessandra Tassinari.

Professione: Tenente Colonnello di Stato Maggiore del Regio Esercito.

Storia Militare: Croce di guerra al Valore Militare. Medaglia d'Argento al Valore Militare alla memoria.

Data dell'arresto: 22 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Via Francesco Denza,3 – Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato insieme alla fidanzata a ad un suo amico l'ingegnere Mario Zucca, che vennero poi rilasciati. Durante la detenzione riuscì a far avere sue notizie alla famiglia.

Luogo della detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 92

Nasce a Cremona il 12 ottobre 1908.

Tra le vittime del massacro delle Fosse Ardeatine vi sono anche alcuni componenti del Fronte Militare Clandestino Romano (FMCR): tra essi il colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo (1901-1944), rappresentante del Maresciallo Badoglio nella capitale, e un suo stretto collaboratore, il tenente colonnello Giorgio Ercolani (1908-1944), di origine bolognese.
Entrambe facevano parte del "Centro R", servizio informativo della Resistenza e operavano con la N. 1 Special Force britannica per missioni di aiuto e coordinamento delle formazioni partigiane attive nell'Italia occupata.
Ercolani è stato arrestato dalla polizia tedesca il 24 gennaio. Fin dal novembre 1943 i tedeschi e la GNR hanno infiltrato alcuni agenti tra le fila del FMCR

https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/il_tenente_colonnello_giorgio_ercolani_torturato_e_fucilato_alle_fosse_ardeatine

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

Valoroso patriota, subito dopo l'armistizio insorgeva tra i primi per la lotta contro l'oppressore distinguendosi per ardimento, entusiasmo e spirito combattivo. Compiva numerose ed importanti missioni di guerra fornendo il prezioso apporto della sua indefessa attività di organizzatore e di capo del servizio informazioni. Arrestato dalla polizia nemica, sorretto dal coraggio e dalla sua fede purissima, subiva con fierezza le torture inflittegli ed affrontava stoicamente, alle Fosse Ardeatine, l'estremo sacrificio pago di aver offerto alla Patria oppressa tutto se stesso. Mirabile esempio di elette virtù militari e dedizione alla Causa della Libertà. Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Fonte della notizia:
https://www.storiaememoriadibologna.it/ercolani-giorgio-486941-persona

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. _____

Cognome e Nome del Martire Ercolani Giorgio

Paternità di Ercole Maternità di Tassinari Alessandra

Domicilio Via Odofredo 16 - Bologna

Data di nascita 1908 Luogo di nascita Cremona

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) T. Colonnello di S. M.

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) Ten. Colonnello

proposta di medaglia d'argento alla memoria

croce di guerra al valor militare

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 23 gennaio 1944 - Via Francesco Denza 3

Autorità che ha eseguito l'arresto S. S. germaniche

Luogo di detenzione Via Tasso

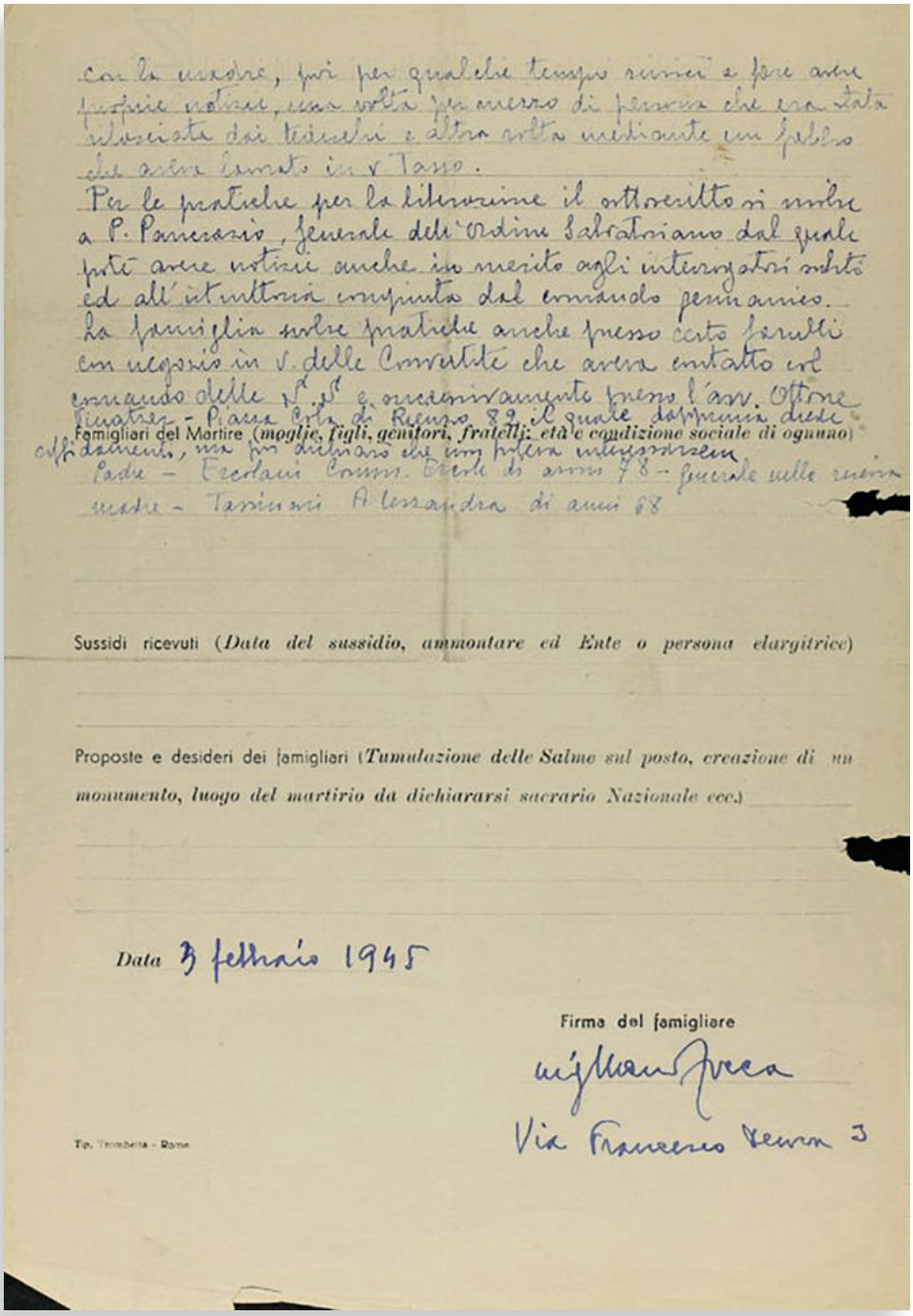
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 6 aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate: condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Egli fu arrestato il 22 gennaio alle ore 22.30 e condotto in v. Tasso unitamente con la fidanzata e il sottoscritto i quali ultimi vennero rilasciati il mattino successivo dopo aver subito vari interrogatori. Anche il col. Ercolani venne interrogato più volte in presenza mia, poi separatamente e quindi condotto in altra stanza.
Durante la sua detenzione potè avere soltanto per una volta nei primi giorni un brevissimo colloquio.

1



con la madre, poi per qualche tempo riuscì a fare avere proprie notizie, una volta per mezzo di persona che era stata rilasciata dai tedeschi e altra volta mediante un fabbro che aveva lavorato in v. Tasso.
Per le pratiche per la liberazione il sottoscritto si rivolse a P. Pancrazio, Generale dell'Ordine Salvatoriano dal quale potè avere notizie anche in merito agli interrogatori subiti ed all'istruttoria compiuta dal comando germanico.
La famiglia svolse pratiche anche presso certo Farulli con negozio in v. delle Convertite che aveva contatto col comando delle S.S. e successivamente presso l'avv. Ottone Vinatzer - Piazza Cola di Rienzo 89 il quale dapprima diede affidamenti, ma poi dichiarò che non poteva interessarsene.

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

Padre - Ercolani Comm. Ercole di anni 78 - Generale nella riserva
madre - Tassinari Alessandra di anni 68

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Data 3 febbraio 1945

Firma del famigliare

Via Francesco Denza 3

Tip. Trombetta - Roma

FANTINI VITTORIO

Genitori: fu Umberto e di Giulia Filippucci.

Professione: Farmacista.

Servizio di Leva: Aviere Prestava servizio nell'infermeria.

Appartenenza Politica: Movimento Comunista Italiano.

Ruolo nell'antifascismo: Svolgeva attività, come propagandista, nel Movimento Comunista.

Data dell'arresto: 16 Marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca – SS italiana.

Note sull'arresto: Tradito da una spia, fu arrestato perché dava ospitalità a prigionieri inglesi e americani.

Luogo della detenzione: Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 292

Nasce a Roma il 10 novembre 1918.Appartenente al Movimento Comunista d'Italia quale gregario si era prestato a dare ospitalità a prigionieri inglesi ed americani, che erano riusciti a fuggire e, che collaboravano con la Resistenza. Tradito da una spia, fu arrestato il 16 marzo 1944 a pochi passi dalla sua abitazione. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944. (ANFIM).

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 101

Cognome e Nome del Martire Fantini Vittorio

Paternità fu Umberto Maternità Filippucci Giulia

Domicilio Vicolo dei Fornaciari 56

Data di nascita 10-11-1918 Luogo di nascita Roma

Religione cattolica Attività *(professione o mestiere)*

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)* Aviere lavorava nell'infermeria.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Mov. Com. It.

Data e luogo dell'arresto 16-3-1944 - A pochi passi da casa.

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesche e Italiane

Luogo di detenzione V. Tasso poi Regina ~~Coeli~~ Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 12.4.1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perchè dava ospitalità a prigionieri inglesi e americani - Tradito da una spia fu arrestato insieme ad altri. La famiglia non ne ha mai avuto notizie e ignora completamente i particolari sul periodo della detenzione. L'avv. Capri, persona molto rispetta, ha illuso la famiglia di interessarsi della cosa.

1

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

madre Filippucci Giulia di anni 48

~~fratello~~ fratello Umberto di anni 23

La madre è in condizioni precarie tanto più che il figlio Umberto è prigioniero in Germania.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)* £ 1000 dal Partito Comunista Italiano.

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* Accetta le proposte del Comitato.

Data 21-6-1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Giulia Filippucci

FENULLI DARDANO

Genitori: fu Saverio e di Celeste Ferrari.

Professione: Generale di Brigata del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Ufficiale effettivo.

Storia militare: Campagne e ricompense al Valore.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino di resistenza.

Ruolo nell'antifascismo: Fu uno dei primissimi organizzatori in Roma del Fronte Militare di Resistenza Clandestina.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 26 Gennaio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato a seguito della denuncia del famigerato Pistolino, spia delle S.S. Durante la detenzione subì numerose torture ma non rivelò mai nulla sul Fronte Clandestino come testimoniato da alcuni compagni di prigionia

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

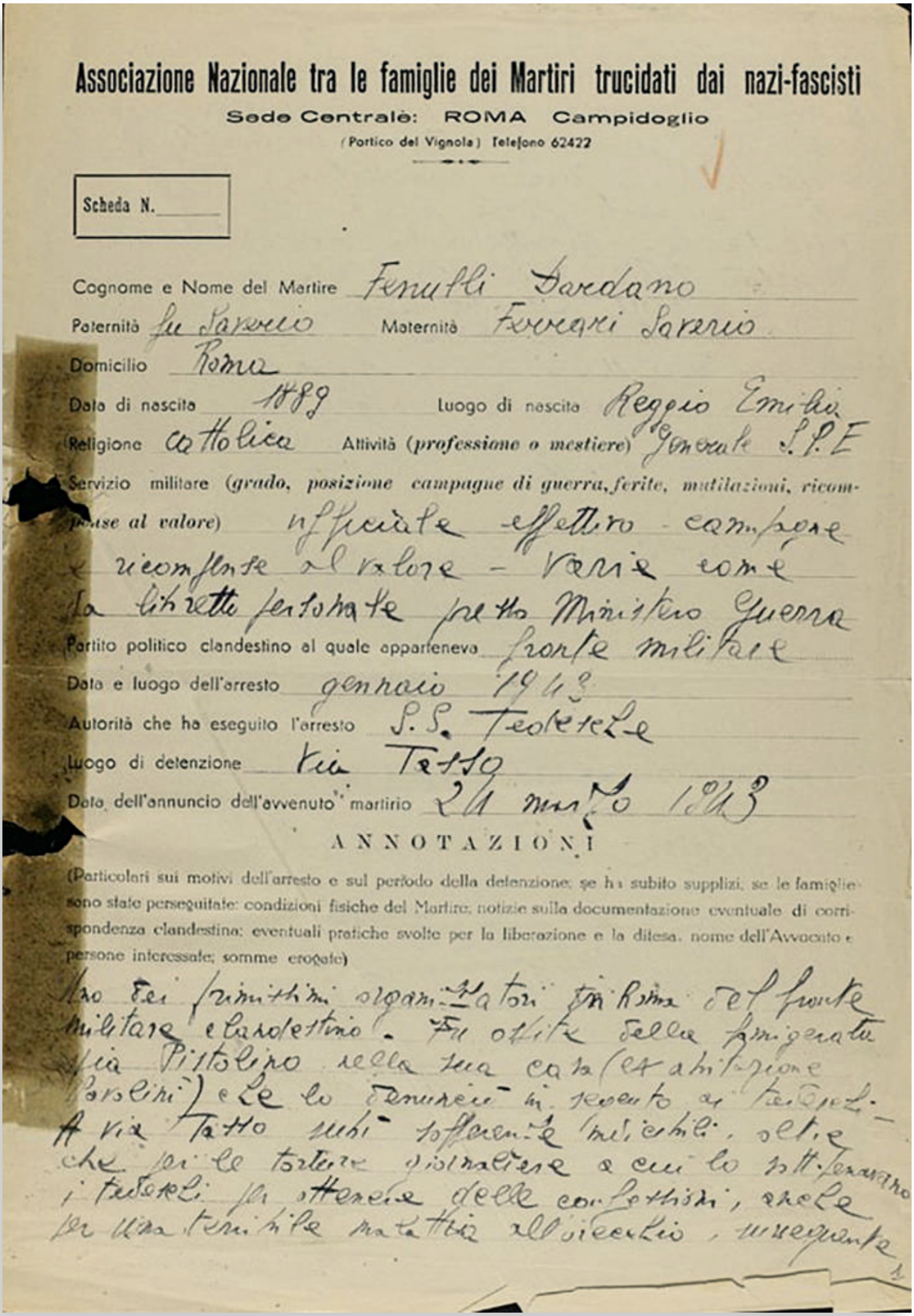
SACELLO 41

Nasce a Reggio Emilia il 3 agosto 1889. Generale di Brigata in servizio permanente effettivo, Fronte clandestino della Resistenza. Iniziò la carriera militare nel 1906 arruolandosi volontario nel Reggimento *Lancieri di Milano* come allievo sergente. Ammesso poi alla Scuola Militare di Modena nel 1910, col grado di sergente maggiore, ne usciva sottotenente due anni dopo. Destinato ai *Cavalleggeri di Lucca*, parti per la Tripolitania. Rientrato nel marzo 1914 al reggimento e promosso tenente partecipò dal maggio 1915 alla prima guerra mondiale passando, dal luglio 1916, al 13° artiglieria da campo. Rientrato nell'Arma a guerra ultimata, col grado di capitano prestò dapprima servizio al *Nizza Cavalleria* e dal 1926 alla Scuola di guerra dove rimase anche con la promozione a maggiore conseguita nel 1928. Tenente colonnello nel 1934, fu trasferito al *Saluzzo* e due anni dopo passò nel R.C.T.C. dell'Eritrea dove rimase fino al 1940 distinguendosi in tre successivi cicli di grande polizia coloniale al comando di colonne miste. Rimpatriato col grado di colonnello, comando il Reggimento *Lancieri Vittorio Emanuele II* dal maggio 1940 al gennaio 1943, data in cui fu promosso generale di Brigata. Assegnato per incarichi speciali al Comando della Difesa Territoriale di Bologna, nell'aprile successivo assumeva il comando della V Brigata corazzata della Divisione *Ariete*. Dopo la dichiarazione dell'armistizio si univa ai rappresentanti politici e militari della resistenza ed organizzava a Roma e nel Lazio bande armate. Altre decorazioni: Medaglia d'Argento (Africa Orientale Italiana, ottobre 1938-gennaio 1939); colonnello per meriti di guerra (Africa Orientale Italiana, ottobre 1938-aprile 1939).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Vicecomandante della divisione Ariete*, prendeva parte ai combattimenti dei giorni 9-10 settembre guidando una colonna corazzata che si impegnava nei pressi di Ciampino e la cui ulteriore azione fu sorpresa dal concluso armistizio. Dopo l'armistizio rimaneva in Roma per dedicarsi intensamente all'organizzazione della lotta clandestina. A tale scopo prendeva contatti con numerosi rappresentanti politici e militari esponendosi senza riguardo. Animato da purissimi ideali e da una ardente volontà di lotta si prodigava in ogni modo per organizzare in Roma e nel Lazio bande armate per la lotta contro i nazi-fascisti. Individuato ed arrestato e sottoposto a tortura dava ai suoi compagni di prigionia esempio di fortezza d'animo. Nelle Fosse Ardeatine faceva olocausto della sua nobile esistenza. – Roma, settembre 1943- marzo 1944.*

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 415.



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. ______

Cognome e Nome del Martire Fenulli Dardano

Paternità fu Saverio Maternità Ferrari Saveria

Domicilio Roma

Data di nascita 1889 Luogo di nascita Reggio Emilia

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) Generale S.P.E

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) ufficiale effettivo campagne e ricompense al valore - varie come da libretto personale presso Ministero Guerra

Partito politico clandestino al quale apparteneva fronte militare

Data e luogo dell'arresto gennaio 1943

Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesche

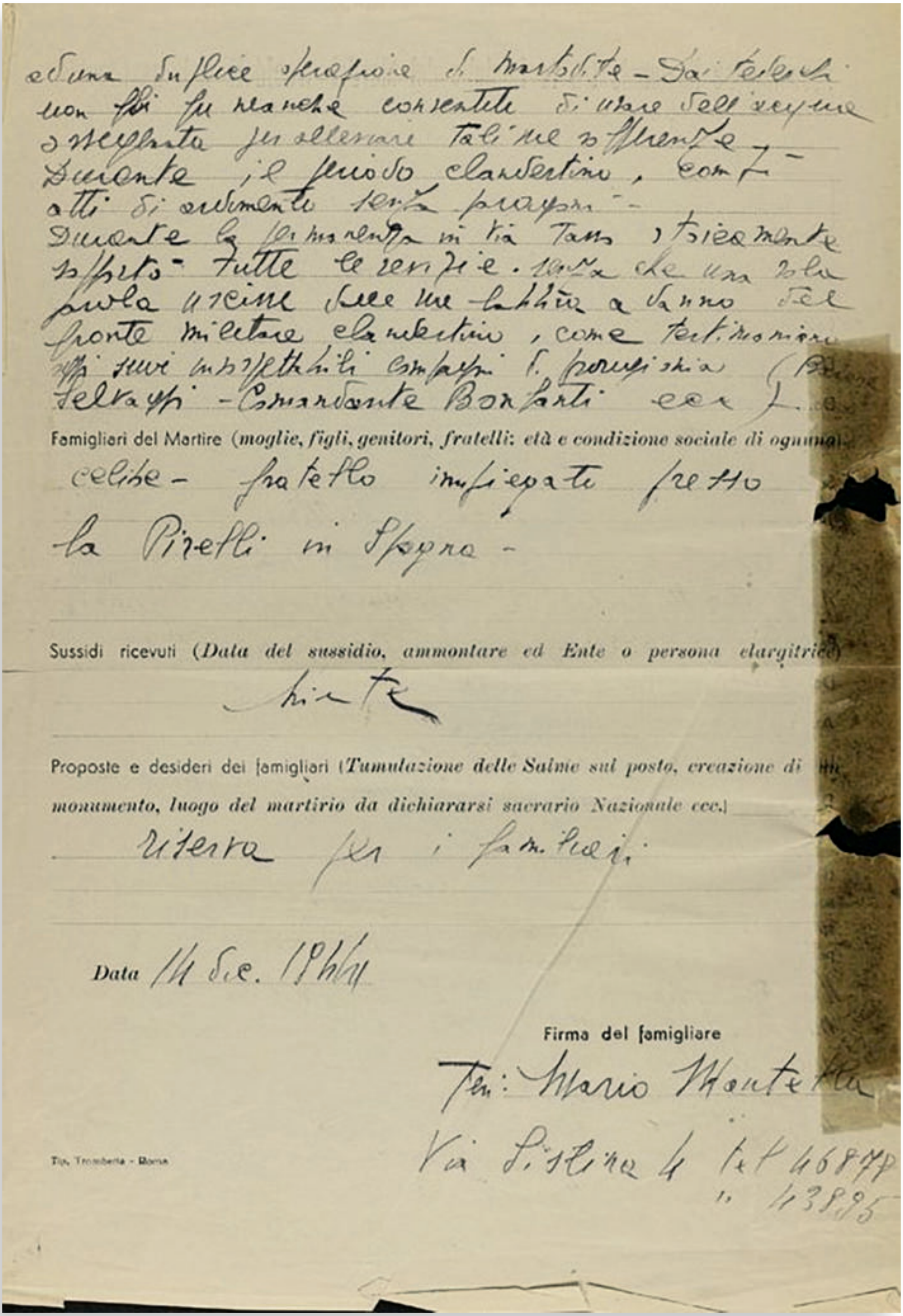
Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1943

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi, se le famiglie sono state perseguitate: condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina: eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Uno dei primissimi organizzatori in Roma del fronte militare clandestino. Fu oggetto della famigerata spia Pistolino nella sua casa (ex abitazione Parolini) che lo denunciò in seguito ai tedeschi. A via Tasso subì sofferenze indicibili, oltre che per le torture giornaliere a cui lo sottoponevano i tedeschi per ottenere delle confessioni, anche per una terribile malattia all'intestino, conseguente



ed una semplice operazione di mastoidite - Dai tedeschi
non gli fu neanche consentito di usare dell'acqua
ossigenata per alleviare tali sue sofferenze -
Durante il periodo clandestino, compì
atti di ardimento senza paragoni -
Durante la permanenza in via Tasso stoicamente
soffrì tutte le sevizie, senza che una sola
parola uscisse dalle sue labbra a danno del
fronte militare clandestino, come testimoniano
gli suoi insospettabili compagni di prigionia (Pétrie
Selvaggi - Comandante Bonfanti ecc.)

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

celibe - fratello impiegato presso
la Pirelli in Spagna -

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

niente

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

riserva per i familiari.

Data 14 dic. 1944

Firma del famigliare

Ten: Mario Montella
Via Sistina 4 tel 46878
" 43895

Tip. Tromberta - Roma

FINZI ALDO

Genitori: fu Emanuele e fu Rosa Reggia.

Professione: Agricoltore.

Servizio di Leva: Tenente colonnello di Aviazione in posizione ausiliaria.

Storia Militare: Pilota nella Guerra Mondiale, partecipò al volo su Vienna, fu decorato sul campo di 5 decorazioni al valore: 1Medaglia d'Argento, 2 di Bronzo, 2 Croci di guerra.

Appartenenza Politica: Partito Democratico del Lavoro (Unione Nazionale).

Ruolo nell'antifascismo: Combatté nei giorni dell'armistizio per le vie di Roma insieme agli altri patrioti. Ritiratosi poi nella campagna di Palestrina fondò la "Banda Finzi" che per mesi organizzò azioni di sabotaggio contro i tedeschi riuscendo a far saltare la polveriera di Valmontone.

Data dell'arresto: 28 Febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Velletri (Roma).

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro denuncia anonima.

Luogo di detenzione: Carcere di Velletri, Carcere di Via Tasso. Nel novembre del 1942 fu inviato al confino alle isole Tremiti per aver pubblica-

mente dichiarato la prossima vittoria degli Alleati e la caduta del Fascismo. Liberato alla fine del luglio 1943.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 124

Nasce a Legnago (Verona) il 20 aprile 1891.

Il padre Emanuele, ricco proprietario di un'industria molitori a Badia Polesine e di origini ebraiche, si dichiarò agnostico e libero pensatore; sposatosi in età avanzata con una ragazza cattolica ne ebbe sette figli, educati tuttavia secondo i precetti cristiani. Aldo Finzi studiò con scarso profitto a Parma e quindi frequentò per tre anni un istituto tecnico vicino a Weimar. Appassionato di motociclismo, giunse terzo nel Campionato italiano di motociclismo della classe "oltre 500 cc" nel 1912 e secondo nella categoria 500 l'anno successivo. Le sue prime esperienze aeronautiche risalgono al 1912 quando, come copilota di Celestino Usuelli, prese parte alla Coppa Bennett per palloni aerostatici: i due si classificarono secondi, coprendo 950 km. Iniziò l'attività politica nel 1913 come consigliere comunale nel comune di Badia Polesine dove aveva nel frattempo avviato una concessionaria di motociclette Rudge-Witworth. Massone, fu membro della Gran Loggia d'Italia.

Ufficiale pilota nella grande guerra. Nel 1915 pur riformato per deficienza toracica, riuscì lo stesso ad arruolarsi nel Regio Esercito per prendere parte alla prima guerra mondiale, dapprima da soldato semplice come staffetta motociclista, poi, nel 1916, da ufficiale di complemento di artiglieria e quindi, sul finire dello stesso anno, come tenente pilota. Assegnato nel settembre 1916 alla 48ª Squadriglia equipaggiata con Caudron G.3 e G.4 vi conoscerà Natale Palli e nell'estate 1917 alla 43ª Squadriglia. Palli alla fine del 1917 lo inviterà a seguirlo alla costituenda 87ª Squadriglia dal 2 febbraio 1918, con la quale prenderà poi parte al volo su Vienna, per il quale ricevette la medaglia d'argento al valor militare.

Dal settembre 1918 comanda la 1ª Sezione SVA. Dopo la fine della prima guerra mondiale, il 25 settembre 1919, fu posto in congedo dal Regio Esercito.

L'adesione al fascismo. Laureatosi in giurisprudenza a Ferrara nel 1919, si stabilì a Milano, dove aderì nel 1920 ai fasci di combattimento, di cui fu uno dei primi parlamentari, venendo eletto deputato alla Camera nel 1921 nei Blocchi Nazionali.
Nel settembre dello stesso anno Finzi portò al debutto nelle competizioni la neonata Moto Guzzi, partecipando alla *Milano-Napoli*, prova conclusiva del Campionato Motociclistico Italiano su Strada, in sella a una "500 Normale". In quei mesi insieme al fratello Gino, vincitore della Targa Florio, creò la "Fabbrica motocicli Maxima", azienda di moto di Voghera, che nel 1922 produsse la Moto Finzi. Fu tra gli artefici del fallimento dello sciopero generale legalitario del 1° agosto del 1922 e nell'ottobre fu tra gli artefici della marcia su Roma che portò all'avvento del fascismo, e fu con Mussolini a Milano in attesa degli esiti e insieme a lui si recò a Roma.

Nel governo Mussolini. Con il governo Mussolini il 31 ottobre 1922 venne nominato sottosegretario agli Interni e divenne membro del Gran consiglio del fascismo.

Il 24 gennaio 1923 fu nominato anche vicecommissario all'Aeronautica con Mussolini, che si attribuì il ruolo di Commissario all'Aeronautica, delegando poi a Finzi la gestione effettiva; fu infatti lui a stendere, se non a ideare, il decreto legge che istituiva la Regia Aeronautica come forza armata indipendente. Incarichi che manterrà fino all'omicidio di Giacomo Matteotti. Col matrimonio nel 1923 con Maria Luigia Clementi, nipote del cardinale Vincenzo Vannutelli, ripudiò l'iniziale integralismo e si fece interprete della linea normalizzatrice del governo, impegnandosi nel tentativo di inglobare nel regime elementi liberali e del mondo cattolico, dalla cooperazione al sindacalismo confederale, al fine di garantire la continuità col vecchio assetto economico e sociale. Dal 1923 al 1925 fu anche presidente del CONI. Fu rieletto deputato alla Camera nel maggio 1924 nel Listone fascista. Rimase però vice commissario dell'Aeronautica fino al 29 agosto 1925. Nel 1929 non venne ricandidato alla Camera e uscì definitivamente dalla scena politica.

Si ritirò allora a vita privata per diventare uno dei maggiori produttori di tabacco del basso Lazio: la moglie aveva infatti estesi possedimenti a Cave e Palestrina. Intanto nel 1929 ottenne il grado di capitano di complemento della Regia Aeronautica, maggiore nel 1935 e tenente colonnello nel 1939.

Nel 1938, pur dichiarando di non essere ebreo e di professare la religione cattolica, manifestò la propria opposizione alle leggi razziali.

Nel 1941 fu inviato al confino per alcune dichiarazioni contro il regime e nel 1942 venne definitivamente espulso dal PNF.
Riavvicinatosi alla comunità ebraica, entrò in contatto con esponenti dell'antifascismo, aderendo nel novembre del 1943 al movimento partigiano. Approfittando del fatto che il comando nazista si era stabilito nella villa a Palestrina (villa Finzi), tentò di trasmettere informazioni sui movimenti delle truppe tedesche al CLN da una torretta vicino alla villa, ma scoperto venne arrestato nel febbraio del 1944 e incarcerato a Regina Coeli.
Fu fucilato dai tedeschi nell'eccidio delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Su una lapide all'ingresso della Sinagoga di Roma il suo nome figura tra quello degli ebrei caduti durante la resistenza, mentre al Sacrario delle Fosse Ardeatine è ricordato come "Tenente colonnello Aldo Finzi". Nell'elenco dell'associazione delle famiglie delle vittime (ANFIM) è indicato come «appartenente al Partito Democratico del Lavoro Banda De Rubeis».

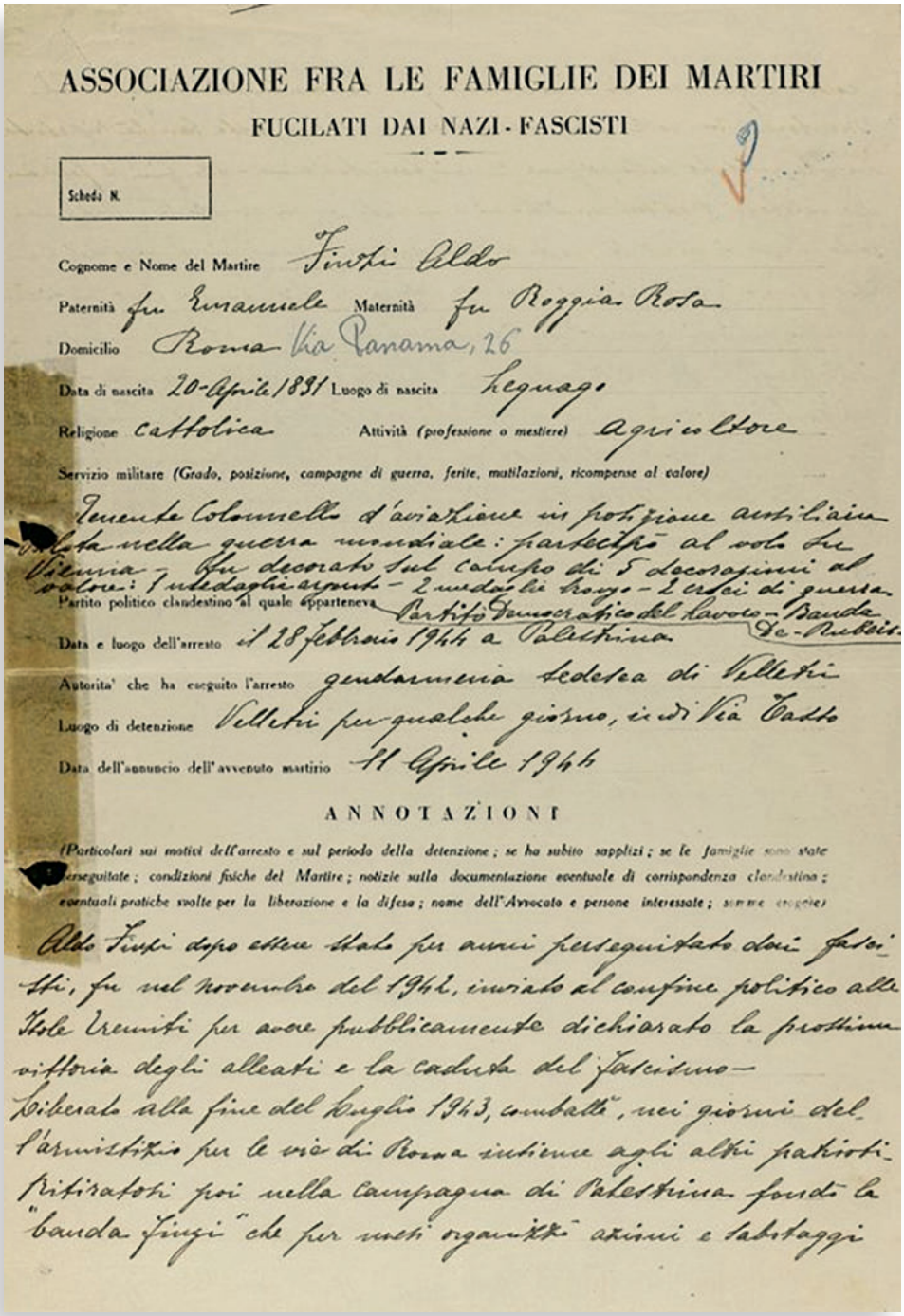
MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE

Superando ogni precedente ardimento, con magnifico volo, affermava su Vienna la potenza delle ali d'Italia, esempio meraviglioso di fede, di tenacia e di superbo valore. (Cielo di Vienna, 9 agosto 1918).

Medaglia di Bronzo al Valore Militare - Cielo del Tirolo, 24 aprile 1917

Medaglia di Bronzo al Valore Militare - Cielo del Trentino -Alto Adige-Piave, marzo-giugno 1918

https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Finzi_(politico)



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Finzi Aldo

Paternità fu Emanuele Maternità fu Roggia Rosa

Domicilio Roma via Panama, 26

Data di nascita 20-Aprile 1891 Luogo di nascita Segnago

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) agricoltore

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Tenente Colonnello d'aviazione in posizione ausiliaria
Volontario nella guerra mondiale: partecipò al volo su
Vienna - Fu decorato sul campo di 5 decorazioni al
valore: 1 medaglia argento - 2 medaglie bronzo - 2 croci di guerra.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito Democratico del Lavoro - Banda De-Rubbis

Data e luogo dell'arresto il 28 febbraio 1944 a Palestrina

Autorità che ha eseguito l'arresto gendarmeria tedesca di Velletri

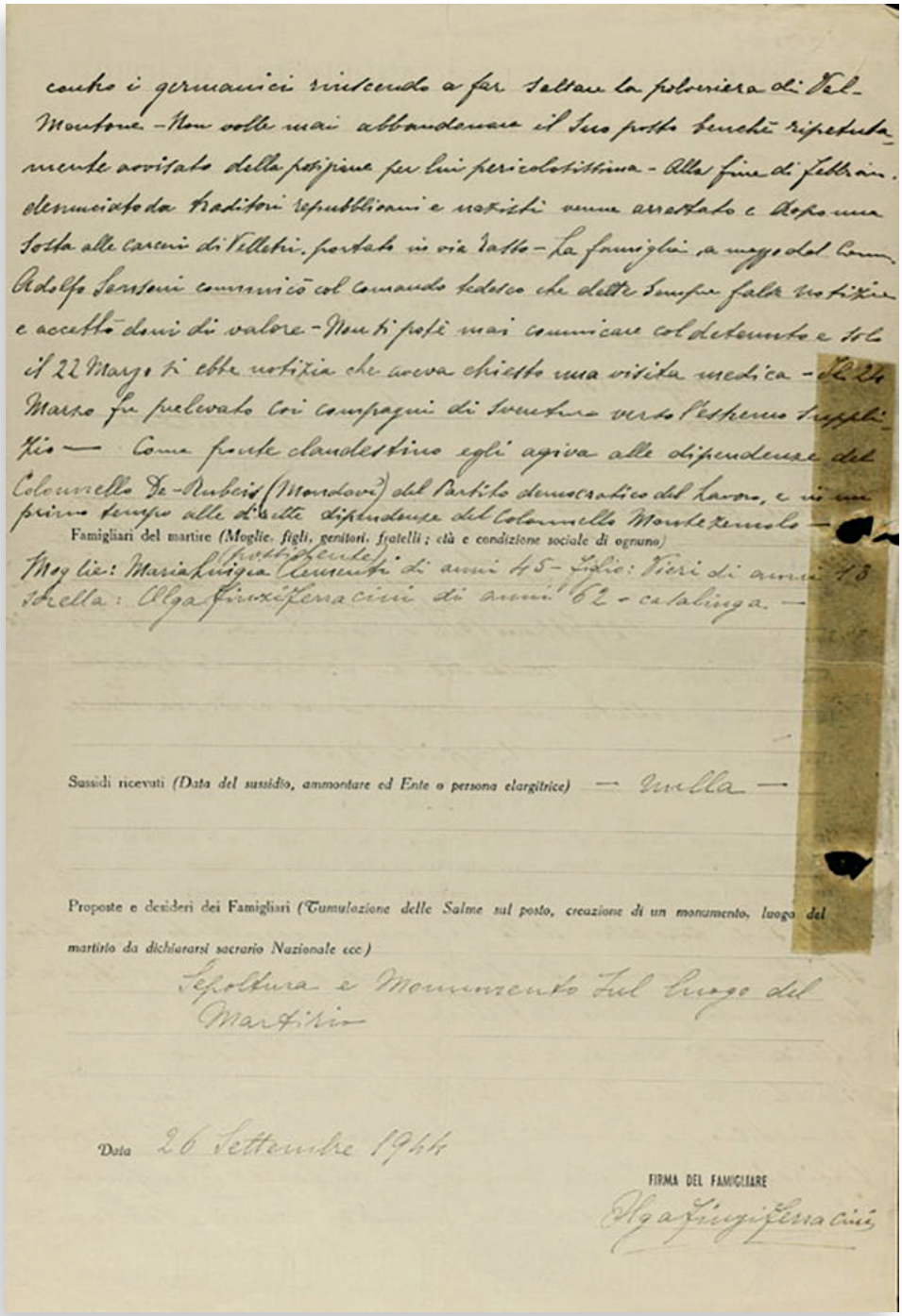
Luogo di detenzione Velletri per qualche giorno, indi Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 11 Aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito sapplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; stampe (segue)

Aldo Finzi dopo essere stato per anni perseguitato dai fascisti, fu nel novembre del 1942, inviato al confino politico alle Isole Tremiti per avere pubblicamente dichiarato la prossima vittoria degli alleati e la caduta del fascismo -
Liberato alla fine del Luglio 1943, combattè, nei giorni dell'armistizio per le vie di Roma insieme agli altri patrioti. Ritiratosi poi nella campagna di Palestrina fondò la "banda Finzi" che per mesi organizzò azioni e sabotaggi



contro i germanici riuscendo a far saltare la polveriera di Val-
Montone - Non volle mai abbandonare il suo posto benchè ripetuta-
mente avvisato della posizione per lui pericolosissima - Alla fine di Febbraio
denunciato da traditori repubblicani e nazisti venne arrestato e dopo una
sosta alle carceri di Velletri, portato in via Tasso - La famiglia a mezzo del Comm.
Adolfo Sansoni comunicò col comando tedesco che dette sempre false notizie
e accettò doni di valore - Non si potè mai comunicare col detenuto e solo
il 22 Marzo si ebbe notizia che aveva chiesto una visita medica - Il 24
Marzo fu prelevato coi compagni di sventura verso l'estremo suppli-
zio — Come fronte clandestino egli agiva alle dipendenze del
Colonnello De-Rubeis (Mondovì) del Partito democratico del Lavoro, e in un
primo tempo alle dirette dipendenze del Colonnello Montezemolo —

Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)

Moglie: Maria Luigia (possidente) Clementi di anni 45 - Figlio: Vieri di anni 13
sorella: Olga Finzi Ferracini di anni 62 - casalinga —

Sussidi ricevuti (Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice) — nulla —

Proposte e desideri dei Famigliari (Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)

Sepoltura e Monumento sul luogo del Martirio

Data 26 Settembre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Olga Finzi Ferracini

FONTANA GENSERICO

Genitori: di Luigi e di Carolina Giuganino.

Professione: Tenente dei Carabinieri Reali.

Servizio di Leva: Tenente RR.CC..

Storia Militare: Tenente CC.RR. Di Complemento. Campagna di Grecia. Ferito in guerra. Croce di guerra al Valore Militare.

Appartenenza Politica: Democrazia Cristiana.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 10 dicembre 1943.

Luogo dell'arresto: Via della Mercede42, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato insieme al Tenente Rodrigues Ronco e al Brigadiere Manca nello studio dell'industriale Reale Carboni perché sospettato di sovvenzionare i Carabinieri sbandati e di complottare a favore del governo regio.

Luogo di detenzione: Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: A disposizione del Tribunale Militare Tedesco – in attesa di giudizio.

SACELLO 293

Nasce a Roma 26 gennaio 1918. Capitano complemento carabinieri. Studente universitario a Roma nella facoltà di giurisprudenza, fu arruolato nel settembre 1938 ed inviato a Spoleto al corso allievi ufficiali presso il 52° reggimento fanteria Alpi. Aspirante nell'aprile 1939, fu assegnato al 3° granatieri col quale partì nel luglio successivo per l'Albania. Scoppiate le ostilità contro la Grecia nell'ottobre 1940, si distinse al comando di un plotone mitraglieri col grado di sottotenente riportando anche una grave ferita all'occhio destro. Promosso tenente nel gennaio 1942 e conseguita la laurea, frequentò l'apposito corso di abilitazione, cui fece seguito il trasferimento nell'Arma dei CC. Destinato prima al XXVI battaglione CC. Mobilitato, passò poi, dal luglio 1943 alla legione del Lazio assumendo il comando interinale della compagnia de L'Aquila dove lo colse l'armistizio. Arrestato il 10 dicembre 1943, fu fucilato alle Fosse Ardeatine per rappresaglia il 24 marzo 1944, Il 30 novembre 1947 fu promosso capitano con anzianità 21 marzo 1944. Era laureando anche in scienze politiche.

Altre decorazioni: Croce di guerra al Valore Militare (Gragohari-Fronte Greco, novembre 1940).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

In momenti di drammatiche difficoltà per il Paese, conscio dei suoi doveri di soldato, si rifiutava di collaborare coi nemico, e con grave rischio sfuggiva alla cattura per la deportazione dopo essersi adoperato con tutte le sue forze per mettere in salvo buona parte dei suoi dipendenti. Pur sapendosi attivamente ricercato iniziava tra enormi difficoltà e pericoli l'organizzazione di una banda armata, dando ai suoi dipendenti ampia assistenza morale e materiale. Incurante dei bandi tedeschi, si prodigava instancabilmente per trasportare e nascondere armi necessarie ai suoi organizzati. Catturato su delazione di spia sebbene sottoposto per lunghi mesi a privazioni e torture di ogni genere, manteneva il più assoluto silenzio evitando di far scoprire le fila dell'organizzazione di cui era l'animatore. Nessuna lusinga o allettamento dei suoi aguzzini lo faceva deflettere dal giuramento prestato. Compreso solo del bene della Patria donava la sua giovane esistenza affrontando serenamente la morte per fucilazione nelle Fosse Ardeatine. Luminoso esempio di fedeltà, di onore e sprezzo della vita.— Fronte clandestino di resistenza, 8 ottobre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 398.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 1.

Cognome e Nome del Martire Fontana Genserico, dottore in legge.

Paternità fu Luigi Maternità Carolina Giuganino.

Domicilio Via Antonio Bosio n: 2.

Data di nascita 26. 1. 1918 Luogo di nascita Roma.

Religione cristiano c. a. r. Attività (professione o mestiere) militare.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Tenente dei Carabinieri Reali di complemento destinato all'effettivo; campagna di Grecia; ferito di guerra (ferite) due servizio; croce di guerra al valore militare.

Partito politico clandestino al quale apparteneva nessuno. della democrazia cristiana

Data e luogo dell'arresto 10 dicembre 1943, Roma, via della Mercede 42.

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. della polizia germanica.

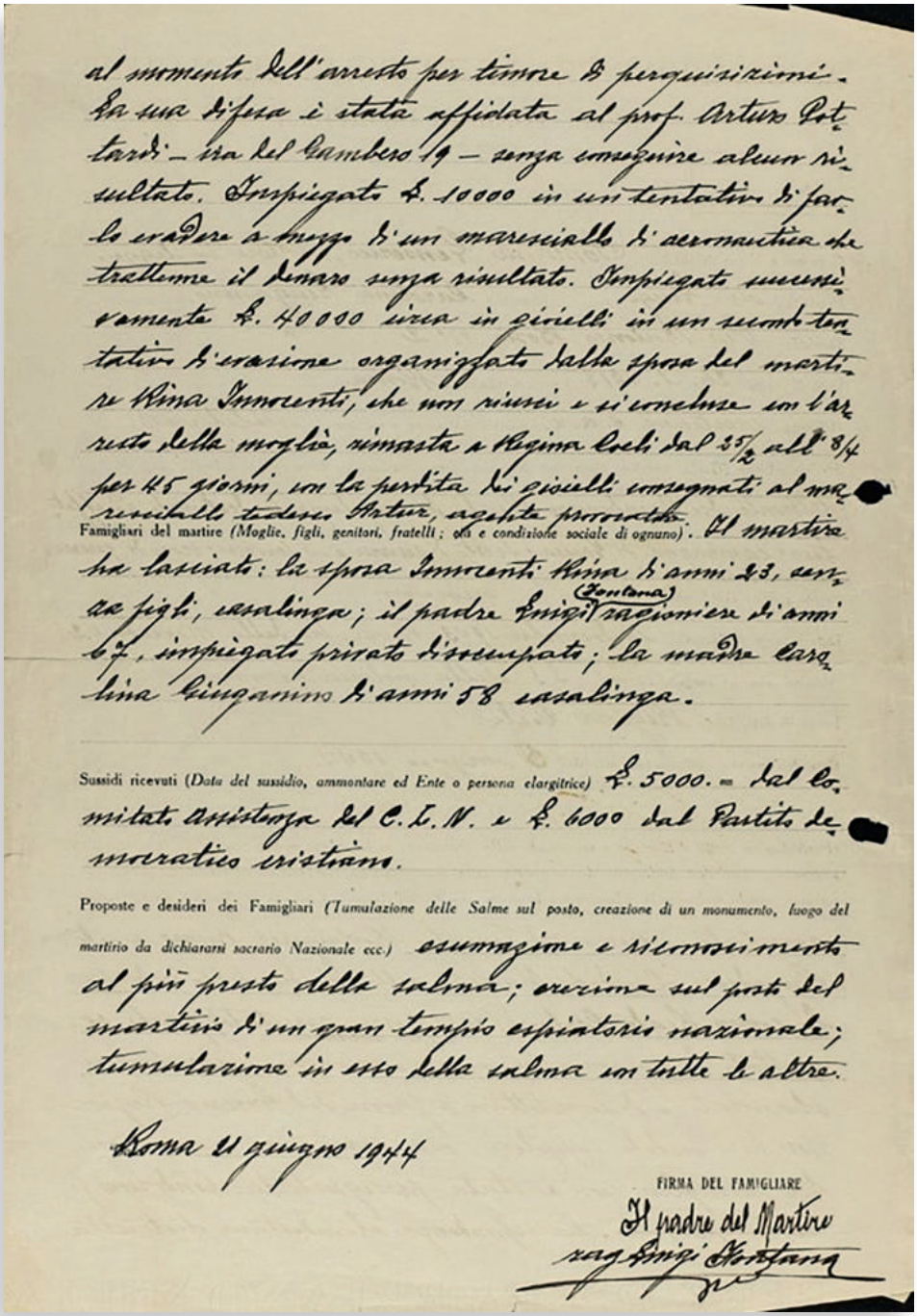
Luogo di detenzione Regina Coeli.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 1 maggio 1944.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

arrestato insieme al Tenente Rodriguez Romeo e al Brigadiere Candido Manca nello studio dell'industriale comm. Reale Carboni (esso pure arrestato e poi liberato) perchè sospettato di organizzare e sorrezionare i carabinieri sbandati e di complottare a favore del Governo Regio. Non ha subito supplizi, ma vessazioni e minacce. La famiglia non è stata perseguitata. Condizioni fisiche perfette. Corrispondenza clandestina distrutta



al momento dell'arresto per timore di perquisizioni.
La sua difesa è stata affidata al prof. Arturo Rotondi – via del Gambero 19 – senza conseguire alcun risultato. Impiegato £. 10000 in un tentativo di far lo evadere a mezzo di un maresciallo di aeronautica che trattenne il denaro senza risultato. Impiegato successivamente £. 40000 circa in gioielli in un secondo tentativo di evasione organizzato dalla sposa del martire Rina Innocenti, che non riuscì e si concretizzò in un furto della moglie, rimasta a Regina Coeli dal 25/2 all'8/4 per 45 giorni, con la perdita dei gioielli consegnati al maresciallo tedesco Artur, agente provocatore.

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*). Il martire ha lasciato: la sposa Innocenti Rina di anni 23, casalinga; il padre Luigi (Fontana) ragioniere di anni 67, impiegato privato disoccupato; la madre Carolina Giugarino di anni 58 casalinga.

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) £. 5000.= dal Comitato Assistenza del C.L.N. e £. 6000 dal Partito Democratico Cristiano.

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) esumazione e riconoscimento al più presto delle salme; erezione sul posto del martirio di un gran tempio espiatorio nazionale; tumulazione in esso delle salme con tutte le altre.

Roma 21 giugno 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Il padre del Martire
rag. Luigi Fontana

FORTE GAETANO

Genitori: di Gennaro e di Vincenza Mantona.

Professione: Macellaio.

Servizio di Leva: Soldato.

Storia Militare: Campagna di guerra 1940-43, Divisione “Piave”.

Appartenenza Politica: Partito Democratico del Lavoro (Unione Nazionale).

Ruolo nell’antifascismo: Svolse attività propagandistica per il Partito Democratico del Lavoro.

Onorificenze: Medaglia d’Oro al Valore Militare.

Data dell’arresto: 2 marzo 1944.

Esecutori dell’arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell’Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 57

Nasce a Napoli 14 ottobre 1919. Soldato, partigiano combattente. Arruolato nel marzo 1940 ed assegnato alla 14ª compagnia sussistenza, fu poi trasferito, nel febbraio dell'anno successivo, alla 22ª compagnia mobilitata per la Divisione motorizzata *Piave*. Dopo due anni di guerra sul fronte orientale, e nelle zone jugoslave occupate, rientrò in Patria nel gennaio 1943 e dal 1° agosto dello stesso anno venne trasferito nella legione Carabinieri territoriale di Roma. Allorché fu dichiarato l'armistizio, sfuggito alla cattura delle forze armate tedesche di occupazione, si dette alla lotta clandestina aggregandosi alla banda Generale Caruso. Cadde alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944 vittima di feroce rappresaglia.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressione tedesca trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazifascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. Roma, ottobre 1943 - marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare,
Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959),
[Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 413.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 14

Cognome e Nome del Martire Forte Gaetano

Paternità di Gennaro Maternità Mautone Vincenza

Domicilio Via Tribunali 91 - Napoli

Data di nascita 1919 Luogo di nascita Napoli

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) fornaio

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Soldato campagna di guerra attuale - Divisione "Piave"

Partito politico clandestino al quale apparteneva democrazia del lavoro

Data e luogo dell'arresto 2 marzo 1944

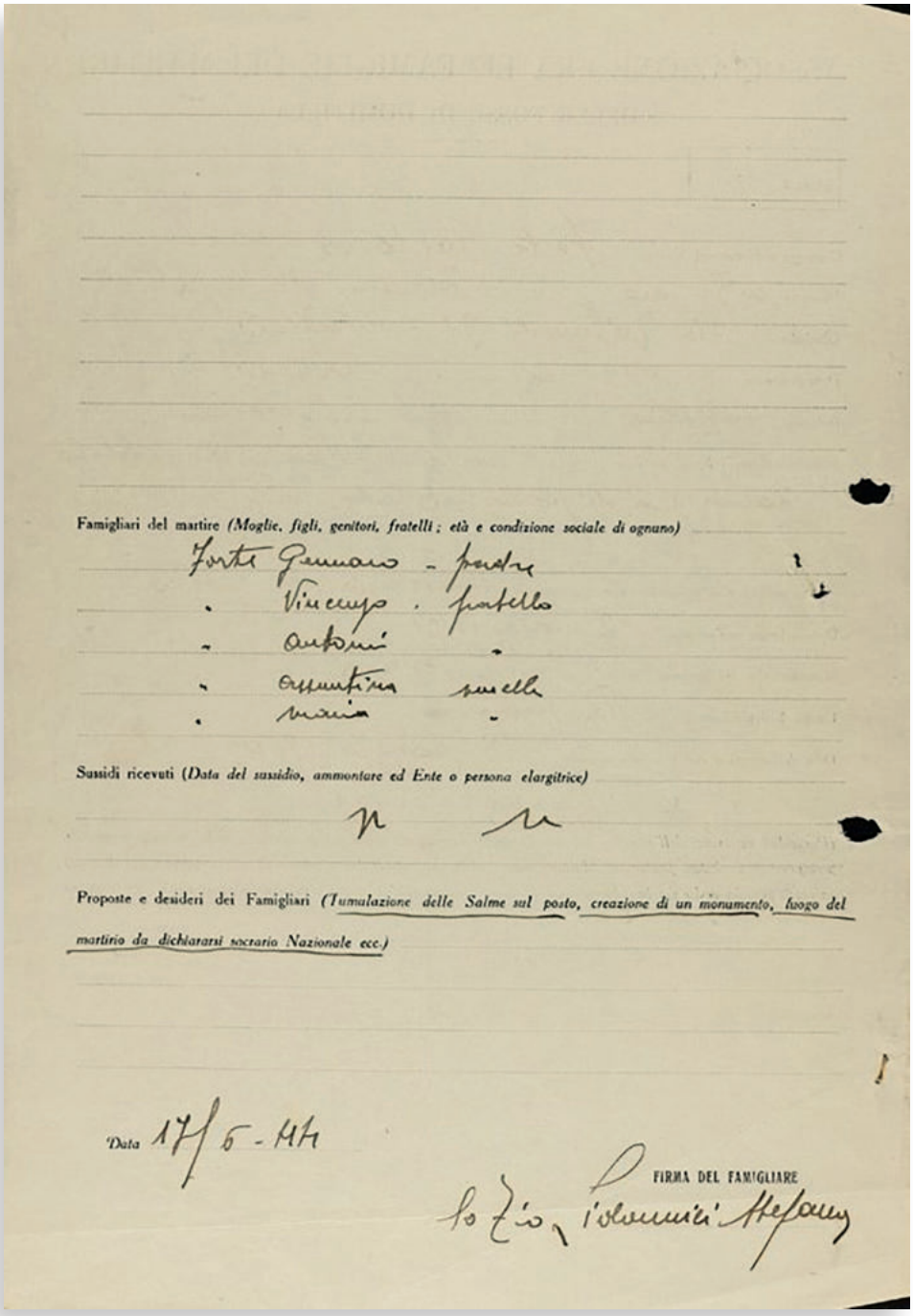
Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 8 maggio 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Forte Gennaro - padre
" Vincenzo - fratello
" Antonio "
" Assuntina sorella
" Maria "

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data 17/5-44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Forte Vincenzo fratello

FRIGNANI GIOVANNI

Genitori: fu Angelo e di Eugenia Savini.

Professione: Tenente colonnello dei Carabinieri Reali.

Servizio di Leva: Tenente colonnello dei Carabinieri Reali.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino – Banda Caruso (il Generale).

Ruolo nell'antifascismo: Fu l'autore dell'arresto di Mussolini. Era capo dell'organizzazione clandestina dei carabinieri di Roma.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 23 gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Via g. Battista de Rossi, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo della detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella nr. 2).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 86

Nasce a Ravenna l'8 aprile 1897. Tenete colonnello in servizio permanente effettivo carabinieri, Fronte militare della resistenza.
Nel maggio 1915 entrò in guerra come volontario nel LII battaglione del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti. Ammesso alla Scuola di Modena nell'anno successivo, venne nominato sottotenente in servizio permanente effettivo nel 28° fanteria della Brigata *Pavia* col quale di distinse, poi, col grado di tenente sul Piave nel giugno 1918. Trasferito nel novembre 1919 nell'Arma dei CC. Col proprio grado, vi fu promosso capitano nel 1920, maggiore nel 1927 e tenente colonnello 1942, svolgendo delicati ed importanti incarichi di controspionaggio. Comandante del gruppo interno CC. di Roma, il 25 luglio 1943, ebbe l'ordine e portò a termine l'arresto del Capo del fascismo. Dopo gli eventi dell'8 settembre 1943, iniziò intensa attività patriottica clandestina dando vita alla banda partigiana *Generale Caruso* operante in Roma. Fu arrestato dalla polizia tedesca in seguito a delazione il 23 gennaio 1944 ed ucciso per rappresaglia alle Fosse Ardeatine due mesi più tardi.

Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Fagarè del Piave, giugno 1918).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale superiore dei carabinieri riuniva attorno a sé numerosi carabinieri sottrattisi alla cattura dei nazifascisti, organizzandoli, assistendoli moralmente e materialmente, inquadrandoli e facendone un organismo omogeneo, saldo, pronto ad ogni prova. Arrestato sopportava per due mesi, nelle prigioni di via Tasso, torture e sofferenze per non tradire la sua fede di patriota ed il suo onore di soldato con rivelazioni sull'organizzazione militare clandestina. Martoriato, con lo spirito fieramente drizzato contro i nemici della Patria piegava il corpo solo sotto la mitraglia del plotone di esecuzione. Fronte Militare della Resistenza - Fosse Ardeatine, settembre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 397.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 118

Cognome e Nome del Martire Trigiani Giovanni

Paternità fu Angelo Maternità di Eugenia Sarini

Domicilio Via Panama 114

Data di nascita 8 aprile 1897 Luogo di nascita Barbuna

Religione ariano Attività (*professione o mestiere*) T. Col. RR. CC.

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)
T. Colonnello RR. CC.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 23/1/1944 in via G. Battista De Rossi

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso cella n. 2

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 aprile 1944

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*)

Arrestato perchè sentore dell'arresto di Benito Mussolini e perchè capo della organizzazione clandestina dei carabinieri di Roma.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Lina Castellani moglie
Vittorio Zriguani figlio

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Tumulazione provvisoria sul luogo. Per il monumento si accettano le proposte del Comitato. Quando sarà possibile la famiglia desidererebbe trasportare la salma nella tomba di famiglia.

Data 2 giugno 1945

FIRMA DEL FAMIGLIARE

GELSOMINI MANLIO

Genitori: di Ugo e di Sparta Notari.

Professione: Medico Chirurgo.

Servizio di Leva: Capitano Medico in congedo.

Appartenenza politica: Bande Partigiane.

Ruolo nell'antifascismo: Capo delle Bande Partigiane de Viterbese e del Gallese.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 13 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza del Popolo, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato perché partigiano. Durante la detenzione fu brutalmente torturato.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 34

Nasce a Roma il 9 novembre 1907. Capitano medico complemento, partigiano combattente. Laureatosi in medicina e chirurgia nell'Università di Roma nel 1931, nel gennaio 1934 fu ammesso come ufficiale alla Scuola di Sanità Militare in Firenze dove ottenne nel giugno successivo la nomina a sottotenente medico di complemento assegnato al 2° reggimento bersaglieri. Congedato nel luglio 1934, tre anni più tardi era promosso tenente ad anzianità e per titoli. Richiamato nel maggio 1943 e messo a disposizione del Comando Generale della M.V.S.N., fu destinato al LXXIX brigata Camicie Nere mobilitato. Dopo l'8 settembre 1943 si rifugio nella zona montana del Viterbese dove ben presto organizzò una banda di patrioti, alle dirette dipendenze del raggruppamento bande Monte Soratte. A capo della sua banda col nome di battaglia Ruggiero Fiamma effettuò azioni di sabotaggio a linee ferroviarie, telefoniche e a rotabili, distruggendo anche automezzi tedeschi. Arrestato nel suo studio insieme alla madre, il 13 gennaio 1944, fu sacrificato per rappresaglia alle Fosse Ardeatine. Fu promosso capitano dal gennaio 1943.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Fu tra i primi ad organizzare un movimento di resistenza armata nella zona dell'alto Lazio. Instancabile nella cospirazione e nella lotta partigiana; con fermezza d'animo, con l'ascendente personale e il generoso sprezzo della vita, durante i giorni del terrore nazifascista, fu di luminoso esempio ai propri dipendenti, donando fiducia ai timorosi e accrescendo audacia ai forti. Denunciato da una spia, fu arrestato e sottoposto per 76 giorni ad inumane, indicibili torture, serbando il più assoluto silenzio circa l'organizzazione di cui faceva parte. Barbaramente trucidato insieme agli altri martiri alle Fosse Ardeatine, donava, sublime olocausto, la sua vita fiorente per la salvezza dei compagni di fede e per il riscatto della Patria oppressa - Roma, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 400.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 166

Cognome e Nome del Martire Manlio Gelsomini

Paternità di Ugo Maternità di Sparta Notari

Domicilio Via Venezia 18-

Data di nascita 7. 11. 1907 Luogo di nascita Roma

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Medico Chirurgo

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Tu congedo Capitano Medico

Partito politico clandestino al quale apparteneva Capo organizzatore - Bande Partigiane Giustizia e Libertà

Data e luogo dell'arresto 13. 1. 1944 - in Piazza del Popolo

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso -

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 13. 4. 1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Era capo di Stato Maggiore, delle bande armate del Gallese e del Viterbese. Faceva sabotaggi, lui preso realmente nel centro della città. Organizzava Gruppi Armati per la difesa di Roma.
In via Tasso è stato per 70 giorni, ove ha subito torture e interrogatori in modi bestiali, subiti con coraggio e rassegnazione. La difesa fu affidata all'avvocato Casinelli, ai cui furono date £ 30.000.

2.

Mi ebbi restituite £ 28.000, pare dietro mia insistenza, e £ 2.000 furono passate all'avvocato Gottardi. Le condizioni fisiche del marito erano perfette prima dell'arresto.

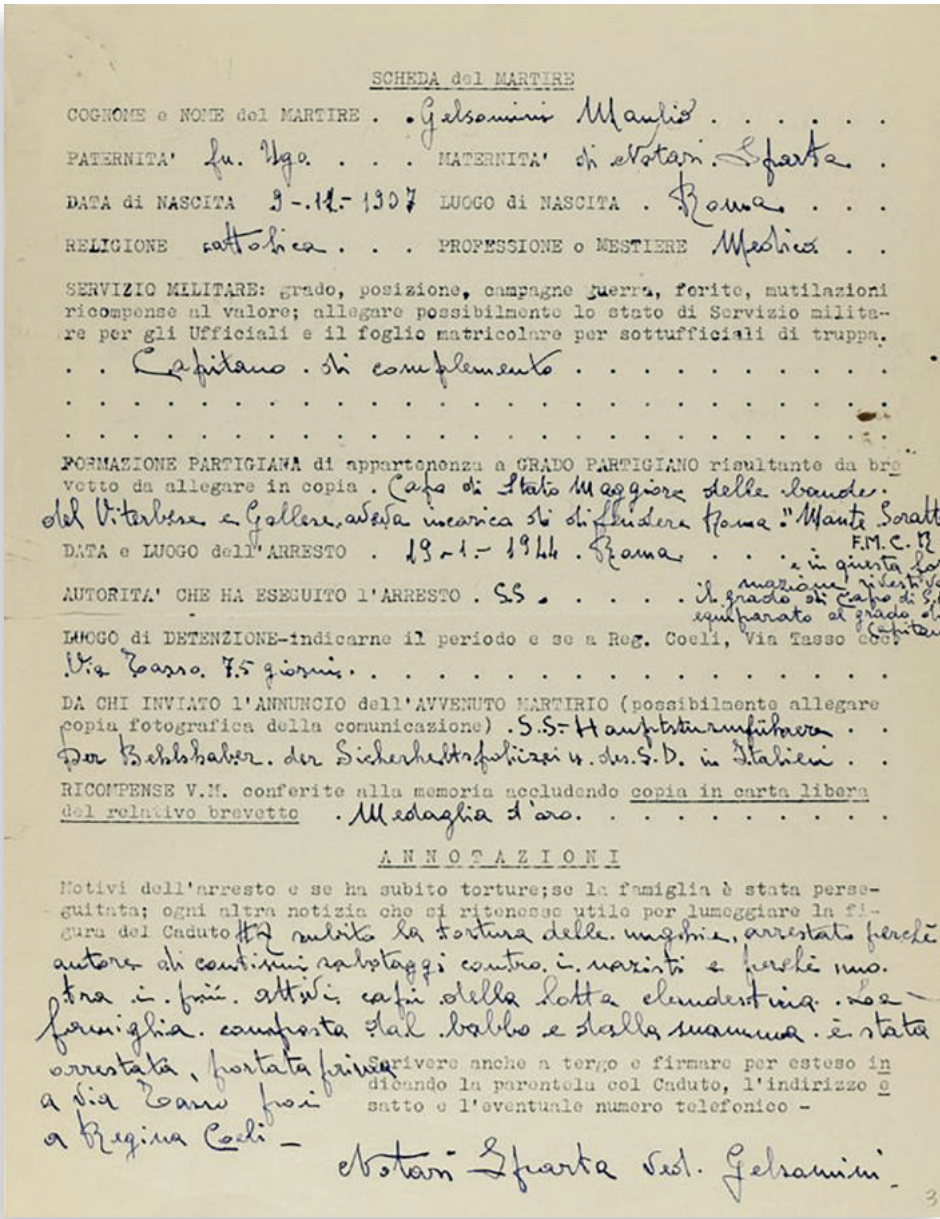
Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)
madre Sparta Notari Gelsomini di anni 57.
padre Gelsomini Ugo di anni 61 malato grave con una infezione polmonare.

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) £ 3000 dal Partito comunista e £ 7.000 dal Comitato Assistenza.

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della salma, con tumulazione sul posto del martirio.

Data 20.7.1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Sparta Gelsomini



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . Gelsomini Manlio . . . . . .

PATERNITA' fu. Ugo . . . MATERNITA' di Notari Sparta .

DATA di NASCITA 9-.11.-1907 LUOGO di NASCITA . Roma . . .

RELIGIONE cattolica . . . PROFESSIONE o MESTIERE Medico . .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . Capitano . di complemento . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . Capo di Stato Maggiore delle bande del Viterbese e Gallese, aveva incarico di difendere Roma." Monte Soratte F.M.C.R. e in questa formazione rivestiva il grado di Capo di S.M. equiparato al grado di Capitano

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . 19-1-1944 . Roma . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc. Via Tasso. 7.5 giorni . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . S.S.-Hauptsturmführer . . Der Befehlshaber. der Sicherheitspolizei u. des S.D. in Italien . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . Medaglia d'oro. . . . . .

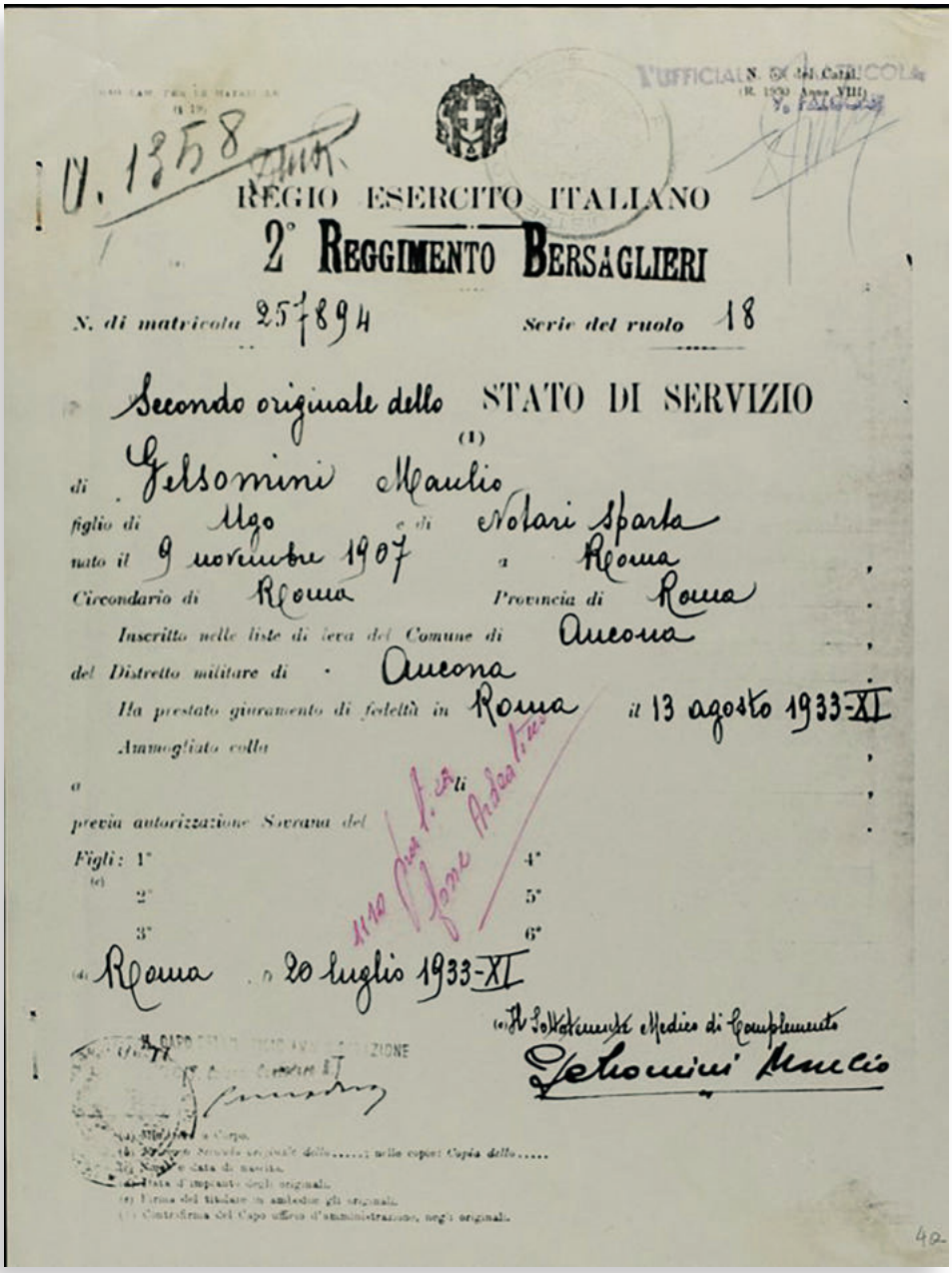
ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto Ha subito la tortura delle unghie, arrestato perchè autore di continui sabotaggi contro i nazisti e perchè uno tra i più attivi capi della lotta clandestina. La famiglia composta dal babbo e dalla mamma è stata arrestata, portata prima a via Tasso poi a Regina Coeli -

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Notari Sparta ved. Gelsomini.

3



REGIO ESERCITO ITALIANO

2° REGGIMENTO BERSAGLIERI

N. di matricola 25894 Serie del ruolo 18

Secondo originale dello STATO DI SERVIZIO

(1)

di Gelsomini Mario

figlio di Ugo e di Notari Sparta

nato il 9 novembre 1907 a Roma

Circondario di Roma Provincia di Roma

Inscritto nelle liste di leva del Comune di Ancona

del Distretto militare di Ancona

Ha prestato giuramento di fedeltà in Roma il 13 agosto 1933-XI

Ammogliato colla

a li

previa autorizzazione Sovrana del

Figli: 1° 4°

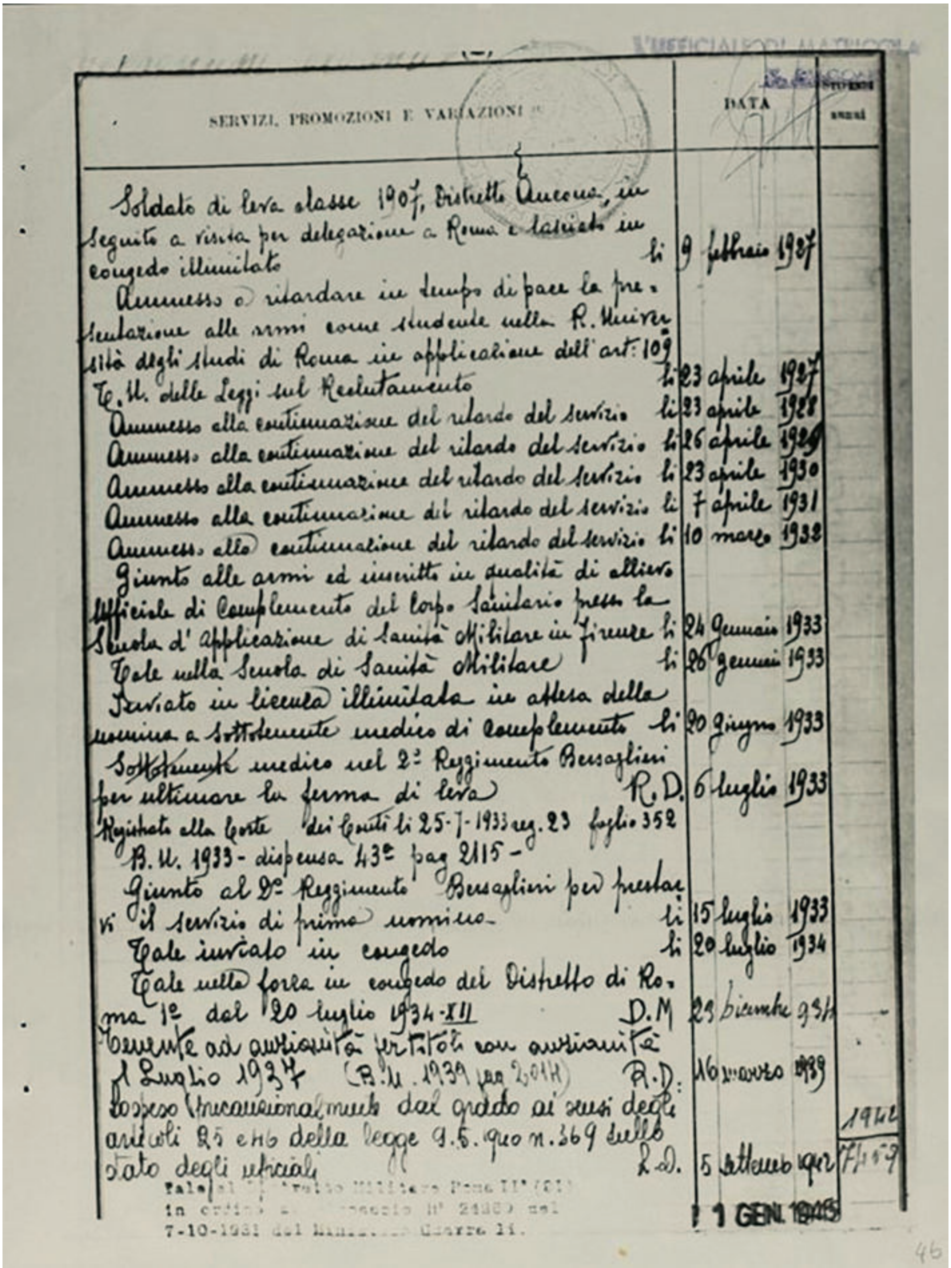
2° 5°

3° 6°

(2) Roma, 20 luglio 1933-XI

(2) Il Sottotenente Medico di Complemento

Gelsomini Mario

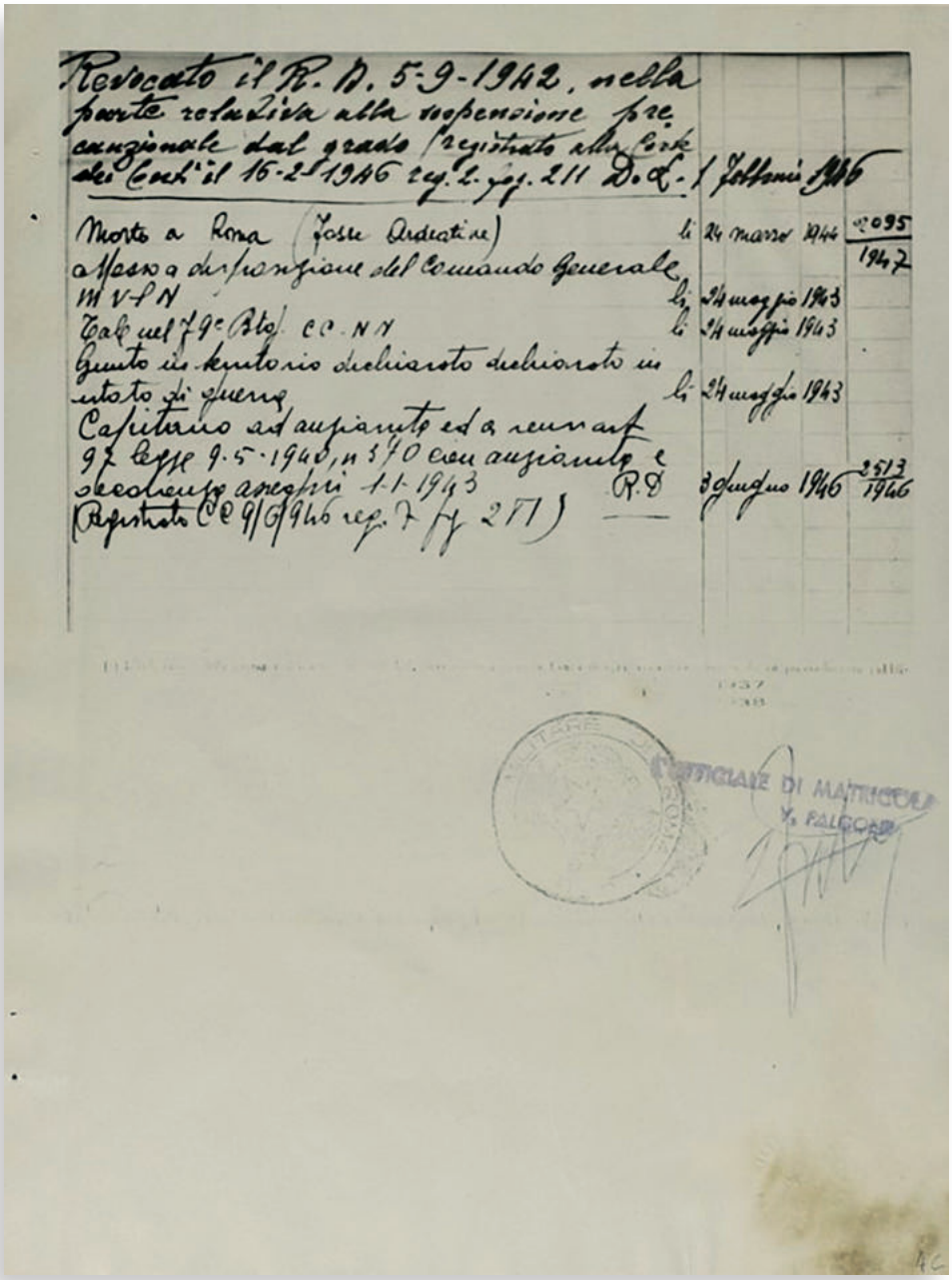


SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	anni
Soldato di leva classe 1907, Distretto Ancona, in seguito a visita per delegazione a Roma e lasciato in congedo illimitato li	9 febbraio 1927	
Ammesso a ritardare in tempo di pace la presentazione alle armi come studente nella R. Università degli Studi di Roma in applicazione dell'art. 109 T.U. delle Leggi sul Reclutamento li	23 aprile 1927	
Ammesso alla continuazione del ritardo del servizio li	23 aprile 1928	
Ammesso alla continuazione del ritardo del servizio li	26 aprile 1929	
Ammesso alla continuazione del ritardo del servizio li	23 aprile 1930	
Ammesso alla continuazione del ritardo del servizio li	7 aprile 1931	
Ammesso alla continuazione del ritardo del servizio li	10 marzo 1932	
Giunto alle armi ed inscritto in qualità di allievo Ufficiale di Complemento del Corpo Sanitario presso la Scuola d'Applicazione di Sanità Militare in Firenze li	24 gennaio 1933	
Tale nella Scuola di Sanità Militare li	26 gennaio 1933	
Inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a Sottotenente medico di complemento li	20 giugno 1933	
Sottotenente medico nel 2° Reggimento Bersaglieri per ultimare la ferma di leva R.D.	6 luglio 1933	
Registrato alla Corte dei Conti li 25-7-1933 reg. 23 foglio 352 B.U. 1933 - dispensa 43ª pag 2115 -		
Giunto al 2° Reggimento Bersaglieri per prestarvi il servizio di primo nomina li	15 luglio 1933	
Tale inviato in congedo li	20 luglio 1934	
Tale nella forza in congedo del Distretto di Roma 1° dal 20 luglio 1934-XII D.M.	23 dicembre 1934	
Tenente ad anzianità per titoli con anzianità 1 luglio 1937 (B.U. 1939 pag 2041) R.D.	16 marzo 1939	
Cessa incondizionalmente dal grado ai sensi degli articoli 25 e 26 della legge 9.5.1940 n. 369 sullo stato degli ufficiali R.D.	5 ottobre 1942	1942 71459

Tale [illegible] Militare Roma II°(S1) in ordine [illegible] n° 24380 del 7-10-1931 del Ministero Guerra II.

1 GEN. 1945

46



Revocato il R. D. 5-9-1942, nella parte relativa alla sospensione precauzionale dal grado / registrato alla Corte dei Conti il 16-2-1946 reg. 2 fg. 211 D. L. - 1 Febbraio 1946

Morto a Roma (Fosse Ardeatine) li 24 marzo 1944 n° 095 1947

assente da disposizione del Comando Generale MVSN li 24 maggio 1943

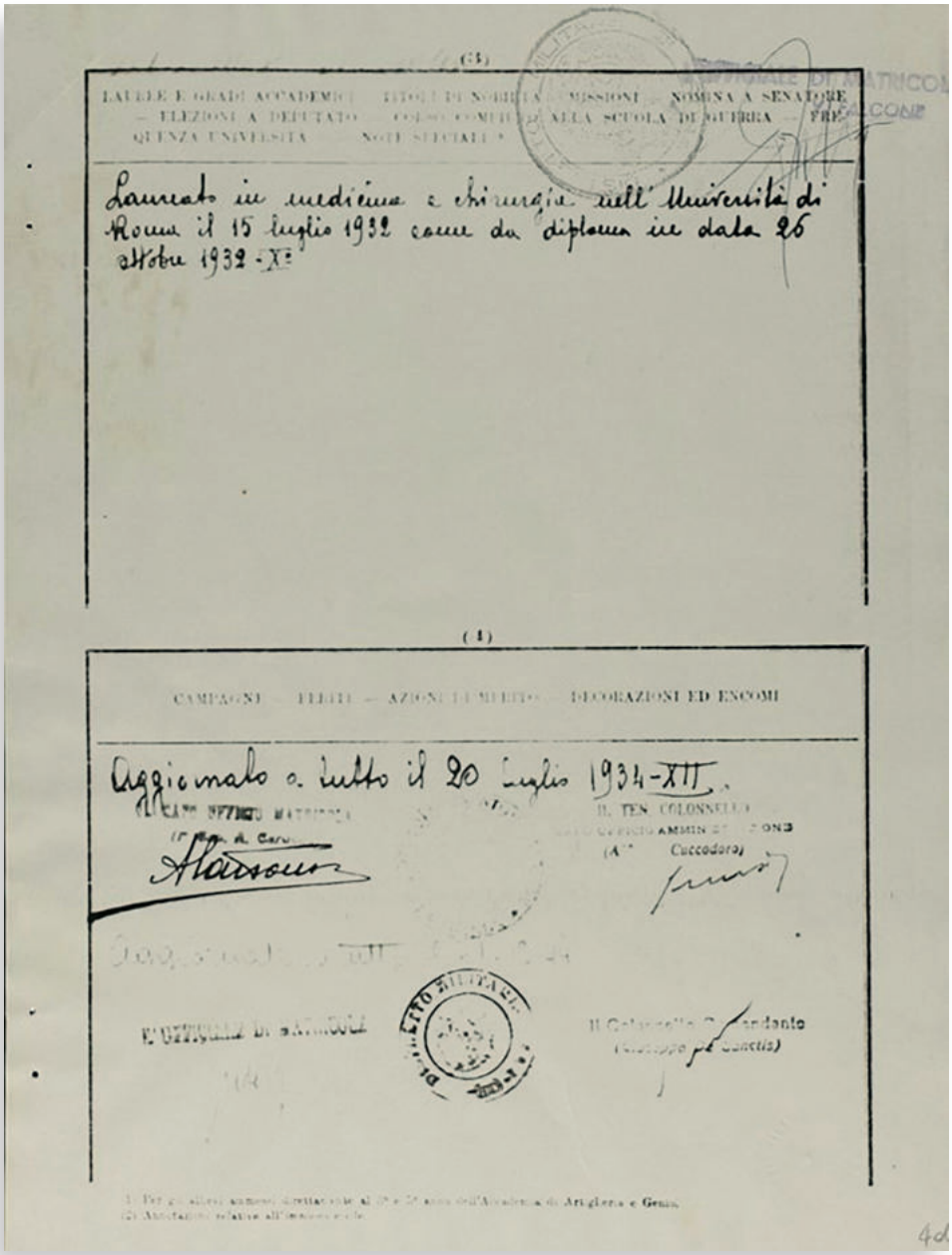
Tolto nel 79° Btg CC NN li 24 maggio 1943

Giunto in territorio dichiarato dichiarato in istato di guerra li 24 maggio 1943

Capitano ad aumento ed a rem. art. 97 Legge 9-5-1940, n 370 con aumento e decorrenza anzianità 1-1-1943 R.D 3 giugno 1946 2513 1946

(Registrato C.C. 9/6/1946 reg. 7 fg 271)

UFFICIALE DI MATRICOLA
V. FALCONE



(3)

LAUREE E GRADI ACCADEMICI — TITOLI DI NOBILTÀ — MISSIONI — NOMINA A SENATORE — ELEZIONI A DEPUTATO — CORSO COMPIUTO ALLA SCUOLA DI GUERRA — FREQUENZA UNIVERSITÀ — NOTE SPECIALI *

Laureato in medicina e chirurgia nell'Università di Roma il 15 luglio 1932 come da diploma in data 26 ottobre 1932 - X°

(4)

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI

Aggiornato a tutto il 20 luglio 1934-XII.

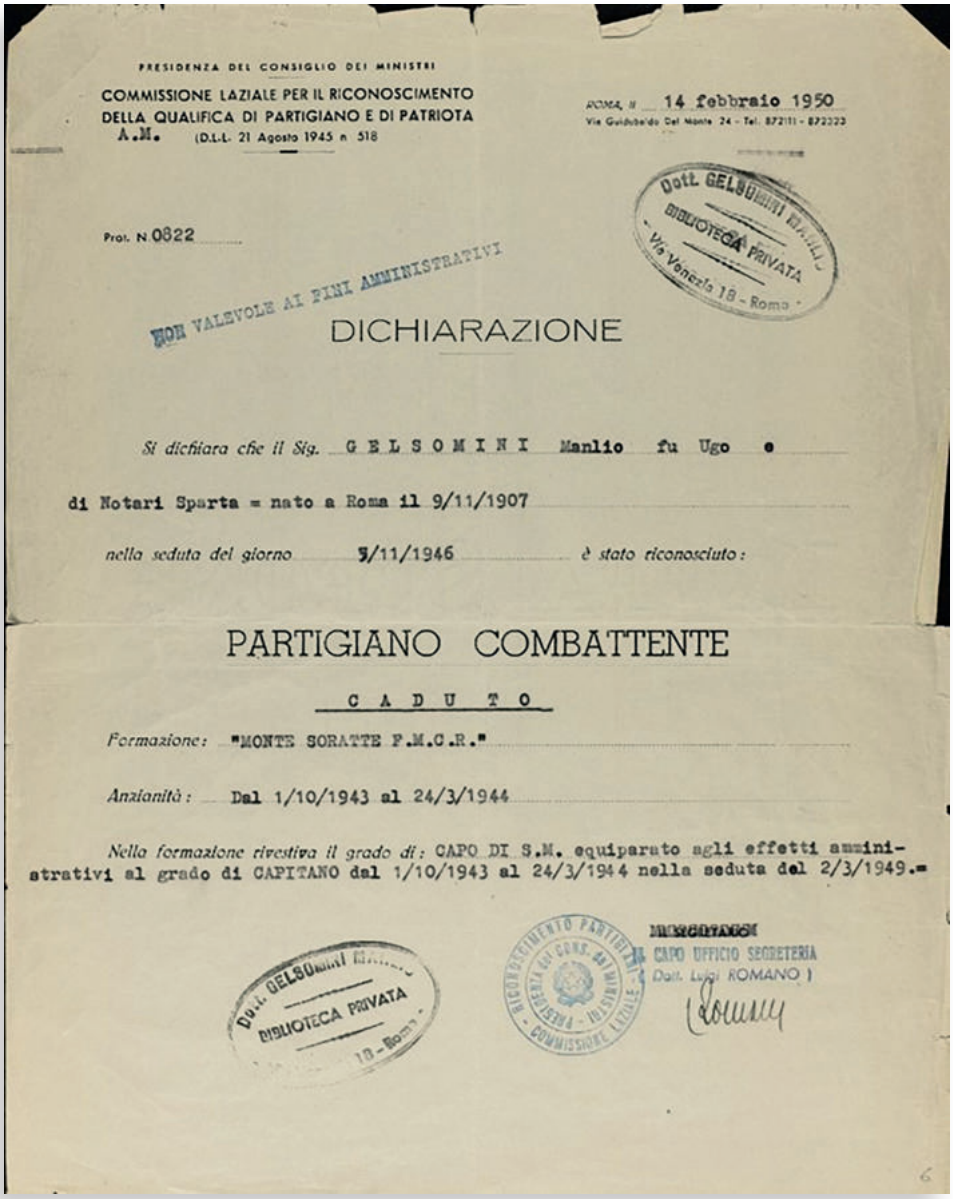
IL CAPO UFFICIO MATRICOLA
(F. Sig. A. Caro...)

IL TEN. COLONNELLO
CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE
(A... Cuccodoro)

L'UFFICIALE DI MATRICOLA

Il Colonnello Comandante
(Giuseppe De Sanctis)

(1) Per gli allievi ammessi direttamente al 3° e 5° anno dell'Accademia di Artiglieria e Genio.
(2) Annotazioni relative all'incarico civile.



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
A.M. (D.L.L. 21 Agosto 1945 n 518

ROMA, li 14 febbraio 1950
Via Guidubaldo Del Monte 24 - Tel. 872111 - 872223

Prot. N 0822

NON VALEVOLE AI FINI AMMINISTRATIVI

Dott. GELSOMINI Manlio
BIBLIOTECA PRIVATA
Via Venezia 18 - Roma

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. G E L S O M I N I Manlio fu Ugo e di Notari Sparta = nato a Roma il 9/11/1907

nella seduta del giorno 5/11/1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE

C A D U T O

Formazione: "MONTE SORATTE P.M.C.R."

Anzianità: Dal 1/10/1943 al 24/3/1944

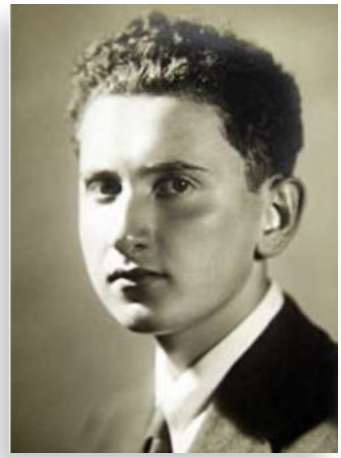
Nella formazione rivestiva il grado di: CAPO DI S.M. equiparato agli effetti amministrativi al grado di CAPITANO dal 1/10/1943 al 24/3/1944 nella seduta del 2/3/1949.=

Dott. GELSOMINI Manlio
BIBLIOTECA PRIVATA
18 - Roma

PRESIDENZA DEL CONS. DEI MINISTRI - COMMISSIONE LAZIALE - RICONOSCIMENTO PARTIGIANI

IL CAPO UFFICIO SEGRETERIA
Dott. Luigi ROMANO

GIGLIO MAURIZIO



Genitori: di Armando e di Anna Isnard.

Professione: Procuratore legale.

Servizio di Leva: Tenente di Fanteria.

Storia Militare: Tenente di Fanteria presso l'81° Reggimento Roma – Campagna di Grecia. 4 anni di mobilitazione, ferito di guerra in combattimento. Invalido. Medaglia d'argento al Valore Militare. Medaglia di bronzo al Valore Militare (Fronte Greco-Albanese 1940). Croce di Guerra al Valore Militare.

Ruolo nell'antifascismo: Dopo l'armistizio, attraversò le linee nemiche e si recò a Napoli e a Bari. Prese contatto con le autorità italiane e fu distaccato come ufficiale italiano, presso la V Armata Americana. Tornato a Roma il 28 ottobre 1943 divenne informatore militare e organizzatore del fronte clandestino.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 17 Marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: Banda Kock.

Note sull'arresto: Tradito da un compagno fu arrestato e subì numerose torture tanto da essere ridotto in fin di vita nella notte tra il 23 e il 24 marzo 1944.

Luogo di detenzione: Pensione Oltremare (Via Principe Amedeo, 2) – Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione della Questura, fermati per motivi politici.

SACELLO 150

Nasce a Parigi (Francia) il 20 dicembre 1920. Tenente complemento fanteria. Figlio di ufficiale invalido della prima guerra mondiale, studente universitario a Roma nella facoltà di giurisprudenza, fu chiamato alle armi nel gennaio 1940 e nominato sottotenente raggiunse nel dicembre dello stesso anno il 42° reggimento fanteria Modena allora duramente impegnato sul fronte greco-albanese. Ferito gravemente pochi giorni dopo, alla testa di un reparto di arditi, rimpatriò nel gennaio successivo con la nave ospedale Aquileia. Dopo alterni periodi trascorsi in luoghi di cura e in licenza di convalescenza, riprese servizio nella Commissione italiana di armistizio con la Francia dove rimase fino al gennaio 1943, conseguendovi la promozione a tenente. Rimpatriato, fu assegnato al deposito dell'81° fanteria dove lo colse l'armistizio. Partecipò ai combattimenti alle porte di Roma, quindi attraversate le linee nei pressi di Benevento si poneva a disposizione delle autorità italiane. D'intesa col Comando della 5ª Armata americana, gli venne affidato un delicato e rischioso incarico, che svolse per ben cinque mesi, a Roma, fino a quando fu arrestato a seguito di delazione di un suo operatore radiotelegrafista catturato dalla banda Koch. Laureatosi nel 1942, dal 1943 era iscritto nell'albo dei procuratori legali.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Si portava alla conclusione dell'armistizio in territorio liberato desideroso di combattere contro i tedeschi. Assunto dal servizio informazioni della 5ª Armata americana dopo un breve periodo di addestramento, ritornava in territorio occupato munito di apparato radiotrasmittente ed, arruolatosi nella polizia della pseudo repubblica sociale, svolgeva intelligente, preziosa opera informativa. Sorpreso mentre eseguiva delle fotografie, fermato e sottoposto ad indagini con sangue freddo ed astuzia riusciva a confondere i suoi avversari ed otteneva la liberazione. Arrestato dai fascisti in seguito ad indicazione strappata al suo radiotelegrafista fu sottoposto a feroci interrogatori e torture senza nulla rivelare sul suo servizio. Veniva poi barbaramente trucidato per rappresaglia, immolando la giovane vita generosamente offerta per la liberazione della Patria dalla oppressione nazifascista.— Roma - Fosse Ardeatine, settembre 1943 -24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 399.c

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 159

Cognome e Nome del Martire Giglio Maurizio

Paternità Armando Maternità Isnard Anna

Domicilio Roma – Largo della Gancia, 1

Data di nascita 20 dicembre 1920 Luogo di nascita Parigi

Religione Cattolica A.R. Attività (professione o mestiere) Dottore in legge – Procuratore legale –

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Tenente di fanteria presso l'81° Reggt – Roma – Campagna di Grecia – 4 anni di mobilitazione – Ferito in combattimento alla gamba destra – Invalido – Medaglia d'argento al valor militare, proposta e concessa dal Governo Badoglio dopo l'8 sett. 1943 – Medaglia di bronzo al valor militare sul campo – Croce di guerra al valor militare – Proposto pel passaggio in S.P.E. per merito di guerra. (Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria)).

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 17 marzo 1944 – Roma – Lungotevere delle Armi – (Gelbeggiante Dopolavoro Ministero Finanze)

Autorita' che ha eseguito l'arresto Banda Caruso – Koch

Luogo di detenzione "Pensione Oltremare, Casa di tortura della predetta banda, sita in Via Principe Amedeo, 2 –

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio Il 26 marzo 1944 il padre del Martire ebbe annuncio verbale, dal V. Capo della Polizia Fascista Repubblicana Cerruti, che il Figlio era stato trucidato dai tedeschi il 24 marzo nelle Grotte Ardeatine –

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il Martire dopo l'armistizio, attraversate le linee nemiche, si recò a Napoli ed a Bari – Presi contatto con le Autorità Italiane ed Alleate, fu distaccato, come ufficiale italiano, presso la V Armata Americana – Ricevuta una delicatissima, importante missione di carattere militare, tornò a Roma, dopo aver riattraversate le linee nemiche – Giunto alla Capitale, il 28 ottobre 1943 iniziò l'espletamento dell'importante compito affidatogli di informatore militare e di organizzatore del fronte clandestino. Tradito da un compagno proprio nel momento in cui Egli generosamente tentava di salvarlo, fu

1

arrestato dalla banda Caruso-Koch il 17 marzo 1944-
Condotto nella "Pensione Oltremare, 71 Via Principe Amedeo, 2, fu
lungamente e crudelmente seviziato, per non aver voluto svelare i no-
mi dei suoi collaboratori, e nella notte dal 23 al 24 marzo fu addirit-
tura ridotto in fin di vita senza che la tenacia del carattere ne fos-
se fiaccata - Nel pomeriggio del 24 marzo fu, infine, trasportato "a
braccia" dalla sede della banda Caruso-Koch a Regina Coeli e di
qui - consegnato ai tedeschi - fatto immediatamente proseguire per
il luogo del martirio -

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Armando Giglio - anni 51 - padre - Funzionario P.S. Ministero Interno
Anna Bnard-Giglio - anni 46 - madre - —
Giulia Giglio - anni 21 - sorella - —

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

nulla

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* Si accettano le proposte del Comitato -

Data 7 luglio 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Armando Giglio

TENENTE MAURIZIO GIGLIO

MAURIZIO GIGLIO di Armando e di Anna Isnardi, nato a Parigi il 20.12.1920 abitante in Roma, Largo della Cancia n. 1, tenente dell'81° Regg. Fanteria di stanza a Roma, volontario ferito di guerra nella campagna di Grecia, decorato sul campo, fautore del rinnovamento politico e morale della Nazione, prendeva parte ai combattimenti contro le truppe tedesche il 10 settembre dello scorso anno presso Porta S. Paolo.

Avendo i tedeschi, dopo l'entrata in Roma occupata la Caserma Regina Margherita, sede del suo Reggimento (16.9.1943), alla vista dello sfacelo dell'esercito e della Patria divenuta campo di lotte per il tradimento di fascisti e di generali rinnegati, non esitava il giorno successivo (17.9.1943) a partire alla volta dell'Italia Liberata.

In prossimità di Benevento, incontratosi con le prime pattuglie della V Armata Americana, presentatosi quale ufficiale italiano dava importanti informazioni su quanto aveva potuto osservare lungo il percorso, compiuto per la massima parte a piedi, circa gli apprestamenti difensivi tedeschi, gli spostamenti e ammassamenti di truppe ecc.

Il Comando della V Armata lo indirizzava all'Office Secret Service: quivi veniva invitato a prestare la sua opera come ufficiale italiano distaccato al di là delle linee tedesche. Inviato su di un aereo a Bari, della sua posizione prendeva atto il Governo Italiano. Tornato a Napoli l'O.S.S. gli dava istruzioni precise e lo avviava in macchina fin sotto le linee tedesche presso l'altopiano del Matese. Quivi, in compagnia dell'ufficiale di Cavalleria Clemente Monicanti, suo collaboratore, passava le linee recando con sè i quarzi e il crittografario di una radio trasmittente. Quasi contemporaneamente venivano avviati alla stessa destinazione e con gli stessi incarichi altri due volontari: l'Uff. di Marina Paolo Poletti e il radiotelegrafista Vincenzo Bonocore recanti l'apparecchio.

2a

Tutti costoro avrebbero costituito il nucleo della futura organizzazione.

Il Ten. Maurizio Giglio giungeva a Roma il 28.IO.1943, dopo esser riuscito ben due volte a sfuggire la razzia tedesca, non abbandonando ciò che gli era stato affidato.

A Roma, dove per facilitare il proprio compito entrava nella Polizia Ausiliaria, avendo con ciò modo di non destar sospetti, di poter agire durante le ore del coprifuoco e anche di aiutare parecchie persone (perseguitati politici, razziati ecc.), prendeva immediatamente contatti con gli esponenti dei vari partiti, per il Partito Socialista si metteva in collaborazione con Franco Malfatti e Giuliano Vassalli;con i generali Simoni, Accame, Oddone e il Colonnello Montezemolo e con altri ufficiali del Comitato di Liberazione Nazionale.

L'organizzazione, della quale egli reggeva tutte le fila, era essenzialmente basata nel ricercare, possibilmente rendendosene conto sul posto; notizie di carattere militare, nel trasmetterle con precisione attraverso la radio e nel preparare basi sulla costa tirrenica (Grossetano), che facilitassero, con l'aiuto delle motosiluranti Alleate, il passaggio di molte persone nell'Italia Liberata. Tra gli altri si servirono di dette basi il Gen. Accame, il Comandante Calosi, l'Ing. Morris,l'Ufficiale di Marina Paolo Poletti, Clemente Manicanti vari prigionieri di guerra Alleati, due delegati dei Partiti per il Congresso di Bari. In questo alacre lavoro il ten. Giglio aveva trovato un attivo collaboratore nel 'ex sergente dell'8I Fanteria Oliviero Alpa, persona di provata fiducia e capacità.

Il giorno precedente lo sbarco di Nettuno giungeva a Roma fornito di altri due apparecchi radio ad uso della medesima organizzazione l'Americano Pietro Tomkings dell'O.S.S., che il Ten. Giglio ospitò in un primo tempo nella propria casa e col quale fino all'ultimo mantenne diretti e quotidiani contatti.

Durante il periodo che seguì l'attestamento delle truppe americane sul fronte di Nettuno il lavoro d'informazioni aumentava di pari passo con i pericoli e le difficoltà, essendosi iniziato a Roma, con la nomina a questore del Sig. Caruso, con l'arrivo della banda Koch e con l'assoldamento di moltissimi delatori uno stato di tensione e di compatto senza precedenti.

Tuttavia l'organizzazione continuava il proprio lavoro, con ottimi risultati ancora per circa un mese e mezzo; prova infatti, del vivo compiacimento delle Autorità italiane in stretto collegamento con quelle americane era il messaggio che comunicava al ten.Giglio e ai suoi collaboratori Meniconti e Buonocore il conferimento delle medaglie d'argento.

Nei primi giorni del mese di marzo il telegrafista Vincenzo Buonocore, veniva individuato da una spia fascista facente parte della banda Koch conosciuta sotto il nome di Walter Di Franco che riusciva a farlo arrestare il giorno 16 marzo. Avvertito dell'accaduto alle ore 8 della mattina successiva il tenente Giglio dava immediatamente ordini precisi ai suoi collaboratori affinchè ponessero in salvo documenti, eventualmente a loro affidati e se stessi.

Egli invece, sprezzante del pericolo che maggiormente incombeva, tentò in un impulso di estrema generosità verso i compagni e di fedeltà al proprio compito affinchè la sua attività potesse continuare, di trasferire due delle radio. Volle così evitare che queste cadessero nelle mani della Polizia, qualora il Buonocore ne avesse svelato l'ubicazione e costituissero quindi capi di accusa contro il medesimo e contro coloro del domicilio dei quali esse si trovavano. Pertanto nella mattinata dello stesso giorno compiva il trasferimento di una delle radio e di tutti i documenti. Rimaneva la seconda che trovavasi presso il Gallegiante del Dopolavoro del Ministero delle Finanze sito al Lungotevere delle Armi custodito dal Sig. Luigi Mastrogiacomo.

2c

L'ubicazione di detta radio era naturalmente nota al Buonocore.

Il pomeriggio alle 14,30 il tenente Giglio recatosi con l'attendente Scottu Giovanni a prelevare questo secondo apparecchio radio cadeva nella imboscata che gli agenti di Caruso e di Koch gli tendevano presso lo stesso palleggiante, luogo rivelato loro dal tradimento del radiotelegrafista, durante l'interrogatorio subito nella notte tra il 16 e il 17 marzo. Di questa imboscata faceva parte il Bonocore medesimo che, secondo la testimonianza della Signora Mastrogiacomo; presente al fatto, ha persino indicato il Tenente Giglio ed ha costretto i coniugi Mastrogiacomo a consegnare ai banditi la valigetta contenente la radio, valigetta che, dietro precise istruzioni del Tenente Giglio, era stata nascosta in altra località.

Fu trasportato alla sede della banda in via Principe Amedeo n.2 insieme all'attendente che fino all'ultimo gli ha dimostrato profondo attaccamento sopportando con animo forte ogni tortura.

Nella stessa sera sostenne un primo interrogatorio durante il quale gli vennero rivolte domande ed accuse precise: Koch era stato già edotto dalla delazione di Walter Di Franco e dalle rivelazioni di Vincenzo Bonocore. Il Tenente Giglio si vide nell'assoluta impossibilità di negare e, per salvare almeno gli altri collaboratori riversò su di sè ogni responsabilità ed accusa. Gli vennero domandati dei nomi ma egli non rispose: Tempra di soldato forte e generoso, non venne smosso da questo suo atteggiamento eroico e sicuro nè dalle ben note sevizie, nè dalle lusinghe degli aguzzini di Mussolini. Venne tenuto nella "stanza triste" insieme a tutti gli altri : tra essi si trovava anche il Bonocore che, secondo testimonianza di una ragazza addetta alle pulizie nella Pensione Oltremare e dello stesso attendente Scottu Giovanni, completò la sua opera di traditore sia tentando di estorcere al Tenente Giglio nomi e dati, fingendosi ancora suo fidato compagno, sia trasmettendo messaggi falsi al Comando della

2d

V Armata Americana. Nei vari interrogatori sostenuti durante i giorni trascorsi in V. Principe Amedeo 2, Maurizio Giglio mantenne sempre lo stesso comportamento. Gli venne offerta un'ultima possibilità di salvezza nella notte dal 23 al 24, ma alla lusinga della vita che gli si offriva nel caso avesse finalmente parlato, Maurizio Giglio rispose ancora e sempre che non aveva nulla da rivelare, segnando con questa eroica decisione la sua condanna.

A questo ultimo interrogatorio, lo stesso Koch si assunse il compito di torturarlo sotto gli sguardi compiacenti di Caruso.

Condotto di nuovo in camera, non venne risparmiato nemmeno allora. Il Di Franco, forse non ancora pago di quanto aveva già compiuto il suo degno capo, si avventò su di lui con foga bestiale e lo ridusse in fin di vita davanti gli occhi degli altri detenuti.

L'attendente Scottu può testimoniare sulla veridicità di quanto è qui esposto.

Da quel momento Maurizio Giglio non ebbe più la forza di sostenersi e dovette essere accompagnato a braccia a Regina Coeli, luogo di radunio dei martiri, per essere poi consegnato ai nazisti in occasione del fatto di Via Rasella. All'eccidio dei 320 veniva così stroncata questa purissima figura di patriotta, di soldato, di compagno.-

= = = = = = =

2e

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, li 4 Gennaio 1945

N. 88905.

Preg.ma Signora,

Con profondo rammarico il Santo Padre ha appreso i particolari della tragica fine del suo figliuolo, Maurizio Giglio.

Le valga come conforto la certezza cristiana che "distrutta la casa di questa dimora terrena" viene preparata ai credenti "l'abitazione eterna nel cielo", dove i vincoli non si dissolvono ma si rafforzano e si illuminano nella comunione di tutte le anime in Cristo.

Sua Santità non mancherà di pregare per il riposo eterno del suo figliuolo e a Lei auspica la rassegnazione nel grande sacrificio che dal Signore sollecita con la Benedizione Apostolica, che di tutto cuore Le invia.

Con sensi di distinta stima mi professo

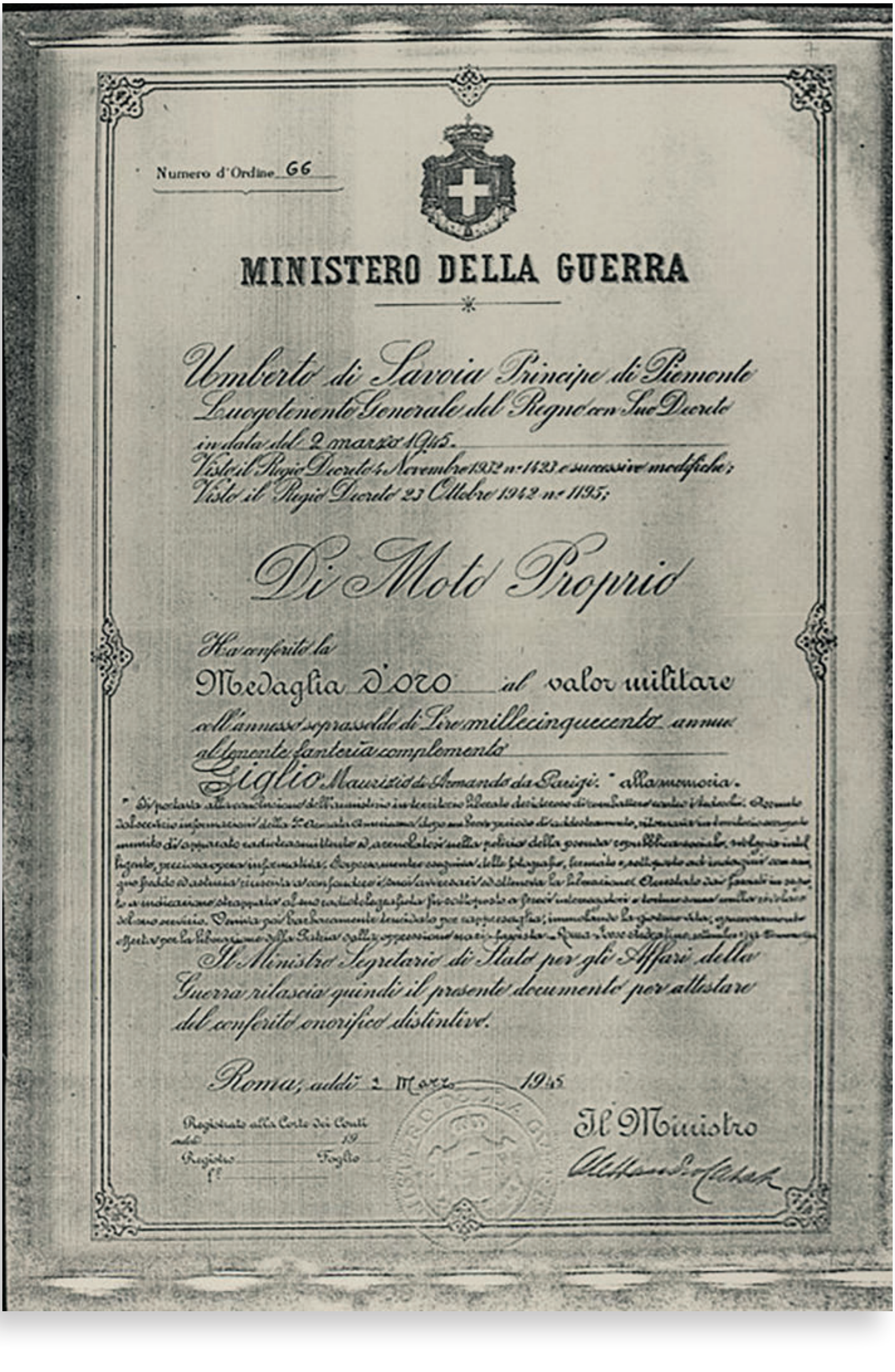
di Lei
dev.mo nel Signore

G. B. Montini

Preg.ma Signora
Sig.a Anna Giglio

Roma

56



Numero d'Ordine 66

MINISTERO DELLA GUERRA

Umberto di Savoia Principe di Piemonte Luogotenente Generale del Regno con Suo Decreto in data del 2 marzo 1945.

Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n. 1423, e successive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n. 1195;

Di Moto Proprio

Ha conferito la

Medaglia d'oro al valor militare

coll'annesso soprassoldo di Lire millecinquecento annue

al tenente fanteria complemento

Giglio Maurizio di Armando da Parigi. "alla memoria.

" [illegible]

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 2 Marzo 1945

Registrato alla Corte dei Conti addì ... 19 ...

Registro ... Foglio ...

Il Ministro

GIORDANO CALCEDONIO DANIELE

Genitori: di Gaspare e di Maria Di Lisa.

Servizio di Leva: Corazziere del Re.

Appartenenza Politica: Partito Liberale.

Ruolo nell'antifascismo: Svolgeva attività politica. Faceva parte della "Banda Caruso" il Generale.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 14 febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Via Merulana, Roma

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 40

Nasce a Palermo l'11 luglio 1916. Corazziere. Volontario nella legione allievi Carabinieri a Roma nel 1936, fu nominato carabiniere nel 1937 ed ammesso nello *Squadrone Carabinieri Guardie del Re*. Conseguito il diploma di perito commerciale nel settembre 1943 ottenne di frequentare la Scuola allievi ufficiali di Firenze. Durante il viaggio di trasferimento apprendeva l'avvenuto armistizio. Rientrato a Roma, passò a far parte della banda *Generale Caruso* e partecipò a numerose, rischiose azioni. Arrestato, fu poi barbaramente soppresso alle Fosse Ardeatine, per rappresaglia, il 24 marzo 1944. Iscritto nella facoltà di economia e commercio, dopo la sua morte la laurea *ad honorem* dall'Università di Roma.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Appartenente al fronte militare della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amore di Paria ed il suo coraggio. Noncurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazifascista sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di avere compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. – Roma, ottobre 1943 – marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 414.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 202

Cognome e Nome del Martire Giordano Calcedonio - Daniele -

Paternità fi Gaspare Maternità fi fi Lisa Maria

Domicilio Via XX Settembre 12 - Roma -

Data di nascita 11/7/1916 Luogo di nascita Palermo

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ragioniere

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
Corazziere Guardia del Re (carabin)

Partito politico clandestino al quale apparteneva Liberale

Data e luogo dell'arresto 14 febbraio 1944 - Via Merulana

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 1 agosto 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

È stato arrestato perche' svolgeva attivita' patriottica - Faceva parte della "Banda Caruso" - Si ignora il trattamento avuto durante la detenzione - Per la sua eventuale liberazione era stato interessato l'avv. Magno Alessandro Via Giulia 251 - Era stato interessato altresi il Comando Citta' Aperta di Roma -

1

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Giordano Gaspare - Padre - Età a. 58 - Commerciante
Di Pisa Maria - Madre - " " 54 - Casalinga
Giordano Biagio - Fratello - " " 32 - Sottuff.le in s.p.e. R.E.
Giordano Angela - Sorella - " " 30 Casalinga ⟨ Sposata ⟩
" Vincenza - " " " 28 " "
" Francesca - " " " 23 " "
" Wilma - " " " 18 " ⟨ Nubile ⟩
" Domenico - Fratello " " 14 Studente ⟨ " ⟩

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Trasporto salma Palermo ⟨ Città nativa ove abitano tutti i famigliari del martire ⟩

Data 21 agosto 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Giordano Biagio
⟨ Fratello ⟩

GOVONI ALADINO

Genitori: di Corrado e di Teresa Albisetti.

Professione: Capitano dei Granatieri.

Storia Militare: Campagna di Slovenia e di Croazia. Medaglia d'Argento.

Appartenenza politica: Movimento Comunista Italiano.

Ruolo nell'antifascismo: Fu organizzatore della resistenza armata di Roma, come capo cellula del Movimento Comunista e organizzatore delle Bande Partigiane dell'Italia centrale, formato insieme ad Ezio Malatesta e Nicola Stame.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 25 gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Via S. Andrea delle Fratte, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: Condannati dal Feldricht a pene detentive da 1 a 15 anni.

SACELLO 90

Nasce a Tamara di Coppato (Ferrara) il 17 novembre 1908. Capitano complemento fanteria (granatieri), partigiano combattente.
Dottore in scienze economiche e commerciali, assolse gli obblighi di leva quale sottotenente di complemento nel 1° reggimento granatieri in Roma congedandosi il 31 agosto 1931. Promosso tenente per anzianità nel 1935, fu richiamato per esigenze eccezionali nel luglio 1942 al suo antico reggimento, allora in Balcania a presidio dei territori ex jugoslavi. Promosso capitano dal 1° marzo 1943 e rimpatriato, prestava servizio presso il deposito del reggimento in Roma quando fu concluso l'armistizio.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Dopo essersi battuto con slancio e cosciente valore alla Cecchignola ed alla Porta San Paolo alla testa di una compagnia di granatieri nelle giornate del settembre 1943, partecipava con pronta ed ardimentosa decisione al movimento di liberazione. Si distingueva brillantemente come organizzatore ed animatore, dando, in circostanze particolarmente difficili e nella effettuazione di numerosi colpi di mano, prova sicura di fermezza di animo e di indomito coraggio. Insistentemente e continuamente braccato dalla polizia nazifascista che lo sapeva uno dei più animosi capi della resistenza, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di lotta, sia pure temporaneamente. Dopo essere sfuggito due volte alla cattura, tratto finalmente in arresto dalla polizia tedesca e lungamente interrogato e torturato, manteneva fermo ed esemplare contegno nulla rivelando. Sacrificato alla rappresaglia nemica, cadeva per il trionfo degli ideali di libertà e di Patria.- Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 401.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 220

Cognome e Nome del Martire Govoni Aladino

Paternità Corrado Maternità Teresa Albisetti

Domicilio Roma, Via di Trasone 16 –

Data di nascita 17 Novembre 1908 Luogo di nascita Tamara (Ferrara)

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Rag. Dr. in Scienze Economiche e Sociali

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Capitano dei Granatieri, Campagna di Slovenia e di Croazia –

Partito politico clandestino al quale apparteneva Movimento Comunista d'Italia

Data e luogo dell'arresto Febbraio 1944, in Via Sant'Andrea della Valle

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso e Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 27 Marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il Martire Aladino Govoni fu uno dei pochi valorosi difensori di Roma. Come Comandante del Battaglione Granatieri di Sardegna che contrastò il passo all'invasore tedesco dall'8 al 10 Settembre, dalle Tre Fontane all'E.42. Fu in seguito intrepido e temerario organizzatore della resistenza armata dell'Urbe, come capo cellula comunista durante il periodo del terrore nazi-fascista. Torturato per un intero mese in Via Tasso, fu processato e condannato

1

a tre anni di carcere duro. Il 24 marzo fu prelevato insieme agli altri patrioti da Regina Coeli e trucidato alle Fosse Ardeatine. Si interessarono per la sua causa gli avvocati Vinatzer e Cassinelli che percepirono rispettivamente lire 10.000 e lire 2.000. Furono versate somme a fatti doni ad altre personalità per un ammontare di oltre 15.000 lire.

Il giovine fratello Mario, arrestato dalla Banda Bernasconi, fu miracolosamente liberato, benchè ferito, dal Bombardamento alleato che distrusse il Commissariato di Monteverde.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Corrado Govoni, padre, scrittore;
Teresa Albisetti Govoni, madre, casalinga;
Mario Govoni, fratello, studente.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Dall'Amministrazione del Partito Comunista, in Luglio, lire tremila
Dal Comitato Pro Vittime Politiche, in Luglio, lire tremila;
" " " in Agosto, lire millecinquecento

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc)* Approvo l'idea della tumulazione delle salme dei martiri sul luogo del loro sacrificio. Qualora però si decida dar sepoltura alle salme all'interno delle Lugubri Fosse Ardeatine o all'interno di qualsiasi monumento, e non all'aperto; mi riservo il pieno diritto di recuperare la salma del mio adorato figlio per inumarla al Verano o altrove.

Data Roma, 20 Settembre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Corrado Govoni

GRANI UMBERTO

Genitori: fu Augusto e fu Concetta Taranto.

Professione: Tenente Colonnello della Regia Aeronautica.

Servizio di Leva: Maggiore.

Storia Militare: Maggiore, pilota, Cavaliere Corona d'Italia. Volontario Grande Guerra 1915-18. Comandante del presidio Aeronautica di Massaua. Ferito. Ebbe due medaglie al Valore Militare. Croce di Guerra. Medaglia d'oro Giro d'Italia. Medaglia di lunga navigazione. Encomio.

Appartenenza politica: Partito d'Azione.

Ruolo nell'antifascismo: Sabotatore. Organizzò e diresse un gruppo di giovani patrioti. Diede rifugio in casa propria a perseguitati dei partiti politici più vari.

Data dell'arresto: 16 febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia tedesca.

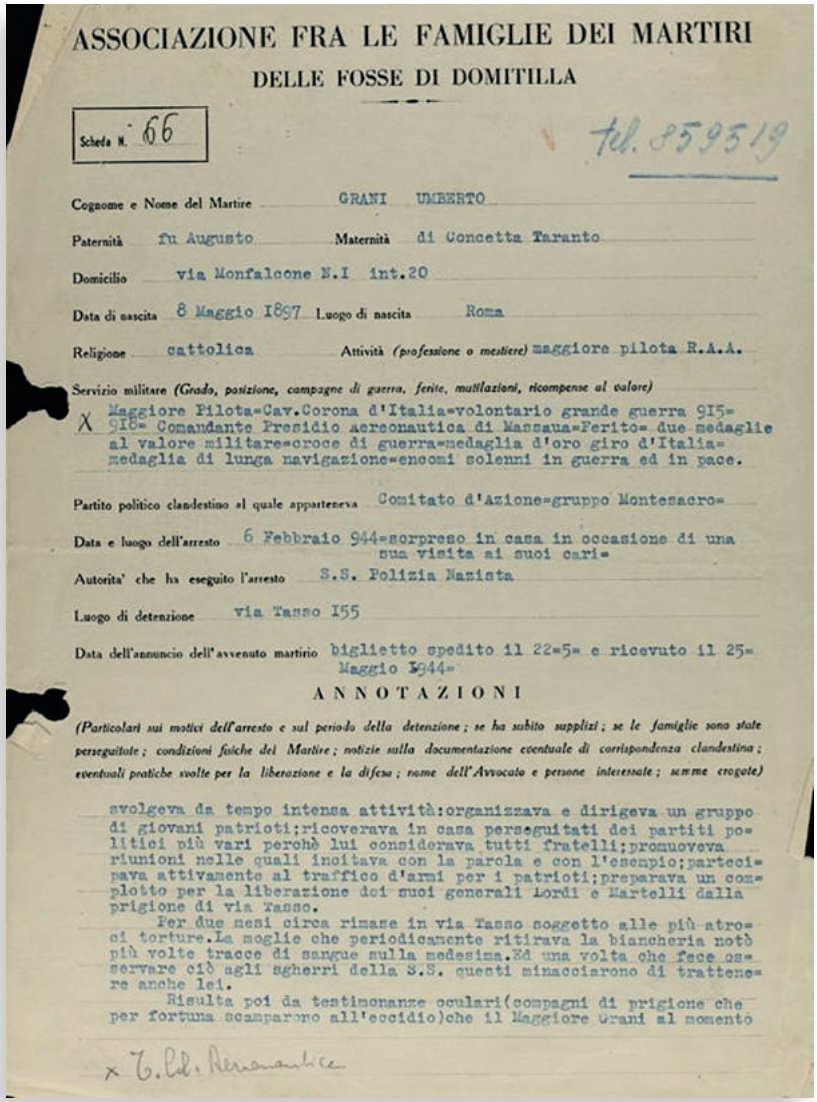
Note sull'arresto: Fu arrestato perché accusato di essere un sabotatore e di aver tagliato i fili elettrici sulla ferrovia di Ciampino.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 107

Nasce a Roma l'8 maggio 1897. Volontario nella prima guerra mondiale, al rientro dal fronte continuò a servire la Patria presso il Ministero dell'Aereonautica, dove svolse incarichi di fiducia. Il suo spirito libero, non seppe però adattarsi al fascismo e, nel 1937 quale elemento poco gradito, fu collocato in posizione ausiliaria. Dopo le tragiche ore che seguirono l'occupazione nazista di Roma, ruppe con la Monarchia, ed entrò nel Partito d'Azione. Per cinque mesi organizzò e guidò un gruppo di patrioti, trasportò armi ai partigiani e preparò un piano per liberare i suoi generali Lordi e Martelli che erano detenuti in Via Tasso. Purtroppo non poté compiere questa azione, perché il 5 febbraio del'44, nella sua abitazione fecero irruzione le SS., arrestato, lo condussero in Via Tasso. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944. (ANFIM- Roma).



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 66

tel. 859519

Cognome e Nome del Martire GRANI UMBERTO

Paternità fu Augusto Maternità di Concetta Taranto

Domicilio via Monfalcone N.I int.20

Data di nascita 8 Maggio 1897 Luogo di nascita Roma

Religione cattolica Attività *(professione o mestiere)* maggiore pilota R.A.A.

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)*

X Maggiore Pilota=Cav.Corona d'Italia=volontario grande guerra 915= 918= Comandante Presidio aereonautica di Massaua=Ferito= due medaglie al valore militare=croce di guerra=medaglia d'oro giro d'Italia= medaglia di lunga navigazione=encomi solenni in guerra ed in pace.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Comitato d'Azione=gruppo Montesacro=

Data e luogo dell'arresto 6 Febbraio 944=sorpreso in casa in occasione di una sua visita ai suoi cari=

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Polizia Nazista

Luogo di detenzione via Tasso 155

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio biglietto spedito il 22=5= e ricevuto il 25= Maggio 1944=

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

svolgeva da tempo intensa attività:organizzava e dirigeva un gruppo di giovani patrioti;ricoverava in casa perseguitati dei partiti politici più vari perchè lui considerava tutti fratelli;promuoveva riunioni nelle quali incitava con la parola e con l'esempio;partecipava attivamente al traffico d'armi per i patrioti;preparava un complotto per la liberazione dei suoi generali Lordi e Martelli dalla prigione di via Tasso.

Per due mesi circa rimase in via Tasso soggetto alle più atroci torture.La moglie che periodicamente ritirava la biancheria notò più volte tracce di sangue sulla medesima.Ed una volta che fece osservare ciò agli sgherri della S.S. questi minacciarono di trattenere anche lei.

Risulta poi da testimonianze oculari(compagni di prigione che per fortuna scamparono all'eccidio)che il Maggiore Grani al momento

x T.Col. Aeronautica

in cui fu condotto all'estremo supplizio era pressochè irriconoscibile.

In effetti la famiglia non fu perseguitata, però la moglie si adoperò per tema di ulteriori persecuzioni a tenere nascosto il figlio anche perchè soggetto agli obblighi di leva.

Per la liberazione del Maggiore Grani nulla di ufficiale è stato tentato perchè si sapeva a priori vano: però moltissime persone sono state avvicinate per tentare il possibile: ma anche questo a nulla è valso.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)* la moglie vedova Adele Grani=il figlio Otello di anni 21 studente liceale: molto propabilmente dovrà abbandonare gli studi per dedicarsi al lavoro redditizio.
La madre indipendente Concetta Grani=il Fratello Raffaele con propria famiglia; il fratello Giovanni con propria famiglia; il fratello Otello con propria famiglia; il fratello Augusto con propria famiglia.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

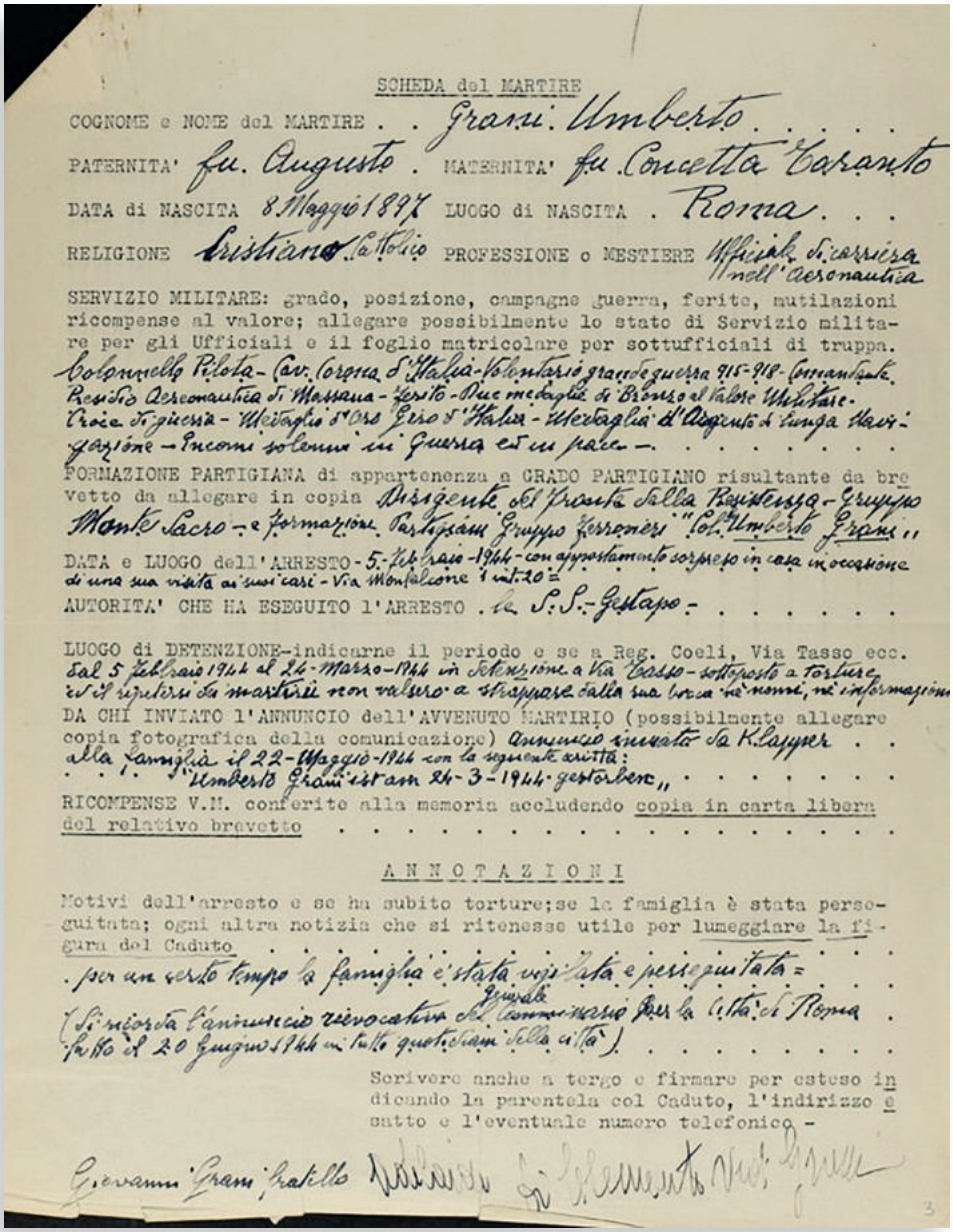
nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* per quanto riguarda la tumulazione della salma la famiglia esprime parere favorevole alla erezione di un monumento sul posto dell'esecuzione=
Roma è piena di strade intitolate a nomi e date del fascismo: se possibile intitolare una strada=possibilmente quella dell'abitazione=al nome di Umberto Grani.

Data 24. 6. 44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Adele Grani



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . Grani Umberto . . . . .

PATERNITA' fu. Augusto . MATERNITA' fu. Concetta Taranto

DATA di NASCITA 8 Maggio 1897 LUOGO di NASCITA . Roma . . .

RELIGIONE Cristiano Cattolico PROFESSIONE o MESTIERE Ufficiale di carriera nell'Aeronautica

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
Colonnello Pilota - Cav. Corona d'Italia - Volontario grande guerra 915-918 - Comandante Presidio Aeronautica di Massaua - Ferito - Due medaglie di Bronzo al Valore Militare - Croce di guerra - Medaglia d'Oro Giro d'Italia - Medaglia d'Argento di lunga Navigazione - Encomi solenni in Guerra ed in pace - . . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Dirigente del Fronte della Resistenza - Gruppo Monte Sacro - e formazione Partigiani Gruppo Ferrovieri "Col. Umberto Grani"

DATA e LUOGO dell'ARRESTO - 5 - Febbraio - 1944 - con appostamento sorpreso in casa in occasione di una sua visita ai suoi cari - Via Monfalcone 1 int. 20 =

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . le S.S. - Gestapo - . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE - indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
dal 5 Febbraio 1944 al 24 - Marzo - 1944 in detenzione a Via Tasso - sottoposto a torture ed il ripetersi dei martirii non valsero a strappare dalla sua bocca nè nomi, nè informazioni

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Annuncio inviato da K. Lapper . . alla famiglia il 22 - Maggio - 1944 con la seguente scritta:
. . . "Umberto Grani ist am 24 - 3 - 1944 gestorben" . . . . . .

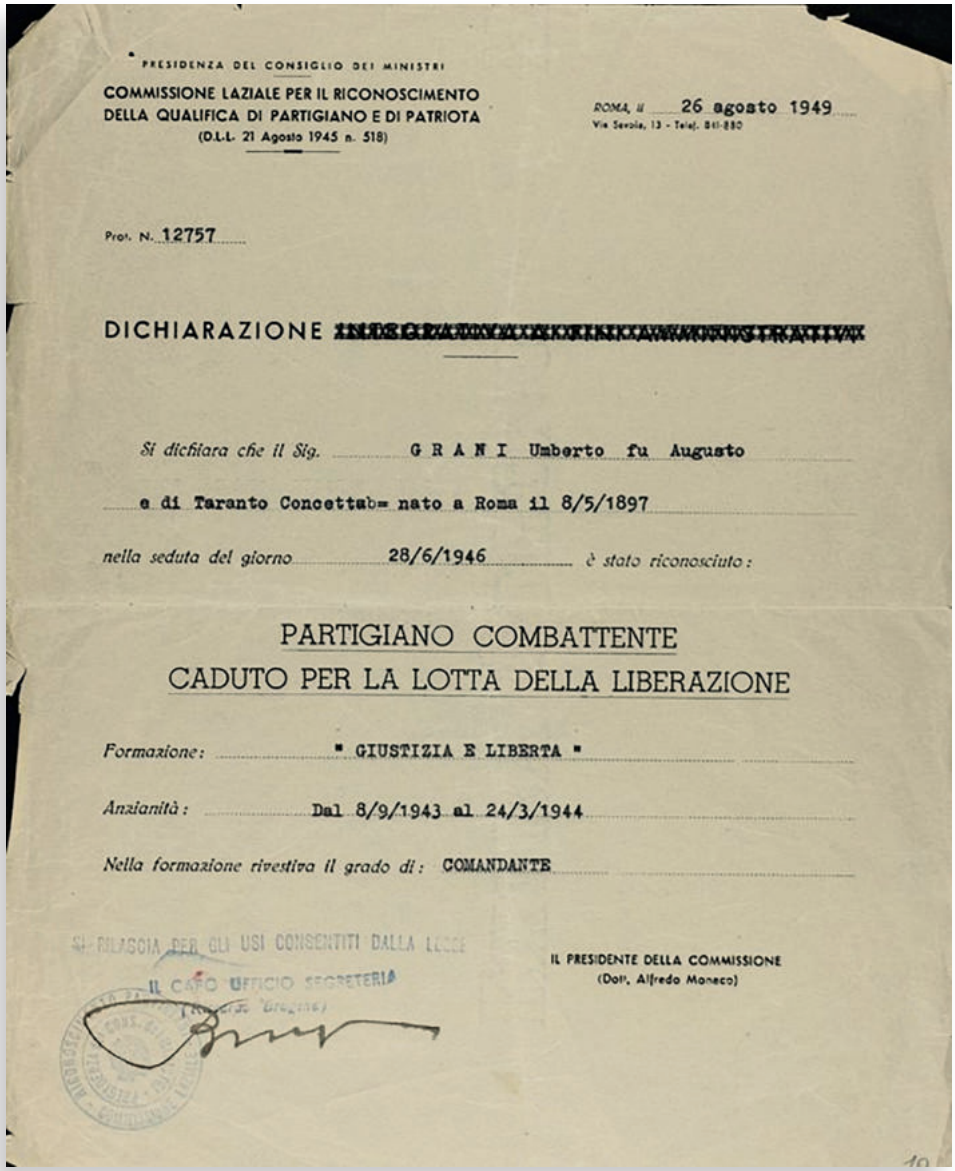
RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .
. per un certo tempo la famiglia è stata vigilata e perseguitata = ...
(Si ricorda l'annuncio rievocativo del Generale Commissario per la Città di Roma fatto il 20 Giugno 1944 in tutto quotidiani della città) . . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Giovanni Grani fratello [illegible]



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 26 agosto 1949
Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 12757

DICHIARAZIONE [redacted]

Si dichiara che il Sig. G R A N I Umberto fu Augusto

e di Taranto Concetta b= nato a Roma il 8/5/1897

nella seduta del giorno 28/6/1946 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE
CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: " GIUSTIZIA E LIBERTA "

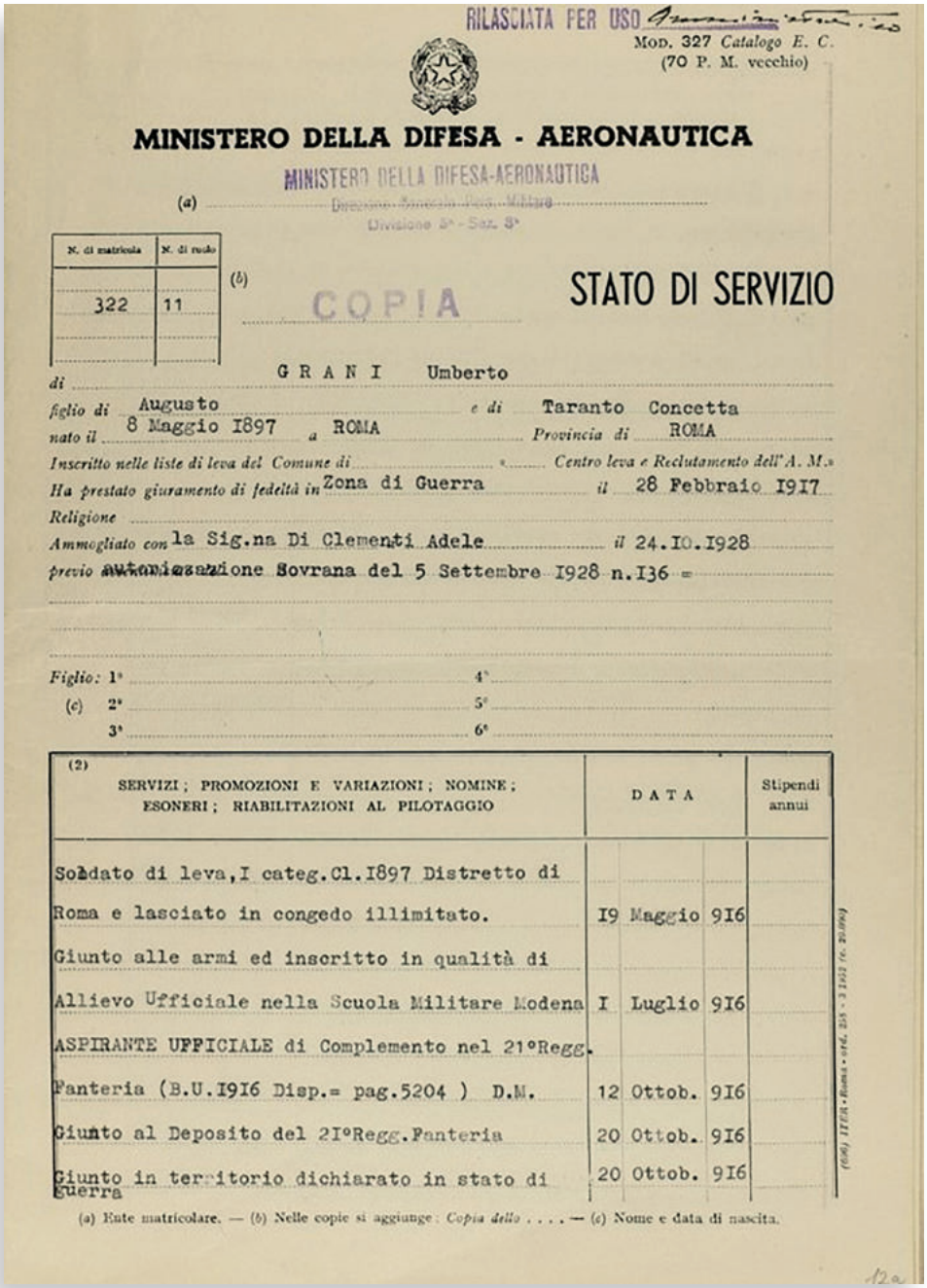
Anzianità: Dal 8/9/1943 al 24/3/1944

Nella formazione rivestiva il grado di: COMANDANTE

SI RILASCIA PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE

IL CAPO UFFICIO SEGRETERIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Dott. Alfredo Moneco)



RILASCIATA PER USO [illegible]

MOD. 327 *Catalogo E. C.*
(70 P. M. vecchio)

MINISTERO DELLA DIFESA - AERONAUTICA

MINISTERO DELLA DIFESA-AERONAUTICA
Direzione Generale Pers. Militare
Divisione 5ª - Sez. 3ª

(a)

N. di matricola	N. di ruolo
322	11

(b) COPIA

STATO DI SERVIZIO

di G R A N I Umberto

figlio di Augusto *e di* Taranto Concetta

nato il 8 Maggio I897 *a* ROMA *Provincia di* ROMA

Inscritto nelle liste di leva del Comune di ..... *Centro leva e Reclutamento dell'A. M.*

Ha prestato giuramento di fedeltà in Zona di Guerra *il* 28 Febbraio I9I7

Religione .....

Ammogliato con la Sig.na Di Clementi Adele *il* 24.I0.I928

previo autorizzazione Sovrana del 5 Settembre I928 n.I36 =

Figlio: 1ª ..... 4ª .....

(c) 2ª ..... 5ª .....

3ª ..... 6ª .....

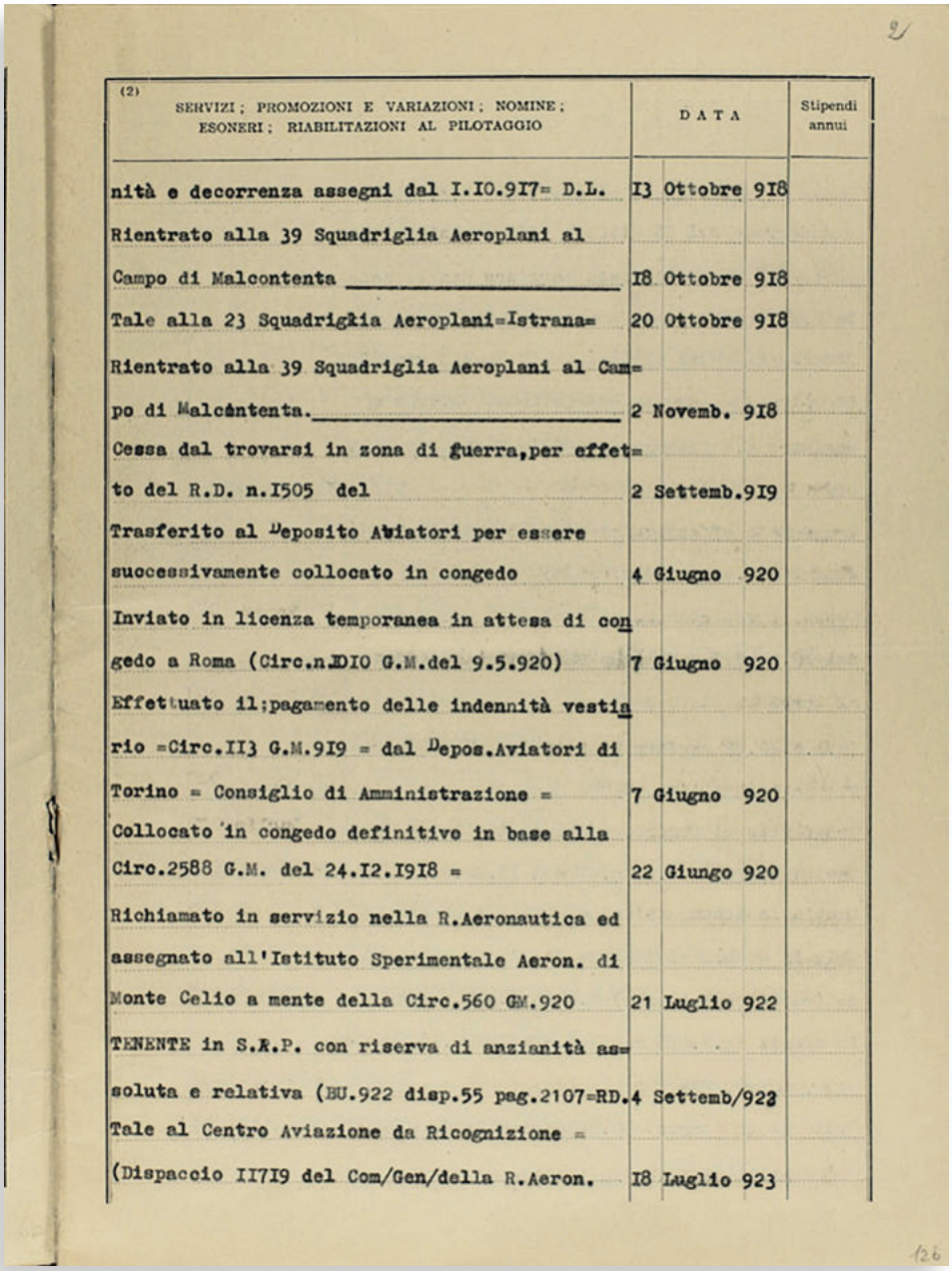
(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA			Stipendi annui
Soldato di leva, I categ. Cl. I897 Distretto di Roma e lasciato in congedo illimitato.	I9	Maggio	9I6	
Giunto alle armi ed inscritto in qualità di Allievo Ufficiale nella Scuola Militare Modena	I	Luglio	9I6	
ASPIRANTE UFFICIALE di Complemento nel 21°Regg. Fanteria (B.U.I9I6 Disp.= pag.5204) D.M.	12	Ottob.	9I6	
Giunto al Deposito del 2I°Regg. Fanteria	20	Ottob.	9I6	
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	20	Ottob.	9I6	

(a) Ente matricolare. — (b) Nelle copie si aggiunge: *Copia dello* . . . . — (c) Nome e data di nascita.

(606) ITER - Roma - ord. 255 - 3 1952 (c. 20.000)

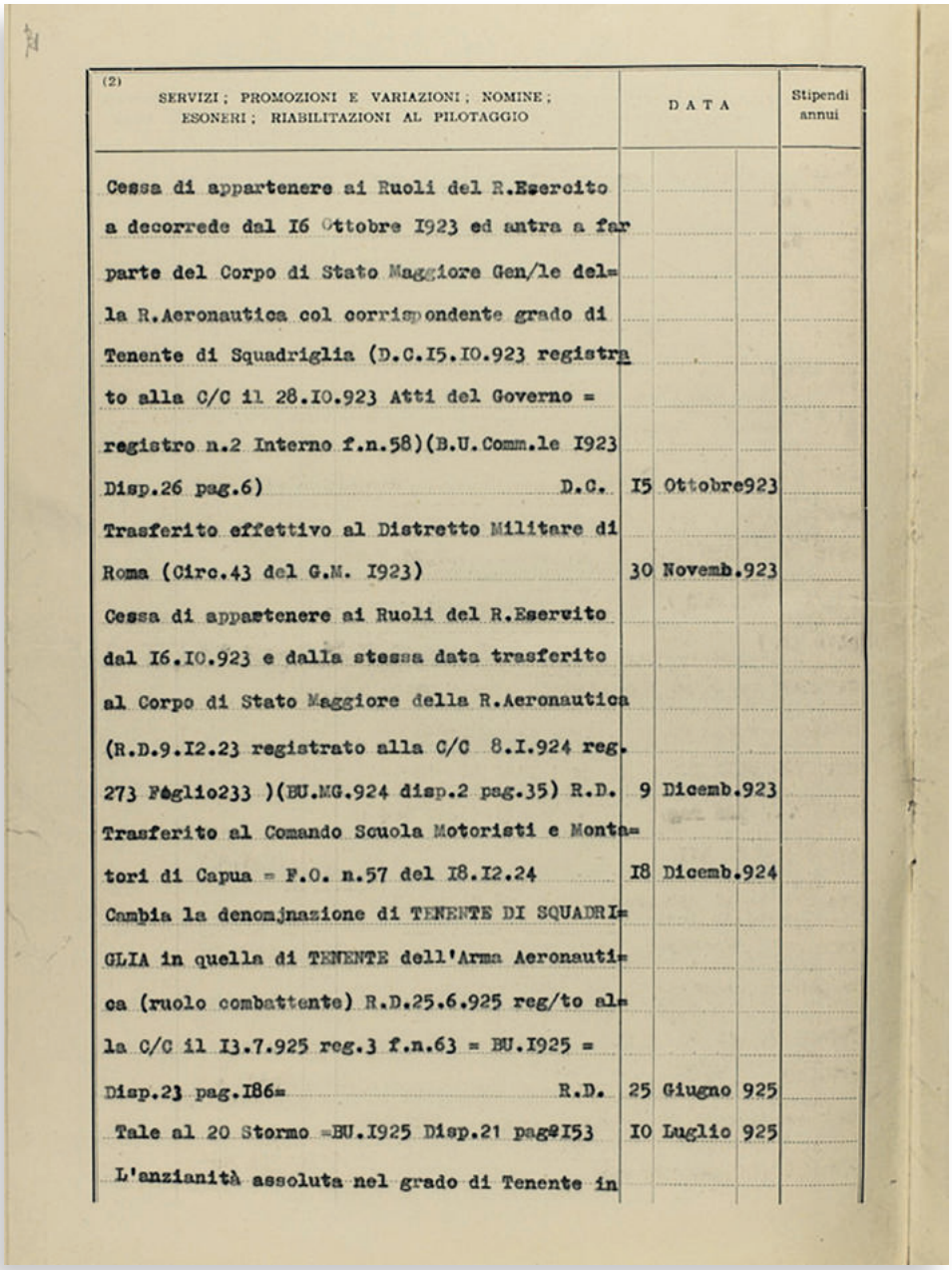
12a

(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Tale nell'8° Regg. Fanteria mobilitato	7 Novem. 9I6	
SOTTOTENENTE di Complemento nell'Arma di Fanteria con anzianità 25.I2.9I6 e con riserva di anzianità relativa ed assegnato all'8°Regg.Fanteria per il prescritto servizio di prima nomina (Decr.del Com/do Supremo)(B.U. =Disp.I05)	7 Febbr. 9I7	
Confermata la nomina a S.TENENTE di Complemento Arma di Fanteria con anzianità 25.I2.9I6 ed assegnato effettivo per mobilitazione al Depisito Fanteria (Massa) Decreto Luogot.25 marzo 9I7 D.L.	25 Marzo 9I7	
Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra	20 Luglio 9I7	
Comandato al Battaglione Scuola Aviatori quale Allievo pilota e giunto.	22 Luglio 9I7	
Trasferito al Campo Scuola di Cameri (Novara)	23 Luglio 9I7	
Trasferito al Campo Scuola di Cascina Costa	12 Dicemb.9I7	
Nominato Pilota di I°Brevetto = Det.97I8 =	5 Marzo 9I8	
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso la 39°Squadriglia Aeroplani	27 Aprile 9I8	
Nominato Pilota Militare(Decr.Min.236I6 con decorrenza assegni dal 23 aprileI9I8)	6 Giugno 9I8	
Tale alla 28 Squadriglia Aeroplani ad Istrana	4 Ottobre9I8	
TENENTE (B.U.I9I8 Disp.7I pag.574) con anzia=		



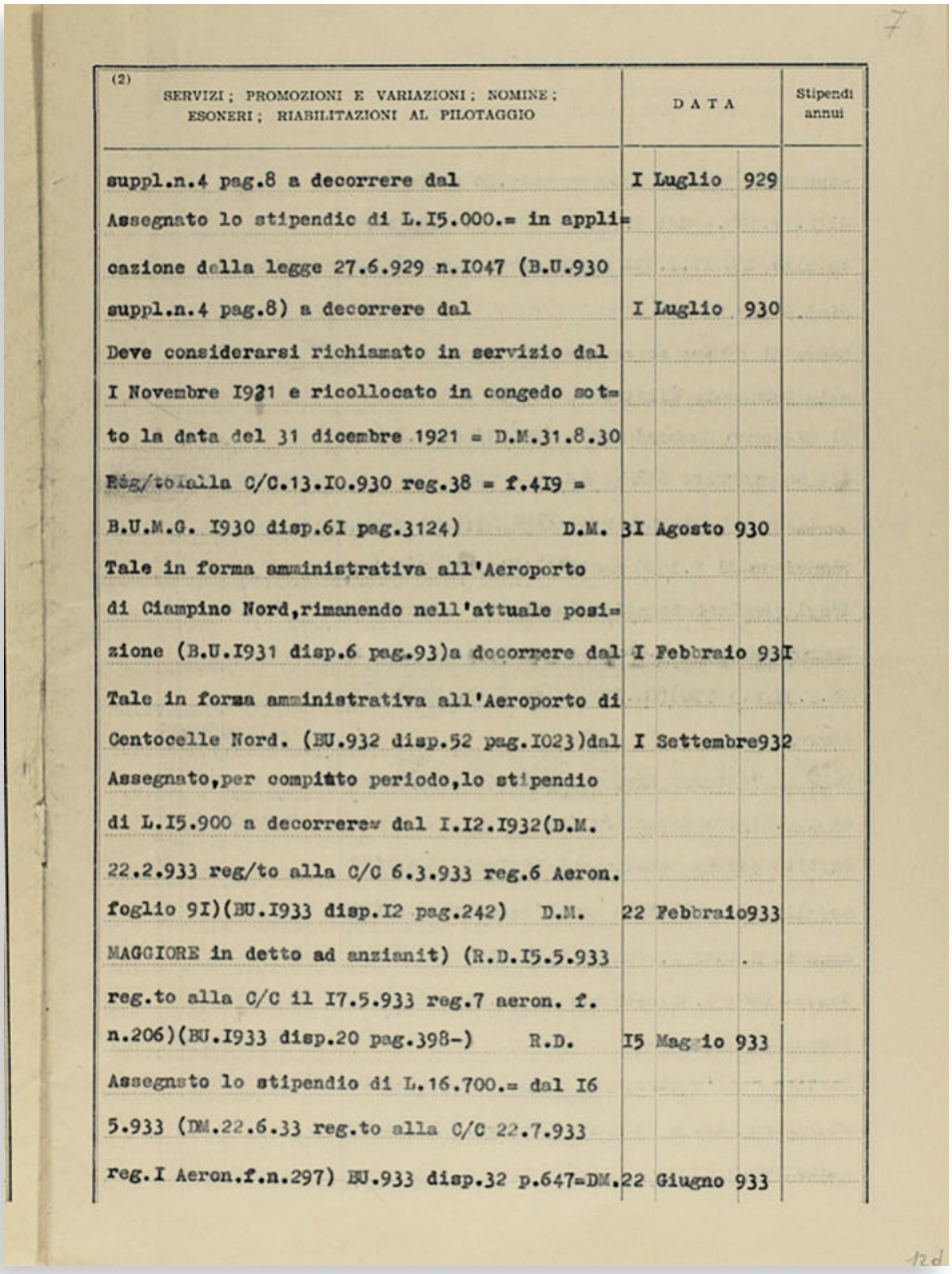
(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
nità e decorrenza assegni dal I.IO.9I7= D.L.	I3 Ottobre 9I8	
Rientrato alla 39 Squadriglia Aeroplani al Campo di Malcontenta	I8 Ottobre 9I8	
Tale alla 23 Squadriglia Aeroplani=Istrana=	20 Ottobre 9I8	
Rientrato alla 39 Squadriglia Aeroplani al Campo di Malcontenta.	2 Novemb. 9I8	
Cessa dal trovarsi in zona di guerra, per effetto del R.D. n.I505 del	2 Settemb.9I9	
Trasferito al Deposito Aviatori per essere successivamente collocato in congedo	4 Giugno 920	
Inviato in licenza temporanea in attesa di congedo a Roma (Circ.n.IDIO G.M.del 9.5.920)	7 Giugno 920	
Effettuato il pagamento delle indennità vestiario =Circ.II3 G.M.9I9 = dal Depos.Aviatori di Torino = Consiglio di Amministrazione =	7 Giugno 920	
Collocato in congedo definitivo in base alla Circ.2588 G.M. del 24.I2.I9I8 =	22 Giugno 920	
Richiamato in servizio nella R.Aeronautica ed assegnato all'Istituto Sperimentale Aeron. di Monte Celio a mente della Circ.560 GM.920	21 Luglio 922	
TENENTE in S.A.P. con riserva di anzianità assoluta e relativa (BU.922 disp.55 pag.2107=RD.	4 Settemb/922	
Tale al Centro Aviazione da Ricognizione = (Dispaccio II7I9 del Com/Gen/della R.Aeron.	I8 Luglio 923	

(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Cessa di appartenere ai Ruoli del R.Esercito a decorrede dal I6 Ottobre I923 ed antra a far parte del Corpo di Stato Maggiore Gen/le della R.Aeronautica col corrispondente grado di Tenente di Squadriglia (D.C.I5.IO.923 registrato alla C/C il 28.IO.923 Atti del Governo = registro n.2 Interno f.n.58)(B.U.Comm.le I923 Disp.26 pag.6) D.C.	I5 Ottobre923	
Trasferito effettivo al Distretto Militare di Roma (Circ.43 del G.M. I923)	30 Novemb.923	
Cessa di appartenere ai Ruoli del R.Esercito dal I6.IO.923 e dalla stessa data trasferito al Corpo di Stato Maggiore della R.Aeronautica (R.D.9.I2.23 registrato alla C/C 8.I.924 reg. 273 Foglio233)(BU.MG.924 disp.2 pag.35) R.D.	9 Dicemb.923	
Trasferito al Comando Scuola Motoristi e Montatori di Capua = F.O. n.57 del I8.I2.24	I8 Dicemb.924	
Cambia la denomjnazione di TENENTE DI SQUADRIGLIA in quella di TENENTE dell'Arma Aeronautica (ruolo combattente) R.D.25.6.925 reg/to alla C/C il I3.7.925 reg.3 f.n.63 = BU.I925 = Disp.23 pag.I86= R.D.	25 Giugno 925	
Tale al 20 Stormo =BU.I925 Disp.21 pag?I53	IO Luglio 925	
L'anzianità assoluta nel grado di Tenente in		



(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
S.A.P. è stabilita al I7.8.920 = R.D.I6.7.925 reg/to alla C/C il 25.3.925 Reg.305 F.270)		
B.U.M.G. 925 disp.50 pag.2983 = R.D.	I6 Luglio 925	
Comandato al I° Corso Sup.d(Aeronautica=G.U. I926= dipp.I pag.36) dal	28 Novemb.925	
Tale,avendo ultimato il I° Corso Supplementare d'Aeronautica rientra al 20° Stormo = B.U. I926 Disp.I9 pag.I79=I80) dal	3 Giugno 926	
Rettificata l'anzianità di servizio al 22.1. 1919 (B.U.I926 disp.21 pag.202) .D.M.I6.6.26 reg/to alla C/C il 2.7.926 Reg.3 Aeron. fo= glio 302) D.M.	I6 Giugno 926	
CAPITANO in detto con riserva di anzianità as= soluta e relativa assumendo l'anzianità di S.P. dal 28.2.9I9 = BU.I926 Disp.32 pag.335) R.D. 4.11.926 reg/to alla C/C I5.11.26 Reg.4 Aeron.foglio 26) R.D.	4 Novemb.926	
Trasferito al 13°Stormo (B.U.926 disp. 35 = pag.370) a decorrere dal	20 Novemb.926	
Intendasi revocato il suo trasferimento al I3° Stormo di cui al BU.926 disp.35 pag.370) (BU.I927 A.V=disp.3 pag.26	21 Gennaio 927	
Tale trasferito al 7°Gruppo Autonomo (BU.927 A.V=disp.I4 pag.I39 dal	I Maggio 927	

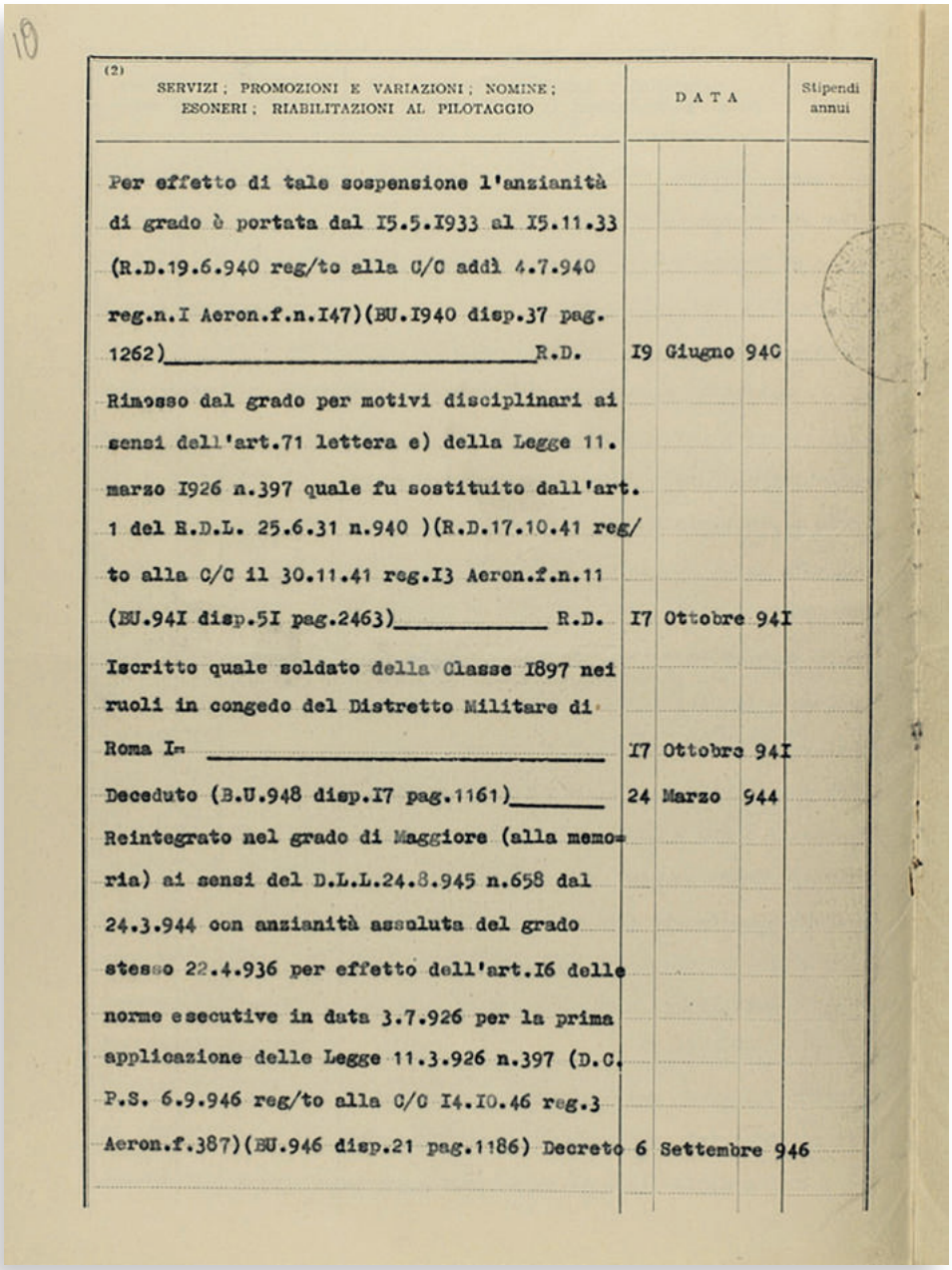
(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Tale all'8° Stormo Misto = B.U.928 disp.23 pag. 354) a decorrere dal	20 Maggio 928	
Tale all'Aeroporto di Ciampino Sud ed assegnato al Ministero dell'Aeronautica = Direzione Generale del Personale Militare e delle Scuole = =BU.I928 disp.3I pag.786-) a decorrede dal	31 Dicemb.928	
Lo stipendio annuo è fissato in L.5.060 dal I° maggio I9I9,in L.7500 dal 21 luglio I922,in L.8.300 dal I6 Settembre I922 (D.M.28.1.929 reg/to alla C/C il I9.2.929 reg.48 f.211 =)		
(B.U.M.G.I929 disp.22 pag.1295) D.M.	28 Gennaio 929	
Stabilita l'anzianità di servizio in S.P. al I4.3.9I9 e l'anzianità di grado al 4.11.26=		
(B.U.1929 suppl.3 pag.I5) D.M. (Reg/to alla C/C 7.5.1926=Reg.8 Aer.f.I87)	I Febbraio929	
Assegnati i seguenti stipendi: nel grado di Tenente L.8300 dal I6 ottobre I923, L.I0.800= dal I dicembre 923 = Nel grado di Capitano L.11.600.= dal 16 Novembre 1926 , L.12.200.= dal 1 Dicembre I928 (D.M.5.2.929 anno VII = registrato alla C/C il 25.2.929=Anno VII = reg.n.6 Aeron. f.n.259)(BU.I929 disp.11 pag. 215) D.M.	5 Febbraio 929	
Assegnato lo stipendio di L.13.600 in applicazione della legge 27.6.929 n.I047 (BU.I929		



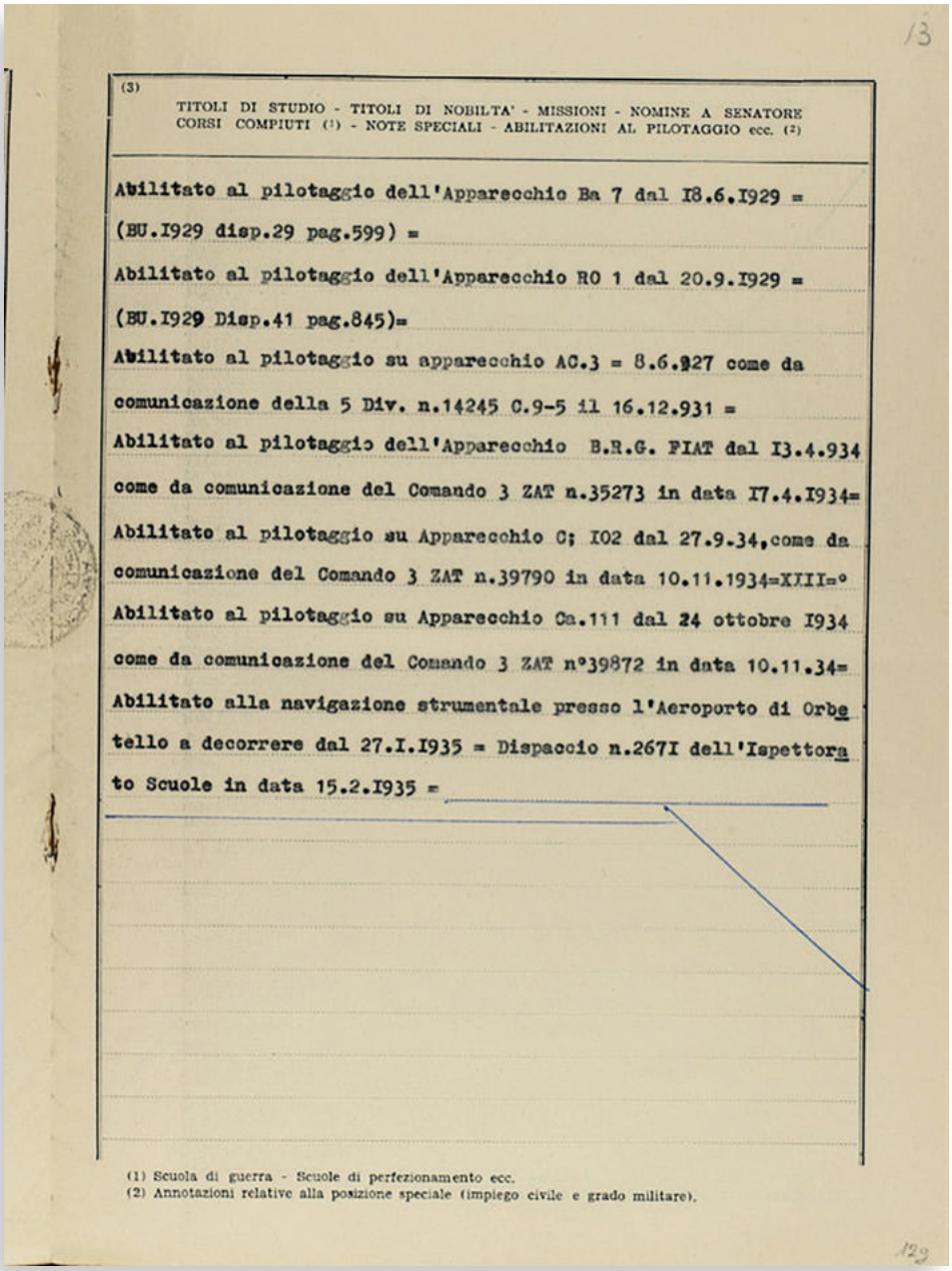
(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
suppl.n.4 pag.8 a decorrere dal	I Luglio 929	
Assegnato lo stipendio di L.I5.000.= in appli=		
cazione della legge 27.6.929 n.I047 (B.U.930		
suppl.n.4 pag.8) a decorrere dal	I Luglio 930	
Deve considerarsi richiamato in servizio dal		
I Novembre I921 e ricollocato in congedo sot=		
to la data del 31 dicembre 1921 = D.M.31.8.30		
Reg/to alla C/C.13.I0.930 reg.38 = f.4I9 =		
B.U.M.G. I930 disp.6I pag.3124) D.M.	3I Agosto 930	
Tale in forma amministrativa all'Aeroporto		
di Ciampino Nord,rimanendo nell'attuale posi=		
zione (B.U.I931 disp.6 pag.93)a decorrere dal	I Febbraio 93I	
Tale in forma amministrativa all'Aeroporto di		
Centocelle Nord. (BU.932 disp.52 pag.I023)dal	I Settembre932	
Assegnato,per compiuto periodo,lo stipendio		
di L.I5.900 a decorrere dal I.I2.I932(D.M.		
22.2.933 reg/to alla C/C 6.3.933 reg.6 Aeron.		
foglio 9I)(BU.I933 disp.I2 pag.242) D.M.	22 Febbraio933	
MAGGIORE in detto ad anzianit) (R.D.I5.5.933		
reg.to alla C/C il I7.5.933 reg.7 aeron. f.		
n.206)(BU.I933 disp.20 pag.398-) R.D.	I5 Maggio 933	
Assegnato lo stipendio di L.16.700.= dal I6		
5.933 (DM.22.6.33 reg.to alla C/C 22.7.933		
reg.I Aeron.f.n.297) BU.933 disp.32 p.647=DM.	22 Giugno 933	

(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Assegnato per compiuto periodo,lo stipendio di L.17.500.= dal I.I2.933 (DM.21.12.33 reg/to alla C/C I7.I.934 reg.6 Aeron.f.n.6)(BU.934 disp.5 pag.9I D.M.	21 Dicemb.933	
Cessa di essere assegnato alla Direzione Generale Personale Militare e Scuole e trasferito al 9°Stormo Bombardamento (BU.934 disp.8 pag. 744 a decorrere dal	26 Febbr. 934	
Ammesso al godimento dell'indennità di Aeronavigazione di L.I000 mensili prevista dall'art. I del Regolamento sulle indennità Aeronautiche approvato con R.D.20.7.34 n.I302 (Det.Min. del 26.9.34 n.33950)(BU.I935 disp.6 pag.I26) a decorrere dal	31 Agosto 934	
Tale al 7°Stormo Bombardamento (BU.I934 disp. 44 pag.879) a decorrere dal	I Novemb. 934	
Partito per la Somalia col 7°Stormo B.N. (2° scaglione) mobilitato per l'esigenza A.O.(Dispaccio N.I082 S. del 28.5.35)imbarcatosi a Genova (Suppl.Segreto n.I al BU.936 pag.2)	7 Marzo 935	
Sbarcato a Massaua	I7 Marzo 935	
Partito dall'Eritrea per rimpatrio definitivo ed imbarcatosi a Massaua = Telegr.39295 del I5 Agosto I935 Suppl.Segreto n.I al BU.936 pag.2	7 Agosto 935	

(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Sbarcato a Napoli	I6 Agosto 935	
Tale all'Aeroporto di Centocelle Nord.ed assegnato al Centro R.M. 3 ZAT (BU.936 Suppl.Segreto n.I pag.2);a decorrere dal	I Settemb.935	
Collocato d'autorità nella posizione di congedo speciale a decorrere dal I Febbraio 936 ed è iscritto col proprio grado e la propria anzianità nel grado stesso,nel corrispondante ruolo transitorio degli Uffiaiali in congddo speciale ed assegnato in forsa al Comando 3 ZAT (RD.27.1.936 reg/to alla C/C il 24.2.36 reg.8 Aeron.f.314)(BU.I936 disp.11 pag.111)RD.	27 Gennaio 936	
Collocato in ausiliaria ai sensi dell'art.9 lettera b) della legge 4.4.935 n.493,a decorrere dal I Febbraio I940 e dalla stessa data è ammesso a far valere i titoli per il conseguimento degli assegni che a termine di legge possano competergli (RD.21.5.40 registrato alla C/C addì 27.7.940 reg.29 Riposi Militari e Corpi Armati,foglio n.88)(BU.I940 Disp.35 pag. 1177) _____R.D.	21 Maggio 940	
Rimosso dal grado per la durata di mesi sei (6) ai sensi del combinato disposto degli art. 68 e 70 bis della Legge 11 marzo 1926 n.397 =		



(2) SERVIZI; PROMOZIONI E VARIAZIONI; NOMINE; ESONERI; RIABILITAZIONI AL PILOTAGGIO	DATA	Stipendi annui
Per effetto di tale sospensione l'anzianità di grado è portata dal I5.5.I933 al I5.11.33 (R.D.19.6.940 reg/to alla C/C addì 4.7.940 reg.n.I Aeron.f.n.I47)(BU.I940 disp.37 pag. 1262)_____R.D.	I9 Giugno 940	
Rimosso dal grado per motivi disciplinari ai sensi dell'art.71 lettera e) della Legge 11. marzo I926 n.397 quale fu sostituito dall'art. 1 del R.D.L. 25.6.31 n.940)(R.D.17.10.41 reg/ to alla C/C il 30.11.41 reg.I3 Aeron.f.n.11 (BU.94I disp.5I pag.2463)_____ R.D.	I7 Ottobre 94I	
Iscritto quale soldato della Classe I897 nei ruoli in congedo del Distretto Militare di Roma I=_____	I7 Ottobre 94I	
Deceduto (B.U.948 disp.I7 pag.1161)_____	24 Marzo 944	
Reintegrato nel grado di Maggiore (alla memoria) ai sensi del D.L.L.24.8.945 n.658 dal 24.3.944 con anzianità assoluta del grado stesso 22.4.936 per effetto dell'art.I6 delle norme esecutive in data 3.7.926 per la prima applicazione delle Legge 11.3.926 n.397 (D.C. P.S. 6.9.946 reg/to alla C/C I4.I0.46 reg.3 Aeron.f.387)(BU.946 disp.21 pag.1186) Decreto	6 Settembre 946	



13

(3)

TITOLI DI STUDIO - TITOLI DI NOBILTA' - MISSIONI - NOMINE A SENATORE
CORSI COMPIUTI (1) - NOTE SPECIALI - ABILITAZIONI AL PILOTAGGIO ecc. (2)

Abilitato al pilotaggio dell'Apparecchio Ba 7 dal I8.6.I929 =
(BU.I929 disp.29 pag.599) =
Abilitato al pilotaggio dell'Apparecchio RO 1 dal 20.9.I929 =
(BU.I929 Disp.41 pag.845)=
Abilitato al pilotaggio su apparecchio AC.3 = 8.6.927 come da
comunicazione della 5 Div. n.14245 C.9-5 il 16.12.931 =
Abilitato al pilotaggio dell'Apparecchio B.R.G. FIAT dal I3.4.934
come da comunicazione del Comando 3 ZAT n.35273 in data I7.4.I934=
Abilitato al pilotaggio su Apparecchio C; I02 dal 27.9.34,come da
comunicazione del Comando 3 ZAT n.39790 in data 10.11.1934=XIII=°
Abilitato al pilotaggio su Apparecchio Ca.111 dal 24 ottobre I934
come da comunicazione del Comando 3 ZAT n°39872 in data 10.11.34=
Abilitato alla navigazione strumentale presso l'Aeroporto di Orbe
tello a decorrere dal 27.I.I935 = Dispaccio n.267I dell'Ispettora
to Scuole in data 15.2.I935 =

(1) Scuola di guerra - Scuole di perfezionamento ecc.
(2) Annotazioni relative alla posizione speciale (impiego civile e grado militare).

129

(4)

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

Campagna di guerra 1916 =

Campagna di guerra 1917 =

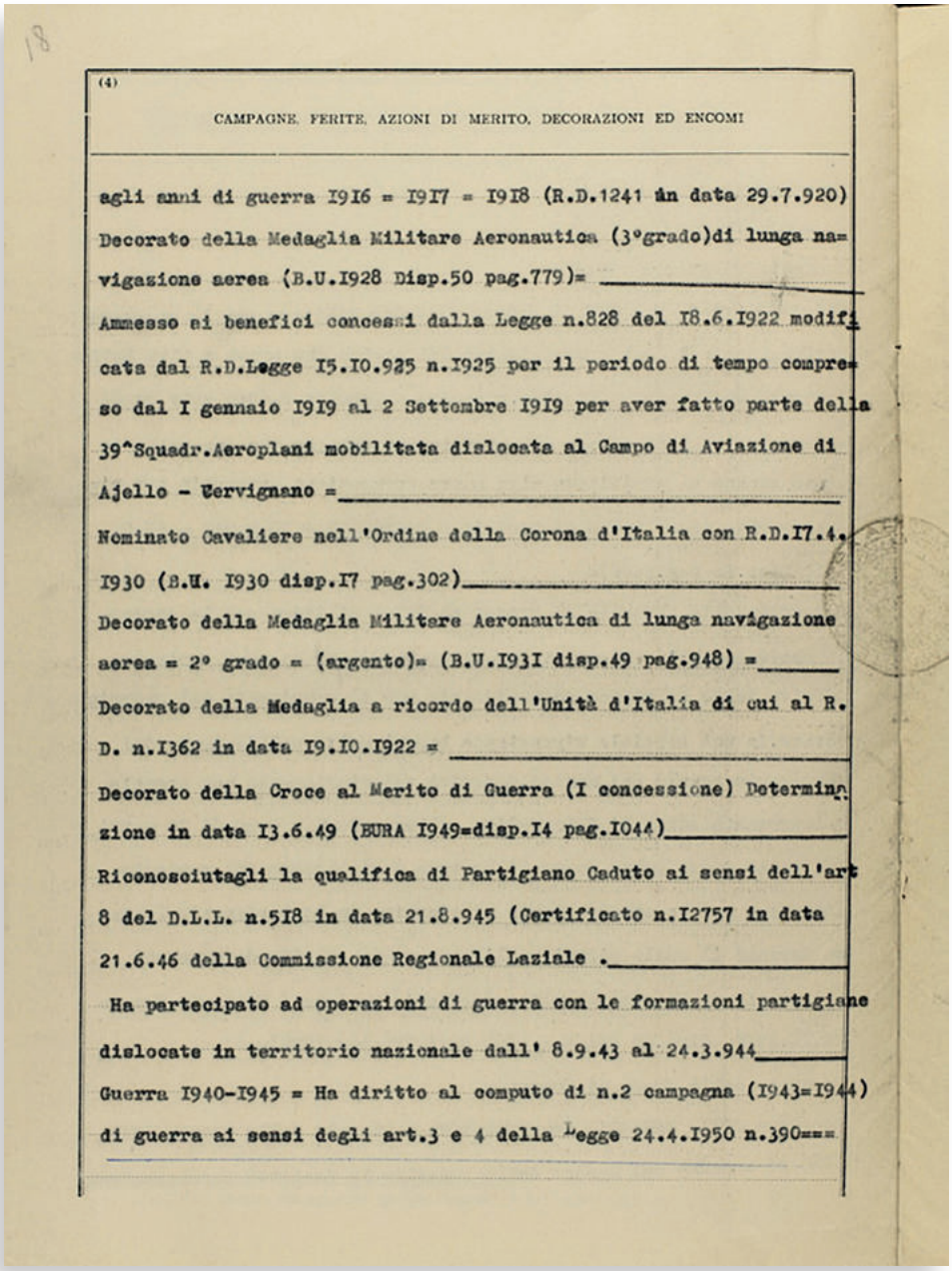
Campagna di guerra 1918 =

Decorato della Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione : " Fatto prigioniero dal nemico che aveva a viva forza occupata una nostra posizione, riusciva a fuggire e, dopo aver raggiunto la linea di difesa del proprio Battaglione, per due volte in pieno giorno si avvicinava alla nuova occupazione avversaria per riconoscerla. (San Pietro di Gorizia = Quota 102 - 10.2.917 = (B.U. 1917 Disp.68 pag.5686)=

Decorato della Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:" Pilota di Aeroplano, incurante di ogni pericolo, offriva tutto se stesso costantemente per il compimento del proprio dovere. In una speciale circostanza benchè molto nell'interno del territorio tenuto dal nemico, eseguiva volontariamente una urgente e importante serie fotografica abbassandosi a meno di 70 metri sul suolo dando bella prova di bravura e di sprezzo del pericolo. Ritornava poi lo stesso giorno ad eseguire un bombardamento lontano durante il quale riportava l'apparecchio colpito da numerosi proiettili di mitragliatrici e fucilerie nemiche (Vittorio Veneto 20.10.1918 Disp.25 del B.M. del 22.4.921 pag.1298)=

Decorato della Croce di Guerra =

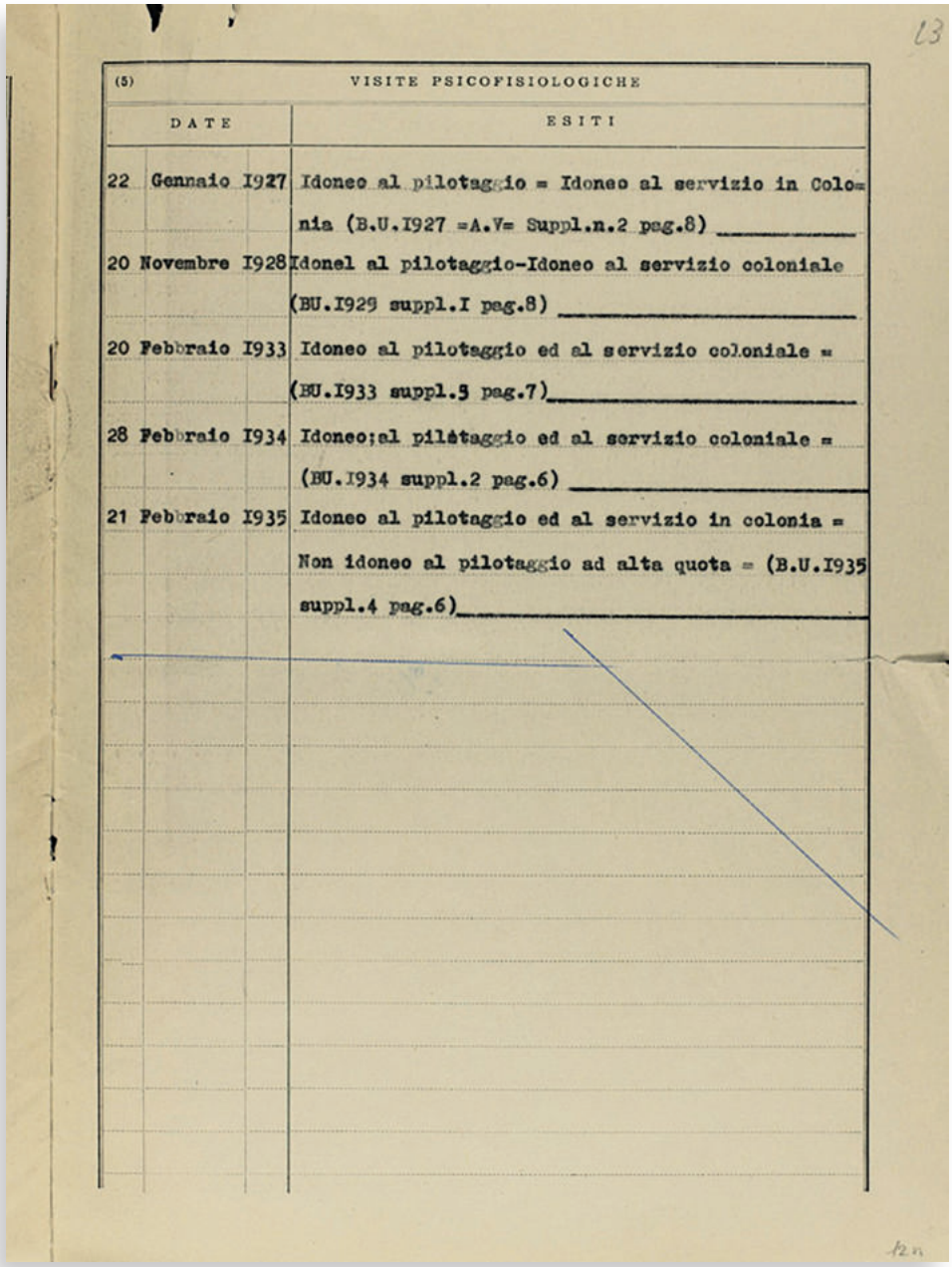
Decorato della Medaglia Commemorativa Nazionale della Guerra 1915 1918 ed apporre sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti



(4)

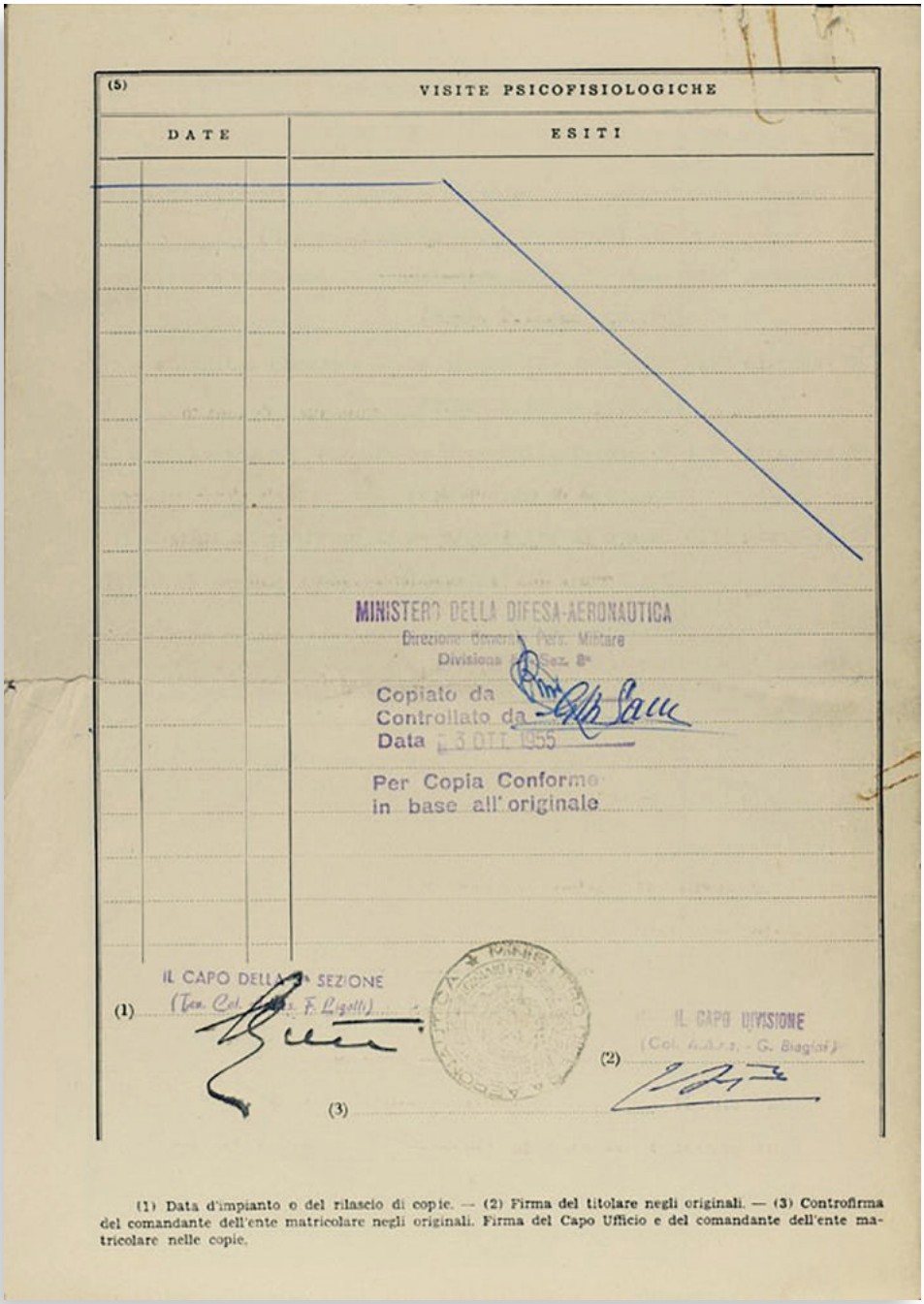
CAMPAGNE. FERITE. AZIONI DI MERITO. DECORAZIONI ED ENCOMI

agli anni di guerra I9I6 = I9I7 = I9I8 (R.D.1241 in data 29.7.920)
Decorato della Medaglia Militare Aeronautica (3°grado)di lunga na=
vigazione aerea (B.U.I928 Disp.50 pag.779)= _____
Ammesso ai benefici concessi dalla Legge n.828 del I8.6.I922 modifi
cata dal R.D.Legge I5.IO.925 n.I925 per il periodo di tempo compre=
so dal I gennaio I9I9 al 2 Settembre I9I9 per aver fatto parte della
39^Squadr.Aeroplani mobilitata dislocata al Campo di Aviazione di
Ajello - Cervignano =_____
Nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia con R.D.I7.4.
I930 (B.U. I930 disp.I7 pag.302)_____
Decorato della Medaglia Militare Aeronautica di lunga navigazione
aerea = 2° grado = (argento)= (B.U.I93I disp.49 pag.948) =_____
Decorato della Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia di cui al R.
D. n.I362 in data I9.IO.I922 = _____
Decorato della Croce al Merito di Guerra (I concessione) Determina
zione in data I3.6.49 (EURA I949=disp.I4 pag.I044)_____
Riconosciutagli la qualifica di Partigiano Caduto ai sensi dell'art
8 del D.L.L. n.5I8 in data 21.8.945 (Certificato n.I2757 in data
21.6.46 della Commissione Regionale Laziale ._____
Ha partecipato ad operazioni di guerra con le formazioni partigiane
dislocate in territorio nazionale dall' 8.9.43 al 24.3.944_____
Guerra I940-I945 = Ha diritto al computo di n.2 campagna (I943=I944)
di guerra ai sensi degli art.3 e 4 della Legge 24.4.I950 n.390===



(5) VISITE PSICOFISIOLOGICHE

DATE	ESITI
22 Gennaio 1927	Idoneo al pilotaggio = Idoneo al servizio in Colonia (B.U.1927 =A.V= Suppl.n.2 pag.8)
20 Novembre 1928	Idonei al pilotaggio-Idoneo al servizio coloniale (BU.1929 suppl.I pag.8)
20 Febbraio 1933	Idoneo al pilotaggio ed al servizio coloniale = (BU.1933 suppl.3 pag.7)
28 Febbraio 1934	Idoneo;al pilotaggio ed al servizio coloniale = (BU.1934 suppl.2 pag.6)
21 Febbraio 1935	Idoneo al pilotaggio ed al servizio in colonia = Non idoneo al pilotaggio ad alta quota = (B.U.1935 suppl.4 pag.6)



(5) VISITE PSICOFISIOLOGICHE

DATE | ESITI

MINISTERO DELLA DIFESA-AERONAUTICA
Direzione Generale Pers. Militare
Divisione 1ª Sez. 8ª
Copiato da
Controllato da
Data 3 OTT. 1955
Per Copia Conforme
in base all'originale

(1) IL CAPO DELLA 1ª SEZIONE
(Ten. Col. [illegible] F. Ligotti)

(2) IL CAPO DIVISIONE
(Col. A.A.r.s. - G. Biagioli)

(3)

(1) Data d'impianto o del rilascio di copie. — (2) Firma del titolare negli originali. — (3) Controfirma del comandante dell'ente matricolare negli originali. Firma del Capo Ufficio e del comandante dell'ente matricolare nelle copie.

GRIECO ENNIO

Genitori: di Scipione e di Maria Carboni

Professione: Elettromeccanico

Servizio di Leva: Caporalmaggiore

Storia Militare: Caporalmaggiore 81° R.T.

Appartenenza politica: Movimento Comunista Italiano

Data dell'arresto: 16 Marzo 1944

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia Italiana.

Note sull'arresto: Quando fu arrestato venne trovato in possesso di armi, per un'azione che doveva compiere per il Movimento comunista.

Luogo di detenzione: Questura di Trevi, Regina Coeli (III Braccio)

Lista Kappler: A disposizione della questura, fermato per motivi politici

SACELLO 168

Nasce a Roma il 16 maggio 1915. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 49

Cognome e Nome del Martire Greco Ennio

Paternità di Salvatore Maternità Barbera Maria

Domicilio Via Borgo N°11

Data di nascita 16.2.1915 Luogo di nascita Roma

Religione Cattolica Cristiana Attività (professione o mestiere) Elettro Meccanico

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Servizio Militare richiamato con il grado Cap. Magg. Fanteria R.E. -

Partito politico clandestino al quale apparteneva ~~Partito~~ Movimento Comunista Italiano

Data e luogo dell'arresto il 16.3.1944 alla Garbatella -

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia Italiana

Luogo di detenrione Questura Centr. - e Regina Coeli - 7 mesi -

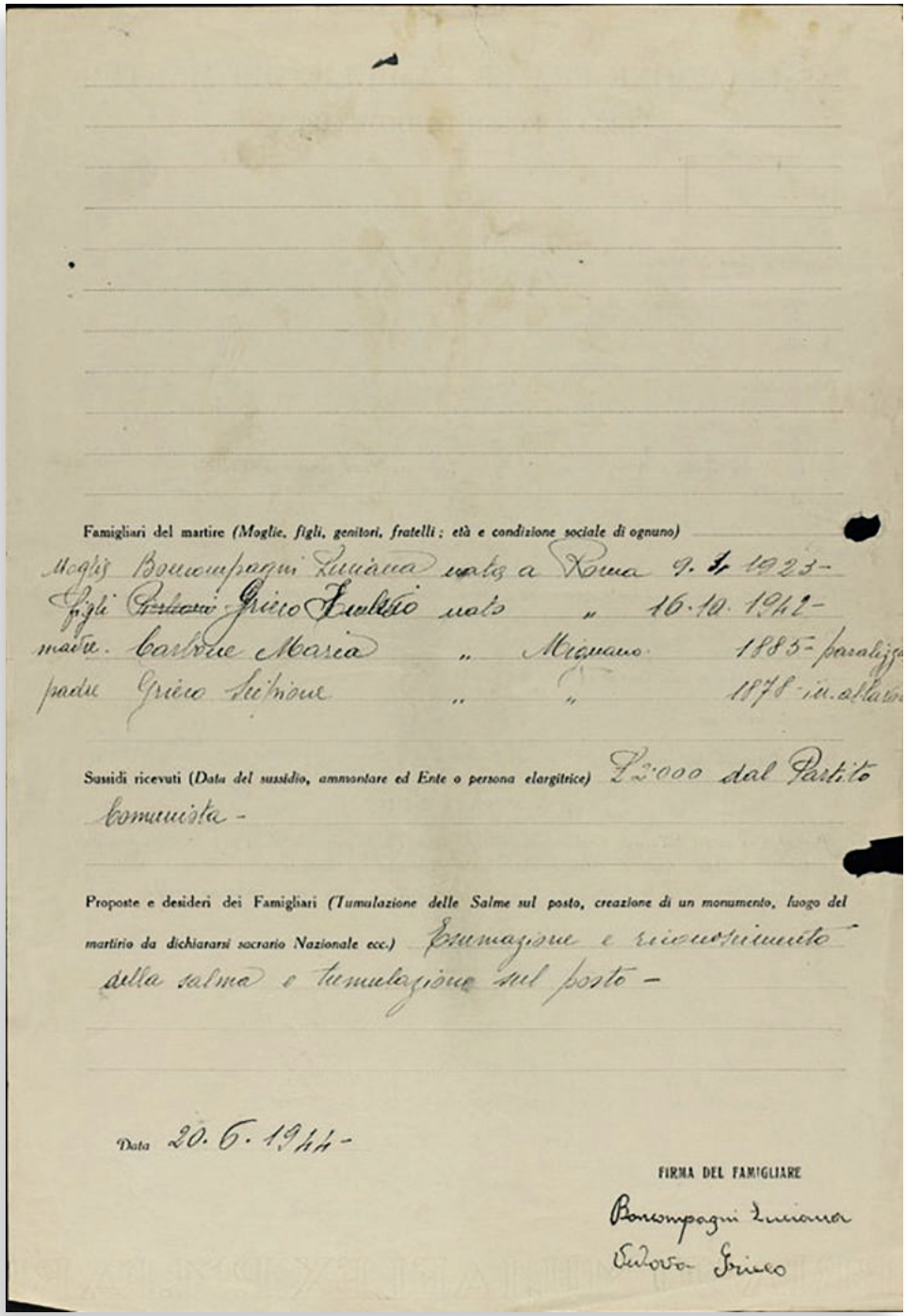
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio ufficialmente dalla Questura Centrale il 29.3.1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato, e trovato in possesso di armi per una azione da espletare per conto del Partito Comunista, la casa è stata perquisita dalla Polizia Italiana, dove trovarono delle armi in genere - Condizioni fisiche del Martire buone - è stato sottoposto a supplizi, che la famiglia ha avuto notizie da terze persone - Unica corrispondenza clandestina con i compagni del Partito Comunista, ed alla liberazione della sua Patria -

1



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Moglie Boncompagni Luciana nata a Roma 9. 4. 1923 -
figli ~~Carbone~~ Grieco Emilio nato " 16. 10. 1942 -
madre Carbone Maria " Mignano 1885 - paralizza
padre Grieco Scipione " " 1878 - in. allaro

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) L. 2.000 dal Partito Comunista -

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della salma e tumulazione sul posto -

Data 20. 6. 1944 -

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Boncompagni Luciana
Vedova Grieco

HAIPEL MARIO

Genitori: di Mario e di Antonietta Parenzan.

Professione: Maresciallo del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Maresciallo Ord. Artiglieria.

Storia Militare: Maresciallo Ord. Artiglieria, Campagna attuale.

Appartenenza politica: Fronte militare clandestino – Gruppo Fossi.

Ruolo nell'antifascismo: Faceva parte dall'8 settembre 1943, come patriota, del Gruppo Militare Clandestino Fossi.

Onorificenze: Medaglia d'Argento al valore Militare.

Data dell'arresto: 17 marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Venne arrestato, dietro delazione, insieme ad alcuni compagni di gruppo.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Ausssen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 72

Nasce a Trieste il 16 maggio 1911. Maresciallo ordinario dell'arma di Artiglieria, aderì dopo l'armistizio del 1943 alla Banda Fossi, facente parte del Fronte militare clandestino-Banda Caruso. Insieme al maresciallo Pepicelli, compì numerose azioni di sabotaggio a Roma e nel Lazio. Arrestati entrambi il 17 marzo 1944 per una delazione, vennero condotti a via Tasso e sottoposti alle più tremende torture. Nonostante questo non fecero alcun nome dei loro compagni, pagando con la loro stessa vita nel tragico giorno del 24 marzo dello stesso anno alle Fosse Ardeatine.

http://www.combattentiliberazione.it/memoria/?p=1173

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

Ardente patriota al Fronte della Resistenza con entusiasmo e dedizione. Conscio di rischi cui si esponeva portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento tutte le missioni operative affidategli. Arrestato dalle SS Germaniche, sopportava stoicamente le atroci torture e sevizie inflittegli pur di non rivelare i nomi dei capi, dei compagni di lotta ed i segreti dell'organizzazione cui apparteneva. Alle fosse Ardeatine coronava l'olocausto della vita, l'assoluta dedizione alla Patria e al trionfo della libertà.

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. _____

Cognome e Nome del Martire HAIPEL Mario,

Paternità di Mario Maternità di Parenzan Antonietta

Domicilio Roma - (presso Avitabile Alfonso - Via Marsala 54)

Data di nascita 16.5.1911 Luogo di nascita Trieste

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) Maresciallo Esercito

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)

Maresciallo ord. Artiglieria - Campagna attuale

Partito politico clandestino al quale apparteneva Gruppo Militare Clandestino "Fossi"

Data e luogo dell'arresto 17 Marzo 1944 - Roma -

Autorità che ha eseguito l'arresto SS. Tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso

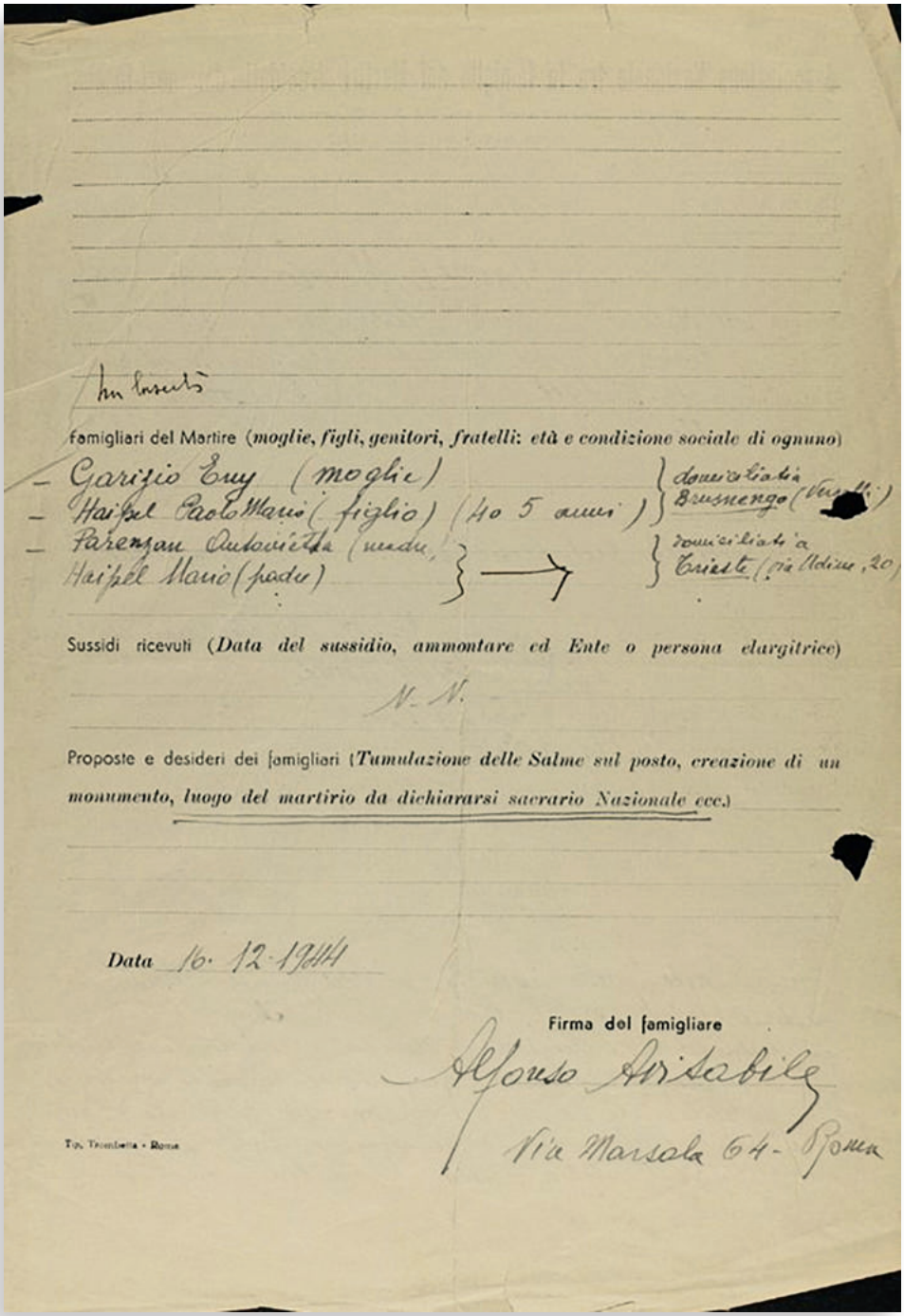
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24-3-944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'avvocato e persone interessate; somme erogate)

Faceva parte, quale patriota, del gruppo Militare Clandestino Fossi (dall'8 settembre 1943). Il g. 17.3.1944 in seguito a delazione, veniva arrestato, unitamente ad altri compagni del gruppo, ai mercati Traianei - Da notizie avute da un reduce di Via Tasso (Capitano Leotardi) risulta che il martire, durante la settimana di detenzione in Via Tasso, ha subito supplizi -

2



In fascicolo

famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

- Garizio Emy (moglie) } domiciliata Brusnengo (Vercelli)
- Haifel Paolo Mario (figlio) (Ho 5 anni) } domiciliata Brusnengo (Vercelli)
- Parenzan Antonietta (madre) } domiciliati a Trieste (via Udine, 20)
  Haifel Mario (padre) } domiciliati a Trieste (via Udine, 20)

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

N. N.

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Data 16. 12. 1944

Firma del famigliare

Alfonso Haifabile

Via Marsala 64 - Roma

Tip. Tramontana - Roma

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Haipol Mario . . . . . .

PATERNITA' fu Mario . . . MATERNITA' e di Parenzan Antonietta .

DATA di NASCITA 16 Maggio 1911 LUOGO di NASCITA Trieste . . . . .

RELIGIONE Cattolica PROFESSIONE o MESTIERE Maresciallo Ordinario.
Artigliere. Appartenente alla Segreteria Stato Maggiore Regio Esercito

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
. . Maresciallo Ordinario Artigliere. Appartenente alla Stato Maggiore Regio Esercito. Vera Campagna di Guerra.
. . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Faceva parte quale patriota del Gruppo Militare Clandestino "Fosse"

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 17 marzo 1944 a Roma "Mercati Traianei"

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS. Tedesche . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
. . . Via Tasso. Una settimana (dal 17 alla marzo) . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) L'annuncio dell'avvenuto martirio fu inviato dal Ministero della Guerra (Direzione Generale) Vera Sottufficiali e Truppa.

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria, accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'Argento al V.M. conferita alla memoria.

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . Faceva parte, quale patriota del Gruppo Militare Clandestino "Fosse" (dall'8 Settembre 1943). Il giorno 17/3/1944, in seguito a delazione veniva arrestato, unitamente ad altri compagni del gruppo ai Mercati Traianei. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

FRONTE DELLA RESISTENZA
COMANDO CIVILE E MILITARE
DELLA CITTA' DI ROMA E SUO TERRITORIO
SITUATO IN ZONA DI GUERRA

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE DI ROMA
E IL SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA
IN VIRTU' DEI POTERI CONFERITIGLI E DAL COMANDO SUPREMO
HA CONCESSO

AL MARESCIALLO R.E. HAIFEL MARIO di MARIO LA MEDAGLIA d'ARGENTO al V.M. alla memoria "sul campo" con la seguente motivazione:

Ardente Patriota al Fronte della Resistenza con entusiasmo e dedizione. Conscio di rischi cui si esponeva portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento tutte le missioni operative affidategli.

Arrestato dalle SS. Germaniche, sopportava stoicamente le atroci torture e sevizie inflittegli pur di non rivelare i nomi dei capi, dei compagni di lotta ed i segreti dell'organizzazione cui apparteneva.

Alle Fosse Ardeatine coronava l'olocausto della vita, l'assoluta dedizione alla Patria e al trionfo della libertà.

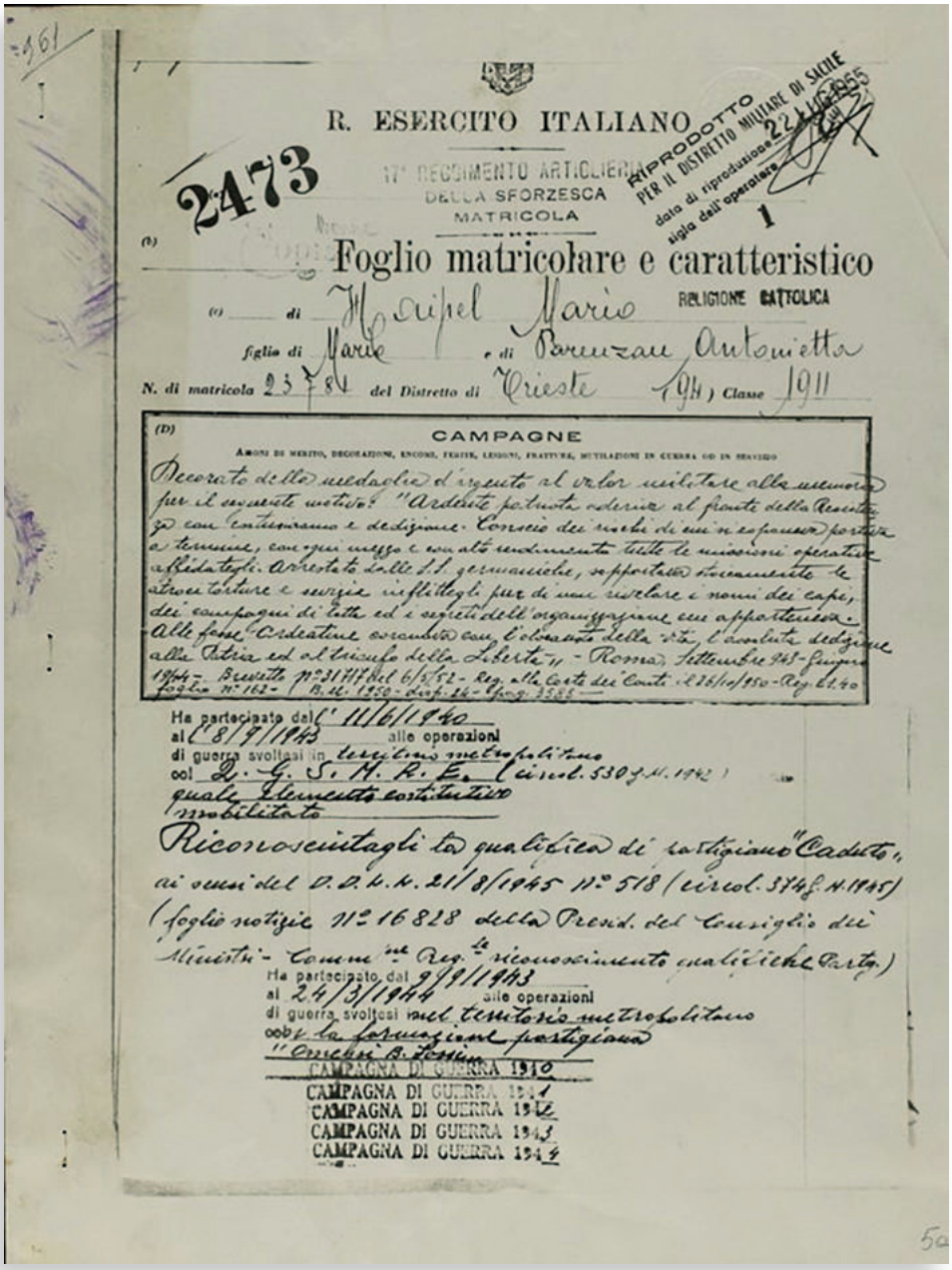
Settembre 1943 - Giugno 1944

Dal Campidoglio 5 Giugno 1944

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE
Gen. ROBERTO BENCIVENGA

N. 65/A.R.C. di concessione

6



R. ESERCITO ITALIANO

2473

17° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DELLA SFORZESCA MATRICOLA

RIPRODOTTO PER IL DISTRETTO MILITARE DI SACILE data di riproduzione 22 LUG 1955 sigla dell'operatore

1

(b) Foglio matricolare e caratteristico

(c) di Haripel Mario RELIGIONE CATTOLICA

figlio di Mario e di Parenzan Antonietta

N. di matricola 23784 del Distretto di Trieste (94) Classe 1911

(D) CAMPAGNE

AMONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

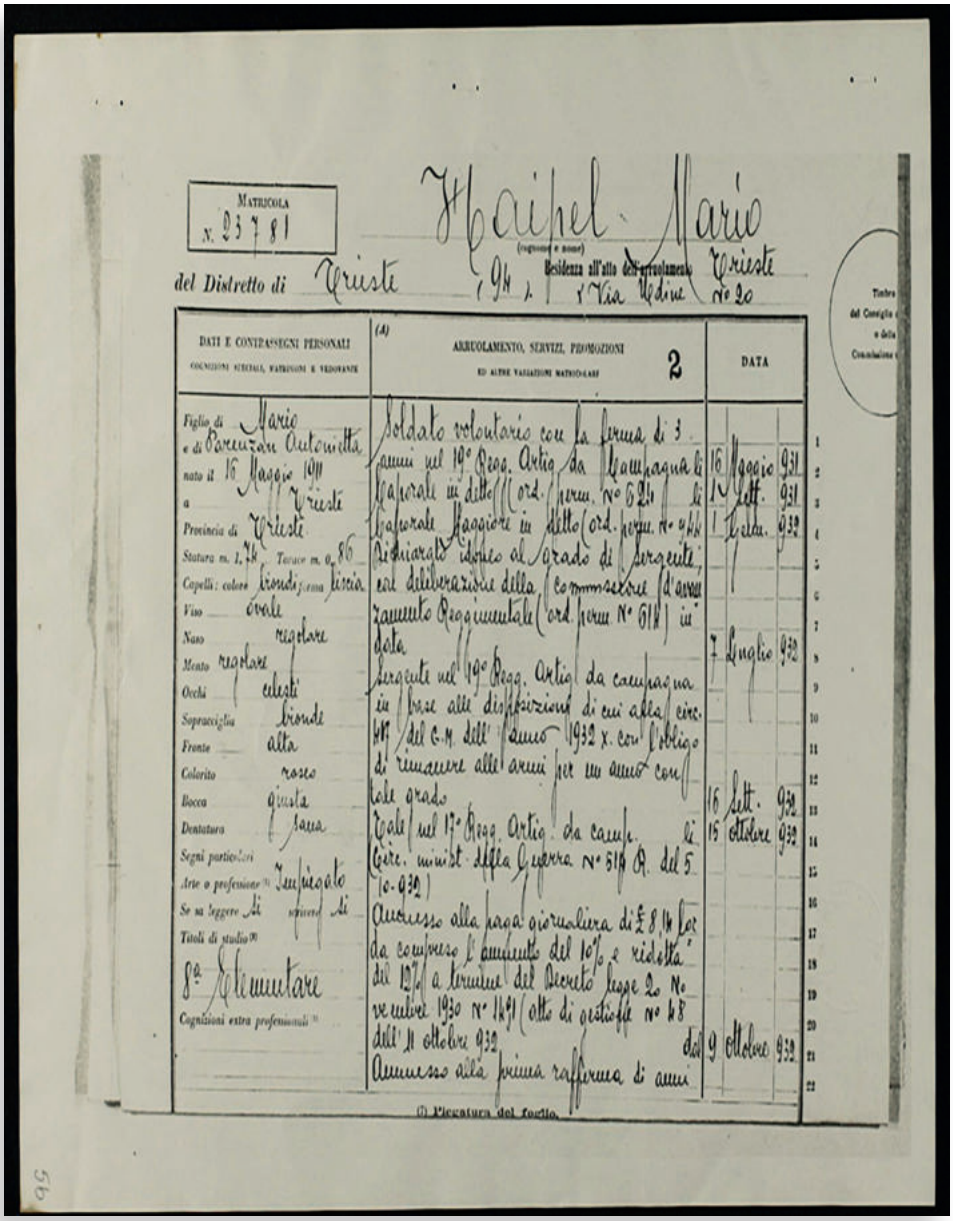
Decorato della medaglia d'argento al valor militare alla memoria per il seguente motivo: "Ardente patriota aderiva al fronte della Resistenza con entusiasmo e dedizione. Conscio dei rischi di cui si esponeva portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento tutte le missioni operative affidategli. Arrestato dalle S.S. germaniche, sopportava stoicamente le atroci torture e sevizie inflittegli pur di non rivelare i nomi dei capi, dei compagni di lotta ed i segreti dell'organizzazione cui apparteneva. Alle fosse Ardeatine coronava con l'olocausto della vita, l'assoluta dedizione alla Patria ed al trionfo della Libertà" - Roma, Settembre 943 - Giugno 1944 - Brevetto N° 31717 del 6/5/52 - Reg. alla Corte dei Conti il 26/10/950 - Reg. 61.40 foglio N° 162 - B.U. 1950 - disp. 24 - pag. 3585 -

Ha partecipato dal 11/6/1940
al 8/9/1943 alle operazioni
di guerra svoltesi in territorio metropolitano
col Q. G. S. M. R. E. (circol. 530 G.M. 1942)
quale elemento costitutivo
mobilitato

Riconosciutagli la qualifica di partigiano "Caduto", ai sensi del D.D.L.L. 21/8/1945 N° 518 (circol. 374 G.M. 1945) (foglio notizie N° 16828 della Presid. del Consiglio dei Ministri - Comm.ne Reg.le riconoscimento qualifiche Partg.)

Ha partecipato dal 9/9/1943
al 24/3/1944 alle operazioni
di guerra svoltesi nel territorio metropolitano
con la formazione partigiana
"Omeni B. Fossin"

CAMPAGNA DI GUERRA 1940
CAMPAGNA DI GUERRA 1941
CAMPAGNA DI GUERRA 1942
CAMPAGNA DI GUERRA 1943
CAMPAGNA DI GUERRA 1944



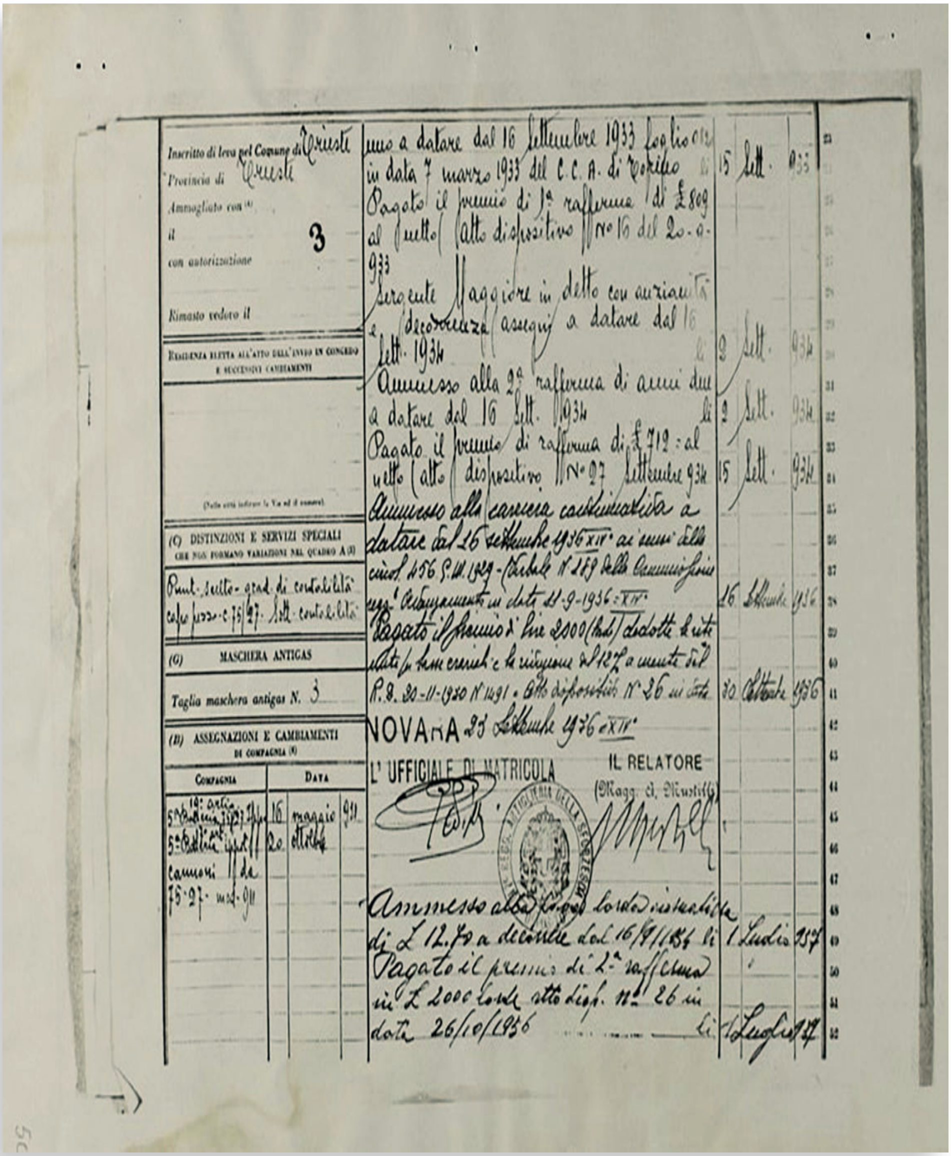
MATRICOLA N. 23781

Haipel Mario
(cognome e nome)

del Distretto di Trieste (94). Residenza all'atto dell'arruolamento Trieste Via Udine N° 20

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	(A) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI 2	DATA
Figlio di Mario e di Parenzan Antonietta nato il 16 Maggio 1911 a Trieste Provincia di Trieste Statura m. 1,74 Torace m. 0,86 Capelli: colore biondi forma liscia Viso ovale Naso regolare Mento regolare Occhi celesti Sopracciglia bionde Fronte alta Colorito roseo Bocca giusta Dentatura sana Segni particolari Arte o professione (1) Impiegato Se sa leggere Si scrivere Si Titoli di studio (2) 8ª Elementare Cognizioni extra professionali (3)	Soldato volontario con la ferma di 3 anni nel 19° Regg. Artig. da Campagna li Caporale in detto (ord. perm. N° 624) li Caporale Maggiore in detto (ord. perm. N° 944) Dichiarato idoneo al grado di sergente, con deliberazione della Commissione d'avanzamento Reggimentale (ord. perm. N° 614) in data Sergente nel 19° Regg. Artig. da campagna in base alle disposizioni di cui alla circ. 447 del C.M. dell'anno 1932 x. con l'obbligo di rimanere alle armi per un anno con tale grado Tale nel 17° Regg. Artig. da camp. li Circ. minist. della Guerra N° 514 R. del 5 (o. 932) Ammesso alla paga giornaliera di £ 8,14 lor da compreso l'aumento del 10% e ridotta del 12% a termine del Decreto legge 20 Novembre 1930 N° 1491 (atto di gestione N° 48 dell'11 ottobre 932 Ammesso alla prima rafferma di anni	16 Maggio 931 1 Sett. 931 1 Genn. 932 7 Luglio 932 16 Sett. 932 15 ottobre 932 dal 9 ottobre 932

(1) Piegatura del foglio.



Inscritto di leva nel Comune di Trieste
Provincia di Trieste
Ammogliato con
il
con autorizzazione
Rimasto vedovo il

3

RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI

(C) DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI CHE NON FORMANO VARIAZIONI NEL QUADRO A

Punt.-scelto- grad. di contabilità capo pezzo-c. 75/27. Sott. contabilità

(G) MASCHERA ANTIGAS

Taglia maschera antigas N. 3

(D) ASSEGNAZIONI E CAMBIAMENTI DI COMPAGNIA

Compagnia	Data		
19° artig. 5ª Batteria	16	maggio	931
5ª Batteria cannoni da 75-27 mod. 911	20	ottobre	

anni a datare dal 16 settembre 1933 foglio n. 12 in data 7 marzo 1933 del C. C. A. di Trieste li 15 sett. 933

Pagato il premio di 1ª rafferma di £ 809 al netto (atto dispositivo N° 16 del 20-9-933

Sergente Maggiore in detto con anzianità e decorrenza assegni a datare dal 16 sett. 1934 li 2 sett. 934

Ammesso alla 2ª rafferma di anni due a datare dal 16 sett. 1934 li 2 sett. 934

Pagato il premio di rafferma di £ 719 : al netto (atto dispositivo N° 27 settembre 934 li 15 sett. 934

Ammesso alla carriera continuativa a datare dal 26 settembre 1936 XIV ai sensi della circ. 456 G.M. 1929 - Verbale N° 289 della Commissione ... in data 21-9-1936 XIV li 26 settembre 1936

Pagato il premio di lire 2000 (lorde) dedotte le ritenute ... e la riduzione del 12% a mente del R.D. 20-11-1930 N° 1491 - atto dispositivo N° 26 in data li 30 ottobre 1936

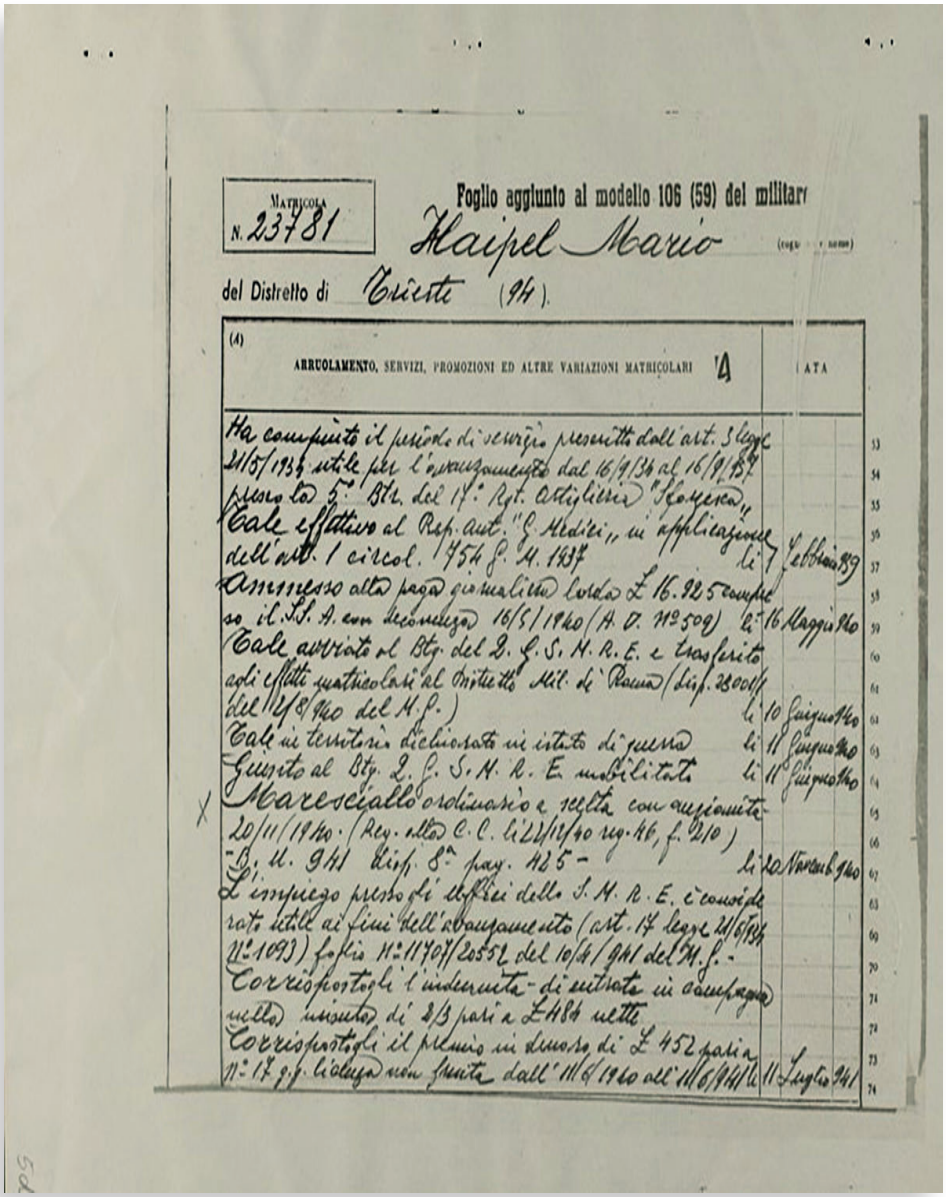
NOVARA 23 settembre 1936 XIV

L'UFFICIALE DI MATRICOLA

IL RELATORE (Magg. ...)

Ammesso alla paga lorda ... di L 12.70 a decorrere dal 16/9/1936 li 1 luglio 937

Pagato il premio di 2ª rafferma in L 2000 lorde atto disp. N° 26 in data 26/10/1936 li 1 luglio 937



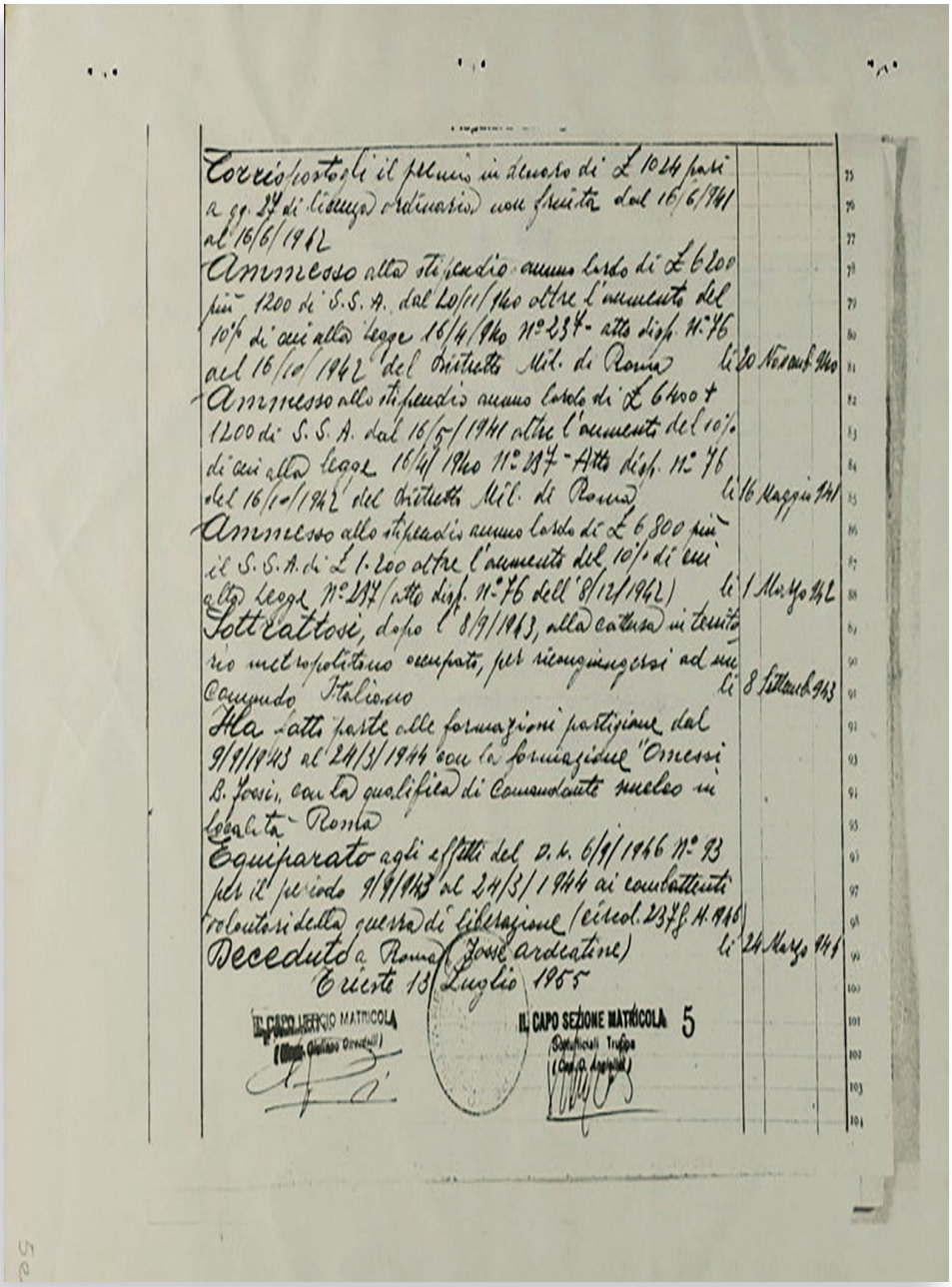
MATRICOLA N. 23781

Foglio aggiunto al modello 106 (59) del militare

Haipel Mario (cognome e nome)

del Distretto di Trieste (94).

(4) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Ha compiuto il periodo di servizio prescritto dall'art. 3 legge 21/5/1934 utile per l'avanzamento dal 16/9/34 al 16/9/37 presso la 5ª Btr. del 17° Rgt. Artiglieria "Sforzesca"	
Tale effettivo al Rep. Aut. "G. Medici" in applicazione dell'art. 1 circol. 754 G. M. 1937	li 7 Febbraio 939
Ammesso alla paga giornaliera lorda £ 16.925 compreso il S.S.A. con decorrenza 16/5/1940 (A. O. N° 509)	li 16 Maggio 940
Tale avviato al Btg. del 2. G. S. M. R. E. e trasferito agli effetti matricolari al Distretto Mil. di Roma (disp. 28001/1 del 12/8/940 del M. G.)	li 10 Giugno 940
Tale in territorio dichiarato in istato di guerra	li 11 Giugno 940
Giunto al Btg. 2. G. S. M. R. E. mobilitato	li 11 Giugno 940
X Maresciallo ordinario a scelta con anzianità 20/11/1940. (Reg. alla C. C. li 22/12/40 reg. 46, f. 210) - B. U. 941 disp. 8ª pag. 425 -	li 20 Novemb. 940
L'impiego presso gli uffici dello S. M. R. E. è considerato utile ai fini dell'avanzamento (art. 17 legge 21/6/1934 N° 1093) foglio N° 11707/20552 del 10/4/941 del M. G. -	
Corrispostogli l'indennità di entrata in campagna nella misura di 2/3 pari a £ 484 nette	
Corrispostogli il premio in denaro di £ 452 pari a N° 17 g.g. licenza non fruita dall'11/6/1940 all'11/6/941	li 11 Luglio 941



Corrispostogli il premio in denaro di £ 1024 pari a gg. 27 di licenza ordinaria non fruita dal 16/6/941 al 16/6/1942

Ammesso allo stipendio annuo lordo di £ 6200 più 1200 di S.S.A. dal 20/11/940 oltre l'aumento del 10% di cui alla legge 16/4/940 N° 237 - atto disp. N° 76 del 16/10/1942 del Distretto Mil. di Roma li 20 Novemb. 940

Ammesso allo stipendio annuo lordo di £ 6400 + 1200 di S.S.A. dal 16/5/1941 oltre l'aumento del 10% di cui alla legge 16/4/1940 N° 237 - Atto disp. N° 76 del 16/10/1942 del Distretto Mil. di Roma li 16 Maggio 941

Ammesso allo stipendio annuo lordo di £ 6800 più il S.S.A. di £ 1.200 oltre l'aumento del 10% di cui alla legge N° 237 (atto disp. N° 76 dell'8/12/1942) li 1 Marzo 942

Sottrattosi, dopo l'8/9/1943, alla cattura in territorio metropolitano occupato, per ricongiungersi ad un Comando Italiano li 8 Settemb. 943

Ha fatto parte alle formazioni partigiane dal 9/9/1943 al 24/3/1944 con la formazione "Omessi B. Fossi", con la qualifica di Comandante nucleo in località Roma

Equiparato agli effetti del D.L. 6/9/1946 N° 93 per il periodo 9/9/943 al 24/3/1944 ai combattenti volontari della guerra di liberazione (circol. 237 G.M. 1946)

Deceduto a Roma (Fosse ardeatine) li 24 Marzo 944

Trieste 13 Luglio 1955

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA
(Dott. Giuliano Orvieti)

IL CAPO SEZIONE MATRICOLA 5
Sottufficiali Truppa
(Cap. O. Angiolini)

C O P I A

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale
Leva Sottufficiali e Truppa
Ufficio Stralcio
Stato Civile ed Albo d'Oro

P.M. 3800, 18 giugno 1945

Al SINDACO del Comune di BRUSNENGO (Vercelli)
e, p.c. Al MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale Pensioni Guerra ROMA
Al PREFETTO di VERCELLI
Alla CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato Provinciale di VERCELLI
Alla CROCE ROSSA ITALIANA
Ufficio Prigionieri di Guerra ROMA (Via Puglie, 6)

TESTO: N. 0104326/I.A. Maresciallo HAIPEL Mario di Mario, Classe 1911
403220/M.
Classe.....Distretto.....Appartenente alla 3^ Sezione del Rgt. Art. Fronte Clandestino di Resistenza, é deceduto il 24 marzo 1944 fucilato dai tedeschi (Roma). COMUNICAZIONE RITARDATA PERCHE' TERRITORIO ORA LIBERATO.

Si prega darne comunicazione alla famiglia, ove non sia stata fatta da altri Enti, residente a Brusnengo, esprimendo comunque le più sentite condoglianze da parte di S.E. il Ministro ed assicurando che il nome del loro congiunto é scritto nell'Albo d'Oro degli eroici caduti per la redenzione della nostra amata Patria.

p. IL MINISTRO: Efisio Cugusi

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
(Luigi Ricci)

KERESTI ALESSANDRO

Genitori: fu Sandor e di Barbara Gergelj.

Professione: Giornalista.

Servizio di Leva: Sottotenente.

Storia Militare: Sottotenente degli Ussari (Cavalleria) Campagna Russa.

Appartenenza Politica: Gruppi M. d'Azione.

Data dell'arresto: 21 febbraio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 298

Nasce a Budapest il 13 agosto 1914.
Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

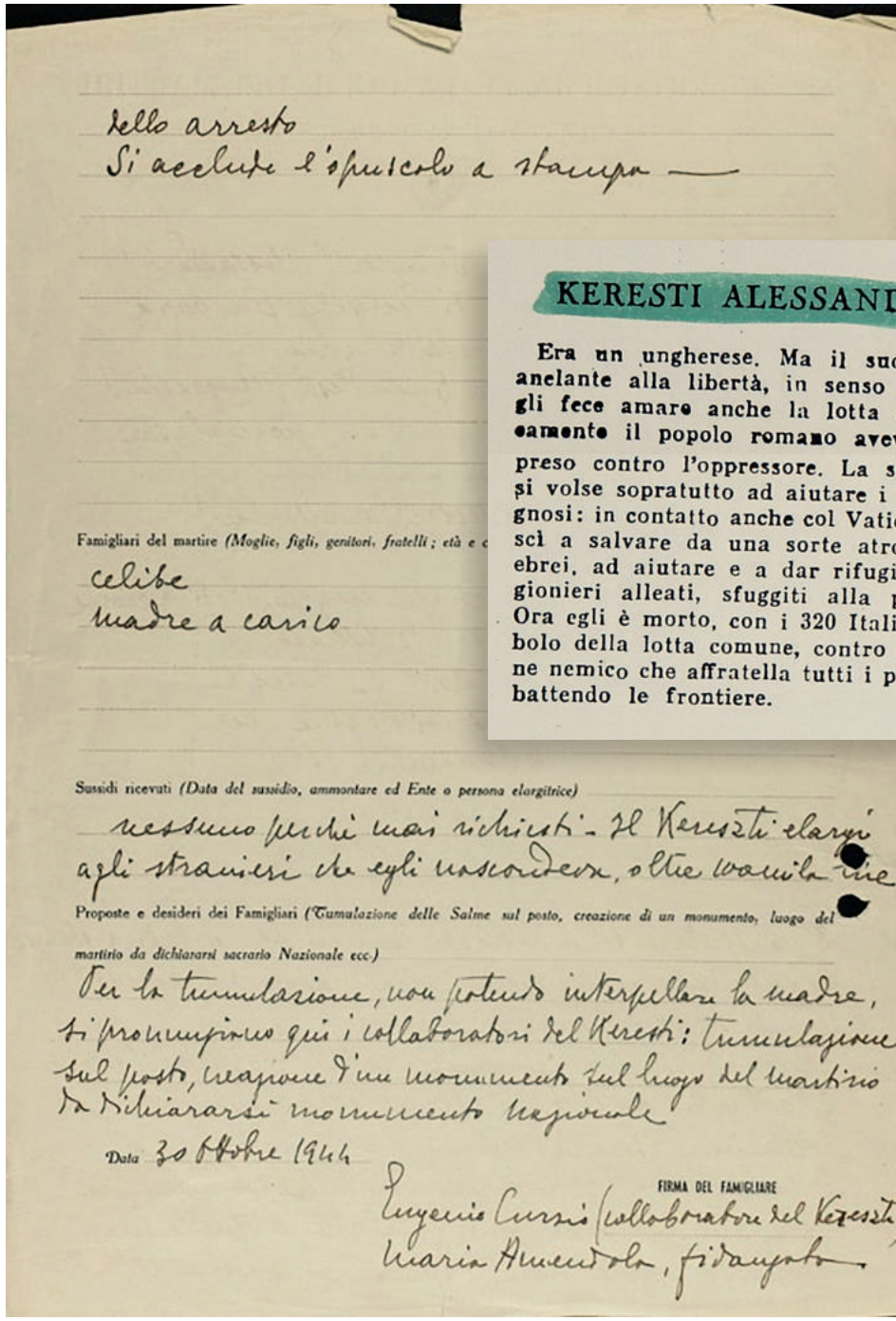
Scheda N. .....

Cognome e Nome del Martire Keresztì Sandor (Alessandro)
Paternità fu Sandor Maternità di Gergely Barbara
Domicilio Via Padova 96 presso Curzio —
Data di nascita 13 Agosto 914 Luogo di nascita Buda Pest (Ungheria)
Religione cattolico Attività (professione o mestiere) giornalista
Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
Sotto Tenente degli Ussari (cavalleria)
campagna russa
Partito politico clandestino al quale apparteneva Gruppi mazziniani di azione
Data e luogo dell'arresto 7a febbraio 1944 (21 febbraio)
Autorita' che ha eseguito l'arresto Ghestapo (S.S. tedesche)
Luogo di detenzione prima via Tasso poi Regina Coeli
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 8 Settembre 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

I particolari sono descritti in uno opuscoletto a stampa redatto da Curzio Eugenio (collaboratore del Keresztì)
Non si sa se fu supplizziato (fortunato)
La famiglia di Curzio presso cui Keresztì abitava, si è sottratta con la fuga alle persecuzioni
Condizione fisica ottima
Dopo l'arresto gli portarono via oltre 100mila lire di abiti, biancheria ed oggetti vari oltre a 17mila lire di danaro contante che aveva in tasca all'atto



dello arresto
Si accluda l'opuscolo a stampa —

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e c*

celibe
madre a carico

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

nessuno perchè mai richiesti - Il Keresti elargì agli stranieri che egli nascondeva, ogni aiuto

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Per la tumulazione, non potendo interpellare la madre, si pronunciano qui i collaboratori del Keresti: tumulazione sul posto, creazione di un monumento sul luogo del martirio da dichiararsi monumento nazionale

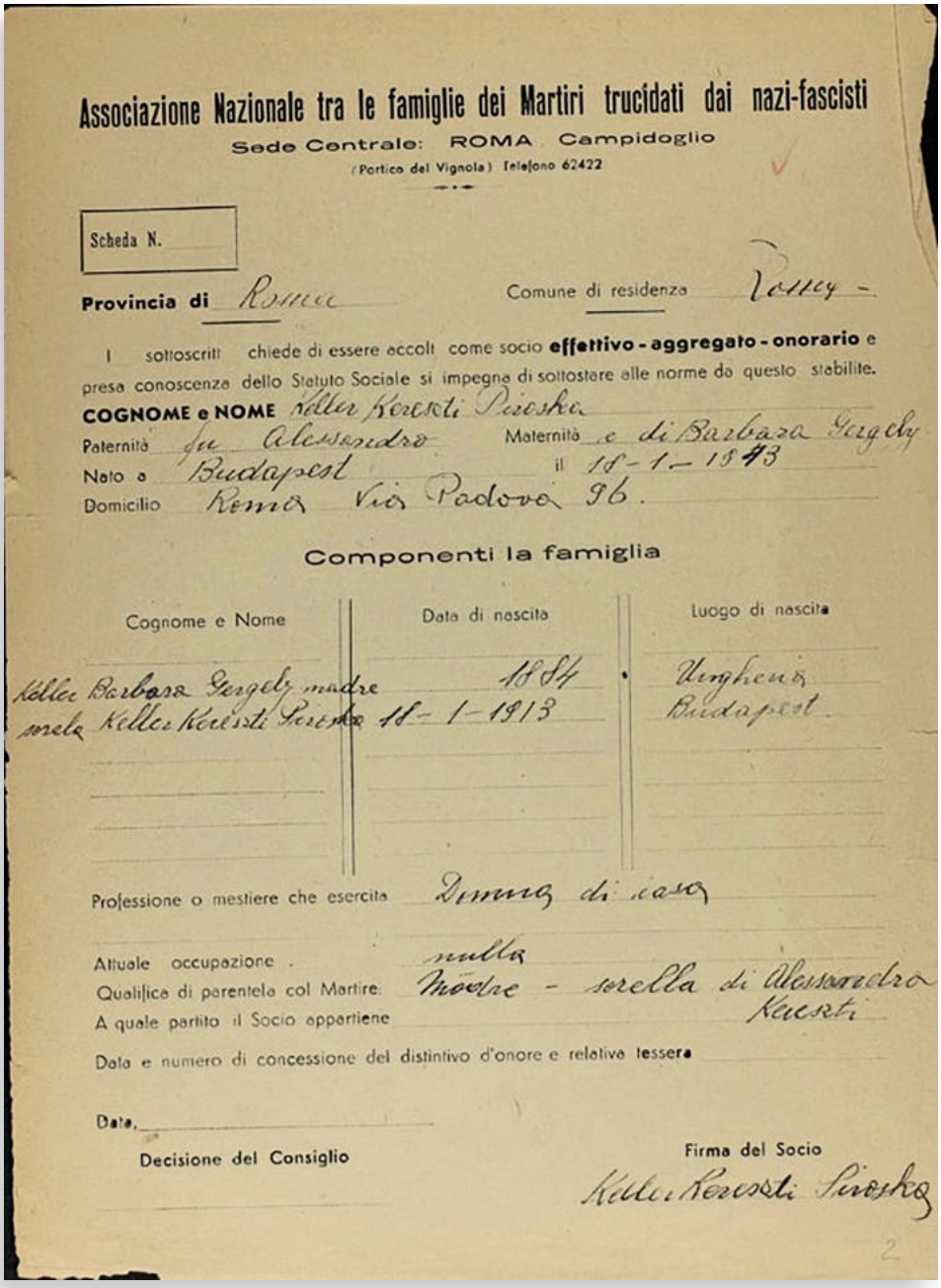
Data 30 Ottobre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Eugenio Cussio (collaboratore del Keresti)
Maria Amendola, fidanzata

KERESTI ALESSANDRO

Era un ungherese. Ma il suo spirito, anelante alla libertà, in senso assoluto, gli fece amare anche la lotta che eroicamente il popolo romano aveva intrapreso contro l'oppressore. La sua opera si volse sopratutto ad aiutare i più bisognosi: in contatto anche col Vaticano, riuscì a salvare da una sorte atroce molti ebrei, ad aiutare e a dar rifugio ai prigionieri alleati, sfuggiti alla prigionia. Ora egli è morto, con i 320 Italiani, simbolo della lotta comune, contro il comune nemico che affratella tutti i popoli abbattendo le frontiere.



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N.

Provincia di Roma Comune di residenza Roma -

I sottoscritt chiede di essere accolt come socio **effettivo - aggregato - onorario** e presa conoscenza dello Statuto Sociale si impegna di sottostare alle norme da questo stabilite.

COGNOME e NOME Keller Keresti Piroska

Paternità fu Alessandro Maternità e di Barbara Gergely

Nato a Budapest il 18-1-1913

Domicilio Roma Via Padova 96.

Componenti la famiglia

Cognome e Nome	Data di nascita	Luogo di nascita
Keller Barbara Gergely madre	1884	Ungheria
sorella Keller Keresti Piroska	18-1-1913	Budapest.

Professione o mestiere che esercita Donna di casa

Attuale occupazione nulla

Qualifica di parentela col Martire: Madre - sorella di Alessandro Keresti

A quale partito il Socio appartiene

Data e numero di concessione del distintivo d'onore e relativa tessera

Data,

Decisione del Consiglio

Firma del Socio

Keller Keresti Piroska

2

LA ROSA SALVATORE

Genitori: fu Vincenzo e fu Angela Genuardi.

Professione: Muratore.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Nota sul riconoscimento: Tra gli ultimi riconosciuti.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 273

Nasce ad Aragona (Agrigento) il 22 dicembre 1910.

ROMA- Un fiore per Marco e Salvatore. E presto, forse, anche per qualche altro tra i dieci poveri «ignoti» del grande sterminio delle Ardeatine. Un fiore, una tomba, il nome e cognome, una lapide che finalmente si materializza 67 anni dopo il giorno in cui sono morti con un colpo alla nuca in quella che è stata una delle più buie stragi del nazifascismo. Identificati i resti di Marco Moscati e di Salvatore La Rosa in due delle dodici tombe rimaste finora senza nome delle Fosse Ardeatine.

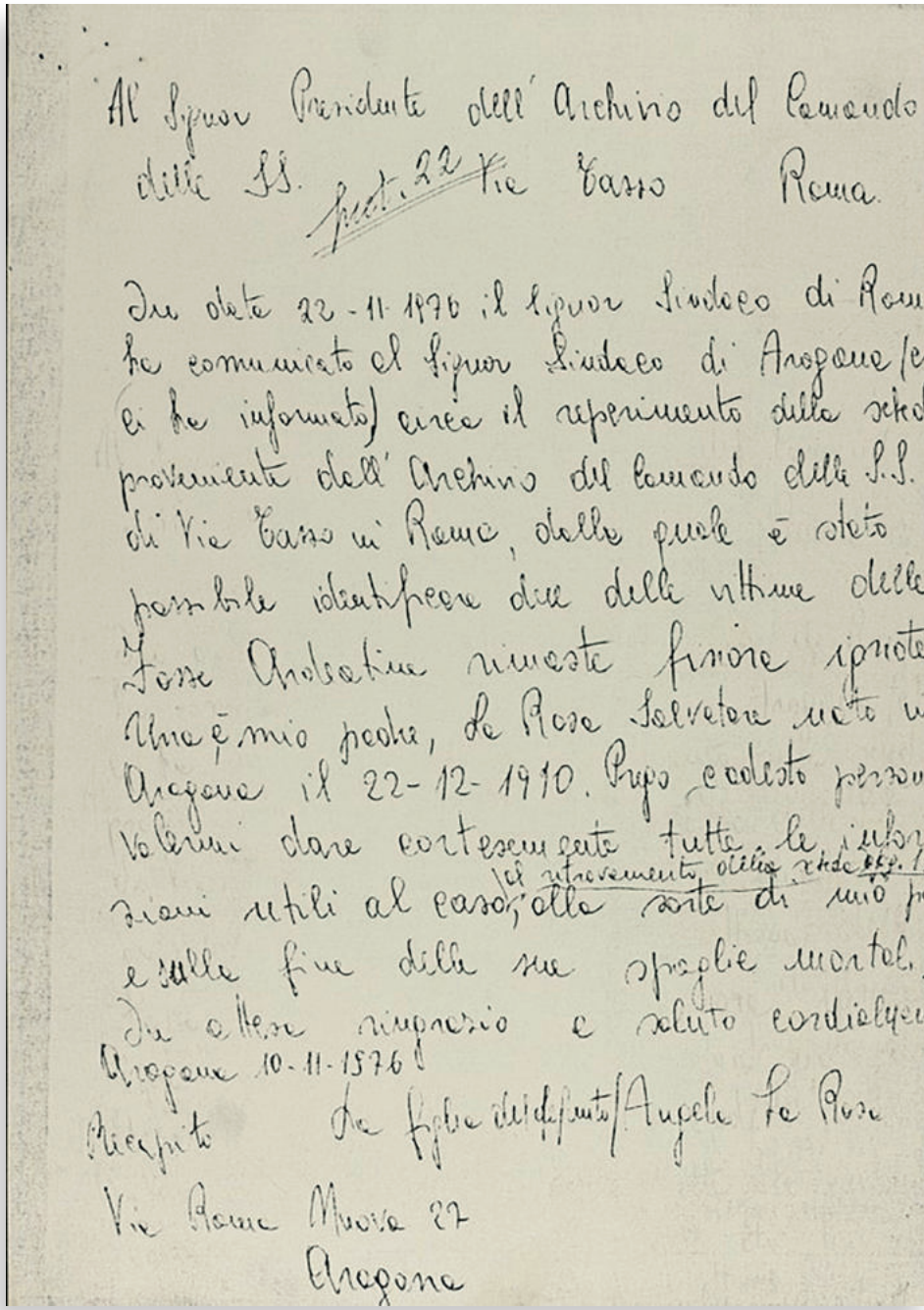
ESAMI SUL DNA- L'identificazione portata a termine dai carabinieri del Ris che per molti mesi, dopo aver ricevuto da Onorcaduti l'incarico di occuparsi dei resti dei caduti senza nome, hanno indagato sul dna di ciò che rimane nei sepolcri anonimi del sacrario romano. Erano dodici ignoti su 335 caduti, ora sono ridotti a dieci. Poi ieri la comunicazione alle due famiglie, che hanno ringraziato i militari dell'Arma. Il nipote di Moscati, Israel Cesare, si è anche precipitato al sacrario ma quando è arrivato era ormai chiuso. Questa mattina è corso di nuovo lì con suo padre Angelo, domani leggerà durante la cerimonia una lettera della sua famiglia.

NON PIU' IGNOTI- Il 24 marzo del 2011, ecco questa grande novità: dopo Emanuele Moscati risuonerà anche il nome di suo fratello Marco Moscati, ebreo partigiano. E dopo quello di Boris Landesman ci sarà quello di Salvatore La Rosa, un soldato siciliano sbandato dopo l'8 settembre e poi tradito a Roma da una spiata che lo aveva fatto rinchiudere a Regina Coeli. Marco Moscati, Salvatore La Rosa: la notizia del riconoscimento coglie di sorpresa, i carabinieri del Ris sono riusciti dove non si era riusciti prima, dopo aver riesumato però resti di tutti i dodici sarcofagi rimasti senza nome e cioè il 3, 52, 98, 122, 155, 264, 272, 273, 276, 283, 284 e 329. Avevano a disposizione cinque dna di familiari delle vittime. Marco Moscati era nel sarcofago 283 e Salvatore La Rosa nel 273. Il dna delle ossa del 283 ha combaciato con quello fornito da Angelo Moscati, fratello della vittima, e quello dei resti del 273 è lo stesso di quello fornito dalla figlia di Salvatore La Rosa, la signora Angela Alaimo La Rosa di Aragona, un paese dell'agrigentino in Sicilia. La genetica ha finalmente avuto ragione della barbarie che imponeva per queste vittime un lutto senza un luogo preciso.

I 12 IGNOTI- Un mistero inquietante, quello dei dodici sarcofagi senza nome. Si sapeva infatti che dal carcere di Regina Coeli erano usciti in 335, caricati su camion diretti alle cave ardeatine in quel primo pomeriggio del 24 marzo del 1944 per andare alla morte. Unico testimone dell'eccidio un porcaro che da una collinetta vicina aveva assistito sgomento alla strage senza poter far nulla. Poi sulla città che s'interrogava era calato quel drammatico comunicato del Comando tedesco: «L'ordine è stato eseguito…». Era marzo e solo in giugno, dopo l'ingresso in Roma degli Alleati, era stato scoperto il luogo dell'eccidio. Nel luglio del '44 il professor Ascarelli aveva riesumato le vittime, estraendole una ad una dall'orribile mucchio che i tedeschi avevano fatto in fondo alle gallerie delle cave. Un parallelepipedo di corpi largo cinque metri, lungo altrettanto e alto un metro e mezzo. Corpi macerati, che i nazisti di Kappler e Priebke avevano cercato di nascondere invano minando le entrate delle cave ma fallendo nel proposito.

https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_marzo_23/fosse-ardeatine-nuovi-riconoscimenti-paolo-brogi-190287449871.shtml

(Parziale testo dell'articolo del Corriere della Sera-Paolo Brogi 24 marzo 2011).



Al Signor Presidente dell'Archivio del Comando
delle SS. Prot. 22 Via Tasso Roma.

In data 22-11-1976 il Signor Sindaco di Roma
ha comunicato al Signor Sindaco di Aragona (che
ci ha informato) circa il reperimento della scheda
proveniente dall'Archivio del Comando delle S.S.
di Via Tasso in Roma, dalla quale è stato
possibile identificare due delle vittime delle
Fosse Ardeatine rimaste finora ignote.
Una è mio padre, La Rosa Salvatore nato in
Aragona il 22-12-1910. Prego codesto persona
volermi dare cortesemente tutte le infor-
zioni utili al caso, al ritrovamento della scheda pag. 19
alla sorte di mio pa
e sulla fine delle sue spoglie mortali.
In attesa ringrazio e saluto cordialmen
Aragona 10-11-1976

Recapito La figlia del defunto/Angela La Rosa

Via Roma Nuova 27
Aragona

prot. 2

Comune di Aragona

PROVINCIA DI AGRIGENTO

li. 30/12/1976

N. 8042 di prot.

Risposta a nota del 16/12/1976 197

Num. 15 Div. Sez.

Allegati N. 2

OGGETTO: Soldato La Rosa Salvatore fu Vincenzo e fu Genuardi Angela, nato in Aragona il 22/12/1910 e domiciliato a Roma, Via della Pace, 36.-

Al MUSEO STORICO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE
VIA TASSO 145
ROMA

In riferimento alla nota a margine distinta, si comunica che, da ricerche effettuate, è stato possibile rinvenire il foglio matricolare del soldato indicato in oggetto, ucciso dalle SS alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944; nonché il verbale di irreperibilità N° 257 del 28/6/1947, che si trasmettono in copia.

La famiglia dell'eroico concittadino Signor La Rosa Salvatore si compone della moglie vedova e da due figli femmine, di cui una sposata.

La famiglia stessa vive in ristrette condizioni economiche.

Sarà gradito far conoscere la legislazione vigente sulla eventualità di un trasloco dei resti mortali alla città natale; nonché le eventuali leggi vigenti, favorevoli e di aiuto ai bisogni della famiglia, già tanto duramente colpita.

Si rimane in attesa di riscontro.

Grazie e cordiali saluti

IL S.I.

MUSEO STORICO DELLA
LOTTA DI LIBERAZIONE

VIA TASSO, 145 - TELEFONO 753.866

Data 17-1-77
Prot. N. Pos. 62/77/8

Roma 13 Gennaio 1977

PROT. N. 28

OGGETTO: Salvatore LA ROSA
caduto Fosse Ardeatine

Al Signor PRESIDENTE
A.N.F.I.M.
Via Montecatini, 8
00186 - ROMA

Si trasmette per competenza la documentazione relativa al soldato LA ROSA Salvatore, martire delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, come da scheda carceraria tedesca di cui si allega copia fotografica.

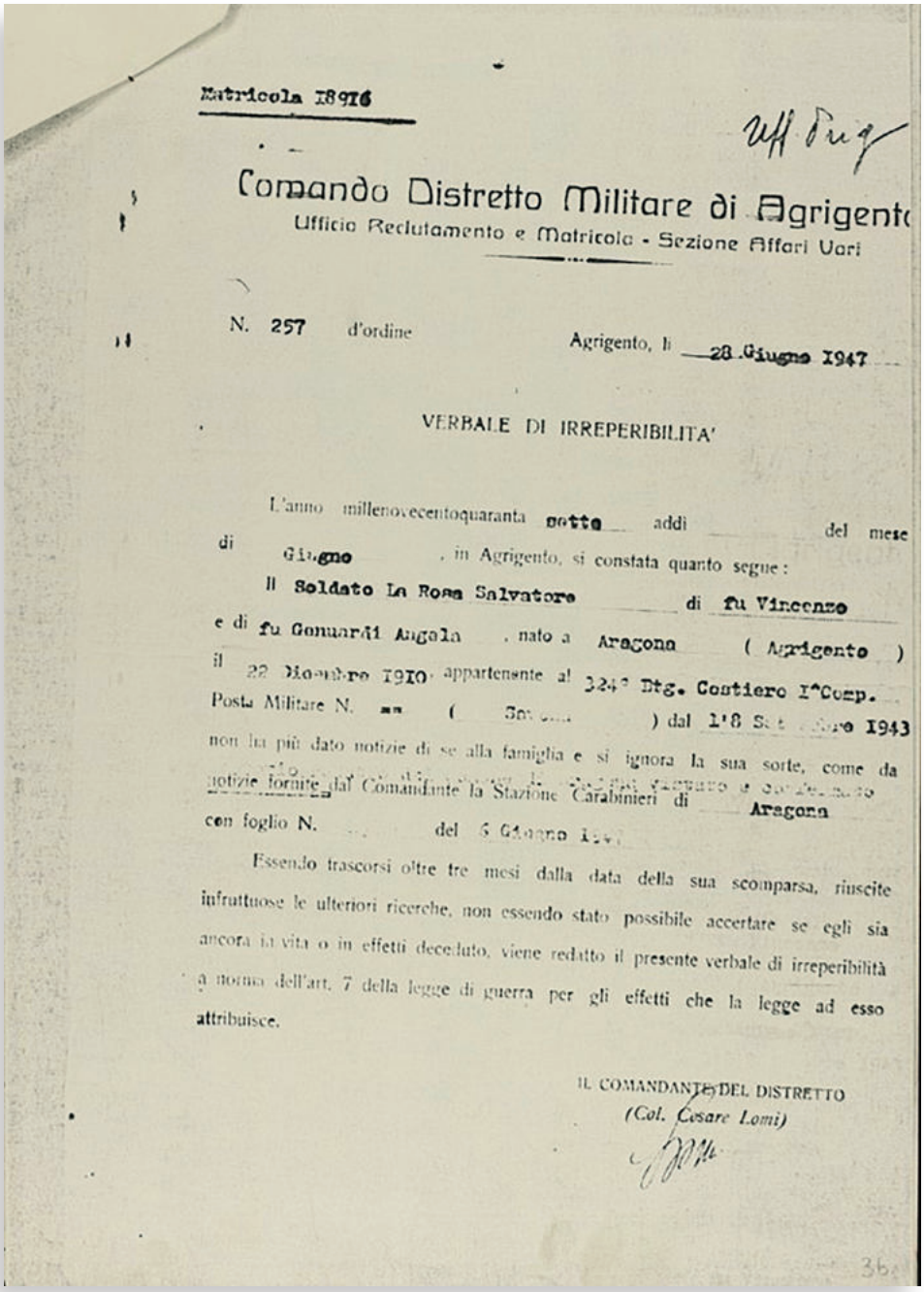
Si ringrazia vivamente per quanto codesta illustre Associazione farà per soddisfare le richieste della famiglia.

Molto cordialmente.

IL PRESIDENTE
(Guido STENDARDO)
Guido Stendardo

Allegati:
-Lettera Comune Aragona
in data 30.XII.1976 prot.9047
- Foglio matricolare n. 983
- Verbale di irreperibilità
n. 257 del 28.VI.1947
matricola 18916
- lettera di Angela LA ROSA
Aragona, 30.XII.1976

30



Matricola 18916

Uff. Prig.

Comando Distretto Militare di Agrigento
Ufficio Reclutamento e Matricola - Sezione Affari Vari

N. 257 d'ordine

Agrigento, li 28 Giugno 1947

VERBALE DI IRREPERIBILITA'

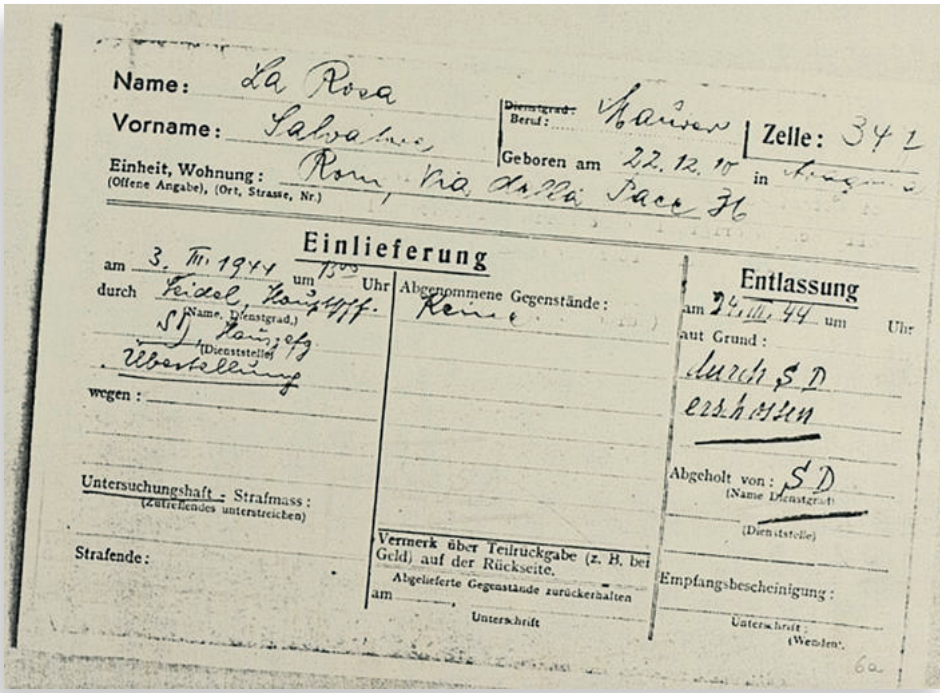
L'anno millenovecentoquaranta sette addì del mese di Giugno, in Agrigento, si constata quanto segue:

Il Soldato La Rosa Salvatore di fu Vincenzo e di fu Gonuardi Angela, nato a Aragona (Agrigento) il 22 Dicembre 1910 appartenente al 324° Btg. Costiero I°Comp. Posta Militare N. ... (Sa...) dal 1°8 Set...bre 1943 non ha più dato notizie di se alla famiglia e si ignora la sua sorte, come da notizie fornite dal Comandante la Stazione Carabinieri di Aragona con foglio N. ... del 6 Giugno 1947.

Essendo trascorsi oltre tre mesi dalla data della sua scomparsa, riuscite infruttuose le ulteriori ricerche, non essendo stato possibile accertare se egli sia ancora in vita o in effetti deceduto, viene redatto il presente verbale di irreperibilità a norma dell'art. 7 della legge di guerra per gli effetti che la legge ad esso attribuisce.

IL COMANDANTE DEL DISTRETTO
(Col. Cesare Lomi)

36



Name: La Rosa

Vorname: Salvatore

~~Dienstgrad:~~ Beruf: Maurer

Zelle: 341

Geboren am 22.12.10 in Aragona

Einheit, Wohnung: Rom, Via della Pace 36
(Offene Angabe), (Ort, Strasse, Nr.)

Einlieferung

am 3. III. 1944 um 13⁰⁰ Uhr

durch Seidel, Hauptoff.
(Name, Dienstgrad,)
SD, Hauptsfg.
(Dienststelle)
Überstellung

wegen:

Untersuchungshaft - Strafmass:
(Zutreffendes unterstreichen)

Strafende:

Abgenommene Gegenstände: Keine

Vermerk über Teilrückgabe (z. B. bei Geld) auf der Rückseite.

Abgelieferte Gegenstände zurückerhalten am ____, Unterschrift

Entlassung

am 24.III.44 um Uhr

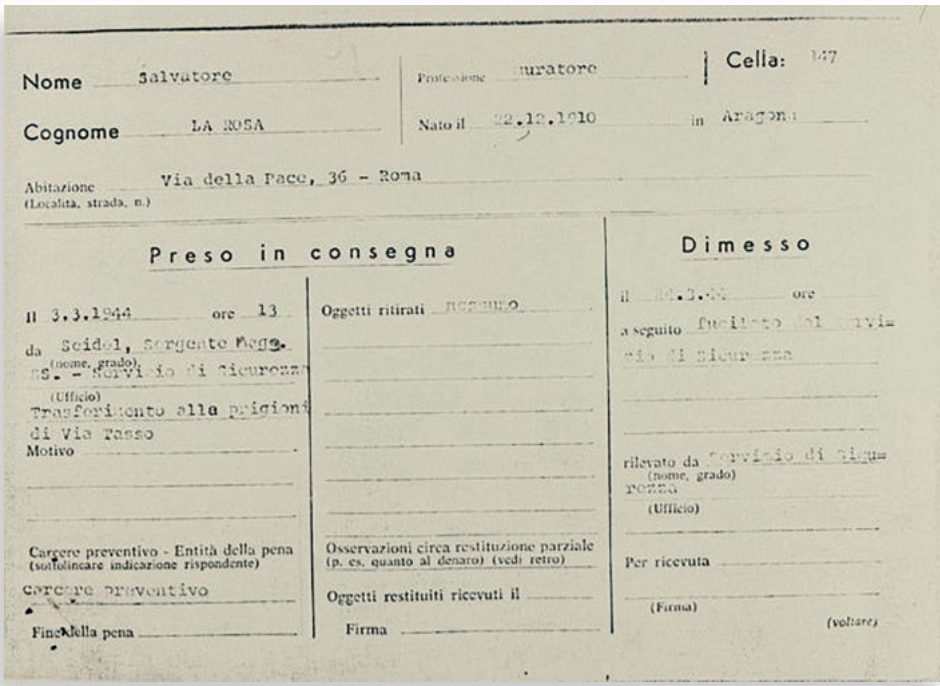
aut Grund: durch SD erschossen

Abgeholt von: SD
(Name Dienstgrad)
(Dienststelle)

Empfangsbescheinigung:

Unterschrift:
(Wenden).

6a



Nome Salvatore

Professione Muratore

Cella: 147

Cognome LA ROSA

Nato il 22.12.1910 in Aragona

Abitazione Via della Pace, 36 - Roma
(Località, strada, n.)

Preso in consegna

Il 3.3.1944 ore 13

da Seidel, Sergente Mag.
(nome, grado)
SS. - Servizio di Sicurezza
(Ufficio)
Trasferimento alle prigioni di Via Tasso

Motivo

Carcere preventivo - Entità della pena
(sottolineare indicazione rispondente)
carcere preventivo

Fine della pena

Oggetti ritirati nessuno

Osservazioni circa restituzione parziale
(p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il

Firma

Dimesso

il 24.3.44 ore

a seguito fucilato dal Servizio di Sicurezza

rilevato da Servizio di Sicurezza
(nome, grado)
(Ufficio)

Per ricevuta

(Firma)

(voltare)

LIDONNICI AMEDEO

Genitori: di Stefano e di Assunta Forte.

Professione: Industriale.

Servizio di Leva: Soldato.

Storia Militare: Soldato in licenza di convalescenza perché ferito dall'aggressione fatta dai tedeschi a Porta Pinciana fra la notte dell'11 e 12 settembre 1943. Faceva parte della Divisione Piave.

Data dell'arresto: 2 marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

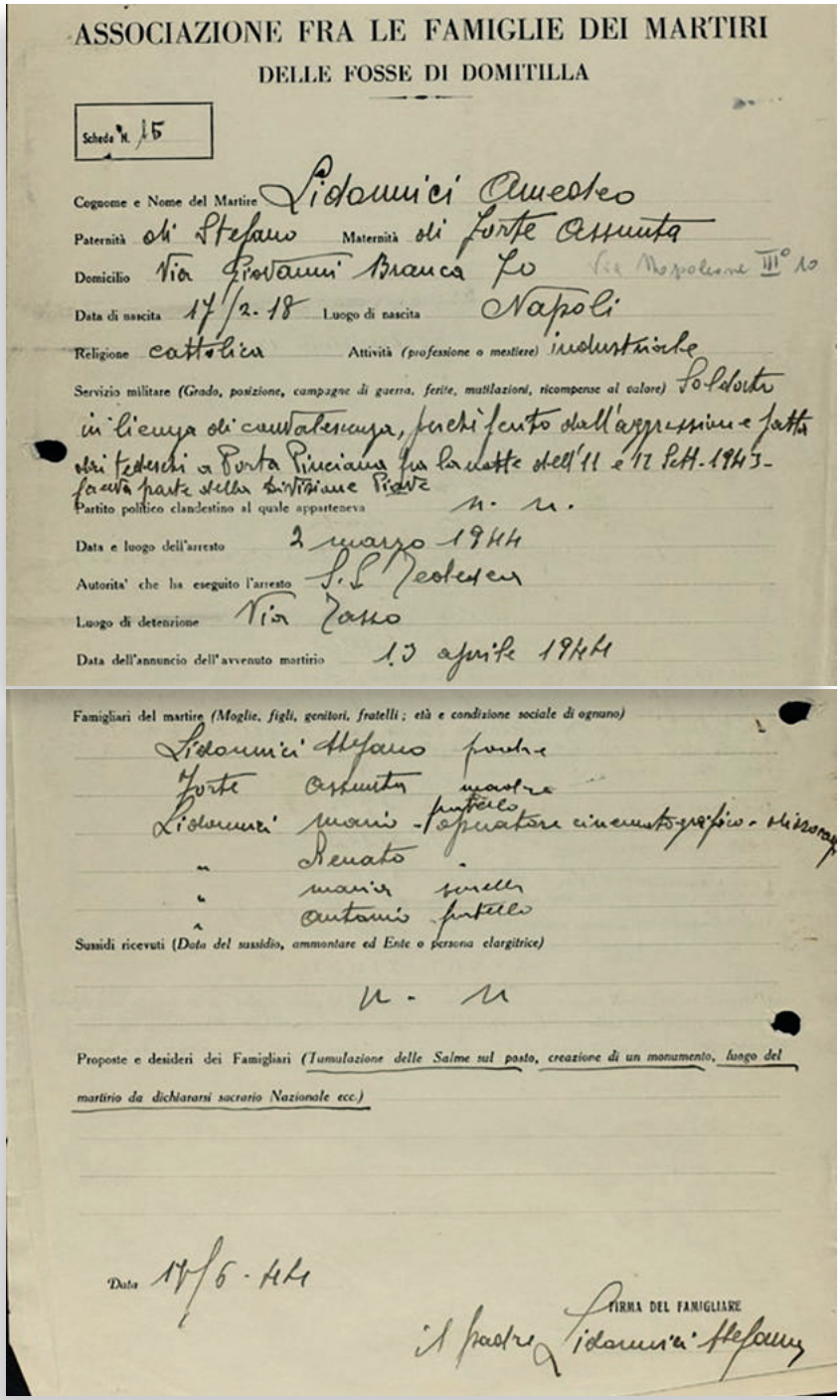
Note sull'arresto: Fu arrestato insieme al cugino Forte Gaetano che militava nei Gruppi dei Patrioti di Roma del Partito Democratico del Lavoro.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 56

Nasce a Napoli il 17 febbraio 1918.
Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 15

Cognome e Nome del Martire Sidonnici Amedeo

Paternità di Stefano Maternità di Forte Assunta

Domicilio Via Giovanni Branca 50 Via Napoleone III° 10

Data di nascita 17/2-18 Luogo di nascita Napoli

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) industriale

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Soldato in licenza di convalescenza, perché ferito dall'aggressione e fatta dai tedeschi a Porta Pinciana fra le notte dell'11 e 12 Sett.-1943- faceva parte della Divisione Piave

Partito politico clandestino al quale apparteneva n. n.

Data e luogo dell'arresto 2 marzo 1944

Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 10 aprile 1944

Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)

Sidonnici Stefano padre

Forte Assunta madre

Sidonnici Mario - fratello - operatore cinematografico - Milano

" Renato "

" Maria sorella

" Antonio fratello

Sussidi ricevuti (Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)

n. n.

Proposte e desideri dei Famigliari (Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)

Data 17/6-44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

il padre Sidonnici Stefano

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . LIDONNICI AMEDEO . . . . . .

PATERNITA' .Stefano . . . . MATERNITA' Forte Assunta . . . . .

DATA di NASCITA .I7.- I -.I9I8 LUOGO di NASCITA .Napoli . . . . .

RELIGIONE Cattolica . . . . PROFESSIONE o MESTIERE .Industriale . .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
Geniere del I° Regg.-Combattente al Fronte Occidentale.- Trasferito col . IIO Btg. Genio nella Divisione "Piave". Ferita d'arma da fuoco per opera. dei Tedeschi in località Porta Pinciana (Roma) il I2/9/43.durante il suo. servizio di controllo alla Cintura di Roma.Conflitto a causa del rifiuto al=
FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Banda "Finzi" operante in località Colleneste. .(Cave). - Grado: Gregario Sottotenente . . . . . l'Alf ordinato ai tedeschi.

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 2/3/I944 nell'abitazione dell' Ing.Giorgio Conti Via Francesco Siacci
AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . S.S. tedesche . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
. . . . . Via Tasso . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Uffici di Via Tasso a seguito . . della richiesta di notizie fatta il 25/3/I944 con lettera a diretta a Kapler

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

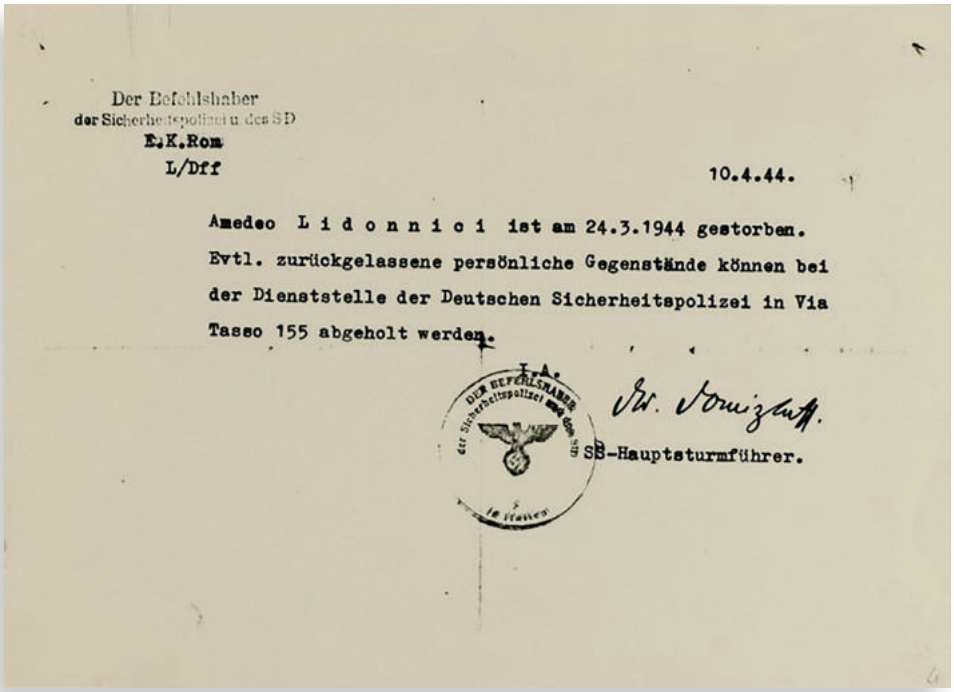
Motivi dell'arresto e se ha subito torture;se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto Durante una riunione col Cugino Forte Gaetano e coll'Ing. Conti del C.L.N., Qualcuno doveva già essere indiziato,piombarono in casa le S.S. le quali arrestarono tutti che poi finirono alle Fosse Ardeatine. Le Famiglie Lidonnici e Forte non furono perseguitate (La Famiglia Forte, però,risiedeva a Napoli. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo e satto e l'eventuale numero telefonico -

Lidonnici- Roma Piazza Tarquinia 2 Tel. 775908

Mario Lidonnici

3



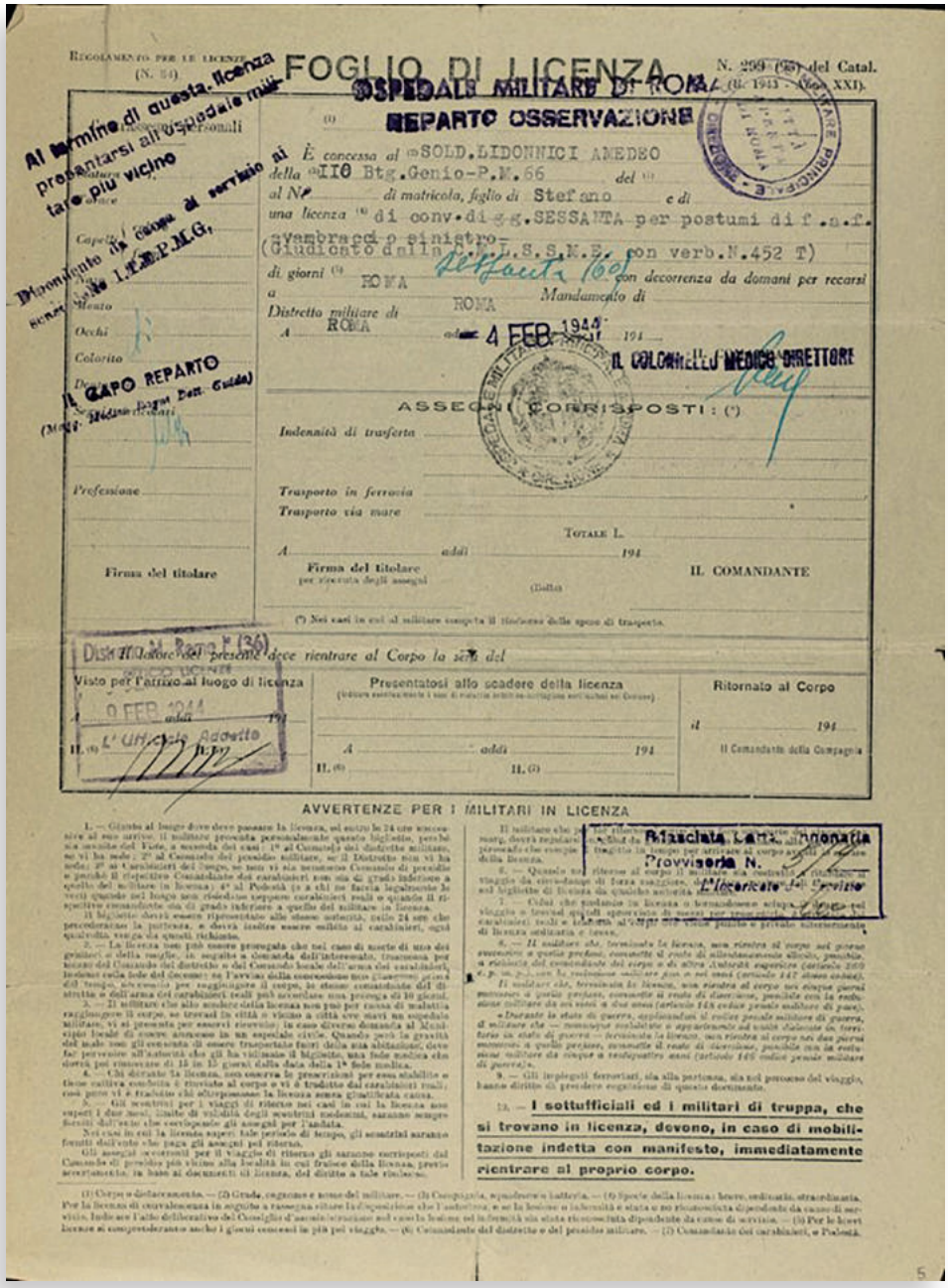
Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
E.K.Rom
L/Dff

10.4.44.

Amedeo L i d o n n i c i ist am 24.3.1944 gestorben. Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.

SS-Hauptsturmführer.



REGOLAMENTO PER LE LICENZE (N. 54)

FOGLIO DI LICENZA

N. 299 (95) del Catal. (R. 1943 - Vers. XXI).

OSPEDALE MILITARE DI ROMA

REPARTO OSSERVAZIONE

Al termine di questa licenza presentarsi all'ospedale militare più vicino

Dipendente da causa di servizio

Il CAPO REPARTO

È concessa al SOLD. LIDONNICI AMEDEO della IIIª Btg. Genio-P.M. 66 del matricola, figlio di Stefano e di una licenza di conv. di g.g. SESSANTA per postumi di f.n.f. avambraccio sinistro (Giudicato dalla C.M.L.S.S.M.P. con verb. N. 452 T)

di giorni ROMA con decorrenza da domani per recarsi a ROMA Mandamento di

Distretto militare di ROMA

A addì 4 FEB 1944 194

IL COLONNELLO MEDICO DIRETTORE

ASSEGNI CORRISPOSTI: (*)

Indennità di trasferta

Trasporto in ferrovia

Trasporto via mare

TOTALE L.

A addì 194

Firma del titolare

Firma del titolare per ricevuta degli assegni

IL COMANDANTE

(Bollo)

(*) Nei casi in cui al militare compete il rimborso delle spese di trasporto.

Il titolare del presente deve rientrare al Corpo lo sera del

Visto per l'arrivo al luogo di licenza	Presentatosi allo scadere della licenza	Ritornato al Corpo
A addì 194	A addì 194	il 194
IL (6) IL (7)	IL (6) IL (7)	Il Comandante della Compagnia

AVVERTENZE PER I MILITARI IN LICENZA

1. — Giunto al luogo dove deve passare la licenza, ed entro le 24 ore successive al suo arrivo, il militare presenta personalmente questa biglietto, perchè sia munito del Visto, a seconda dei casi: 1° al Comando del distretto militare, se vi ha sede; 2° al Comando del presidio militare, se il Distretto non vi ha sede; 3° ai Carabinieri del luogo, se non vi sia nemmeno Comando di presidio e perchè il rispettivo Comandante dei carabinieri non sia di grado inferiore a quello del militare in licenza; 4° al Podestà (o a chi ne faccia legalmente le veci) quando nel luogo non risiedano neppure carabinieri reali e quando il rispettivo comandante sia di grado inferiore a quello del militare in licenza.

Il biglietto dovrà essere ripresentato alle stesse autorità, nelle 24 ore che precederanno la partenza, e dovrà inoltre essere esibito ai carabinieri, ogni qualvolta venga da questi richiesto.

2. — La licenza non può essere prorogata che nel caso di morte di uno dei genitori o della moglie, in seguito a Comando dell'interessato, trasmessa per mezzo del Comando del distretto o del Comando locale dell'arma dei carabinieri, limitatamente nella sola del decesso; se l'avviso della concessione non giungesse prima del tempo necessario per raggiungere il corpo, le stesse comandante del distretto o dell'arma dei carabinieri reali può accordare una proroga di 10 giorni.

3. — Il militare che alla scadere della licenza non può per causa di malattia raggiungere il corpo, se trovasi in città o vicino a città ove siavi un ospedale militare, vi si presenta per esservi ricevuto; in caso diverso domanda al Municipio locale di essere ammesso in un ospedale civile. Quando però la gravità del male non gli consenta di essere trasportato fuori della sua abitazione, deve far pervenire all'autorità che gli ha rilasciato il biglietto, una fede medica che riferta per rinnovare di 15 in 15 giorni dalla data della 1ª fede medica.

4. — Chi durante la licenza, non osserva le prescrizioni per esso stabilite o tiene cattiva condotta è ritenuto al corpo e vi è trasferito dai carabinieri reali; così pure vi è trasferito chi oltrepassasse la licenza senza giustificata causa.

5. — Gli eventuali per i viaggi di ritorno nei casi in cui la licenza non superi i due mesi, limite di validità degli scontrini rodotati, saranno somministrati dall'ente che corrisponde gli assegni per l'andata.

Nei casi in cui la licenza superi tale periodo di tempo, gli scontrini saranno forniti dall'ente che paga gli assegni pel ritorno.

Gli assegni necessari per il viaggio di ritorno gli saranno corrisposti dal Comando di presidio più vicino alla località in cui trovasi della licenza, previo accertamento, in base ai documenti di licenza, del diritto a tale rimborso.

Il militare che [illegible] Riacchata Lett. Ononatia Provvisoria N. L'Ufficiale del Servizio

6. — Quando nel ritorno al corpo il militare sia costretto a rimanere in viaggio da circostanze di forza maggiore, deve farne subito dichiarazione sul biglietto di licenza da qualche autorità del luogo.

7. — Chi [illegible] in licenza o bonariamente scioperi [illegible] nel viaggio o trovasi quindi sprovvisto di mezzi per [illegible] [illegible] [illegible] al corpo non [illegible] [illegible] di licenza ordinaria e breve.

8. — Il soldato che, terminata la licenza, non rientra al corpo nel giorno assegnato a quello precisi, commette il reato di allontanamento illecito, punibile, a richiesta del comandante del corpo o di altra autorità superiore (articolo 269 c.p. in pace, [illegible] la reclusione militare fino a sei mesi (articolo 147 stesso codice).

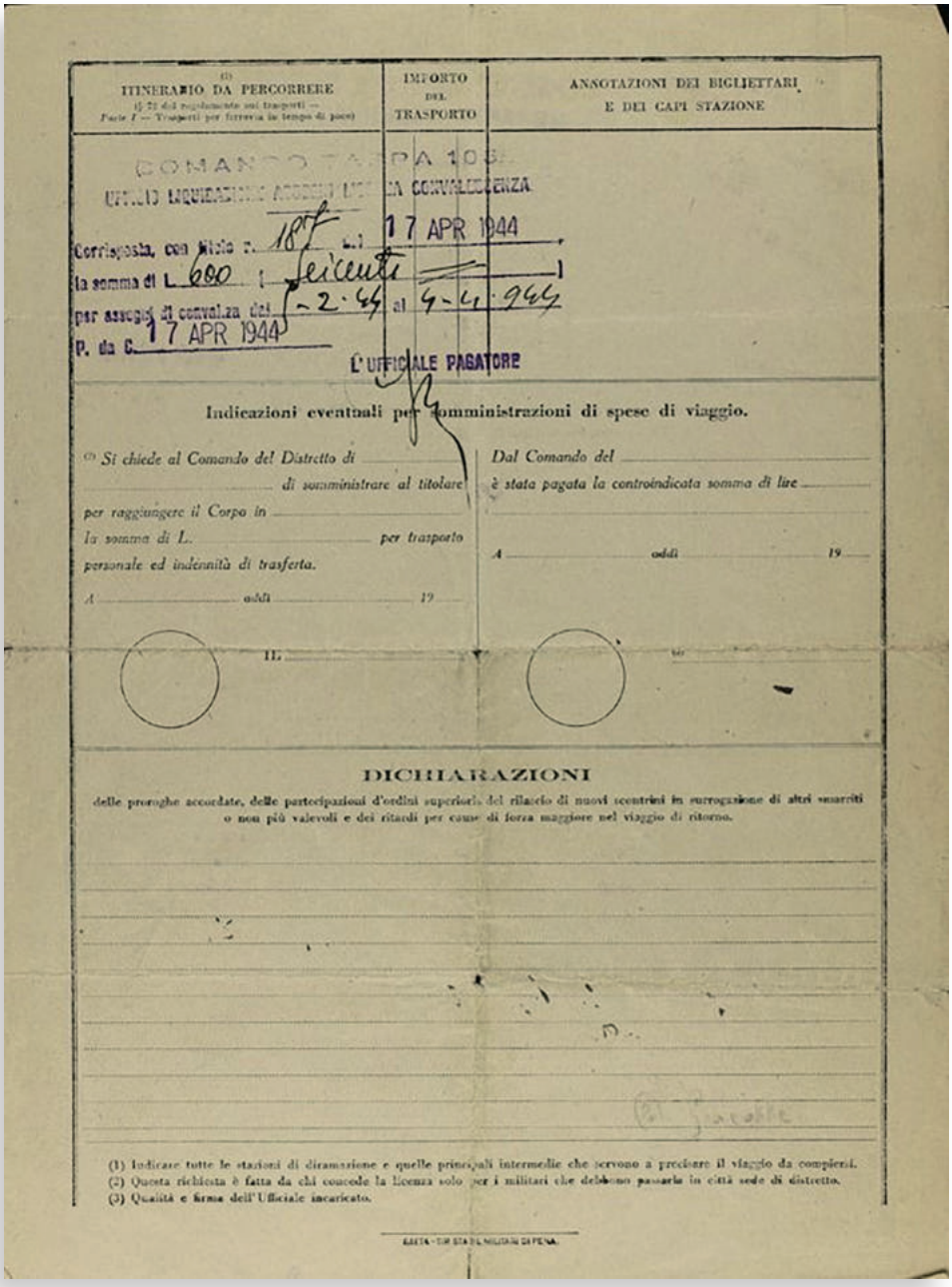
Il militare che, terminata la licenza, non rientra al corpo nei cinque giorni successivi a quello precisi, commette il reato di diserzione, punibile con la reclusione militare da sei mesi a due anni (articolo 148 codice penale militare di pace).

Durante lo stato di guerra, applicandosi il codice penale militare di guerra, il militare che — nonostante precedente o appartenente ad unità dislocate in territorio in stato di guerra — [illegible] la licenza, non rientra al corpo nei due giorni successivi a quello precisi, commette il reato di diserzione, punibile con la reclusione militare da cinque a quindici anni (articolo 148 codice penale militare di guerra).

9. — Gli impiegati ferroviari, sia alla partenza, sia nel percorso del viaggio, hanno diritto di prendere regolarmente di spazio disponibile.

10. — **I sottufficiali ed i militari di truppa, che si trovano in licenza, devono, in caso di mobilitazione indetta con manifesto, immediatamente rientrare al proprio corpo.**

(1) Corpo o distaccamento. — (2) Grado, cognome e nome del militare. — (3) Compagnia, squadrone o batteria. — (4) Specie della licenza: breve, ordinaria, straordinaria. Per la licenza di convalescenza in seguito a ferimento citare la disposizione che l'autorizza, e se la lesione o infermità è stata o no riconosciuta dipendente da causa di servizio. Indicare l'atto deliberativo del Consiglio d'amministrazione nel caso la lesione od infermità sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio. — (5) Per le brevi licenze si computeranno anche i giorni concessi in più pel viaggio. — (6) Comandante del distretto o del presidio militare. — (7) Comandante dei carabinieri, o Podestà.



(1) ITINERARIO DA PERCORRERE (§ 21 del regolamento sui trasporti — Parte I — Trasporti per ferrovia in tempo di pace)	IMPORTO DEL TRASPORTO	ANNOTAZIONI DEI BIGLIETTARI E DEI CAPI STAZIONE

COMANDO TAPPA 105

UFFICIO LIQUIDAZIONE ASSEGNI LICENZA CONVALESCENZA

Corrisposta, con titolo n. 187 del 17 APR 1944

la somma di L. 600 (seicento)

per assegni di convalizia dal 1-2-44 al 4-4-944

P. da C. 17 APR 1944

L'UFFICIALE PAGATORE

Indicazioni eventuali per somministrazioni di spese di viaggio.

(2) *Si chiede al Comando del Distretto di* ..... *di somministrare al titolare per raggiungere il Corpo in* ..... *la somma di L.* ..... *per trasporto personale ed indennità di trasferta.*

A ..... *addì* *19*

IL .....

Dal Comando del ..... *è stata pagata la controindicata somma di lire* .....

A ..... *addì* *19*

(3)

DICHIARAZIONI

delle proroghe accordate, delle partecipazioni d'ordini superiori, del rilascio di nuovi scontrini in surrogazione di altri smarriti o non più valevoli e dei ritardi per cause di forza maggiore nel viaggio di ritorno.

(1) Indicare tutte le stazioni di diramazione e quelle principali intermedie che servono a precisare il viaggio da compiersi.
(2) Questa richiesta è fatta da chi concede la licenza solo per i militari che debbono passarla in città sede di distretto.
(3) Qualità e firma dell'Ufficiale incaricato.

ESETA - TIP. STA. DEL MILITARI DI PENA.

LORDI ROBERTO

Genitori: fu Gregorio e di Rosina D'Antona.

Professione: Dirigente del Polverificio Stacchini.

Servizio di Leva: Generale A.A. nella riserva.

Ruolo nell'antifascismo: Coadiutore materiale e animatore della lotta partigiana antitedesca e antifascista, fornitore di materie belliche alle bande, che aveva formato insieme al Generale Martelli.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 17 gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 4).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 91

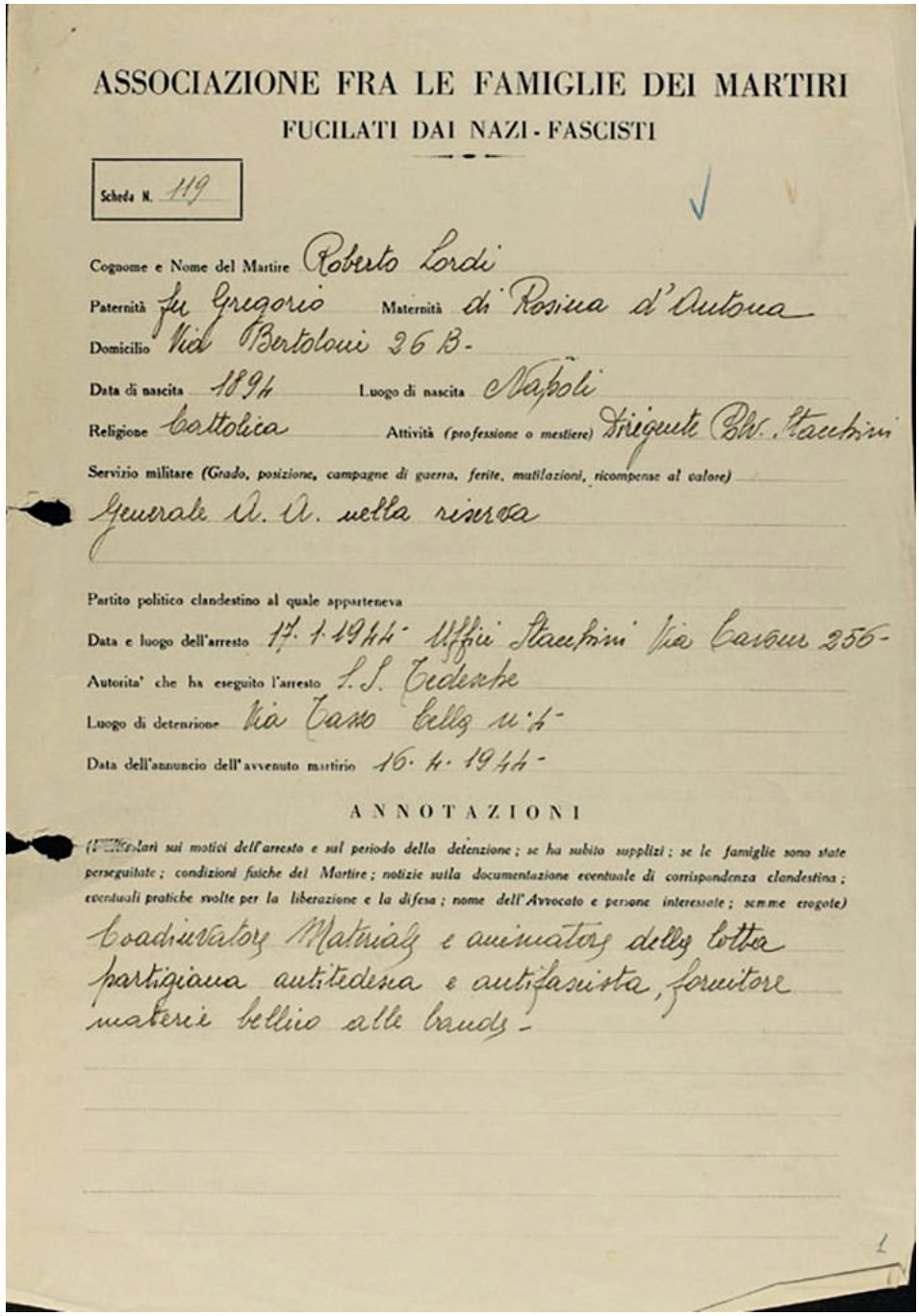
Nasce a Napoli l'11 aprile 1894. Generale di Brigata nella riserva. Uscito sottotenente d'artiglieria dall'Accademia di Torino nel gennaio 1916, raggiunse al fronte il 2° reggimento artiglieria da montagna. Nello stesso anno, passò a domanda in aviazione e con l'89ª squadriglia si distinse nei cieli della Carnia, dell'Isonzo e del Piave. Fu poi in Libia dal dicembre 1918 all'ottobre 1919 e rimpatriato, prestò successivamente servizio al 2° raggruppamento aeroplani da bombardamento e alla base aeronautica di Brindisi. Promosso capitano nel 1923, entrò a far parte dell'Arma Aeronautica costituitasi in quell'anno. Maggiore nel 1926 e tenente colonnello nel 1928, l'anno dopo tornò in Cirenaica per assumere il comando di quell'aviazione. Rientrato in Patria nel settembre 1933 con grado di colonnello, fu inviato in Cina a capo di una missione di ufficiali istruttori, assolvendo anche l'incarico di capo di Stato Maggiore dell'Aviazione cinese. Promosso generale di Brigata e rimpatriato nel 1935, l'anno dopo venne collocato a riposo d'autorità a soli 42 anni. Fu poi assunto come dirigente del polverificio Stacchini. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 organizzò a sue spese bande armate operanti nelle zone dei Monti Prenestini e di Alatri. Fu arrestato dalle SS tedesche il 17 gennaio 1944, nel tentativo di strappare alla morte il direttore dello stabilimento arrestato in sua vece. Decorato anche di una Medaglia d'Argento al Valor Militare, aveva conseguita la laurea in ingegneria aeronautica presso il Politecnico di Torino nel gennaio 1923.

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento (Cielo della Carnia e dell'Isonzo, maggio 1916. Ottobre 1917); Croce di guerra al Valore Militare (Cielo del Piave, agosto-novembre 1918); colonnello per meriti di guerra (1931).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Dedicatosi senza alcuna ambizione personale e per purissimo amor di Patria all'attività partigiana, vi profondeva, durante quattro mesi di infaticabile e rischiosissima opera, tutte le sue eccezionali doti di coraggio, di intelligenza e di capacità organizzativa, alimentando di uomini e di rifornimenti le bande armate, sottraendo armi ed esplosivi destinati ai tedeschi, fornendo utili informazioni al Comando alleato, sempre con gravissimo rischio personale. Arrestato e lungamente torturato, nulla rivelò circa i propri collaboratori e la propria attività ed affrontò serenamente la morte. Esempio nobilissimo di completa e disinteressata dedizione alla causa della libertà del proprio Paese. - Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 404.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 119

Cognome e Nome del Martire Roberto Lordi

Paternità fu Gregorio Maternità di Rosina d'Antona

Domicilio Via Bertoloni 26 B-

Data di nascita 1894 Luogo di nascita Napoli

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Dirigente Polv. Stanchini

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Generale A. A. nella riserva

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 17. 1. 1944 - Uffici Stanchini Via Cavour 256-

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. Tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso Cella n. 4-

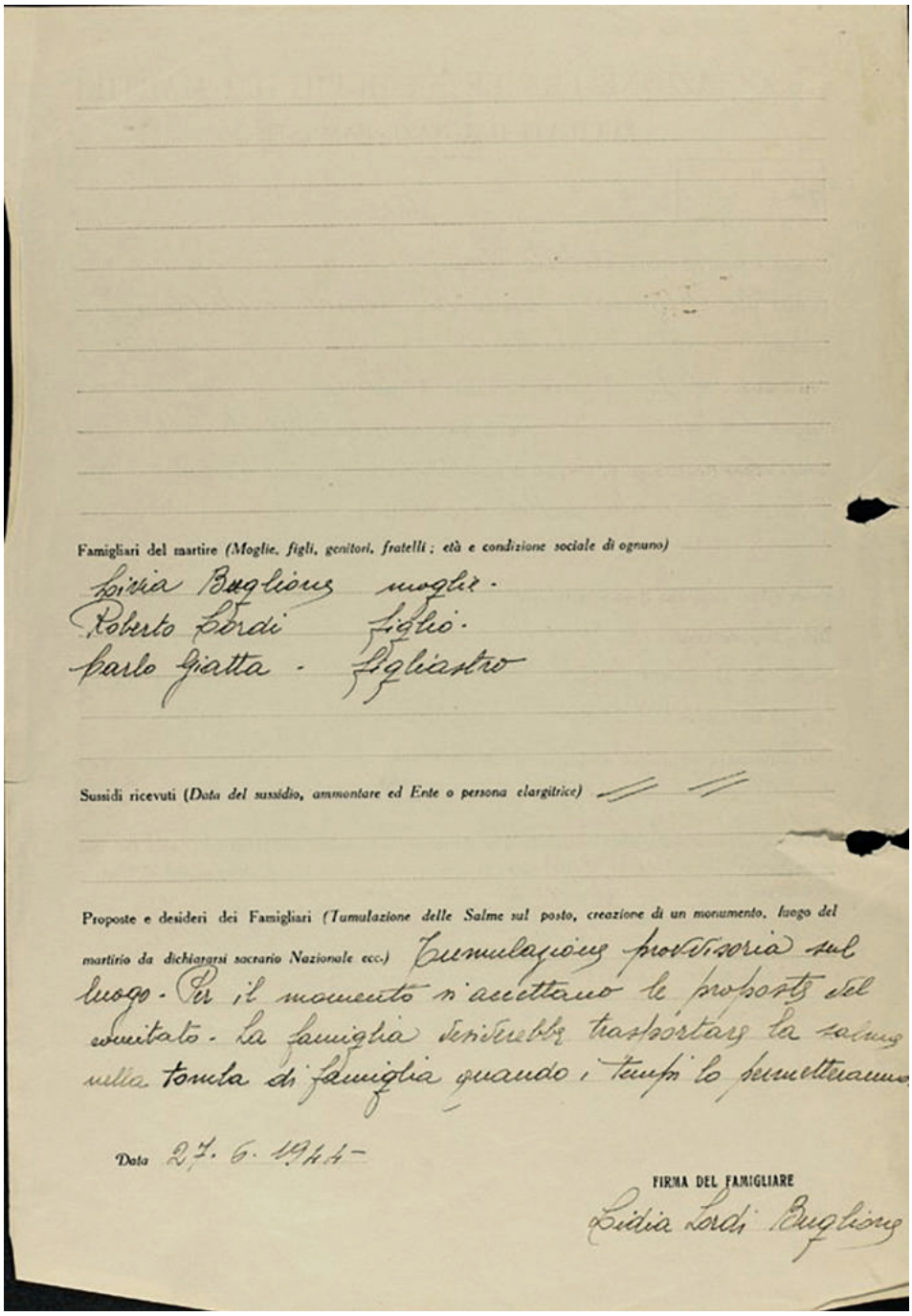
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 16. 4. 1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Coadiuvatore Materiale e animatore della lotta partigiana antitedesca e antifascista, fornitore materie bellico alle bande -

1



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Lidia Bugliosi moglie.
Roberto Lordi figlio.
Carlo Giatta - Cognato

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) // //

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Tumulazione provvisoria sul luogo. Per il momento si accettano le proposte del comitato. La famiglia desidererebbe trasportare la salma nella tomba di famiglia quando i tempi lo permetteranno.

Data 27. 6. 1944-

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Lidia Lordi Bugliosi

LUNGARO PIETRO ERMELINDO

Genitori: fu Alberto e di Vita Caltagirone.

Professione: Vice Brigadiere della Pubblica Sicurezza.

Servizio di Leva: Sergente maggiore.

Appartenenza politica: Partito d'Azione.

Ruolo nell'antifascismo: Svolgeva attività presso il Comitato di Liberazione Nazionale fornendo armi ai patrioti

Data dell'arresto: 7 febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note dell'arresto: Fu arrestato, dietro delazione, per le sue idee patriottiche ed il suo attivismo.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 39

Nasce a Monte San Giuliano (TP) l'1 giugno 1910. Vice Brigadiere del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza.

Frequentò la Scuola Allievi Sottufficiali di Casagiove (CE), per poi intraprendere la carriera nel Regio Esercito e transitare successivamente nel Corpo degli Agenti della Pubblica Sicurezza. Inquadrato col grado di Vice Brigadiere della P.S., nel 1940 fu assegnato a Roma prima al Palazzo "Viminale" e poi alla Caserma dei Servizi Tecnici "San Eusebio".

Dopo l'8 settembre del 1943 il Vice Brigadiere della P.S. Lungaro, restando al suo posto, seppe avvantaggiarsi della posizione di poliziotto per muoversi agevolmente nella Capitale ed intrecciare contatti con le nascenti formazioni antifasciste, guadagnandosene ben presto la fiducia. Fa riflettere il fatto che Lungaro, pur di provata fede monarchica, avesse privilegiato non tanto le formazioni di analogo orientamento politico quanto i gruppi di fede opposta, come quello del Partito d'Azione (repubblicano), capeggiato dal Magg. dell'Aeronautica Umberto Grani, che sarà uno dei martiri delle Fosse Ardeatine. Ciò non deve far sorprendere dal momento che l'adesione ad una "banda" piuttosto che un'altra avveniva, il più delle volte, casualmente e non in base a precisi orientamenti politici, sempre però con l'obiettivo dichiarato di cacciare i Tedeschi e i Fascisti da Roma. L'arresto del Magg. Grani, con cui il Vice Brigadiere Lungaro era in stretto contatto, fu eseguito dalla Gestapo a seguito della delazione di un infiltrato, tale Tino Tini (alias Mario Albertini).

Il 12 febbraio 1944 le SS tedesche, non avendolo trovato nella sua abitazione, lo arrestarono all'interno della Caserma "San Eusebio", per poi condurlo nella prigione di Via Tasso. Si accomiatò dai colleghi dicendo: "Compagni, non vi preoccupate, vi raccomando mia moglie e i miei figli". Quasi presago della sorte che lo attendeva, poco tempo prima della sua cattura, soleva ripetere alla moglie, che lo invitava ad essere prudente: "i nostri figli sapranno educarsi da soli", per poi aggiungere: "…Voi non potete capire cosa significa la parola libertà". Fu segregato e torturato lungamente da carnefici spietati, ma seppe mantenere stoicamente il segreto sui nomi e sui nascondigli dei patrioti con cui era in contatto. Il suo nome figurò, quasi subito, tra i 154 detenuti a disposizione del Comando Tedesco, cui Kappler aggiunse, poi, altre 81 persone da fucilare alla Cave Ardeatine come rappresaglia all'azione gappista di Via Rasella del 23 marzo 1944. Fu uno degli ultimi ad essere soppresso alle Fosse Ardeatine. Ciò si deduce dal numero 39 del sarcofago in cui è deposto, che sta ad indicare che fu tra le prime salme ad essere state dissepolte dall'equipe del prof. Attilio Ascarelli, che attese all'opera di esumazione e di identificazione dei 335 martiri. I poveri resti dell'eroico Poliziotto furono identificati dalla consorte, grazie ad un anello. La vedova all'epoca era in attesa del terzo figlio, chiamato poi alla nascita col nome del papà.

Al Vice Brigadiere Pietro Ermelindo Lungaro sono state intitolate una Caserma di Polizia a Palermo, un'aula della Scuola di Polizia di Nettuno, una strada a Trapani e ad Erice. Gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare, alla memoria.

> *"Arrestato per aver svolto attività patriottica, sopportava impavido i rigori di dura prigionia e stoicamente subiva torture. Barbaramente trucidato, immolava la sua giovinezza per le maggiori glorie della Patria e della Libertà. Fulgido esempio di cosciente ardimento, di fede assoluta nei destini della Patria, di piena dedizione alla sua causa"*

Fosse Ardeatine (Roma) 24 marzo 1944.

https://www.poliziadistato.it/statics/08/pietro-lungaro.pdf

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 162

Cognome e Nome del Martire Lungaro Pietro Ermelindo

Paternità fu Alberto Maternità Caltagirone Vita

Domicilio Via Gaspare Finali 6 - Roma

Data di nascita 1-6-1910 Luogo di nascita Trapani

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) Vice Brigadiere P. S.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Sergente maggiore

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 7 febbraio 1944. Caserma S. Eusebio

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. germaniche

Luogo di detenrione Via Tasso

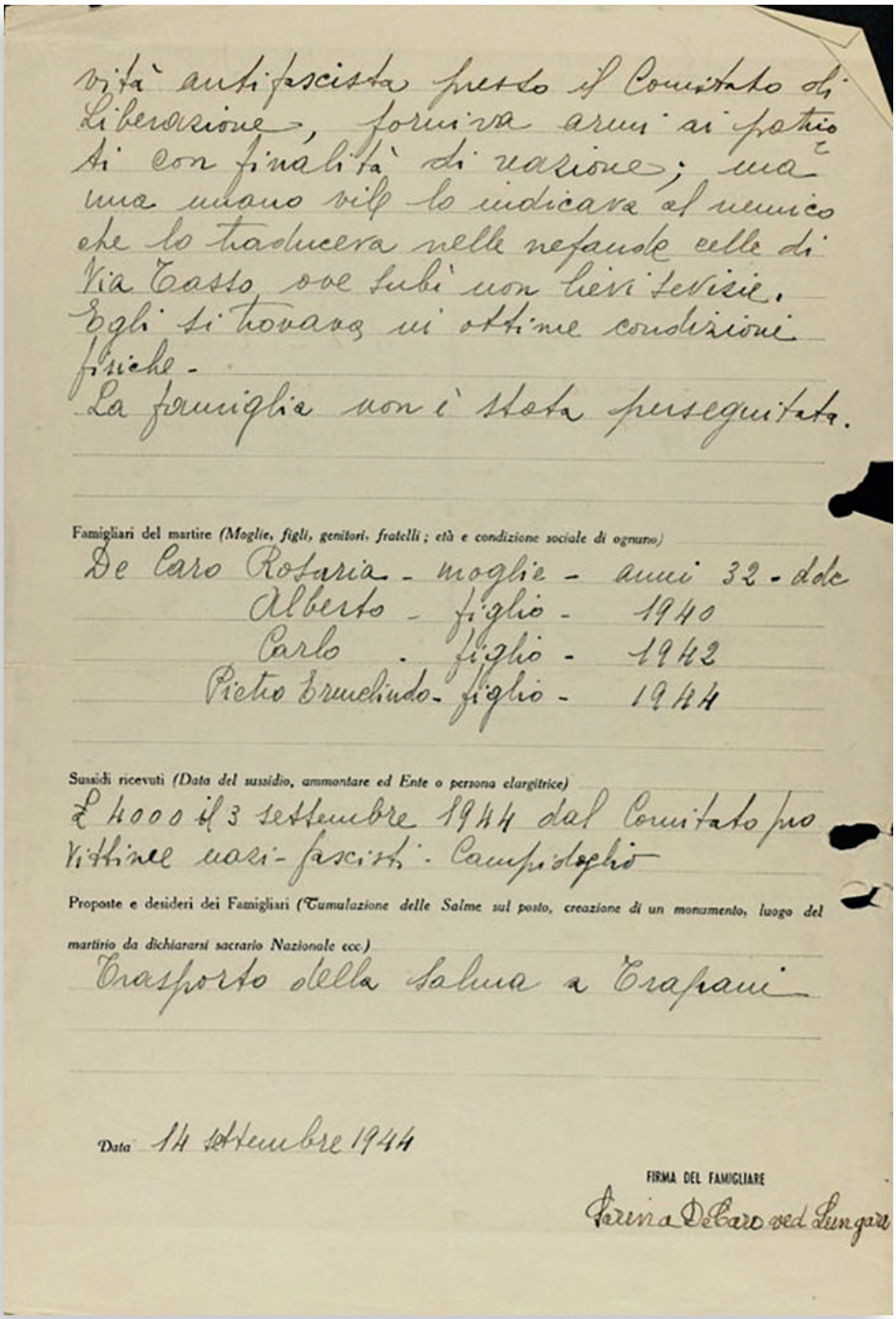
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 1 aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Era manifesto a tutti il suo profondo sentimento patriottico che lo metteva in luce sopratutto per il fulgido senso di abnegazione al sacrificio per la diletta Patria che amava più di se stesso nell'ardore di vederla libera dall'oppressione nazi-fascista.
Egli svolgeva, a tal uopo, intensa attività

1



vità antifascista presso il Comitato di Liberazione, forniva armi ai patrioti con finalità di rapina; ma una mano vile lo indicava al nemico che lo traduceva nelle nefande celle di Via Tasso, ove subì non lievi torture. Egli si trovava in ottime condizioni fisiche.
La famiglia non è stata perseguitata.

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

De Caro Rosaria - moglie - anni 32 - ddc
Alberto - figlio - 1940
Carlo - figlio - 1942
Pietro Bruchindo - figlio - 1944

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

£ 4000 il 3 settembre 1944 dal Comitato pro Vittime nazi-fascisti. Campobasso

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc*)

Trasporto della salma a Trapani

Data 14 Settembre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Irene DeCaro ved Lungaro

LUSENA UMBERTO

Genitori: di Leonardo e di Susanna Giuliani.

Professione: Maggiore del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Maggiore osservatore aereo paracadutista.

Appartenenza Politica: Partito Liberale.

Ruolo nell'antifascismo: Faceva Parte di un'organizzazione militare in collegamento col Capo Colonnello Montezemolo e con altri.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 10 gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza Argentina, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato, probabilmente in seguito a denuncia, mentre usciva da un convegno a palazzo Taverna e si recava ad un altro all'Argentina. Fu accusato di essere un organizzatore militare.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 333

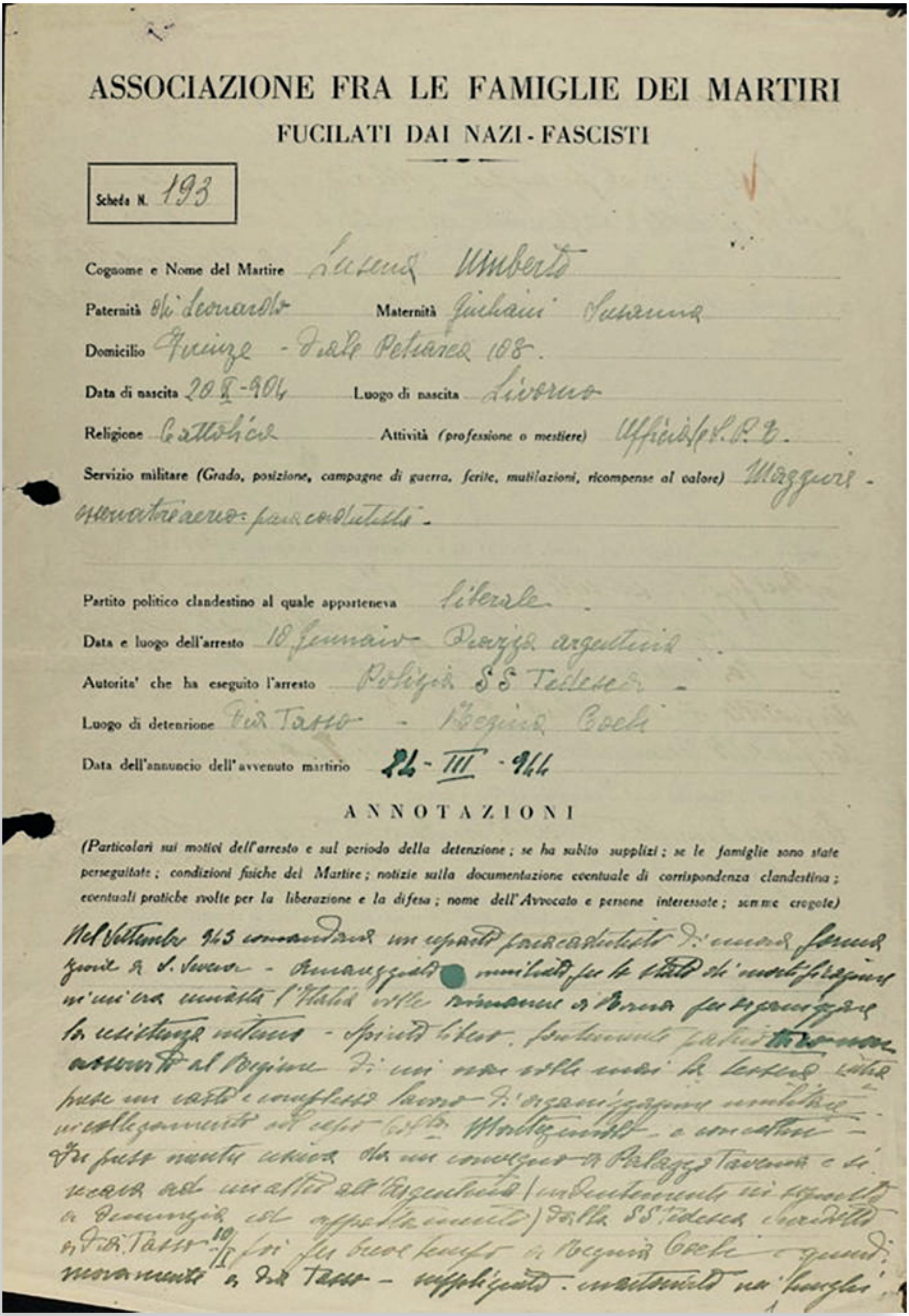
Nasce a Livorno il 20 novembre 1904, Maggiore s.p.e. fanteria, reggimento paracadutisti Nembo, partigiano combattente. Figlio e fratello di valorosi ufficiali, fu a sedici anni legionario a Fiume con D'Annunzio. Conseguita la maturità classica nel Collegio Militare di Roma, assolse gli obblighi militari nel 26° reggimento artiglieria da campagna come sottotenente di complemento. Attratto dalla vita militare, entrò nell'ottobre 1926 all'Accademia Militare di Modena e nel luglio 1929 venne nominato tenente in s.p.e. destinato al 73° reggimento fanteria. Passò poi al 30° reggimento ed infine, dal 1935, al 37°. A Cerveteri frequentò il 18° corso di osservazione aerea e conseguì nel febbraio 1938 il brevetto di osservatore dall'aeroplano; fu indi trasferito al 69° gruppo O.A. (Osservatore dall'Aeroplano) a Novi Ligure. Assegnato prima alla 40ª squadra e poi alla 123ª, dopo la dichiarazione di guerra del giugno 1940, combatté sul fronte occidentale meritandosi un encomio dal Comando Superiore dell'Aviazione e dell'Esercito. Nell'ottobre successivo passò al 44° reggimento fanteria e poco dopo ottenne di frequentare a Tarquinia il corso paracadutisti. Trasferito nel novembre 1941 al 121° fanteria Macerata, allora dislocato nei territori già jugoslavi, riprese i suoi voli d'osservazione nella 113ª squadra O.A. Promosso maggiore nel luglio 1942, rientrò al reggimento in Balcania ed assunse il comando di un battaglione del 183° reggimento paracadutisti Nembo. Sopraffatto nella difesa di Roma da formazioni corazzate tedesche all'atto dell'armistizio, piuttosto che cadere prigioniero e cedere le armi, dispose che esse venissero nascoste e dette appuntamento ai suoi uomini a Roma dove iniziò intensa attività clandestina di resistenza. Muore alle Catacombe San Callisto (Roma) 24 marzo 1944.

Altre decorazioni: M.B. (Medaglia di Bronzo) (Cielo della Balcania, gennaio-agosto 1942).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale superiore di alte qualità militari, al comando di un battaglione arditi paracadutisti rifiutava la resa imposta dai tedeschi e si opponeva valorosamente all'avanzata su Roma di una forte colonna nemica rinforzata da mezzi corazzati. Cessata, per l'incalzare degli eventi, ogni resistenza militare passava alla lotta clandestina organizzando e potenziando le formazioni partigiane, preparando con slancio illimitato animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa. Arrestato per vile delazione, sopportava duro carcere e subiva inumane torture, sopportando nello spasimo della carne martoriata il segreto che, se svelato, avrebbe tradito la causa e i compagni di lotta. Condotto al martirio legato ad altri italiani colpevoli di amare la Patria, cadeva barbaramente trucidato bagnando col suo sangue il sacro suolo delle catacombe dei primi martiri del cristianesimo e lasciando in retaggio ai suoi teneri figli il sublime patrimonio dell'onore e del dovere. - Roma, Catacombe di San Calisto, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959)*, [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 390.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 193

Cognome e Nome del Martire Lusena Umberto

Paternità di Leonardo Maternità Giuliani Susanna

Domicilio Firenze - Viale Petrarca 108.

Data di nascita 20-II-904 Luogo di nascita Livorno

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ufficiale S.P.E.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Maggiore osservatore aereo - paracadutista -

Partito politico clandestino al quale apparteneva liberale

Data e luogo dell'arresto 18 gennaio - Piazza argentina

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso - Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 - III - 944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Nel settembre 943 comandava un reparto paracadutisti di [illegible] [illegible] a S. Severa - [illegible] [illegible] per lo stato di [illegible] in cui era [illegible] l'Italia volle rimanere a Roma per organizzare la resistenza interna - Spirito libero, [illegible] [illegible] [illegible] al Regione di cui [illegible] [illegible] [illegible] prese un vasto e complesso lavoro di organizzazione militare in collegamento col colon. Montezemolo - e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Palazzo Taverna e si recava ad un altro all'Argentina ([illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] appuntamento) dalla S.S. tedesca [illegible] a Via Tasso - 10/II poi per breve tempo a Regina Coeli - quindi nuovamente a Via Tasso - suppliziato. [illegible] [illegible] [illegible]

multipli penosi interrogatori - Accusato di essere organizzatore militare di tutta attività antitedesca - lontano dalla famiglia e dai figli per quali fu sempre sollecito e trepidante.
Il Col.lo (schiumato) sofferenza si rempiva previo pagamento di forte somma della sua liberazione. ma l'infame traditore ha tenuto sospeso per mesi le speranze della mia famiglia insieme a quelle di molte altre -

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)* Lasciò la moglie con due figli di sei e sette anni - Il padre di anni 81 Generale Comandante fuggito da Firenze perchè ivi noto quale ostaggio politico - La madre di anni 76 e tre sorelle nubili -
Un fratello F. in Libia
Un fratello Colonnello prigioniero in India.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*
S'interessa il Comitato a trovare un adeguato lavoro intellettuale per le sorelle nubili rimaste a sostenere il peso morale e materiale della vecchia e gravissima famiglia

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data Luglio 944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
[illegible]

MAGRI MARIO

Genitori: fu Ugo e di Adele Magrinato.

Professione: Capitano del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Capitano d'Artiglieria.

Storia Militare: Capitano d'Artiglieria, aiutante di campo di D'Annunzio durante l'impresa fiumana, Medaglia d'Oro di Fiume. Tre medaglie d'Argento al Valore Militare, due di bronzo, tre croci di guerra al valore.

Appartenenza Politica: Partito d'Azione.

Data dell'arresto: 26 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro delazione di due spie italiane che si erano finte ufficiali italiani e capi di Bande Armate nel Viterbese. Fu arrestato insieme all'Avv. Placido Martini, anche lui vittima delle Fosse Ardeatine. Bertini Alfredo, Colasurdo, commissario di Pubblica Sicurezza ed altri. Fu arrestato sotto falso nome, ma presto venne identificato.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 14).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 61

Nasce ad Arezzo il 17 aprile 1897. All'interno di una famiglia di tradizioni risorgimentali. Nella città natale frequentò le scuole elementari, le medie e quindi il Liceo classico "Francesco Petrarca".

All'atto dell'entrata in guerra del Regno d'Italia, avvenuta il 24 maggio 1915, si arruolò volontario nel Regio Esercito, venendo assegnato all'arma di artiglieria. Si distinse particolarmente nel corso del conflitto, dove fu ferito due volte, raggiungendo il grado di capitano e venendo decorato con due Medaglie di bronzo al valore militare e tre Croci al merito di guerra.

Nel 1919 seguì come legionario Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume, divenendone Aiutante di campo e comandante dell'Ufficio Colpi di Mano (UCM). Personalità di spicco della Reggenza italiana del Carnaro, lo stesso D'Annunzio lo decorò con la Medaglia d'oro di Fiume. Al termine dell'impresa di Fiume si trasferì in Marocco, dove sotto al guida di Abd el-Krim si era costituita la Repubblica del Rif. Divenuto comandante dell'artiglieria, nel 1921 prese parte alla battaglia di Annoual dove i marocchini sconfissero pesantemente l'esercito spagnolo al comando del generale Manuel Fernández Silvestre y Pantiga. Dopo la caduta della repubblica berbera sotto l'attacco congiunto franco-spagnolo, andò dapprima in Francia e poi rientrò in Patria subito dopo il delitto Matteotti. Prese subito la distanze dal regime fascista, recandosi in visita più volta da D'Annunzio nel tentativo di convincerlo ad opporsi apertamente a Benito Mussolini.

Nel novembre 1926 fu arrestato in quanto considerato pericoloso dal regime fascista; per questo, senza alcun processo presso il Tribunale Speciale, venne condannato al confino dove rimase ininterrottamente per 17 anni, soggiornando dapprima a Lipari, poi via via a Ponza, alle Tremiti a Cirò, a Petronà e a Pescopagano. Riuscì ad evadere due volte, nel 1927 e nel 1929, ma venne sempre ricatturato, scontando per questo complessivamente trentasei mesi di carcere. Mentre era a Ponza conobbe Rita Parisi, che sposò.

Alla caduta del regime fascista, avvenuta il 25 luglio 1943, venne liberato. Dopo l'armistizio dell'8 settembre riuscì a rientrare clandestinamente a Roma deciso ad aderire alla Resistenza, fondando l'Unione Nazionale della Democrazia Italiana, in cui ricoprì il ruolo di comandante militare. Il 26 gennaio 1944, a seguito di una delazione, venne catturato dalla polizia fascista e successivamente consegnato alle SS, venendo rinchiuso nella cella n.14 del carcere di via Tasso. Dopo l'attentato di via Rasella, come rappresaglia, il 24 marzo 1944 fu prelevato dalla sua cella e trasportato alla Fosse Ardeatine dove fu assassinato. L'ANFIM lo indica come appartenente al Fronte militare clandestino o al Partito d'Azione. Fu membro della Massoneria.

Nel dopoguerra fu insignito di Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Magri

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Magri Mario

Paternità fu Ugo Maternità di Adele Magri

Domicilio la famiglia risiede a Bologna (rivolg. Viale Vaticano 47 A)

Data di nascita nel 1895 Luogo di nascita Arezzo

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) ufficiale del R. E.

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) cap. d'artiglieria aiutante di campo di D'Annunzio durante l'impresa fiumana, medaglia d'oro di Vittorio - tre medaglie d'argento due di bronzo e tre croci di guerra al valore. Fu comandante dell'artiglieria del sultano del Marocco col nome di Caid Omar ben Ali

Partito politico clandestino al quale apparteneva partito d'azione

Data e luogo dell'arresto 26 gennaio 1944 al ristorante Roetta

Autorità che ha eseguito l'arresto i tedeschi

Luogo di detenzione via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio nella seconda metà di aprile

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato dai tedeschi accompagnato da due spie italiane ex quali erano riuscite ad avere qualche contatto fingendosi ufficiali italiani capi di bande armate nel viterbese - Insieme a lui furono arrestati l'avv. Placido Martini pure massacrato alle fosse ardeatine; Bertini Alfredo abitante in via Federico Cesi 21, tal Colasurdo commissario di P. S. ed altri ed è rimasto sempre in via Tasso. Da Roni Giacomo abitante in Via Sant'Andrea delle Fratte 7 ultimo piano,

1

rimasto in via Tasso stanza 11 dal 25 gennaio al 18 marzo '44 si è saputo che il Capitano Magri, arrestato sotto altro nome, è stato presto identificato ed è rimasto sempre nella stanza 14 di via Tasso al secondo piano, insieme al prete Pappagallo, al tenore Stame, a Sabatino Sabatini e alcuni altri. Il Magri fu interrogato la prima volta il 27 genn. e poi altre 4 o 5 volte e sempre malmenato: è stato portato più di una volta nella camera del supplizio ed ivi sottoposto al martirio dello scarabeo nel ventre (il Rossi dice di aver visto la piaga) ed una volta ricevette 150 frustate tanto da restare alcuni giorni immobilizzato e dover poi camminare curvo. Gli interrogatori avvenivano di notte: vi erano presenti tre tedeschi e due italiani: questi erano gli aguzzini: uno si chiamava Scarparo detto Prizzo della S.S. ital: uno si faceva chiamare Andrea ed è un certo Pidocchi identificato e arrestato che dovrebbe trovarsi a Regina Coeli. La moglie è stata ripetutamente cercata dai tedeschi ed è sempre rimasta nascosta presso la famiglia Simoni al Viale Vaticano 47 A. Al momento dell'arresto era in ottime condizioni di salute. Della difesa si occupava l'avv. Amelio Costanzo

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

moglie: Rita Parisi di Ponza nullatenente casalinga

madre: Magri Adele forse pensionata

un fratello Carlo ragioniere

tutti e tre residenti a Pieve di Cento (Bologna)

un fratello ingegnere prigioniero in India

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

niente

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

occorre attendere che la moglie la madre i fratelli possano mandare notizie

Data 9 dicembre 1944

Firma del famigliare

[signature]

Tip. Trombetta - Roma

MANCA CANDIDO

Genitori: fu Annibale e di Francesca Zucca.

Professione: Impiegato.

Servizio di Leva: Brigadiere CC. RR.

Appartenenza politica: Fronte militare clandestino – Banda Caruso (il Generale).

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 10 dicembre 1943.

Luogo dell'arresto: Via della Mercede, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato perché organizzava Bande di Carabinieri ed era ragioniere generale.

Luogo di detenzione: Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 295

Nasce a Dolianova (Cagliari) il 31 gennaio 1907. Brigadiere carabinieri. Arruolatosi diciottenne nella legione allievi carabinieri e nominato carabiniere nel 1926, prestò servizio fino al 1928, pel suo collocamento in congedo, presso la legione territoriale di Roma. Stabilitosi a Cagliari, conseguì in quell'Istituto tecnico il Diploma di ragioniere, e fu assunto dal Ministero dei Lavori Pubblici nella Azienda Statale della Strada. Venne richiamato in servizio dall'ottobre 1935 all'ottobre 1936 e dal settembre all'ottobre 1939 nella legione di Roma. Promosso vicebrigadiere dal febbraio 1940, nel maggio successivo riprese servizio nella legione territoriale di Roma ottenendovi dal 31 gennaio la promozione a brigadiere. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 collaborò attivamente nel fronte della resistenza. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Sottufficiale dei carabinieri appartenente al fronte della resistenza si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amore per la Patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazifascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture inflittegli ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita.- Roma, ottobre 1043 – 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 407.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 217

Cognome e Nome del Martire Manca Candido

Paternità fu Annibale Maternità Zucca Francesco

Domicilio Via Chiesa 35 int. 12

Data di nascita 31-1-1907 Luogo di nascita Dolianova (Cagliari)

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) Impiegato

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)

Brigadiere CC. RR.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 10 dicembre 1943. Studio commerciale a via della Mercede di proprietà del Comm. Carbone

Autorita' che ha eseguito l'arresto Agenti della P.S. tedesche

Luogo di detenzione Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*)

Il Manca fu arrestato perchè organizzatore della banda dei carabinieri sbandati ed era il loro ragioniere generale.

La famiglia ha tentato tutte le vie, legali ed illegali, per la sua liberazione, sacrificando tutti i loro averi e vendendo il vendibile e sottostando a varie truffe di persone che affermavano di potere fare uscire dal carcere.

1

Avv.to chiamato per la sua difesa
in Cagliari e Viterbo.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Andreulli Barbara (moglie, anni 40)
Maria Giuseppina (figlia - anni 7)
Giancarlo (figlio - anni 4)
Zucca Francesca (madre - anni 66)
Tutti a carico del martire. Per la sua mancanza condizioni disagiatissime.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data

FIRMA DEL FAMIGLIARE

MARCHESI ALBERTO

Genitori: fu Nazzareno e fu Costanza Manenti.

Professione: Commerciante.

Servizio di Leva: Soldato al 3° Bersaglieri Livorno.

Appartenenza Politica: Partito Comunista Italiano.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 12 Marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Via D'Ascanio, 10 Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato perché militava nel Partito Comunista Italiano in qualità di Capo settore della 4ª Zona e Capo cellula militare, dietro delazione dei suoi compagni Domenico Viola e Giuseppe Ferrari che dissero alle SS che nel suo negozio erano nascoste delle armi.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 142

Nasce a Roma il 22 settembre 1900. Partigiano combattente. Non ancora diciottenne partecipò volontario alla prima guerra mondiale col III reparto d'assalto del 3° reggimento bersaglieri e poi col XXVI del 2° bersaglieri. Rientrato al deposito del 3° bersaglieri nel febbraio 1919, fu congedato nello stesso mese. Assunto nel Ministero delle Poste e Telegrafi, fu dimesso d'autorità per la sua attività politica. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, organizzò una forte formazione partigiana di circa 150 uomini cui dette il nome di Battaglione Volga e che collegò all'organizzazione militare del partito comunista. Costituì depositi di armi e munizioni per rifornire i reparti armati e dette notevole incremento alla stampa clandestina e alla sua diffusione. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze e nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobiltà e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, fino al sacrificio supremo della vita, e la fede nella Patria e nella libertà - Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare,
Le Medaglie d'oro al Valore Militare,
volume secondo (1942-1959), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 402.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 110

Cognome e Nome del Martire Marchesi Alberto

Paternità fu Nazzareno Maternità fu Mancuti Costanza

Domicilio Via della Scrofa 39

Data di nascita 22-9-1900 Luogo di nascita Roma

Religione Ariano Attività (professione o mestiere) Commerciante

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

3° Bersag. = Livorno = Soldato.

Capo Settore della 4ª Zona e capo cellula militare

Partito politico clandestino al quale apparteneva del Partito Comunista

Data e luogo dell'arresto 12 Marzo 1944 in Roma V. d'Ascanio 10

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio Agosto 1944.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Egli fu arrestato perché militante nel partito Comunista. Mentre il compagno Fenoci Pietro venne prelevato temporaneamente arrestato, sapendo che nel suo negozio vi erano depositati armi e esplosivi, temendo che non potesse resistere alle torture alle quali lo avrebbero certamente sottoposto, provvide con l'aiuto degli allora compagni Viola Domenico e Giuseppe Fenoci, a rimuoverle. Più tardi questi

ultimi vennero arrestati. Solo più tardi si seppe! e venne in luce la loro vigliaccheria. Infatti non solo non esitarono a parlare ma si misero a loro disposizione (delle S.S.) per procedere agli arresti dei compagni. Così avvenne che fra i messeri che vennero ad arrestare mio padre dovemmo notare la presenza di Giuseppe Ferrari.
Circa i patimenti inflittigli venimmo a saperne da altri compagni di cella, poi usciti, che aveva un braccio tumefatto, il volto tagliuzzato per i pugni e una costola rotta, nonchè fortemente affebbrato.

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Antonietta Pitotti - moglie - età anni 45 - d.d.c.
Marchesi Giorgio - figlio - età anni 23 - stud. univers.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

dal Partito Comunista durante il periodo clandestino £ 5.000
dal Comitato per i 320 £ 3000.

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data 9 Settembre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Antonietta Marchesi

MARTELLI CASTALDI SABATO

Genitori: fu Sabato e fu Argia Martelli.

Professione: Dirigente.

Servizio di leva: Generale Regia Aeronautica nella riserva.

Ruolo nell'antifascismo: Organizzatore di Bande Partigiane.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 17 gennaio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 3).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 117

Nasce a Cava dei Tirreni (Salerno) il 19 agosto 1896. Generale di Brigata aerea nella riserva. Nominato sottotenente del genio nel febbraio 1916 ed assegnato al 1° reggimento, raggiunse al fronte la 73ª compagnia divisionale con la quale si distinse nel 1917 nel forzamento dell'Isonzo fra Auzza e Canale. Passato volontario in aviazione, dopo aver ottenuto il brevetto di pilota da caccia, ritornò al fronte nel 1918 con la 4ª sezione S.V.A. meritandosi in oltre cento voli di guerra anche due encomi dal Comando dell'Armata. Volontario in Libia nel 1919, comandò la 90° squadriglia del 22° gruppo aeroplani. Rimpatriato per malattia, riprese servizio nel maggio 1920 presso l'Ispettorato dell'Aeronautica militare. Nel 1923 costituita l'Arma Aeronautica, entrò a far parte come comandante di squadriglia. Promosso maggiore nel 1926 assumeva il comando del 7° gruppo autonomo da caccia, quindi, promosso tenente colonnello a scelta, passò prima all'ufficio demanio e poi alla Segreteria tecnica dello Stato Maggiore. Colonnello per merito straordinario nel 1938, comandò il 20° stormo; fu poi nominato capo di gabinetto a gen. di Brigata conseguita a scelta assoluta nell'ottobre 1933. Dopo aver comandata la 5ª Brigata aerea, venne collocato nella riserva a soli 39 anni nel 1935. Assunto quale impiegato nel Polverificio Stacchini ne divenne in breve tempo il direttore tecnico amministrativo. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento (Cielo del Piave, maggio-agosto 1918); Medaglia di Bronzo (Loga, maggio 1917); Medaglia di Bronzo (Cielo del Piave e del Tagliamento, agosto – novembre 1918).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Dedicatosi senza alcuna ambizione personale e per purissimo amor di Patria all'attività partigiana, vi profondeva, durante quattro mesi di infaticabile e rischiosissima opera, tutte le sue eccezionali doti di coraggio, di intelligenza e di capacità organizzativa, alimentando di uomini e di rifornimenti le bande armate, sottraendo armi ed esplosivi destinati ai tedeschi, fornendo utili informazioni al Comando alleato, sempre con gravissimo rischio personale. Arrestato e lungamente torturato, nulla rivelava circa i propri collaboratori e la propria attività, affrontando serenamente la morte. Esempio nobilissimo di completa e disinteressata dedizione alla causa della libertà del proprio Paese- Roma, 23 ottobre 1943 - Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 405.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 111

Cognome e Nome del Martire Martelli Castaldi Sabato

Paternità fu Sabato Maternità e fu Argia Martelli

Domicilio Via Bruxelles, 67

Data di nascita 19-8-1896 Luogo di nascita Cava dei Tirreni

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Dirigente Polverifici Stabilim

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Generale A.A. nella riserva

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 17-1-'44 - ~~Ufficio Stacchini~~ V. Tasso per motivi che saranno esposti a tempo debito

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso cella n. 3

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 15-4-'44

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Organizzatore ed esecutore della lotta partigiana fornitore di materiale bellico alle bande

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

la moglie Luisa Barbiani
figlio Vittoria
" Giorgio
" Sabatino

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) niente

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Avere la sicurezza, quando sarà possibile, di poter eventualmente trasportare la salma nella tomba di famiglia

Data 27 - 6 - '44

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Luisa Martelli Barbiani

Davanti alla Chiesa il giorno delle nozze con Luisa Barbiani 12 dicembre 1921

Con i figli Vittoria, Giorgio e Sabatino (sulle spalle) 1940-41 circa

Accanto al suo aereo

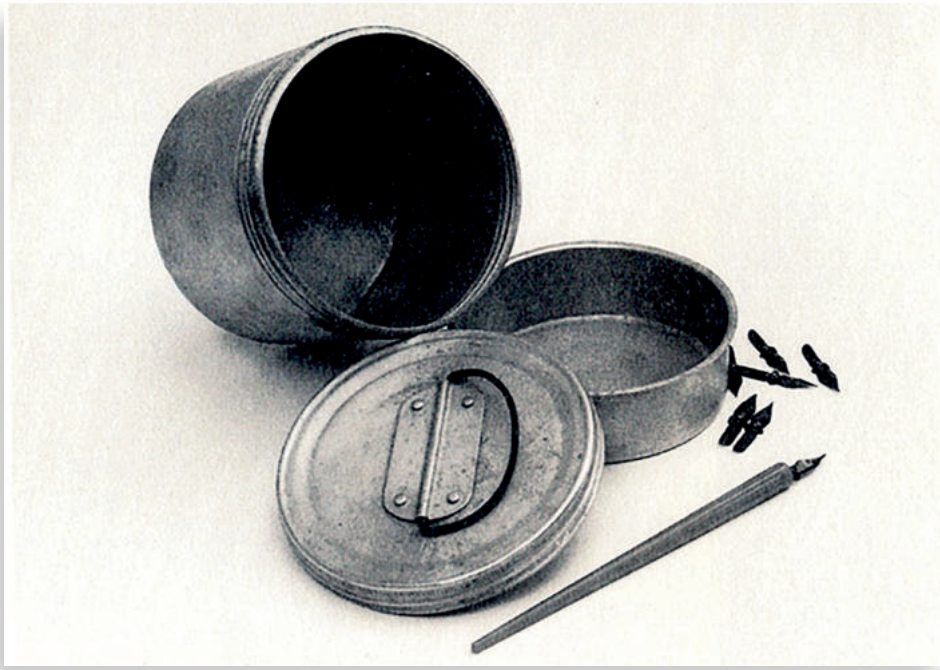
Prima di partire per una azione di guerra a bordo del suo SVA, 1917 circa

Prigioniero al Forte Michelangelo, 1925 circa

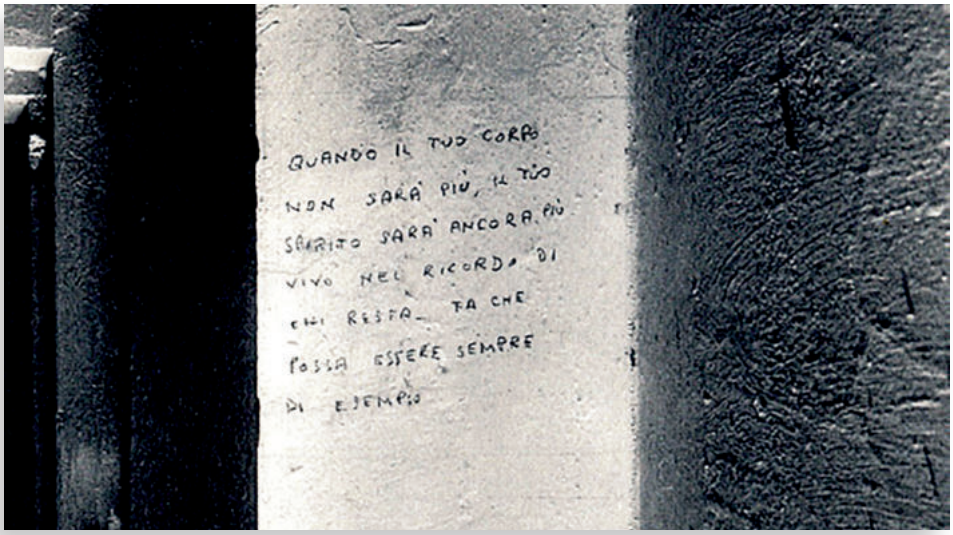
Con Balbo e il Principe Umberto (Sabato è il terzo da destra)

Mentre riceve Goering all'aeroporto di Centocelle

Con Balbo e Mussolini, durante una manifestazione



Pentolino, penna e pennini del carcere di Via Tasso



Epigrafe scritta accanto alla porta della cella n.2 del carcere di Via Tasso
(QUANDO IL TUO CORPO NON SARÀ PIÙ, IL TUO SPIRITO SARÀ ANCORA PIÙ VIVO NEL RICORDO DI CHI RESTA. FA CHE POSSA ESSERE SEMPRE DI ESEMPIO)

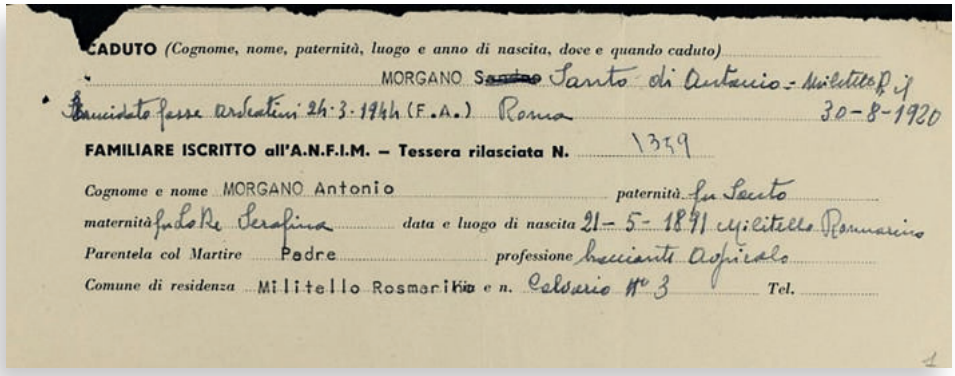
MORGANO SANTO

Genitori: Antonio.

Lista Kappler: A disposizione del Tribunale Militare Tedesco – in attesa di giudizio.

SACELLO 311

Nasce a Militello Rosmarino il 30 Agosto 1920 e muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 Marzo 1944.



CADUTO (Cognome, nome, paternità, luogo e anno di nascita, dove e quando caduto)

MORGANO S~~antino~~ Santo di Antonio - Militello R. il 30-8-1920

Trucidato fosse ardeatini 24-3-1944 (F.A.) Roma

FAMILIARE ISCRITTO all'A.N.F.I.M. – Tessera rilasciata N. 1359

Cognome e nome MORGANO Antonio paternità fu Santo

maternità fu Lo Re Serafina data e luogo di nascita 21-5-1891 Militello Rosmarino

Parentela col Martire Padre professione bracciante agricolo

Comune di residenza Militello Rosmarino e n. Calvario N° 3 Tel.

On/le Associazione Nazionale Famiglie Italiane

dei Martiri

Comitato Centrale

R O M A

Il sottoscritto Morgano Antonio fu Santo e fu Lo Re Serafina nato e domiciliato in Militello Rosmarino (Messina) padre del martire Morgano Santo,della classe I920,si onora rimettere il relativo modolo riempito e L? IOO,per il rilascio della tessera dell'Associazione per l'anno I956=I960,già richiesta da Codesta Associazione.

Nell'occasione lo scrivente ha l'onore di pregare Codesta Associazione affinchè voglia gentilmente volersi interessare presso il Ministero del Tesoro (Corte dei Conti)affinchè voglia disporre la concessione della pensione,essendp che in data 3/5/I955 gli è stata negata per errore.

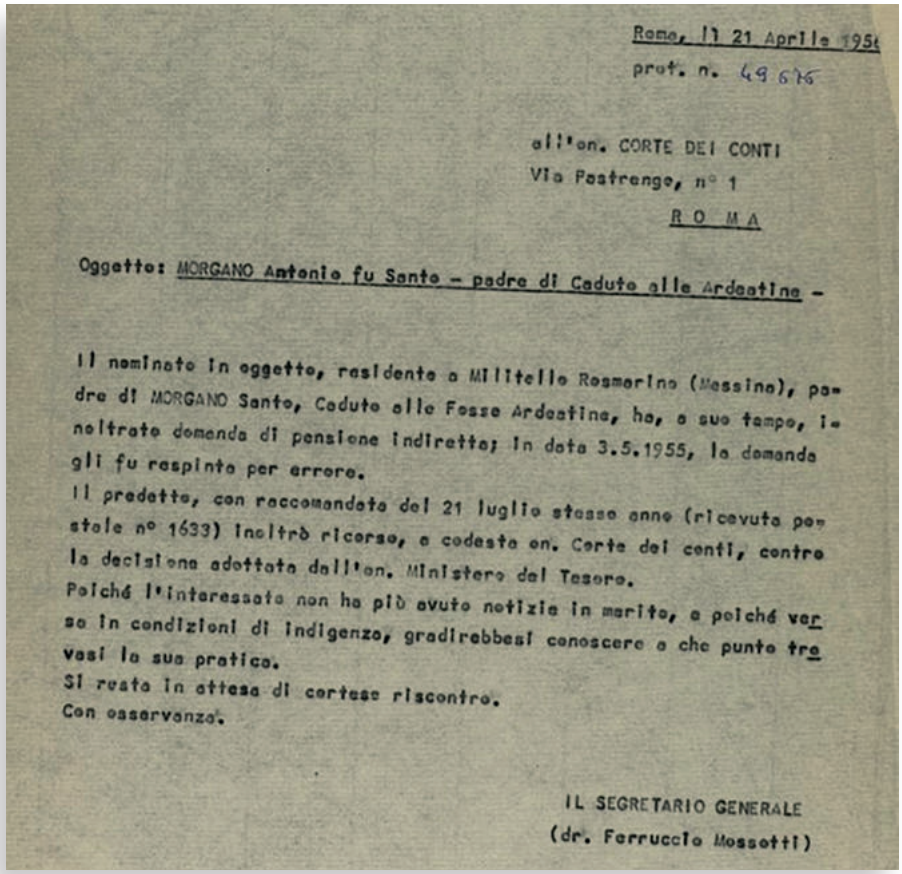
Lo scrivente in data 2I Luglio I955 con raccomandata con ricevuta di ritorno N.I633 inoltrò ricorso contro la decisione alla Corte dei Conti con le rispettive deduzioni contro il Decreto.E a tutt'oggi non ha avuto nessun esito.
Il reclamante povero padre non ha risorsi è povero il figlio Santo era l'unico che aiutava il povero padre nei lavori agricoli a dava sostenimento alla propria famiglia.

Si prega vivamente di volere dare un cenno di risposta alla presente onde tranquillizzare il povero padre.

Con pgni osservanza

Militello Rosmarino li 29 Febbraio I956

Morgano Antonio



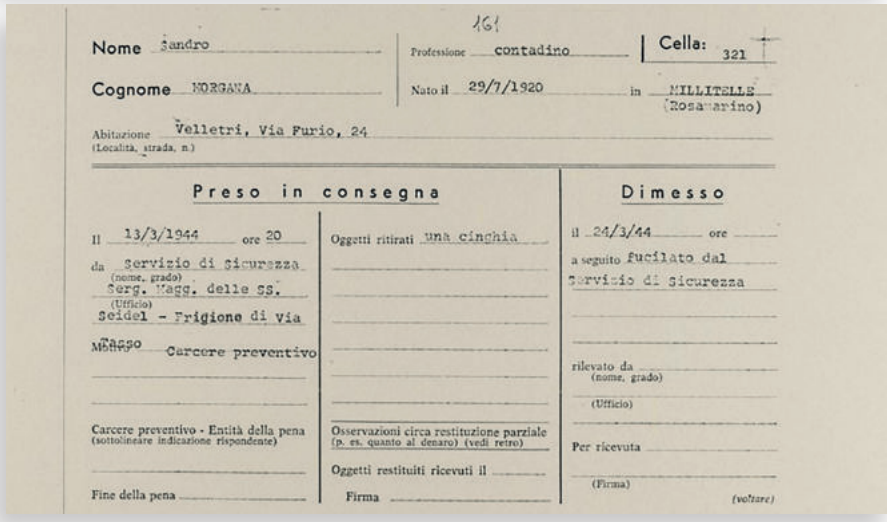
Roma, li 21 Aprile 195[illegible]
prot. n. 49676

all'on. CORTE DEI CONTI
Via Postrengo, n° 1
R O M A

Oggetto: MORGANO Antonio fu Santo - padre di Caduto alle Ardeatine -

Il nominato in oggetto, residente a Militello Rosmarino (Messina), padre di MORGANO Santo, Caduto alle Fosse Ardeatine, ha, a suo tempo, inoltrato domanda di pensione indiretta; in data 3.5.1955, la domanda gli fu respinta per errore.
Il predetto, con raccomandata del 21 luglio stesso anno (ricevuta postale n° 1633) inoltrò ricorso, a codesta on. Corte dei conti, contro la decisione adottata dall'on. Ministero del Tesoro.
Poiché l'interessato non ha più avuto notizie in merito, e poiché versa in condizioni di indigenza, gradirebbesi conoscere a che punto trovasi la sua pratica.
Si resta in attesa di cortese riscontro.
Con osservanza.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dr. Ferruccio Mossotti)



161

Nome Sandro — Professione contadino — Cella: 321

Cognome MORGANA — Nato il 29/7/1920 in MILLITELLO (Rosamarino)

Abitazione Velletri, Via Furio, 24 (Località, strada, n.)

Preso in consegna

Il 13/3/1944 ore 20
da Servizio di Sicurezza (nome, grado)
Serg. Magg. delle SS. (Ufficio)
Seidel - Frigione di Via
Motivo Carcere preventivo

Carcere preventivo - Entità della pena (sottolineare indicazione rispondente)

Fine della pena

Oggetti ritirati una cinghia

Osservazioni circa restituzione parziale (p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il

Firma

Dimesso

il 24/3/44 ore
a seguito fucilato dal
Servizio di Sicurezza

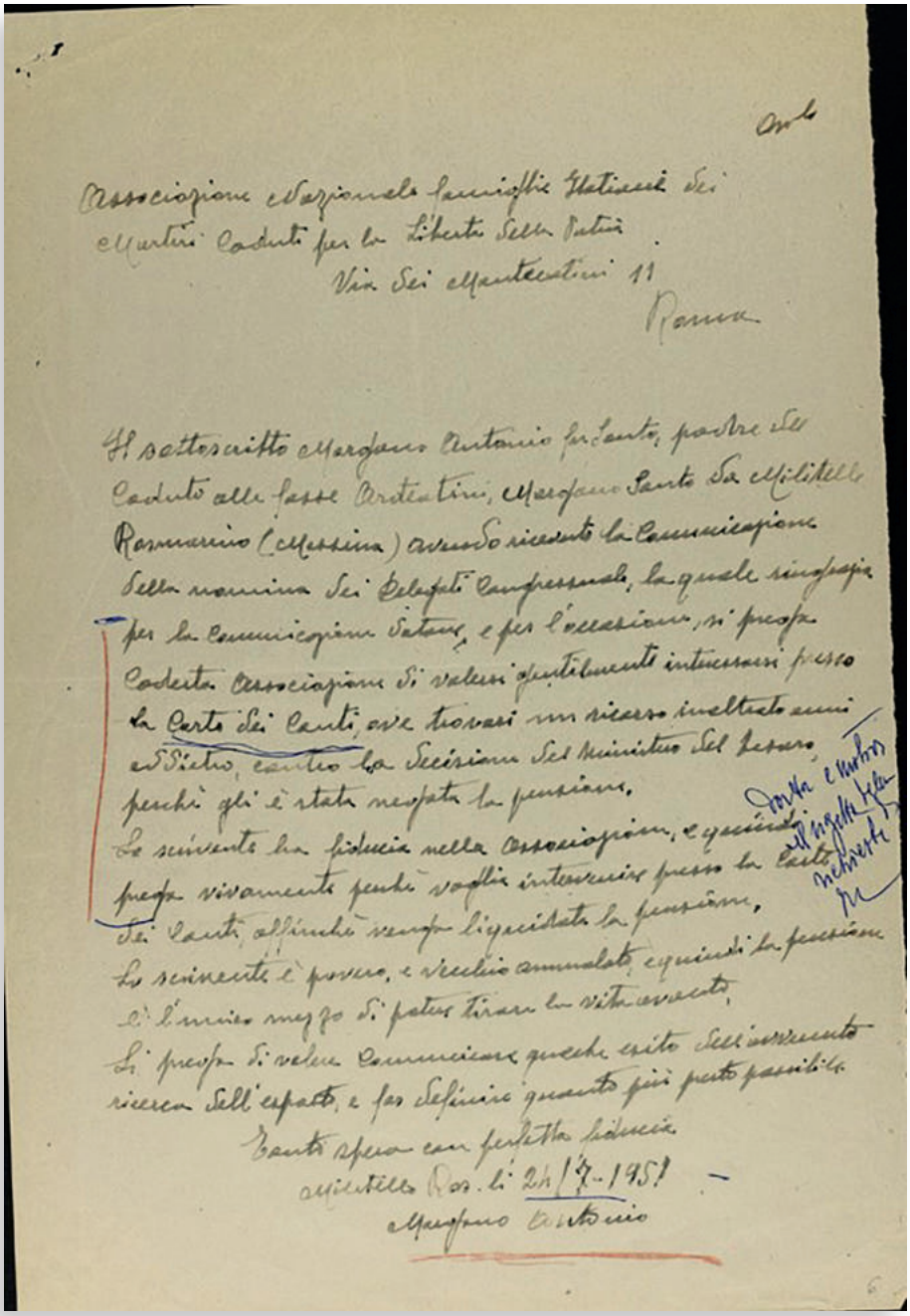
rilevato da (nome, grado)

(Ufficio)

Per ricevuta

(Firma)

(volture)



Associazione Nazionale Famiglie Italiane dei Martiri Caduti per la Libertà della Patria
Via dei Mentuccini 11
Roma

Il sottoscritto Marzano Antonio fu Canto, padre del Caduto alle Fosse Ardeatine, Marzano Canto da Castelletto Roccamorice (Abruzzi) avendo ricevuto la Comunicazione della nomina dei Delegati Compensori, la quale ringrazia per la Comunicazione datami, e per l'occasione, si prega Codesta Associazione di volersi gentilmente interessare presso la Corte dei Conti, ove trovasi un ricorso inoltrato anni addietro, contro la Decisione del Ministero del Tesoro, perchè gli è stata negata la pensione.
Lo scrivente ha fiducia nella Associazione, e quindi prega vivamente perchè voglia interessarsi presso la Corte dei Conti, affinchè venga liquidata la pensione, lo scrivente è povero, e vecchio ammalato, e quindi la pensione è l'unico mezzo di poter tirare la vita avanti.
Si prega di volermi comunicare qualche esito dell'avvenuta ricerca dell'espatto, e per definire quanto più presto possibile.
Canto spera con perfetta fiducia
Castelletto Ros. li 24/7-1951
Marzano Antonio

MOSCATI EMANUELE

Genitori: di Cesare e di Allegra Calò.

Professione: Venditore ambulante.

Servizio di Leva: Soldato di Fanteria.

Data dell'arresto: 18 Marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato per motivi razziali.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Lista Kappler: Origine Ebraica.

SACELLO 245

Nasce a Roma il 17 dicembre 1914 ebreo partigiano.

Dopo l'Armistizio della Seconda Guerra Mondiale, Marco Moscati prende parte alla lotta di liberazione entrando insieme ad Alberto Terracina nella formazione partigiana dei Castelli Romani, guidata dall'ebreo Pino Levi Cavaglione, che diventa suo fraterno amico e lo cita diverse volte nel suo diario, pubblicato nel 1971.

Pochi giorni dopo la "razzia" degli ebrei di Roma, Marco viene a sapere dell'accaduto e decide di tornare a Roma, correndo il rischio di venir catturato, per avere notizie dei suoi cari. Egli è angosciato da ciò che apprende sulla sorte di tanti ebrei romani ma i suoi timori per la sua famiglia si rivelano infondati: riceve una lettera dei genitori e una del fratello che lo informa di essersi procurato dei documenti falsi e di sentirsi così più tranquillo. Al ritorno da Roma, Marco porta alla brigata notizie terribili e racconta come i nazisti abbiano caricato sui camion anche bambini, donne incinte e anziani paralizzati. Egli partecipa a numerose azioni partigiane, come il lancio dei chiodi a quattro punte sulla via Appia, tra Genzano e Velletri (30 ottobre 1943); quel tipo di chiodi (forgiati furtivamente) cadendo al suolo lascia infatti sempre una punta che può danneggiare le gomme dei camion, ostacolando così i trasporti di uomini e materiali bellici nazisti. Tra continue azioni di sabotaggio di tal genere, sollecitate anche dai piloti inglesi della Royal Air Force, dato che così essi possono colpire più facilmente, una volta immobilizzate, le colonne naziste, viene organizzata per la notte tra il 19 e il 20 dicembre 1943 dalla brigata di Marco, insieme alle squadre di Marino e di Frascati, un'operazione ad alto rischio ma di cruciale importanza: colpire un trasporto di soldati mentre transiterà sul Ponte Sette Luci mentre un altro gruppo colpirà il nemico lungo la linea ferroviaria Roma – Cassino. L'azione causa ai tedeschi la perdita di circa quattrocento uomini tra morti e feriti.

Nel mese di marzo del 1944, Marco è arrestato, probabilmente su delazione, sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma, dove si è recato per ritirare un piccolo carico di armi presso un'officina meccanica in piazza Panico, vicino a piazza di Spagna. Viene rinchiuso nel carcere delle SS in via Tasso, dove – come testimonia il fratello Angelo – è pestato selvaggiamente ma non rivela niente della rete operativa dei Castelli Romani. Il partigiano è poi condotto a Regina Coeli, dove nell'ora d'aria incontra il fratello Emanuele, che in una lettera autografa scrive alla famiglia di stare bene e che con lui c'è anche Marco. Quest'ultimo si fa poi portare dalla sorella Reale dei panni puliti, dato che dopo le percosse questi erano tutti imbrattati di sangue; la Moscati si impressiona talmente a vedere quegli indumenti che, per non far soffrire ancor più i suoi cari, li getta a Ponte Capi, prima di arrivare a casa.

Il 24 marzo 1944, Marco è prelevato dal carcere e fucilati dai tedeschi insieme al fratello Emanuele alle Fosse Ardeatine, che sono state teatro di una famigerata operazione di sterminio compiuta dagli uomini dell'Aussen-Kommando Roma della Direzione Generale per la Sicurezza del Reich (Reichssicherheitshauptamt o RSHA), agli ordini del tenente colonnello delle SS Herbert Kappler, per punire la morte di 33 nazisti caduti nell'attacco dinamitardo di Via Rasella organizzato da alcuni membri dei "GAP" (Gruppi di Azione Patriottica). Le 335 vittime designate sono costituite da detenuti nelle carceri di Regina Coeli, prigionieri delle celle di via Tasso e tutti gli ebrei in attesa di trasferimento da Regina Coeli al campo di Fossoli.

David Moscati, un altro, giovanissimo (appena diciassettenne), fratello di Marco, è invece arrestato dai Carabinieri il 12 aprile 1944 e dopo essere stato rinchiuso a Regina Coeli e al campo di Fossoli viene deportato nel lager di Auschwitz, ove muore il 10 luglio del 1944.

Presso la Sinagoga di Roma, a Lungotevere de' Cenci, è posta una lapide dedicata agli ebrei partigiani della Resistenza romana, tra cui a Marco Moscati, mentre in quella per i partigiani caduti per la Liberazione, sita in Piazza Santa Maria in Trastevere, appaiono i nomi di Marco ed Emanuele. A Marco Moscati sono dedicate anche una piazza ad Albano Laziale e una via a Genzano. Negli anni '70 del XX secolo, inoltre, il Comune di Roma, su proposta di Carla Capponi, ha conferito una medaglia d'argento ai genitori di Marco.

Tra i nomi degli ebrei assassinati alle Ardeatine, tuttavia, compariva solo il nome di Emanuele poiché la madre di Moscati, Allegra Calò, non aveva riconosciuto gli indumenti che la supposta salma di Marco aveva indosso, diversi da quelli che il figlio aveva l'ultima volta che ella lo aveva visto. Allegra attese il figlio Marco per anni, come ha testimoniato il nipote Cesare Moscati, convinta che potesse tornare da un momento all'altro e per questo ogni sera, nei giorni delle festività ebraiche lasciava la porta di casa sempre aperta.

Solo nel 2011 è stata possibile l'identificazione, ad opera dei Carabinieri del RIS (Reparto Investigazioni Scientifiche) della salma, deposta nel sepolcro n. 283, grazie a un confronto con il DNA del fratello Angelo, l'unico allora in vita.

Di fronte a tragedie come l'eccidio delle Fosse Ardeatine possono venirci in soccorso le parole che proprio l'amico fraterno di Marco, il noto partigiano ebreo Pino Levi Cavaglione, ha scritto nell'introduzione al proprio diario, ricordando come le crudeltà del regime nazifascista siano state lo stimolo, per lui come per tanti altri, per dedicarsi tenacemente alla lotta armata nella Resistenza:

"Se gli italiani non avessero provato un brivido di sdegno alle notizie delle uccisioni di massa e della deportazione degli ebrei, e di slavi e di altre popolazioni soggiogate; se negli ebrei, negli antifascisti, nei renitenti alla leva fascista non fosse insorto il terrore di finire nei campi di concentramento, di venir torturati o bestialmente uccisi, non vi sarebbe stata quella esplosione spontanea e improvvisa di energie umane e di elementi oscuri e selvaggi che, unitamente all'istinto di conservazione e di difesa, spinse molti ad andare alla macchia per combattere. Io ho lottato perché sentivo di non aver più riparo nel passato, né garanzia, né impegni: perché volevo vendicare mia madre e mio padre e le innumerevoli vittime dei tedeschi e dei fascisti".

Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

https://www.tramedimemoria.it/giardinodeigiusti/le-storie-dei-giusti/marco-moscati/

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 82

Cognome e Nome del Martire Moscati Emanuele

Paternità Cesare Maternità Calò Allegra

Domicilio V. Lungaretta 175

Data di nascita 17. 12. 1914 Luogo di nascita Roma

Religione Israelita Attività (professione o mestiere) Rivenditore automobili

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Soldato di fanteria -

Partito politico clandestino al quale apparteneva apolitico

Data e luogo dell'arresto 18. 3. 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. P. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso fino al 20. 3. 44 - Dal 20. 3. 44 a Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio Pubblicazione della morte, a mezzo della lista dei Padri Salesiani di San Callisto

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perchè di razza ebraica. 6 giorni di detenzione. La famiglia, israelita, è stata perseguitata. Biglietti inviati alla famiglia da Regina Coeli. La famiglia non ha avuto il modo di interessarsi perchè il detenuto era di razza ebraica e nessuno si è prestato.

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Madre - Cato Allegra - anni 53 - Padre - Moscati Pietro - anni 55
Moscati Giovanni - fratello - anni 25 - Rina - sorella - anni 21 - Dario - fratello - (campo di concentramento) anni 18 - Angelo - fratello - anni 16 - Pellegrino fratello - anni 14 - Vivono con i proventi ricavati da un carrettino - I famigliari lavorano

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

20-6-44 - £ 1000 - Comitato di Assistenza al Campidoglio

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

~~Si attiene alle proposte del Comitato.~~
Chiede la salma per deporla nella tomba di famiglia

Data 21-6-44

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Rina Moscati

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Emanuele . Moscati . . . . . .

PATERNITA' di Cesare . . MATERNITA' c. di Calà Allegra.

DATA di NASCITA 19-12-1914 LUOGO di NASCITA . . Roma . . .

RELIGIONE . Ebraica . . . PROFESSIONE o MESTIERE . Piazzista .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . caporale dell'89.° Regg. Fanteria . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . 13-3-1944 . . . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . S.S. Italiane . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . . 12 giorni a Regina Coeli . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . Commissione Identificazione . Cadaveri- . . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . / . . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . arrestato . . . . . .

. . per . Motivi razziali . . . . . .

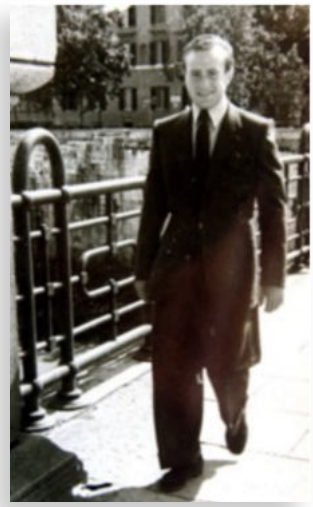
firmato . Moscati Cesare . padre del suddetto . Martire

Via della Gensola 34 Roma

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

3

MOSCATI MARCO



Genitori: Cesare e Allegra Calò.

Professione: Commerciante ambulante.

Servizio di Leva: Soldato mitragliere.

Appartenenza politica: Partito Comunista Italiano.

Ruolo nell'Antifascismo: Faceva parte di una banda di partigiani.

Onorificenza: Medaglia d'Argento del Comune di Roma.

Data dell'arresto: 18 febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza di Spagna, Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia Africana Italiana (PAI).

Note sull'arresto: Fu arrestato, dietro delazione, per motivi razziali e faceva parte di una banda di partigiani.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso; Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: Origine Ebraica.

Sacello 283

Nasce a Roma il 1 luglio 1916.

ROMA - Un fiore per Marco e Salvatore. E presto, forse, anche per qualche altro tra i dieci poveri «ignoti» del grande sterminio delle Ardeatine. Un fiore, una tomba, il nome e cognome, una lapide che finalmente si materializza 67 anni dopo il giorno in cui sono morti con un colpo alla nuca in quella che è stata una delle più buie stragi del nazifascismo. Identificati i resti di Marco Moscati e di Salvatore La Rosa in due delle dodici tombe rimaste finora senza nome delle Fosse Ardeatine.

ESAMI SUL DNA - L'identificazione portata a termine dai carabinieri del Ris che per molti mesi, dopo aver ricevuto da Onorcaduti l'incarico di occuparsi dei resti dei caduti senza nome, hanno indagato sul dna di ciò che rimane nei sepolcri anonimi del sacrario romano. Erano dodici ignoti su 335 caduti, ora sono ridotti a dieci. Poi ieri la comunicazione alle due famiglie, che hanno ringraziato i militari dell'Arma. Il nipote di Moscati, Israel Cesare, si è anche precipitato al sacrario ma quando è arrivato era ormai chiuso. Questa mattina è corso di nuovo lì con suo padre Angelo, domani leggerà durante la cerimonia una lettera della sua famiglia.

NON PIU' IGNOTI - Il 24 marzo del 2011, ecco questa grande novità: dopo Emanuele Moscati risuonerà anche il nome di suo fratello Marco Moscati, ebreo partigiano. E dopo quello di Boris Landesman ci sarà quello di Salvatore La Rosa, un soldato siciliano sbandato dopo l'8 settembre e poi tradito a Roma da una spiata che lo aveva fatto rinchiudere a Regina Coeli. Marco Moscati, Salvatore La Rosa: la notizia del riconoscimento coglie di sorpresa, i carabinieri del Ris sono riusciti dove non si era riusciti prima, dopo aver riesumato però resti di tutti i dodici sarcofagi rimasti senza nome e cioè il 3, 52, 98, 122, 155, 264, 272, 273, 276, 283, 284 e 329. Avevano a disposizione cinque dna di familiari delle vittime. Marco Moscati era nel sarcofago 283 e Salvatore La Rosa nel 273. Il dna delle ossa del 283 ha combaciato con quello fornito da Angelo Moscati, fratello della vittima, e quello dei resti del 273 è lo stesso di quello fornito dalla figlia di Salvatore La Rosa, la signora Angela Alaimo La Rosa di Aragona, un paese dell'agrigentino in Sicilia. La genetica ha finalmente avuto ragione della barbarie che imponeva per queste vittime un lutto senza un luogo preciso.

I FRATELLI MOSCATI - Marco Moscati, giovane piazzista, aveva solo 24 anni quando fu ucciso. L'avevano arrestato per una spiata il 15 febbraio del '44, sulla scalinata di Trinità dei Monti. Era andato nei pressi di piazza di Spagna a rilevare un piccolo carico di armi che doveva portare a un gruppo partigiano dei Castelli. Mentre stava pagando erano arrivati i fascisti, lo avevano inseguito sparandogli dietro, l'avevano acciuffato sulle scale. Alle Ardeatine si era ritrovato col fratello Emanuele, trent'anni ancora da compiere. Un altro degli otto fratelli Moscati, David, è uno dei morti di Auschwitz, aveva solo 17 anni. Ci sono voluti tanti, troppi anni. Ma ora il grande mistero delle Fosse Ardeatine ha iniziato a sgretolarsi. Restano ancora dieci tombe a cui dare un nome. I carabinieri del Ris non disperano di poter aggiungere altre identificazioni. Prima del risultato di oggi ci sono state le docce fredde del passato: due anni fa un primo tentativo era andato a vuoto, lo avevano finanziato di tasca propria i parenti di Marco Moscati. Avevano puntato tutto su un'unica tomba, la 329, l'unica contrassegnata da una stella di David. Speravano di potervi trovare i resti di Marco Moscati, ebreo, partigiano, attivo ai Castelli. A chiederlo era

soprattutto l'anziano Angelo che alle Fosse Ardeatine sa di avere due fratelli: Emanuele, nel sarcofago 245, e Marco che non si sapeva dove fosse esattamente. E con Angelo a cercare la verità c'era tutta la famiglia Moscati. Poi però un anno fa ecco arrivare il responso. Il genetista di Tor Vergata Giuseppe Novelli, affiancato dal medico legale Giovanni Arcudi e da Liana Veneziano del Cnr, non è riuscito a far combaciare i dna. Sono diversi. Il partigiano Marco Moscati infatti non era in quel sarcofago 329. Novelli, uno specialista del dna, non aveva potuto fare di più.

I 12 IGNOTI - Un mistero inquietante, quello dei dodici sarcofagi senza nome. Si sapeva infatti che dal carcere di Regina Coeli erano usciti in 335, caricati su camion diretti alle cave ardeatine in quel primo pomeriggio del 24 marzo del 1944 per andare alla morte. Unico testimone dell'eccidio un porcaro che da una collinetta vicina aveva assistito sgomento alla strage senza poter far nulla. Poi sulla città che s'interrogava era calato quel drammatico comunicato del Comando tedesco: «L'ordine è stato eseguito…». Era marzo e solo in giugno, dopo l'ingresso in Roma degli Alleati, era stato scoperto il luogo dell'eccidio. Nel luglio del '44 il professor Ascarelli aveva riesumato le vittime, estraendole una ad una dall'orribile mucchio che i tedeschi avevano fatto in fondo alle gallerie delle cave. Un parallelepideo di corpi largo cinque metri, lungo altrettanto e alto un metro e mezzo. Corpi macerati, che i nazisti di Kappler e Priebke avevano cercato di nascondere invano minando le entrate delle cave ma fallendo nel proposito.

https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_marzo_23/fosse-ardeatine-nuovi-riconoscimenti-paolo-brogi-190287449871.shtml (Testo Parziale dell'articolo del Corriere della Sera - Paolo Brogi
23 marzo 2011 (ultima modifica: 24 marzo 2011)

NAPOLEONE AGOSTINO

Genitori: fu Giuseppe e di Carolina Ferralasco.

Professione: Sottotenente di Vascello della Regia Marina.

Servizio di Leva: Sottotenente di Vascello in S.P.E. nella Regia Marina.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino della Regia Marina.

Data dell'arresto: 19 marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Viale Liegi 7, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Non si conoscono i motivi dell'arresto.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 59

Nasce a Cagliari il 14 settembre 1918. Frequentò gli studi prima a Cagliari (prima e seconda elementare), e poi a Carloforte, dove si era trasferita la famiglia, fino alla licenza media.

Dopo alterne vicende, come la morte del padre, riprese gli studi, come "aspirante di navi mercantili" al Nautico di Cagliari dove conseguì il diploma.

In attesa della chiamata alle armi, si imbarcò come "allievo ufficiale" in una nave traghetto della società di navigazione "Tirrenia".

Arruolato quale iscritto di leva del Compartimento Marittimo di Cagliari con la classe 1918 per la ferma di 28 mesi.

Giunto al Corpo Stato Maggiore il 26 ottobre 1939 è classificato marinaio "D".

Nel novembre 1939 è ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiale di Complemento per diplomati (sez. Vascello).

Nel 1940 è prima Aspirante Guardiamarina del Corpo dello S.M., successivamente Guardiamarina di Complemento e infine come Sottotenente di Vascello è imbarcato sulla Regia Torpediniera "Polluce" fino al 4 settembre 1942, giorno in cui venne affondata da un siluro.

Dalla fine del 1942 è comandante di un MAS di stanza a La Maddalena e dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943 si diresse a Voltri dove il giorno dopo fu coinvolto in uno scontro a fuoco contro le forze tedesche perché le truppe del Reich avevano bloccato gli accessi ai porti liguri e stavano occupando tutti i cantieri navali.

Sbarcato e unitosi ad altri suoi colleghi, andò a Roma ed entrò in contatto con il Fronte Clandestino di Resistenza della Marina.

Il 19 marzo 1944 venne arrestato, assieme ad altri colleghi, dalle SS e condotto nelle carceri di via Tasso per essere interrogato e torturato.

Nel primo pomeriggio del famigerato venerdì 24 marzo 1944 giunse all'ultima destinazione e muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

RAPPORTO MEDICO LEGALE DELLA SALMA N. 71

Posizione: Riversa sul fianco destro con i polsi legati dietro la schiena.

Vestimenta: Giacca ad un petto, a due bottoni, di colore grigio cenere; tasche senza patte. Pantaloni della stessa stoffa della giacca. Maglione di lana grigia con collo alto doppio. Gilet della stessa stoffa del vestito. Camicia bianca senza colletto. Di seta. Il colletto si rinviene nella tasca destra della giacca. Maglia bianca di lana. Mutande corte bianche, con elastico alla cintura. Calze di lana chiare. Non ha scarpe.

Oggetti: Una catenina d'oro con medaglia portante le iniziali "N.A.". Bottoni da collo. Nulla si rinviene nelle tasche.

Caratteri d'identità:	Cranio ridotto in frantumi e privo di resti di capelli. Le suture appaiono bene evidenti nelle parti refertate. Statura cm. 170 circa. Età presunta: oltre i 20 anni.
Caratteri tanatologici:	Stato di diffusa scheletrizzazione.
Lesioni:	Scoppio del cranio
Epoca della morte:	4 – 5 mesi circa
Causa della Morte:	Scoppio del cranio da colpo d'arma da fuoco esploso alla minima distanza
Identificazione:	A seguito delle opportune indagini, la salma del Martire è stata identificata appartenersi in vita a: NAPOLEONE AGOSTINO.
I Periti:	Attilio Ascarelli

MINISTERO DELLA MARINA - IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO *con suo decreto in data 12 aprile 1946 ha sanzionato la concessione effettuata "sul campo" dal Capo di Stato Maggiore della Marina della:*

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

"Giovane Ufficiale di elevate qualità morali e professionali, rimasto all'armistizio in territorio sotto controllo nemico, si sottraeva all'internamento ed abbandonati i familiari in Italia settentrionale tentava di attraversare le linee per raggiungere il proprio posto di combattimento sull'armata Navale.

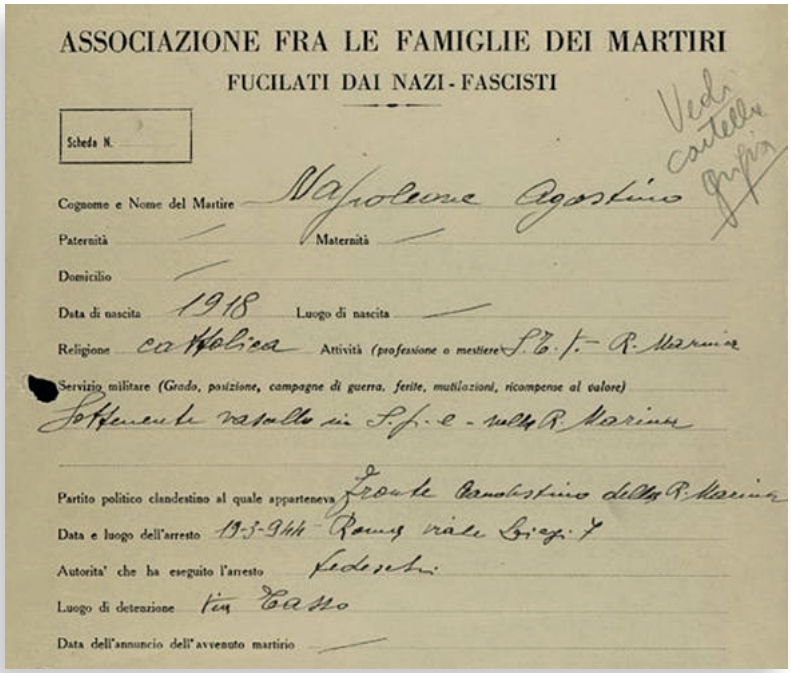
Fallito il tentativo entrava tra i primi a far parte del fronte clandestino di resistenza della R. Marina prestandovi per lunghi mesi molteplici attività, sprezzante di ogni rischio.

Arrestato in seguito a delazione e segregato, sopportava con tenace fermezza e virile abnegazione estenuanti sevizie, rifiutando di tradire i compagni d'arme. Cadeva facendo olocausto della giovane vita alla Patria in doloroso eccidio collettivo".

(Fronte militare della resistenza Fosse Ardeatine – 09.09.1943 – 29.03.1944
Il Ministro Segretario di Stato per la Marina rilascia quindi al titolare il presente documento per attestare della conferitagli decorazione.

p. IL MINISTRO
F/to: BRIVONESI

https://www.isoladisanpietro.org/personaggi/agostino_napoleone/index.html



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N.

Vedi cartella grigia

Cognome e Nome del Martire Napoleone Agostino

Paternità — Maternità —

Domicilio —

Data di nascita 1918 Luogo di nascita —

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) S. T. V. - R. Marina

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Sottotenente vascello in S. p. e - nella R. Marina

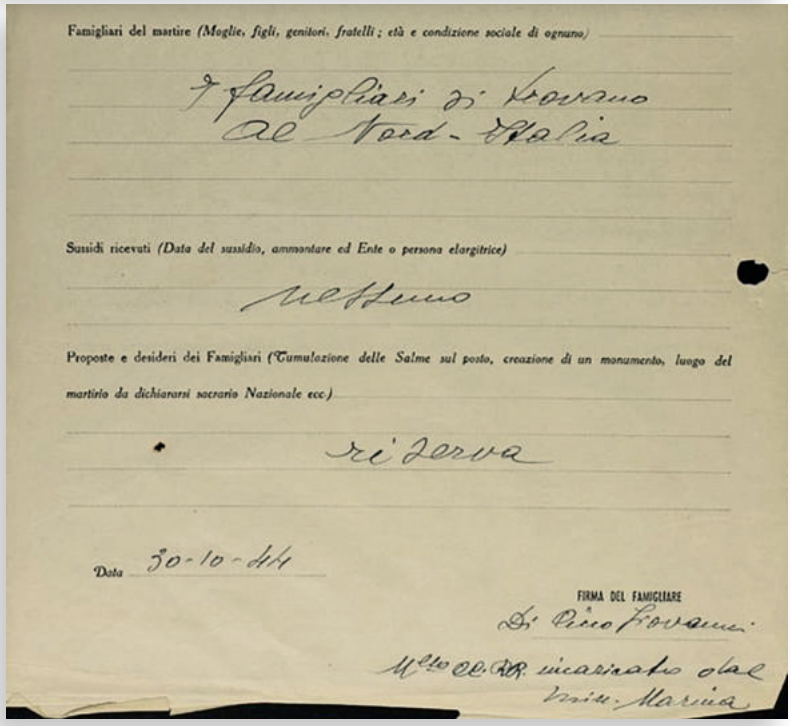
Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte clandestino della R. Marina

Data e luogo dell'arresto 19-3-944 Roma viale Liegi 7

Autorita' che ha eseguito l'arresto tedeschi

Luogo di detenzione via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio —



Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)

I famigliari si trovano al Nord - Italia

Sussidi ricevuti (Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)

nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari (Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)

riserva

Data 30-10-44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Di Pino Giovanni

M.llo CC. RR. incaricato dal Min. Marina

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE .NAPOLEONE AGOSTINO . . . . . .

PATERNITA' fu Giuseppe . . . MATERNITA'e di Carolina Ferralasco . .

DATA di NASCITA 14 settembre 918 LUOGO di NASCITA . CAGLIARI . . . .

RELIGIONE Catolica Romana . . PROFESSIONE o MESTIERE . . . . . .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . .Vedi allegati I e.II. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .Vedi allegato III. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . Roma 15 marzo 1944. . . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO L'ARRESTO . S.S. GERMANICHE. . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc. . Via Tasso dal 15 marzo 1944 al 24 marzo 1944 . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . Vedi allegato IV . . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . Vedi allegato V . . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture;se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . Vedi motivazione della medaglia d'argento - allegato V . . . . .

N.B.Le date del foglio I pag.3 (+) non corrispondono al servizio realmente prestato sulla Torpediniera "Pollucè" ma si devé leggere: dal 12.6.1940 al 13.9.1942 (data dell'affondamento dell'Unità) come si può vedere più sopra.

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

La Madre del Caduto

Ferralasco Carolina vedova Napoleone
Via Baronedda N 24. Cagliari

Foglio II

STATO MAGGIORE DELLA MARINA

Roma, li 27 Marzo 1947

Rep.R/2 Uff. Ricompense

Alla Sig.ra CAROLINA PERRALASCO
Ved. NAPOLEONE
Corso CAVOUR N° 4

Ind.Tel.Maristat Roma

Prot.15038 Allegati

C A R L O F O R T E
(Carloforte)

ARGOMENTO: Dichiarazione.

A richiesta della Madre del Caduto Sottotenente di Vasc. NAPOLEONE Agostino fu Giuseppe, per gli usi consentiti dalla legge, dichiaro che all'Ufficiale predetto sono state conferite le seguenti decorazioni al V.M.:

CROCE DI GUERRA AL V.M. "sul campo" - con Bollettino D.V.M.51 - (pag.2256) allegato al F.O.M. in data 17-18 gennaio 1943 determinazione 28 novembre 1942 - R.Decreto 30.12.1942 - registrato alla Corte dei Conti il 13 febbraio 1943 - Registro 2 - foglio 471.

ENCOMIO SOLENNE AL V.M. - Allegato al F.O.M. del 18 Marzo 1943 - (pag1-373) (Allora Guardiamarina di Compl.)/

CROCE DI GUERRA AL V.M. "sul campo" -con Bollettino D.V.M. 63 - (pag.3003) allegato al F.O.M. del 18 agosto 1943 - determinazione 14 giugno 1943 - R. Decreto 16 agosto 1943 - registrato alla Corte dei Conti il 8 settembre 1943 registro 12 foglio , 58.

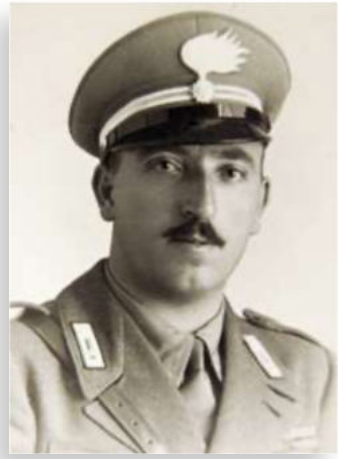
MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. "sul campo" - con Bollettino D.V.M. 101 (pag.3466-1) allegato al F.O.M. in data 22 maggio 1946 - determinazione 19 febbrazio 1946 - Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1946 - registrato alla Corte dei Conti il 8 giugno 1946 registro n. 7 foglio 100.-

p.IL CAPO DI STATO MAGGIORE
F.to ILLEGIBILE

PER COPIA CONFORME

10

PEPICELLI FRANCESCO



Genitori: di Giuseppe e fu Maria Testa.

Professione: Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Storia Militare: Guerra Italo-abissina.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino – Gruppo Fossi.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 18 marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Via Quattro Novembre (Mercati di Traiano) Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato con altri compagni perché faceva parte del gruppo militare clandestino "Fossi".

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 82

Nasce a Santangelo a Cupolo (Benevento) il 19 maggio 1906. Maresciallo d'alloggio dei carabinieri. Arruolatosi volontario nella legione carabinieri di Roma nel marzo 1926, alla fine di agosto era nominato carabiniere a piedi ed assegnato alla legione territoriale di Roma. Promosso vicebrigadiere nel 1934, nel novembre 1935 partiva per l'Africa Orientale con la 312ª sezione Carabinieri mobilitata. Prese parte al conflitto etiopico; prestò successivamente servizio presso il Comando Carabinieri dei Galla Sidamo, nella legione di Addis Abeba ed infine nel gruppo autonomo di Gimma. Rimpatriato il 24 febbraio 1938 e promosso brigadiere poco dopo, comandò varie stazioni nel Lazio. Chiamato nel 1940 alla Segreteria del Corpo di Stato Maggiore vi conseguì la promozione a maresciallo d'alloggio nel marzo 1942. Dopo l'8 settembre 1943, partecipò alla lotta clandestina della resistenza nella formazione partigiana Generale Caruso con la qualifica gerarchica di sottotenente. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Sottufficiale dei carabinieri, appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza soste nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, portando brillantemente a compimento il difficile compito affidatogli. Arrestato dalle SS. germaniche, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture, inutilmente inflittegli per strappargli i segreti dell'organizzazione cui apparteneva. Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. - Roma, ottobre 1943 - marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 411.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 198

Cognome e Nome del Martire Pesicelli Francesco

Paternità di Giuseppe Maternità e fu Testa Maria

Domicilio Roma - Via della Giuliana 101

Data di nascita 19. 5. 906 Luogo di nascita S. Angelo a Pesolo (Benevento)

Religione Cattolica Attività *(professione o mestiere)*

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)*

Maresciallo dei CC.RR. - Guerra Italo Abissina - 935

Partito politico clandestino al quale apparteneva nessuno

Data e luogo dell'arresto 18 - 3 - 944 - Roma Mercati Traianei - via Quattro Novembre

Autorita' che ha eseguito l'arresto SS. Tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso 155

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 25. 11. 944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato con altri compagni facenti parte del gruppo Militare Clandestino "Fossi".

1

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Moglie d'età 25 anni – Figlia di tre anni – Padre invalido di guerra – 2 fratelli dei quali 1 militare attualmente in attesa di discriminazione

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

La moglie ha ricevuto £ 20.000 dal M.C. e £. 2000 dal Comitato Pro Vittime Politiche + 1500 –

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Tutto quanto è sottolineato –

Data 13 - 9 - 944 –

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Tessicelli Mario – fratello –

PIERANTONI LUIGI

Genitori: Amedeo e Giuseppina Loffredini.

Professione: Medico

Servizio di Leva: Tenente medico della C.R.I..

Appartenenza Politica: Partito d'Azione.

Ruolo nell'antifascismo: Capo zona Militare.

Data dell'arresto: 7 febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Tor Fiorenza, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro denuncia di una spia italiana.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso ; Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 313

Nasce a Verbana Intra (Novara) il 2 Dicembre 1905.
Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 Marzo 1944.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 157

Cognome e Nome del Martire Pierantoni Luigi

Paternità Amedeo Maternità Giuseppina Soffredini (Soffredini)

Domicilio Piazza Ledro 7.

Data di nascita 2-12-1905 Luogo di nascita Verbania Intra (Novara)

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) Medico

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)

Tenente medico della C.R.I.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito d'azione

Data e luogo dell'arresto 7 febbraio 44 - Ospedaletto da campo di Tor Fiorenza

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso (18 Giorni) Regina Coeli (3° Braccio)

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 12-4-1944.

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*)

Era capo zona militare e fu denunciato da una spia italiana; fu arrestato dalle S.S. tedesche mentre era di guardia nel suo ospedaletto da campo a Tor Fiorenza. Non sembra sia stato supplizziato, forse perchè era in divisa di ufficiale. Il padre è stato lasciato in pace ma su denuncia di spia italiana è stato arrestato il 30 aprile 1944 ma poi subito rilasciato. L'avv.to Vinatzer ne aveva assunto la difesa ma non ha

1

fatto un bel niente ed ha voluto £1000 –

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Moglie: Lea Cacurri 35 anni

Figli: Guglielmo 11 anni studente

" Lucia 10 anni idem

" Paolo 2½ anni —

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data 10/6/1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Amedeo Fierantoni
Padre

Nome Luigi | Professione medico primario | Cella: 372

Cognome PIERANTONI | Nato il 2.12.1905 in Verbania F.A.

Abitazione (Località, strada, n.) Roma, Piazza Ledro 7.-

Preso in consegna

Il 24.II.1944 ore 19

da Pustowska, caporal magg. SS. (nome, grado)

Servizio di Sicurezza, Rep.lo T. (Ufficio)

Motivo con approvazione del Servizio di Sicurezza (Seidel) dall'8.3. usato come sanitario.

Carcere preventivo - Entità della pena (sottolineare indicazione rispondente)

Fine della pena

Oggetti ritirati 1 pistola con munizioni e cintura, un portafogli con 2400 lire, un portamonete, una cravatta, un mazzo di chiavi, una cinta, una borsa a mano, uno stetoscopio. //L'accenno a pistola e munizioni é nell'originale accuratamente cancellato.

Osservazioni circa restituzione parziale (p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il

Firma

Dimesso

il 24.3.1944 ore

a seguito ucciso dal Servizio di Sicurezza.

rilevato da 1 Servizio di Sicurezza. (nome, grado) (Ufficio)

Per ricevuta

(Firma)

(voltare)

3

PIERANTONI LUIGI

Medico valente, tenente della C.R.I., per la sua azione svolta nel Partito d'Azione fu arrestato il 7 febbraio.

Diceva sovente: «Bisogna morire per questa Italia, giacchè non c'è altro da fare».

Ed è morto, barbaramente assassinato nell'oscurità delle Cave Ardeatine, lontano dai suoi, dalla moglie, dai figli che erano tutta la sua vita.

PIERLEONI ROMOLO

Genitori: fu Amedeo e di Diana Vidi.

Professione: Fabbro, meccanico.

Servizio di leva: Geniere.

Storia Militare: Geniere R.T. Capo centralino dal 1940 al 1943 dislocato in Sardegna. Riportò malaria perniciosa

Appartenenza politica: Partito Comunista Italiano.

Data dell'arresto: 16 marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Garbatella, Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia Italiana.

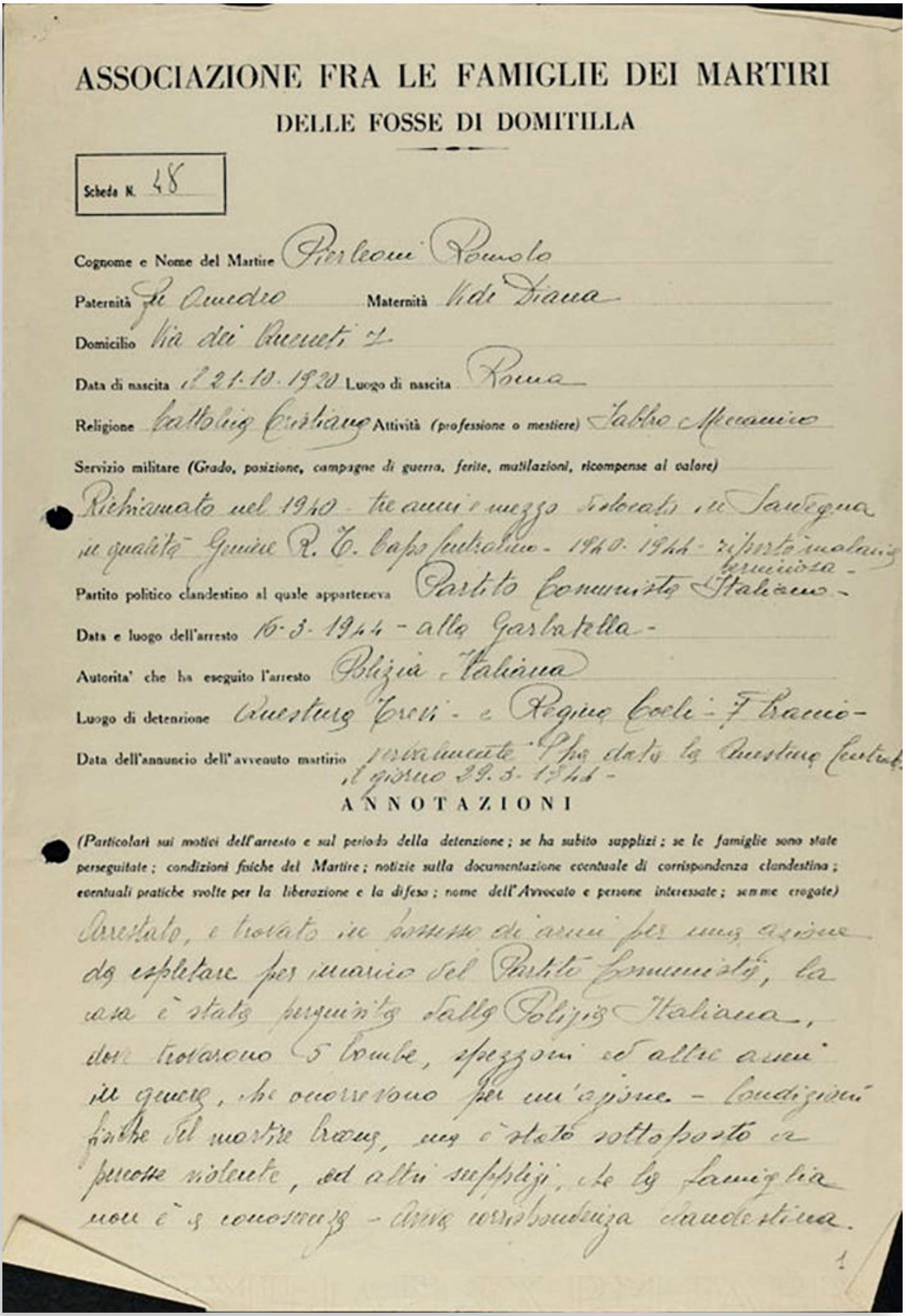
Note sull'arresto: Fu arrestato perché trovato in possesso di armi per un'azione che doveva compiere per incarico del partito. Nella sua abitazione furono trovate diverse armi.

Luogo di detenzione: Regina Coeli (VII Braccio).

Lista Kappler: A disposizione della Questura, fermato per motivi politici.

SACELLO 181

Nasce a Roma il 21 ottobre 1920. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 48

Cognome e Nome del Martire Pierleoni Romolo

Paternità fu Amedeo Maternità Vide Diana

Domicilio Via dei Cucchi 4

Data di nascita il 21-10-1920 Luogo di nascita Roma

Religione cattolica Cristiana Attività (professione o mestiere) Fabbro Meccanico

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Richiamato nel 1940 tre anni e mezzo dislocato in Sardegna in qualità Genio R. T. Capo centralino - 1940-1944 - riportò malaria perniciosa -

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito Comunista Italiano -

Data e luogo dell'arresto 16-3-1944 - alla Garbatella -

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia Italiana

Luogo di detenzione Questura Trevi - e Regina Coeli - 7 braccio -

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio privatamente l'ha dato la Questura Centrale il giorno 29-3-1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato, e trovato in possesso di armi per una azione da espletare per incarico del Partito Comunista, la casa è stata perquisita dalla Polizia Italiana, dove trovarono 5 bombe, spezzoni ed altre armi in genere, che occorrevano per un'azione. - Condizioni fisiche del martire buone, ma è stato sottoposto a percosse violente, ed altri supplizi, che la famiglia non è a conoscenza - Nessuna corrispondenza clandestina.

1

con i compagni del Partito Comunista, esplicava propaganda a favore del Partito, ed alla liberazione della sua Patria - L'avvocato Maragno ha avuto £ 10.000, per la difesa del Pierloni e suo compagno, arrestato insieme con il Pierloni -

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)
moglie Salvatori Pierina nata a Napoli 24-12-1922-
figli Pierloni Sergio nato il 9-3-1939-
" " Gabriella " 15-10-1941-
" " Ivana " 27-1-1944-
nuora Vidi Chiara ved. Pierloni nata a Roma 11-1- completamente in condizioni poverissime-

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) £ 5.000 dal Partito Comunista

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della salma e tumulazione sul posto del martirio -

Data 20-6-1944-

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Salvatori Pierina
vedova Pierloni

PISINO ANTONIO

Genitori: di Adolfo e di Angela Fitto.

Professione: Dottore in Scienze commerciali.

Servizio di Leva: Tenente di Marina di Complemento.

Storia Militare: II Guerra Mondiale fino all'8 settembre 1943.

Appartenenza Politica: Partito Comunista Italiano.

Ruolo nell'antifascismo: Era Capo Zona militare del Movimento Comunista, nonché propagandista e procuratore di armi per il Movimento.

Data dell'arresto: 25 gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: S. Andrea delle Fratte, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca – SS italiana.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro denuncia di una spia a 3 anni di reclusione insieme ad Aladino Govoni, Nicola Stame, Ezio Lombardi ed Unico Guidoni.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli (III Braccio Tedesco).

Lista Kappler: Condannato dal Feldgericht a pena detentiva.

SACELLO 18

Nasce a Maglie (Lecce) il 25 Maggio 1917. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 Marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

«*Già sottotenente di complemento del Cemm, entrava nella resistenza battendosi valorosamente nella diuturna lotta armata per la liberazione della capitale dall'oppressione straniera. Più volte, in piena stagione invernale, attraversava a nuoto il fiume Tevere per mettere al sicuro le armi abilmente sottratte al nemico nel corso di rischiose imprese. Arrestato, a lungo torturato nelle tristi prigioni di via Tasso, veniva infine trucidato alle Fosse Ardeatine, offrendo così la sua vita alla causa della libertà Roma, settembre 1943-24 marzo 1944*».

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 145

Cognome e Nome del Martire Pissino Antonio

Paternità di Adolfo | Maternità Angelina ~~Sacco~~ Fitto

Domicilio Via S. Andrea delle Fratte 7 (Roma)

Data di nascita ~~15-6-~~ 26-5-1917 Luogo di nascita ~~Roma~~ (P. di Lecce)

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Tenente di Marina Dottore in Scienze Econom.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Tenente di Marina di complemento - 1940 all'8.9.43

Partito politico clandestino al quale apparteneva ~~Partito~~ Movimento Comunista Italiano.

Data e luogo dell'arresto 25.1.1944 - a S. Andrea delle Fratte ~~16~~ 7

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca e 2 italiani.

Luogo di detenzione Via Tasso poi nuove e Regina Coeli.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 1-5-1944.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il martire fu arrestato alla Cattedra Rossa in Via S. Andrea delle Fratte 16 dalle S.S. Germaniche. Fu condotto in Via Tasso, dove subì supplizi, e percosse. L'attività del martire esplicata nel Partito, capo zona militare, procurava armi per il movimento, nonchè fervente propagandista. Le condizioni fisiche del martire, prima dell'arresto, erano ottime prima dell'arresto.

2

Il Pisino fu processato, e condannato a 3 anni di reclusione. L'avvocato Gottardi fu messo per la difesa, ed ~~ebbe dalla famiglia £ 12.000~~ ~~Al momento dell'arresto il povero Pisino aveva in dosso £ 1000, la fede di oro, cose mai restituite alla famiglia~~ -

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

moglie - Rossi Edelvaij nata a Caldarola 12-1-1921 d.d.c.
sorella Iole Pisino " a Mafalda di anni 33 d.d.c.
suocero Rossi Giacomo nato a Caldarola 4-11-1883 - inabile al lavoro

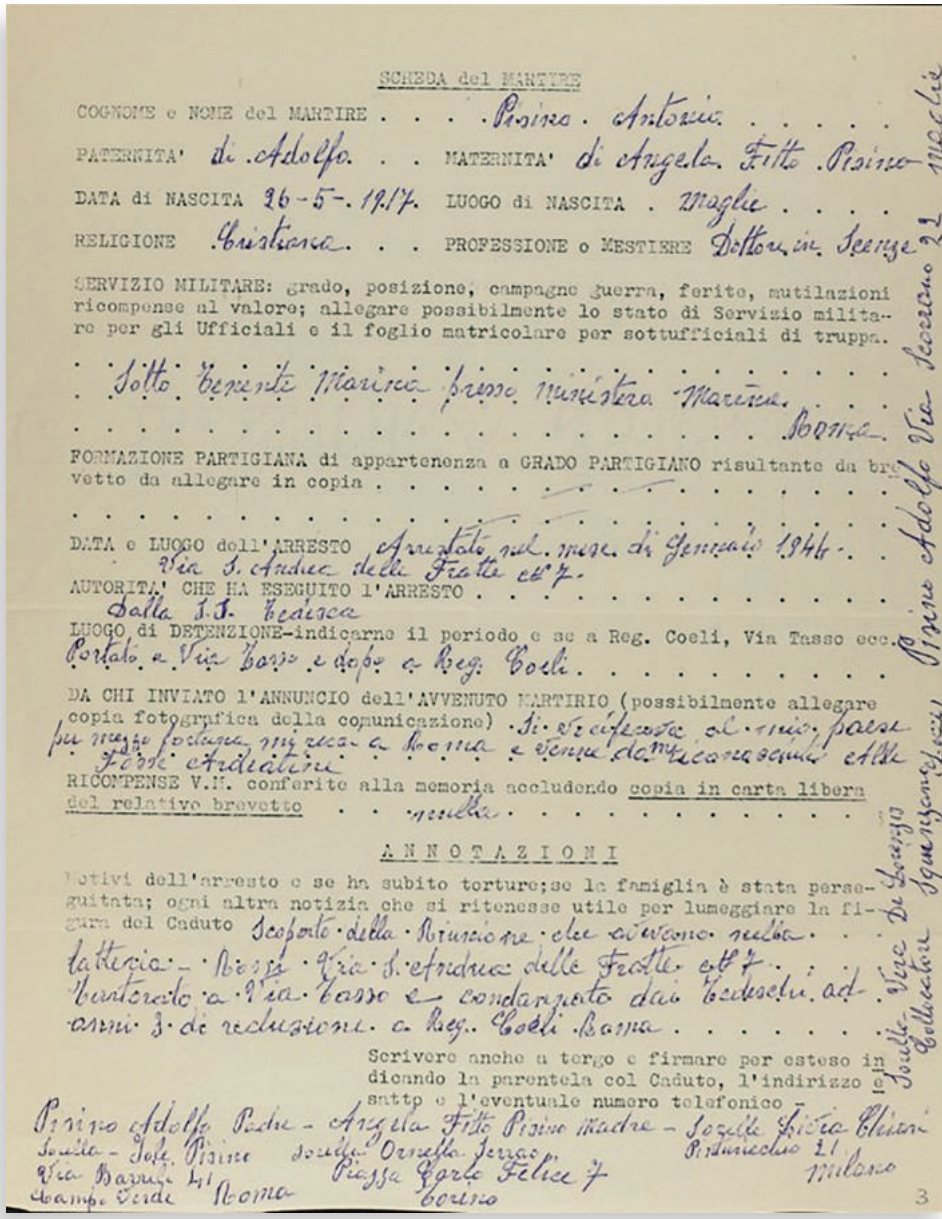
Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) Dal Comitato di Assistenza £ 2000 -

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della Salma, tumulazione sul posto di martirio -

Data 5-7-1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

il suocero Rossi Giacomo



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . . . Pisino . Antonio . . . . . .

PATERNITA' di Adolfo . . . MATERNITA' di Angela Fitto Pisino

DATA di NASCITA 26-5-1917. LUOGO di NASCITA . Maglie . . . .

RELIGIONE Cristiana . . . PROFESSIONE o MESTIERE Dottore in Scienze

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . .

. Sotto Tenente Marina presso ministero Marina . . . .

. . . . . Roma.

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO Arrestato nel mese di Gennaio 1944 . . . Via S. Andrea delle Fratte n° 7.

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . . . . . .

Dalla S.S. Tedesca

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

Portato a Via Tasso e dopo a Reg. Coeli . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Si riferisce al mio paese per mezzo fortuna mi recai a Roma e venne da me riconosciuto alle Fosse Ardeatine

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . nulla . . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto Scoperto della Riunione che avevano nella . . . latteria - Rossi Via S. Andrea delle Fratte n° 7 . . . Tartarato a Via Tasso e condannato dai Tedeschi ad anni 3 di reclusione a Reg. Coeli Roma . . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Pisino Adolfo Padre - Angela Fitto Pisino Madre - Sorelle Livia Chiari Pinturicchio 21 Milano

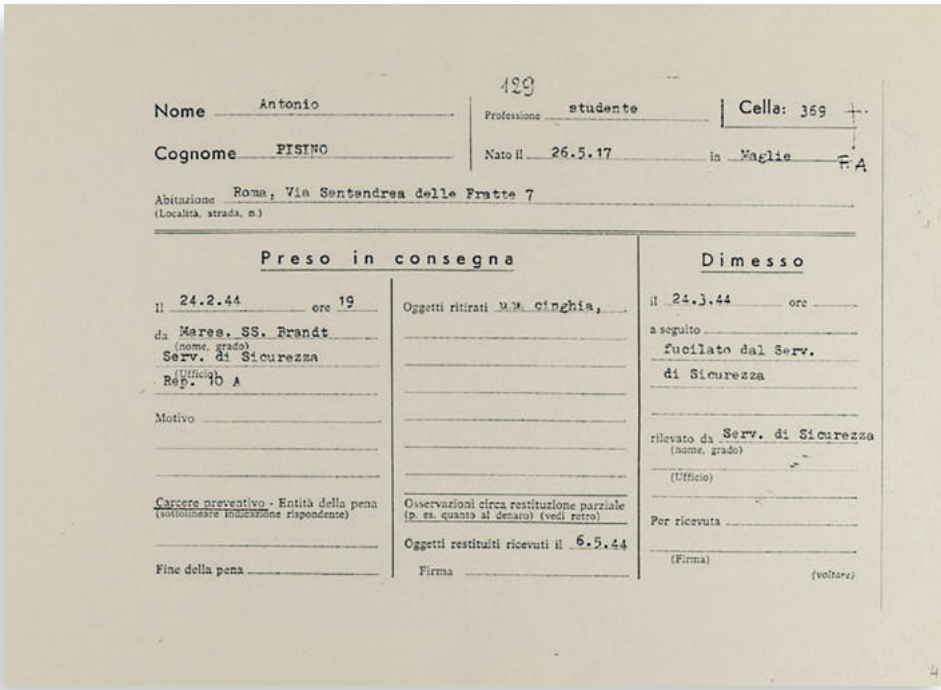
Sorella - Iole Pisino Via Barrili 41 Campo Verde Roma

Sorella Ornella Serrao Piazza Carlo Felice 7 Torino

Pisino Adolfo Via Scorrano 22 Maglie

Sorella Vera De Lorenzo Collocatore Squinzano (Lecce)

3



129

Nome Antonio | Professione studente | Cella: 369

Cognome PISINO | Nato il 26.5.17 in Vaglie F.A

Abitazione Roma, Via Sentendrea delle Fratte 7
(Località, strada, n.)

Preso in consegna

Il 24.2.44 ore 19

da Marea. SS. Brandt
(nome, grado)
Serv. di Sicurezza
(Ufficio)
Rép. 1b A

Motivo

Carcere preventivo - Entità della pena
(sottolineare indicazione rispondente)

Fine della pena

Oggetti ritirati M.M. cinghia,

Osservazioni circa restituzione parziale
(p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il 6.5.44

Firma

Dimesso

il 24.3.44 ore

a seguito
fucilato dal Serv.
di Sicurezza

rilevato da Serv. di Sicurezza
(nome, grado)

(Ufficio)

Per ricevuta

(Firma)

(voltare)

PITRELLI ROSARIO

Genitori: fu Giuseppe e di Giovanna Bufalino.

Professione: Meccanico.

Servizio di Leva: Aviere scelto.

Storia Militare: II Guerra Mondiale.

Appartenenza Politica: Comunista.

Ruolo nell'antifascismo: Forniva armi alla bande partigiane.

Data dell'arresto: 22 gennaio 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo dell'arresto: Via della Stelletta, Roma.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 80

Nasce a Caltagirone il 17 novembre 1917 (anni26), muore alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Aviere scelto, espletava attività comunista, fornendo armi alle squadre d'azione. Scoperta la sua attività, fu arrestato il 28 gennaio 1944, in Via della Stelletta, e condotto dalle S.S. in Via Tasso nella cella N. 14. (ANFIM Roma).

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. _____

Cognome e Nome del Martire Petrelli Rosario

Paternità fu Giuseppe Maternità Buffalini Giovanna

Domicilio (Battaglione) via Duca degli Abruzzi 95-

Data di nascita 17-11-1917- Luogo di nascita Battaglione

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) Meccanico

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) Alpino Scelto - Guerra Attuale -

Partito politico clandestino al quale apparteneva Comunista -

Data e luogo dell'arresto 20- Gennaio 1944-

Autorità che ha eseguito l'arresto dalla S.S. Tedesca

Luogo di detenzione via Tasso-

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24-3-1944-

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate: condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Esplicava attività comunista, facendo di armi le Bande dei Patrioti.
Fu trovato con opuscoli e manifesti sottoscritti antinazista e antifascisti -
Sulla salma alle Fosse Ardeatine, furono trovati documenti e scritti comunisti -
In via Tasso fu barbaramente torturato -

2

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

madre Buffalino Giovanna ved. Pitrelli nata il 1893-
Pitrelli Giuseppa nata 10-6-1923-
" Carmela " 31-1-1927-
" Francesco " 4-8-1938-

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Comitato Prò Vittime -

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Tumulazione sul luogo del Martirio -

Data 9-2-1945-

Firma del famigliare

Per Buffalino Giovanna
Mazzone Salvatore via Ripetta 122-

Tip. Trombetta - Roma

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Pitrelli . Rosario . . . . . .

PATERNITA' fu Giuseppe MATERNITA' di Buffalino Giovanna

DATA di NASCITA 11 - 11 - 1917 LUOGO di NASCITA Caltagirone . .

RELIGIONE cattolica . . PROFESSIONE o MESTIERE meccanico .

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
. Aviere scelto presso l'aeroporto di Catania .
. . . . . .
. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia alla famiglia non risulta per eventi bellici nozione della formazione partigiana alla quale apparteneva

DATA e LUOGO dell'ARRESTO . Roma . alcuni giorni dopo l'attentato di via Rasella

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS. Tedesche e Italiane . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
. via Tasso - Cella N 11 . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) da certo Pucci, compagno di detenzione, residente a Roma nei pressi di via Coppelle (1) . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto Detenzione di armi proibite e di manifestini di propaganda contro il nemico invasore - Ha subito interrogatori e torture a Via Tasso - La famiglia trovavasi in Sicilia e non ha subito perseguitazioni . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

3

RAMPULLA GIOVANNI

Genitori: di Michelangelo e di Antonia Lembo.

Professione: Tenente colonnello del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Tenente colonnello.

Storia Militare: Tenente colonnello del 26° Reggimento Fanteria in S.P.E. Mutilato di guerra. Medaglia di bronzo al Valore Militare. 2 Croci di guerra.

Appartenenza Politica: Massoneria.

Onorificenze: Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Ruolo nell'antifascismo: Svolse attività partigiana, procurando agli uomini delle bande viveri, indumenti e armi.

Data dell'arresto: 28 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza Esedra, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro delazione di un Capitano al servizio del governo repubblicano.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 33

Nasce a Patti (Messina) il 16 giugno 1894. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE:

Appartenente al fronte della resistenza si prodigava senza sosta, durante la lotta clandestina contro l'oppressore, nel portare brillantemente a termine le numerose azioni di guerra affidategli. Incurante dei rischi cui si esponeva, svolgeva intensa opera di propaganda contro il nemico trasfondendo ai compagni di lotta il Suo entusiasmo. Catturato dalla polizia nazifascista, sopportava stoicamente le torture inflittegli durante la lunga detenzione, senza nulla rivelare della organizzazione cui apparteneva. Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente l'estremo sacrificio suggellando con l'olocausto della vita la Sua dedizione alla Patria e alla causa della libertà.

Roma, settembre 1943 – 24 marzo 1944

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 238

Cognome e Nome del Martire Ten. Col. Rampulla Giovanni

Paternità di Michelangelo Maternità di Lembo Antonia

Domicilio Oliveri (Messina)

Data di nascita 16-6-1894 Luogo di nascita Patti (Messina)

Religione Cattolico Attività (professione o mestiere) Ufficiale in S.P.E.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Ten. Col. 26° Regg. fant. in S.P.E. mutilato dell'attuale guerra - Medaglia di bronzo al V.M. - N. 2 croci di guerra.

Partito politico clandestino al quale apparteneva massoneria

Data e luogo dell'arresto Roma Piazza Esedra il 28 gennaio 1944 alle ore 8 1/2

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedeschi accompagnati da un borghese italiano che li seguiva ed indicava -

Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio il 18 Agosto 1944 a mezzo del Sig. Patti Alfio di S. Maria di Licodia prov. di Catania

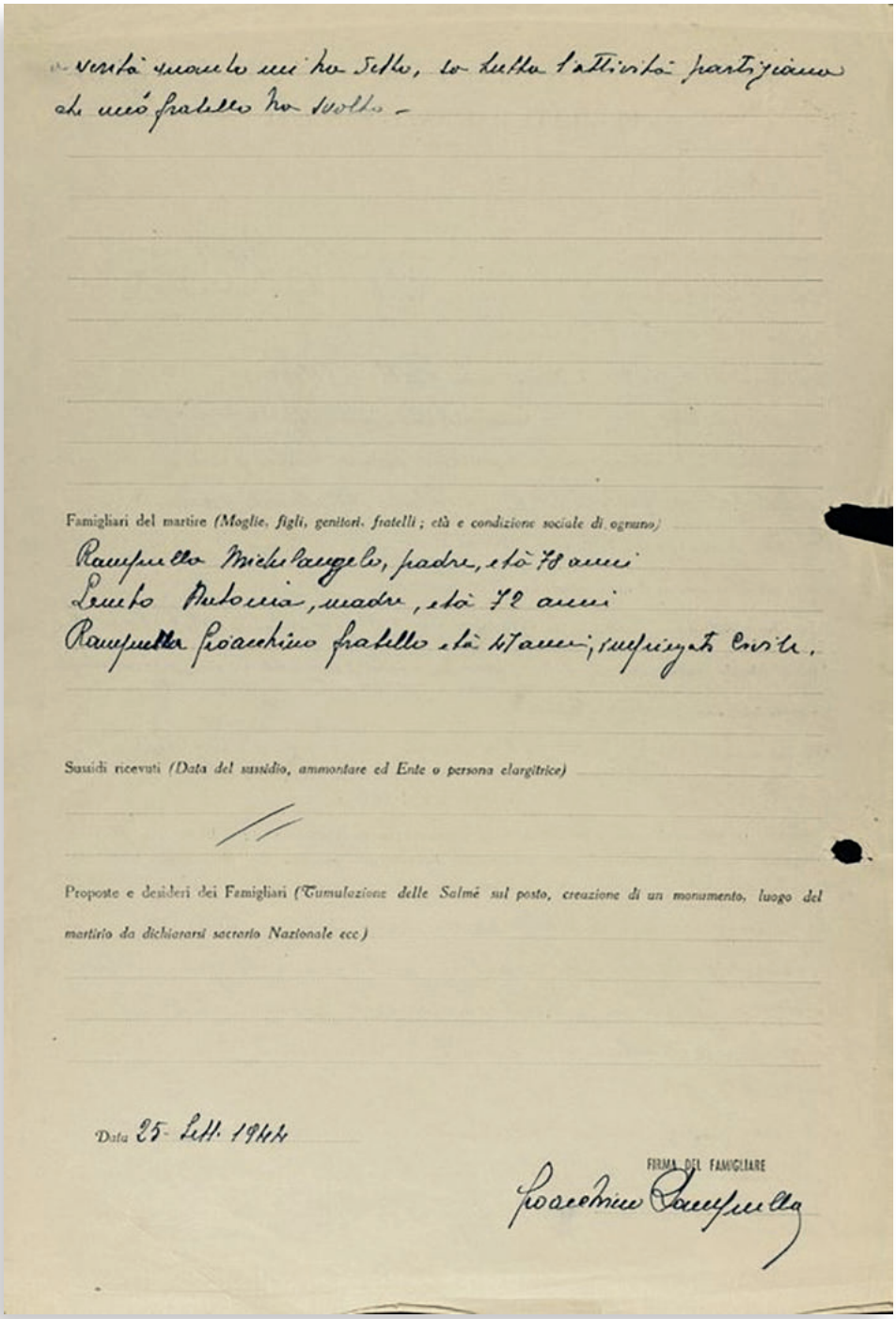
ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; [illegible])

da quanto riferì il sopra nominato Patti è stato indicato da un capitano delle guardie repubblicane che giorni prima lo aveva fermato per salutarlo ed il povero mio fratello lo aveva allontanato dicendogli: vergognati di presentarti con quella divisa -

Nulla posso dire sui altri motivi in quanto mi trovavo in Sicilia e precisamente ad Oliveri prov. Messina - Gradirei che si interroghi il Sig. Patti Alfio, il quale, se risponde

2



Verità quanto mi ha detto, in tutta l'attività partigiana di mio fratello ha svolto -

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Rampulla Michelangelo, padre, età 78 anni
Lento Antonia, madre, età 72 anni
Rampulla Gioacchino fratello età 47 anni; impiegato Civile.

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

//

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data 25 Lett. 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Gioacchino Rampulla

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE Rampulla Giovanni . . . . . .

PATERNITA' Michelangelo . MATERNITA' Lembo Antonia . . .

DATA di NASCITA 17-6-1894 . LUOGO di NASCITA Patti (Messina).

RELIGIONE Cattolica . . . PROFESSIONE o MESTIERE Ufficiale S.P.E.

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . .

Si allega copia dello stato di servizio.- . . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. gregario.-(Si allega dichiarazione integrativa ai fini Amministrativi) .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 22-12-1943 . . . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO SS. Tedesche su delazione fatta da Italiani

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

Dal 22-12-43 al 24-3-44 nelle prigioni di Via Tasso.- . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Ministero della Guerra - Gabinetto P.M. 151 il 29-11-1944 - mentre il ~~[illegible]~~ nel giugno 944 era venuto il sergente Alfio Patti a comunicare verbalmente la triste notizia - Il Patti era alle dipendenze della vittima

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'argento.- . . . . . .

A N N O T A Z I O N I

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

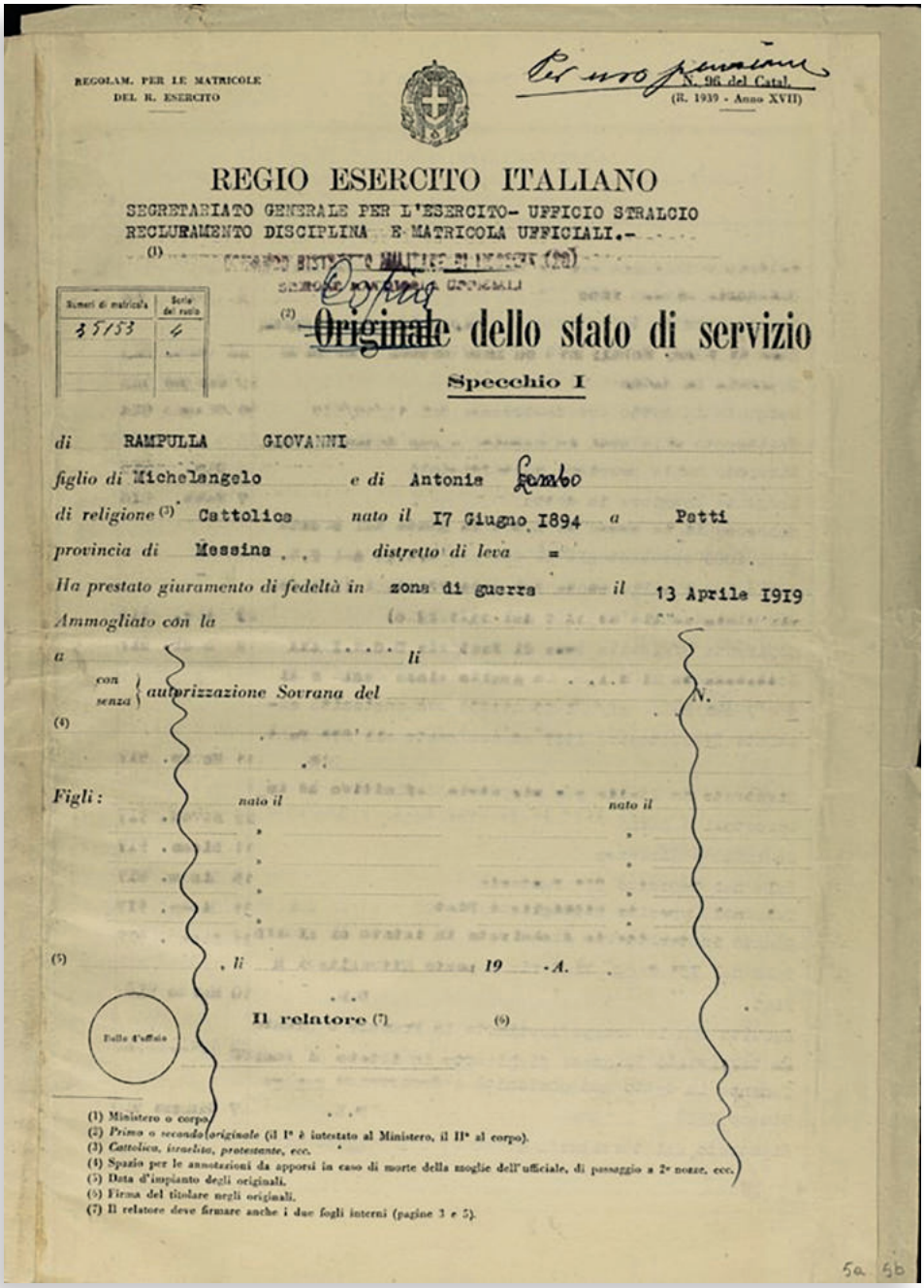
. . . . . .

Si prega dopo avere preso visione di restituire lo stato di servizio che si allega -

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Gioacchino Rampulla fratello
Via Roma 34 - Oliveri - (Messina)

3



REGOLAM. PER LE MATRICOLE
DEL R. ESERCITO

Per uso personale

N. 96 del Catal.
(R. 1939 - Anno XVII)

REGIO ESERCITO ITALIANO

SEGRETARIATO GENERALE PER L'ESERCITO- UFFICIO STRALCIO
RECLUTAMENTO DISCIPLINA E MATRICOLA UFFICIALI.-

(1) [illegible]

Numero di matricola	Serie del ruolo
35153	4

(2) ~~Originale~~ Copia dello stato di servizio

Specchio I

di RAMPULLA GIOVANNI

figlio di Michelangelo *e di* Antonia Lembo

di religione (3) Cattolica *nato il* 17 Giugno 1894 *a* Patti

provincia di Messina *distretto di leva* =

Ha prestato giuramento di fedeltà in zona di guerra *il* 13 Aprile 1919

Ammogliato con la

a *li*

con / senza *autorizzazione Sovrana del* N.

(4)

Figli: *nato il* *nato il*

(5) *li* 19 -A.

Bollo d'ufficio

Il relatore (7) (6)

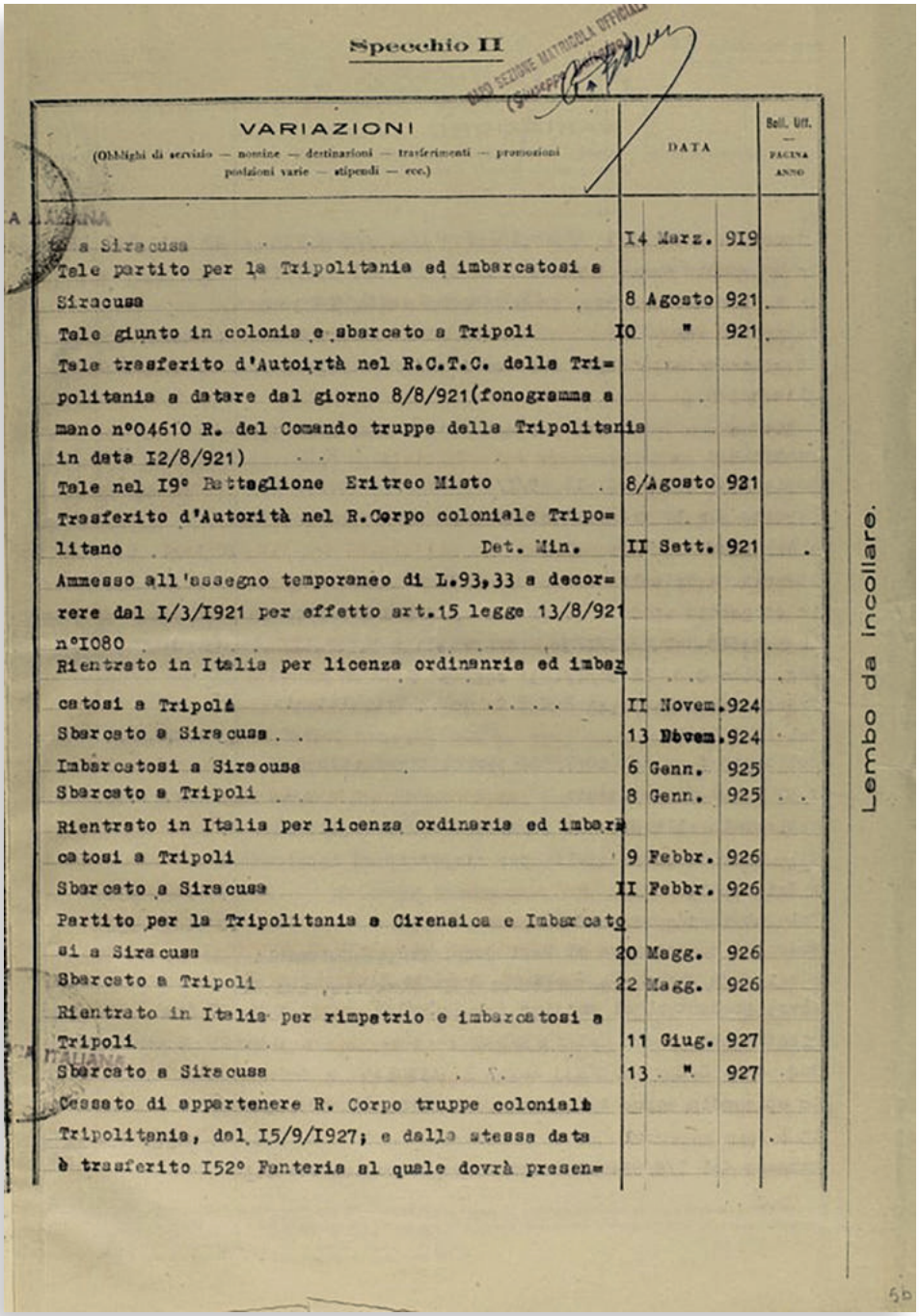
(1) Ministero o corpo.
(2) *Primo* o *secondo originale* (il I° è intestato al Ministero, il II° al corpo).
(3) *Cattolica, israelita, protestante, ecc.*
(4) Spazio per le annotazioni da apporsi in caso di morte della moglie dell'ufficiale, di passaggio a 2e nozze, ecc.
(5) Data d'impianto degli originali.
(6) Firma del titolare negli originali.
(7) Il relatore deve firmare anche i due fogli interni (pagine 3 e 5).

5a 5b

Specchio II

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA			Boll. Uff. PAGINA (1) ANNO (1)
Soldato volontario nel 6° Regg. Fanteria ascritto I^ Categoria classe I892	3	12	9I2	
Partito per la Tripolitania e Cirenaica per raggiungere il Regg. Mobilitato ed imbarcatosi a Messina	II	Genn.	9I3	
Caporale in detto	15	Giugno	9I3	
Sergente in detto con decorrenza dal 13/12/9I2	30	Giugno	9I4	
Trattenuto alle armi in seguito a sua domanda continuando nella carriera sottufficiali	4	Dic.	9I5	
Sergente Maggiore in detto	7	Febb.	9I6	
Concessagli la somma di L.500 in conto del premio di L.I000 spettantegli di cui all'art.I6 del T.U. delle leggi sullo stato dei sottufficiali (Dispaccio Ministeriale n°33607 del 25/3/I9I6)	29	Apr.	9I6	
Aspirante Ufficiale Arma di Fanteria D.C.S. XXXX	12	Lugl.	9I7	
Sottotenente di S.A.P. in applicazione degli atti 6 e 7 del D.L. 22/8/I9I5 n°1293 con anzianità assoluta I° Settembre I9I7 ed assegnato all'87° Fant. D.L.	1	Novem.	9I7	
Rientrato in Italia per rippatrio definitivo ed imbarcatosi a Derna	25	Novem.	9I7	
Sbarcato a Siracusa	1	Dicem.	9I7	
Tale nel Deposito 87° Fanteria	5	Dicem.	9I7	
Tale nel Deposito Mitraglieri Fiat	31	Dicem.	9I7	
Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra	31	Dicem.	9I7	
Tale nel 75° Regg. Fanteria Reparto Mitraglieri X Fiat. D.M.	10	Marzo	9I8	
Partito con le truppe destinate in Francia è giunto in territorio Francese dichiarato in istato di guerra	22	Aprile	9I8	
Tenente in detto con anzianità e decorrenza dal I° Giugno I9I8 D.L.	7	Giugno	9I8	
Rientrato dal territorio Francese col Regg. è giun				

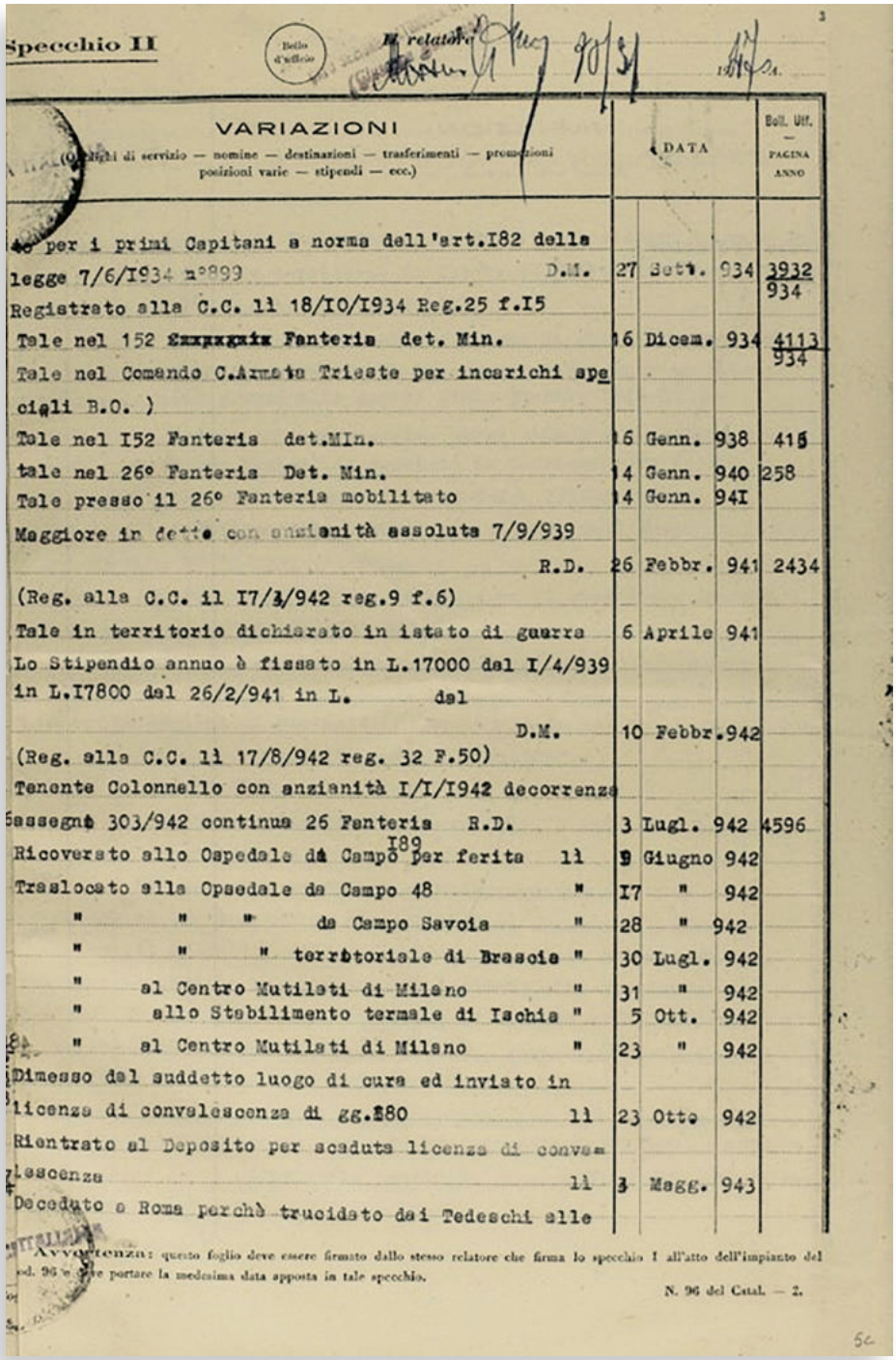
(1) L'indicazione della pagina e dell'anno del Boll. Uff. deve essere apposta a fianco di ogni variazione desunta da un provvedimento pubblicato sul bollettino stesso. Nell'indicazione il numero della pagina precede l'anno del bollettino. — Esempio: P. 1937 A. 1938.



Specchio II

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	Boll. Uff. — PAGINA ANNO
A [illegible]		
[illegible] a Siracusa	I4 Marz. 9I9	
Tale partito per la Tripolitania ed imbarcatosi a Siracusa	8 Agosto 921	
Tale giunto in colonia e sbarcato a Tripoli	I0 " 921	
Tale trasferito d'Autorità nel R.C.T.C. della Tripolitania a datare dal giorno 8/8/921(fonogramma a mano n°04610 R. del Comando truppe della Tripolitania in data I2/8/921)		
Tale nel I9° Battaglione Eritreo Misto	8/Agosto 921	
Trasferito d'Autorità nel R.Corpo coloniale Tripolitano Det. Min.	II Sett. 921	
Ammesso all'assegno temporaneo di L.93,33 a decorrere dal I/3/I921 per effetto art.15 legge 13/8/921 n°I080		
Rientrato in Italia per licenza ordinaria ed imbarcatosi a Tripoli	II Novem.924	
Sbarcato a Siracusa	13 Novem.924	
Imbarcatosi a Siracusa	6 Genn. 925	
Sbarcato a Tripoli	8 Genn. 925	
Rientrato in Italia per licenza ordinaria ed imbarcatosi a Tripoli	9 Febbr. 926	
Sbarcato a Siracusa	II Febbr. 926	
Partito per la Tripolitania e Cirenaica e Imbarcatosi a Siracusa	20 Magg. 926	
Sbarcato a Tripoli	22 Magg. 926	
Rientrato in Italia per rimpatrio e imbarcatosi a Tripoli	11 Giug. 927	
Sbarcato a Siracusa	13 " 927	
Cessato di appartenere R. Corpo truppe coloniali Tripolitania, dal I5/9/I927; e dalla stessa data è trasferito I52° Fanteria al quale dovrà presen=		

Lembo da incollare.



Specchio II

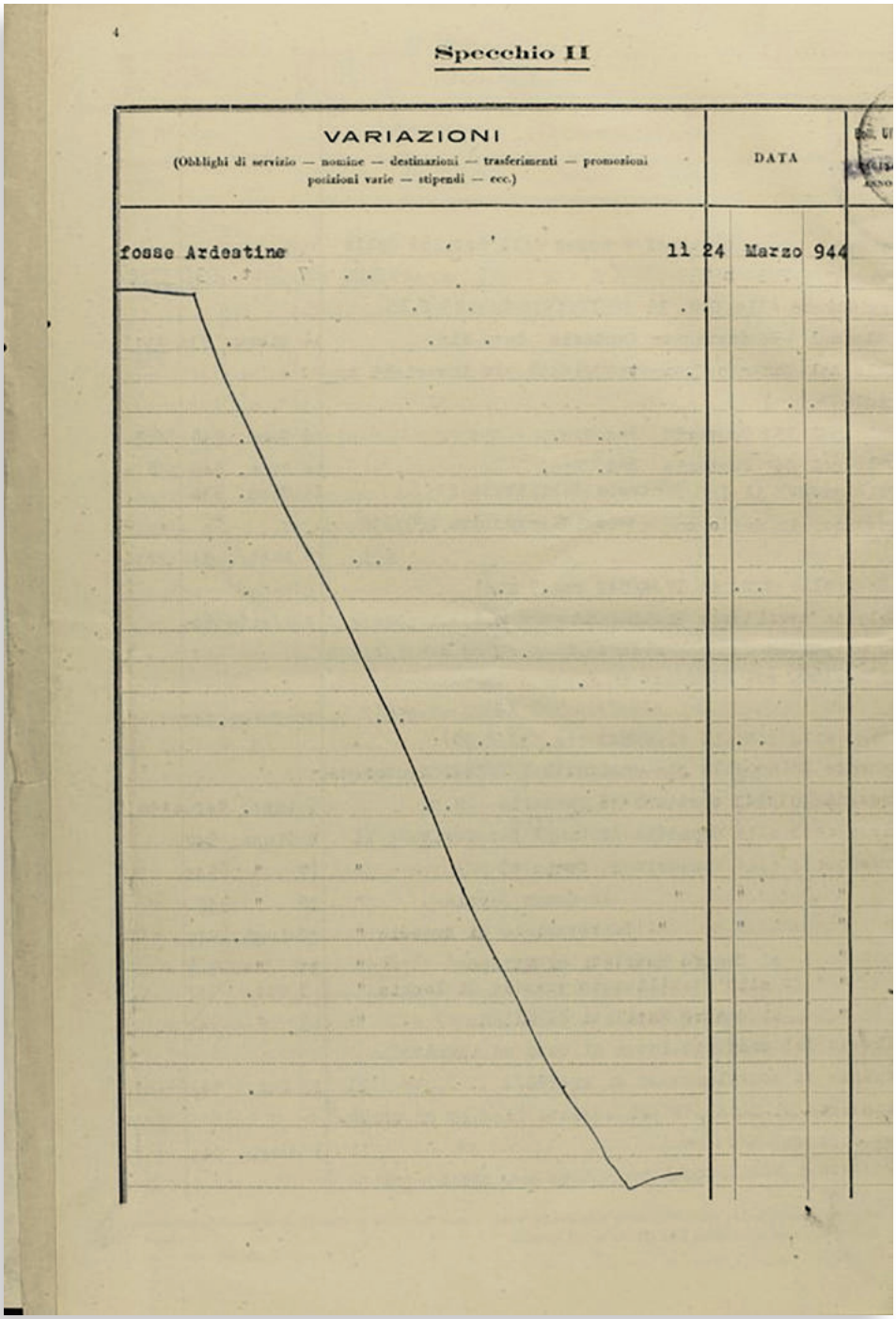
Bollo d'ufficio

Il relatore

VARIAZIONI (Ordini di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA			Boll. Uff. — PAGINA ANNO
per i primi Capitani a norma dell'art.I82 della legge 7/6/I934 n°899 D.M.	27	Sett.	934	3932 934
Registrato alla C.C. il 18/IO/I934 Reg.25 f.I5				
Tale nel I52 ~~Xxxxxxix~~ Fanteria det. Min.	16	Dicem.	934	4113 934
Tale nel Comando C.Armata Trieste per incarichi speciali B.O.)				
Tale nel I52 Fanteria det.Min.	16	Genn.	938	415
tale nel 26° Fanteria Det. Min.	14	Genn.	940	258
Tale presso il 26° Fanteria mobilitato	14	Genn.	94I	
Maggiore in detta con anzianità assoluta 7/9/939 R.D.	26	Febbr.	941	2434
(Reg. alla C.C. il I7/3/942 reg.9 f.6)				
Tale in territorio dichiarato in istato di guerra	6	Aprile	941	
Lo Stipendio annuo è fissato in L.17000 dal I/4/939 in L.I7800 dal 26/2/941 in L. dal D.M.	10	Febbr.	942	
(Reg. alla C.C. il 17/8/942 reg. 32 F.50)				
Tenente Colonnello con anzianità I/I/I942 decorrenza				
Assegnato 303/942 continua 26 Fanteria R.D.	3	Lugl.	942	4596
Ricoverato allo Ospedale da Campo I89 per ferita il	9	Giugno	942	
Traslocato alla Ospedale da Campo 48 "	I7	"	942	
" " " da Campo Savoia "	28	"	942	
" " " territoriale di Brescia "	30	Lugl.	942	
" al Centro Mutilati di Milano "	31	"	942	
" allo Stabilimento termale di Ischia "	5	Ott.	942	
" al Centro Mutilati di Milano "	23	"	942	
Dimesso dal suddetto luogo di cura ed inviato in licenza di convalescenza di gg.280 il	23	Otto	942	
Rientrato al Deposito per scaduta licenza di convalescenza il	3	Magg.	943	
Deceduto a Roma perchè trucidato dai Tedeschi alle				

Avvertenza: questo foglio deve essere firmato dallo stesso relatore che firma lo specchio I all'atto dell'impianto del ...od. 96 e deve portare la medesima data apposta in tale specchio.

N. 96 del Catal. — 2.



4

Specchio II

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA
fosse Ardeatine	11 24 Marzo 944

N. d'ordine N. 4I852

Ministero della Difesa

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto del I8 Dicembre I952

Visto il Regio Decreto 4 Novembre I932 N. I423 e suc=
cessive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 Ottobre I942 N. II95

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per
gli affari della Difesa;

Ha conferito la

MEDAGLIA D'ARGENTO al valor militare con l'annesso
soprassoldo di L. I2.500 annue al Tenente Colonnello
Fanteria s.p.e. "alla memoria" RAMPULLA GIOVANNI di
Michelangelo, da Patti (Messina) cl.I894.

Appartenente al fronte della resistenza si prodiga=
va senza sosta, durante la lotta clandestina contro
l'oppressore, nel portare brillantemente a termine
le numerose azioni di guerra affidategli. Incurante
dei rischi cui si esponeva, svolgeva intensa opera
di propaganda contro il nemico trasfondendo ai com=
pagni di lotta il Suo coraggio ed il Suo entusiasmo.
Catturato dalla polizia nazifascista, sopportava sto=
icamente le torture inflittegli durante la lunga de=
tenzione, senza nulla rivelare della organizzazione
cui apparteneva. Alle Fosse Ardeatine affrontava se=
renamente l'estremo sacrificio suggellando con l'olo=

causto della vita la Sua dedizione alla Patria e al-
la causa della Libertà.

Roma, Settembre 1943 - 24 Marzo 1944

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari della Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma addi I° Luglio 1953

IL MINISTRO
f° R. Pacciardi

Registrato alla Corte dei
Conti addi 7 febbraio 1953
Registro 6 foglio 80
f? Tempesti
Pubbl.° nel Boll. Uff. 1953 disp. 8 pag. 779

RENDINA ROBERTO

Genitori: fu Giuseppe e fu Teresa De Napoli.

Professione: Tenente colonnello di artiglieria del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Tenente colonnello.

Storia Militare: Tenente colonnello di Artiglieria nella riserva proveniente dal S.P.E. e trattenuto in servizio. Campagna di guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. (Africa Orientale Italiana). Croce di guerra.

Appartenenza Politica: Gruppo di Don Pietro Pappagallo.

Ruolo nell'antifascismo: Il giorno 8 settembre venne circondato col suo gruppo in caserma e fatto prigioniero e rinchiuso in un campo di concentramento con altri ufficiali italiani. Riuscì ad evadere e raggiungere Roma. Tentò di riunirsi con l'Esercito Regolare Nazionale e non riuscendoci, entrò in contatto con l'organizzatore di Don Pietro Pappagallo col quale collaborò attivamente.

Data dell'arresto: 29 Gennaio 1944

Luogo dell'arresto: Via Urbana, Roma

Esecutori dell'arresto: SS tedesca

Note sull'arresto: Fu vittima di un'imboscata presso la casa di Don Pappagallo, dove venne attirato con un tranello e venne arrestato

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: A disposizione del Trib. Militare Tedesco, in attesa di Giudizio.

SACELLO 5

Nasce a Napoli il 25 marzo 1891, muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 73

Cognome e Nome del Martire RENDINA ROBERTO

Paternità fu Giuseppe Maternità fu De Napoli Teresa

Domiciliato durante la sua permanenza a Roma presso la sorella Sig.ra Rendina Letizia in De Luca - Piazza Zama 31. Domicilio della famiglia: Nola (Napoli)
Data di nascita 25 marzo 1891 Luogo di nascita Napoli

Religione Cattolica Attività *(professione o mestiere)* Ufficiale di artiglieria

Servizio militare *(Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)* Ten.Colonnello di artiglieria nella Riserva proveniente dal S.P.E.e trattenuto in servizio. Campagna guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. dal 1941 al 1942. Croce di Guerra campagna 1915-1918. Prestò servizio altresì per due anni in Colonia.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Apparteneva allo stesso Gruppo di D.Pietro Pappagallo col quale collaborava.

Data e luogo dell'arresto 29 Gennaio 1944 presso l'abitazione di D.Pietro Pappagallo a Via Urbana n. 2

Autorita' che ha eseguito l'arresto Polizia Tedesca S.S.

Luogo di detenzione Prima per circa un mese a Via Tasso e poscia al carcere di Regina Coeli nel braccio tedesco.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 25 maggio 1944. Fu fucilato il 24 marzo 1944 alle fosse di Domitilla.

A N N O T A Z I O N I

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Trasferito da Castellammare di Stabia a Mantova ai primi di settembre 1943 raggiunse la nuova residenza col suo gruppo. Il giorno 8 Settembre 1943 venne circondato col suo gruppo in caserma e fatto prigioniero e rinchiuso in un campo di concentramento con altri ufficiali italiani. Riuscì ad evadere e raggiunse con un viaggio fortunoso e non privo di rischi Roma. Tentò invano però e ripetutamente di potere oltrepassare le linee tedesche per rientrare nell'Esercito regolare Nazionale. Vista l'impossibilità di potere realizzare tale suo ardente desiderio entrò in relazione con altri patrioti e affiancò, con pura fede d'italiano e di soldato, l'opera del Rev. D. Pietro Pappagallo col quale ardentemente collaborò, dedicandosi con tutte le sue energie ad assistere colleghi, inferiori e militari di truppa, per rinvigorirne con l'esempio e la parola lo spirito ed alleviarne, nei limiti del possibile, le difficoltà materiali. Soccorse così parecchi patrioti.
Venne arrestato presso il domicilio del Rev. Pappagallo a seguito di tradimento: egli infatti telefonava il giorno 29 Gennaio 1944 verso le ore 13.30 al Rev. Pappagallo e gli fu risposto che lo stesso era ammalato, fu

2

però invitato a recarsi da lui per visitarlo. Quando giunse al portone della casa del Pappagallo fu preso dalla Polizia Tedesca S.S. che lo arrestava dopo di averlo malmenato.
Venne prima rinchiuso nella casa di tortura di Via Tasso, ove subì sevizie inaudite = che non fiaccarono mai lo spirito e che sopportò con esemplare fermezza di animo = e vi rimase fino a fine febbraio, dopo di che venne trasferito al braccio tedesco nel carcere di Regina Coeli, ove egualmente subì martiri e sevizie.
I famigliari residenti a Roma = la sorella con il marito ed il fratello della moglie = cercarono in tutti i modi di confortarlo e appena ebbero notizia dell'arresto e cioè ai primi giorni del Febbraio 1944 incaricarono della difesa del Rendina l'Avv. Prof. Arturo Gottardi con studio in Roma in Via del Gambero n. 19, al quale diedero un anticipo di L. 1.000.=

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Moglie: Leonessa Francesca fu Alfonso, anni 48 = Casalinga
Figlio: Rendina Giuseppe, studente 2° anno Giurisprudenza, anni 21.
Figlio: Rendina Giacomo, studente 2° anno liceo, anni 18
Fratello: Dott. Rendina Federico fu Giuseppe ex Questore di Torino
Sorella: Rendina Letizia fu Giuseppe maritata all'Ing.Giacomo De Luca = Casalinga.

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) Nessuno.
Alla famiglia non sono stati restituiti né gli oggetti di valore né il danaro che il loro congiunto teneva con sè al momento dell'arresto, né gl'indumenti.
L'Avv. Gottardi dichiarava ai cognati, dopo l'avvenuto martirio, che il Rendina gli aveva detto, quando egli si era recato a visitarlo nelle carceri di Regina Coeli che nel portafoglio conservava L. 4.000.=
Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)* I familiari si associano alle proposte di tumulazione delle salme sul posto del martirio, con creazione di un monumento da dichiararsi sacrario Nazionale e con tutte quelle altre proposte, che potranno essere fatte per maggiormente onorare la memoria dei martiri della ferocia nazifascista.

Data Roma 20 giugno 1944

Piazza Roma 31 - Roma

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Letizia de Luca Rendina
(sorella del martire)

RENDINA ROBERTO, fu Giuseppe, T.Colonnello di Artiglieria, trasferito da Castellamare di Stabia a Mantova, raggiunge col suo gruppo ai primi di settembre 1943 la nuova residenza.

Il giorno 8 settembre 1943 viene circondato, insieme con il suo gruppo, in caserma dai tedeschi ed è internato con altri Ufficiali italiani in un campo di concentramento.

Egli riesce ad evadere e con ingegnosi accorgimenti a sottrarsi così ad una prigionia e deportazione in Germania e dopo un viaggio fortunoso e non privo di rischi ed emozioni, raggiunge Roma.

Da Roma cerca in tutti i modi di potere oltrepassare le linee tedesche per presentarsi al legittimo Governo d'Italia e mettersi così a sua disposizione per combattere, come già aveva fatto nella guerra 1915-1918, contro il secolare nemico tedesco: non riesce però nei vari tentativi fatti, per le insormontabili difficoltà, che si frappongono al raggiungimento di tale suo ardente desiderio.

Il Rendina, però, non disarma. Cerca allora di affiancarsi, come in effetti si affianca, ad altri patriotti e sempre più preso dall'amore patrio e nella trepida attesa della liberazione di Roma dedica tutte le sue energie ad assistere colleghi, inferiori e militari di truppa, per rinvigorirne, con la parola e con l'esempio, lo spirito ed alleviarne, nei limiti del possibile le difficoltà materiali: egli così soccorre parecchi patriotti.

Il 29 gennaio 1944 mentre vede, con animo lieto, avvicinarsi il momento della liberazione di Roma - ciò che potrà consentirgli di riprendere il suo posto nell'esercito nazionale e compiervi il suo dovere - date le speranze suscitate dall'avvenuto sbarco delle forze alleate ad Anzio, viene arrestato a seguito di un tranello dalle S.S. tedesche.

Viene rinchiuso nella casa di tortura di Via Tasso e poi nel braccio tedesco del carcere di Regina Coeli e subisce inaudite sevizie, che sopporta con esemplare fortezza di animo.

Il 24 marzo 1944 cade con gli altri vittima innocente del piombo teutonico con l'animo rivolto a Dio - in cui fermamente credeva - alla Patria - alla quale aveva consacrata tutta la sua vita - e alla sua famigliuola - ha lasciato la moglie e due figliuoli giovani studenti, ancora bisognosi della sua guida - che ancora ignara di tanto lutto vive a Nola (Campania).

3

RENZINI AUGUSTO

Genitori:	fu Vincenzo e fu Marianna Buratti.
Professione:	Carabiniere.
Servizio di Leva:	Carabiniere.
Storia Militare:	Guerra Mondiale 1915-1918. Medaglia a ricordo della Guerra Mondiale. Richiamato dal 1941 al 1943.
Appartenenza Politica:	Fronte militare clandestino – Banda Caruso (il Generale).
Onorificenze:	Medaglia d'Oro al Valore Militare.
Data dell'arresto:	14 Febbraio 1944.
Luogo dell'arresto:	Roma.
Esecutori dell'arresto:	SS tedesca.
Note sull'arresto:	Fu arrestato in seguito ad una sua perquisizione della sua abitazione in cui furono trovate delle armi.
Luogo di detenzione:	Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.
Lista Kappler:	A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 282

Nasce a Nocera Umbra (Perugia) il 24 aprile 1898. Carabiniere. Di modesta famiglia di agricoltori, partecipò alla prima guerra mondiale dal marzo 1917 al novembre 1918 in reparti mitragliatori *Fiat*. Chiesto, a conflitto concluso, il passaggio nell'Arma dei Carabinieri fu trasferito nel maggio 1920 nella legione territoriale di Roma dove rimase fino al 1923. Collocato in congedo, riprese, nella vita civile, il lavoro dei campi. Richiamato nel gennaio 1942 dalla legione di Roma, prestò prima servizio alla stazione di Portonaccio e poi dal 13 aprile 1943 nel 220° nucleo Carabinieri della Divisione costiera mobilitata. Dopo l'8 settembre si diede alla lotta clandestina aggregandosi con la qualifica di capo-squadra alla formazione partigiana *Generale Caruso*. Arrestato, fu fucilato per rappresaglia alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco. Trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di patria ed il suo coraggio, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente l'azione di guerra affidatagli. Arrestato dalla polizia nazifascista, sopportava stoicamente durante la detenzione le barbare torture inflittegli ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la patria oppressa con l'olocausto della vita. Roma ottobre 1943 – 24 marzo1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 413.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 28

Cognome e Nome del Martire Augusto Renzini

Paternità fu Vincenzo Maternità ~~Egiziaca Petrianni~~ fu Burgatti Marianna

Domicilio Borgata Prenestina 149

Data di nascita 22.4.1898 Luogo di nascita Nocera Umbra

Religione Cattolica Cristiana Attività (professione o mestiere) Carabiniere richiamato

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Carabiniere, Guerra Mondiale 1915-1918 - Medaglia a ricordo della Guerra mondiale - Richiamato dal 1941-43

Partito politico clandestino al quale apparteneva Badogliano -

Data e luogo dell'arresto 14.2.1944 - 15 giorni in Via Tasso e Regina Coeli

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Tedesca

Luogo di detenzione Via Tasso e Regina Coeli -

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio il 10.4.1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato nella propria abitazione dalla S.S. detenuto 40 giorni nelle carceri di Via Tasso ed inoltre Regina Coeli - ha subito supplizi in Via Tasso, in condizioni buone di salute - La moglie è stata minacciata con le armi in pugno -

In casa la S.S. trovarono l'arma del martire -

2

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)
La moglie Egiziaca Petriamni nata il 15.6.1898 -
figlia Renzini Anna il 16.12.1932 - condizioni poverissime

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) non ho avuto nessuno aiuto -

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della salma con degna sepoltura, nel luogo del Martirio -

Data 20.6.1944 -

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Petriamni Egeziaca
Vedova Renzini

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . RENZINI . Augusto . . . . . .

PATERNITA' fu VINCENZO . . MATERNITA' fu BURATTI Marianna

DATA di NASCITA 22-4-1898 LUOGO di NASCITA NOCERA UMBRA (Perugia)

RELIGIONE CATTOLICA . . PROFESSIONE o MESTIERE BRIGADIERE CC.

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

Scrivere

CARABINIERE - GUERRA MONDIALE 1915-18 - MEDAGLIA A RICORDO DELLA GUERRA MONDIALE - RICHIAMATO DAL 1941-43 - . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

Incorporato ~~[illegible]~~ BANDE CC. CARUSO - CAPO SQUADRA equiparato a Brigadiere

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 14-2-1944 - nella sua abitazione in Via Borgata Prenestina n. 149 -

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS tedesche . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

Loggia Via Tasso e Regina Coeli - dal 24-2 al 24-3-1944 . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Comando Polizia tedesca SS. . .

. . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . Medaglia Oro - . . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

arrestato perché appartenente al fronte clandestino di Resistenza dei CC. RR. della Capitale e perché trovato in possesso di armi che teneva custodite per conto di detta organizzazione - La moglie è stata minacciata con le armi in pugno - Egli ha subito torture a Via Tasso - . . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Via Tuscolana Pal. 82 scala D int 8

Petrianni Egesiaca ved Renzini

3

RIZZO OTTORINO

Genitori: fu Angelo Maria e di Clementina Guerriero.

Professione: Maggiore di Fanteria del Regio Esercito.

Data dell'arresto: 23 Marzo 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Lista Kappler: A disposizione del Tribunale Militare Tedesco – in attesa di giudizio

SACELLO 306

Nasce a Pietrastornina (Avellino) il 23 dicembre 1899. Muore alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE FAMIGLIE
DEI MARTIRI FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Ottorino Manfredi - Rizzo -

Paternità fu Angelomaria Maternità

Domicilio

Data di nascita 23-12-1899 Luogo di nascita ~~Fiumicello~~ (Avellino)

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) Maggiore di fanteria

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 4-7 Federica

Autorità che ha eseguito l'arresto

Luogo di detenzione il 24. 3. 44 a Roma

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

il Fratello Rizzo Manfredi Nicola
Rizzo Flora

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Data Roma li 4.9.46

FIRMA DEL FAMIGLIARE
per Rizzo Manfredi
M. D'Aspro

RODRIGUEZ PEREIRA ROMERO

Genitori: Romeo e Elena Mazi.

Professione: Tenente dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino – Banda Caruso (il Generale).

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 10 dicembre 1943.

Lista Kappler: A disposizione del Tribunale Militare Tedesco – in attesa di giudizio.

SACELLO 9

Nasce a Napoli il 29 novembre 1918.Tenente servizio permanente effettivo carabinieri. Allievo del Collegio Militare di Napoli e poi dell'Accademia di Modena venne nominato sottotenente dei CC. nel 1940. Al termine del corso di applicazione a Firenze fu assegnato nell'aprile 1941 al gruppo squadroni della legione territoriale di Roma. Il 31 agosto successivo partiva volontario per l'Africa Settentrionale al comando della 660ª sezione motorizzata. Distintosi a Bengasi durante il secondo ripiegamento dell'inverno 1941, rimpatriò per malattia il 18 febbraio 1942 e rientrato alla legione di Roma, assumeva, prima il comando della tenenza Appia, dove rimase fino all'armistizio dell'8 settembre 1943. Messi in salvo uomini e materiali, non sfuggì però alla cattura. Rinchiuso in un vagone ferroviario diretto in Germania, durante una sosta del convoglio a Pordenone riusciva ad evadere e ritornava a Roma dove iniziava la sua attività nel fronte della resistenza con la formazione Generale Caruso. Venne arrestato il 10 dicembre 1943. L'Università di Roma nella quale era iscritto gli ha conferito alla memoria la laurea ad honorem in giurisprudenza. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

Medaglia di Bronzo sul campo (Africa Settentrionale, novembre-dicembre 1941)

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Comandante di tenenza, in momenti particolarmente difficili per il Paese, conscio dei suoi doveri di soldato, si rifiutava di consegnare al nemico i militari dipendenti e l'armamento. Deportato per tale suo fiero atteggiamento, riusciva a sfuggire con grave rischio trascinando in salvo molti dei suoi gregari. Rientrato in sede, pur sapendosi attivamente ricercato, iniziava tra enormi difficoltà e pericoli l'organizzazione di un nucleo armato, dando ai suoi dipendenti assistenza morale e materiale. Incurante dei bandi nazisti si prodigava instancabilmente per trasportare e nascondere armi necessarie ai suoi organizzati. Catturato su delazione, sebbene sottoposto a torture, manteneva assoluto silenzio, evitando di far scoprire le file dell'organizzazione di cui era l'animatore. Nessuna lusinga o allettamento dei suoi aguzzini lo faceva deflettere dal giuramento prestato. Compreso solo del bene della Patria donava la sua giovane esistenza, affrontando serenamente la morte per fucilazione nelle Fosse Ardeatine. Luminoso esempio di fedeltà, di onore e sprezzo della vita. -Fronte clandestino di resistenza, 7 ottobre 1943 -24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 406.

A

ELENA, MARCELLA E NINO

AVVINTI DALL'AMORE E DAL DOLORE

ALL'INSEPARABILE LORO ROMEO:

QUESTE PAGINE

SCRITTE COL CUORE AFFRANTO

DA CHI LO VIDE SBOCCIARE

TENENTE NEI CC. RR. PROVENIENTE DALLA REGIA ACCADEMIA DI MODENA, REDUCE DALLA CAMPAGNA D'AFRICA DOVE MERITÒ LA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE; IN SERVIZIO L'8 SETTEMBRE 1943 QUALE COMANDANTE DELLA TENENZA APPIA, CATTURATO A TRADIMENTO E DEPORTATO DAI TEDESCHI, RIUSCÌ AD EVADERE A PORDENONE. CATTURATO UNA SECONDA VOLTA PERCHÈ SORPRESO NELL'ESPLICARE OPERA CLANDESTINA DI ASSISTENZA VERSO I PROPRI DIPENDENTI ALLA MACCHIA VENNE RINCHIUSO NEL CARCERE DI REGINA COELI. DOPO QUATTRO MESI DI DETENZIONE CON INTERROGATORI SUBITI A VIA TASSO DURANTE I QUALI, CON SPIRITO DI VIRILE AMOR PATRIO OPPOSE UNO STOICO CONTEGNO, IL 24 MARZO 1944, INSIEME AI NUMEROSI COMPAGNI DI MARTIRIO FU TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE.

Chi lo conobbe da bimbo ne ricorda il volto e le fattezze di cherubino; ma quelli che seguirono il placido e rigoglioso trasfigurarsi del fanciullo in adolescente, da quel dirompere di intelligenza e di salute, poterono scorgere il prodigio di una vitalità germogliante di impeti in un vigore armonioso di energie ispirate da grazia e da equilibrata fierezza.

In puero homo!

Ma, del fanciullo, Egli ebbe soltanto le apparenze rosee di tale età. Forse le precoci virtù del suo spirito dovettero prevalere su quel tempo felice accumulando divieti col progredire della puerizia, ovvero perchè — predestinato al martirio — egli maturava istintivamente nell'anima la vocazione per le rinunce.

La sua figura di atleta, nobilmente scolpita, esprimeva una gagliardia tipica ed una spiritualità che traspariva dai suoi grandi occhi luminosi: occhi di riflessivo precoce che penetravano in un lampo le più fugaci realtà della vita e dal cui fondo sembrava fluisse una scaturigine di sogni e di promesse.

Il conversare con lui era di grande sollievo, specialmente per chi — come me — lo abbia visto sbocciare: dal timbro caldo della sua maschia voce si espandeva la sua anima per quel suo parlare semplice, schietto, con toni di velata passione, poichè una logica scarna e un fondamento di umanità erano le basi del suo sentire come di ogni sua azione. Per Lui, ogni attività umana doveva essere un contributo essenziale verso il bene; la vita, un'affermazione di rettitudine e di fer-

vore espressa in una tenace fatica della mente o del braccio, fino al sacrificio. E in questo avvicendarsi di principi e di opere bisognava prodigare sè stessi senza misura, pur di affermare una realtà concreta o idealistica per la quale, anche a costo del proprio rischio, la coscienza potesse erigersi al bene, principio assoluto e regolatore di ogni suo intento.

Spirito di generosità e di altruismo erano in lui come forze d'istinto e, nonostante le delusioni, le amarezze che durante il biennio di Accademia avrebbero potuto farlo deviare perchè in quella collettività fu talvolta testimone di episodi di partigianeria o di insensato uso di poteri, appena promosso ufficiale, dimostrò egregiamente, prima in guerra — dove venne decorato al valore sul campo — poi nel servizio di guarnigione, il carattere, la saggezza, il prestigio del comandante, con tale mèsse di esperienza e di buon senso, che presto seppe attrarsi considerazioni e simpatie, specie tra gli umili dipendenti.

Di temperamento austero, Egli amava l'azione silenziosa ed ogni sua nuova conquista, nella febbre del dovere che alimentava il Suo spirito, costituiva un esempio per incitare le giovanissime forze da Lui guidate a sentire nobilmente la dignità del proprio stato, ad elevarsi nel sacrificio con zelo e abnegazione pari al privilegio di quella volontaria fatica.

Così, il Suo breve cammino, fu tutto un dono all'ideale delle Armi ed ogni Suo atto, trasfondendosi in una integrazione di valori morali e spirituali, fu una preparazione occulta che, a venticinque anni, Lo ha condotto a quella tragicità di patimenti e di martirio che Gli hanno fatto donare la vita quando già sulla Patria pesavano la rovina del tradimento e delle più vili vergogne!

Poche volte la sana e forte razza latina ha potuto esprimere un così classico campione della stirpe. Era Egli tra i figli più belli e più forti d'Italia; ne era il campione non soltanto per la scultorea bellezza del fisico, ma soprattutto per quei pregi di carattere e di senno che Gli seppero far sopportare il martirio della struggente prigionia senza un lamento.

In quel fosco carcere, provato di ora in ora, per oltre quattro mesi alle più perfide insidie e umiliazioni che tempra d'uomo possa subire, allo scorcio delle sue molte sciagure, ROMEO RODRIGUES PEREIRA ebbe in cattività in una cella vicina, la sua compagna alla quale, già presago della propria fine, seppe virilmente nascondere, con mòniti di conforto, ogni proprio turbamento. E la Sua MARCELLA, fiera italiana di Sardegna che amò ROMEO come la incarnazione di un mito, pur nell'angoscia di quella prigionia precorritrice dell'irreparabile, seppe luminosamente essere all'altezza del suo eroico atleta.

Per aver tentato di farlo evadere, d'intesa con la moglie del tenente FONTANA, già commilitone e compagno di cella del suo ROMEO, col quale venne poi fucilato, la fida MARCELLA rimase vittima di un perfido inganno tesole dagli sgherri di Hitler e insieme alla generosa amica fu imprigionata.

Nel carcere di Regina Coeli le due freschissime coppie di sposi occupavano celle in due piani diversi di quel màcabro «braccio»: ROMEO rinchiuso con il fedele commilitone FONTANA; MARCELLA con la moglie di questi, entrambe colpevoli di quell'illusorio tentativo di evasione da esse duramente espiato. Ma le due spose, poco più che adolescenti, divenute amiche nel comune dolore, si dimostravano felici per poter condividere tra quegli orrori di ambiente, presso i propri amati, pur senza

potersi incontrare, la degradante e tetra prigionia resa ancora più aspra dal presagio di spaventose incognite, esposte com'erano alla vista di detenuti comuni, spesso al dileggio della sbirraglia tedesca vigilante con crudeltà sui reclusi.

Così MARCELLA e ROMEO, insieme ai FONTANA, simboli nuovi del dolore in una tragedia degna di Shakespeare, divisi, ma idealmente uniti nella sventura, vissero nella carcere l'ultimo idillio, fino al giorno della separazione fatale.

* * *

«Lui solo riempiva la casa!».

Sono le parole della tua Mamma che non avrà più tregua al suo schianto disperato. La Tua Mamma che dei suoi lineamenti stampò il Tuo volto e che ora, priva di Te, chiusa nel dolorante rifugio della famiglia col Padre Tuo, esempio del più tenace amore nella cura e nei sacrifici per Te come pei Tuoi fratelli, medita sulla Tua giovinezza stroncata, sulle Tue superbe realtà distrutte! Ormai per Essa la vita, pur nel conforto di quanto tangibilmente rimane al suo cuore di madre e di sposa, di fronte alla tragica Tua scomparsa, non ha più speranze da sognare: la casa è buia e le memorie incalzano con crudeltà!

Povere Mamme svenate per il sacrificio infinito della vostra maternità: quando l'ineluttabile abbatte la vita dei vostri figli, voi cadete annientate lungo il cammino di ansie che vi rimane! Ma pure bisogna compiere intera la strada segnata

da Dio, anche se diverrete curve e sbiancate per la percossa, tanto più se altre voci del sangue gemono in ascolto della sciagura. E non soltanto bisogna condursi avanti così, quasi prive di vita, ma bisogna anche che il vostro volto si mascheri di un pietoso sorriso perchè l'atroce rinuncia, accompagnando con Voi il destino dei vostri cari, non diventi un castigo senza pace!

Ora senza di Te, ROMEO, la casa paterna, e quella di ieri, che insieme alla Tua MARCELLA giocondamente arredaste, sono mura deserte dove la notte è fonda mentre, per quegli spazi famigliari, tuttora parlanti delle vostre memorie, risuonano i canti del vostro primo amore, armonie soavi di fede e di certezza nel vostro promettente avvenire!

Ma fu il Tuo altruismo a spronare i pochi compagni arditamente usciti con Te dalla tragedia del nefasto settembre, alla protezione dei seguaci più degni, bisognosi di aiuto. Tu, insegnasti che il rischio di una simile impresa condotta tra gli agguati e le atrocità del nazifascismo imponeva l'esempio animoso dei capi e, come sempre, pronto al pericolo, mentre porgevi soccorso, Ti spiò il tradimento per aprirti la carcere di dove ne uscisti per il supremo martirio.

Quattro mesi di detenzione spietata; la quotidiana inutile attesa di tutti i Tuoi cari presso i cancelli del reclusorio, nella struggente ansia di poterti rivedere, il dubbio terribile sull'ignoto che Ti attendeva, la disperata palese impotenza nel volerti strappare ad una sorte crudele!

Chi potrà dire del màcabro presentimento che Tu e i Tuoi compagni di sventura avvertiste al momento in cui, sotto il menzognero avviso che vi si comandava al lavoro vi furono

crudelmente legati i polsi al dorso per essere tratti su autocarri di dove scendeste alle infernali caverne per il supremo supplizio! Iddio soltanto fu con voi non appena intuiste la vostra misera fine imminente; Iddio vi sorresse in quella orrenda realtà: o foste tra i primi a subire il massacro, o, preceduti, mentre la raffica dei colpi alla nuca risuonava in quelle bolge infami illuminate a giorno dai carnefici come a festa; Iddio vi sostenne nell'attimo che segnò la fine di ognuno, costretti ad avanzare in piena coscienza sul corpo sanguinante dei compagni abbattuti o gementi sotto i vostri occhi oramai fissi al di Là, attimi eterni di estrema disperazione (trecentoventi ostaggi uccisi uno alla volta) ma finalmente, quella stessa ferocia satanica vi liberò con la violentissima morte!

O gloriosi Caduti, le vostre madri, i vostri cari più intimi che tuttora recano nel sangue lo strazio per il vostro massacro, di fronte alla immensità della strage sentono affievolirsi ogni impulso. Come spettri di una tregenda essi vagano da quell'Ara di olocausti ai luoghi pii dove si opera il culto delle vostre memorie, fiduciosi nella giustizia dell'Eterno, anche per quelli che con la viltà o il tradimento incitarono al mostruoso delitto di Caino.

C'è chi afferma, o martiri dell'Italia tradita, che il vostro sacrificio si è consumato purtroppo dopo che la Patria, già divisa e dilaniata per lustri, fu rinnegata col tradimento per la rovina di un popolo buono e operoso che per oltre un ventennio aveva patito il giogo di una fazione fuori legge: ma c'è anche chi ha fede, Romeo, che il vostro olocausto feconderà nel futuro e sarà mònito alla espiazione di tutte le nefandezze che

hanno lungamente disonorato la Patria nel mondo, come mònito sono, da venti secoli alla fede di Cristo, i martiri cristiani delle catacombe di S. Callisto presso le Fosse Ardeatine.

E' certo però che il nostro dolore infinito e la bruciante amarezza che ci pervade per la immeritata caduta, inducendoci a meditare e a soffrire sulle rovine della Patria richiamano sui nostri lutti lo sdegno perchè dalle sanguinose macerie sorgono corvi e rinnegati per approfondire ogni piaga impedendo ai sopravissuti di risorgere.

Ma è anche vero che i popoli, quanto noi martoriati, dalla cima del calvario rivedranno finalmente la luce per cui la Patria potrà segnare il suo cammino di purificazione.

Noi non vi dimenticheremo Martiri gloriosi delle Fosse Ardeatine!

ROMEO RODRIGUES PEREIRA, cavaliere dell'Ideale che con la tragedia del Tuo martirio donasti i simboli di ogni Tua vissuta virtù, sarai Ombra Vindice per la purificazione e per l'onore della nuova Italia!

MARIO DELLA MARTINA

SEMINI FIORENZO

Genitori: di Antonio e di Lucia Squarotti.

Professione: Sottotenente di Vascello della Regia Marina.

Servizio di Leva: Sottotenente di Vascello.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino della Regia Marina.

Data dell'arresto: 15 Marzo 1944.

Onorificenze: Medaglia d'argento al valore militare.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Non si conoscono i motivi ed i particolari dell'arresto.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 60

Nasce a Cornegliano D'Alba il 24 aprile 1920. Sottotenente di Vascello Regia Marina. Subito dopo la nascita si trasferisce con la famiglia a Corneliano d'Alba (città che in seguito gli ha intitolato la scuola d'infanzia), figlio di Antonio, macchinista che lavorava sui transatlantici, Fiorenzo Semini era divenuto ufficiale di Marina, sottotenente di vascello, e, dopo l'occupazione tedesca dell'Italia centro-settentrionale, nella baia di La Spezia auto-affondò il suo Mas pur di non consegnarlo ai nazisti.

Mentre il fratello Leonida entrava a fare parte delle formazioni albesi di "Giustizia e Libertà" facenti capo a Libero Porcari, Fiorenzo Semini raggiunse Roma. Qui i percorsi di Semini e di Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo probabilmente si incrociarono, è il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, allora ragazzo, a ricordare i due insieme. Appartenevano entrambi all'ambiente della Resistenza militare romana e caddero entrambi nelle maglie dei nazifascisti: Cordero il 25 gennaio 1944, Semini il 15 marzo 1944. All'alba del 24 marzo 1944 insieme ad altri 333 martiri furono tradotti dalle carceri ove erano detenuti alle fosse Ardeatine e qui trucidati.

Il sacrificio di Fiorenzo Semini è stato rievocato a Corneliano domenica 23 marzo alla presenza del sindaco di Corneliano Alessandra Balbo e del presidente del Consiglio comunale di Bra Fabio Bailo. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

https://www.targatocn.it/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/fiorenzo-semini-un-reorino-caduto-alle-fosse-ardeatine-ricordato-a-corneliano.html

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 231

Cognome e Nome del Martire Semini Fiorenzo

Paternità Antonio Maternità Lucia Semini

Domicilio Via Giordano Bruno N° 34-10 Rest. 3 - Genova

Data di nascita ~~[illegible]~~ 1920 Luogo di nascita Genova

Religione Attività (professione o mestiere) Sott. di Vascello Capitano di lunga corso

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

S. Tenente di Vascello - Decorato di N° 2 Croci di guerra al Valor Militare -

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto

Autorita' che ha eseguito l'arresto

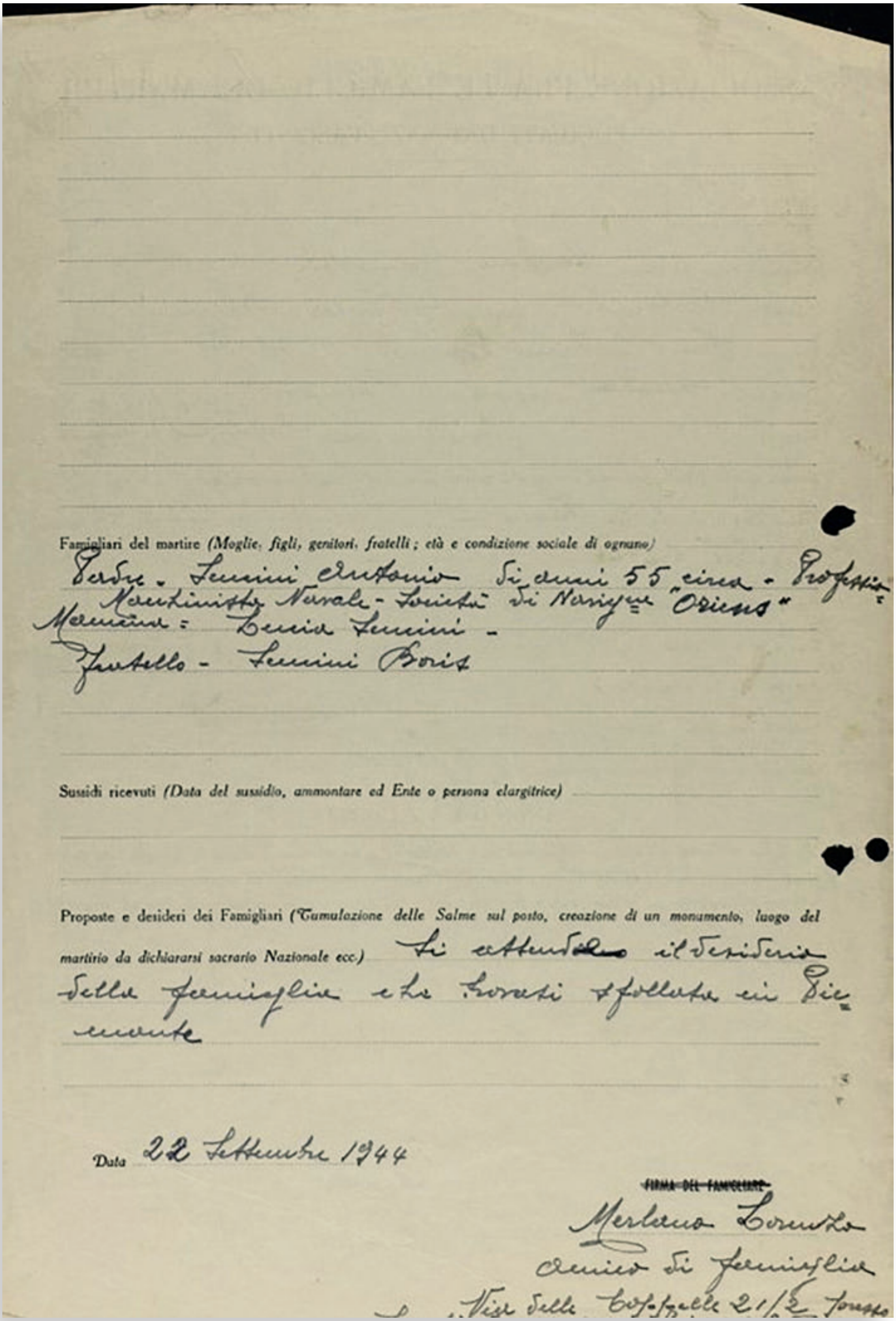
Luogo di detenzione

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24/3/1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

2



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)
Padre - Lenzini Antonio di anni 55 circa - Profess.ne
Macchinista Navale - Società di Navig.ne "Oriens"
Mamma = Lucia Lenzini -
Fratello - Lenzini Boris

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Si attende il desiderio della famiglia che trovasi sfollata in Sic- [illegible]

Data 22 Settembre 1944

~~FIRMA DEL FAMIGLIARE~~
Merlano Lorenzo
amico di famiglia
Via delle Coppelle 21/2 [illegible]

Fosse Ardeatine

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE FAMIGLIE
DEI MARTIRI FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Fiorenzo Semini

Paternità Antonio Maternità Lucia Squarotti

Domicilio Genova Via Giordano Bruno 34-9-

Data di nascita 24 Aprile 1920 Luogo di nascita Corneliano d'Alba (Cuneo)

Religione Cattolico Attività (*professione o mestiere*) Cap. di L. C.

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)
Sott. Ten. di Vascello - dal 1938 - Libia - Egitto - Tunisia - Sicilia -
due Croci di guerra - Medaglia d'argento alla memoria

Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte Clandestino R. Marina -

Data e luogo dell'arresto 15 marzo 1944

Autorità che ha eseguito l'arresto S/S Tedesche -

Luogo di detenzione

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio Fosse Ardeatine 24 marzo 1944/

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*)

Svaligiamento Completo di una casa ad uso abitazione in Alba (Cuneo) C° Sarone 22 - Tentativi di cattura del padre, operante agli ordini del C.L.N di Cuneo, con formazioni partigiane G. L. nel Cuneese, assieme all'altro figlio Leonida=

3

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . SEMINI. FIORENZO . . . . . .

PATERNITA' . ANTONIO . . . MATERNITA' . SQUAROTTI LUCIA. . . .

DATA di NASCITA 24.aprile 1920. LUOGO di NASCITA CORNELIANO.d'ALBA (Cuneo)

RELIGIONE .CATTOLICA . . . PROFESSIONE o MESTIERE Capitano Lungo Corso

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

.Sottotenente di Vascello - Comandante di motosilurante . . . . . .

.Encomio Solenne con motivazione datata .Roma26-9-1952 . . . . . .

.n°.3 Croci al Merito.di.Guerra con motivazione datata .Roma 23-5-1952. .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . Fronte.Clandestino.della.Resistenza (Militare) di Roma. . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO .nel mese.di.Marzo.1944 in Roma, corso Liegi .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . S S.tedesche. . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. . . . . via Tasso .e .Regina Coeli . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. .Funzionari del Comune di Genova . . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . Medaglia d'Argento. . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto .per delazione - torturato in via Tasso - la famiglia .

. .non è.stata.perseguitata per questo motivo. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Lucia Semini madre del caduto
Genova - Via Giordano Bruno 34/9

4

SERGI GERARDO

Genitori: di Salvatore e fu Antonia Puddu.

Professione: Sottotenente dell'Arma dei Regi Carabinieri.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 147

Nasce a Portoscuso (Cagliari) il 25 marzo 1917. Brigadiere CC.RR. Carabiniere nella legione di Roma, dopo aver conseguito il diploma magistrale nel 1939, ottenne di frequentare il corso accelerato per allievi sottufficiali nella Scuola di Firenze. Promosso vicebrigadiere nel maggio 1940, dal giugno successivo, mobilitato per la guerra, prestò servizio nella stazione Carabinieri di Palma Montechiaro e dal dicembre all'VIII battaglione Carabinieri col quale, partito per l'Albania il 1° gennaio 1941, partecipò alla campagna contro la Grecia. Nel giugno passava alla IV Brigata Carabinieri dove nel maggio 1942 fu promosso brigadiere. Rientrato in Italia, prestava servizio in Roma nella compagnia comando dell'VIII battaglione allorché venne dichiarato l'armistizio. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Sottufficiale dei carabinieri, appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazifascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture e affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. – Roma ottobre 1943 – 24 Marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 408.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE FAMIGLIE ITALIANE
DEI MARTIRI FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Sergi Gerardo

Paternità Salvatore Maternità fu Puddu Antonia

Domicilio Via Merulana N. 78

Data di nascita 25 - marzo 1918 Luogo di nascita Portoscuso (Cagliari)

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) —

Servizio militare (*Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*)
Brigadiere Arma Carabinieri
Albania - Jugoslavia - Grecia. (1939 - 1943)

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto

Autorità che ha eseguito l'arresto

Luogo di detenzione Via Tasso 155 / carcere prevenuto S.S. Tedesche)

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944 / Fosse Ardeatine)

ANNOTAZIONI

(*Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate*)

2

Continua Elenco famigliari. anni

Sergi	Ettore	fratello	"	18	studente
"	Ines	sorella	"	16	"
"	Ada	"	"	13	scolara
"	Ida	"	"	11	"
"	Guido	fratello	"	7	scolaro

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Sergi	Salvatore	padre	anni	74.	pensionato
Sergi	Stefano	fratello	"	34	medico
"	Rosetta	sorella	"	29	casalinga
"	Lina	"	"	27	"
"	Maniuccia	"	"	23	studentessa

Sussidi ricevuti (*data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

— Nulla —

Proposte e desideri dei Famigliari (*tumulazione delle salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi Sacrario Nazionale ecc.*)

Data Cagliari 23-9-49

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Il Padre.

Salvatore Sergi

SIMONI SIMONE

Genitori: fu Antonio e fu Rosa Simoni.

Professione: Generale.

Servizio di Leva: Generale di Divisione.

Storia Militare: 8 Campagne di guerra. Due ferite. Grande invalido di guerra. Sette ricompense al Valore.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino.

Ruolo nell'antifascismo: Direttore e organizzatore di movimenti clandestini antitedeschi a scopo di guerriglia e sabotaggio, forniva informazioni militari e politiche, aiuti ad ex prigionieri alleati.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 22 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Via Giuseppe Ferrari, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 12).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 45

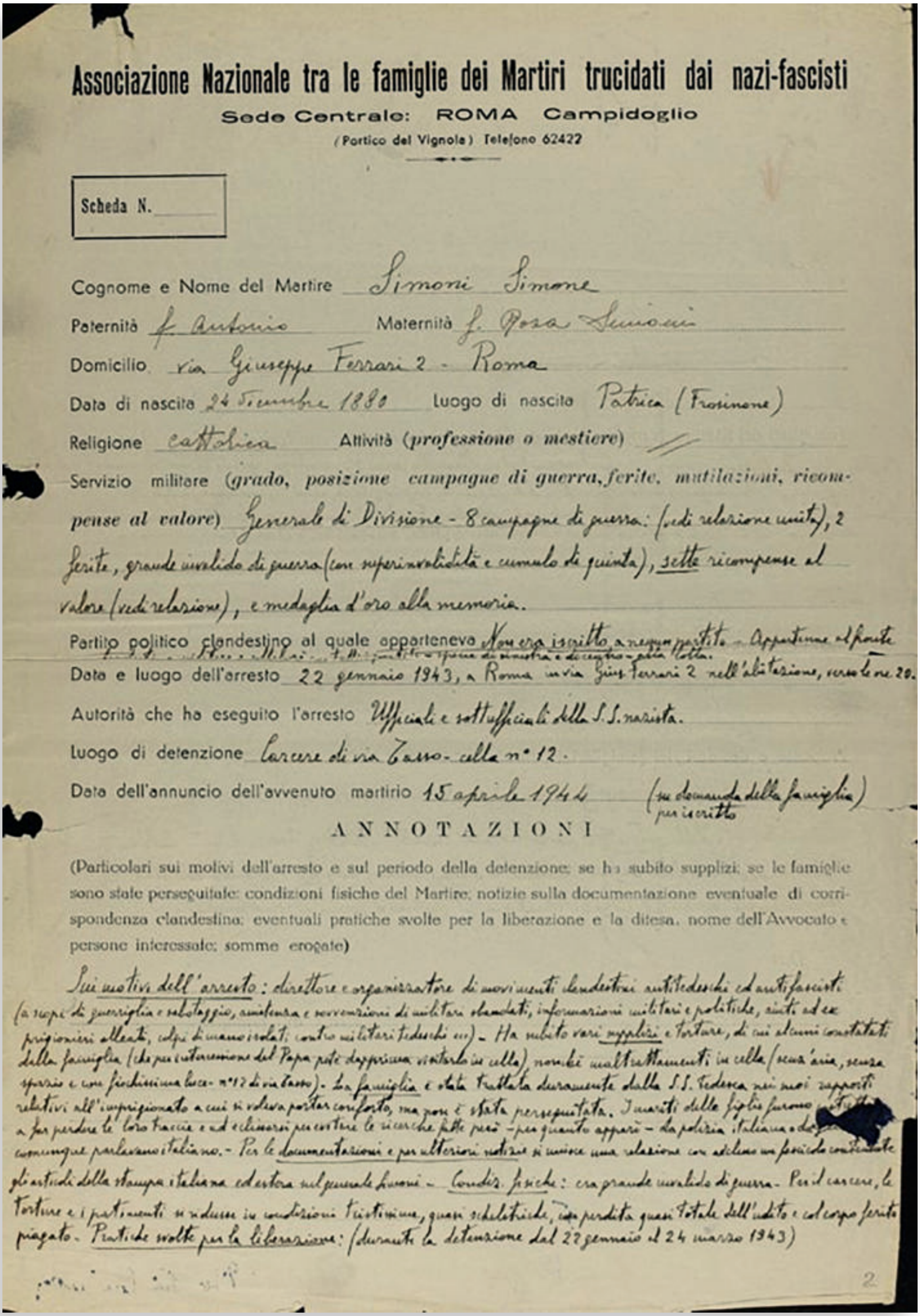
Nasce a Pratica (Frosinone) il 24 dicembre 1880. Generale di Divisione nel ruolo d'onore. Nominato sottotenente in servizio permanente effettivo nel 1904, partecipò col grado di tenente nel 52° reggimento fanteria della Brigata Alpi alla guerra italo-turca e alla successiva guerriglia in Libia dal novembre 1911 all'ottobre 1915. Promosso capitano dal 1° gennaio 1915, nominato residente politico a Cirene chiese di partecipare alla prima guerra mondiale. Rimpatriato in ottobre, ottenne il comando di un battaglione del 73° fanteria al fronte. Confermò la sua fama di valoroso soldato durante la ritirata di Caporetto quando, pur sofferente per grave intossicazione di gas, contrastò per circa due giorni l'avanzata nemica. Tenente colonnello nel 1923, tornò in Cirenaica nel 1929 ed in poco più di cinque mesi si segnalò nelle operazioni di sgombro e ripiegamento dei presidi interni del Gebel. Rientrato in Italia, per le sue minorate condizioni di salute, nell'agosto 1932 venne collocato nella riserva per infermità provenienti da cause di guerra. Promosso colonnello un mese dopo, raggiungeva nel giugno 1939 il grado di generale di Divisione e dal gennaio 1940 era iscritto nel R.O. Dopo l'8 settembre 1943, organizzo nella sede della Società Commerciale di cui era presidente, con un nucleo di ufficiali e di militari, la resistenza alle forze armate tedesche. Arrestato il 22 gennaio 1944, venne fucilato alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944. L'unico suo figlio maschio, ufficiale paracadutista della Folgore, caduto ad El Alamein nell'ottobre 1942, è stato decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento (Peuma di Gorizia, novembre 1915); Medaglia d'Argento (Sober – Gorizia, novembre 1916); Medaglia d'Argento (Faiti, agosto 1917); Medaglia d'Argento (Cirenaica, marzo 1929); Medaglia di Bronzo (Tripoli, novembre 1911); Medaglia di Bronzo (Monte Juanes-Cividale, ottobre 1917); Croce di guerra al Valor Militare (Cirene, gennaio 1914).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Valoroso combattente di otto campagne, grande invalido di guerra, superdecorato al valore, di eccezionali qualità morali e di carattere, fedele al giuramento ed al proprio dovere di soldato, partecipava tra rischi continui attivamente alla lotta clandestina contro il secolare nemico. Arrestato dalla sbirraglia nazifascista e sottoposto alle più inumane torture, manteneva con contegno fiero e virile l'assoluto segreto sull'organizzazione, salvando così la vita ad alcuni suoi collaboratori. In occasione di una esecuzione sommaria veniva per rappresaglia barbaramente trucidato facendo olocausto di se stesso per l'affermazione delle più alte idealità civili e militari. Chiudeva così, onorata dalla gloria del supremo sacrificio, una vita eroica intensamente e nobilmente spesa al servizio della Patria.- Roma, Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p.409.



Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Simoni Simone

Paternità f. Antonio Maternità f. Rosa Simoni

Domicilio via Giuseppe Ferrari 2 - Roma

Data di nascita 24 Dicembre 1880 Luogo di nascita Patrica (Frosinone)

Religione cattolica Attività (*professione o mestiere*) //

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) Generale di Divisione - 8 campagne di guerra: (vedi relazione unita), 2 ferite, grande invalido di guerra (con superinvalidità e cumulo di quinta), sette ricompense al valore (vedi relazione), e medaglia d'oro alla memoria.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Non era iscritto a nessun partito. - Apparteneva al Fronte [illegible] Militare [illegible] sopra di sinistra e di centro - per la lotta.

Data e luogo dell'arresto 22 gennaio 1943, a Roma in via Gius. Ferrari 2 nell'abitazione, verso le ore 20.

Autorità che ha eseguito l'arresto Ufficiali e sottufficiali della S.S. nazista.

Luogo di detenzione Carcere di via Tasso - cella n° 12.

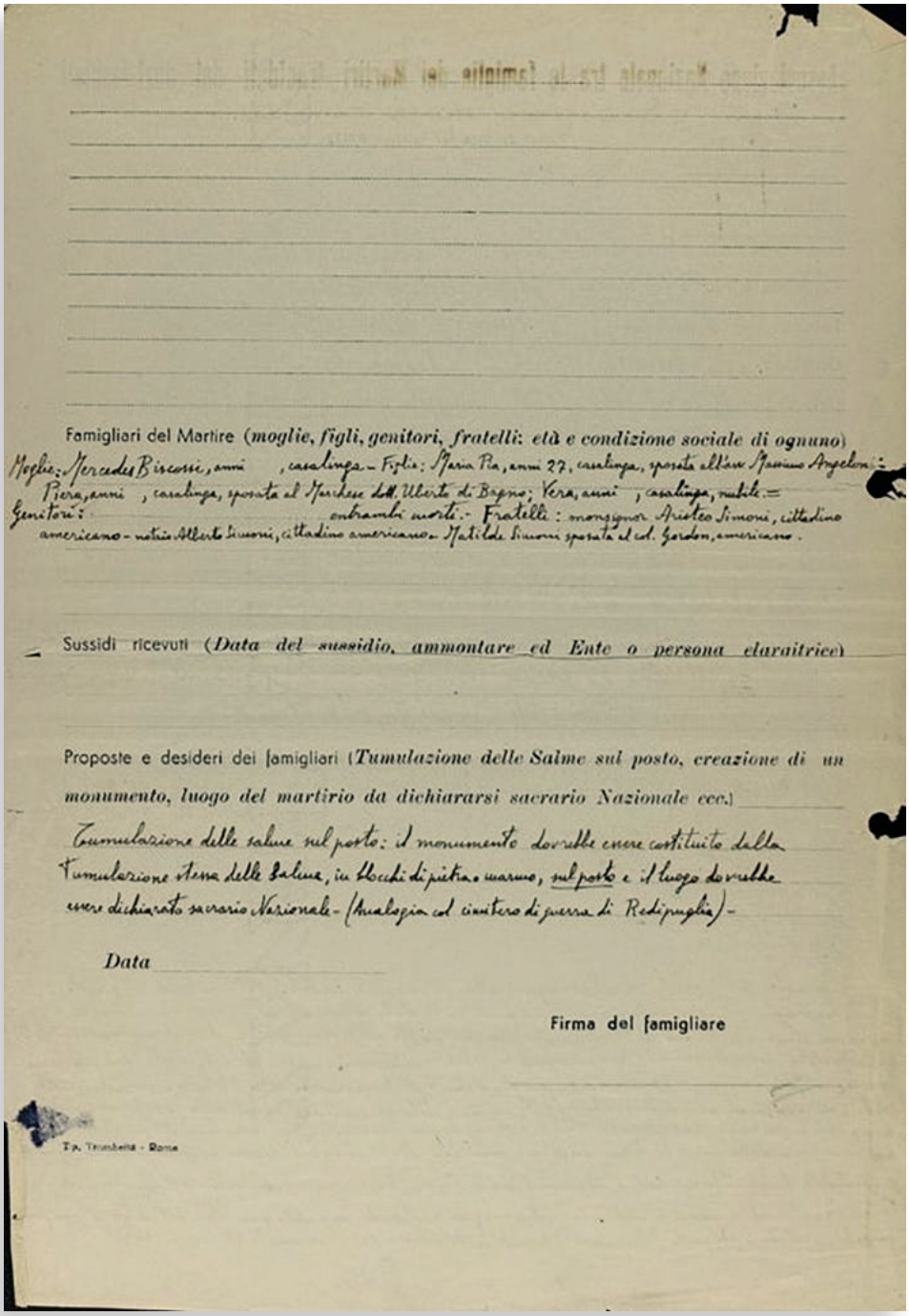
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 15 aprile 1944 (su domanda della famiglia per iscritto)

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Sui motivi dell'arresto: direttore e organizzatore di movimenti clandestini antitedeschi ed antifascisti (a scopo di guerriglia e sabotaggio, assistenza e sovvenzioni di militari sbandati, informazioni militari e politiche, aiuti ad ex prigionieri alleati, colpi di mano isolati contro militari tedeschi ecc.) - Ha subito vari supplizi e torture, di cui alcuni constatati dalla famiglia (che per intercessione del Papa poté dapprima visitarlo in cella) nonché maltrattamenti in cella (senza aria, senza spazio e con fiochissima luce - n° 12 di via Tasso). La famiglia è stata trattata duramente dalla S.S. tedesca nei suoi rapporti relativi all'imprigionato a cui si voleva portar conforto, ma non è stata perseguitata. I mariti delle figlie furono [illegible] a far perdere le loro tracce e ad eclissarsi per evitare le ricerche fatte però - per quanto apparso - da polizia italiana o da [illegible] comunque parlavano italiano. - Per le documentazioni e per ulteriori notizie si unisce una relazione con allegato un fascicolo contenente gli articoli della stampa italiana ed estera sul generale Simoni - Condiz. fisiche: era grande invalido di guerra. Per il carcere, le torture e i patimenti si ridusse in condizioni tristissime, quasi scheletriche, con perdita quasi totale dell'udito e col corpo ferito piagato. Pratiche svolte per la liberazione: (durante la detenzione dal 22 gennaio al 24 marzo 1943)

2



Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

Moglie: Mercedes Biscossi, anni , casalinga - Figlie: Maria Pia, anni 27, casalinga, sposata all'avv. Massimo Angeloni; Piera, anni , casalinga, sposata al Marchese dott. Uberto di Bagno; Vera, anni , casalinga, nubile. = Genitori: entrambi morti. - Fratelli: monsignor Aristeo Simoni, cittadino americano - notaio Alberto Simoni, cittadino americano - Matilde Simoni sposata al col. Gordon, americano.

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Tumulazione delle salme sul posto: il monumento dovrebbe essere costituito dalla Tumulazione stessa delle Salme, in blocchi di pietra o marmo, sul posto e il luogo dovrebbe essere dichiarato sacrario Nazionale - (Analogia col cimitero di guerra di Redipuglia) -

Data

Firma del famigliare

Tip. Trombetta - Roma

GEN. SIMONI SIMONE (DA UN RAPPORTO)

La vita di questo Ufficiale è tutto uno splendore di fede di dovere di sacrificio di valore.

Amor di Patria fino al sacrificio, culto delle famiglie e dell'Esercito identificati in una severa pratica di virtù civili e militari, valore eroico sintetizzato in sette ricompense al valor militare tutte alla testa di Reparti di Fanteria, nelle più cruente offensiva (Powha-Oslavia, Sabotino, Sobor, Vertoibica, Dossufaiti, Monte Jaunes, ripiegamento Caporetto).

Comandante di fanti e trincerista elettissimo, apostolo di ogni più alta idealità e patriottica rispose sempre con ardore inesausto a tutti gli appelli della Patria. Bell'ora più tragica della nostra Guerra, nello smarrimento di Caporetto, egli esausto, quasi morente, per una gravissima intossicazione da gas asfissiante, con un esiguo numero di uomini per quasi due giorni seppe opporsi all'avanzata travolgente del nemico, sul suolo già vulnerato della Patria. Egli è per somma di opere e di sacrifici, il più Alto soldato della nostra Guerra, uno degli spiriti più eletti.

Chiara intelligenza; vasta cultura, studioso, mente aperta di più complessi problemi. Profonda esperienza. Brillante convincente parlatore/ Conferenziere di questioni così militari che politiche, appassionato coloniale. Spirito equilibrato, tutto fine, diplomatico unito a prontezze di decisione e sicurezza di procedimento. Natura ricca di sentimenti e di entusiasmo comunicativi. Temperamento cavalleresco, animo generoso con alta comprensione umana. Profonda rettitudine morale.

Egli esercita un alto ascendente e un grande fascino sui propri dipendenti: meraviglioso animatore e trascinatore di uomini per le sue qualità elettissime, assurge al piano di comandante ideale, seguito, amato, ammirato.

==========

3h

SONNINO ANGELO

Genitori: fu Pacifico e di Allegra Pavoncella.

Professione: Commerciante.

Servizio di Leva: Caporalmaggiore.

Storia Militare: Caporalmaggiore Regio Esercito. Richiamato nel 1936.

Data dell'arresto: 21 marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca – SS italiana.

Note sull'arresto: Fu arrestato per motivi razziali.

Luogo di detenzione: Caserma Mussolini.

Lista Kappler: Origine Ebraica.

SACELLO 248

Nasce a Roma il 7 luglio 1914. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 59

Cognome e Nome del Martire Somma Angelo

Paternità Vaifio Maternità Valentello Allegra

Domicilio Via del Tempio n° 1 Roma

Data di nascita 7-7-1914 Luogo di nascita Roma

Religione Ebraica Attività (professione o mestiere) Commerciante

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Cap. Magg. - R. Aeronautica 1936 -

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto Roma 21 Marzo 1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto Agenti Fascisti Repubblicani

Luogo di detenzione Caserma Mussolini -

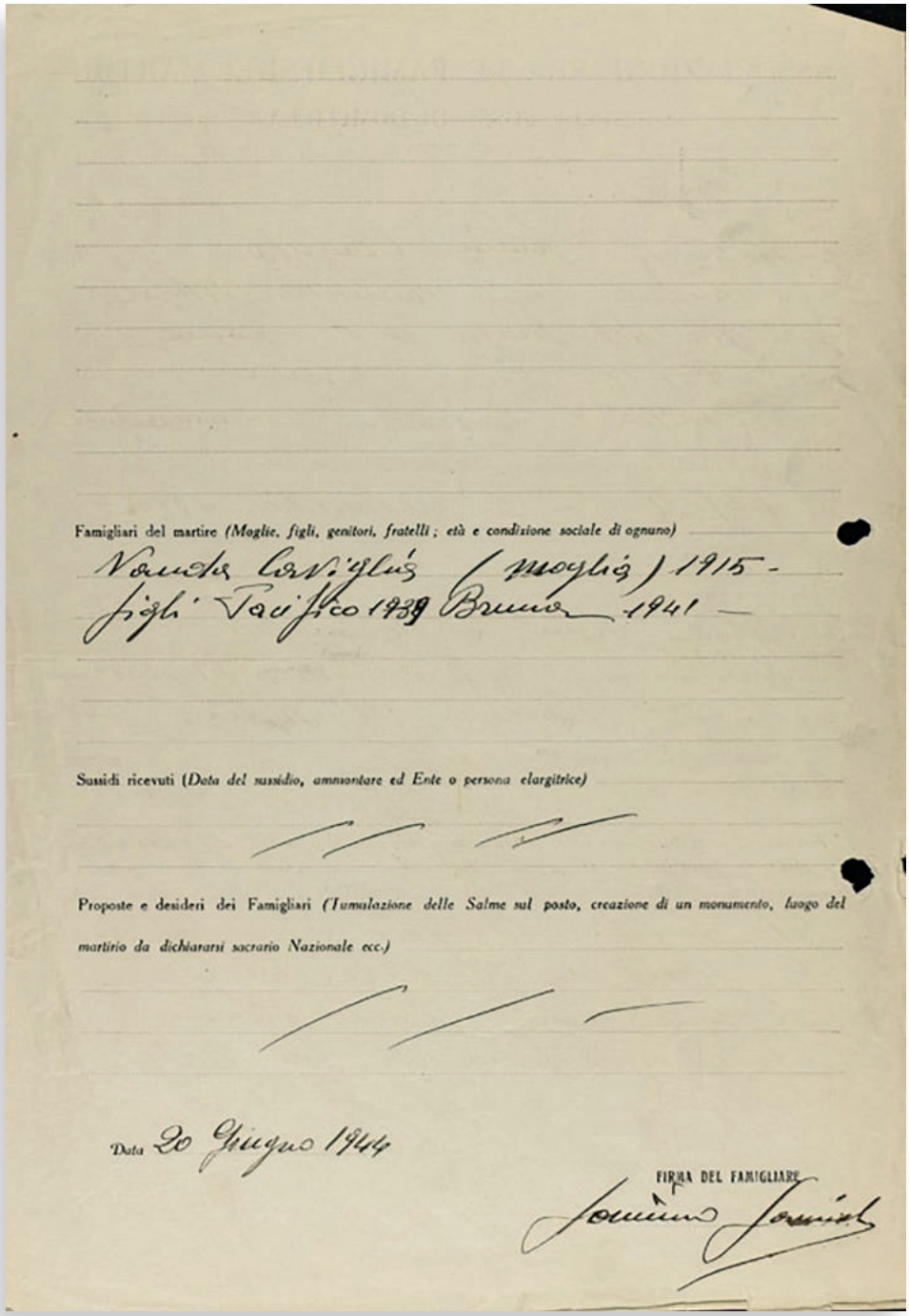
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il Somma Angelo venne arrestato perché ebreo - Le condizioni fisiche ottime Nessuna notizia di lui dalla cattura

2



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Vanda Caviglia (moglie) 1915 -
figli Pacifico 1939 Bruna 1941 -

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Data 20 Giugno 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Domenico Jannich

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Angelo Sommino . . . . . .

PATERNITA' fu Pacifico . MATERNITA' Allegra Savanello . .

DATA di NASCITA 7.7.1914. LUOGO di NASCITA Roma . . . .

RELIGIONE Ebraica. . . PROFESSIONE o MESTIERE Commerciante

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .

. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO il 21.3.1944. Roma a casa di connazionali (Famiglia Salvati)

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . Fascisti. . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.

. Carcere Reg. Coeli . . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .

. . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto . . . . . .

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .

~~Perche~~ Per ragioni Razziali . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo e satto e l'eventuale numero telefonico -

Wanda Caviglia Moglie
Largo S. P. Costello 29 Tel 561878
Roma

3

STAME NICOLA UGO

Genitori: di Lucia Stame.

Professione: Cantante Lirico.

Servizio di leva: Maresciallo A.A. motorista.

Storia Militare: Campagne di guerra A.O.I (Africa Orientale Italiana) O.M.S (Operazioni Militari Spagna), conflitto dal 1940 all'8 settembre 1943. Promozione per meriti di guerra. Croce di guerra al Valore Militare. Benemerenze.

Appartenenza Politica: Movimento Comunista Italiano.

Ruolo nell'antifascismo: Nell'agosto del 1939 venne arrestato dalla polizia italiana, perché facente parte di un forte movimento nazionale, tendente ad un colpo di Stato. Liberato, tornò a casa come vigilato politico. Sin dal 1943 si occupò della formazione delle Bande Armate dell'Italia centrale, con i compagni Ezio Malatesta, Aladino Govoni, Uccio Pisino. Prese parte ad alcuni atti di sabotaggio fatti alla periferia di Roma e trasporto armi per la città; fu un attivo propagandista del Movimento.

Data dell'arresto: 24 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazza Mignanelli, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato dietro delazione.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso (Cella 14) – Regina Coeli (III Braccio tedesco).

Lista Kappler: Condannati dal Feldgerich a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni.

SACELLO 126

Nasce a foggia l'8 gennaio 1908. A soli 13 anni lascia la sua casa per andare in America, dopo lunghi sei anni tra genti diverse decide di tornare in Italia, ma subito fu chiamato al servizio di leva e destinato in Aeronautica. Resta in servizio per sei anni, scoprendo di possedere la voce da tenore, quindi si congeda dedicandosi interamente allo studio del canto.

Credendo che la sua vita di artista potesse proseguire tranquillamente, verrà perseguitato da molteplici avversità: ecco la guerra d'Etiopia, viene richiamato e parte con il grado di sergente, dovendo lasciare moglie ed il canto. Torna i Italia e viene congedato.

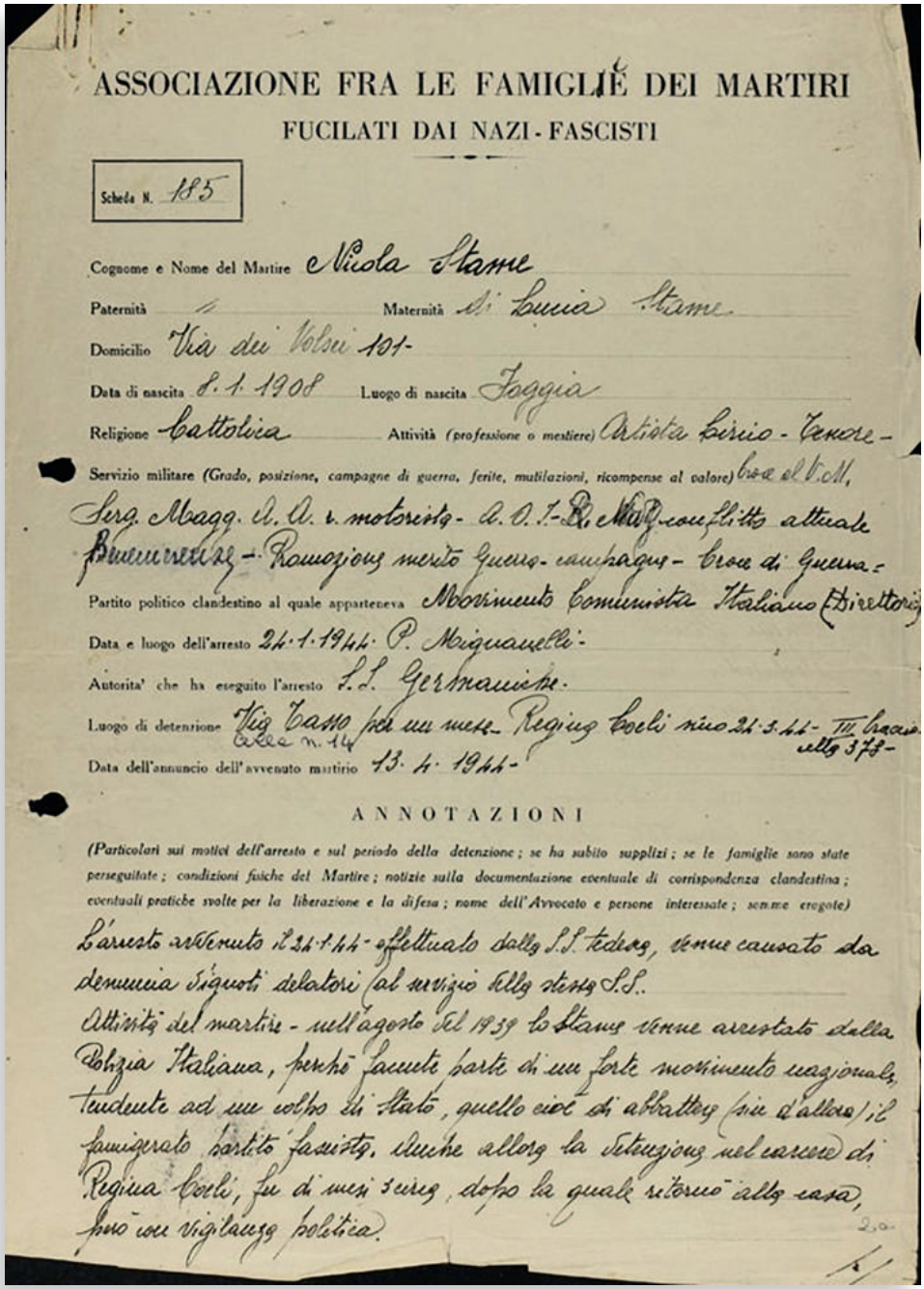
Nell'ottobre 1938 ritorna all'arte che utilizzerà per combattere e debellare i tiranni. Debutta a Roma con Tosca a cui segue Rigoletto, Turandot, Traviata, Andrea Chenier e Mefistofele; ed in questo periodo iniziano le persecuzioni politiche: infatti mentre al Teatro dell'Opera a Roma provava Turandot, agenti della milizia fascista lo arrestano, con l'accusa di non essere iscritto al P.N.F. Resta in carcere a Regina Coeli per 4 mesi e quando esce gli viene affidata la sorveglianza speciale. Riprende la carriera artistica, che ormai boicottata, si poteva svolgere solo nei teatri periferici e non in quelli Regi. Nel maggio del 1940 viene nuovamente richiamato nell'arma azzurra dove, anche se militare, fu tenuto sotto sorveglianza speciale; perché ritenuto *Pericoloso*.

Partì perla guerra di Spagna, malgrado lo continue umiliazioni, per il suo ben chiaro valore gli vennero riconosciute delle benemerenze acquisite precedentemente e due promozioni per merito di guerra e una croce di guerra al V.M., per poi essere interrotte a causa dei suoi precedenti politici.

Arrivò il 25 luglio del 1943, intuì che bisognava agire, diede la sua adesione per le formazioni delle bande armate partigiane nell'Italia Centrale e all'arrivo dell'8 settembre, unitamente al Cap. Aladino Govoni, suo amico, ed ad altri, prese parte ad azioni di sabotaggio contro le autocolonne tedesche, svolgendo anche intensa attività antifascista e antinazista.

Il 2 gennaio 1944 di ritorno da Anzio, all'altezza di Piazza Mignanelli fu arrestato e condotto a Via Tasso dove fu seviziato pesantemente e processato insieme ai suoi compagni: Govoni, Pisino, Guidoni, Lombardi e Sabatini.

Il tribunale Speciale tedesco, li condannò tutti a severe pene detentive di carcere duro da scontare in Germania, ma la sentenza fu respinta dal Maresciallo Kesserling, perché non appropriata ai fatti commessi dagli imputati riaprendo il giudizio. Dopo la nuova sentenza lo Stame fu trasferito a Regina Coeli, III° braccio. Al momento della revisione del processo, tutti i condannati ad eccezione del Sabatini, erano stati trucidati alle Fosse Ardeatine, per cui alla seconda istanza, voluta da Kesserling, fu inviato solo l'unico superstite, il quale si vide tramutata la condanna nella pena di morte. La sentenza fu eseguita il 3 maggio 1944**.** (Anfim Roma)



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 185

Cognome e Nome del Martire Nicola Stame

Paternità " Maternità di Lucia Stame

Domicilio Via dei Volsci 101-

Data di nascita 8.1.1908 Luogo di nascita Foggia

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Artista Lirico - Tenore -

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Croce al V.M.

Serg. Magg. A. A. r. motorista - A. O. I. - R. Mag. conflitto attuale Benemerenze - Promozione merito Guerra - campagne - Croce di Guerra -

Partito politico clandestino al quale apparteneva Movimento Comunista Italiano (Direttorio)

Data e luogo dell'arresto 24.1.1944. P. Mignanelli -

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. Germaniche.

Luogo di detenzione Via Tasso per un mese - Regina Coeli sino 24.3.44 - III braccio cella 378 - Alle n. 14

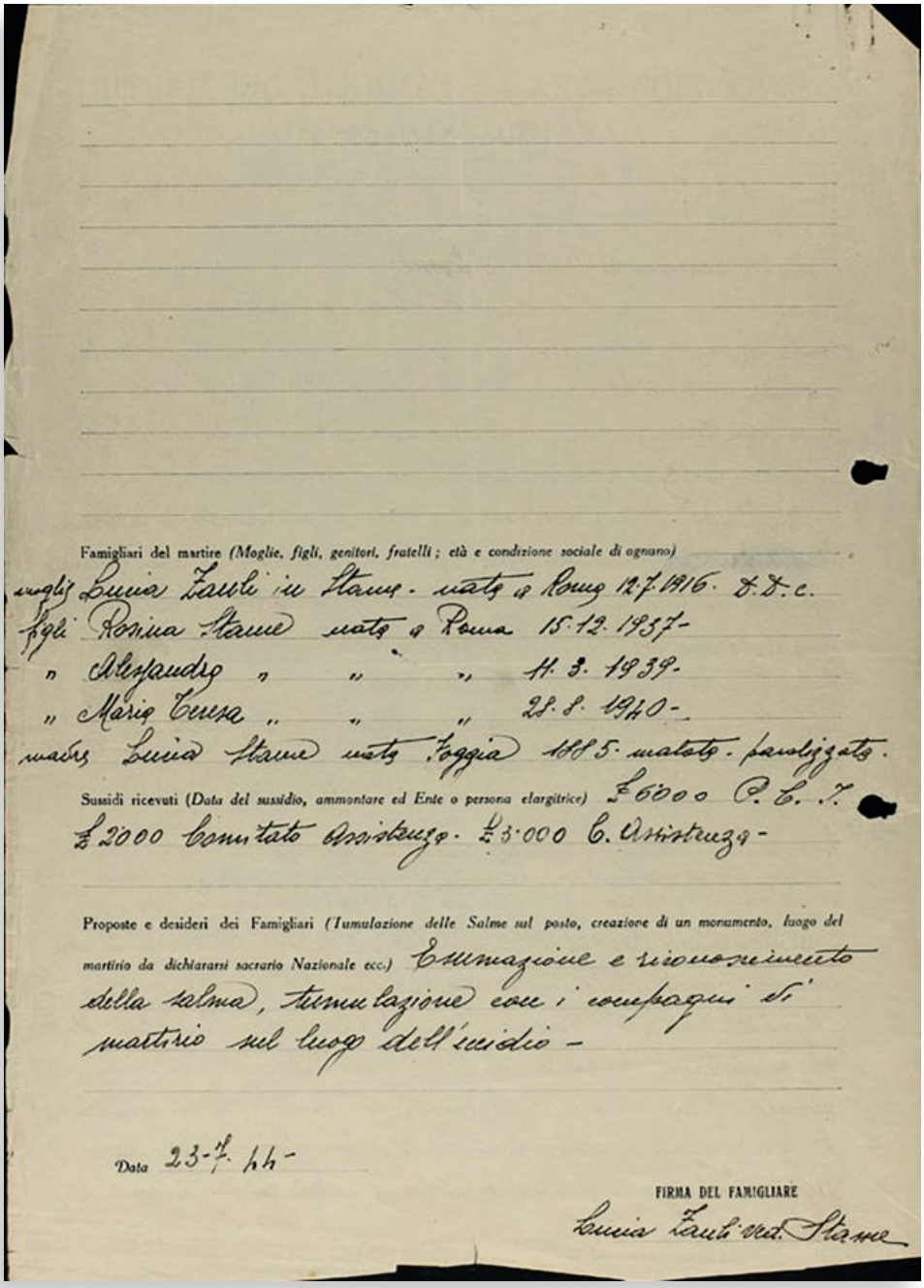
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 13.4.1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

L'arresto avvenuto il 24.1.44 - effettuato dalla S.S. tedesca, venne causato da denuncia di ignoti delatori (al servizio della stessa S.S.

Attività del martire - nell'agosto del 1939 lo Stame venne arrestato dalla Polizia Italiana, perchè facente parte di un forte movimento nazionale, tendente ad un colpo di Stato, quello cioè di abbattere (sin d'allora) il famigerato partito fascista. Anche allora la detenzione nel carcere di Regina Coeli, fu di mesi 3 circa, dopo la quale ritornò alla casa, però con vigilanza politica.



Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

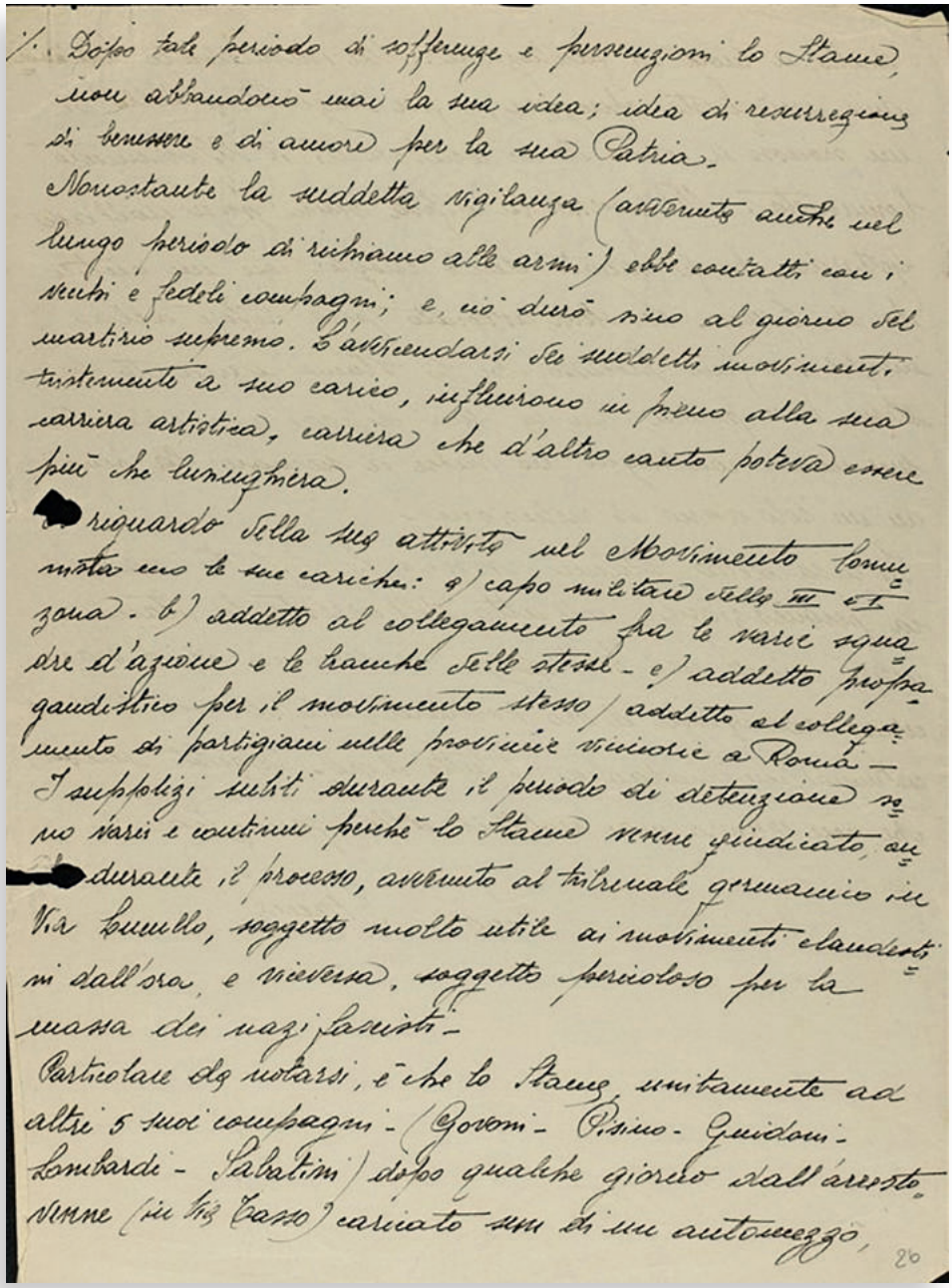
moglie Luisa Zaudi in Stame - nata a Roma 12.7.1916. D.D.C.
figli Rosina Stame nata a Roma 15.12.1937-
" Alessandro " " " 11.3.1939-
" Maria Teresa " " " 28.8.1940-
madre Luisa Stame nata Foggia 1885. malata. paralizzata.

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*) £ 6000 P.C.I.
£ 2000 Comitato Assistenza. £ 3.000 C. Assistenza-

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*) Esumazione e riconoscimento della salma, tumulazione con i compagni di martirio sul luogo dell'eccidio -

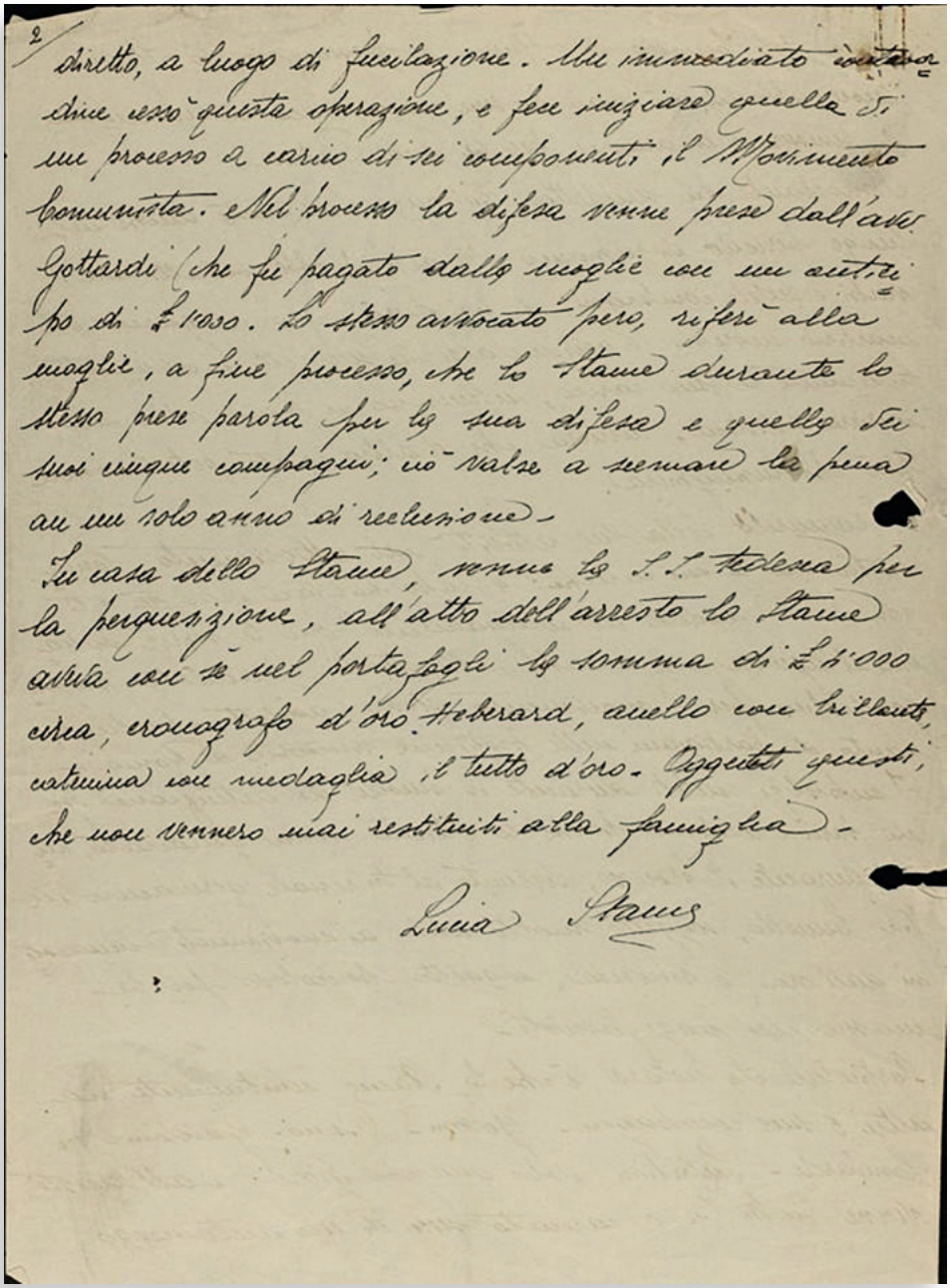
Data 23-7-44-

FIRMA DEL FAMIGLIARE
Luisa Zaudi ved. Stame



1. Dopo tale periodo di sofferenze e persecuzioni lo Stame, non abbandonò mai la sua idea; idea di resurrezione di benessere e di amore per la sua Patria.
Nonostante la suddetta vigilanza (avvenuta anche nel lungo periodo di richiamo alle armi) ebbe contatti con i vecchi e fedeli compagni; e, ciò durò sino al giorno del martirio supremo. L'avvicendarsi dei suddetti movimenti, tristemente a suo carico, influirono in pieno alla sua carriera artistica, carriera che d'altro canto poteva essere più che lusinghiera.
[illegible] riguardo della sua attività nel Movimento Comunista ecco le sue cariche: a) capo militare della III e I zona. b) addetto al collegamento fra le varie squadre d'azione e le branche delle stesse. c) addetto propagandistico per il movimento stesso / addetto al collegamento di partigiani nelle provincie vicinorie a Roma.
I supplizi subiti durante il periodo di detenzione sono vari e continui perchè lo Stame venne giudicato, anche durante il processo, avvenuto al tribunale germanico in Via Lucullo, soggetto molto utile ai movimenti clandestini dall'ora, e viceversa, soggetto pericoloso per la massa dei nazi fascisti.
Particolare da notarsi, è che lo Stame, unitamente ad altri 5 suoi compagni - (Govoni - Pisino - Guidoni - Lombardi - Sabatini) dopo qualche giorno dall'arresto, venne (in Via Tasso) caricato sun di un automezzo,

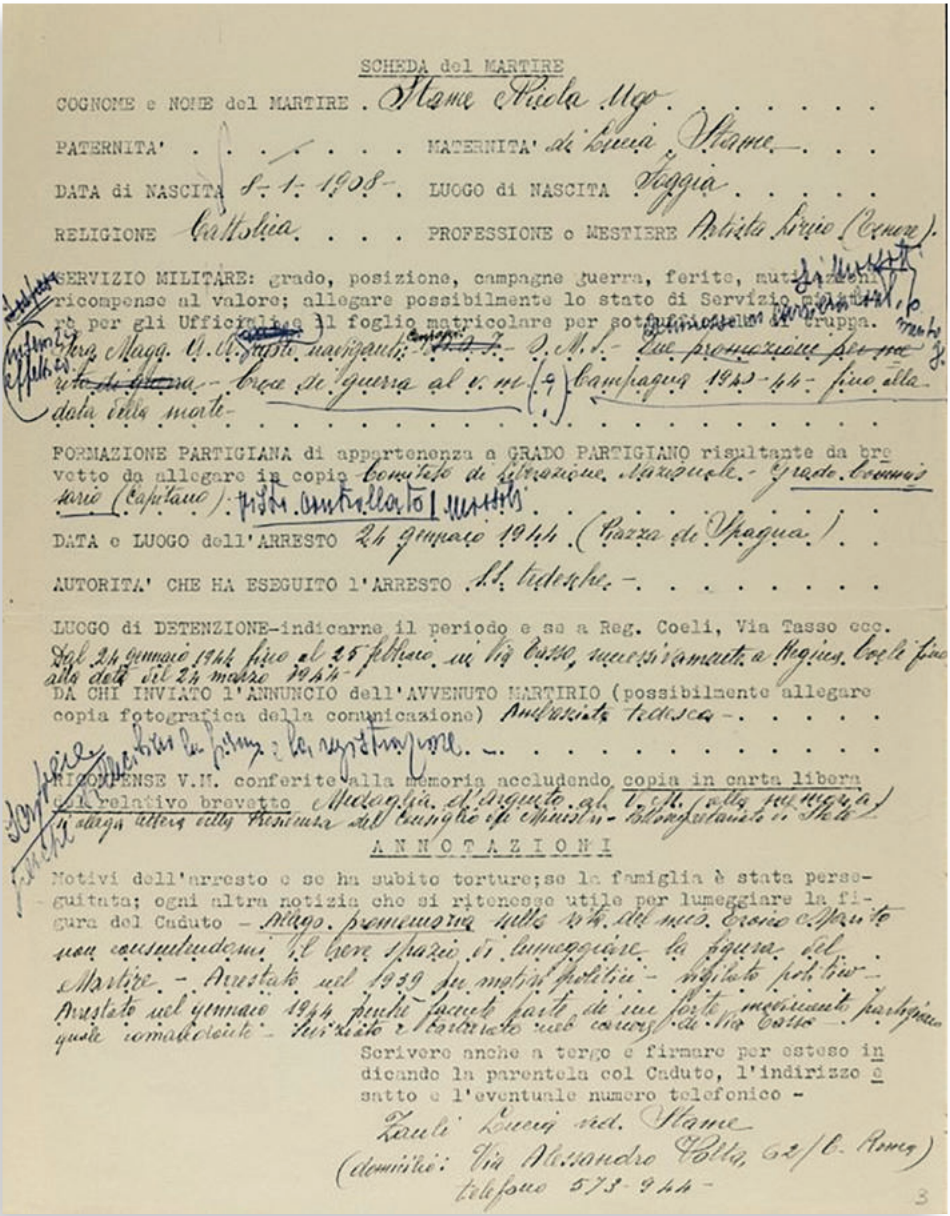
20



2/ diretto, a luogo di fucilazione. Ma immediato contrordine stesso questa operazione, e fece iniziare quella sera un processo a carico di sei componenti il Movimento Comunista. Nel processo la difesa venne presa dall'avv. Gotterdi (che fu pagato dalla moglie con un acconto di £ 1000. Lo stesso avvocato però, riferì alla moglie, a fine processo, che lo Stame durante lo stesso prese parola per la sua difesa e quella dei suoi cinque compagni; ciò valse a scemare la pena ad un solo anno di reclusione.

In casa dello Stame, venne la S.S. tedesca per la perquisizione, all'atto dell'arresto lo Stame aveva con sè nel portafogli la somma di £ 4'000 circa, cronografo d'oro Heberard, anello con brillanti, catenina con medaglia, il tutto d'oro. Oggetti questi, che non vennero mai restituiti alla famiglia.

Luisa Stame



SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . Stame Nicola Ugo . . . . . .

PATERNITA' . . . . . . MATERNITA' di Lucia Stame . . .

DATA di NASCITA 8-1-1908. LUOGO di NASCITA Foggia . . . . .

RELIGIONE Cattolica . . . PROFESSIONE o MESTIERE Artista lirico (Tenore).

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali e militari di truppa.
Serg. Magg. A.A. [illegible] naviganti - [illegible] - Due promozioni per merito di guerra - Croce di guerra al v.m. [illegible] campagna 1943-44 - fino alla data della morte -

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia Comitato di Liberazione Nazionale - grado Commissario (Capitano). [illegible]

DATA e LUOGO dell'ARRESTO 24 gennaio 1944 (Piazza di Spagna) . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO SS. tedesche. - . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
Dal 24 gennaio 1944 fino al 25 febbraio in Via Tasso, successivamente a Regina Coeli fino alla data del 24 marzo 1944 -

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) Ambasciata tedesca - . . . .
[illegible]

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'argento al V.M. (alla memoria)
si allega lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri - [illegible]

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto - Allego promemoria nella [illegible] del mio [illegible] non consentendomi il breve spazio di lumeggiare la figura del Martire - Arrestato nel 1939 per motivi politici - Vigilato politico - Arrestato nel gennaio 1944 perchè faceva parte di un forte movimento partigiano quale comandante - Seviziato e torturato nel carcere di Via Tasso

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo esatto e l'eventuale numero telefonico -

Zauli Lucia ved. Stame
(domicilio: Via Alessandro Volta, 62/6 Roma)
telefono 573-944 -

3

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizeiu des SD
E.K. Rom
L/Dff

13.4.44

Nicola S t a m e ist am 24.3.1944 gestorben.
Evtl zurückgelassene persönliche Gegenstande konnen bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.
SS- Haupsturmführer.
Domizlutti

4

S A L M A N. 124

P o s i z i o n e : - Riversa sul fianco dx. con i polsi legati dietro la schiena.

V e s t i m e n t a : - Cappotto a doppio petto di colore bleu con tasche con patte, taschino a sinistra e tasca interna destra. Giacca a quadrucci biancolgrigi e rigata a grossi quadri a strie rosse, ad un petto con due bottoni. Al collo internamente notasi etichetta applicata con la scritta " Macera ". Pantaloni avana a quadri marrone, lunghi con risvolti. Pullover di lana verde senza maniche e con collo tondo. Camicia di seta grigia a righe bianche con polsini abbottonati e collo attaccato. Maglia di lana con maniche lunghe di colore avana. Mutande di tela corte, con unico bottone alla cinta. Calze di lana verosimilmente di colore ce nere sostenute da elastici. Al collo porta una sciarpa di lana bianca stretta e lunga.

O g g e t t i : - Al collo : una catenina d'oro con ciondolo a forma di losanga. Nella tasca destra del cappotto due spazzolini da denti marrone e 4 fazzoletti bianchi di tela. Nella tasca sinistra del cappotto un piccolo asciugatoio bianche a righe bleu. Un dentifricio "Odol". Un tubetto di sapone per barba, uno spazzolino rosso per denti. Una forbicina, un paio di calze marrone. Nel taschino del cappotto un fazzolettino bianco. Nella tasca destra della giacca un bocchino di metallo bianco nella meta' inf. e di ebanite nera nella meta' sup. un pezzo di matita con salvapunta. Un tubetto bianco contenente un accordino per violino. Nella tasca destra del pantalone un fazzoletto avana a strie granata. Nel taschino anteriore dei pantaloni resti di un crocifisso in osso chiaro, costituito dal solo Corpo di Cristo privo di braccia e di piedi. Nella tasca posteriore dei pantaloni altro fazzoletto rigato ed un pettinino nero.

C a r a t t e r i d'identita': - Capelli neri piuttosto lunghi, Suture craniche non ossificate. Arcata dentaria superiore integra e sana; solo l'ultimo morale di destra e di sinistra si presentano piu' piccoli ed in un piano piu' alto dei restanti denti. L'arcata dentaria inferiore e' anch'essa integra, ma il I molare di destra ha la faccia posteriore abbattuta per carie. Statura cm. 170 circa. Eta' presunta : 20-25 anni.

C a r a t t e r i - tanatologici. Stato di adipocela diffuso.

L e s i o n i : - Scoppio del cranio con forame rotondeggiante rilevabile in corrispondenza dell'occipite.

E p o c a della m o r t e : 4 - 5 mesi circa.-

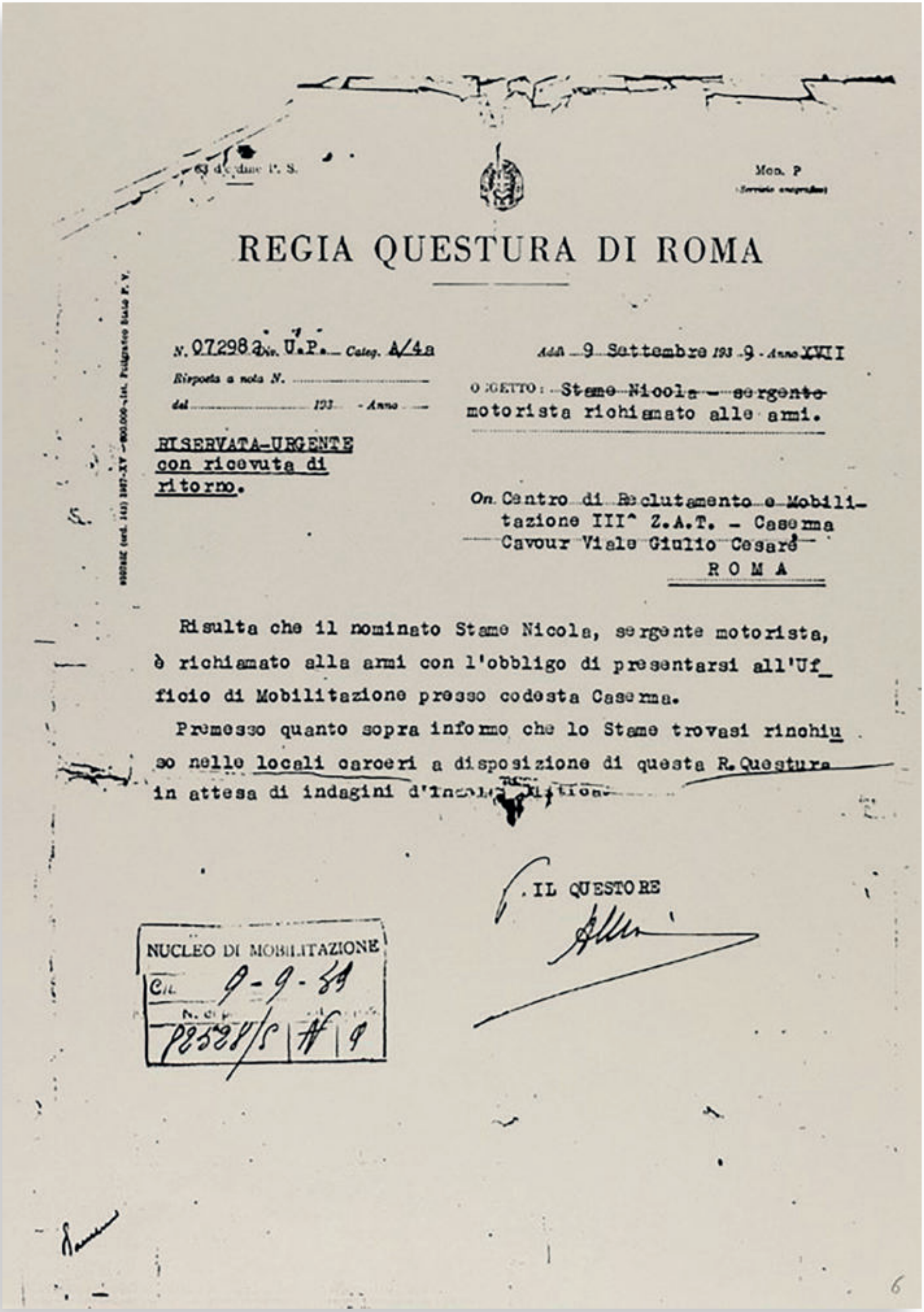
CAUSA DELLA MORTE : Scoppio del cranio da colpo d'arma da fuoco all'occipite, esploso alla minima distanza.

I D E N T I F I C A Z I O N E

A seguito di opportune indagini la salma del MARTIRE e' stata identificata appatenersi in vita a :

STAME NICOLA UGO

5



63 d'ordine P. S.

Mod. P

REGIA QUESTURA DI ROMA

N. 07298 Div. U.P. Categ. A/4a

Addì 9 Settembre 193 9 - Anno XVII

Risposta a nota N. ......

del ...... 193 - Anno ......

OGGETTO: Stame Nicola - sergente motorista richiamato alle armi.

RISERVATA-URGENTE con ricevuta di ritorno.

On. Centro di Reclutamento e Mobilitazione III^ Z.A.T. - Caserma Cavour Viale Giulio Cesare

ROMA

Risulta che il nominato Stame Nicola, sergente motorista, è richiamato alla armi con l'obbligo di presentarsi all'Ufficio di Mobilitazione presso codesta Caserma.

Premesso quanto sopra informo che lo Stame trovasi rinchiuso nelle locali carceri a disposizione di questa R.Questura in attesa di indagini d'[illegible]

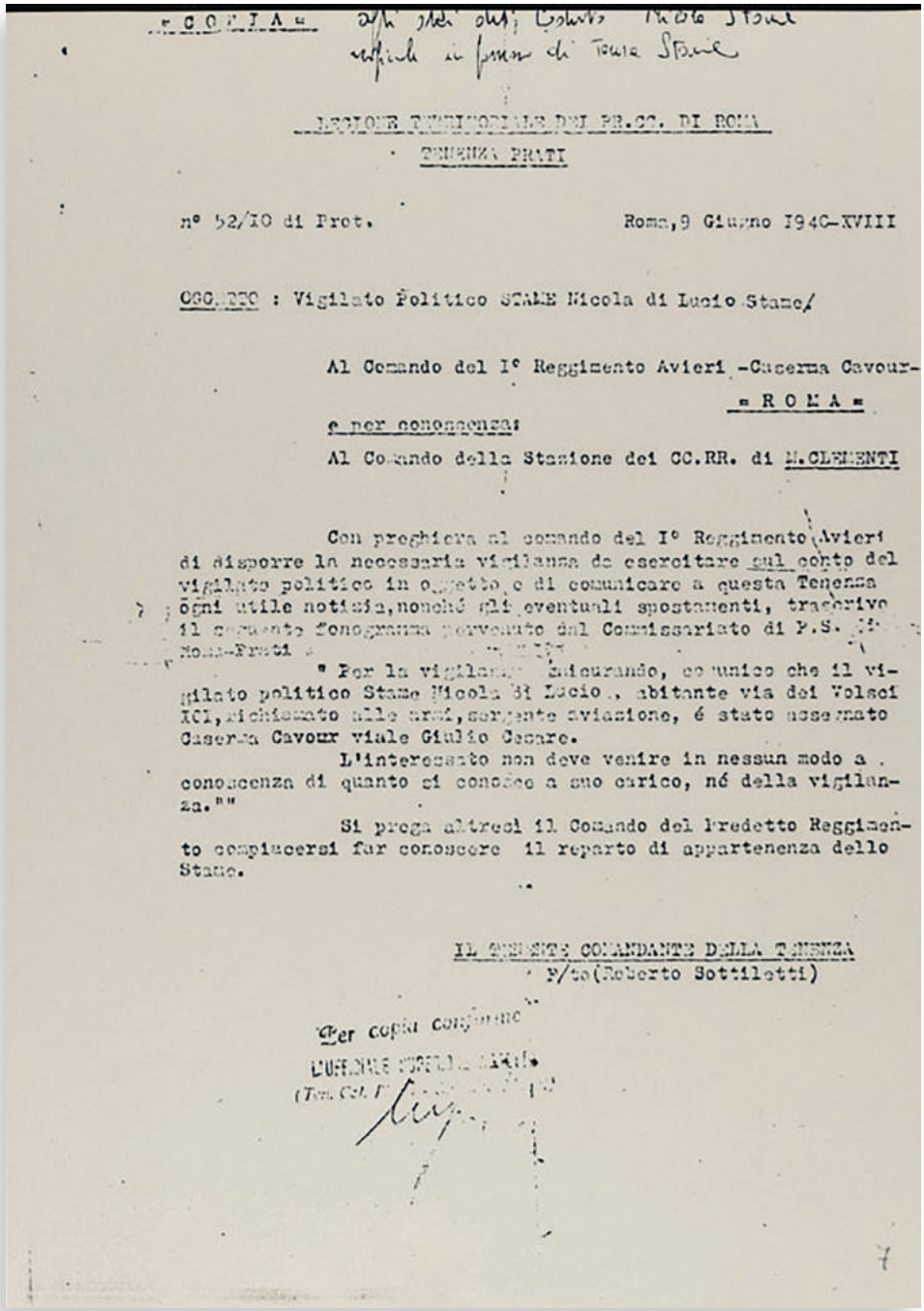
IL QUESTORE

NUCLEO DI MOBILITAZIONE

Cil. 9-9-39

N. di p. 12528/S N. 9

6



= C O P I A =

LEGIONE TERRITORIALE DEI RR.CC. DI ROMA

TENENZA PRATI

nº 52/10 di Prot. Roma, 9 Giugno 1940-XVIII

OGGETTO : Vigilato Politico STAME Nicola di Lucio Stame/

Al Comando del Iº Reggimento Avieri -Caserma Cavour-

= R O M A =

e per conoscenza:

Al Comando della Stazione dei CC.RR. di M.CLEMENTI

Con preghiera al comando del Iº Reggimento Avieri di disporre la necessaria vigilanza da esercitare sul conto del vigilato politico in oggetto e di comunicare a questa Tenenza ogni utile notizia, nonché gli eventuali spostamenti, trascrivo il seguente fonogramma pervenuto dal Commissariato di P.S. di Roma-Prati

" Per la vigilanza in oggetto, comunico che il vigilato politico Stame Nicola di Lucio, abitante via dei Volsci 101, richiamato alle armi, sergente aviazione, è stato assegnato Caserma Cavour viale Giulio Cesare.

L'interessato non deve venire in nessun modo a conoscenza di quanto si conosce a suo carico, né della vigilanza."

Si prega altresì il Comando del Predetto Reggimento compiacersi far conoscere il reparto di appartenenza dello Stame.

IL TENENTE COMANDANTE DELLA TENENZA

F/to(Roberto Sottiletti)

Per copia conforme

L'UFFICIALE [illegible]

(Ten. Col. [illegible])

Prot. n. 3565/MIL. Roma, li 18.5.1955.-

Alla Sig.ra Zauli Lucia ved. Stame

R O M A

OGGETTO : Comunicazioni :

Si comunica che con decreto del Capo dello Stato in data 4 febbraio 1955, in corso di perfezionamento, e' stata conferita "alla memoria" del Suo eroico marito STAME Nicola la medaglia d'argento al V.M. con la seguente motivazione :

"Animato dai piu' alti sentimenti patriottici, fin dall'inizio partecipava attivamente al movimento di liberazione, guidando un forte nucleo di patrioti in ardite azioni di guerriglia e di sabotaggio. Organizzava e dirigeva un temerario colpo di mano contro un furgone della polizia, che doveva trasportare alle carceri alcuni compagni arrestati e, per quanto questo, per varie circostanze, si risolvesse in un insuccesso, egli pur tuttavia riusciva a lanciare una bomba contro il furgone stesso. Individuato e braccato, dopo pochi giorni veniva catturato in seguito a delazione e sottoposto a sevizie e torture che sopportava con esemplare contegno. Sacrificato alla rappresaglia tedesca, cadeva per il trionfo degli ideali della liberta' e di Patria.

(Roma, settembre 1943 - 24 Marzo 1944)."

Voglia gradire, pertanto, l'espressione di viva ammirazione del Sottosegretario di Stato per l'Eroico Caduto.

Si fa riserva di far pervenire alla S.V., il brevetto di concessione e la relativa insegna metallica ad avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa-Esercito.

IL CAPO SERVIZIO
F/to Romani

P. C. C.

Zauli Lucia ved. Stame

19c

SERVIZI DEMOGRAFICI ELETTORALI
STATISTICA, CENSIMENTO E TOPONOMASTICA
L'ASSESSORE

6094

- 1 LUG. 1970

Gentile Signora,

sono lieto di poterLe comunicare che con deliberazione n.1744 dell'8 aprile 1970, la Giunta Municipale ha deciso di intitolare a Nicola Stame - martire delle Fosse Ardeatine (1908-1944)' - una via cittadina in località "Spinaceto ove sono ricordati gli eroi ed i martiri della Resistenza e della Guerra di Liberazione.

Con la speranza di averLe partecipato cosa gradita, La prego gradire i miei più sentiti ossequi.

(Casparino Caputo)

Gentile Signora
Lucia Zauli ved.Stame
c/o Stame - Leoni
Via Tuscolana 339
ROMA

21

TEATRO

VITTORIA

Tel. 580-316 - PIAZZA S. MARIA LIBERATRICE - Trem 23 - 26

CHIUSURA
DELLA
GRANDE STAGIONE LIRICA

DOMENICA 15 SETTEMBRE 1940-XVIII
ore 17 prec.

RIGOLETTO

Melodramma in 4 atti di *F. M. Piave*
Musica di GIUSEPPE VERDI
Protagonista:
Mino Cavallo
col soprano
Magda Santini
e col tenore
Nicola Stame

ore 20,30 prec.

TOSCA

Melodramma in 3 atti di *L. Illica - G. Giacosa - V. Sardou*
Musica di GIACOMO PUCCINI
Protagonista:
Adriana Guerrini
col tenore
Salvatore Romano
e col baritono
Mino Cavallo
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
Cav. Uff. GRAZIANO MUCCI

PREZZI
Poltrona L. 10,10 - Poltroncina L. 7,10
I. Galleria L. 5,10
(Tutto compreso Ingresso e tutte le tasse)
Tip. A. Iaro e C. - Roma

TALAMO MANFREDI

Genitori: fu Francesco e fu Semira Cappelli.

Professione: Tenente colonnello dell'Arma dei Regi Carabinieri.

Servizio di Leva: Tenente colonnello dei Carabinieri Reali.

Storia Militare: Guerra Libica, Guerra 1915-1918, Medaglia di bronzo al Valore Militare.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 5 ottobre 1943.

Luogo dell'arresto: Presso l'Ambasciata tedesca, Roma.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso – Regina Coeli.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 8

Nasce a Castellammare di Stabia (Napoli) il 2 gennaio 1895.Tenente colonnello s.p.e. carabinieri. Arruolatosi volontario nella legione allievi di Roma e nominato carabiniere a piedi nell'agosto 1914, partecipò alla prima guerra mondiale dal maggio 1915 raggiungendo il grado di maresciallo d'alloggio capo nel febbraio 1919. Nello stesso anno, conseguito a Napoli il diploma di ragioniere, veniva ammesso alla Scuola allievi ufficiali, ottenendovi nell'aprile 1920 la promozione a sottotenente. Inviato a Pola, assumeva il comando del 262° plotone Carabinieri del XXVI del C.A. distinguendosi per il suo comportamento nella cattura di tre evasi. Tenente nel 1923, fu trasferito a domanda in Tripolitania, dove rimase fino al 1930, meritandosi nella sua lunga permanenza in colonia quattro encomi dal Governo della Tripolitania. Rientrato alla legione di Bolzano, quindi, passò a disposizione del Ministero della Guerra. Assegnato al Servizio Informazioni e promosso maggiore per meriti eccezionali nel giugno 1938 continuò a prestare la sua opera nel S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) anche dopo il giugno 1940, data della dichiarazione di guerra. La promozione a tenente colonnello per merito di guerra nel 1942 premiò i preziosi risultati ottenuti nello speciale servizio con grande beneficio del Paese e delle Forze operanti. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1843, si prodigò nella lotta per la resistenza. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Pola, dicembre 1920); tenente colonnello per m.g. (giugno 1940-marzo 1942).

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Nell'assolvere delicate mansioni, eccelleva per rare virtù militari ed impareggiabile senso del dovere, rendendo al Paese, in pace e in guerra, servizi di inestimabile valore. Caduto in sospetto della polizia tedesca che ne ordinava l'arresto, sopportava stoicamente prolungate torture, senza svelare alcun segreto sulle organizzazioni clandestine e sui loro dirigenti. Condotto alla fucilazione, alle Fosse Ardeatine, dava sublime esempio di spirito di sacrificio, di incrollabile fermezza, di alte e pure idealità, santificate dal martirio e dall'olocausto della vita. – Roma, Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 407.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 239

Cognome e Nome del Martire Talamo Manfredi

Paternità fu Francesco Maternità fu Cappelli Semira

Domicilio Roma - Via Giovanni Barracco N. 11

Data di nascita 2 gennaio 1895 Luogo di nascita Castellammare di Stabia

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ufficiale dei RR. CC.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Tenente Colonnello dei RR. Carabinieri - guerra di Libia - guerra 1914-18. Guerra attuale - medaglia di bronzo al V. M.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto 5 ottobre 1943 - Roma, Ambasciata Tedesca.

Autorità che ha eseguito l'arresto Polizia S.S. tedesche

Luogo di detenzione Via Tasso - poi Regina Coeli.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 25 marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Si ritiene sia stato arrestato per presunta attività antinazista; si ha notizia che è stato torturato in Via Tasso.

2

Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

Salimbeni Maria di Ferdinando - moglie - anni 40.
Talamo Mirella - figlia - anni 18 - studentessa
Talamo Anna Maria - id - anni 13 - id
Talamo Gianfranco - id - anni 10 - studente
Talamo Gabriella - id - mesi 1 - ——

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

Non ci è ancora deciso, a causa della lontananza dei fratelli del Marito che sono ancora lontani

Data 25 Settembre 1944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Maria Talamo Salimbeni

UGOLINI NINO

Genitori: Demetrio.

Professione: Sottotenente.

Appartenenza Politica: Fronte Militare Clandestino dell'Aeronautica.

Data dell'arresto: 4 Febbraio 1944.

Luogo dell'arresto: Roma.

Esecutori dell'arresto: SS italiana.

Note sull'arresto: Fu arrestato perché si rifiutò di consegnare alle SS dei documenti riguardanti aeroporti tedeschi in Italia e in Germania e altra documentazione in suo possesso.

Luogo di detenzione: Regina Coeli (III Braccio).

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 16

Nasce a Bologna il 17 gennaio 1919.

Sottotenente dell'Aeronautica, nel periodo della clandestinità militò nel Fronte militare clandestino. Svolse delicate missioni riguardanti soprattutto gli aeroporti come rilevare tracciandone delle mappe, dove fossero gli apparecchi tedeschi, nonché mappe dove erano situati gli aeroplani inglesi.

Il 4 febbraio del 1944, a Roma, presso l'albergo S. Giorgio, fu arrestato dalle S.S. che sapevano i documenti che possedeva e di quale rilevanza fossero. Condotto a Regina Coeli, fu sottoposto ad estenuanti interrogatori al fine di ottenere la documentazione che comunque non riuscirono a rintracciare. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

(ANFIM Roma)

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazi-fascisti

Sede Centrale: ROMA Campidoglio

(Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. ____

Cognome e Nome del Martire Ugolini Mario

Paternità Demetrio Maternità ____

Domicilio ____

Data di nascita 25 anni Luogo di nascita Bologna

Religione Cattolica Attività (*professione o mestiere*) ____

Servizio militare (*grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore*) S. Ten. Aeronautica

Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte Nazionale

Data e luogo dell'arresto 4 febbraio 1944 Albergo S. Giorgio

Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. Italiana

Luogo di detenzione Regina Coeli

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione: se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perché non consegnava alle SS. Italiane dei documenti riguardanti aeroporti tedeschi in Italia e in Germania e in più plichi contenenti punti vitali di detti aeroporti inferi da lui tenuti in possesso.

Il martire è stato sbrigliato - Ha le mani mancanti e un piede

Minnati Giulio - Via Flaminia 135 Roma

2

Famigliari del Martire (*moglie, figli, genitori, fratelli: età e condizione sociale di ognuno*)

La mamma si trova nell'Italia settentrionale ed il babbo prigioniero in Africa orientale - Mogadiscio -

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Data 26 gennaio 1945

Firma del famigliare

Imbinati Giulia

Tip. Trombetta - Roma

N. telefonico 365303

2

Nome Nino

Cognome UGOLINI

Professione Organizzazione TODT

Cella: 326

Nato il 17/1/1919 in Bologna F A

Abitazione Roma, Albergo San Giorgio, Via Regina Giovanna di Bulgaria
(Località, strada, n.)

Preso in consegna

Il 25.2.44 ore 16

da Ender -
(nome, grado)
Servizio di Sicurezza
(Ufficio)

Motivo

Carcere preventivo - Entità della pena
(sottolineare indicazione rispondente)

Fine della pena

Oggetti ritirati due valigie

Osservazioni circa restituzione parziale
(p. es. quanto al denaro) (vedi retro)

Oggetti restituiti ricevuti il

Firma

Dimesso

il 24.3.44 ore

a seguito fucilato dal Servizio di Sicurezza

rilevato da Servizio di
(nome, grado)
Sicurezza
(Ufficio)

Per ricevuta

(Firma)

(voltare)

VILLORESI RENATO

Genitori: fu Lorenzo e fu Emma Tedeschi.

Professione: Ufficiale del Regio Esercito.

Servizio di Leva: Capitano di Artiglieria.

Storia Militare: Fronte Occidentale. Croazia, poi a Roma, ferito il 9 settembre 1943 alla Magliana, due proposte di ricompensa al Valore.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino – Gruppo Fossi.

Ruolo nell'antifascismo: Dirigeva una cellula militare del Gruppo Militare Fossi.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 18 Marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 30

Nasce a Roma il 13 febbraio 1917. Capitano in servizio permanente effettivo, 13° reggimento divisionale artiglieria *Granatieri di Sardegna*. Figlio del valoroso colonnello Lorenzo, sei volte decorato e già comandante del 2° reggimento granatieri di Sardegna nella prima guerra mondiale, fu allievo del Collegio Militare di Roma. Ammesso all'Accademia di artiglieria e genio di Torino nel 1936 venne nominato sottotenente d'artiglieria ed al termine del corso di applicazione d'arma, fu destinato al 13° artiglieria divisionale col quale, nel giugno 1940, entrò in guerra sul fronte occidentale. Prese parte poi alle operazioni svoltesi nello scacchiere orientale e nei Balcani dove ebbe l'incarico del grado superiore e la promozione a capitano dal 1° gennaio 1942. Si trovava a Roma comandante della 6ª batteria del II gruppo del reggimento alla data dell'armistizio. Presa posizione al Ponte della Magliana e ferito in combattimento nel pomeriggio dl 9 settembre, fu ricoverato nell'ospedale militare del Celio. Lasciò il luogo di cura dopo quasi due mesi di degenza ancora claudicante. Entrato nell'organizzazione militare clandestina *Fossi* costituì in seno ad essa una cellula informativa e di controspionaggio. Fu arrestato il mattino del 18 marzo 1944. Era laureato in ingegneria nella Università di Roma. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ferito dopo oltre dieci ore di lotta per la difesa di Roma, abbandonava l'ospedale benché non guarito, per costituire una cellula informativa di controspionaggio in seno ad un gruppo clandestino di informazioni militari – del quale fu uno dei maggiori esponenti – operante in territorio occupato dai tedeschi. Instancabile nell'opera altamente patriottica, sprezzante dei continui pericoli cui si esponeva, riusciva a rendere preziosi servizi e ad infondere nei collaboratori, con l'esempio trascinatore, salda fede nei destini della Patria. In piena attività, arrestato e tradotto nelle carceri di via Tasso, sopportava eroicamente inenarrabili sevizie per non svelare i segreti dell'organizzazione e stoicamente si attribuiva ogni responsabilità. Martire della incondizionata fede e dedizione al dovere veniva barbaramente trucidato alle Fosse Ardeatine. Da eroe, dava così all'Italia la sua nobile vita interamente dedicata ai più alti ideali. – Ponte della Magliana (Roma), 9 settembre 1943 – Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959)*, [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 410.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 124

Cognome e Nome del Martire Villoresi Renato

Paternità fu Lorenzo Maternità fu Tedeschi Emma

Domicilio V. Gianturco 5

Data di nascita 13.2.1917. Luogo di nascita Roma

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) ufficiale in S.p.e. -laureando in ingegneria.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
Capitano di Artiglieria - fronte occidentale - Croazia - poi a Roma. ferito il 9.9.43. alla Magliana - 2 proposte di ricompense al valor.

Partito politico clandestino al quale apparteneva apolitico.

Data e luogo dell'arresto nel proprio domicilio il 18.3.1944

Autorita' che ha eseguito l'arresto S.S. germaniche

Luogo di detenzione V. Tasso.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio fucilato il 24.3.44. alla fossa Ardeatine
data dell'annuncio - 19.4.44. data postale 22.4.44

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perché svolgeva attività sul fronte clandestino. Appartenente ad una cellula militare del Gruppo Militare "Fotti", cellula da lui diretta - la famiglia non conosce i particolari del periodo di detenzione - Condizioni fisiche del Martire ottime.

2

Famigliari del martire (*Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno*)

Fratelli: Villoresi Massimo anni 29. capitano fanteria in s.p.e. / Villoresi Lionello anni 24. sottotenente vascello in s.p.e.
Malato a causa di servizio

Sussidi ricevuti (*Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice*)

Proposte e desideri dei Famigliari (*Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.*)

Si attiene alla tumulazione sul posto e alle proposte del Comitato.

Data 30.6.44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Adriana Piria Tedesche

SCHEDA del MARTIRE

COGNOME e NOME del MARTIRE . . Renato VILLORESI. . . . . .

PATERNITA' fu Lorenzo . . . MATERNITA' .fu.TEDESCHI.Emma . . . .

DATA di NASCITA 13.febbraio.1917 LUOGO di NASCITA . R.o m a. . . . .

RELIGIONE . cattolica. . . PROFESSIONE o MESTIERE uff. s.p. Esercito

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa.
Cap.art. spe, -.fronte occidentale -.fronte balcanico (Croazia).- ferito il 9 settembre 1943 al ponte della Magliana nella difesa di Roma -.croce di guerra, 4.anni di operazioni nella campagna 40-43. . . . . .

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza e GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia . . . . . .
. . Gruppo Militare clandestino "Fossi"- capo cellula. . . . . .

DATA e LUOGO dell'ARRESTO Roma -.18.marzo.1944 . . . . . .

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO l'ARRESTO . SS. germaniche . . . . . .

LUOGO di DETENZIONE-indicarne il periodo e se a Reg. Coeli, Via Tasso ecc.
. Roma. - Via. Tasso. dal 18 marzo al 24 marzo 1944. . . . . .

DA CHI INVIATO l'ANNUNCIO dell'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione) . . . . . .
. SS. germaniche (v. copia fotografica della lettera). . . . . .

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria accludendo copia in carta libera del relativo brevetto Medaglia d'oro al V.M. (v.copia allegata) . . .

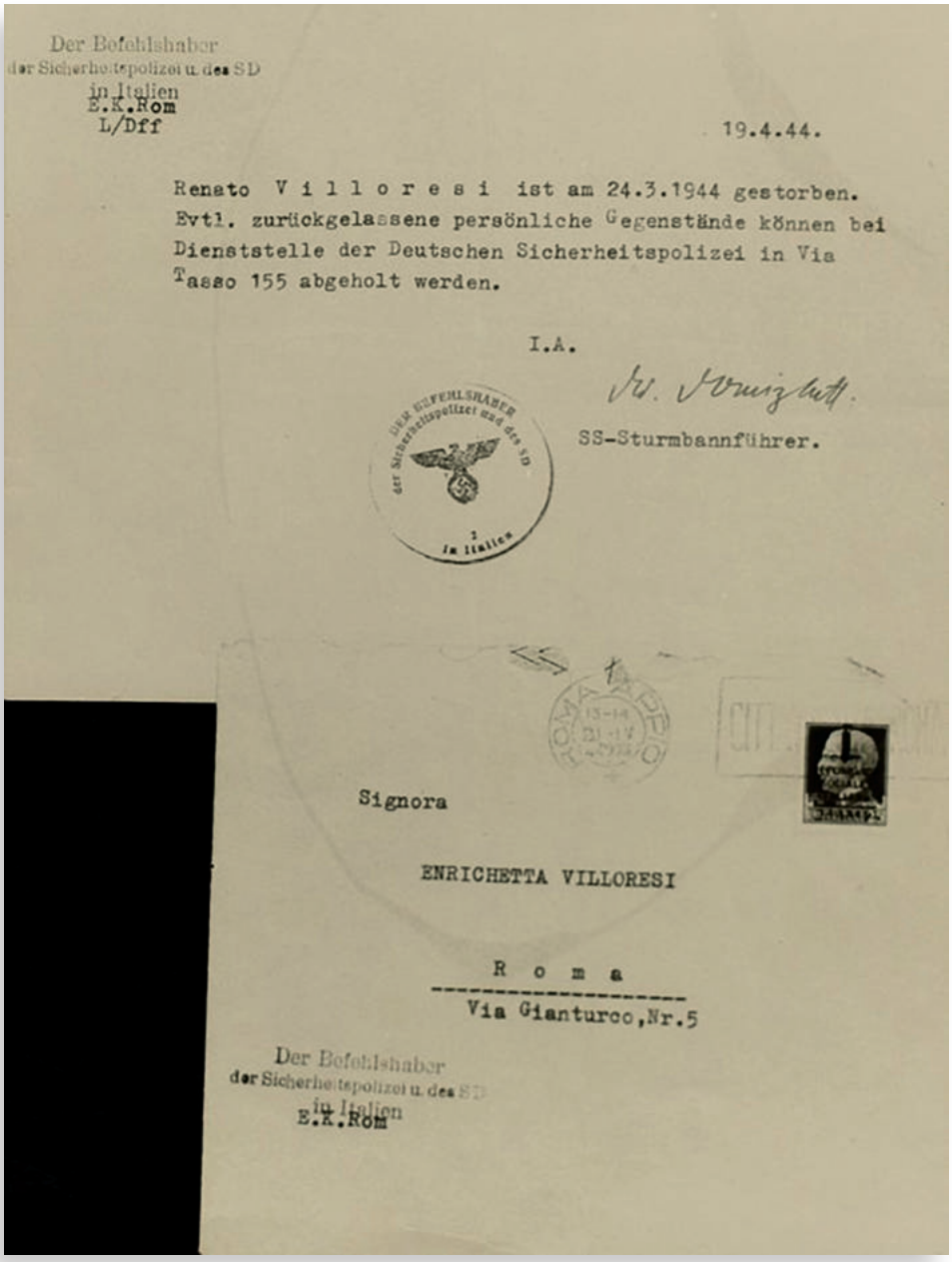
ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del Caduto . . . . . .
Arresto motivato da delazione; in via Tasso è stato sottoposto a tortura e sevizie per una settimana; il fratello è stato perseguitato e ricercato per la stessa attività del caduto, ...

Scrivere anche a tergo e firmare per esteso indicando la parentela col Caduto, l'indirizzo e matto e l'eventuale numero telefonico -

%%

3



Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K.Rom
L/Dff

19.4.44.

Renato V i l l o r e s i ist am 24.3.1944 gestorben. Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.

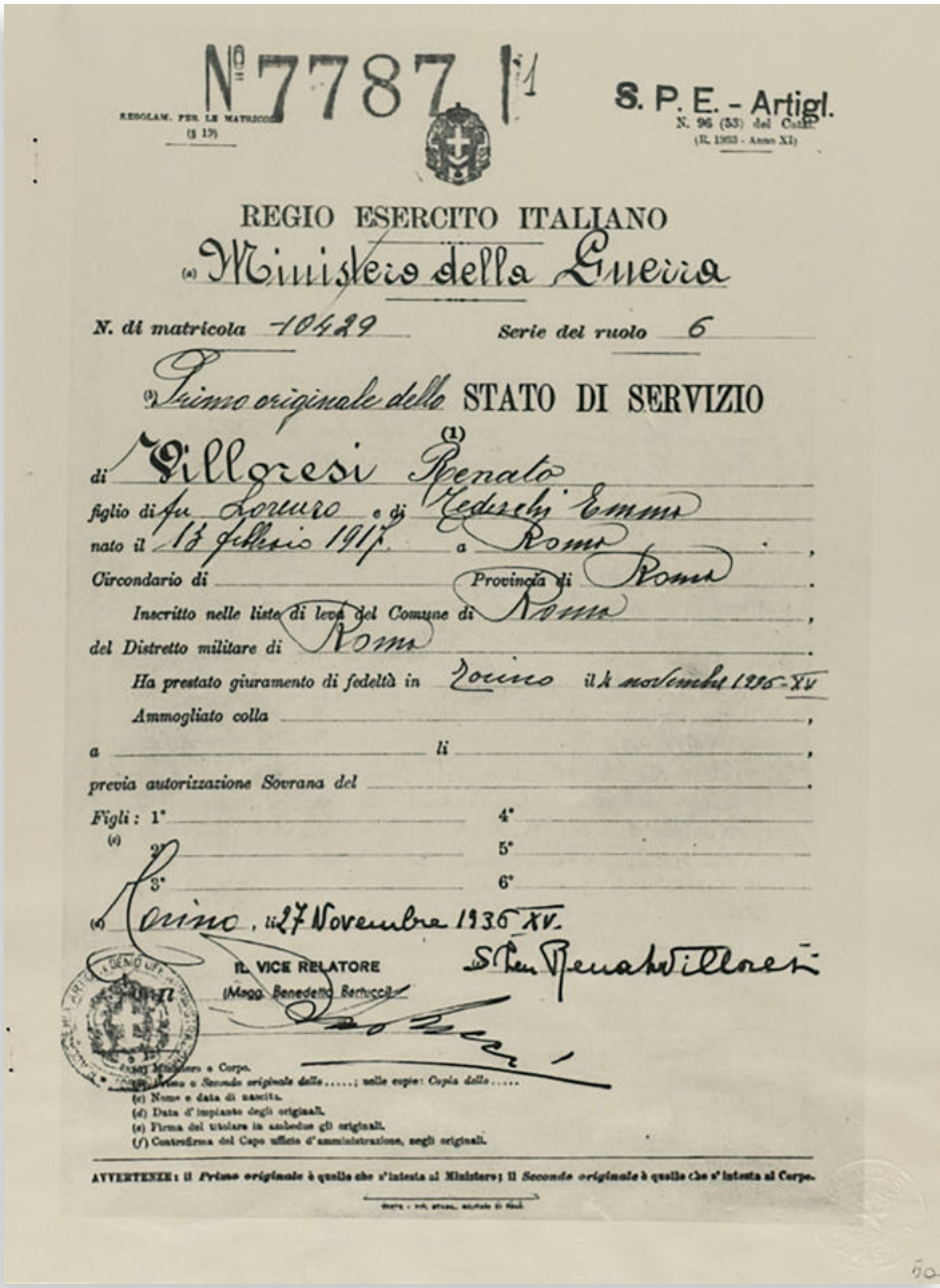
SS-Sturmbannführer.

Signora

ENRICHETTA VILLORESI

R o m a
Via Gianturco,Nr.5

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K.Rom



N° 7787 | 1

REGOLAM. PER LE MATRICOLE (§ 19)

S. P. E. - Artigl.
N. 96 (53) del Catal.
(R. 1933 - Anno XI)

REGIO ESERCITO ITALIANO

(a) Ministero della Guerra

N. di matricola 10429 Serie del ruolo 6

(b) Primo originale dello STATO DI SERVIZIO (1)

di Villoresi Renato

figlio di fu Lorenzo e di Tedeschi Emma

nato il 13 febbraio 1917 a Roma,

Circondario di Provincia di Roma.

Inscritto nelle liste di leva del Comune di Roma,

del Distretto militare di Roma.

Ha prestato giuramento di fedeltà in Torino il 4 novembre 1936-XV

Ammogliato colla ,

a li ,

previa autorizzazione Sovrana del .

Figli: 1° 4°

(c) 2° 5°

3° 6°

(d) Torino, li 27 Novembre 1936 XV.

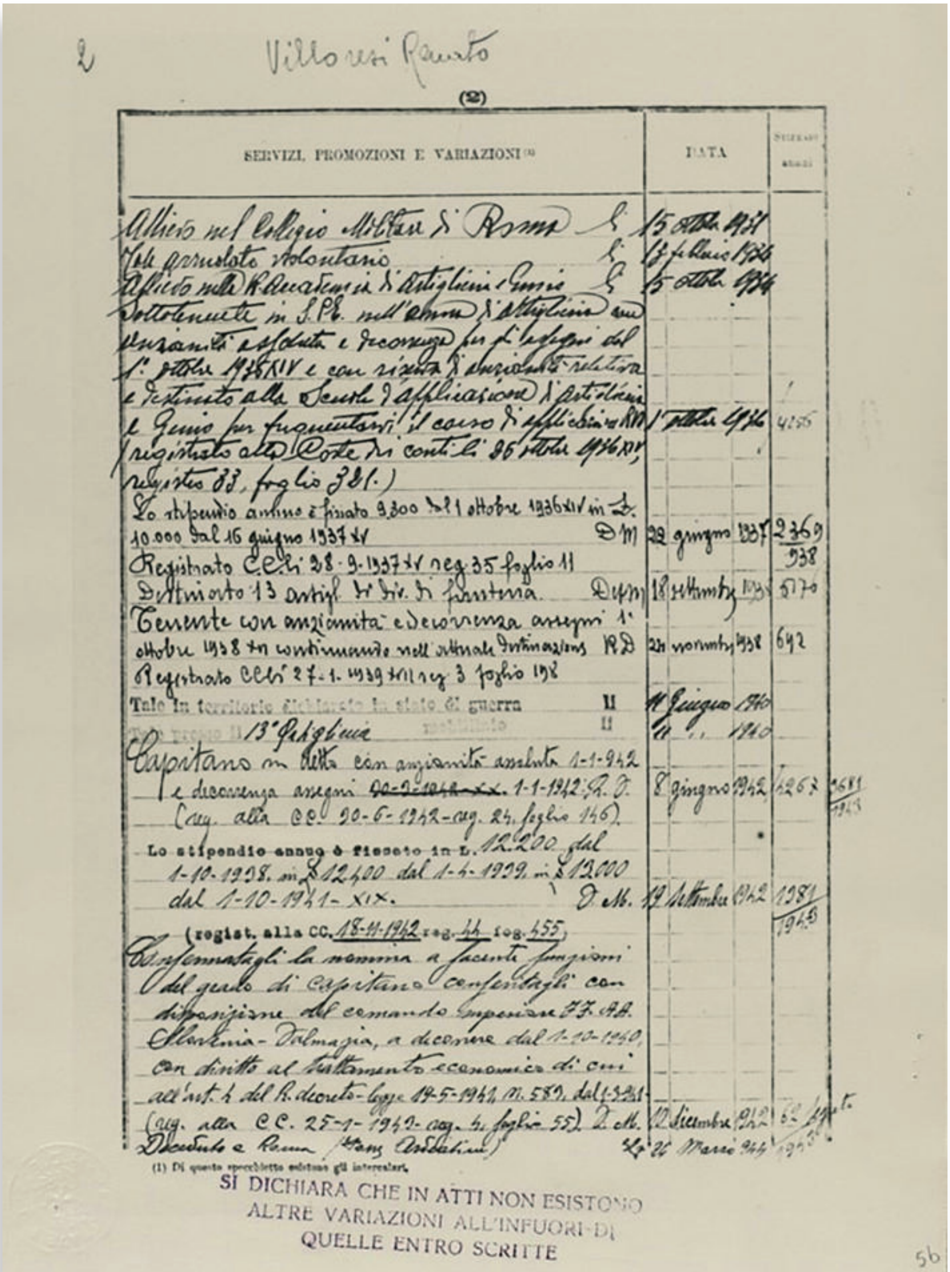
IL VICE RELATORE
(Magg. Benedetto Bertucci)

S. Ten. Renato Villoresi

(a) Ministero o Corpo.
(b) Primo o Secondo originale dello .....; nelle copie: Copia dello .....
(c) Nome e data di nascita.
(d) Data d'impianto degli originali.
(e) Firma del titolare in ambedue gli originali.
(f) Controfirma del Capo ufficio d'amministrazione, negli originali.

AVVERTENZE: il Primo originale è quello che s'intesta al Ministero; il Secondo originale è quello che s'intesta al Corpo.

50



2 Villoresi Renato

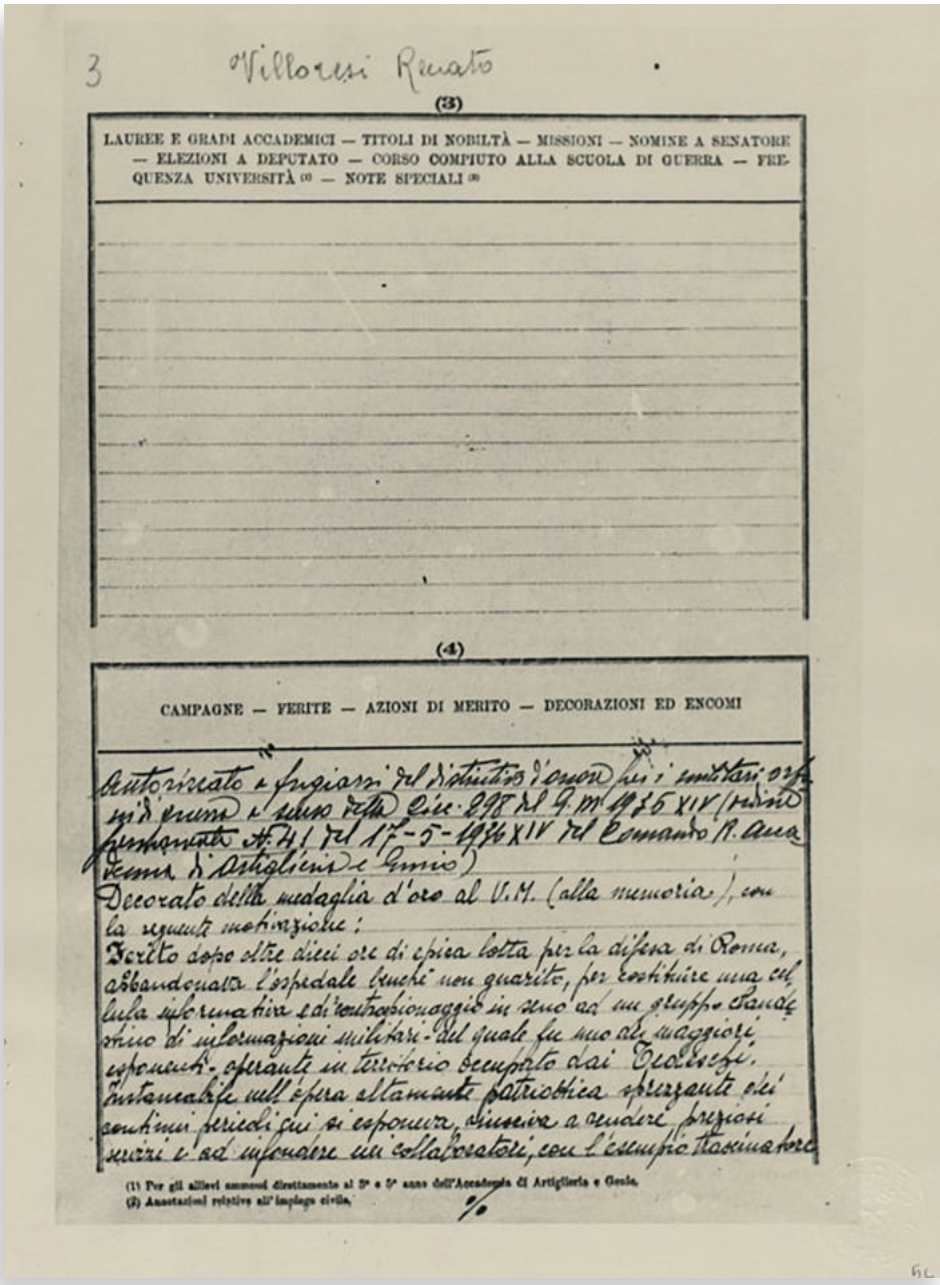
(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI (1)		DATA	[illegible]
Allievo nel Collegio Militare di Roma	[illegible]	15 ottobre 1931	
Tale arruolato volontario	[illegible]	13 febbraio 1934	
Allievo nella R. Accademia di Artiglieria e Genio	[illegible]	15 ottobre 1934	
Sottotenente in S.P.E. nell'Arma di Artiglieria con anzianità assoluta e decorrenza per gli assegni dal 1° ottobre 1936 XIV e con riserva di anzianità relativa e destinato alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio per frequentarvi il corso di applicazione R.D. (registrato alla Corte dei conti il 26 ottobre 1936 XV, registro 33, foglio 381.)		1 ottobre 1936	4155
Lo stipendio annuo è fissato 9.300 dal 1 ottobre 1936 XIV in L. 10.000 dal 16 giugno 1937 XV	D.M.	22 giugno 1937	2369 / 938
Registrato C.C. il 28-9-1937 XV reg. 35 foglio 11			
Destinato 13 artigl. di div. di fanteria.	D.M.	18 settembre 1937	5170
Tenente con anzianità e decorrenza assegni 1° ottobre 1938 XVI continuando nell'attuale destinazione	R.D.	24 novembre 1938	642
Registrato C.C. il 27-1-1939 XVII reg. 3 foglio 198			
Tale in territorio dichiarato in stato di guerra	11	11 giugno 1940	
Tale presso il 13° Artiglieria mobilitato	11	11 " 1940	
Capitano in detta con anzianità assoluta 1-1-942 e decorrenza assegni ~~[illegible] XX~~ 1-1-1942; R.D. (reg. alla C.C. 30-6-1942 - reg. 24 foglio 146).		8 giugno 1942	1267 / 3681 1943
Lo stipendio annuo è fissato in L. 12.200 dal 1-10-1938, in L. 12.400 dal 1-4-1939, in L. 13.000 dal 1-10-1941 - XIX.	D.M.	19 settembre 1942	1381 / 1943
(regist. alla CC. 18-11-1942 reg. 44 fog. 455)			
Confermatagli la nomina a facente funzioni del grado di capitano conferitagli con disposizione del comando superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia, a decorrere dal 1-10-1940, con diritto al trattamento economico di cui all'art. 4 del R. decreto-legge 19-5-1941, n. 583, dal 1-3-1941 (reg. alla C.C. 25-1-1943 - reg. 4, foglio 55).	D.M.	12 dicembre 1942	62 / 1943
Deceduto a Roma (Fosse Ardeatine)	[illegible]	24 marzo 1944	

(1) Di questo specchietto esistono gli intercalari.

SI DICHIARA CHE IN ATTI NON ESISTONO
ALTRE VARIAZIONI ALL'INFUORI DI
QUELLE ENTRO SCRITTE

56



3 Villoresi Renato

(3)

LAUREE E GRADI ACCADEMICI — TITOLI DI NOBILTÀ — MISSIONI — NOMINE A SENATORE — ELEZIONI A DEPUTATO — CORSO COMPIUTO ALLA SCUOLA DI GUERRA — FREQUENZA UNIVERSITÀ (1) — NOTE SPECIALI (2)

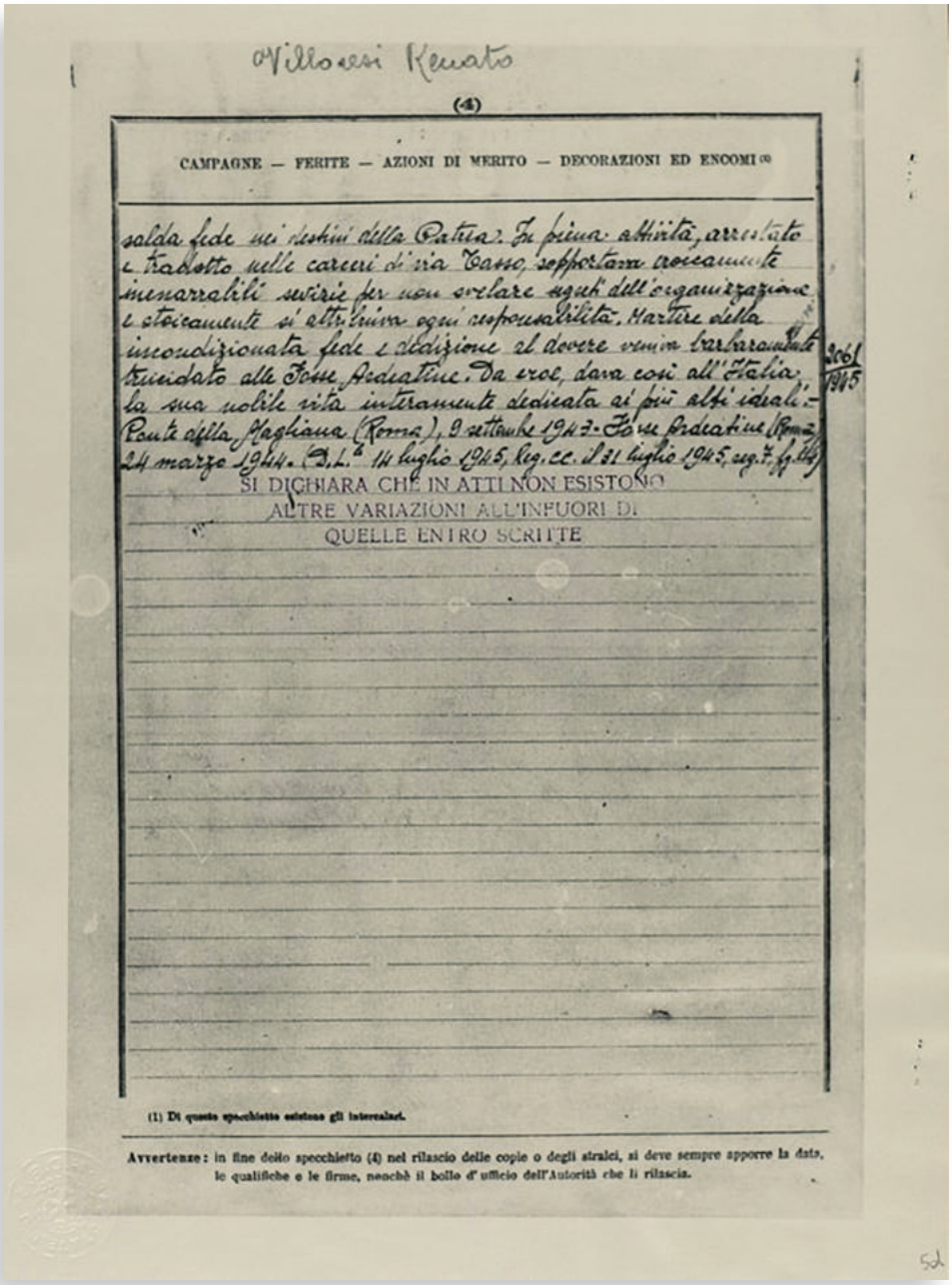
(4)

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI

Autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore per i militari orfani di guerra a senso della Circ. 298 del G. M. 1935 XIV (ordine permanente N. 41 del 17-5-1936 XIV del Comando R. Accademia di Artiglieria e Genio)
Decorato della medaglia d'oro al V.M. (alla memoria), con la seguente motivazione:
Ferito dopo oltre dieci ore di epica lotta per la difesa di Roma, abbandonava l'ospedale benché non guarito, per costituire una cellula informativa e di controspionaggio in seno ad un gruppo clandestino di informazioni militari - del quale fu uno dei maggiori esponenti - operante in territorio occupato dai Tedeschi. Instancabile nell'opera altamente patriottica sprezzante dei continui pericoli cui si esponeva, riusciva a rendere preziosi servizi e ad infondere nei collaboratori, con l'esempio trascinatore

(1) Per gli allievi ammessi direttamente al 3° e 5° anno dell'Accademia di Artiglieria e Genio.
(2) Annotazioni relative all'impiego civile.

%



Villacci Renato

(4)

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI (1)

salda fede nei destini della Patria. Fu prima attività, arrestato e tradotto nelle carceri di via Tasso, sopportava coraggiosamente inenarrabili sevizie per non svelare agli dell'organizzazione e storicamente si attribuiva ogni responsabilità. Martire della incondizionata fede e dedizione al dovere veniva barbaramente trucidato alle Fosse Ardeatine. Da eroe, dava così all'Italia la sua nobile vita interamente dedicata ai più alti ideali.- Ponte della Magliana (Roma), 9 settembre 1943- Fosse Ardeatine (Roma) 24 marzo 1944. (D.L.) 14 luglio 1945, reg. cc. il 31 luglio 1945, reg. 7, fg. 64

2061/1945

SI DICHIARA CHE IN ATTI NON ESISTONO ALTRE VARIAZIONI ALL'INFUORI DI QUELLE ENTRO SCRITTE

(1) Di questo specchietto esistono gli intercalari.

Avvertenze: in fine dello specchietto (4) nel rilascio delle copie o degli stralci, si deve sempre apporre la data, le qualifiche e le firme, nonchè il bollo d'ufficio dell'Autorità che li rilascia.

ZACCAGNINI CARLO

Genitori: Leopoldo e Grazia Emma Bandi.

Professione: Avvocato.

Servizio di Leva: Tenente di complemento di Fanteria di linea.

Storia Militare: Campagna Libica Egiziana nella II guerra mondiale. Invalido di guerra. Diritto alla croce di guerra.

Appartenenza Politica: Partito Democratico del Lavoro (Unione Nazionale).

Ruolo nell'antifascismo: Fu il fondatore dell'Unione Nazionale della Democrazia Italiana unitamente all'Avv. Placido Martini. Era in stretto contatto con il Col. Cordero di Montezemolo, capo delle organizzazioni clandestine del R.E.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 25 Gennaio 1944.

Luogo dell'arresto: Piazzale Flaminio, Roma.

Esecutori dell'arresto: Polizia tedesca.

Note sull'arresto: Fu arrestato, senza un'imputazione specifica, in seguito a delazione.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 49

Nasce il 1° luglio 1913 a Roma. Partigiano combattente.
Ammesso a frequentare il corso A.U.C. (Allievi Ufficiali Complemento) nell'arma di fanteria, col grado di sottotenente prestò servizio presso l'81° reggimento fanteria *e* venne congedato nell'agosto 1931. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma si dedicò allo studio del diritto internazionale e consegui la libera docenza universitaria in tale disciplina. Dopo un breve richiamo in servizio nel 1935 ottenne la promozione a tenente a scelta ordinaria. Richiamato allo scoppio della 2ª guerra mondiale prese parte alle operazioni militari sulla frontiera cirenaica - egiziana. Rimpatriato per infermità fu congedato nel maggio 1941 ed iscritto nel ruolo d'onore. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 prese parte alla lotta di liberazione. Catturato e rinchiuso nelle carceri di Via Tasso, venne poi fucilato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Ufficiale di complemento dell'Esercito ed invalido di guerra, entrava all'armistizio tra i primi nel movimento della resistenza sorto nella Capitale, portandovi il suo ardente entusiasmo ed elevata fede e rivelando nelle numerose azioni a cui partecipava preclari qualità di valoroso combattente, di capo, di animatore instancabile. Venuto a conoscenza che in località vicina erano stati catturati dal nemico quattro giovani patrioti, non esitava ad attraversare una zona fortemente presidiata, penetrando nel luogo di detenzione e riusciva con abile stratagemma, sfidando la reazione degli armatissimi avversari, a liberare i quattro giovani. Ricercato attivamente e poi catturato in seguito a vile delazione, sopportava stoicamente, per ben sessanta giorni, atroci torture ed inumane sevizie, senza mai nulla rivelare che potesse nuocere alla causa della Resistenza. Con l'esempio e con la parola incitava gli altri patrioti con lui catturati a saper resistere e ad aver fede nei destini dell'Italia. Alle Fosse Ardeatine suggellava, col supremo sacrificio della vita, la sua profonda dedizione alla causa della libertà della Patria. - Roma, 9 settembre 1943 -24 marzo 1944. (D.P. 7 settembre 1977).

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume terzo individuali (1941-1981*),
[Tipografia Regionale], Roma, 1982, p.31.(D.P.7 settembre 1977).

SCHEDA DEL MARTIRE

COGNOME E NOME DEL MARTIRE: Z A C C A G N I N I Avv.CARLO

PATERNITA' : fu Leopoldo MATERNITA':di Grazia Emma Bondi

DATA DI NASCITA: 1° Luglio 1913 LUOGO DI NASCITA: Roma

RELIGIONE: cattolica PROFESSIONE O MESTIERE: Avvocato

SERVIZIO MILITARE: grado, posizione, campagne guerra, ferite, mutilazioni ricompense al valore; allegare possibilmente lo stato di Servizio militare per gli Ufficiali e il foglio matricolare per sottufficiali di truppa:

Capit.Compl.Fanteria, in congedo;(fronte libico egiziano, 132° Settore Guardie alla Frontiera); invalido dell'ultima guerra; medaglia d'argento al valor militare.

FORMAZIONE PARTIGIANA di appartenenza a GRADO PARTIGIANO risultante da brevetto da allegare in copia:
Capitano della banda "Umberto" del Fronte Militare Clandestino della Resistenza, nonchè Segretario Generale dell'"Unione Nazionale della Democrazia Italiana" (movimento politico fondato nel luglio del '43); Comandante di Reparto della Banda Carabinieri "Manfredi" del F.M.C.R. (che avanzò proposta per la concessione della medaglia d'oro al v.m.) e cooperatore del Gruppo Politico Selvaggi.(Analoga proposta fu presentata dal Comandante della Banda "Umberto").

DATA E LUOGO DELL'ARRESTO: 25 gennaio 1944 - Roma - Piazzale Flaminio

AUTORITA' CHE HA ESEGUITO L'ARRESTO: S. S. tedesche

LUOGO DI DETENZIONE- indicarne il periodo e se a Reg.Coeli, Via Tasso ecc.:

Roma - Via Tasso - dal 25 gennaio al 24 marzo 1944

DA CHI INVIATO L'ANNUNCIO DELL'AVVENUTO MARTIRIO (possibilmente allegare copia fotografica della comunicazione): polizia politica tedesca (annuncio del 31/3/1944)

RICOMPENSE V.M. conferite alla memoria acludendo copia in carta libera del relative brevetto: medaglia d'argento al valor militare (si acclude copia della motivazione)

ANNOTAZIONI

Motivi dell'arresto e se ha subito torture; se la famiglia è stata perseguitata; ogni altra notizia che si ritenesse utile per lumeggiare la figura del caduto:
- motivi: attività militare - politica svolta dal Capit.Avv.Carlo Zaccagnini (vedere pro-memoria allegati). Ha subito torture. La famiglia è stata perseguitata dalle S.S. italiane e tedesche.

Via Arenula, 41
Telef.553.546

F.to GRAZIA EMMA BONDI ved.ZACCAGNINI - MADRE
Grazia Emma Bondi ved. Zaccagnini - Madre

FRONTE DELLA RESISTENZA

COMANDO CIVILE E MILITARE DELLA CITTA' DI ROMA E SUO TERRITORIO

SITUATO IN ZONA DI GUERRA

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE DI ROMA E SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA IN VIRTU' DEI POTERI CONFERITEGLI IN DATA 22 MARZO 1944 DAL R. GOVERNO E DAL COMANDO SUPREMO

HA CONCESSO

Al Tenente R.E. ZACCAGNINI Carlo di Leopoldo la Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria -"sul campo"

con la seguente motivazione:

"Audace patriota appartenente al Fronte della Resistenza, nonostante già mutilato di guerra, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento.-

Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli.-

Arrestato dalla polizia nazi-fascista sopportava stoicamente, durante la lunga detenzione, ogni tortura pur di non rivelare i segreti dell'organizzazione cui apparteneva.-

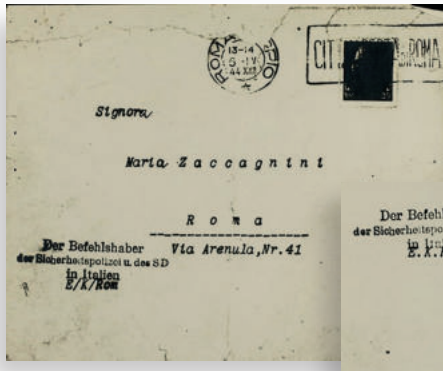
Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente la fucilazione pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita per la Causa della Libertà.-"

Ottobre 1943 - Marzo 1944

Dal Campidoglio 5 giugno 1944

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE
Gen. ROBERTO BENCIVENGA

N. 50/C.RC di concessione



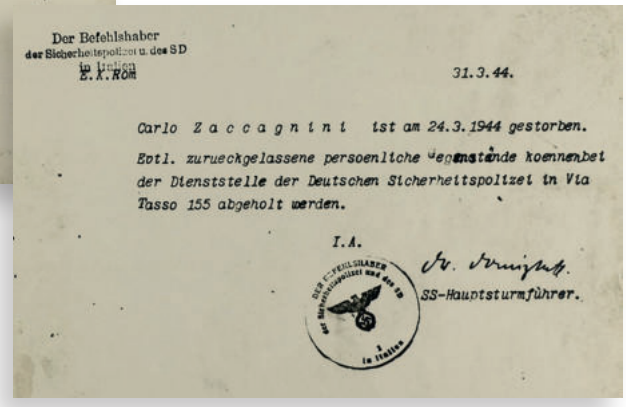
Signora

Maria Zaccagnini

Roma

Via Arenula, Nr. 41

Der Befehlshaber der Sicherheitspolizei u. des SD in Italien E/K/Rom



Der Befehlshaber der Sicherheitspolizei u. des SD in Italien E.K.Rom

31.3.44.

Carlo Zaccagnini ist am 24.3.1944 gestorben.

Evtl. zurueckgelassene persoenliche Gegenstaende koennen bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.

SS-Hauptsturmführer.

Allegato al n. 1 al Mod. 343 (116)

BANDA CARABINIERI "MANFREDI"
del Fronte Militare Clandestino della Resistenza II° Settore

UFFICIO STRALCIO

n. 361/7 di P.llo — Roma 23 settembre 1947

Spett/le COMMISSIONE PER LE RICOMPENSE
E NOMINE DI PARTIGIANI
Via Savoia n.13
R O M A

OGGETTO: Rapporto informativo sul conto del Cap. di Ftr; ZACCAGNINI CARLO fu LEOPOLDO e di GRAZIA EMMA BONDI nato a Roma il 1° luglio 1913 la madre ed i fratelli abitanti in Roma Via Arenula n.41, (matr.24-1534 - -36-1913) per la concessione alla memoria, Martire alle Fosse Ardeatine, DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE SUL CAMPO, per l'azione svolta durante il periodo clandestino '43-'44 quale Comandante di Reparto nella Banda Carabinieri "Manfredi" del Fronte Clandestino Militare della Resistenza.

.=.=.=.=.=.=.

Il Cap. Avv. CARLO ZACCAGNINI allo scoppio della guerra 1940-'43 veniva richiamato alle armi ed inviato come Tenente di Fanteria alla Frontiera Cirenaica-Egiziana. Prese parte eroicamente per sette mesi consecutivi a vari combattimenti, fino a che minato nel suo robusto fisico dagli stenti delle guerra africana, veniva riconosciuto invalido di guerra ed inviato in licenza di convalescenza a Roma.

Quivi fu presente alla caduta del fascismo il 25 luglio, facendosi immediatamente organizzatore, insieme all'Avv. Placido Martini della liberazione dei detenuti politici da Regina Coeli, e di manifestazioni di giubilo per la caduta del fascismo, essendo egli stato sempre accanito antifascista e mai iscritto al partito malgrado gli allettamenti per la sua preminente posizione professionale.

Nell'agosto del 1943 fondò insieme al menzionato Avv. Placido MARTINI il Movimento Politico "Unione Nazionale della Democrazia Italiana".

Il 10-11-12 e 13 settembre partecipava attivamente alla difesa di Roma con i Suoi uomini e col proprio fratello Mario anche questi Ufficiale di Fanteria, ad azioni operative contro i nazi-fascisti estendendo successivamente tali azioni nel Velletrano e quasi a tergo delle truppe naziste operanti sul Fronte.

Il 14 settembre tornava a Roma lasciando al comando degli uomini già costituiti in Bande il proprio fratello Mario poiché egli non limitò la Sua attività all'azione militare ma bensì anche a quella politica, nella Sua qualità di Segretario Generale del Movimento "Unione Nazionale della Democrazia Italiana" facente capo al noto antifascista Avv. Placido Martini caduto insieme al Capitano Avv. Carlo Zaccagnini alle Fosse Ardeatine.

Nella seconda quindicina del settembre 1943 il menzionato Movimento assume-

- 2 -

va anche l'assistenza di alcune centinaia tra marinai e soldati sbandati dal Lazio in Roma. L'Avv. Carlo Zaccagnini, con l'ausilio del Capitano Mario Magrì, anch'egli caduto alle Fosse Ardeatine, organizzò detti Militari in formazioni partigiane e fornì loro, con l'assistenza del Conte Giuseppe Celani (altro caduto alle Fosse Ardeatine) gli approvigionamenti quotidiani, e con l'appoggio del Tenente P.A.I. Dott. Marcello Bedetti, le armi.

Altra banda alle dirette dipendenze del Capitano Carlo Zaccagnini fu da Lui stesso costituita ed organizzata servendosi di elementi tratti da clienti ed ex clienti popolani del Suo studio Legale. Con altri clienti costituì un notevole deposito di armi e munizioni alla Periferia di Roma. Il Cap.Avv. Carlo Zaccagnini fondò altresì, insieme all'Avv. Placido Martini, il giornale Clandestino l'Unione Nazionale". Con il fratello Mario, (tornato il 5 dicembre 1943 a Roma, per ordine del Comandante della Banda di Napoli, Ten.Col. di Stato Maggiore Giuseppe Barbara, per operare, quale addetto al Comando della Banda stessa, nelle formazioni partigiane interne) provvide alla redazione, alla stampa, alla diffusione di tale giornale e a fornire a perseguitati politici, a israeliti, a giovani renitenti alle leve fasciste, ad ufficiali e a Generali centinaia di documenti falsi di riconoscimento nonché permessi di soggiorno, documenti di lavoro, carte annonarie. Il Capitano Avv. Carlo Zaccagnini, con l'ausilio del menzionato Ten.Dott. Marcello Bedetti, veniva quotidianamente in possesso, fino al giorno del Suo arresto ad opera degli SS. tedeschi di Via Tasso (25 gennaio 1944) di una copia del Bollettino segreto di informazioni del Ministero degli Interni fascista repubblicano. Le notizie più importanti venivano fatte da lui rimettere al nucleo militare capeggiato dal Capitano Vassalli (caduto anche Egli alle Fosse Ardeatine) che disponeva di un apparecchio radio trasmittente. Tali notizie venivano quindi portate, con tale mezzo, a conoscenza delle nostre autorità del Sud. Tramite il Col. Miceli Franco e il Ten. Col. S.M. BORLA UMBERTO entrava in contatto con il Col. Cordero di Montezemolo, ottenedo così una ancora più stretta cooperazione per l'attività operativa contro i nazi-fascisti delle forze politiche e militari.

Nel dicembre 1943 il Capitano Carlo Zaccagnini ebbe ad incontrarsi con un suo vecchio amico Maresciallo dei Carabinieri il quale aveva già organizzata la Banda Carabinieri "Manfredi" ponendola al comando del Capitano di Artiglieria Talli Dott. Roberto, finanziatore l'attuale On.le Vincenzo Selvaggi, e poichè le finalità della Banda Manfredi sia politiche che militari erano consoni a quelle che svolgeva il Capitano Carlo Zaccagnini fu decisa la presentazione di quest'Ultimo sia al Talli che al Selvaggi, presentazione che in effetti ebbe luogo verso la seconda quindicina del dicembre 1943 e da quell'epoca l'attività del Capitano Carlo Zaccagnini si svolse in stretta collaborazione e cooperazione con la Banda "Manfredi" e con il Gruppo Politico Selvaggi.

In tale attività si ebbe ad attivo collaboratore il S.Ten. di Fanteria Avv. Mario Zaccagnini, fratello del Carlo che fu di valido ausilio e operò altresì il collegamento tra la Banda"Manfredi" e laBanda Napoli di cui era addetto al Comando di S.M.

L'organizzazione militare già fatta dal Capitano Carlo Zaccagnini passò così alla dipendenza della "Manfredi" mentre quella politica allo On.le Selvaggi.

- 3 -

Il 25 gennaio 1944 il Capitano Carlo Zaccagnini veniva tratto in arresto al Piazzale Flaminio dalle SS. tedesche portato a Via Tasso dove malgrado le torture inflittegli non ebbe mai a rilevare l'organizzazione alla quale dava tutta la Sua attività e direzione, incitando gli stessi compagni di detenzione a resistere e organizzando anche una eventuale fuga dalla prigionia.

Il 24 marzo 1944 eroicamente cadde alla Fosse Ardeatine dando alla Patria in olocausto la Sua giovane vita.

Per i motivi sopra esposti, ho l'onore di proporre perché alla Memoria del Capitano di Ftr. Carlo Zaccagnini venga concessa la MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE SUL CAMPO, CON LA SEGUENTE

MOTIVAZIONE

" AUDACE PATRIOTA, ORGANIZZATORE DI FORMAZIONI MILITARI - POLITICHE DEL " FRONTE DELLA RESISTENZA, QUANTUNQUE GIA' MINORATO DI GUERRA, PRESE ATTI- " VA PARTE, PRODIGANDOSI GENEROSAMENTE, ALLA LOTTA CONTRO L'INVASORE, DI- " STINGUENDOSI PER CORAGGIO ED ABILITA' ORGANIZZATIVA E DI COMANDO, POR- " TANDO A TERMINE MALGRADO I RISCHI CUI SI ESPONEVA IMPORTANTI AZIONI OPE- " RATIVE CONTRO LO INVASORE, ANCHE A TERGO DELLE TRUPPE NAZISTE OPERANTI SUL FRONTE DEI CASTELLI ROMANI, DISTURBANDO LE OPERAZIONI STESSE. SI PRO- " DIGO' ALTRESI' GENEROSAMENTE, MALGRADO I GRAVISSIMI RISCHI, PER L'ASSI- " STENZA DEI PERSEGUITATI POLITICI E DEI MILITARI SBANDATI, PROVVEDENDOLI " DI SOVVENZIONI, VITTO E DOCUMENTI."

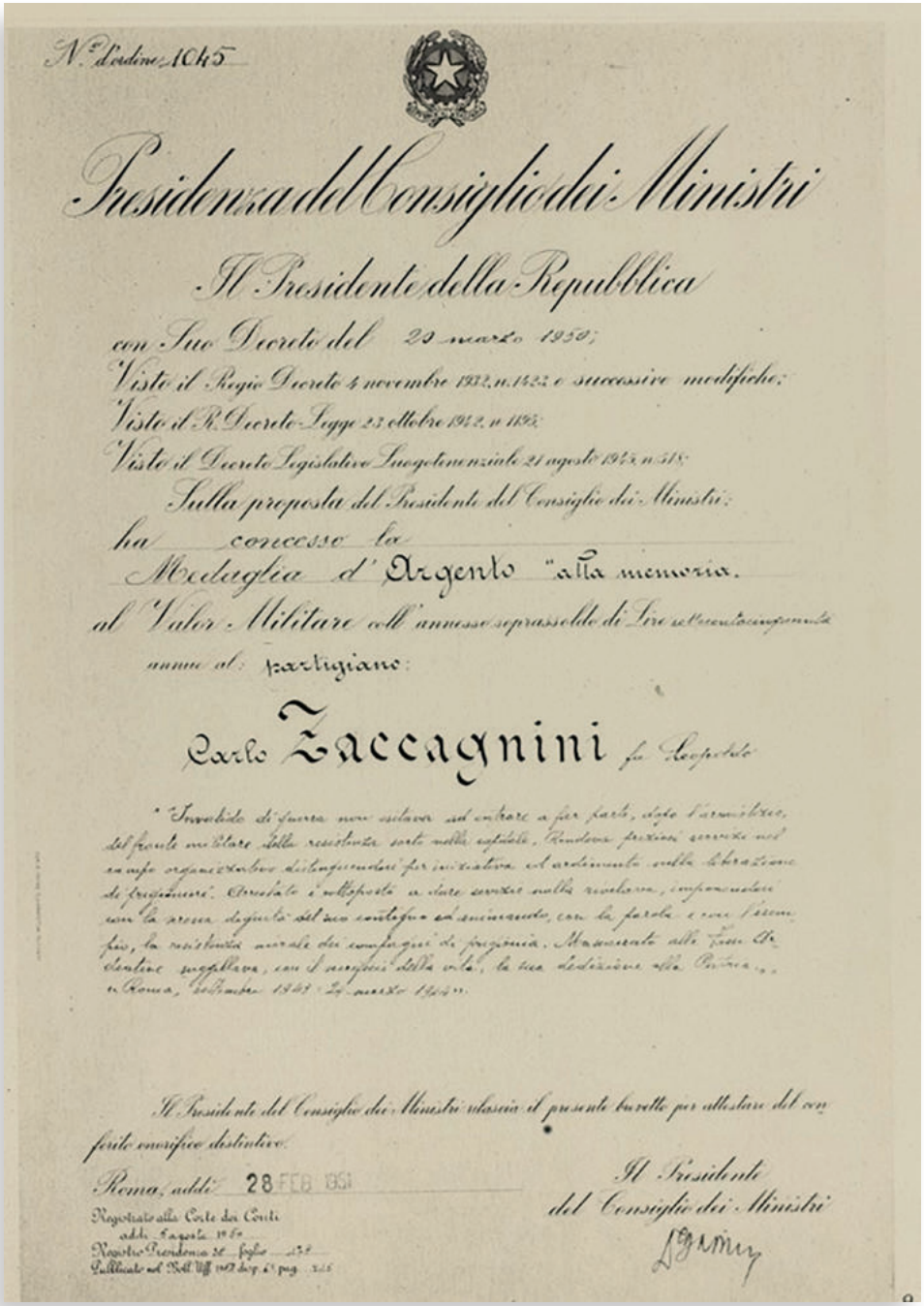
"ARRESTATO DALLA POLIZIA NAZISTA, NELLA LUNGA DETENZIONE SOPPORTAVA " EROICAMENTE E CON STOICISMO OGNI TORTURA INFLUTTAGLI, SENZA MAI RIVELA- " RE I SEGRETI DEL MOVIMENTO CLANDESTINO ED INCITANDO I SUOI GREGARI AD " UGUALE RESISTENZA."

"AFFRONTO' EROICAMENTE LA MORTE ALLE FOSSE ARDEATINE, PAGO DI AVER COM- " PIUTO IL SUO DOVERE VERSO LA PATRIA OPPRESSA, OFFRENDO LA SUA GIOVANE " VITA ALLA CAUSA DELLA LIBERTA'".

Roma Settembre 1943 - 5 giugno 1944

IL CAPITANO

(Comandante della Banda)
(Talli Roberto)



N.° d'ordine 1045

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto del 29 marzo 1950;
Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;
Visto il R. Decreto-Legge 23 ottobre 1942, n. 1195;
Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
ha concesso la
Medaglia d'Argento "alla memoria"
al Valor Militare coll'annesso soprassoldo di Lire settecentocinquanta
annue al: partigiano:

Carlo Zaccagnini fu Leopoldo

"Invalido di guerra non esitava ad entrare a far parte, dopo l'armistizio, del fronte militare della resistenza sorto nella capitale. Rendeva preziosi servizi nel campo organizzativo distinguendosi per iniziativa ed ardimento nella liberazione di prigionieri. Arrestato e sottoposto a dure servizie nella rivelava, imponendosi con la serena dignità del suo contegno ed animando, con la parola e con l'esempio, la resistenza morale dei compagni di prigionia. Massacrato alle Fosse Ardeatine suggellava, con il sacrificio della vita, la sua dedizione alla Patria."
"Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944".

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 28 FEB 1951

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri
[signature]

Registrato alla Corte dei Conti
addì 5 agosto 1950
Registro Presidenza 38 foglio 139
Pubblicato nel Boll. Uff. 1952 disp. 6ª pag. 245

ZAMBELLI ILARIO

Genitori: di Pietro e di Teresa Cosentino.

Professione: Telegrafista della Regia Marina.

Servizio di Leva: 2° Capo della Regia Marina.

Appartenenza Politica: Fronte militare clandestino della Regia Marina.

Onorificenze: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Data dell'arresto: 12 marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Non si conosce il motivo dell'arresto.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchieta di polizia.

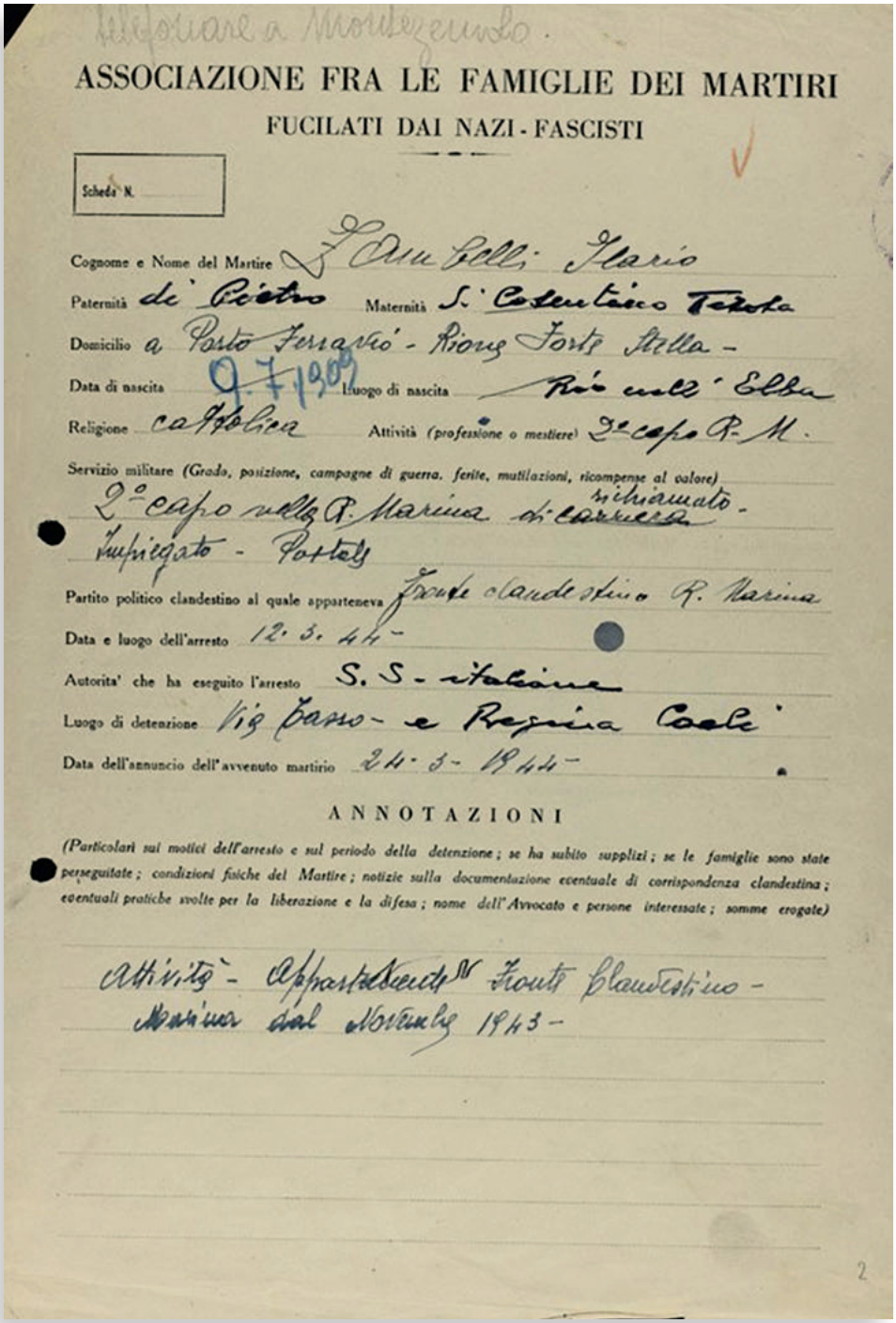
SACELLO 327

Nasce a Rio nell'Elba (Livorno) il 2 luglio 1909. 2° Capo segnalatore Marina Militare. Conseguita la licenza tecnica, studiò privatamente telegrafia trovando impiego prima nell'Ufficio telegrafico di Portoferraio e poi in quello di Livorno. Arruolato in Marina nel 1929 per il servizio di leva, e classificato semaforista, fu promosso sottocapo semaforista nel maggio 1931 e nel giugno successivo congedato. Nell'ottobre 1935 veniva richiamato e, trasferito nella categoria segnalatori, prestò servizio a Portoferraio e a Piombino fino al novembre 1940, quando promosso sergente fu chiamato a Roma come telegrafista presso il Ministero della Marina. Il 5 febbraio 1942, fu promosso secondo capo segnalatore. Nel 1929 aveva dato alla stampa alcuni suoi lavori teatrali.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE:

Sottufficiale di elevate doti morali e professionali, fin dall'inizio della lotta clandestina antitedesca partecipava ai combattimenti per la difesa della capitale. Entrava quindi in formazione partigiana dipendente dal fronte clandestino di resistenza della Marina esplicando preziosa attività informativa e di collegamento e prodigandosi nella assistenza a personale militare. Arrestato dai nazi-fascisti, sopportava stoicamente ripetuti maltrattamenti e sevizie intesi a strappargli il segreto dell'organizzazione cui apparteneva. Piegato nel fisico, ma non nella fede, non forniva all'ira nemica alcuna notizia, preferendo attendere coraggiosamente la morte. Prelevato sanguinante dal carcere, cadeva con altri eroici compagni alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944.- Territorio nazionale occupato dal nemico, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.

Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma, 1965, p. 409.



telefonare a Montezemolo.

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI

FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N.

Cognome e Nome del Martire Zambelli Ilario

Paternità di Pietro Maternità S. Cosentino Teresa

Domicilio a Porto Ferraio - Rione Forte Stella -

Data di nascita 9.7.1909 Luogo di nascita Rio nell'Elba

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) 2° capo R. M.

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

2° capo nella R. Marina di ~~carriera~~ richiamato - Impiegato - Postale

Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte clandestino R. Marina

Data e luogo dell'arresto 12. 3. 44 -

Autorita' che ha eseguito l'arresto S. S. - italiane

Luogo di detenzione Via Tasso - e Regina Coeli

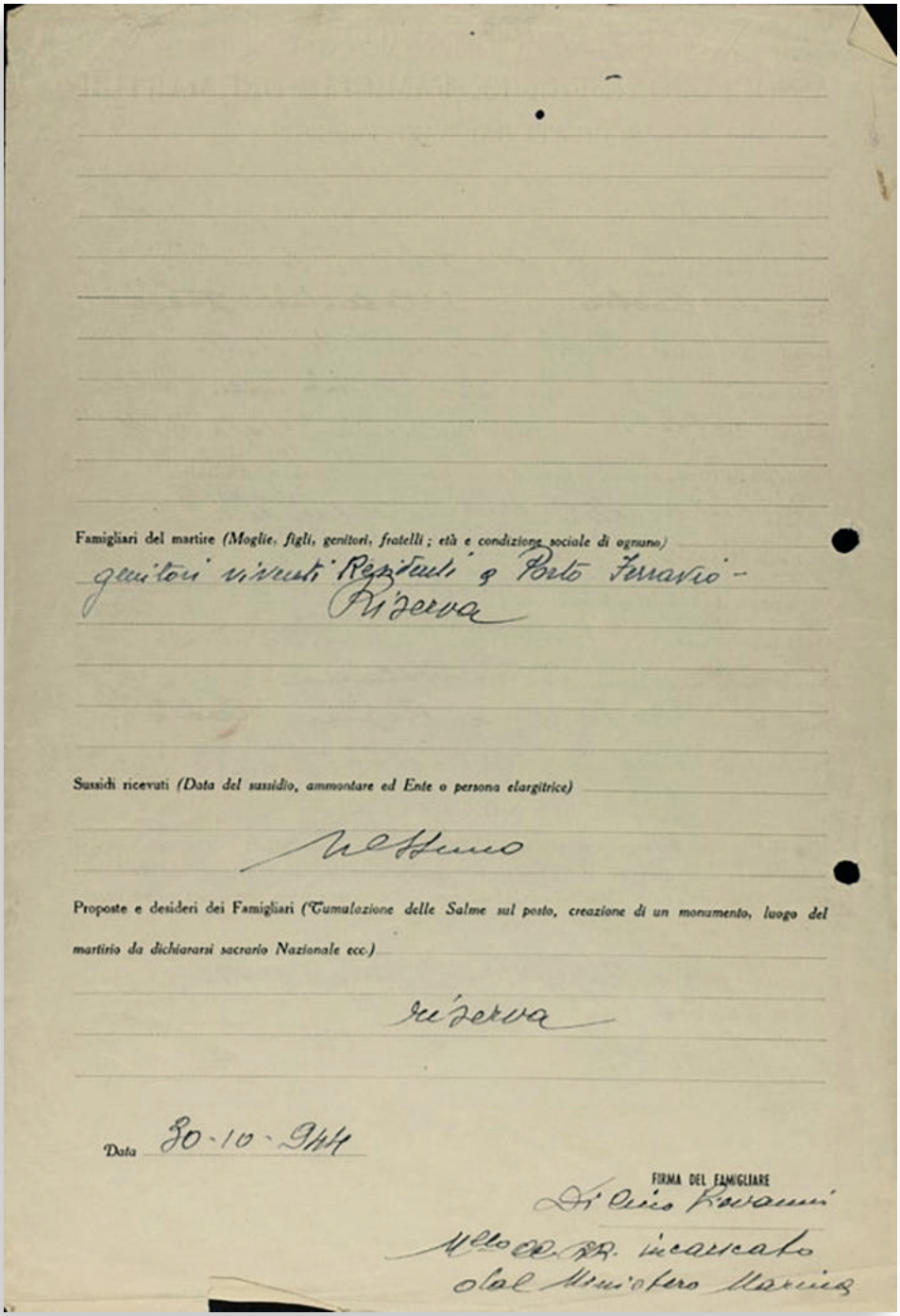
Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 - 3 - 1944 -

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Attività - Appartenente Fronte Clandestino - Marina dal Novembre 1943 -

2



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

genitori viventi Rezitelli e Porto Ferravio - Riserva

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

riserva

Data 30-10-944

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Di Dio Ravanni

Ufficiale incaricato dal Ministero Marina

ZIRONI AUGUSTO

Genitori: di Pietro.

Professione: Sottotenente di Vascello della Regia Marina.

Servizio di Leva: Sottotenente di Vascello della Marina.

Appartenenza politica: Fronte militare clandestino della Regia Marina.

Data dell'arresto: 19 marzo 1944.

Esecutori dell'arresto: SS tedesca.

Note sull'arresto: Non si conoscono i particolari dell'arresto.

Luogo di detenzione: Carcere di Via Tasso.

Lista Kappler: A disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia.

SACELLO 58

Nasce il 20 giugno 1920. Muore alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 marzo 1944

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. ____

Cognome e Nome del Martire Fioroni Augusto

Paternità Pietro Maternità —

Domicilio —

Data di nascita 20-6-1920 Luogo di nascita —

Religione cattolica Attività (professione o mestiere) Sottotenente di V. Regia Mar

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Sottotenente di vascello nella R. Marina in S.p.e.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Fronte clandestino della R. Marina

Data e luogo dell'arresto 19 marzo 1944 Roma via Lep. 7

Autorita' che ha eseguito l'arresto Tedesca

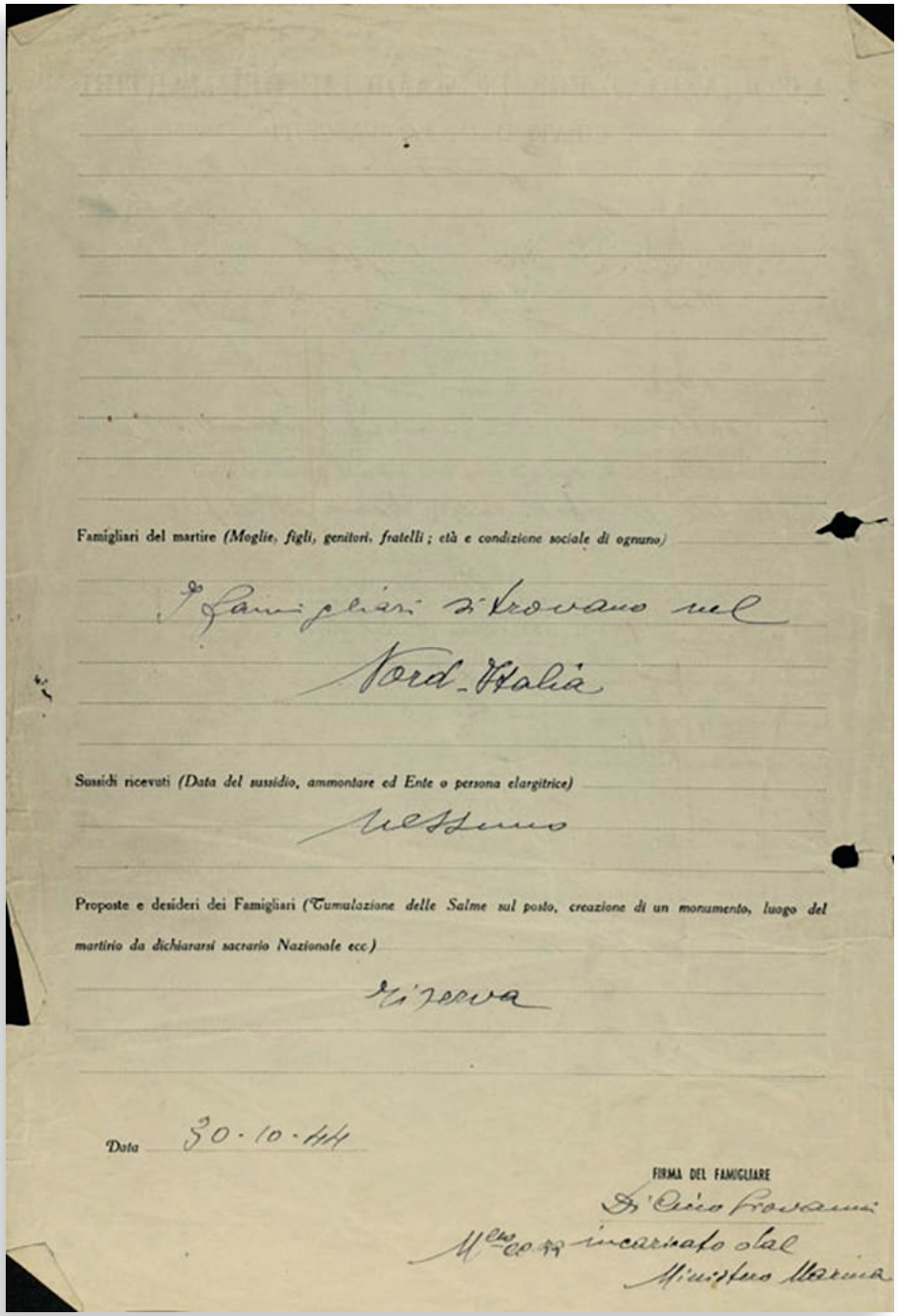
Luogo di detenzione Via Tasso

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio —

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

2



Famigliari del martire *(Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)*

I famigliari si trovano nel Nord-Italia

Sussidi ricevuti *(Data del sussidio, ammontare ed Ente o persona elargitrice)*

nessuno

Proposte e desideri dei Famigliari *(Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacrario Nazionale ecc.)*

riserva

Data 30·10·44

FIRMA DEL FAMIGLIARE

Di Cino Giovanni

M.ro C.R. incaricato dal Ministero Marina

Bibliografia

- 1953, Roberto Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Torino.
- 1964, Attilio Ascarelli, *Le fosse Ardeatine*, Roma.
- 1964, ENZO PISCITELLI, *Storia della Resistenza romana,* Bari.
- 1964, R. Perrone Capano, *La Resistenza a Roma*, Napoli.
- 1965, AA.VV, *Italia martire*, Roma, (i brani sulla resistenza romana sono dovuti a Franco Calabrese.
- 1965, Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare, volume secondo (1942-1959*), [Tipografia Regionale], Roma.
- 1968, Robert Katz, *Morte a Roma*, Roma.
- 1973,,G. Amendola, *Lettere a Milano*, Ed. Riuniti.
- 1996, R.Bentivegna, C. De Simone, *Operazione Via Rasella. Verità e menzogna: i protagonisti raccontano*, ed. Riuniti.
- 1999, MARTINO CONTU*, I Martiri Sardi delle Fosse Ardeatine, I militari,* Cagliari.
- 2005, Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito*, Donzelli Editore.
- 2006, A.N.F.I.M., *Le Fosse Ardeatine del Prof. Attilio Ascarelli dell'Università di Roma,Geografia del Dolore, Edizioni A.N.F.I.M.*
- 2007, Cicchino Enzo Antonio, Olivo Roberto, *Via Rasella – L'azione partigiana e l'eccidio delle Fosse Ardeatine 23-24 marzo 1944*, Edizioni NORDPRESS.
- 2007, Joachim Staron, *Fosse Ardeatine e Marzabotto, Storia e memoria di due stragi tedesche,* il Mulino.
- 2009, (Doria, *Leonardo Butticè. Memorie delle Cave Ardeatine per un eroe siculianese. Associazione Pro Loco "Siculiana").*
- 2010, Antony Majanlahti, Amedeo Osti Guerrazzi, *Roma Occupata 1943-1944, Itinerari,storie, immaggini*, ilSaggiatore.
- 2011, Racconta la tua storia, La Resistenza a Roma (1943-1944), Militari, partigiani e civili, a cura di Marco Lodi, Brigati.
- 2012, Martino Contu, Mariano Cingolani, Cecilia Tasca, *I Martiri Ardeatini Carte Inedite 1944-1945* - p. 121, Edizioni AM&D.
- 2013, Luigi Iaquinti, Via Rasella e le Fosse Ardeatine, Una storia da riscrivere? Ginevra Bentivoglio Editori.
- 2013, Pierangelo Maurizio, Via Rasella, 70 anni di menzogne, Maurizio Edizioni.
- 2017, Rosario Bentivegna, *Achtung Banditen!Prima e dopo via Rasella,*Murzia Milano

Sitografia (Consultazioni iniziate in data 3 giugno 2021).

- ANFIM - Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria, Roma; Bianco E., Liberi e ribelli, Argo, pp. 99 - 104;
- https://www.reportpistoia.com/archivio/la-posta/item/70582-francesco-ciavarella-pistoiese
- Museo della Liberazione di via Tasso, Roma
- Istituto Gramsci, Roma
- https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Ayroldi
- Biblioteca Nazionale: Emeroteca, Roma
- https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/il_tenente_colonnello_giorgio_ercolani_torturato_e_fucilato_alle_fosse_ardeatine
- https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Finzi_(politico)
- http://www.combattentiliberazione.it/memoria/?p=1173
- https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_marzo_23/fosse-ardeatine-nuovi-riconoscimenti-paolo-brogi-190287449871.shtml
- https://www.poliziadistato.it/statics/08/pietro-lungaro.pdf
- https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Magri
- https://www.tramedimemoria.it/giardinodeigiusti/le-storie-dei-giusti/marco-moscati/
- https://www.isoladisanpietro.org/personaggi/agostino_napoleone/index.html
- https://www.targatocn.it/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/fiorenzo-semini-un-reorino-caduto-alle-fosse-ardeatine-ricordato-a-corneliano.html

Lessico militare / acronimi

ANCFARGL	Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione
A.N.P.I.	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
A.A.	Arma Aeronautica
Acc. Mil.	Accademia Militare
Acc. Nav.	Accademia Navale
Aiut. Di batt.	Aiutante di battaglia
Aiut. Magg.	Aiutante maggiore
All.	Allievo
All. Uff.	Allievo Ufficiale
Alp.	Alpino
A.M.	Accademia Militare
Amm.	Ammirglio
A.O.	Africa Orientale
A.O.I.	Africa Orientale Italiana
A.R.M.I.R.	Armata Italiana in Russia
Art.	Artigliere
Art. c.a.	Artiglieria contraerea
Art. c.c.	Artiglieria controcarro
Art. da camp.	Artiglieria da campagna
Art. da mont.	Artiglieria da montagna
A.S.	Africa Settentrionale
Aspir. Uff.	Aspirante Ufficiale
Bers.	Bersagliere
Brig.	Brigata
B.T.	Bombardamento Terrestre
Btg.	Battaglione
Btr.	Batteria
B.V.	Bombardieri Veloci
C.A.I	Corpo Aeronautico Italiano
Cap. Magg.	Caporal Maggiore

Cap.	Capitano
Capor.	Caporale
Carab.	Carabiniere
Cav.	Cavalleria
CC.NN.	Camice Nere
C. d'A.	Corpo d'Armata
C.I.L	Comitato Italiano di Liberazione
C.L.N.	Comitato Liberazione Nazionale
Cr. g. V.M.	Croce di Guerra al Valore Militare
C.R.I	Croce Rossa Italiana
CC.RR.	Carabinieri Reali
C.S.I.R.	Corpo spedizione Italiana Russia
CLNAI	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
F.M.C.R.	Fronte Militare Clandestino di Roma
G.A.P	Gruppi Azione Patriottica
Magg.	Maggiore
Maresc.	Maresciallo
M.M.	Marina Militare
M.A.V.M.	Medaglia d'Argento al Valore Militare
M.O.V.M	Medaglia d'Oro al Valere Militare
O.S.S.	Organizzazione Servizio Sicurezza (Office of Strategic Services)
P.A.I.	Polizia dell'Africa Italiana
P.F.R.	Partito Fascista Repubblicano
Rgpt.	Raggruppamento
Rgt.	Reggimento
S.I.D	Servizio Informativo di Difesa
S.I.M.	Servizio Informazioni Militari
S.M.	Stato Maggiore
S.M.E.	Stato Maggiore Esercito
S.P.E.	Servizio Permanente Effettivo
S.M.R.E.	Stato Maggiore Regio Esercito
SS	Schutz-Staffel
Ten.	Tenente
Ten. Col.	Tenete Colonnello
Z.A.T.	Zona Aerea Territoriale

Ringraziamenti

Ringrazio il Presidente Nazionale Emerito ANCFARGL Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis per aver condiviso con la Sezione di Roma Capitale, il progetto "I MARTIRI MILITARI ALLE FOSSE ARDEATINE".

Il Gen. C.A. Antonio Li Gobbi per la sua prefazione.

L'Associazione di Promozione Sociale Giano Public History che grazie al patrimonio della Biblioteca Lorenzo Lodi PH ho potuto attingere al vasto assortimento di documenti e testi dedicati al lavoro svolto.

Al socio Cav. OMRI Dott. Marco Lodi per la pazienza dimostrata nell'istruire il curatore del testo.

Al Presidente Gruppo MOVM Gen. C.A. MOVM Rosario Aiosa per aver donato all'ANCFARGL Sezione di Roma la nuova edizione dei volumi *Le Medaglie d'oro al Valore Militare Individuali della Seconda Guerra Mondiale*.

Al Ten. Col. Andrea Crescenzi Co. C (cr) spe RS V Reparto Affari Generali Ufficio Storico S.M.E. per aver concesso la pubblicazione di un suo intervento pubblicato sugli atti del Convegno *La Resistenza a Roma (1943-1944): militari, partigiani e civili*: atti convegno di studi: Provincia di Roma, 11 marzo 2010, a cura di Marco Lodi, Brigati, Genova, 2011.

Il Presidente Nazionale ANCFARGL Gen. C.A. Enrico Pino per aver chiarito con la collaborazione della Direzione del Mausoleo, lo status del caduto al momento della tumulazione.

ISBN: 9791221020229